Regione Lazio

Atti della Giunta Regionale e degli Assessori

Deliberazione 30 marzo 2021, n. 170

Approvazione della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile (SRSvS) "Lazio, regione partecipata e sostenibile".

OGGETTO: Approvazione della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile (SRSvS) "Lazio, regione partecipata e sostenibile".

LA GIUNTA REGIONALE

SU PROPOSTA del Vicepresidente, Assessore alla "Programmazione Economica, Bilancio, Demanio e Patrimonio, Rapporti Istituzionali, Rapporti con il Consiglio Regionale, Accordi di Programma e Conferenza di Servizi" di concerto con l'Assessore allo "Sviluppo Economico, Commercio e Artigianato, Università, Ricerca, Start-Up e Innovazione" e con l'Assessore alla "Transizione Ecologica e Trasformazione digitale (Ambiente e risorse naturali, Energia, Agenda digitale e investimenti verdi);

VISTO lo Statuto della Regione Lazio;

VISTA la Legge regionale 18 febbraio 2002, n.6 concernente "Disciplina del sistema organizzativo della Giunta e del Consiglio e disposizioni relative alla dirigenza e al personale regionale" e successive modifiche e integrazioni;

VISTO il Regolamento regionale 6 settembre 2002, n. 1 recante "Regolamento di organizzazione degli uffici e dei servizi della Giunta regionale" e successive modifiche e integrazioni;

VISTE le Deliberazioni di Giunta regionale n. 203 del 24 aprile 2018 e n.252 del 1° giugno 2018, con le quali si è provveduto a riorganizzare l'apparato amministrativo della Giunta Regionale e ad istituire, tra le altre, la Direzione regionale "Programmazione Economica";

VISTA la Deliberazione di Giunta regionale n. 273 del 5 giugno 2018 con la quale è stato conferito al dott. Paolo Iannini l'incarico di Direttore della Direzione regionale per la Programmazione Economica;

VISTA la Deliberazione di Giunta regionale n. 20 del 22 gennaio 2019 con la quale è stato conferito alla Dott.ssa Tiziana Petucci l'incarico di Direttore della Direzione regionale per lo Sviluppo economico, le Attività Produttive e Lazio creativo;

VISTA la Deliberazione di Giunta regionale n.1048 del 30 dicembre 2020 con la quale è stato conferito al Dott. Vito Consoli l'incarico di Direttore della Direzione regionale Capitale Naturale, Parchi e Aree Protette;

VISTO il Decreto del Presidente n.T00033 del 12 marzo 2021 con il quale sono state conferite al Vicepresidente Daniele Leodori le deleghe in materia di "Programmazione Economica, Bilancio, Demanio e Patrimonio, Rapporti Istituzionali, Rapporti con il Consiglio Regionale, Accordi di Programma e Conferenza di Servizi";

VISTI per quanto riguarda le norme in materia di contabilità e di bilancio:

- la legge regionale 12 agosto 2020 n. 11, "Legge di Contabilità regionale";
- il regolamento regionale 9 novembre 2017, n. 26, "Regolamento regionale di contabilità";
- la Legge regionale 30 dicembre 2020, n. 25, concernente: "Legge di stabilità regionale 2021";
- la Legge regionale 30 dicembre 2020, n. 26, concernente: "Bilancio di previsione finanziario della Regione Lazio 2021-2023";

VISTA la Deliberazione di Giunta regionale n. 656 del 9 novembre 2018, con la quale è stato approvato il Documento Strategico di Programmazione (DSP) 2018 per gli anni 2018-2023;

VISTA la deliberazione del Consiglio regionale n. 13 del 22 dicembre 2020 "Un nuovo orizzonte di progresso socio-economico - Linee d'indirizzo per lo sviluppo sostenibile e la riduzione delle diseguaglianze: politiche pubbliche regionali ed europee 2021-2027" *(Indirizzi 2027)* nella quale si delineano le principali strategie di sviluppo individuate nei 5 Obiettivi di Policy previsti dai Regolamenti comunitari e l'allocazione finanziaria sui Fondi comunitari (FESR, FSE+, FEAMP, FEASR), sul Fondo di Sviluppo e Coesione (FSC), nonché la griglia programmatica che dovrà essere seguita nella stesura dei Programmi 2021-2027 che dovranno essere presentati alla Commissione europea;

VISTA la Deliberazione di Consiglio regionale n.14 del 22 dicembre 2020, con la quale è stato approvato il Documento di Economia e Finanza Regionale (DEFR) 2021 per gli anni 2021-2023;

VISTA la Direttiva del Presidente della Regione Lazio n. R00001 del 19 febbraio 2021 di istituzione della "Cabina di Regia per l'attuazione delle politiche regionali ed europee 2021-2027" per la definizione e l'attuazione del Piano unitario regionale delle politiche regionali ed europee ed il coordinamento della programmazione, gestione, funzionamento, monitoraggio e controllo dei Programmi regionali cofinanziati dai Fondi comunitari (FESR, FSE+, FEAMP e FEASR) e dal Fondo di Sviluppo e Coesione (FSC), nonché dallo strumento Next Generation EU e da eventuali ulteriori risorse comunitarie e nazionali destinate alla Regione Lazio;

VISTA la Direttiva del Presidente della Regione Lazio R00003 del 17.03.2021 di aggiornamento della composizione della "Cabina di Regia per l'attuazione delle politiche regionali ed europee 2021-2027" a seguito delle modifiche ai componenti della Giunta Regionale dell'XI legislatura e alla rimodulazione delle relative deleghe apportate con il Decreto del Presidente della Regione Lazio n. T00033 del 12 marzo 2021;

CONSIDERATO che la programmazione unitaria della Regione Lazio per il periodo 2021-2027 ha preso le mosse da questo insieme di indirizzi, sostanziandosi in una politica per la crescita sostenibile, finalizzata alla sostenibilità economica, sociale, ambientale e territoriale, guidata dall'obiettivo di promuovere e garantire il benessere dei cittadini e dei territori attraverso la massimizzazione delle sinergie tra i diversi Fondi comunitari, nazionali e regionali;

CONSIDERATO che nel mese di maggio 2018 la Commissione europea ha presentato la proposta di Regolamento generale recante disposizioni comuni a tutti i fondi della politica di coesione 2021-2027, nonché le proposte di Regolamento relative al FESR, al FSE+, al FEAMP ed all'obiettivo Cooperazione territoriale, come di seguito riportate:

- Comunicazione *COM(2018) 375 final,* del 29 maggio 2018 (Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante le disposizioni comuni applicabili al Fondo europeo di Sviluppo regionale, al Fondo sociale europeo +, al Fondo di Coesione, al Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e le regole finanziarie applicabili a tali fondi e al fondo Asilo e migrazione, al Fondo per la sicurezza interna e allo Strumento per la gestione delle frontiere e i visti);

- Comunicazione *COM(2018) 372 final*, del 29 maggio 2018 (Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) e al Fondo di Coesione);

- Comunicazione COM(2018) 382 final del 30 maggio 2018 (Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo al Fondo sociale europeo Plus (FSE+));

- Comunicazione *COM(2018) 390 final* del 12 giugno 2018 (Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo al Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca che abroga il regolamento (UE) n. 508/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio (FEAMP);

- Comunicazione *COM(2018) 374 final* del 29 maggio 2018 (Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante disposizioni specifiche per l'obiettivo "Cooperazione territoriale europea" (Interreg) sostenuto dal Fondo europeo di sviluppo regionale e dagli strumenti di finanziamento esterno);

VISTA la Comunicazione *COM(2020) 22 final* del 14 gennaio 2020 (Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce il "Fondo per una transizione giusta");

CONSIDERATO che il 28 maggio 2020 la Commissione europea ha presentato le proposte di modifica delle Comunicazioni di maggio 2018 sopra riportate, in particolare la Comunicazione *COM(2020) 452 final,* di modifica della Comunicazione *COM(2018) 372 final* del 29 maggio 2018 e la Comunicazione *COM(2020) 447 final*, di modifica della Comunicazione *COM(2018) 382 final* del 30 maggio 2018;

TENUTO CONTO che nel giugno 2018 sono state adottate le Proposte di Regolamento per la riforma della Politica Agricola Comune (PAC) per il periodo 2021-2027, di cui alla Comunicazione *COM(2018) 392 final*, dell'1 giugno 2018 (Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio nell'ambito della politica agricola comune relativa ai piani strategici della PAC e finanziati dal Fondo europeo agricolo di garanzia (FEAGA) e dal Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale - FEASR) e alla Comunicazione *COM(2018) 393 final* del 1 giugno 2018 (Proposta del Parlamento europeo e del Consiglio sul finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio della politica agricola comune);

VISTO il Regolamento (UE) n. 2020/2220 del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 dicembre 2020 che stabilisce alcune disposizioni transitorie relative al sostegno da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e del Fondo europeo agricolo di garanzia (FEAGA) negli anni 2021 e 2022 e che modifica i Regolamenti (UE) n. 1305/2013, (UE) n. 1306/2013 e (UE) n. 1307/2013 per quanto riguarda le risorse e l'applicazione negli anni 2021 e 2022 e il Regolamento (UE) n. 1308/2013 per quanto riguarda le risorse e la distribuzione di tale sostegno in relazione agli anni 2021 e 2022;

CONSIDERATO che il 2 maggio 2018 la Commissione europea ha presentato la proposta per il Quadro Finanziario Pluriennale 2021-2027 *COM(2018) 321* (Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio europeo, al Consiglio, al Comitato economico e Sociale europeo e al Comitato delle Regioni, "Un bilancio moderno al servizio di un'Unione che protegge, che dà forza, che difende - Quadro finanziario pluriennale 2021-2027");

CONSIDERATO che il 27 maggio 2020 la Commissione europea ha presentato una nuova proposta per il Quadro Finanziario Pluriennale 2021-2027 *COM(2020) 442 final* (Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio europeo, al Consiglio, al Comitato economico e Sociale europeo e al Comitato delle Regioni, "Il bilancio dell'UE come motore del piano per la ripresa europea");

VISTO che il 21 luglio 2020 il Consiglio europeo riunito in seduta straordinaria, ha proposto di assegnare una dotazione finanziaria complessiva di 1.074 miliardi di euro a prezzi costanti per gli impegni nell'ambito del Quadro finanziario pluriennale 2021-2027;

CONSIDERATO che con la Risoluzione 2020/2732(RSP) del 23 luglio 2020, il Parlamento europeo ha approvato uno strumento per la Ripresa e la Resilienza degli Stati membri denominato *Next Generation EU - Recovery fund* con una dotazione finanziaria di 750 miliardi di euro;

VISTO l'Accordo interistituzionale del 16 dicembre 2020 tra il Parlamento europeo, il Consiglio dell'Unione europea e la Commissione europea sulla disciplina di bilancio, sulla cooperazione in

materia di bilancio e sulla sana gestione finanziaria, nonché su nuove risorse proprie, compresa una tabella di marcia verso l'introduzione di nuove risorse proprie;

VISTO il Regolamento (UE) n. 2020/2093 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2020 che stabilisce il Quadro Finanziario Pluriennale per il periodo 2021-2027;

VISTO il Regolamento (UE) 2020/2094 del Consiglio del 14 dicembre 2020 che istituisce uno strumento dell'Unione europea per la ripresa, a sostegno alla ripresa dell'economia dopo la crisi COVID-19;

VISTO il Regolamento (UE) 2020/2221 del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 dicembre 2020 che modifica il regolamento (UE) n. 1303/2013 per quanto riguarda le risorse aggiuntive e le modalità di attuazione per fornire assistenza allo scopo di promuovere il superamento degli effetti della crisi nel contesto della pandemia di COVID-19 e delle sue conseguenze sociali e preparare una ripresa verde, digitale e resiliente dell'economia (REACT-EU);

CONSIDERATO che il Quadro Finanziario Pluriennale europeo per il 2021-2027 e gli strumenti di attuazione per la Politica di Coesione, nonchè le indicazioni contenute nella Relazione Paese per l'Italia (*Country report*), e gli orientamenti per il prossimo Programma Nazionale e Regionale di Riforma 2020 assumono come decisivi i temi dello Sviluppo sostenibile contenuti nell'Agenda 2030**;**

VISTA l'*Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile* approvata dalle Nazioni Unite nel settembre 2015, che individua 17 Obiettivi (*Sustainable Development Goals – SDGs*), articolati in 169 target da raggiungere entro il 2030 al fine di trasformare l'attuale modello di sviluppo mondiale, da considerare come punto di riferimento per la predisposizione della programmazione unitaria 2021-2027;

VISTA la Comunicazione della Commissione europea *COM(2016)739 final*, dal titolo "Prossimi passi per un futuro sostenibile in Europa – l'azione Europea per la sostenibilità" del 22 novembre 2016, in cui si evidenzia che l'UE è pienamente impegnata nell'attuazione dell'Agenda 2030 e dei suoi obiettivi per lo sviluppo sostenibile, insieme ai suoi Stati membri, in linea con il principio di sussidiarietà;

VISTA la Comunicazione della Commissione europea *COM(2019)* 22 *final*, dal titolo "Verso un'Europa sostenibile entro il 2030" del 30 gennaio 2019;

VISTA la Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio europeo, al Consiglio, alla Banca Centrale europea, al Comitato economico e sociale europeo, al Comitato delle regioni e alla Banca europea per gli investimenti *COM(2020) 575 final*, dal titolo "Strategia annuale per la crescita sostenibile 2021" del 17 settembre 2020;

CONSIDERATO che i principi dell'*Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile* sono stati declinati, per l'Italia, nella Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile di cui alla Delibera del Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica n. 108 del 22 dicembre 2017 "Approvazione della strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile";

VISTO che l'art. 34 del D.Lgs. n. 152 del 3 aprile 2006, come modificato dalla Legge 28 dicembre 2015, n. 221 prevede che, entro dodici mesi dall'approvazione della suddetta Strategia Nazionale, le Regioni, senza oneri aggiuntivi a carico dei bilanci regionali, debbano dotarsi di una complessiva Strategia di sviluppo sostenibile;

CONSIDERATO che con Deliberazione di Giunta regionale n. 797 dell'11 dicembre 2018 la Regione Lazio ha aderito all' "Accordo di Collaborazione per le attività di supporto alla realizzazione degli adempimenti previsti dall'art. 34 del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii per l'attuazione delle Strategie Regionali per lo Sviluppo Sostenibile" con il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e

del Mare (oggi Ministero della Transizione Ecologica), per la definizione della propria Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile denominata "Verso un Lazio della sostenibilità";

CONSIDERATO che il citato Accordo è stato sottoscritto in data 14 dicembre 2018 dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (oggi Ministero della Transizione Ecologica) e dalla Regione Lazio e registrato presso il Registro Ufficiale del suddetto Ministero al n. 12397;

CONSIDERATO che con il Decreto del Presidente della Regione Lazio n. T00066 del 20 marzo 2019, in esecuzione della succitata Deliberazione n. 797/2018 è stata costituita, quale struttura organizzativa per la definizione della Strategia Regionale, la Cabina di Regia interassessorile per lo Sviluppo sostenibile, coordinata dall'Assessore allo *Sviluppo Economico, Commercio e Artigianato, Ricerca, Start-Up e Innovazione* e composta da tutti gli Assessori competenti rispetto alle diverse dimensioni dello sviluppo sostenibile;

CONSIDERATO che con la determinazione n. G03441 del 23 marzo 2019 è stato costituito il Gruppo di Lavoro per il supporto tecnico-amministrativo della Cabina di regia interassessorile per lo Sviluppo sostenibile, costituito dai rappresentanti delle Direzioni regionali e degli altri Uffici competenti, al fine di favorire l'integrazione di tutte le tematiche settoriali afferenti all'Agenda 2030;

CONSIDERATO che con la determinazione n. G07803 del 7 giugno 2019 è stato approvato il Piano Operativo di Dettaglio (POD) ed è stata affidata la gestione del progetto esecutivo "Verso un Lazio della sostenibilità" alla società in house della Regione Lazio, Lazio Innova SpA;

VISTO che il MATTM (oggi Ministero della Transizione Ecologica) con nota del 27 novembre 2020 ha concesso alla Regione Lazio una proroga di 90 giorni per la definizione della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile - ratificata dall'integrazione all'Accordo del 18 dicembre 2018 - motivata dalla situazione generata dalla pandemia Covid 19, avvalendosi delle sospensioni previste dei D.L. n. 18/2020 "Cura Italia" e dal D.L. n. 23/2020, fissando la conclusione delle attività progettuali al 10 marzo 2021;

VISTA la Deliberazione n. 157/2020 di approvazione del Progetto esecutivo "Strategia di Sviluppo Sostenibile: il contributo all'Adattamento ai cambiamenti climatici" che ha confermato il ruolo della Cabina di Regia interassessorile per lo Sviluppo sostenibile quale soggetto deputato a svolgere funzioni di orientamento e verifica dell'attuazione e dei risultati della Strategia di Sviluppo Sostenibile, garantendo un indirizzo unitario nell'implementazione delle azioni previste;

RITENUTO opportuno, in un'ottica di semplificazione ed efficientamento dell'azione politica e amministrativa, che le "funzioni di orientamento e verifica dell'attuazione e dei risultati della Strategia di Sviluppo Sostenibile" e di "indirizzo unitario nell'implementazione delle azioni previste" attribuite alla citata Cabina di Regia interassessorile per lo Sviluppo sostenibile, vengano assorbite dalla "Cabina di Regia per l'attuazione delle politiche regionali ed europee 2021-2027";

VISTO che il coinvolgimento degli *stakeholder* regionali, dei cittadini e della società civile si è svolto attraverso la creazione di un portale dedicato alla Strategia, la costituzione di un *Forum* virtuale, l'organizzazione - fra i mesi di luglio e settembre 2020 - di 7 *Focus group* imperniati sulle tematiche di interesse prioritario individuate, per raccogliere proposte, opinioni e suggerimenti per la definizione della Strategia Regionale e di 4 *webinar* - fra i mesi di gennaio e febbraio 2021 – in cui sono stati invitati Enti Locali, scuole ed imprese con l'obiettivo di accrescere le conoscenze e le competenze in tema di sostenibilità;

CONSIDERATO che le priorità di intervento da perseguire attraverso la Strategia sono emerse dall'analisi contestuale:

- del posizionamento del Lazio rispetto ai target dell'Agenda 2030, definito attraverso gli indicatori statistici elaborati dall'Asvis;
- della verifica degli elementi di coerenza e sinergia degli obiettivi già individuati della pianificazione di settore regionale con gli stessi target;
- delle indicazioni emerse dalla partecipazione e dal confronto partenariale;

CONSIDERATO che tali priorità si inquadrano negli obiettivi di *policy* e obiettivi specifici della programmazione europea 2021-2027 e sono coerenti con le indicazioni del documento regionale "*Indirizzi 2027"*;

VISTA la Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile (SRSvS) "Lazio, regione partecipata e sostenibile" come definita, riportata nel documento e nei 7 paper allegati alla presente deliberazione quale parte integrante e sostanziale;

CONSIDERATO che la Strategia evidenzia i piani e programmi già adottati dalla Regione che contribuiscono al raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile individuati;

CONSIDERATO che i piani e programmi che saranno adottati dalla Regione successivamente all'approvazione della Strategia dovranno essere corredati da una relazione di accompagnamento che espliciti in maniera dettagliata le azioni previste per l'attuazione della Strategia, le modalità con cui saranno realizzate e le indicazioni di carattere quantitativo/qualitativo di attuazione dei target;

CONSIDERATA la necessità di effettuare un adeguato monitoraggio dell'attuazione della Strategia, secondo le indicazioni contenute nel relativo Capitolo 9 "Attuazione e monitoraggio", che prevede anche che "*Gli aspetti di carattere attuativo della Strategia saranno comunicati e diffusi ai cittadini, agli stakeholder e a tutti soggetti interessati attraverso Relazioni di monitoraggio elaborate dagli uffici competenti della Regione",* sulla base di apposite linee guida che dovranno essere redatte;

RITENUTO opportuno che il monitoraggio della Strategia sia svolto dalla struttura tecnico-amministrativa della suddetta "Cabina di Regia per l'attuazione delle politiche regionali ed europee 2021-2027" attraverso la redazione di una relazione annuale sulle attività di carattere normativo, regolamentare e dei finanziamenti programmati e concessi dalla Regione per dare attuazione alla SRSvS;

CONSIDERATO che tale relazione sarà elaborata entro il 30 maggio di ogni anno sulla base delle relazioni di monitoraggio che saranno presentate da ogni Direzione regionale entro il 30 marzo, e sarà trasmessa come informativa alla Giunta regionale;

RITENUTO necessario che all'interno di ogni Direzione regionale sia individuato un "Referente per la sostenibilità" che segua l'attuazione della SRSvS nelle materie di competenza e costituisca il riferimento della struttura tecnico-amministrativa della "Cabina di Regia per l'attuazione delle politiche regionali ed europee 2021-2027" per il monitoraggio del raggiungimento degli obiettivi individuati;

RITENUTO opportuno pertanto che all'interno della "Cabina di Regia per l'attuazione delle politiche regionali ed europee 2021-2027" si costituisca un "gruppo di lavoro tecnico sulla sostenibilità" che sia di supporto alla struttura tecnico-amministrativa della Cabina stessa;

CONSIDERATO che all'interno della "Cabina di Regia per l'attuazione delle politiche regionali ed europee 2021-2027", all'Assessore alla "Transizione Ecologica e Trasformazione digitale (Ambiente e risorse naturali, Energia, Agenda digitale e investimenti verdi) è assegnato il ruolo di garante dell'applicazione del Principio orizzontale "Sviluppo sostenibile";

RITENUTO di dover procedere all'approvazione della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile (SRSvS) "Lazio, regione partecipata e sostenibile" strutturata in un documento e 7 paper allegati;

CONSIDERATO che il presente atto non comporta oneri a carico del bilancio regionale

DELIBERA

in conformità con le premesse che qui si intendono integralmente richiamate:

- di approvare la Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile (SRSvS) "Lazio, regione partecipata e sostenibile" che si compone di un documento e di n. 7 paper, allegati alla presente deliberazione quale parte integrante e sostanziale;
- di stabilire che i piani e programmi che saranno adottati dalla Regione successivamente all'approvazione della Strategia dovranno essere corredati da una relazione di accompagnamento che espliciti in maniera dettagliata le azioni previste per l'attuazione della Strategia, le modalità con cui saranno realizzate e le indicazioni di carattere quantitativo/qualitativo di attuazione dei target;
- di stabilire che le "funzioni di orientamento e verifica dell'attuazione e dei risultati della Strategia di Sviluppo Sostenibile" e di "indirizzo unitario nell'implementazione delle azioni previste" vengano attribuite alla "Cabina di Regia per l'attuazione delle politiche regionali ed europee 2021-2027" in sostituzione della Cabina di Regia interassessorile per lo Sviluppo sostenibile di cui alle DGR 797/2018 e 157/2020, che cessa le sue funzioni;
- di stabilire che il monitoraggio della Strategia sarà svolto dalla struttura tecnico-amministrativa della "Cabina di Regia per l'attuazione delle politiche regionali ed europee 2021-2027" attraverso la redazione di una relazione annuale sulle attività di carattere normativo, regolamentare e dei finanziamenti programmati e concessi dalla Regione per dare attuazione alla SRSvS, che sarà elaborata entro il 30 maggio di ogni anno e successivamente trasmessa come informativa alla Giunta regionale, sulla base delle relazioni di monitoraggio che saranno presentate da ogni Direzione regionale entro il 30 marzo;
- di stabilire che il Direttore della Direzione regionale Programmazione Economica provveda, con proprio atto di organizzazione, alla costituzione di un "gruppo di lavoro tecnico sulla sostenibilità" di supporto alla struttura tecnico-amministrativa della suddetta Cabina di Regia, sulla base delle designazioni pervenute da parte delle Direzioni regionali del proprio "Referente per la sostenibilità";
- di stabilire, altresì che il Direttore della Direzione regionale Programmazione Economica provveda alla definizione ed adozione delle linee guida per il monitoraggio dell'attuazione della SRSvS.

Il presente atto sarà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Lazio e sul sito internet istituzionale della Regione Lazio.

REGIONE LAZIO

Strategia regionale per lo Sviluppo sostenibile

“Lazio, regione partecipata e sostenibile”

LAZIO INNOVA

Cabina di regia interassessorile per lo sviluppo sostenibile

Presieduta *dall'Assessore Sviluppo Economico, Commercio e Artigianato, Ricerca, Start-up e Innovazione;* **composta da** *Vicepresidente e Assessore Coordinamento dell'Attuazione del programma di governo e dei Fondi Comunitari (FESR,FSE, FEASR), Rapporti istituzionali, Rapporti Consiglio Regionale; Assessore Programmazione Economica, Bilancio, Demanio e Patrimonio; Assessore Turismo e Pari Opportunità; Assessore Politiche Sociali, Welfare ed Enti Locali; Assessore Agricoltura, Promozione della Filiera e della Cultura del Cibo, Ambiente e Risorse Naturali; Assessore Sanità e Integrazione Socio-Sanitaria; Assessore Lavori Pubblici e Tutela del Territorio, Mobilità; Assessore Politiche abitative, Urbanistica, Ciclo dei Rifiuti e impianti di trattamento, smaltimento e recupero; Assessore Lavoro e nuovi diritti, Formazione, Scuola e Diritto allo Studio universitario, Politiche per la ricostruzione.*

Gruppo di Pilotaggio

Regione Lazio: *Cristiana Avenali* (Coordinatrice Gruppo di lavoro tecnico); *Valeria Raffaele; Luca Colosimo; Francesco Mazzotta; Massimo Bruschi; Annalisa Quaglia; Gaetano Mandarino*

Lazio Innova Spa: *Carola De Angelis; Lucio Cantarini; Maria Tiziana Marcelli; Sonia Giuseppucci; Andrea Morgia*

LazioCrea: *Valeria Marigliani*

Contributi

ASviS - Alleanza Italiana per lo sviluppo Sostenibile: *Gianni Bottalico; Manlio Calzaroni; Federico Olivieri; Isabella Pochini; Raffaele Attanasio; Alessandro Ciancio*

CMCC - Centro Mediterraneo per i Cambiamenti Climatici: *Giulia Galluccio; Carmela Apreda; Francesca Marinucci; Paola Mercogliano; Barbara Orlandini; Monia Santini; Pasquale Schiano; Chiara Trozzo*

Comunicazione, Eventi e Media: **Lazio Innova Spa**

Si ringraziano tutte le Direzioni regionali per la fattiva collaborazione e i contribuiti ricevuti, parte integrante della presente strategia.

Il presente documento è stato realizzato anche grazie al sostegno economico del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM) nell'ambito dell'Accordo di Collaborazione per le attività di supporto alla realizzazione degli adempimenti previsti dall'art. 34 del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii per l'attuazione delle Strategie Regionali per lo Sviluppo Sostenibile.

INDICE

INTRODUZIONE 4

PREMESSA 5

1. ARTICOLAZIONE DEL DOCUMENTO 8

2. IL POSIZIONAMENTO E LE TENDENZE DEL LAZIO RISPETTO AI GOAL DELL'AGENDA 2030 9

2.1 IL POSIZIONAMENTO REGIONALE 9
2.2 LE POTENZIALITÀ DI RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI 11

3. FRAMEWORK DELLA STRATEGIA 17

4. IL PERCORSO DI COSTRUZIONE DELLA STRATEGIA REGIONALE. L'APPROCCIO METODOLOGICO 19

5. LA COMUNICAZIONE 25

6. LA STRATEGIA REGIONALE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE E LE TEMATICHE DI INTERESSE PRIORITARIO 31

6.1 LA STRATEGIA REGIONALE 31
6.2 LE TEMATICHE DI INTERESSE PRIORITARIO DELLA SRSvS 33
6.3 I *PAPER* TEMATICI 39

7. PRIMA DEFINIZIONE DI PROPOSTE/AZIONI 44

7.1 INDICAZIONI DI INDIRIZZO E PROPOSTE A VALERE SUI GOAL DELL'AGENDA 2030 44
7.2 INDICAZIONI DI INDIRIZZO E PROPOSTE PROVENIENTI DAL PROCESSO PARTECIPATIVO (FOCUS GROUP E FORUM) 61
7.2.1 Azioni trasversali 79
7.3 LE INDICAZIONI PROVENIENTI DAL PARTENARIATO ECONOMICO SOCIALE PER LA PROGRAMMAZIONE 2021-2027 82

8. POSSIBILI IMPATTI DELLA STRATEGIA 84

9. ATTUAZIONE E MONITORAGGIO 103

ACRONIMI E GLOSSARIO 130

APPENDICE: IL POSIZIONAMENTO E LE TENDENZE DEL LAZIO RISPETTO AI GOAL DELL'AGENDA 2030 I

ALLEGATI: PAPER TEMATICI

1 - Paper ACCESSO ALLO STUDIO

2 - Paper ADATTAMENTO AI CAMBIAMENTI CLIMATICI E RISORSE IDRICHE

3 - Paper CITTA' INTELLIGENTI

4 - Paper ECONOMIA CIRCOLARE

5 - Paper ECONOMIA DEL MARE

6 - Paper MOBILITA' SOSTENIBILE

7 - Paper POVERTA'

INTRODUZIONE

Anche questi lunghi mesi di emergenza sanitaria hanno confermato quali siano le necessità e le azioni da mettere in campo per affrontare il futuro. Nel dramma della pandemia, abbiamo visto aggravarsi disuguaglianze sociali e discriminazioni, proseguire lo sfruttamento incontrollato delle risorse umane e ambientali, apprezzato l'azione delle grandi infrastrutture pubbliche che garantiscono servizi e benessere a tutti, a partire dalla sanità e dalla ricerca. Soprattutto, abbiamo capito tutti come esista una correlazione tra ogni nostra azione e l'ambiente che ci circonda, tra comunità lontane, tra politiche e qualità della vita. Superata la pandemia, questa nuova consapevolezza non dovrà essere dispersa.

Il tempo che si apre è quello della ricostruzione e del cambiamento. Anche grazie alle nuove risorse europee, abbiamo la grande opportunità di superare un modello economico e sociale obsoleto e dannoso. Abbiamo bisogno di una nuova strategia che agisca rapidamente e in modo integrato, perché non si può più ragionare per compartimenti stagni.

La parola trasversale è "sostenibilità", a partire dagli obiettivi dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite e dagli Accordi di Parigi sul clima. Uno sviluppo che sia dunque sostenibile dal punto di vista ambientale, economico e sociale.

La Regione Lazio intende fare la sua parte e, come evidenzia questa pubblicazione, definire un proprio disegno organico di azioni. È infatti la stessa Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile a individuare nelle Regioni un fondamentale ruolo di attuazione degli obiettivi generali. Già dal dicembre 2018, la Regione Lazio ha approvato il Progetto esecutivo "Verso un Lazio della Sostenibilità" e poi una Cabina di Regia interassessorile che, attraverso vari Focus Group particolarmente partecipati, ha individuato sette temi prioritari: economia circolare; economia del mare; mobilità sostenibile; lotta alla povertà e all'emarginazione; accesso allo studio; adattamento ai cambiamenti climatici e gestione sostenibile delle risorse idriche e del suolo; città intelligenti, rigenerate e inclusive.

Abbiamo individuato i punti deboli e i punti di forza del Lazio rispetto agli obiettivi dell'Agenda 2030, riuscendo a individuare dal 2010 al 2019 progressi già significativi su temi fondamentali quali l'energia pulita, il consumo e la produzione responsabili, sull'azione innovativa delle imprese e nella realizzazione di infrastrutture.

Questa pubblicazione si rivela quindi uno strumento prezioso che indica obiettivi e linee guida, definisce le prime proposte e le inquadra all'interno di una precisa cornice metodologica e statistica. Un documento utile ai tecnici, ma anche una mappa di riferimenti aperti alla proposta e alla partecipazione di tutti per disegnare insieme il Lazio del futuro, più forte, giusto e sostenibile.

Nicola Zingaretti
Presidente Regione Lazio

PREMESSA

Il contesto di riferimento. Il quadro sovranazionale: Agenda 2030 e Strategia comunitaria per lo sviluppo sostenibile

Nel settembre 2015, con la Risoluzione A/RES/70/1 *Trasformare il nostro mondo: l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile*, le **Nazioni Unite** hanno approvato l'Agenda Globale per lo sviluppo sostenibile e i relativi 17 Obiettivi (*Sustainable Development Goals – SDGs*), articolati in 169 target da raggiungere entro il 2030. L'Agenda 2030 rileva l'insostenibilità dell'attuale modello di sviluppo, superando l'idea che la sostenibilità sia unicamente una questione ambientale e affermando una visione integrata delle diverse dimensioni dello sviluppo, non solo sul piano ambientale, ma anche su quello economico e sociale.

Ogni paese, senza distinzione tra Paesi sviluppati, emergenti e in via di sviluppo, ciascuno in relazione alle proprie realtà socio-economico e ambientali, è chiamato al conseguimento dei 17 obiettivi attraverso l'elaborazione di una propria Strategia di sviluppo sostenibile nella quale è tenuto a rendere conto dei risultati conseguiti, all'interno di un processo coordinato dall'Onu. Tutte le componenti della società, le imprese, il settore pubblico, la società civile, il Terzo settore, le Università e i centri di ricerca, chi opera nella comunicazione e nella cultura, sono chiamate a collaborare per il raggiungimento degli obiettivi della Strategia.

L'**Unione Europea** ha partecipato attivamente all'intero processo negoziale che ha portato all'adozione dell'Agenda 2030 e, con la COM/2016/0739 final – Il futuro sostenibile dell'Europa: prossime tappe, ha illustrato la posizione dell'UE per contribuire alla sua attuazione, evidenziando le principali politiche per i 17 obiettivi e la necessità di innalzare i livelli dell'impegno pubblico e della responsabilità e leadership politica a tutti i livelli. La Commissione europea, inoltre, ha presentato, il 30 gennaio 2019, il Documento di riflessione sull'Agenda 2030 - Verso un'Europa sostenibile entro il 2030, in cui conferma l'impegno dell'Unione, in linea con il principio di sussidiarietà, per il conseguimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile, anche in relazione all'accordo di Parigi sui cambiamenti climatici del 2015. Tale documento prepara il terreno per una strategia globale dell'UE per gli anni 2019-2024, nonché il quadro normativo della programmazione comunitaria 2021-2027.

Il **CIPE** – Comitato interministeriale per la programmazione economica – nella seduta del 22 dicembre 2017, ha approvato la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS) decidendo di adottare una visione di sviluppo incentrato sulla sostenibilità, valore universale e imprescindibile per affrontare le sfide globali e del nostro Paese.

La SNSvS rappresenta il primo passo in questa direzione e costituisce l'elemento cardine nell'attuazione in Italia dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite, di cui fa propri i 4 principi guida: integrazione, universalità, inclusione, trasformazione. La Strategia è strutturata in cinque aree: Persone, Pianeta, Prosperità, Pace e Partnership. Una sesta area è dedicata ai cosiddetti vettori per la sostenibilità, da considerarsi come elementi essenziali per il raggiungimento degli obiettivi strategici nazionali.

Il documento fornisce inoltre una prima serie di indicatori per il monitoraggio.

A livello nazionale, l'attuazione della Strategia deve raccordarsi con i documenti programmatici esistenti, in particolare con il Programma Nazionale di Riforma (PNR) e, più in generale, con il Documento di Economia e Finanza – DEF, nel quale sono inclusi gli indicatori di Benessere Equo e Sostenibile – BES.

Nel marzo 2018, è stata istituita, presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, la Commissione nazionale per lo sviluppo sostenibile a cui spetta l'approvazione della relazione annuale sull'attuazione della SNSvS, anche al fine del suo tempestivo aggiornamento.

La SNSvS affida un importante ruolo di attuazione alle Regioni, alle Province Autonome e alle Città Metropolitane attraverso l'adozione, da parte delle Regioni, di proprie Strategie Regionali di Sviluppo Sostenibile (art. 34 del D.Lgs 152/06), in cui tenere conto delle specificità che ogni ambito territoriale presenta, nell'ambito della cornice disegnata dalla Strategia nazionale e dagli accordi internazionali: Agenda 2030, Accordo di Parigi, Strategia Europea per lo Sviluppo Sostenibile.

Per avviare questo processo, nell'agosto del 2018, il MATTM ha pubblicato un avviso per la presentazione di manifestazioni d'interesse mirate alla sottoscrizione di accordi di collaborazione con le Regioni e le Province autonome, finalizzati alla definizione delle Strategie Regionali/Provinciali per lo Sviluppo Sostenibile.

In tale ambito, con deliberazione della Giunta regionale n.797 dell'11 dicembre 2018, la **Regione Lazio** ha approvato lo Schema di Accordo e il Progetto esecutivo *"Verso un Lazio della Sostenibilità"*.

Interazione/integrazione con la programmazione UE e regionale

Come più ampiamente di seguito articolato, la Strategia costituisce un importante riferimento strategico per le trasformazioni del territorio ed è oggetto di integrazione con tutta la pianificazione/programmazione regionale e con le correlate fasi attuative.

Fra tali documenti di programmazione, assumono particolare rilievo il Documento Strategico di Programmazione (DSP) e il Documento di Economia e Finanza (DEFR) per lo stretto legame dei rispettivi obiettivi strategici, soprattutto con riferimento alla programmazione strategica e agli obiettivi programmatici di medio e lungo termine della programmazione regionale, nell'ambito dei quali sono specificatamente previsti quelli inerenti allo Sviluppo Sostenibile. Il DSP e il DEFR, difatti, analizzano e sintetizzano i risultati dell'attuazione delle politiche pubbliche regionali (in tema economico, sociale, territoriale e finanziario) del medio periodo e descrivono le azioni da realizzare, collegandole a tre pilastri strategici: coniugare la crescita economica sostenibile e la riduzione delle diseguaglianze, nel rispetto degli equilibri di finanza pubblica. Questi tre pilastri, insieme ai rispettivi obiettivi e strumenti, si inseriscono nella Strategia Europa 2020, volta a favorire una crescita inclusiva e sostenibile.

Governance

La *governance* del progetto di elaborazione della SRSvS è affidata alla Cabina di Regia interassessorile (CdR) per lo sviluppo sostenibile coordinata dall'Assessore allo Sviluppo Economico e composta da tutti gli Assessori competenti rispetto alle diverse dimensioni dello sviluppo sostenibile (economica, sociale, ambientale).

La Cabina di Regia è stata istituita con Decreto del Presidente T00066 del 20/03/2019 con funzioni di monitoraggio delle attività connesse all'Accordo con il MATTM ex art. 15 Legge del 7 agosto 1990, n. 241 e ss.mm.ii. e del Progetto esecutivo "Verso un Lazio della Sostenibilità", nonché di coordinamento, orientamento e verifica dell'attuazione e dei risultati della Strategia. La Cabina si avvale del supporto tecnico-amministrativo del Gruppo di lavoro tecnico (GdL), composto dai referenti designati con atti regionali e coordinato dalla Responsabile dell'Ufficio di Scopo "Piccoli Comuni e Contratti di Fiume".

All'interno del Gruppo di lavoro tecnico è stato identificato, quale nucleo operativo, un Gruppo di pilotaggio (GP) coordinato dal Direttore alla Programmazione Economica e composto dalla Direzione per lo Sviluppo economico, le Attività Produttive e Lazio creativo, dalla Direzione Programmazione Economica, dall'Ufficio di Scopo "Piccoli Comuni e Contratti di Fiume, dalla società *in house* regionale Lazio Innova, al quale è stato affidato il compito di realizzare le attività necessarie alla redazione della strategia.

La CdR ha partecipato alle riunioni preparatorie del progetto ed ha garantito al GdL e al GP gli indirizzi programmatici necessari per orientare gli aspetti più tecnico-operativi del lavoro.

In particolare, la CdR ha individuato i sette temi prioritari discussi durante i Focus Group: economia circolare; economia del mare; mobilità sostenibile; lotta alla povertà; accesso allo studio; adattamento ai cambiamenti climatici e gestione sostenibile delle risorse idriche; città intelligenti.

Il lavoro di indirizzo della Cabina ha facilitato l'integrazione orizzontale delle politiche regionali, la partecipazione di tutte le Direzioni ed aree regionali agli incontri preparatori, il più fluido svolgimento delle audizioni condotte dal GP che si sono svolte fra il mese di luglio e settembre del 2019 e che hanno interessato 19 Direzioni Regionali; 70 Aree/Settori d'intervento e 120 fra Dirigenti e Funzionari regionali.

La Cabina di Regia e il GdL hanno inoltre contribuito alla realizzazione dei Focus Group attraverso l'individuazione degli *stakeholder*, la partecipazione agli eventi e l'invio di specifici contributi.

La Strategia regionale per lo Sviluppo Sostenibile e la Strategia regionale per l'Adattamento ai cambiamenti climatici

Parte concettualmente integrante della Strategia regionale per lo Sviluppo Sostenibile è costituita dalla componente relativa al contrasto ai cambiamenti climatici.

Si tratta ovviamente di un fenomeno planetario che si manifesta con effetti e caratteristiche molto diverse nelle differenti aree geografiche, avendo quindi un impatto specifico a livello locale, in base alle peculiarità geografiche e morfologiche territoriali.

Nasce da qui l'impegno da parte dell'Amministrazione regionale di dotarsi di una strategia specifica per governare le politiche e le azioni di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici sul territorio regionale, formalmente avviato con la DGR n.157 del 07/04/2020 *"D.lgs.152/2006, articolo 34. Delibera CIPE 108/2017 - Strategia regionale per lo sviluppo sostenibile: Approvazione dello Schema di Accordo ex art. 15 Legge del 7 agosto 1990, n. 241 e ss.mm. e ii. e del Progetto esecutivo "Strategia di Sviluppo Sostenibile: il contributo all'Adattamento ai cambiamenti climatici"*.

Da un punto di vista istituzionale, la Regione ha anche aderito al raggruppamento interregionale costituito nell'ambito del progetto CReIAMO PA, Linea di Intervento 5 "*Rafforzamento della capacità amministrativa per l'adattamento ai cambiamenti climatici*", del quale fanno parte anche Sardegna, Liguria e Puglia e partecipa ai lavori del tavolo su "*Clima e resilienza. L'adattamento nelle aree ad elevata sismicità*", di cui fanno parte le Regioni Marche, Umbria e Abruzzo.

Al fine di meglio coordinare e monitorare le azioni progettuali previste, il Gruppo di pilotaggio sullo sviluppo sostenibile sarà integrato con professionalità specifiche sull'Adattamento ai Cambiamenti Climatici (ACC) ed avrà come riferimento la Direzione Regionale Capitale Naturale, Parchi e Aree Protette.

Per avviare gli approfondimenti sul tema, come più ampiamente descritto nei capitoli successivi, all'interno delle azioni della SRSvS, il Gruppo di lavoro tecnico ha già organizzato il 22 luglio 2020 un primo Focus group incentrato sull'ACC e le risorse idriche, che ha visto il coinvolgimento di diversi *stakeholder* regionali e la partecipazione di numerosi soggetti interessati.

Il processo di costruzione della Strategia per l'ACC ricalca quello utilizzato per la SRSvS e prevede l'istituzione di un tavolo di confronto con gli enti locali, l'organizzazione di ulteriori focus group mirati con gli *stakeholder*, seminari rivolti alle imprese, la mappatura delle politiche ed azioni regionali attinenti al tema, l'elaborazione di modelli e scenari a livello regionale e settoriale.

La costruzione del Documento di strategia sarà impostato in base allo schema metodologico elaborato dal MATTM nelle *"Metodologie per la definizione di strategie e piani regionali di adattamento ai cambiamenti climatici"*, nell'ambito della Linea di intervento 5 "*Rafforzamento della capacità amministrativa per l'adattamento ai cambiamenti climatici"* del Progetto CReIAMO PA sopra richiamato, articolato in tre macro fasi: A. *Costruire le basi per l'Adattamento climatico (quadro giuridico e costruzione rapporti e coinvolgimento degli attori interessati)*; B. *Identificare i rischi e trovare le soluzioni (definizione di una visione strategica regionale e individuazione delle azioni da realizzare concretamente)*; C. *Implementazione monitoraggio delle azioni*.

In aggiunta al raccordo con la SRSvS, di cui è parte integrante ed essenziale, un'attenzione particolare sarà dedicata all'inquadramento/integrazione del Documento di strategia per l'ACC all'interno della programmazione unitaria regionale (DEFR 2021-2023; *Linee d'indirizzo per lo sviluppo sostenibile e la riduzione delle diseguaglianze "Indirizzi 2027"*; Documento strategico di programmazione - DSP; Azioni Cardine regionali; *Smart Specialisation Strategy* …), della programmazione UE 2021-2027; dell'Agenda 2030; delle politiche nazionali.

1. ARTICOLAZIONE DEL DOCUMENTO

La Strategia Regionale per lo Sviluppo sostenibile è articolata nei seguenti capitoli.

Il Capitolo 2 - *Il posizionamento e le tendenze del Lazio rispetto ai goal dell'Agenda 2030,* al fine di rilevare i punti di forza e debolezza del sistema regionale, mira a fornire, da un punto di vista statistico, il posizionamento e le tendenze di medio/lungo periodo rispetto ai Goal dell'Agenda 2030 attraverso tabelle e grafici con riferimento/raffronto anche a *benchmarking* di interesse. Il dettaglio e la metodologia di stima per entrambi gli *output* (posizionamento e tendenze) sono riportati in *Appendice*. Il Capitolo e l'*Appendice* sono stati elaborati con la collaborazione di Asvis.

Il Capitolo 3 - *Framework della Strategia* intende fornire una sintetica descrizione dei principali aspetti connessi a problematiche di rilevanza generale regionale sotto il filtro dei Goal dell'Agenda 2030 e individua i temi prioritari di focalizzazione di interesse regionale (cambiamenti climatici e risorse idriche; mobilità sostenibile; economia circolare, economia del mare, città intelligenti, povertà, accesso allo studio).

Il Capitolo 4 - *Approccio metodologico* descrive il processo di costruzione della Strategia. Partendo da alcune riflessioni sulle interconnessioni fra gli obiettivi dell'Agenda 2030 si è fatto riferimento all'interdipendenza/ trasversalità degli obiettivi e priorità regionali e dell'Agenda 2030, agli strumenti e metodi del processo partecipativo che ha coinvolto tutte le Direzioni regionali interessate, gli *stakeholder* e la società civile, le altre istituzioni locali e nazionali.

Il Capitolo 5 - *La Comunicazione,* incentrata sul sito *web*, espone i contenuti, i target e le modalità di interazione e coinvolgimento con gli *stakeholder*, la società civile e tutti i soggetti a vario titolo interessati.

Il Capitolo 6 – *La Strategia* delinea gli indirizzi ai quali la Regione, partendo dal proprio posizionamento, ed in un'ottica di coerenza con gli orientamenti sovranazionali, comunitari e di politica unitaria regionale di sviluppo, intende orientare le proprie politiche di sostenibilità.

Il Capitolo 7 - *Prima definizione di proposte/azioni* costituisce una indicativa traccia di possibili azioni (o tipologie di azioni) da attuare al fine di dare concretezza alla Strategia sopra delineata derivanti dagli esiti dei *Focus group* e dai contributi degli *stakeholder*. Le proposte sono articolate per singolo Goal dell'Agenda 2030 ed approfondite per gli ambiti tematici di interesse prioritario individuati. Completa il capitolo, un quadro complessivo degli interventi programmati a livello regionale (di fonte "Indirizzi 2027") che concorrono al raggiungimento dei suddetti Goal.

Il Capitolo 8 - *Possibili impatti della Strategia* intende fornire elementi di prima valutazione in merito agli impatti delle proposte e delle azioni delineate.

Il Capitolo 9 – *Attuazione* e m*onitoraggio,* in chiave di programmazione unitaria regionale, accenna alle modalità attraverso le quali si intende dare conto delle azioni intraprese, in base agli indicatori individuati.

Il documento si conclude con il capitolo *Acronimi e glossario* che include un elenco esaustivo di acronimi e termini utilizzati.

L'*Appendice - Il posizionamento del Lazio e le tendenze* contiene dati, statistiche e grafici riguardanti l'attuale posizionamento regionale in base agli ultimi dati disponibili, nonché valutazioni sulle potenzialità di raggiungere determinati obiettivi (fissati a livello comunitario, nazionale o regionale) tenendo conto della proiezione delle serie storiche.

Negli *Allegati - Paper tematici,* per ognuno dei sette temi prioritari individuati (cambiamenti climatici e risorse idriche; mobilità sostenibile; economia circolare, economia del mare, città intelligenti, povertà, accesso allo studio) sono riproposti i "Paper tematici" introduttivi e di preparazione ai *Focus group* contenenti: inquadramento dei temi (contestualizzazione e collocazione concettuale e tematica; profilo ambientale e socio-economico; termini del problema: aspetti chiave sulla sostenibilità; cornice programmatica comunitaria, nazionale e regionale; potenziali effetti della pandemia); analisi delle disposizioni normative e di indirizzo regionale; coerenza/sinergia con gli obiettivi della SNSvS; coerenza/sinergia con la programmazione regionale.

2. IL POSIZIONAMENTO E LE TENDENZE DEL LAZIO RISPETTO AI GOAL DELL'AGENDA 2030

Il capitolo 2, focalizzato sui Goal dell'Agenda 2030 rispetto al contesto regionale, è articolato in due parti, entrambe elaborate con il supporto di ASviS.

La prima parte riguarda l'attuale posizionamento regionale in base agli ultimi dati disponibili; la seconda riguarda una valutazione sulle potenzialità di raggiungere determinati obiettivi (fissati a livello comunitario, nazionale o regionali) in base alla proiezione dei trend.

Il dettaglio e la metodologia di stima (di fonte Eurostat) per entrambi gli output (posizionamento e tendenze) sono riportati in *Appendice*, alla quale si rimanda per un quadro più completo di dati, grafici e commenti di supporto.

2.1 Il posizionamento regionale

Il posizionamento del Lazio rispetto ai goal dell'Agenda 2030 deriva da una prima analisi di trend relativa agli anni 2010 – 2019, calcolata in base agli indicatori compositi di fonte ASviS e confrontati con l'Italia.

L'analisi riguarda 14 dei 17 Goal dell'Agenda in quanto non è stato possibile elaborare gli indicatori compositi necessari all'analisi statistica per i Goal 13 (lotta ai cambiamenti climatici), 14 (vita sott'acqua) e 17 (partnership). Con riferimento ai Goal 13 e 14, l'impossibilità dipende della mancanza di dati confrontabili tra le regioni sulle emissioni di CO_2 e di dati in serie storica sulle aree marine protette.

In *Appendice* viene comunque proposto un inquadramento dei due Goal rispetto ai dati disponibili.

Inquadramento generale

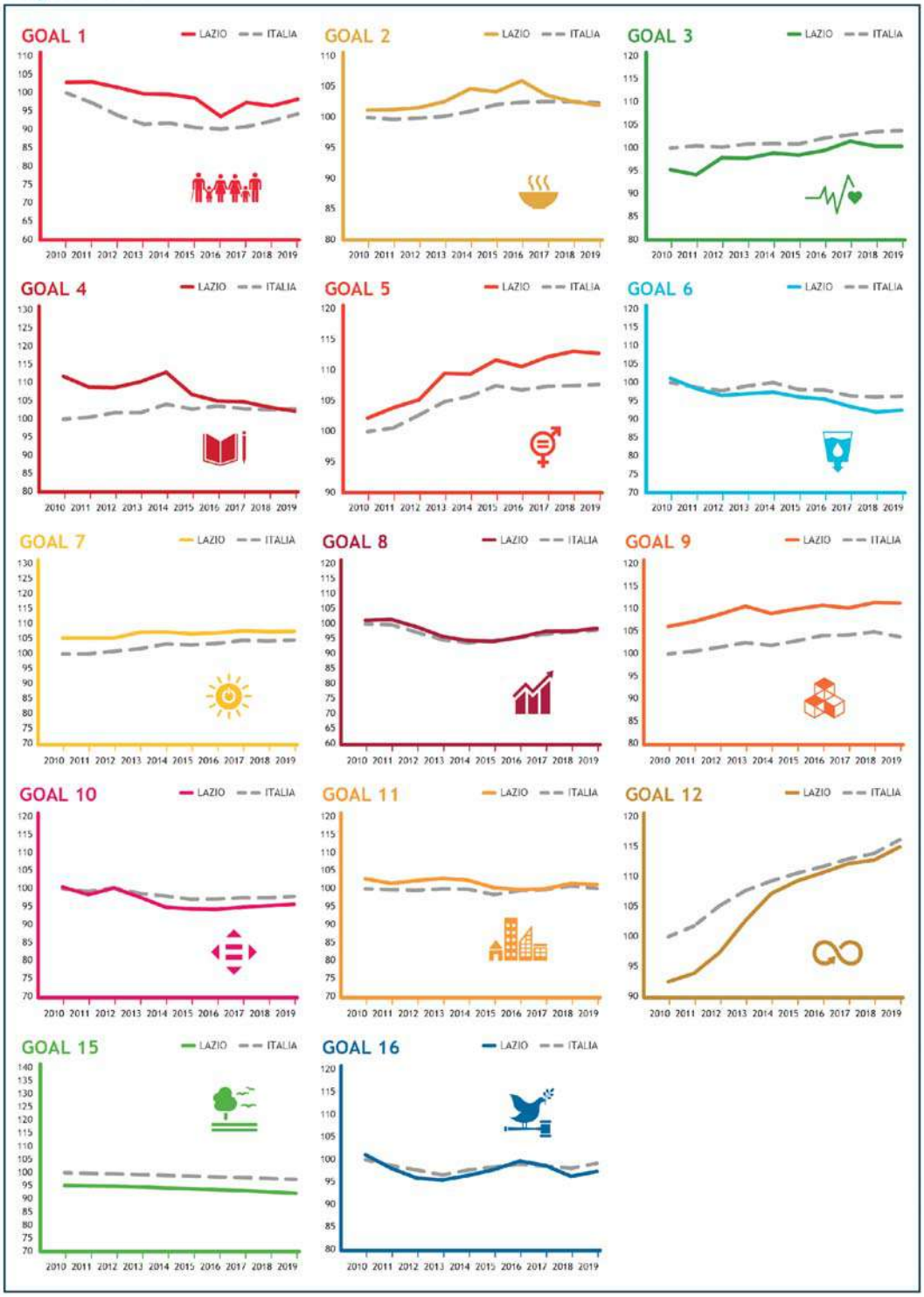
Nella Tabella 1 vengono comparate le variazioni assolute tra i valori dei compositi nel 2019 e quelli nel 2010 del Lazio e dell'Italia. Vengono inoltre evidenziati gli ambiti più critici e quelli più positivi sulla base dei progressi (in verde) o regressi (in rosso) misurati nell'arco della serie storica (2010-2019).

Tabella 1

Goal Agenda 2030	Lazio	Italia
Goal 12 - Consumo responsabile	24,3%	16,2%
Goal 5 – Parità di genere	10,4%	7,7%
Goal 9 – Imprese, innovazione, infrastrutture	5,3%	3,8%
Goal 3 – Salute e benessere	4,9%	3,8%
Goal 7 – Energia pulita	2,0%	4,6%
Goal 2 – Sconfiggere la fame	0,8%	2,4%
Goal 11 – Città sostenibili	-1,5%	0,1%
Goal 8 – Lavoro dignitoso	-2,6%	-2,1%
Goal 15 – Vita sulla terra	-3,1%	-2,5%
Goal 16 – Pace e giustizia	-3,6%	-0,8%
Goal 1 – Sconfiggere la povertà	-4,4%	-5,7%
Goal 10 – Ridurre le ineguaglianze	-4,8%	-2,1%
Goal 6 – Acqua pulita	-8,2%	-3,7%
Goal 4 - Istruzione	-8,6%	2,8%

I grafici seguenti mostrano, per ciascun Goal, gli andamenti dei compositi del Lazio e dell'Italia dal 2010 al 2019.

Regione Lazio



Dal 2010 al 2019, la Regione Lazio presenta andamenti molto simili a quelli nazionali nella maggior parte degli ambiti rispetto sia al valore assoluto raggiunto dall'indice sia al suo andamento nell'arco di tempo considerato.

Risultano evidenti i progressi per i Goal 3, 5, 9 e 12.

La Salute (Goal 3) progredisce grazie alla decisa riduzione degli incidenti stradali (-38,1% rispetto al 2010) e alla diminuzione dei rischi per la salute (fumo, alcol e sedentarietà). Tuttavia, dopo aver quasi raggiunto la media italiana nel 2017, la Regione ha sperimentato un lieve allontanamento da quest'ultima negli ultimi due anni. Nell'ultimo anno disponibile, il Lazio si attesta a un livello nettamente superiore alla media italiana nella Parità di genere (Goal 5), grazie alla maggiore presenza di donne nei consigli regionali (31,4%) rispetto alla media italiana (21,1%), in aumento di 12,2 punti percentuali dal 2013. Anche il valore del composito del Goal 9 sull'innovazione, imprese e infrastrutture risulta costantemente in crescita e superiore alla media italiana. Il progresso è trainato dall'incremento della connessione a banda larga delle famiglie (+31,6 punti percentuali) e la quota di imprese con attività innovative (+8,0 punti percentuali dal 2010 al 2016). Per il Goal 12, il miglioramento osservato è funzione dell'aumento della raccolta differenziata (+31,3 punti percentuali rispetto al 2010), della diminuzione nella produzione di rifiuti pro-capite (-78,6 kg/abitante, pari a -13,2% rispetto al 2010) e del conferimento di questi ultimi in discarica (-61,9 punti percentuali rispetto al 2010), che hanno consentito alla Regione Lazio di raggiungere i livelli medi nazionali.

Da osservare, tra gli andamenti negativi per il Lazio dei Goal 1, 4, 6, e 10.

Nell'ambito Povertà (Goal 1), il Lazio e l'Italia presentano trend che risentono della crisi economica e che sembrano riprendersi solamente dal 2016 in poi. Nonostante il deterioramento osservato rispetto al 2010, causato principalmente dall'incremento della quota di abitazioni con problemi strutturali (+3,4 punti percentuali dal 2010 al 2018), il Lazio si attesta a un livello migliore della media italiana, grazie soprattutto a una minor incidenza di povertà relativa familiare (7,5% nel Lazio rispetto a 11,4% di media nazionale). Con riferimento all'istruzione (Goal 4), le riduzioni nel tasso di partecipazione alle attività educative per l'infanzia (-9,7 punti percentuali tra 2011 e 2019) e nella partecipazione culturale (-6,4 punti percentuali tra il 2010 e il 2019) hanno portato il Lazio, che fino al 2015 era ampiamente sopra la media italiana, a riavvicinarsi al livello medio nazionale. L'andamento negativo della regione nel Goal 6 è dovuto al peggioramento della dispersione idrica nella rete di distribuzione comunale, che passa dal 35,0% al 52,9% tra il 2005 e il 2015, attestandosi così su un valore nettamente superiore alla media italiana (41,4%). Nella Regione aumentano anche la disuguaglianza del reddito disponibile ed il rischio di povertà, determinando il peggioramento delle disuguaglianze (Goal 10).

2.2 Le potenzialità di raggiungimento degli obiettivi

L' ASviS propone 27 obiettivi quantitativi appartenenti ai diversi Goal. Si illustra di seguito la metodologia utilizzata per individuare ciascun tipo di obiettivo.

A) Sono i target quantitativi individuati nei piani di programmazione della Regione Lazio.
B) Si tratta di obiettivi quantitativi definiti dai livelli istituzionali (ONU, EU, ITA) con un orizzonte temporale successivo al 2020 a cui si è data priorità.
C) Laddove l'obiettivo temporale individuato dalla legislazione vigente nazionale ed europea (Es. Strategia UE 2020) non risulta conseguito o non è stato definito e quando ciò risulta coerente con l'analisi eseguita nel Rapporto, l'obiettivo è stato traslato al 2030.
D) In assenza di una definizione istituzionale l'obiettivo è stato individuato attraverso il confronto con i quattro Paesi europei più simili all'Italia (FR, DE, E, UK) prendendo il *best performer* tra questi Paesi nell'ultimo anno disponibile.
E) L'indicatore non permette il confronto con i Paesi europei e per la definizione dell'obiettivo ci si è basati sul giudizio degli esperti dei rispettivi Gruppi di lavoro di ASviS (Target 6.1, 11.3, 16.2).
F) L'indicatore non permette il confronto con i Paesi europei e si è individuato il *best performer* tra le regioni italiane a statuto ordinario quale obiettivo da raggiungere nel 2030.
G) In forma residuale rispetto ai criteri precedentemente utilizzati, ci si è basati sulla metodologia di Eurostat nel valutare l'andamento degli indicatori senza un target, ovvero l'incremento dell'1% annuo rispetto all'anno base 2010 (es. target 2030 +/-20% rispetto al 2010).

L'individuazione degli obiettivi quantitativi con i relativi indicatori è un aspetto essenziale dell'attuazione degli SDGs ai diversi livelli territoriali.

Per la valutazione del raggiungimento degli obiettivi, è stata utilizzata la metodologia Eurostat, basata sulle frecce anche per la sua immediata leggibilità[1]. In presenza di target quantitativi, Eurostat prevede la valutazione dell'intensità e del verso con cui l'indicatore si sta muovendo rispetto all'obiettivo prefissato. Tale valutazione dipende della *Ratio of actual and required growth rate*[2] e prevede 4 classificazioni (Figura 1) con le relative frecce con un colore (verde o rosso) e una diversa inclinazione:

1) progressi significativi: l'obiettivo verrà raggiunto
2) progressi moderati: il target non verrà raggiunto, ma la direzione è quella giusta
3) progressi insufficienti: il target non verrà raggiunto a causa di un trend minimamente positivo
4) allontanamento dall'obiettivo: il target non verrà raggiunto, anzi ci si sta allontanando ulteriormente da esso

Figura 1

Symbol	With quantitative target
	Significant progress towards the EU target
	Moderate progress towards the EU target
	Insufficient progress towards the EU target
	Movement away from the EU target

Orizzonte temporale di analisi. Si sono fornite due scale temporali di analisi, di lungo periodo (10 - 15 anni) e di breve periodo (5 anni) quando i dati sono disponibili per la serie storica. Ciò permette di valutare anche eventuali differenze registrate nel corso del tempo, che sono utili anche al fine di calibrare meglio le azioni che vanno intraprese per il conseguimento dell'obiettivo.

In base a quanto sopra definito, nella Tabella 2 è evidenziata la possibilità per il Lazio di raggiungere gli obiettivi prefissati (progresso rispetto al target definito) per i Goal dell'Agenda 2030 (ad eccezione del Goal 17 per indisponibilità di una base statistica significativa), estrapolando linearmente l'andamento dei relativi indicatori e, quindi, nell'ipotesi di uno scenario invariante in termini di possibili politiche "aggiuntive".

[1] Eurostat, *Sustainable development in European Union*, giugno 2019, pp. 24-29.

[2] La *Ratio* viene calcolata sulla base del rapporto tra l'actual *growth rate* ($CAGR_0$) e il *required growth rate* ($CAGR_t$), i quali misurano, rispettivamente, il tasso di crescita tra l'anno base e l'ultimo anno considerato e il tasso di crescita teorico richiesto per raggiungere l'obiettivo rispetto al livello dell'indicatore nell'anno base considerato. *Per gli approfondimenti metodologici si veda l'Appendice*

Tabella 2

Goal Agenda 2030	Target *(e fonti)*	Breve Periodo	Lungo Periodo	Metodologia
Goal 1: SCONFIGGERE LA POVERTA'	Raggiungere nel 2030 la quota del 21,8% delle persone a rischio povertà o esclusione sociale *(Strategia Europa 2020)*	↓	↓	**C**
Goal 2: SCONFIGGERE LA FAME	Entro il 2030 ridurre la quota di fertilizzanti distribuiti in agricoltura del 20% rispetto al 2018 *(EU Farm to Fork Strategy)*	↑	:	**B**
	Entro il 2030 raggiungere quota 25% di SAU investita da coltivazioni biologiche *(EU Farm to Fork Strategy)*	↑	:	**B**
Goal 3: SALUTE E BENESSERE	Ridurre, entro il 2030, la mortalità per le malattie croniche non trasmissibili del 25% rispetto al 2013 *(Organizzazione Mondiale della Sanità)*	↑	↑	**C**
	Dimezzare rispetto al 2010, entro il 2030, il numero di morti e feriti da incidenti stradali rispetto al 2015, e azzerarlo al 2050 *(Libro Bianco dei Trasporti Europei)*	↑	↘	**B**
Goal 4: ISTRUZIONE DI QUALITA'	Raggiungere entro il 2030 il 10% della quota di abbandono scolastico *(Piano nazionale riforme)*	↘	↑	**C**
	Entro il 2030 raggiungere la quota del 40% dei laureati *(Piano nazionale riforme)*	↗	↑	**C**
Goal 5: PARITA' DI GENERE	Raggiungere la parità di genere nel rapporto tra tassi di occupazione entro il 2030 *(Agenda 2030)*	↘	↗	**B**
	Raggiungere, entro il 2030 una quota del 50% delle donne nei consigli regionali *(Agenda 2030)*	↑	:	**B**
Goal 6: ACQUA PULITA E SERVIZI IGIENICO-SANITARI	Entro il 2030 raggiungere quota 20% della dispersione idrica nelle reti di distribuzione dell'acqua potabile *(Asvis)*	:	↓	**E**
	Raggiungere entro il 2030 il 100% della quota di abitazioni servite da impianti secondari di depurazione *(Direttiva 91/271/CEE)*	↗	:	**C**
Goal 7: ENERGIA PULITA E ACCESSIBILE	Raggiungere, al 2030, il 21% di quota regionale di energia rinnovabile elettrica e termica sul totale dei consumi. *(Piano Energetico Regionale)*	↘	:	**A**
	Ridurre i consumi energetici negli usi finali (civile, industria, trasporti e agricoltura), rispetto ai valori del 2014, del 13% al 2030 *(Piano Energetico Regionale)*	↓	:	**A**
Goal 8: LAVORO DIGNITOSO E CRESCITA ECONOMICA	Raggiungere la quota del 73,2% del tasso di occupazione entro il 2030 *(Piano Nazionale di Riforma)*	↗	↘	**C**

Goal Agenda 2030	Target *(e fonti)*	Breve Periodo	Lungo Periodo	Metodologia
Goal 9: IMPRESE, INNOVAZIONE E INFRASTRUTTURE	Raggiungere la quota del 3% del PIL dedicato alla ricerca e sviluppo entro il 2030 *(Piano nazionale delle riforme)*	↘	↘	**C**
	Raggiungere entro il 2030 il 100% della quota delle famiglie servite da una connessione a banda larga *(Strategia nazionale per la Banda Ultra Larga)*	↑	:	**B**
Goal 10: RIDURRE LE DISUGUAGLIANZE	Entro il 2030 raggiungere quota 4,2 nell'indice di disuguaglianza del reddito disponibile (confronto best performer UE)	↓	↓	**D**
Goal 11: CITTA' E COMUNITA SOSTENIBILI	Entro il 2025 riduzione delle emissioni di $PM_{2.5}$ *(Piano Qualità Aria Regione Lazio)*	:	↗	**A**
	Entro il 2030 riduzione dei giorni di superamento del valore limite di PM_{10} *(OMS)*	↗	:	**C**
	Entro il 2030 aumentare la quota di posti-km offerti dal trasporto pubblico locale del 26% rispetto al 2004 *(ASviS)*	↓	↓	**E**
Goal 12: CONSUMO E PRODUZIONE RESPONSABILI	Diminuzione della produzione di rifiuti a seguito dell'applicazione delle azioni di riduzioni previste nel PRGR pari al 3% rispetto al 2017 al 2025 *(Piano Regionale Rifiuti 2019-2025)*	↑	↑	**A**
	Aumento annuale della quota di raccolta differenziata (RD) fino a raggiungere il 70% di RD nel 2025 *(Piano Regionale Rifiuti 2019-2025)*	↑	↑	**A**
Goal 13: LOTTA AL CAMBIAMENTO CLIMATICO	Limitare l'uso di fonti fossili per ridurre le emissioni climalteranti, rispetto al 1990, del 37% al 2030 e dell'80% al 2050 *(Piano Energetico Regionale)*	:	↗	**A**
Goal 14: VITA SOTT'ACQUA	Raggiungere nel 2027 la quota del 100% dei corpi idrici superficiali in buono o eccellente stato ecologico *(Direttiva Ue 2000/60/CEE)*	:	:	**B**
	Entro il 2030 raggiungere quota 10% di aree protette marine (EU Biodiversity Strategy for 2030)	:	↘	**B**
Goal 15: VITA SULLA TERRA	Consumo di suolo *(Obiettivo Europeo di azzeramento del consumo di suolo annuale entro il 2050)*	↘	:	**B**
	Entro il 2030 raggiungere quota 30% di aree terrestri protette (EU Biodiversity Strategy for 2030)	:	:	**B**

Goal 16: GIUSTIZIA	Entro il 2030 raggiungere quota 171 giorni di durata dei procedimenti civili *(confronto con il best performer italiano)*		:	**F**
	Entro il 2030 ridurre al 100% l'affollamento degli istituti di pena *(ASviS)*			**E**

In sintesi:

- gli andamenti degli indicatori relativi ai Goal 2 (fame), 3 (mortalità per maggiori cause), 5 (donne nei consigli regionali), 9 (banda larga) e 12 (produzione rifiuti) consentirebbero il raggiungimento dei target entro i tempi previsti
- anche gli obiettivi relativi ai feriti da incidente stradale (Goal 3) e all'affollamento delle carceri (Goal 16) risultano raggiungibili, ma solo se prevarrà l'andamento osservato negli ultimi cinque anni
- significativi allontanamenti dall'obiettivo si hanno per i Goal 1 (povertà), 6 (efficienza delle reti idriche), 7 (consumi energetici negli usi finali), 10 (disuguaglianza nel reddito disponibile), 11 (posti/km). Ciò è dovuto, oltre che al peggioramento già citato nell'efficienza idrica, all'aumento delle persone a rischio povertà o esclusione sociale (+5,1 punti percentuali rispetto al 2010), dei consumi energetici per usi finali (+1,5% rispetto al 2013), della disuguaglianza nel reddito disponibile (+0,8 rispetto al 2010), alla riduzione dei posti km offerti dal servizio pubblico (-22,0% rispetto al 2010)

Da ultimo, nella pagina seguente, una tavola riepilogativa a valere su tutti gli indicatori – compreso l'ultimo valore disponibile – e target proposti per ciascun Goal, con le tendenze di breve e lungo periodo.

Distanza dai Target quantitativi - Regione Lazio

SDG	INDICATORE E TARGET	Valore ultimo anno disponibile	Breve periodo	Lungo periodo
Goal 1	Entro il 2030 raggiungere quota 21,8% di persone a rischio povertà o esclusione sociale	27,5 % (2018)	↓	↓
Goal 2	Entro il 2030 ridurre la quota di fertilizzanti distribuiti in agricoltura del 20% rispetto al 2018	453 kg per ha (2018)	↑	:
Goal 2	Entro il 2030 raggiungere quota 25% di SAU investita da coltivazioni biologiche	22,6 % (2018)	↑	:
Goal 3	Entro il 2030 ridurre il tasso standardizzato di mortalità per le maggiori cause di morte (30-69 anni) del 25% rispetto al 2013	234 per 100.000 abitanti (2017)	↑	↑
Goal 3	Entro il 2030 ridurre il tasso di feriti per incidente stradale del 50% rispetto al 2010	44,3 per 10.000 abitanti (2019)	↑	↘
Goal 4	Entro il 2030 raggiungere quota 10% di uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (18-24 anni)	12,0 % (2019)	↘	↑
Goal 4	Entro il 2030 raggiungere quota 40% di laureati ed altri titoli terziari (30-34 anni)	33,4 % (2019)	↗	↑
Goal 5	Entro il 2030 raggiungere la parità di genere nel rapporto di femminilizzazione del tasso di occupazione (20-64 anni)	0,77 femmine/maschi (2019)	↘	↗
Goal 6	Entro il 2030 raggiungere quota 80% nell'efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile	47,1 % (2015)	↓	↓
Goal 7	Entro il 2030 raggiungere quota 32% di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo di energia	10,5 % (2017)	↘	:
Goal 8	Entro il 2030 raggiungere quota 73,2% nel tasso di occupazione (20-64 anni)	65,7 % (2019)	↗	↘
Goal 9	Entro il 2030 raggiungere quota 3% di incidenza della spesa totale per R&S sul PIL	1,75 % (2018)	↘	↘
Goal 10	Entro il 2030 raggiungere quota 4,2 nell'indice di disuguaglianza del reddito disponibile	6,4 ultimo/primo quintile (2017)	↓	↓
Goal 11	Entro il 2030 aumentare la quota di posti-km offerti dal trasporto pubblico locale del 26% rispetto al 2004	6368 posti-Km per abitante (2018)	↓	↓
Goal 11	Entro il 2030 raggiungere quota 3 giorni di superamenti del valore limite giornaliero previsto per il PM10 nei comuni capoluogo di provincia	21,6 giorni (2018)	↗	:
Goal 12	Entro il 2030 ridurre la quota di rifiuti urbani prodotti pro-capite del 27% rispetto al 2003	515 kg/ab.*anno (2018)	↘	↘
Goal 13	Entro il 2030 ridurre la quota di emissioni di gas serra del 55% rispetto al 1990	37546 migliaia di tep (2017)	:	↘
Goal 14	Entro il 2030 raggiungere quota 10% di aree protette marine	0,50 % (2019)	:	↘
Goal 15	Entro il 2050 azzerare l'incremento annuo di suolo consumato	288,1 ha (2019)	↘	:
Goal 15	Entro il 2030 raggiungere quota 30% di aree protette terrestri	12,6 % (2019)	:	:
Goal 16	Entro il 2030 raggiungere quota 171 giorni di durata dei procedimenti civili	423 giorni (2019)	↘	:
Goal 16	Entro il 2030 ridurre al 100% l'affollamento degli istituti di pena	124,3 % (2018)	↑	↘

3. FRAMEWORK DELLA STRATEGIA

Nel quadro delle grandi sfide lanciate dall'Agenda 2030 – che riguardano la conservazione dell'ambiente, il capitale umano/relazionale, quello economico, culturale e sociale – la **Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile (SRSvS) del Lazio** mira a individuare i principali strumenti per contribuire al raggiungimento degli obiettivi della Strategia Nazionale per lo Sviluppo sostenibile (SNSvS) nonché dei goal e target contenuti nella citata Risoluzione "Agenda 2030 sullo Sviluppo Sostenibile" adottata nel 2015 dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite.

Come sarà più ampiamente descritto nel capitolo 6 *"La Strategia",* gli obiettivi che la SRSvS intende perseguire sono numerosi e riguardano aspetti sia strategici, come naturale portato di un documento di pianificazione e programmazione, sia attuativi, con l'indicazione di indirizzi e di vere e proprie proposte puntuali.

Sotto il primo profilo, la SRSvS mira a rafforzare ulteriormente l'approccio unitario nelle politiche di sviluppo regionale che già nella programmazione precedente 2014-2020, aveva fatto proprie le indicazioni della Strategia Europa 2020 declinandole sulle specificità economiche, sociali e territoriali regionali, sviluppando un programma mirato a promuovere l'occupazione, l'innovazione, l'istruzione, la riduzione della povertà, la sostenibilità ambientale.

In vista della programmazione 2021- 2027, tale approccio si irrobustisce ulteriormente, considerando le sfide dell'Agenda 2030, ma anche quelle del *Green deal* europeo e dei principali documenti di orientamento ed indirizzo comunitario e nazionale, concepiti anche come conseguenza e risposta alla pandemia che ha colpito l'intero pianeta.

Lo sforzo, innanzitutto concettuale, è stato quindi di definire obiettivi di ampio respiro e in sintonia con l'approccio olistico che caratterizza lo sviluppo sostenibile, ma anche calibrati e "personalizzati" alle esigenze regionali.

Nasce così il "doppio livello" di approfondimento che caratterizza il lavoro della Strategia.

Da un lato, la *lettura* della realtà regionale su tutti i goal dell'Agenda 2030, sia in termini di posizionamento, per verificarne i punti di forza e debolezza, sia in termini di linee e proposte di intervento per colmarne i gap su temi universali quali povertà, ineguaglianza, cambiamenti climatici, lavoro e sviluppo, diritti umani (vedi cap. 2); dall'altro, l'approfondimento "quasi verticale" su specifiche tematiche di interesse prioritario che costituiranno parte dei caposaldi della programmazione unitaria regionale 2021-2027 e che caratterizzeranno i Programmi finanziati con fondi comunitari, nazionali e regionali. I temi di interesse prioritario riguardano: il cambiamento climatico, con particolare attenzione alle risorse idriche e la mobilità sostenibile (dimensione ambientale); l'economia circolare e l'economia del mare (dimensione economica); la povertà e l'accesso allo studio (dimensione sociale); le città intelligenti (dimensione orizzontale alle precedenti).

La Strategia promuove azioni volte a garantire un impatto positivo sullo stato di salute degli ecosistemi e, contemporaneamente, sulla salute, intesa come benessere della persona, tema che rappresenta il *fil rouge* della Strategia, considerandone le quattro costituenti fondamentali - salute, sicurezza, risorse materiali e relazioni sociali - nella consapevolezza che ciascun aspetto della vita è connesso agli altri e che il benessere dell'individuo è in stretta relazione con il mondo in cui vive.

Sotto il profilo attuativo, si è optato per un approccio quanto più condiviso con tutti i soggetti interessati, interni che esterni all'Amministrazione regionale.

Ne è testimonianza il percorso di partecipazione (vedi cap. 4) che ha visto, in un primo momento, il coinvolgimento delle Direzioni regionali responsabili per materia attraverso audizioni dedicate e, successivamente, la costituzione di un Forum e lo svolgimento di Focus group tematici (concepiti originariamente in presenza e, in seguito, sviluppatisi *on line*) per consentire il contributo di idee da parte degli stakeholder regionali ma, soprattutto, di proposte e progetti mirati. Inoltre, anche gli incontri col partenariato

istituzionale e socio economico organizzati dalla Regione per l'avvio della programmazione 2021-2027 sono stati caratterizzati dai continui riferimenti e richiami alla SRSvS.

4. IL PERCORSO DI COSTRUZIONE DELLA STRATEGIA REGIONALE. L'APPROCCIO METODOLOGICO

Le interconnessioni fra gli obiettivi dell'Agenda 2030

L'approccio allo sviluppo sostenibile adottato negli SDGs si basa sull'idea che prosperità economica, protezione dell'ambiente e benessere sociale sono elementi interconnessi che non possono essere affrontati separatamente. Si tratta, quindi, di un approccio integrato, secondo il quale: il benessere umano è intrinsecamente legato alla salute degli ecosistemi naturali; la mancata tutela di questi rappresenta anche una minaccia per la prosperità a lungo termine dello sviluppo; affrontare le disuguaglianze nei benefici distributivi dello sviluppo è fondamentale per lo sviluppo sostenibile globale; la gestione, la manutenzione e la salvaguardia del capitale naturale sono aspetti essenziali per garantire un utilizzo sostenibile delle risorse.

Essenziale, in tale contesto, la coerenza con il principio *"Leave no one behind"*[3].

A livello globale, regionale e locale c'è una crescente domanda di analisi delle relazioni tra le diverse componenti del *framework* SDGs. Soddisfare questa domanda è particolarmente complesso a causa della moltitudine di obiettivi/criteri che devono essere considerati, nonché della loro natura dinamica e in continua evoluzione. Potenzialmente, vi sono un gran numero di sinergie e complementarità tra i diversi SDGs e target.

Dal 2016 in poi si è accesso un grande dibattito per identificare le interconnessioni tra SDGs, tuttavia, non esiste alcuna comprensione comune (né terminologia) su cosa sia una interconnessione.

Nel contesto del quadro degli SDGs delle Nazioni Unite, le interconnessioni sono principalmente identificate tra: i). obiettivo e obiettivo; ii). target e target; iii). indicatore e indicatore; iv). pilastri ambientali e socio-economici della sostenibilità.

I Principali approcci

Il dibattito in corso è caratterizzato da una pluralità di metodi, che possono essere sintetizzati nei seguenti cinque principali approcci metodologici.

1. Nell'analisi testuale, la valutazione della relazione tra i diversi target si basa sulla loro formulazione e significato, quale la ricerca per parole chiave. Tuttavia, questo approccio può presentare alcune ambiguità: per esempio, alcuni obiettivi hanno significati simili senza condividere una parola chiave, mentre altri condividono le parole chiave senza condividere il significato. Ciononostante, questo approccio risulta il più idoneo ad una prima analisi in grado di identificare le principali interconnessioni.
2. L'analisi della letteratura si riferisce alle interconnessioni stabilite nel campo scientifico, per lo più senza riferimento diretto agli SDGs. Alcuni esempi includono le interconnessioni relative ai cambiamenti climatici: ad esempio, la riduzione delle emissioni di CO_2 mitiga contemporaneamente il cambiamento climatico (Obiettivo 13), migliora qualità dell'aria, previene morti premature per malattie respiratorie (Obiettivo 3). Di conseguenza, esiste una sinergia tra i relativi Obiettivi. Tale approccio è però un esplorativo e, dal momento che è in crescita costante, fare una revisione completa della letteratura è impossibile.
3. L'analisi del giudizio degli esperti collega gli obiettivi tra loro, utilizzando le argomentazioni di esperti di settore. Ad esempio, il miglioramento della qualità dell'acqua (target 6.3) può essere collegato alla conservazione e all'uso sostenibile degli ecosistemi di acqua dolce (Obiettivo 15.1). In questo approccio, gli esperti suggeriscono interconnessioni che sono spesso elaborate in discussioni di gruppo. Nella maggior parte dei casi il giudizio degli esperti viene accompagnato dall'analisi della letteratura illustrata al punto precedente.
4. L'approccio quantitativo mira a stabilire interconnessioni tra gli obiettivi mediante l'analisi statistica quantitativa degli indicatori sottostanti. In queste analisi, i dati vengono utilizzati per individuare la correlazione tra i diversi obiettivi e target. Il limite è che spesso esse sono riferite ad uno specifico livello

[3] Il principio *"Leave no one behind"* è la promessa centrale e trasformativa dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo sostenibile: esso impegna l'Italia così come tutti gli altri Paesi ad affrontare discriminazioni e diseguaglianze che minano i diritti di ciascuno, inclusi quelli delle persone con disabilità.

territoriale, mentre per un altro livello la correlazione individuata potrebbe essere nulla o addirittura contraria.

5. L'analisi modellistica può aiutare a comprendere le interdipendenze tra le diverse variabili considerate negli SDGs. Alcuni approcci evidenziano la rilevanza di un modello specifico da identificare in un determinato settore e/o politica, ma senza fornire nuove prove o risultati quantitativi per l'implementazione degli SDGs. In molti casi non vi è alcuno sforzo per adattare il modello con l'integrazione di specifici insiemi di indicatori, o ipotesi in grado di considerare l'approccio olistico dell'Agenda 2030.

Inoltre, la maggior parte degli studi si concentra sull'analisi delle interconnessioni nel contesto della politica interna, mentre le analisi sul ruolo delle interconnessioni come impatti al di là dei confini nazionali (effetti transfrontalieri) sono quasi assenti.

Di seguito viene proposta l'analisi testuale implementata dall'ISTAT rispetto ai metadati degli indicatori individuati dall'ONU, che analizza le interconnessioni tra gli Obiettivi di sviluppo sostenibile, quale primo esempio per l'analisi degli *interlinkages*.

La rete degli SDGs: i metadati UN-IAEG-SDGs

Leggere le interconnessioni e le interazioni tra temi, domini ed obiettivi è utile per considerare gli indicatori in una prospettiva globale, navigando tra le misure statistiche mirate alla costruzione degli indicatori per il monitoraggio dello sviluppo sostenibile. Le analisi partono dalle informazioni contenute nel sistema di metadati *dell'Inter-agency and Expert Group on Sustainable Development Goals Indicators* (UN-IAEG-SDGs): i legami definiti tra gli indicatori e tra le misure statistiche esplicitano e a volte spiegano le interazioni tra gli obiettivi.

Di seguito si considerano le informazioni contenute nei metadati di UN-IAEG-SDGs, secondo gli ultimi aggiornamenti, che definiscono i legami possibili con indicatori di altri Goal. In concreto, per ognuno degli indicatori che hanno metadati ben definiti, sono indicati i target con i quali vi sono interrelazioni. Questi legami sono stati contabilizzati in matrici e visualizzati tramite grafi. I legami definiti tra gli indicatori esplicitano le interazioni tra gli obiettivi; l'Agenda 2030 può essere, quindi, rappresentata come una rete nella quale alcune aree tematiche sono strettamente collegate tra loro.

Le rappresentazioni sintetiche delle relazioni tra i Goal *(Figure 2, 3, 4)* vengono realizzate attraverso la somma del numero di legami indicati, senza tenere conto della direzione delle stesse (ovvero non viene preso in considerazione se il legame individuato è positivo o negativo): sono stati quindi evidenziati i grafi relativi ai legami leggeri (da 1 a 3 collegamenti), legami medi (da 4 a 10) e legami forti (più di 10).

Figura 2 - Indicatori statistici per monitorare gli SDGs per tipologia di legami - Legami *leggeri* (1-3 collegamenti)

Figura 3 - Indicatori statistici per monitorare gli SDGs per tipologia di legami - Legami *medi* (4-10 collegamenti)

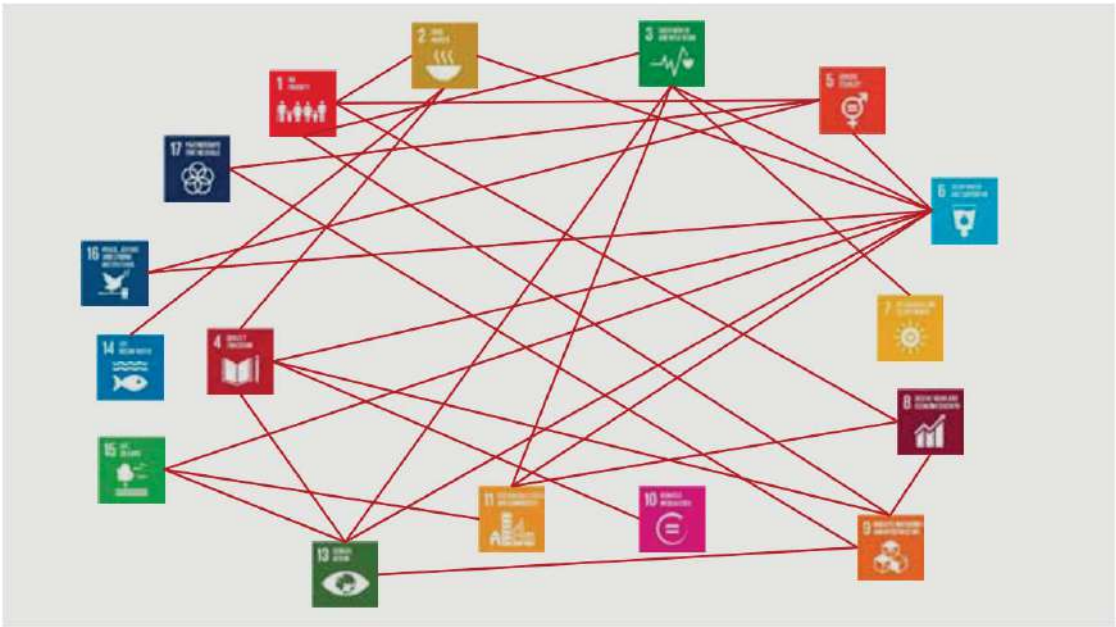
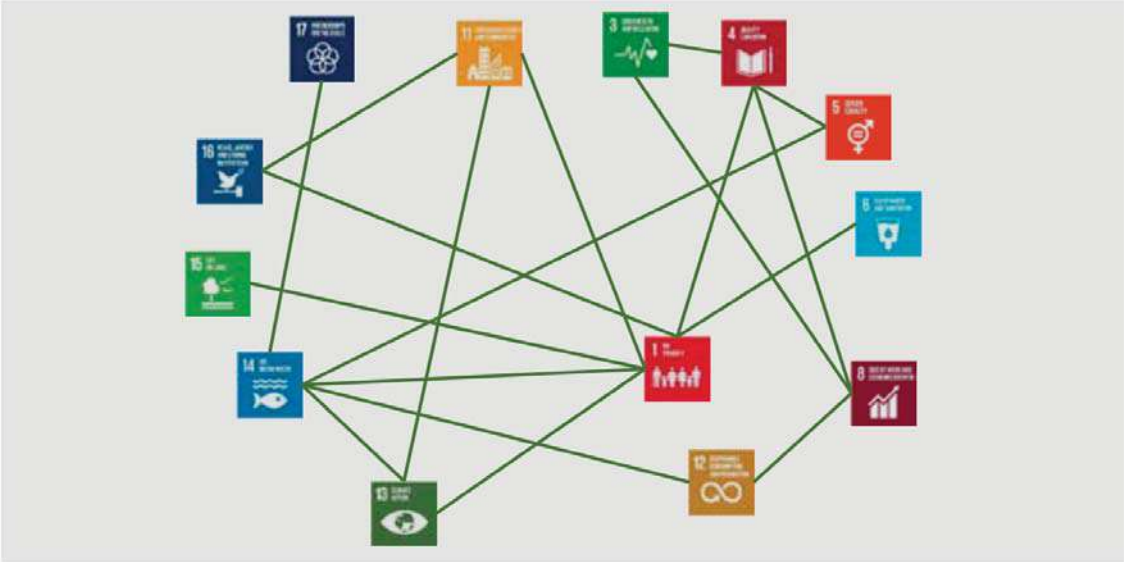


Figura 4 - Indicatori statistici per monitorare gli SDGs per tipologia di legami - Legami *forti* (più di10 collegamenti)



Dall'analisi effettuata risulta che la rete basata sui metadati UN-IAEG-SDGs è connessa e inclusiva, non lasciando escluso nessun obiettivo di sviluppo. Non esistono, infatti, nodi isolati e non raggiungibili attraverso i percorsi che si possono sviluppare.

Ampiamente connessi e centrali nella rete risultano essere i Goal 1 (povertà zero) e 11 (città) con 15 legami; il Goal 4 (istruzione di qualità) con 14 legami; i Goal 5 (parità di genere) e 6 (acqua), con 13 legami, il Goal 8 (lavoro) con 12 legami. L'analisi per intensità (forte, media, leggera) delle relazioni evidenzia come, mentre per i legami medi e leggeri, la rete degli obiettivi riguarda tutti e 17 gli obiettivi, i legami forti attualmente escludono soltanto quattro Goal: il 2 (cibo e agricoltura), 7 (energia), 10 (eguaglianza), 9 (innovazioni e infrastrutture).

Il percorso di costruzione della Strategia regionale

Il percorso di costruzione della Strategia regionale è articolato su vari *step*, caratterizzati da analisi statistiche, consultazioni, analisi *desk*, percorsi partecipativi. Di seguito, una loro sintesi.

- *Analisi del posizionamento regionale.* L' analisi del posizionamento della regione sui 17 goal dell'Agenda 2030 (in collaborazione con ASviS) rispetto a *benchmark* territoriali (Italia e Centro) ha consentito di individuare, da un punto di vista prettamente statistico, gli specifici punti di forza e debolezza rispetto alle "dimensioni" indagate dall'Agenda 2030.
- *Individuazione preliminare dei punti qualificanti della Strategia*. La Regione, secondo l'approccio di seguito accennato, ha individuato sette macro temi di interesse prioritario che coinvolgono tutte le componenti dello sviluppo sostenibile (ambientale, economico e sociale): adattamento ai cambiamenti climatici e risorse idriche; economia circolare; economia del mare; mobilità sostenibile; città intelligenti; accesso allo studio; povertà
- *Consultazioni presso le Direzioni regionali.* La Regione, fra i mesi di luglio ed ottobre 2019, ha avviato il percorso operativo di definizione della SRSvS realizzando una serie di audizioni presso le Direzioni regionali con competenza diretta o indiretta in materia di Sviluppo Sostenibile, finalizzato al coordinamento e integrazione con gli obiettivi della programmazione regionale. Attraverso a compilazione di un Format di rilevazione, ciascuna Direzione/Area ha potuto fornire dati, informazioni, suggerimenti per avere una prima e fondamentale base informativa sullo stato dell'arte regionale in termini di Programmi, Linee guida, Azioni e interventi utili a dare corpo e gambe alla SRSvS, ma anche alla programmazione comunitaria 2021-2027 e alla programmazione unitaria regionale nel suo complesso.

Le consultazioni hanno coinvolto 18 Direzioni Regionali, circa 60 Aree/settori di intervento, 120 fra Dirigenti e funzionari regionali

- *Consultazioni degli stakeholder regionali*. La Regione Lazio, fra i mesi di luglio e settembre 2020, ha organizzato 7 Focus group (FG) imperniati sulle tematiche di interesse prioritario precedentemente individuate, per consultare *stakeholder*, esperti e operatori qualificati e raccogliere proposte, opinioni e suggerimenti per la definizione della Strategia Regionale[4]. Ogni FG è stato preceduto da un Paper introduttivo con funzione di guida allo svolgimento del Focus, contenente: contestualizzazione concettuale; aspetti statistici e di posizionamento del Lazio rispetto al tema trattato; collegamento con la programmazione UE 2021-2027, Agenda 2030, SNSvS; cornice programmatica UE, Italia, Regione Lazio; effetti della pandemia da Covid-19; possibili linee di intervento.

  I FG prevedono anche un'Area di scambio (su richiesta) per favorire la sinergia e il networking tra gli attori della sostenibilità, che offre la possibilità agli iscritti di fornire suggerimenti e idee; inserire ricerche, progetti e proposte; leggere i documenti caricati dagli altri partecipanti; ricevere aggiornamenti sulla SRSvS ed essere informati sulle attività della Regione Lazio. A valle dei FG, a cui hanno partecipato 514 *stakeholder*, 70.000 sono state le visualizzazioni sui *social*, 1.400 le interazioni *on line*, sono stati elaborati i report con le principali evidenze emerse.

- *Consultazione della società civile in senso ampio.* E' stato costituito un Forum virtuale, complementare al Forum Nazionale previsto dalla Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile[5]. Il Forum regionale è indirizzato alla società civile per garantirne il coinvolgimento nell'attuazione della Strategia per lo sviluppo sostenibile. Attraverso un questionario, cittadini, imprese, associazioni, amministrazioni pubbliche, università, e tutti coloro che ritengono importante partecipare, possono fornire indicazioni, proposte progettuali, spunti di riflessione e suggerimenti per la SRSvS. Il risultato della consultazione verrà pubblicato e sarà consultabile sul sito. Al mese di ottobre 2020, sono pervenuti circa 40 questionari provenienti da cittadini, imprese, enti locali.

- *Interazione con target mirati.* Attraverso una serie di *webinar*, organizzati fra i mesi di gennaio e febbraio 2021, incentrati su temi generali inerenti all'Agenda 2030, alla Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile, ai temi dei Focus Group o ad aspetti più specifici di particolare rilevanza, sono state coinvolte scuole, imprese ed Enti Locali con l'obiettivo di accrescere le conoscenze e le competenze in tema di sostenibilità (vedi capitolo 7)[6]. Ai webinar hanno partecipato: 149 imprese; 76 Enti locali; 34 Istituti del secondo ciclo, con oltre 912 studenti; 59 Istituti del primo ciclo, con 774 studenti. La sintesi dei contributi inviati dalle imprese è consultabile all'interno della pagina web dedicata ai webinar.

- *Interlocuzione con la Città Metropolitana di Roma Capitale*. Attraverso l'organizzazione di tavoli di lavoro, anche con la partecipazione del MATTM, è stata avviata una interlocuzione privilegiata con la Città Metropolitana di Roma Capitale, al fine di condividere tematiche e proposte di interesse comune inerenti alla SRSvS (ad esempio: mobilità sostenibile, economia circolare, accesso allo studio …).

- *Partecipazione al Progetto CReIAMO*. Nel 2018, il MATTM ha avviato un percorso istituzionale di affiancamento *on the Job* alle regioni, finalizzato a diffondere la cultura dell'adattamento ai cambiamenti climatici e a supportare le amministrazioni regionali nella realizzazione delle strategie e piani di adattamento. Il Lazio ha aderito alla suddetta iniziativa e, quasi parallelamente, anche al Gruppo di Lavoro interregionale *"La strategia regionale di sviluppo sostenibile e l'adattamento ai cambiamenti climatici: connessioni e sinergie"* costituito con Sardegna, Liguria e Puglia, partecipando, via *web*, ai *workshop* regionali organizzati dal Ministero. Con DGR 157/2020 è stato inoltre approvato lo Schema di Accordo ex art. 15 L 241/1990, poi sottoscritto con il MATTM, per la realizzazione del Progetto esecutivo "*Strategia di Sviluppo Sostenibile: il contributo all'Adattamento ai cambiamenti climatici*".

- *Costruzione di un sito dedicato.* Il sito costituisce il motore ed il contenitore di tutte le attività della SRSvR[7]. E' una area dedicata all'interno del sito *web* regionale, finalizzata all'interazione con tutti gli *stakeholder* coinvolti: cittadini, imprese, enti locali, scuole, mondo della ricerca, attraverso attività di *web marketing* e

[4] http://www.lazioeuropa.it/laziosostenibile/focus-group/

[5] http://www.lazioeuropa.it/laziosostenibile/forum/

[6] http://www.lazioeuropa.it/laziosostenibile/webinar/

[7] http://www.lazioeuropa.it/laziosostenibile/

web advertising, prevedendo l'uso integrato dei *social media* per comunicare con i diversi livelli di destinatari. All'interno del sito trovano attuazione i Focus group, il Forum, i *webinar* e le attività di partecipazione in generale, precedentemente previste in presenza.

In sintesi, la SRSvS tiene conto degli esiti di tutti i percorsi partecipativi svolti e costituisce un elemento fondamentale di riferimento per lo sviluppo economico, sociale ed ambientale del sistema Lazio, e per un governo equilibrato ed integrato delle trasformazioni del territorio. E' concettualmente collegata - per lo stretto legame dei rispettivi obiettivi strategici - con gli altri documenti/piani regionali quali, ad esempio il *Documento Strategico di Programmazione* (DSP), il *Documento di Economia e Finanza* 2021-2023 (DEFR), le *Linee d'indirizzo per lo sviluppo sostenibile e la riduzione delle diseguaglianze: politiche pubbliche regionali ed europee 2021-2027* ("*Indirizzi 2027"*), nonché con la pianificazione nazionale, la programmazione UE 2021-2027, gli Orientamenti ed indirizzi comunitari (*New Green Deal*), coniugando la crescita economica sostenibile e la riduzione delle diseguaglianze, nel rispetto degli equilibri di finanza pubblica.

5. LA COMUNICAZIONE

Le attività di comunicazione, informazione e sensibilizzazione rivolte a tutti i soggetti interessati (istituzioni, cittadini, imprese, scuole e mondo della ricerca, stakeholder) al percorso di elaborazione della Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile sono incentrate sul sito web[8], che costituisce il motore e il contenitore di tutte le iniziative, soprattutto da quando la pandemia da Covid 19 ha di fatto costretto a rinunciare a tutti gli eventi in presenza.

Il sito, a cui si accede attraverso la home page dei siti di Lazio Europa[9] e della Regione Lazio[10], è un'area dedicata che offre informazioni, dati e documentazione; mette a disposizione strumenti e promuove attività di web marketing e web advertising, prevedendo l'uso integrato dei social media per comunicare con i diversi livelli di destinatari.

Oltre alla Home page, si trovano una presentazione della Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile (SRSvS) del Lazio, l'elenco dei 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs) definiti dall'Agenda 2030 dell'Onu e una sezione news.

Il sito è diviso in 6 sezioni: due sono dedicate alle iniziative di partecipazione e disseminazione (Focus group e Webinar); una, il Forum, è uno strumento di partecipazione diretta; tre offrono dati, informazioni e documentazione sulla Strategia Regionale e sulle tematiche più ampie ad essa connesse (Il Racconto, La Partecipazione e Approfondimenti).

Focus Group

La pagina Focus Group fa riferimento agli incontri dedicati agli stakeholder, per raccogliere proposte, idee, opinioni e suggerimenti mirati per la definizione della SRSvS. Gli eventi sono stati incentrati su 7 tematiche di interesse prioritario per il Lazio, individuate tra gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile: adattamento ai cambiamenti climatici e risorse idriche; mobilità sostenibile; economia circolare; economia del mare; città sostenibili; povertà e accesso allo studio.

I 7 Focus Group si sono svolti da remoto utilizzando Zoom, una delle principali piattaforme di comunicazione e di condivisione online e sono stati trasmessi in streaming sulla pagina Facebook della Regione Lazio.

[8] http://www.lazioeuropa.it/laziosostenibile/

[9] http://www.lazioeuropa.it

[10] http://www.regione.lazio.it

I Focus Group hanno fatto registrare un totale di 72.013 visualizzazioni uniche, con 42.284 minuti di connessione e 1.209 interazioni (domande e altri interventi).

Sul sito sono consultabili le registrazioni video complete e i materiali informativi e di presentazione realizzati per ogni incontro.

Webinar

La pagina Webinar è dedicata alle iniziative di formazione che sono state realizzate per accrescere il patrimonio di conoscenze e competenze in tema di sostenibilità di audience specifiche.

In particolare, sono stati realizzati 4 webinar con target specifici: scuole del I ciclo (elementari e medie) e del II ciclo (superiori), imprese ed Enti Locali.

La sintesi dei contributi inviati dalle imprese è consultabile all'interno del sito.

Durante i webinar è stato utilizzato lo "Scribing", strumento di facilitazione e comunicazione, che ha permesso di documentare visivamente e in tempo reale le idee e le connessioni emerse.

I partecipanti, connessi tramite la piattaforma Zoom, sono stati:

- 149 imprese
- 76 Enti Locali
- 774 studenti da 59 scuole del I ciclo
- 912 studenti da 34 scuole del II ciclo

I primi due Webinar, dedicati alle Imprese e gli Enti Locali, sono stati trasmessi anche in diretta streaming sulla pagina Facebook della Regione Lazio e hanno totalizzato 10.835 visualizzazioni uniche, per 12.547 minuti online e 290 interazioni.

Gli incontri per le scuole non sono invece stati trasmessi in streaming online per rispettare la privacy dei minori coinvolti.

Sul sito sono consultabili i video degli eventi dedicati a imprese ed Enti Locali, gli scribing e i materiali informativi e di presentazione realizzati per ogni incontro.

Forum

L'area Forum è divisa in due sotto-sezioni.

La prima, il Forum pubblico, affronta temi di ampia portata riguardanti lo sviluppo sostenibile nella sua accezione più vasta. Ogni cittadino, impresa, ente locale o ricercatore ha potuto contribuire attivamente alla riflessione sulla Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile e segnalare proposte, progetti e best practice, rispondendo a un questionario.

L'Area di scambio, con accesso su invito, ha invece offerto la possibilità agli stakeholder che hanno partecipato ai Focus Group di scambiare idee, uploadare ricerche, progetti e proposte, leggere i documenti caricati dagli altri partecipanti, ricevere aggiornamenti sulla SRSvS ed essere informati sulle attività della Regione Lazio, per favorire la sinergia e il networking tra gli attori della sostenibilità.

Il sito include tre ulteriori sezioni:

- "Il Racconto", dove viene divulgata la cornice strategica di intervento in cui si inserisce la SRSvS, le attività realizzate e il contesto dell'Agenda 2030.

- "La Partecipazione" racconta i risultati raggiunti e le azioni messe in campo per il coinvolgimento di stakeholder e cittadini attraverso video, dati, immagini e documenti.
- "Approfondimenti" offre i link ai principali siti in tema di sostenibilità, fonti di dati statistici e di documenti di programmazione e pianificazione pubblica a livello nazionale e comunitario.

Materiali

Sono stati realizzati 4 video:

1. Il primo racconta i risultati e il percorso di costruzione della Strategia regionale di sviluppo sostenibile.
2. Il secondo illustra il posizionamento del Lazio rispetto ai 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (Sustainable Development Goals).
3. Il terzo descrive i 7 Focus group tematici, organizzati dalla Regione per consultare stakeholder, esperti e operatori qualificati e raccogliere proposte, opinioni e suggerimenti per la definizione della Strategia.
4. Il quarto è una sintesi dell'evento finale e mostra gli highlight degli interventi, dati, risultati e partecipazione.

È stata inoltre creata una brochure in versione digitale e cartacea che documenta il lavoro di coinvolgimento effettuato nei confronti delle scuole di I ciclo (scuole elementari e medie) e II ciclo (scuole superiori).

Tutti i materiali sono online nella sezione "La Partecipazione" del sito web.

Campagne social

Sono state realizzate campagne social, centrate su alcuni momenti significativi nella costruzione della Strategia. I social media rappresentano infatti uno strumento in grado di creare o consolidare nel tempo una relazione con gli stakeholder, in piena coerenza con l'obiettivo dichiarato di coinvolgere cittadini e altri soggetti interessati alle azioni regionali per lo sviluppo sostenibile.

Comunicazione digitale

Le azioni e i momenti di confronto organizzati sono stati promossi in primo luogo attraverso i siti gestiti dalla Regione Lazio (vedi "Lazio, regione sostenibile").

Sono state pubblicate, inoltre, alcune edizioni (anche speciali) della newsletter di Lazio Innova, che ogni settimana raggiunge circa 60.000 iscritti.

Per quanto riguarda i "social media", sono state impiegati i canali Facebook, Linkedin, Instagram, Twitter per diffondere informazioni e le dirette streaming degli eventi online.

Media e ufficio stampa

L'Ufficio stampa di Lazio Innova, in accordo e in sinergia con gli uffici stampa della Presidenza e degli assessorati regionali, ha diffuso informazioni sulla Strategia, sul percorso verso la sua costruzione e sulle modalità per partecipare al processo di consultazione, valorizzando le strategie della Regione a favore dell'innovazione, della sostenibilità e dell'inclusione nel più ampio quadro della programmazione regionale pluriennale.

Per una migliore e puntuale diffusione delle informazioni, oltre ai consueti canali media nazionali e locali (stampa, radio), i comunicati stampa e tutte le altre comunicazioni informative sono stati indirizzate anche alle testate settoriali (magazine e siti web) specializzate in innovazione, sostenibilità e ambiente.

Evento conclusivo

Il 2 marzo si è tenuto l'evento conclusivo di presentazione della Strategia regionale di sviluppo sostenibile, con la partecipazione di Daniele Leodori Vicepresidente della Regione Lazio e Paolo Orneli, Assessore allo Sviluppo Economico, Commercio e Artigianato, Ricerca, Startup e Innovazione della Regione Lazio.

L'incontro, online e trasmesso in streaming sulla pagina Facebook della Regione Lazio, è stata l'occasione per presentare a un ampio pubblico il documento strategico elaborato dalla Regione Lazio, valorizzando i temi e gli spunti di riflessione emersi negli incontri con stakeholder, enti, imprese e ragazzi, e più in generale la partecipazione e l'ascolto attivo come momenti qualificanti nella definizione delle scelte strategiche e di programmazione regionali.

6. LA STRATEGIA REGIONALE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE E LE TEMATICHE DI INTERESSE PRIORITARIO

Premessa

Come più volte accennato, la Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile si inquadra, in un processo di stretta interdipendenza, all'interno degli obiettivi planetari e di lungo periodo dei Goal dell'Agenda 2030; di quelli europei connessi alla transizione verso la sostenibilità e agli obiettivi delle politiche di coesione 2021-2027; di quelli nazionali costituiti dalle direttrici delle politiche economiche, sociali e ambientali strutturate nella Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile e nelle *policy* previste nel «Piano per la Ripresa e la Resilienza»; di quelli regionali, come è evidente nel documento "*Un nuovo orizzonte di progresso socio economico - Linee d'indirizzo per lo sviluppo sostenibile e la riduzione delle disuguaglianze: politiche pubbliche regionali 2021-2027*[11], del quale costituisce un elemento portante.

Le *Linee d'indirizzo* ("Indirizzi 2021-2027") rappresentano il punto di sintesi più recente ed avanzato della programmazione regionale nello sforzo, avviato con la programmazione 2014-2020, di inquadramento olistico e di messa a sistema degli obiettivi strategici regionali secondo una *vision* ampia e condivisa che immagina un Lazio più innovativo, più sostenibile, più inclusivo.

Il processo di costante collegamento che ha caratterizzato il lavoro di elaborazione degli Indirizzi 2021-2027 e della SRSvS ha determinato, come conseguenza naturale, reciproche "contaminazioni": gli Indirizzi 2021-2027 contengono costanti richiami all'Agenda 2030 ed alla Strategia per lo Sviluppo Sostenibile Nazionale e Regionale e, di quest'ultima, anticipano e fanno propri i principali risultati derivanti dal processo partecipativo dei *Focus group* e del *Forum*. La SRSvS, di converso, accoglie, fra le proposte di possibili interventi a valere sui Goal provenienti dal processo di consultazione (vedi cap. 7), anche quelle articolate nella "filiera" macro aree/indirizzi programmatici/obiettivi programmatici/azioni, delle Azioni Cardine e dei Progetti del Piano di Ripresa e Resilienza regionale contenute negli Indirizzi 2021-2027.

6.1 La Strategia regionale

Il benessere del cittadino nelle sue componenti fisiche, psicologiche ed economiche è al centro della SRSvS, come peraltro di tutta la programmazione regionale, secondo un approccio complessivo ed unitario.

Lo sviluppo sostenibile è lo strumento che potrà rendere possibile la crescita di tale benessere ma, al contempo, anche la competitività del sistema produttivo, riducendo l'esposizione ai rischi socio-ambientali e, come la realtà attuale ci insegna, anche socio-sanitario.

La **Salute** intesa come *"stato di completo **benessere** fisico, psichico e sociale e non semplice assenza di malattia*" (Organizzazione Mondiale della Sanità - OMS) è un diritto fondamentale delle persone. Oggi, i progressi scientifici ci permettono di avere una vita più lunga, anche con una migliore qualità, tuttavia il tema della salute non può prescindere dalla promozione di un modello di sviluppo sostenibile che integri le componenti ambientali, sociali ed economiche, così come propone l'Agenda 2030. Secondo tale approccio, il raggiungimento dei target del Goal 3 dell'Agenda, "*Salute e benessere per tutti"* è interrelato con tutti gli altri obiettivi, in quanto la salute è strettamente connessa a tutte le dimensioni dello sviluppo, non dipende solamente dalla disponibilità dei servizi sanitari, ma è legata al contesto socio economico in cui viviamo.

Per tale ragione il tema della salute come "Benessere della persona" deve basarsi sul concetto di *"resilienza trasformativa"* e sui principi di *sostenibilità, circolarità, olismo, One Health* e *lotta alle disuguaglianze sociali* (ASviS) ed è il *fil rouge* della Strategia di Sviluppo Sostenibile regionale che pone al centro la persona in un rapporto armonioso con le altre "parti" che compongono il "tutto".

L'incremento dello stato di benessere delle persone, come tra l'altro messo in evidenza dalla recente pandemia da COVID-19, deve essere valutato nell'ambito di una **visione multidimensionale** più complessa ed articolata, legata ad una pluralità di fattori chiave, che possono nel breve periodo indirizzare l'azione regionale verso interventi mirati di contenimento del rischio sanitario e di riduzione dei fattori di impatto

[11] Delibera Consiglio Regionale n.13 del 22 dicembre 2020

ambientale, ma devono indurre - nel medio e lungo periodo - all'individuazione ed attuazione di *policy* integrate di maggiore respiro finalizzate al raggiungimento di profili di qualità della salute e dell'ambiente.

La **stretta interrelazione tra la salute umana e i fenomeni diffusi di inquinamento** e, soprattutto, il notevole impatto sanitario causato dalle crescenti dinamiche di inquinamento atmosferico nelle aree urbane e produttive (in particolare le polveri sottili, il biossido di azoto, gli idrocarburi, il benzene, le diossine, ecc.), costituisce oggi un'evidenza scientifica, a partire dalle indagini dell'OMS fino ai molteplici studi epidemiologici effettuati a livello locale. Risulta evidente, ad esempio, che i decessi prematuri e l'aumento della morbosità di natura cardiovascolare, le neoplasie polmonari e, più in generale, le infezioni acute alle vie respiratorie, sono contratte con maggiore frequenza in presenza di condizioni ambientali precarie.

Allo stesso modo, è ormai accertato che alcuni aspetti legati al benessere delle persone sono strettamente legati alla qualità dell'ambiente urbano, alla presenza di spazi e infrastrutture verdi, di aree permeabili e di ambiti caratterizzati da condizioni di sicurezza idraulica e del suolo. Si pensi, in tal senso, alla necessità di ridurre i fenomeni delle "isole di calore", che hanno effetti evidenti sul benessere della popolazione più debole, ed alle criticità conseguenti agli allagamenti e ai fenomeni alluvionali - dovuti anche alla concentrazione e all'incremento dell'intensità delle piogge - con un conseguente aumento del rischio sanitario, oltre che dell'incolumità di persone, abitazioni e infrastrutture.

Nella letteratura scientifica, soprattutto in quella più recente, è stata evidenziata la stretta correlazione tra salute e ambiente, ed è ormai possibile stimare l'impatto sanitario prodotto dall'inquinamento delle varie componenti ambientali (soprattutto inquinamento atmosferico e delle acque, contaminazione del suolo, radiazioni, rumore). Allo stesso tempo emerge in modo evidente lo **stretto rapporto tra il benessere del cittadino e le condizioni socio-economiche** a livello locale, in quanto è più elevata l'esposizione, e il conseguente rischio sanitario, delle fasce di popolazione con condizioni di maggiore disagio sociale ed economico, a partire dalla contrazione delle attività di prevenzione sanitaria e ai minori livelli di qualità del territorio, soprattutto degli insediamenti residenziali e dei luoghi di lavoro.

Questa auspicata visione unitaria ed organica delle strategie che legano le politiche di intervento all'obiettivo del raggiungimento del benessere in tutte le sue componenti (salute, ambiente, condizione socio-economica), dovrà trovare nella declinazione regionale dello strumento europeo *Next Generation EU* (transizione verde, transizione digitale e mobilità intelligente, equità ed inclusione sociale) e della politica di coesione per il prossimo settennio, così come negli altri strumenti regionali, le condizioni abilitanti per migliorare in maniera complessiva il benessere dei cittadini e prefigurare profili di maggiore qualità di vita per la popolazione della regione.

Frutto di un'analisi accurata delle principali determinanti che impattano sullo stato di salute degli ecosistemi regionali e della consapevolezza che solo attraverso una reale modernizzazione dei modelli di produzione e consumo sia possibile assicurare uno sviluppo sostenibile, la Regione pone quindi al centro della propria strategia il benessere della persona, considerando le quattro costituenti fondamentali del benessere:

- ***sicurezza*** (intesa come capacità di vivere in un ambiente pulito e in un'abitazione sicura, e come capacità di ridurre la vulnerabilità da cause ambientali)
- ***risorse materiali*** per un buon livello di vita (capacità di accedere alle risorse necessarie per ottenere reddito e guadagnarsi da vivere)
- ***salute*** (capacità di nutrirsi adeguatamente, di sfuggire alle malattie evitabili, di avere sufficiente acqua potabile, di avere aria pulita e capacità energetiche)
- ***relazioni sociali*** *(o*pportunità di esprimere valori estetici e ricreativi connessi agli ecosistemi, valori culturali e spirituali associati agli ecosistemi, di osservare, studiare e imparare gli ecosistemi)

Rispetto alle costituenti descritte, la Regione delinea i **macro-obiettivi** correlati alla SRSvS che dovranno informare e permeare le scelte di *policy* per il periodo 2021-2027 ed integrare gli indirizzi di pianificazione settoriale, considerando le interdipendenze esistenti tra gli obiettivi strategici legati allo sviluppo sostenibile e quelli di settore:

- migliorare la **qualità della vita** dei cittadini, nella consapevolezza della pluralità di fattori che concorrono a tale scopo
- proteggere le **giovani generazioni** rispetto al rischio di depauperamento delle risorse disponibili e di pagare un prezzo troppo alto se non si persegue in modo consapevole un uso efficiente delle risorse

- fornire un forte impulso al **cambiamento strutturale** attraverso una *governance* del processo che assicuri tempi rapidi.

6.2 Le tematiche di interesse prioritario della SRSvS

Nella prima fase di elaborazione della Strategia, la scelta di approfondire alcune tematiche prioritarie in quanto di specifico interesse regionale, è nata dallo sforzo di tenere insieme tutte le componenti dello sviluppo sostenibile (ambientale, sociale, economico) e dai principali orientamenti comunitari, nazionali e regionali.

La dimensione ambientale è stata indagata attraverso un focus sull'**adattamento ai cambiamenti climatici**, mirato soprattutto alla gestione delle risorse idriche e, in misura più indiretta, con focus sulla **mobilità sostenibile** e sull'**economia del mare**.

La dimensione sociale è stata incentrata sul tema della **povertà** e dell'**accesso allo studio**, secondo un approccio che conferma la loro stretta connessione.

La dimensione economica è stata approfondita attraverso i temi **dell'economia circolare** e dell'**economia del mare** per le tematiche legate allo sviluppo.

L' approfondimento sulle **città intelligenti**, che si configura come un tema trasversale a tutte le componenti è dovuto al fatto che prevalentemente presso le città si concentrano le problematiche connesse all'inclusione sociale e alla riduzione delle disuguaglianze (povertà e studio), alla produzione sostenibile del reddito, alla sostenibilità ambientale in senso ampio (inquinamento e mobilità innanzitutto), nonché la maggior esposizione al rischio di disastri derivanti dall'antropizzazione del territorio e dall'elevata densità di popolazione.

All'interno del concetto **salute/benessere** che, come già accennato, costituisce il filo conduttore ed ispiratore dell'intera Strategia, la collocazione delle 7 tematiche prioritarie risulta assolutamente centrale.

La **lotta alla povertà** è il primo obiettivo da raggiungere: nel caso in cui fosse necessario, l'emergenza sanitaria in corso ha evidenziato ancora di più la centralità del tema. Occorre garantire a tutti i cittadini uguali opportunità, ovvero la possibilità di una vita dignitosa con condizioni abitative e di igiene adeguate, cibo sano e accesso alle cure. A tale tema sono inoltre collegate le politiche di inclusione sociale, economica e di politica attiva atte a sviluppare pari opportunità e arginare fenomeni di discriminazione e marginalizzazione di genere, razza, religione o altro.

L'**accesso allo studio** può essere interpretato sotto un duplice aspetto. Da un lato, il tema dell'i*nclusività* che si ricollega alla povertà: esiste un problema di *povertà educativa* che investe soprattutto le classi sociali più fragili (poveri, migranti) e non consente a tutti i cittadini di avere una istruzione adeguata ovvero di sviluppare quelle conoscenze e senso critico che permettono, oltre ad una qualificazione professionale (con conseguente accesso al mondo del lavoro), anche il discernimento tra il vero e il falso (es. comunicazione ansiogena e delle *fake news* legate alla pandemia). La conoscenza permette infatti di interpretare i fenomeni in cui viviamo e di affrontarli con maggiore consapevolezza e ci garantisce inoltre la possibilità di esprimere i nostri diritti anche riguardo alla salute. L'altro aspetto è relativo al *rafforzamento del sistema formativo superiore e universitario* attraverso azioni che sostengano lo sforzo delle famiglie (ad es. borse di studio, realizzazione di residenze universitarie, servizi di *counseling*) e sviluppino la sinergia tra i sistemi di istruzione ed il mondo imprenditoriale per *promuovere ricerca e innovazione* (agevolando anche il rientro dei "cervelli in fuga"). In relazione alla Sanità, si deve inoltre purtroppo ricordare che in Italia mancano i medici, ma ogni anno lo Stato non è in grado di accogliere oltre 10.000 domande di specializzazione e circa un laureato in medicina su due si trasferisce all'estero.

Per quanto attiene all'**economia circolare,** da molti anni si parla di transizione ecologica, della necessità di un passaggio dalla economia lineare all'economia circolare e quindi di un profondo cambiamento nel modo di produrre, consumare e distribuire. Si tratta di un cambio di paradigma che impatta direttamente sulla salute del cittadino perché l'economia circolare realizza beni e servizi attraverso processi produttivi e distributivi innovativi, in modo da minimizzare/eliminare gli impatti negativi di natura sociale e ambientale lungo l'intero ciclo di vita, selezionando e monitorando la correttezza dei fornitori e rendendo tracciabile e trasparente tutto il processo produttivo. Tra gli obiettivi c'è la *riduzione della quantità di materie prime utilizzate e la crescita di servizi a valore aggiunto nella produzione con spostamento dei costi dalle materie prime al lavoro e conseguente*

crescita dell'impatto occupazionale[12]. L'economia circolare è quindi strettamente connessa alla qualità della vita, alla lotta allo spreco alimentare e all'uso efficiente delle risorse energetiche (rinnovabili) e idriche; presuppone che cittadini (consumatori) e amministrazioni responsabili introducano criteri di sostenibilità in tutti i processi decisionali che riguardano la gestione della "cosa pubblica" (GPP). Concorre inoltre, in maniera indiretta, all'uso sostenibile dell'ecosistema terrestre (gestione sostenibile delle foreste, salvaguardia della biodiversità, contrasto alla desertificazione).

Quanto detto per l'economia circolare può essere applicato, *mutatis mutandis,* anche all'**economia del mare**. Il sovrasfruttamento e l'estrazione incontrollata delle risorse marine, il rilascio di nutrienti, di materia organica e di contaminanti, plastiche e sostanze nocive, la diffusione di specie aliene, l'acidificazione e la perdita di habitat naturali stanno alterando in maniera irreversibile l'equilibrio degli ecosistemi marini con un fortissimo impatto negativo sulla qualità della vita e la salute di chi vive delle attività legate al mare (pesca, acquicoltura, trasformazione, ecc.), ma anche dei cittadini-consumatori, poiché nel pesce che mangiamo sono presenti metalli e microplastiche nocive per la salute dell'uomo.

La relazione del tema della Salute con quello della **città intelligente** è evidente. L'urbanizzazione globale è uno dei fenomeni più significativi del XX secolo; le città sono di fatto il motore dell'economia globale, il luogo dove si concentra la maggior parte della popolazione (54%) e delle attività economiche (80%), ma anche il luogo del maggior consumo di risorse (75%), di maggior inquinamento atmosferico provocato dalle attività umane e della maggiore esposizione al rischio di disastri causati dall'antropizzazione del territorio e dall'elevata densità di popolazione. La pandemia in corso ha accresciuto la consapevolezza di quanto siano importanti le interconnessioni tra l'ambiente e la salute, e dell'impatto sulla salute umana degli effetti dei cambiamenti ambientali, in particolare quelli climatici, soprattutto nelle aree urbane e nei territori più vulnerabili. Per questo motivo è importante che vi sia un approccio integrato socio-sanitario ed una maggiore collaborazione intersettoriale e interdisciplinare, in quanto la salute passa necessariamente per la "città", luogo deputato alla sperimentazione di tutte le politiche di tutela e valorizzazione del capitale culturale e naturale, di qualità dell'ambiente, dell'abitare e dei servizi al cittadino (oltre alla sanità, ad es. mobilità, scuola, infrastruttura digitale), di lotta ai cambiamenti climatici e promozione dell'uso sostenibile delle risorse (acqua e suolo, efficienza energetica, materie). Non può infatti esserci città intelligente – *smart city* (e anche un territorio intelligente – *smart land)* senza risposte adeguate ai bisogni essenziali della persona: salute, prevenzione, cura e soprattutto cibo sano, alloggi adeguati e dignitosi, igiene e benessere psicofisico. In quest'ottica è assolutamente necessario rivalutare gli spazi periferici o adiacenti alla città, dove un tessuto edilizio meno compatto consente un maggiore distanziamento sociale, i piccoli centri e le aree verdi, i parchi urbani e periurbani, gli orti urbani, i piccoli comuni, la cui presenza oggi più che mai costituisce un elemento fondamentale per la qualità della vita del cittadino. Nell'ambito del tema città, un ruolo fondamentale è svolto dalle infrastrutture, dalla mobilità, dalla logistica, nonché dalle infrastrutture digitali.

A proposito di **mobilità sostenibile**, il suo sviluppo - che dovrà necessariamente corrispondere ad una gestione ottimale del servizio, al miglioramento nell'offerta, anche in *sharing*, alla promozione della mobilità dolce (es. piste ciclabili) per consentire la riduzione del traffico privato e della congestione, a minori emissioni e maggiore disponibilità di spazio pubblico - ha sicuramente un impatto positivo sulla salute, anche "diretto", laddove il numero minore di veicoli circolanti determina, parimenti agli interventi di manutenzione delle strade e di gestione del traffico, anche un aumento del livello di sicurezza e pertanto un minor numero di incidenti.

Si è già accennato all'impatto dei **cambiamenti climatici sulla salute**. Studi condotti sul rapporto diretto tra picchi di intensità dell'isola di calore e numero di decessi legati al caldo hanno dimostrato chiaramente che inquinamento atmosferico ed elevate temperature agiscono sinergicamente e negativamente sulla salute, costituendo un problema di sanità pubblica[13]. Ugualmente assistiamo ad eventi estremi legati alle precipitazioni, con alluvioni e allagamenti, danni diretti alle persone, all'ambiente e alle attività economiche. I cambiamenti climatici causano, *inter alias*, anche il degrado e la desertificazione dei suoli, l'alterazione degli

[12] https://asvis.it/public/asvis2/files/Approfondimenti/Position_Paper_GdlGoal12_FINALott2020.pdf

[13] *Temperature estreme ed inquinamento atmosferico: l'area urbana di Roma- Extreme temperatures and air pollution: the urban area of Rome* - ARPA Lazio. Il lavoro, terminato nel 2019, rappresenta i risultati di una campagna di misura di temperatura condotta all'interno dell'area della città di Roma mediante l'uso di 30 sensori di temperatura. L'elaborazione dei dati evidenzia che le temperature sono più alte nella zona del centro e nell'area che si estende dal centro a sud-est, confermando le teorie sul clima urbano secondo cui la temperatura dell'aria aumenta dalle zone rurali verso il centro. Le stesse aree risultano maggiormente interessate dall'inquinamento atmosferico, rappresentando quindi zone di rischio sia per elevate temperature che per inquinamento.

ecosistemi, la perdita di biodiversità, nonché la diminuzione della disponibilità e della qualità della risorsa idrica, la riduzione della fertilità dei suoli e l'erosione costiera, anche queste situazioni con impatti diretti sulla salute umana. In particolare, per quanto riguarda la risorsa idrica, la conoscenza della consistenza dello stato ambientale dei corpi idrici e dei dati di deflusso di bacini e corsi d'acqua è fondamentale per il dimensionamento dei rischi e per progettare a scala locale gli interventi di messa in sicurezza[14] a salvaguardia della salute, ovvero della vita. Infine, sempre correlato alla risorsa idrica, occorre evidenziare il tema della potabilità e della migliorabilità della qualità della risorsa da attuarsi attraverso la gestione dei suoli e dei soprassuoli (concentrazione di arsenico nell'acqua dovuta sia alla origine vulcanica delle rocce, ma anche dall'industria o dall'uso di erbicidi) anche avvalendosi di una *governance* con approccio multidisciplinare e dell'impegno diretto della collettività tramite, ad esempio, lo strumento dei Contratti di Fiume.

I sette temi prioritari individuati sono coerenti ed occupano un posto rilevante anche nell'approccio complessivo della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile, con particolare riferimento alle aree *Pianeta, Persone* e *Prosperità*.

L'area *Pianeta*, finalizzata a garantire una gestione delle risorse naturali, terrestri, marine e dei servizi ecosistemici che assicuri un adeguato flusso di servizi ambientali per le generazioni attuali e future, accoglie i temi dei cambiamenti climatici e delle città intelligenti (obiettivi strategici II.6 e III.3).

All'interno dell'area *Persone*, che riguarda la promozione di una dimensione sociale che garantisca una vita dignitosa a tutta la popolazione, affinché tutti gli esseri umani possano realizzare il proprio potenziale, e in un ambiente sano, trovano collocazione i temi della povertà e dell'accesso allo studio (obiettivi strategici I.1 e II.3).

L'area *Prosperità*, mirata alla creazione di un nuovo modello economico, circolare, che garantisca il pieno sviluppo del potenziale umano e un più efficiente e responsabile uso delle risorse, rappresenta il contesto relativo ai temi dell'economia circolare e della mobilità sostenibile (obiettivi strategici III.1 e IV.2).

Di comune interesse all'area *Persone* e *Prosperità* si pone il tema dell'economia del mare, per la trasversalità delle problematiche connesse sia agli aspetti ambientali (tutela della risorsa mare) sia a quelli più strettamente economici (attività produttive e di servizi).

Altrettanto robusti sono i collegamenti con l'Agenda 2030 dell'ONU, con la programmazione comunitaria 2021-2027, con il Piano UE di Ripresa e Resilienza (PRR), con il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), con la programmazione economica regionale (Documento di economia e finanza 2021-2023; Documento Strategico di Programmazione 2018-2023):

[14]Oltre a quanto detto si ricorda che il tema della gestione delle acque piovane in ambito urbano rappresenta uno dei principali problemi legati alla risorsa idrica, causa degli allagamenti; le maggiori responsabilità sono da attribuite alla mancata programmazione di opere di sistemazione idraulica funzionali alla crescita dell'urbanizzazione (costruzione di nuove opere e potenziamento del sistema di canali esistente). Inoltre l'impermeabilizzazione dei suoli ne ha ridotto la permeabilità determinando un aumento delle portate gravanti sul sistema di raccolta delle acque piovane.

Agenda 2030 ONU

Tematiche prioritarie	Goal Agenda 2030: goal DIRETTI e indiretti
Cambiamenti climatici e risorse idriche	Goal 13 LOTTA AL CAMBIAMENTO CLIMATICO, ma anche 2, 3, 6, 7, 9, 11, 12, 14, 15
Mobilità sostenibile	Goal 11 CITTA' E COMUNITA' SOSTENIBILI, 9 IMPRESE, INNOVAZIONE E INFRASTRUTTURE, ma anche 13
Economia del mare	Goal 14 LA VITA SOTTACQUA, ma anche 4, 7, 8, 9, 11, 12, 13, 15
Città intelligenti	Goal 11 CITTÀ E COMUNITÀ SOSTENIBILI ma, di fatto, tutti con particolare riferimento ai Goal:1, 2, 3, 4, 6, 7, 9, 10, 12, 13, 16, 17
Economia circolare	Goal 12 CONSUMO E PRODUZIONE RESPONSABILI, ma anche 4, 7, 8, 9, 11, 13
Povertà	Goal 1 SCONFIGGERE LA POVERTÁ, 2 SCONFIGGERE LA FAME, 3 SALUTE E BENESSERE ma, di fatto, tutti
Accesso allo studio	Goal 4 ISTRUZIONE DI QUALITÀ ma, anche: 1, 5, 7, 8, 9, 10, 11, 13

Programmazione comunitaria 2021-2027

Tematiche prioritarie	Programmazione 2021-2027: Obiettivi di Policy (OP) e *obiettivi specifici*
Cambiamenti climatici e risorse idriche	OP 2 Un'Europa più verde; *Obiettivi specifici b4 e b5*
Mobilità sostenibile	OP 2 Un'Europa più verde; *Obiettivi specifici b7 e b8*
Economia del mare	OP 1 Un' Europa più intelligente; *Obiettivo specifico a3* OP 2 Un'Europa più verde; *Obiettivo specifico b5*
Città intelligenti	OP 1 Un' Europa più intelligente; *Obiettivo specifico a5* OP 4 Un' Europa più sociale; *Obiettivo specifico d1 e d5* OP 5 Un' Europa più vicina ai cittadini; *Obiettivo specifico e1*
Economia circolare	OP 1 Un' Europa più intelligente; *Obiettivo specifico a3* OP 2 Un'Europa più verde; *Obiettivo specifico b6*
Povertà	OP 4 Un' Europa più sociale; *Obiettivo specifico d3, d4, 8, 9, 10, 11*
Accesso allo studio	OP 4 Un' Europa più sociale; *Obiettivo specifico 4, 5, 6*

Commissione UE - Linee guida ai Piani di Ripresa e Resilienza (PRR)

Tematiche prioritarie	Componenti (priorità di investimento): *obiettivi esemplificativi*
Cambiamenti climatici e risorse idriche	Transizione verde - *Ridurre le emissioni di gas serra e tutti i restanti obiettivi*
Mobilità sostenibile	Transizione verde - *Aumentare l'uso di trasporti sostenibili e rispettosi dell'ambiente*
Economia del mare	Transizione verde - *Ridurre le emissioni di gas serra; circolare, Promuovere l'economia blu sostenibile e la bioeconomia; Riduzione dei rifiuti, miglioramento dei sistemi di gestione dei rifiuti e della gestione dell'acqua e riduzione dell'inquinamento*
Città intelligenti	Transizione verde - *Rendere più verdi gli spazi urbani e tutti gli obiettivi di natura trasversale*
Economia circolare	Transizione verde - *Ridurre le emissioni di gas serra; Economia circolare; Promuovere l'economia blu sostenibile e la bioeconomia; Riduzione dei rifiuti, miglioramento dei sistemi di gestione dei rifiuti e della gestione dell'acqua e riduzione dell'inquinamento*
Povertà	Mercato del lavoro, istruzione, sanità e politiche sociali - *Garantire l'uguaglianza per tutti e l'inclusione delle persone con disabilità*
Accesso allo studio	Mercato del lavoro, istruzione, sanità e politiche sociali - *Rafforzare il legame tra istruzione e formazione e mercato del lavoro; Sviluppo di competenze per le transizioni verdi e digitali*

Italia - Linee guida Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)

Tematiche prioritarie	**Missioni** (prevalenti)
Cambiamenti climatici e risorse idriche	Rivoluzione verde e transizione ecologica
Mobilità sostenibile	Infrastrutture per la mobilità
Economia del mare	Rivoluzione verde e transizione ecologica Digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo
Città intelligenti	*Tutti gli obiettivi di natura trasversale*
Economia circolare	Rivoluzione verde e transizione ecologica Digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo
Povertà	Equità sociale, di genere e territoriale
Accesso allo studio	Istruzione, formazione, ricerca e cultura

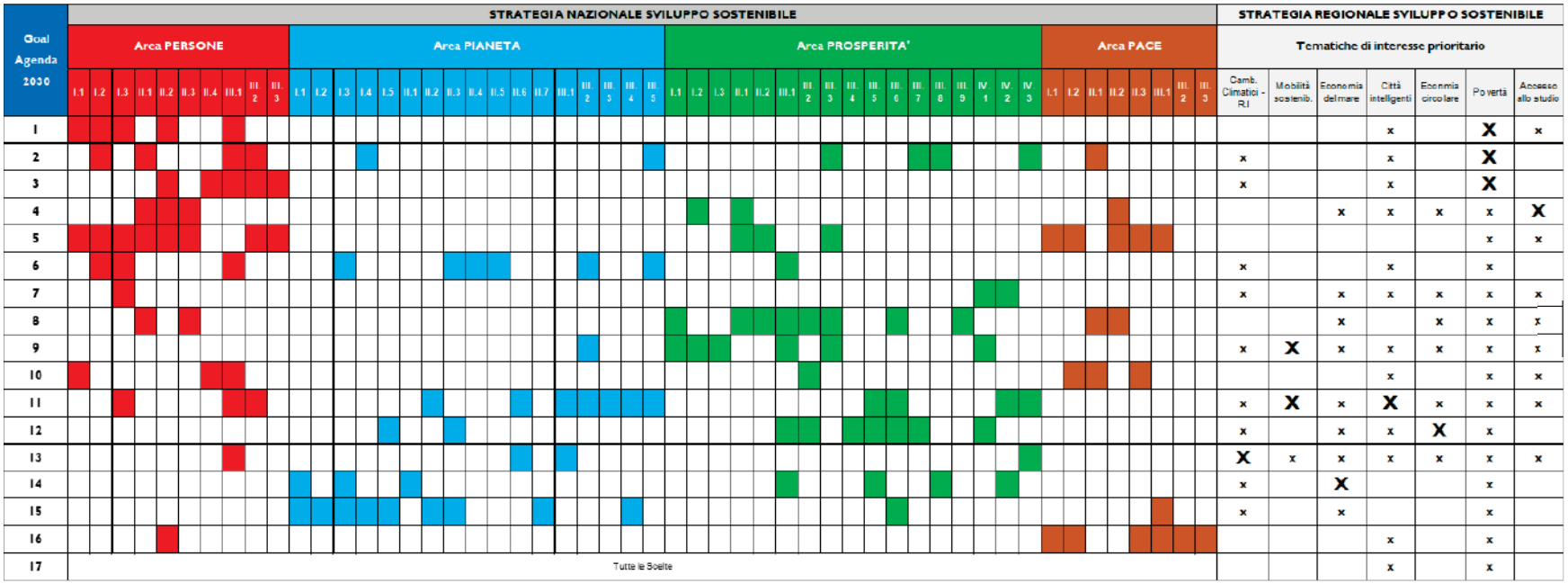
Programmazione economica regionale (Documento di economia e finanza 2021–2023; Documento Strategico di Programmazione 2018-2023; Indirizzi 2027) – Principali collegamenti[15]

Tematiche prioritarie	**DEFR 2021 – 2023, DSP 2018-2023, IDIRIZZI 2027.** **MACRO AREE – Indirizzi programmatici – *Obiettivi programmatici.***
Cambiamenti climatici e risorse idriche	PER PROTEGGERE IL TERRITORIO – Ambiente – *Mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici; Cura della qualità dell'acqua e risparmio idrico; Contrasto al dissesto idrogeologico; Qualità dell'aria; Bonifiche siti inquinati*
Mobilità sostenibile	PER FAR MUOVERE IL LAZIO – Muovere – *in modo diretto o indiretto tutti gli obiettivi programmatici*
Economia del mare	CREARE VALORE – Valore Turismo – *Politiche per il turismo balneare e gestione integrata delle coste* PER FAR MUOVERE IL LAZIO – Muovere – *Sviluppo del sistema portuale; Sviluppo del ramo della logistica*
Città intelligenti	CREARE VALORE – Valore Impresa – *Sostenere il tessuto artigianale e commerciale delle città* (in modo indiretto) PER FAR MUOVERE IL LAZIO – Muovere – Interventi regionali per il trasporto pubblico di Roma Capitale PRENDERSI CURA – Prendersi cura - *Sanità e welfare* PER PROTEGGERE IL TERRITORIO – Urbanistica – Sostegno ai comuni per la pianificazione urbanistica PER PROMUOVERE LA CITTADINANZA – Diritto alla casa, Cittadinanza pari opportunità, Cultura, Sport, legalità e sicurezza
Economia circolare	CREARE VALORE – Valore Impresa - *Sviluppo dei luoghi per l'impresa* PER PROTEGGERE IL TERRITORIO – Rifiuti – *Incremento della raccolta differenziata; Riduzione, riuso e nuove tecnologie di trattamento*
Povertà	PER PRENDERSI CURA – Prendersi cura welfare – *in modo diretto o indiretto tutti gli obiettivi programmatici*
Accesso allo studio	PER PROMUOVERE LA CONOSCENZA – Conoscenza – *Modernizzare l'offerta formativa scolastica; Interventi per il diritto allo studio universitario*

Infine, il *trend* statistico dell'ultimo decennio e l'analisi del posizionamento attuale del Lazio (vedasi capitolo 2) rispetto alle tematiche individuate evidenzia una situazione regionale in cui esistono importanti margini di miglioramento rispetto ai Goal connessi alle tematiche prioritarie per attestare la Regione su *benchmark* maggiormente sfidanti.

Nella matrice della pagina seguente viene evidenziato il sistema di connessioni tematiche fra i goal dell'Agenda 2030, la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (Aree e Scelte strategiche) e la Strategia regionale, con *focus* sulle tematiche di interesse prioritario *(in realtà, la SRSvS ha sviluppato proposte a valere su tutti goal dell'Agenda 2030, vedi successivo cap. 7; i simboli "**X**" e "x" indicano, rispettivamente, una connessione di tipo **diretta** o indiretta fra la tematica ed il goal di riferimento).*

[15] I collegamenti fra le tematiche prioritarie e la programmazione regionale sono molto numerosi; nella tabella si fa riferimento a quelli principali. Per una disamina più puntuale, si rimanda al Cap. 7.



| Goal Agenda 2030 | STRATEGIA NAZIONALE SVILUPPO SOSTENIBILE | | |

6.3 I *paper* tematici

Per ognuno dei 7 temi di interesse prioritario (cambiamenti climatici e risorse idriche; mobilità sostenibile; economia circolare, economia del mare, città intelligenti, povertà, accesso allo studio), nell'Allegato sono i riportati i "paper tematici" introduttivi e di preparazione ai *Focus group* contenenti:

- inquadramento dei temi (contestualizzazione e collocazione concettuale e tematica; profilo ambientale e socio-economico; termini del problema: aspetti chiave sulla sostenibilità; cornice programmatica comunitaria, nazionale e regionale; potenziali effetti della pandemia)
- analisi delle disposizioni normative e di indirizzo regionale
- coerenza/sinergia con gli obiettivi della SNSvS
- coerenza/sinergia con la programmazione regionale.

Di seguito, si propone uno stralcio dei paragrafi *"Termini del problema"* dei *Paper*, intorno ai quali si è sviluppato il dibattito dei *Focus group* e che, successivamente, ha alimentato e orientato la trasmissione dei contributi, proposte e possibili azioni da parte degli *stakeholder* (di cui al successivo capitolo 7).

Adattamento ai cambiamenti climatici – focus sulle risorse idriche

"L'acqua è per l'adattamento, ciò che l'energia è per la mitigazione" (*World Bank, High and Dry: Climate Change, Water, and the Economy; Washington, D.C., 2016*).
L'affermazione contenuta in un documento di lavoro della Banca Mondiale sintetizza efficacemente il ruolo chiave giocato dalla risorsa idrica nella sfida posta dall'adattamento. Lo stesso è riconosciuto nell'ultimo *Assessment Report* (AR5) dell' *Intergovernmental Panel on Climate Change* e, a scala nazionale, dalla Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici e del successivo Piano, che dedicano un intero capitolo alle risorse d'acqua dolce. Infatti, l'aumento della temperatura e le modifiche del regime delle precipitazioni possono incidere, sia a scala locale sia a scala globale, sull'aumento della domanda evapo-traspirativa e sull'intero ciclo idrologico.
Per questo motivo, in tali documenti il problema idrico è centrale ed affrontato in particolare attorno ai seguenti temi:

- lo stato ecologico dei corpi idrici
- la quantità di deflusso e accumulo della risorsa
- la sicurezza idrica in termini di accesso equo e sostenibile alla risorsa (oggetto del sesto SDG dell'Agenda 2030).

Naturalmente, la severità delle variazioni climatiche e del regime idrologico potrà essere profondamente differente a seconda dell'area geografica, delle politiche di mitigazione intraprese e dell'orizzonte temporale di interesse. In diversi contesti, tali modificazioni andranno ad aggravare le condizioni di pregressa criticità indotte da un sovra-sfruttamento della risorsa da parte dei seguenti settori idro-esigenti: settore idropotabile (prevalentemente dovuto alle aree urbane); agricolo; energetico.
Si compone quindi un quadro nel quale intorno alla gestione dell'acqua gravitano numerose problematiche:

- la sicurezza e l'accesso alla risorsa e i conflitti legati all'approvvigionamento e alla gestione tra le tre principali fonti di consumo umano: settore idropotabile, principalmente nelle aree urbane; settore agricolo; settore industriale e in particolare settore energetico
- la qualità della risorsa e lo stato ecologico dei corpi idrici che potrebbe variare anche in conseguenza delle pressioni su una differente quantità disponibile
- la quantità della risorsa che potrà variare in futuro: a. finalizzata al consumo umano b. finalizzata al mantenimento degli ecosistemi terrestri e fluviali/lacustri

Mobilità sostenibile

- La mobilità è un diritto fondamentale che trova riconoscimento nella Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea e nella Costituzione italiana. Un sistema di trasporti efficace ed efficiente è essenziale per assicurare che i cittadini possano usufruire di tale diritto e per garantire una buona qualità della vita.
- Oltre 12,2 milioni di persone nell'Unione Europea sono impiegate nel settore *automotive* che contribuisce a circa il 5% del PIL. Il settore dei trasporti in senso stretto conta invece circa 10,5 milioni di addetti (dati 2013). In Italia, il settore dei trasporti (servizio di trasporto, commercio e industria manifatturiera) occupa circa 4,7 milioni di persone e contribuisce a circa il 16,4% del PIL.
- Il settore dei trasporti deve affrontare la sfida della decarbonizzazione. Il settore dei trasporti è infatti ad oggi fortemente dipendente dai combustibili fossili e rimane una delle principali fonti di emissioni climalteranti e di inquinamento atmosferico ed acustico a livello locale.
- Il 72% della popolazione europea vive all'interno di aree metropolitane, e il 60% si concentra in aree urbane di oltre 10.000 abitanti. Ciò implica la necessità sempre più urgente di perseguire un approccio alla mobilità che sappia garantire ed accrescere l'accessibilità delle aree urbane, elemento cruciale per promuovere lo sviluppo del territorio e, al contempo minimizzare le esternalità negative prodotte da uno sviluppo squilibrato dei sistemi di trasporto.
- Una mobilità più sostenibile comporta benefici in termini di sviluppo del territorio, ambiente, salute, società ed economia. Gli interventi a favore della mobilità sostenibile possono innescare un percorso virtuoso che accresca l'offerta di servizi integrati per lo spostamento di persone e merci, riducendo i problemi di inquinamento atmosferico, di rumore, di congestione e di incidentalità, recuperando la fruibilità degli spazi pubblici e il patrimonio storico ed architettonico del Paese e, al contempo, favorendo lo sviluppo della struttura insediativa e produttiva del territorio.
- La *governance* è un elemento chiave per guidare lo sviluppo sostenibile della mobilità. I trasporti sono un sistema complesso che si basa sull'interazione fra infrastruttura, veicoli, tecnologie dell'informazione, norme e comportamenti. Un modello di governance che sappia coordinare e integrare le politiche di gestione della mobilità con le esigenze di determinare un miglioramento della qualità della vita e dell'ambiente è il fondamentale punto di partenza per raggiungere gli obiettivi prefissati.

Economia Circolare

La transizione verso l'economia circolare è sostenuta da un numero sempre maggiore di politiche e iniziative. Tuttavia, persistono ancora barriere politiche, sociali, economiche e tecnologiche a una realizzazione pratica e a un'accettazione più ampia:

- alle imprese mancano spesso la consapevolezza, le conoscenze o la capacità di mettere in pratica le soluzioni circolare
- strategie aziendali focalizzate su obiettivi a brevissimo termine
- assenza di cooperazione tra gli attori di diverse filiere e di attori della medesima filiera in grado di sviluppare iniziative comuni di collaborazione
- difficoltà di individuare un mercato di sbocco per i prodotti ottenuti con materie prime seconde recuperate dagli scarti, sia perché i costi possono essere maggiori sia perché c'è ancora una certa diffidenza rispetto agli standard di qualità dei materiali e prodotti così ottenuti. Ci sono settori in cui è più difficile portare avanti un cambiamento perché semplicemente il cliente (sia esso cittadino o impresa) si fida più del prodotto tradizionale
- i sistemi, le infrastrutture, i modelli economici e la tecnologia di oggi possono bloccare l'economia in un modello lineare
- gli investimenti nelle misure di miglioramento dell'efficienza o nei modelli imprenditoriali innovativi restano insufficienti, in quanto percepiti come rischiosi e complessi
- la domanda di prodotti e servizi sostenibili può continuare a essere bassa, in particolare se questi implicano modifiche dei comportamenti
- spesso i prezzi non rispecchiano il vero costo dell'uso di risorse ed energia per la società
- i segnali politici per la transizione verso un'economia circolare non sono abbastanza forti e coerenti
- vanno supportati incentivi mirati a sostegno del percorso di transizione dalla linearità alla circolarità
- l'EC richiede un potenziamento della simbiosi industriale, anche attraverso l'uso in cascata e la valorizzazione dei sottoprodotti, nonché misure e semplificazioni per stimolare e supportare la ricerca e l'innovazione in questo campo
- da un punto di vista normativo, nonostante l'inclusione di alcuni dei principi dell'Economia Circolare nella normativa sulla gestione dei rifiuti (Collegato Ambientale), c'è ancora molto da fare per poter parlare di un quadro organico di riferimento in materia nell'ordinamento italiano, restando ancora aperti alcuni problemi quali, ad esempio: l'esigenza di semplificazione delle procedure autorizzative previste per il riciclo dei materiali; l'esistenza di normative contraddittorie; la mancanza di una normativa sulla qualità del trattamento; la presenza di vincoli che rendono difficile la sostituzione delle materie prime con MPS (materie prime seconde)
- il ruolo centrale della ricerca e dell'innovazione per lo sviluppo di nuovi prodotti e modelli di consumo

- l'applicazione di un approccio sistemico e interdisciplinare, con la creazione di partnership tra pubblico e privato e l'interconnessione di diversi settori, quali la scienza dei materiali, la chimica verde applicata alle materie prime rinnovabili, le biotecnologie, l'ingegneria chimica, l'agronomia, la microbiologia, l'ecologia dei prodotti e dei sistemi, la gestione dei rifiuti, etc.

Economia del mare

Il Lazio, con il 5,4%, è la terza regione italiana, dopo Liguria e Sardegna, per incidenza delle imprese dell'economia del mare sul totale dell'economia regionale. L'economia del mare si esplica in numerosi settori:

- filiera ittica: la pesca, la lavorazione del pesce e la preparazione di piatti a base di pesce, incluso il relativo commercio all'ingrosso e al dettaglio;
- industria delle estrazioni marine: estrazione di risorse naturali dal mare, come ad esempio il sale, petrolio e gas naturale con modalità off-shore;
- filiera della cantieristica: costruzione di imbarcazioni da diporto e sportive, cantieri navali in generale e di demolizione, di fabbricazione di strumenti per navigazione e, infine, di installazione di macchine e apparecchiature industriali connesse;
- movimentazione di merci e passeggeri: trasporto via acqua di merci e persone, sia marittimo che costiero, unitamente alle relative attività di assicurazione e di intermediazione degli stessi trasporti e servizi logistici;
- servizi di alloggio e ristorazione: ricettività, di qualsiasi tipologia (alberghi, villaggi turistici, colonie marine, ecc.) e ristorazione, compresa ovviamente anche quella su navi;
- ricerca, regolamentazione e tutela ambientale – aree marine protette: ricerca e sviluppo nel campo delle biotecnologie marine e delle scienze naturali legate al mare più in generale, attività di formazione/educazione ambientale, attività turistiche e sportive, pesca sostenibile, insieme alle attività di regolamentazione per la tutela ambientale e nel campo dei trasporti e comunicazioni; istruzione (scuole nautiche, ecc.);
- attività sportive e ricreative: turismo nel campo dello sport e divertimento, come i tour operator, guide e accompagnatori turistici, parchi tematici, stabilimenti balneari e altri ambiti legati all'intrattenimento e divertimento (discoteche, sale da ballo, sale giochi, ecc.).

Il tema risulta complesso perché riguarda aspetti strettamente ambientali (tutela e salvaguardia della risorsa mare); settoriale (politiche per il turismo, cultura, cantieristica …); di natura infrastrutturale (porti, logistica e trasporti), di servizi innovativi che necessitano, tuttavia, di una visione unitaria e complessiva.

Povertà

Le esperienze maturate sia a livello internazionale, sia a livello nazionale e regionale, negli ultimi anni di lotta alla povertà e all'esclusione sociale, stanno spingendo la definizione delle politiche e delle strategie a tutti i livelli verso alcune tematiche, modalità di intervento e strumenti che si stanno dimostrando particolarmente efficaci. Possiamo riunire alcune tra le più importanti best practice in 4 categorie, che possono costituire i 4 Pilastri su cui basare la riduzione della intensità della povertà in una Strategia di Sviluppo Sostenibile:

- Reti Sociali Territoriali e Welfare di Comunità
- Integrazione delle politiche, delle risorse, dei servizi e dei progetti
- Nuova governance (coprogettazione dei servizi, valutazione di impatto sociale)
- Innovazione sociale

È ormai universalmente riconosciuto che il fenomeno della povertà, per essere colto nel suo significato più profondo, richiede un approccio multidimensionale, focalizzato non solo sulla deprivazione economica (parametrata ad una soglia di reddito o consumi) ma anche su altri aspetti della vita quotidiana delle persone: casa, lavoro, ambiente, relazioni sociali, sfera affettiva, conoscenza, salute. La povertà, quindi, non è solo economica, ma riguarda la possibilità o impossibilità per le persone di accedere a cibo nutriente, ad un'istruzione adeguata, ad avere un'abitazione sicura e pulita, alla libertà di esprimersi, di scegliere, ecc.

Per poter ridurre l'intensità della povertà, quindi, bisogna declinare le sue diverse dimensioni e farne altrettanti "bersagli" da colpire con una strategia unica, integrata, innovativa e che si inserisca armoniosamente nella Strategia di Sviluppo Sostenibile:

- Bersaglio 1 - *La povertà estrema.* La povertà estrema è definita come "una combinazione di penuria di entrate, sviluppo umano insufficiente ed esclusione sociale". Essa è quindi un intreccio di povertà di beni materiali, di competenze, di possibilità e capacità, sia assolute che relative, che si combinano in situazioni di fragilità personali multidimensionali e complesse, le quali conducono alla deprivazione ed all'esclusione sociale […]

- Bersaglio 2 - *La Povertà alimentare.* La povertà alimentare si definisce come l'incapacità degli individui di accedere ad alimenti sicuri, nutrienti e in quantità sufficiente per garantire una vita sana e attiva rispetto al proprio contesto sociale. I fattori che determinano povertà alimentare variano a seconda del contesto di riferimento. Mentre nei paesi in via di sviluppo si registrano problemi riguardanti tutte e quattro le condizioni della sicurezza alimentare – disponibilità, accessibilità, utilizzabilità e stabilità del cibo –, nei paesi sviluppati le problematiche di tipo alimentare sono invece connesse prima di tutto alla condizione economica e, in secondo luogo, al corretto utilizzo degli alimenti […]
- Bersaglio 3 - *La povertà educativa.* La scarsità di risorse economiche, che si traduce in abitazioni più povere o precarie, nella difficoltà ad accedere alle cure preventive, in una alimentazione scarsa o di bassa qualità, ha un impatto stabile sull'impegno scolastico, sugli esiti dell'istruzione, sulle aspirazioni individuali dei bambini […]
- Bersaglio 4 - *La povertà e le disuguaglianze.* La definizione di un livello di vita minimo accettabile comporta il riferimento ad una data situazione storica, ambientale e sociale: ciò che viene ritenuto "minimo accettabile" oggi in Italia è molto superiore non solo al minimo accettabile di un secolo fa, ma anche al minimo di qualche paese povero dell'America latina […]

Accesso allo studio

Gli investimenti nell'istruzione e nelle competenze sono fondamentali per promuovere una crescita intelligente, inclusiva e sostenibile. Come evidenziato in molteplici analisi, la produttività stagnante dell'Italia è dovuta in parte anche all'inefficacia del sistema di formazione delle competenze e alla corrispondente scarsità della domanda di competenze elevate, in un contesto in cui il tasso di abbandono scolastico rimane al di sopra della media dell'UE nonostante alcuni miglioramenti; inoltre, l'Italia presenta uno dei tassi di istruzione terziaria più bassi dell'UE per i giovani di età compresa tra i 30 e i 34 anni.

Il tema dell'abbandono e della povertà educativa

L'abbandono precoce dei percorsi di istruzione e formazione è un fenomeno non solo italiano e rappresenta un aspetto cruciale per valutare lo stato di salute di un sistema educativo. […]

Sebbene non esista un rapporto di causa-effetto tra reddito e abbandono scolastico, molti studi confermano che una situazione socio-economica debole è uno dei fattori chiave che può aumentare rischio di abbandono precoce. In genere questi giovani hanno maggiori probabilità di provenire da famiglie con un basso livello socio-economico: genitori disoccupati, con basso reddito familiare, scarso livello d'istruzione dei genitori, appartenenza a gruppi sociali vulnerabili come ad esempio i migranti (quasi il 50% degli studenti stranieri a livello regionale è in posizione non standard al termine della scuola secondaria di 1^ grado). […]

Possibili linee di intervento

Le strategie per contrastare l'abbandono scolastico devono partire da un'analisi delle specificità nazionali, regionali e locali che caratterizzano il fenomeno. Devono essere globali e includere una serie di politiche che spaziano negli ambiti sociale, giovanile, familiare, sanitario e dell'occupazione.

Tali strategie dovrebbero essere sistematiche e concentrarsi su:

1) la prevenzione: evitando la creazione di condizioni favorevoli alla dispersione scolastica, volte a ridurre il rischio di abbandono scolastico prima che i problemi sorgano.
2) l'intervento: affrontando le difficoltà riscontrate dagli studenti quando queste si presentano migliorando la qualità dell'istruzione e della formazione nelle istituzioni educative, reagendo ai segni premonitori e fornendo un sostegno mirato agli studenti o ai gruppi di studenti a rischio di abbandono scolastico.
3) la compensazione: fornendo opportunità di istruzione e di formazione per gli studenti che hanno abbandonato gli studi e offrendo loro la possibilità di tornare a frequentare corsi di istruzione e formazione e di acquisire le qualifiche che non hanno potuto ottenere *("seconda opportunità")*

Città intelligenti

Le *Smart Cities* costituiscono per la UE una priorità in quanto volano per lo sviluppo di una vera e propria rivoluzione industriale, finanziaria e sociale; sono laboratori d'innovazione; la trasformazione delle città in senso *Smart* può incidere sulla vita di cittadini, lavoratori e imprese, attraverso numerosi cambiamenti, connessi per esempio al telelavoro, alla democrazia digitale, alla accresciuta trasparenza consentendo anche di partecipare più attivamente al processo di *decision making […]*

Condizionalità e possibili punti critici

- Dal punto di vista infrastrutturale, è importante che le risorse disponibili siano utilizzate "in rete" per migliorare l'efficienza economica e politica e consentire lo sviluppo sociale, culturale e urbano. Il termine infrastruttura ricomprende in senso lato la disponibilità e la fornitura di servizi per i cittadini e le imprese, facendo ampio uso delle tecnologie di informazione e comunicazione ed evidenziando l'importanza della connettività come importante fattore di sviluppo.
- Dal punto di vista economico, una città è considerata "smart" se si avvantaggia delle opportunità offerte dalle tecnologie ICT per aumentare la prosperità locale e la competitività. Il tema è dunque migliorare le città per consentire loro di attrarre nuove imprese, aspetto a sua volta associato alla pianificazione territoriale ed economica del territorio di appartenenza.
- Dal punto di vista sociale, si evidenzia il ruolo del capitale umano e relazionale nello sviluppo urbano. In quest'ottica, una *smart city* è una città la cui comunità ha imparato ad apprendere, adattarsi e innovare, con particolare attenzione al conseguimento dell'inclusione sociale dei residenti ed alla partecipazione dei cittadini nella pianificazione urbanistica e territoriale. Diventano quindi fondamentali iniziative come la progettazione partecipata e la consultazione *on-line*, per consentire ai cittadini di percepire una reale democrazia in relazione alle decisioni che li coinvolgono, soprattutto quando finalizzate all'incremento della qualità della vita e della sostenibilità delle città e inclusione sociale in senso ampio anche delle fasce di popolazione più vulnerabile come ad esempio i bambini[16]
- Dal punto di vista ambientale è fondamentale perseguire la sostenibilità, aspetto strategico e decisivo considerando che le città basano sempre più il loro sviluppo anche sulla disponibilità delle risorse turistiche e naturali. In una *smart city*, in particolare, il loro "sfruttamento" deve garantire l'uso sicuro e rinnovabile del patrimonio naturale. Sarà importante assicurare una gestione sostenibile delle infrastrutture verdi delle nostre città, costituite per la maggior parte di aree verdi pubbliche urbane (parchi) e periurbane, in considerazione del fatto che tali aree forniscono servizi ambientali essenziali (mitigazione dell'isola di calore, lotta ai cambiamenti climatici, regolazione dei flussi idrici, conservazione della biodiversità, ecc.) svolgendo anche importati funzioni sociali e culturali (luoghi di svago e per lo sport, paesaggio ecc.)[17].
- Dal punto di vista tecnologico, si possono implementare reti di sensori o altri strumenti di rilievo in grado di misurare diversi parametri per una gestione efficiente della città, con dati forniti in tempo reale ai cittadini o alle autorità competenti. E' così possibile per le amministrazioni, ad esempio, ottimizzare l'irrigazione dei parchi o l'illuminazione delle strade, o ancora monitorare l'inquinamento in ogni zona della città.

[16] Si veda più avanti il Progetto internazionale 'La Città delle Bambine e dei Bambini' al quale ha aderito fin dal 2013 la Regione Lazio in partnership con il CNR-ISTC proponendosi altresì come capofila della Rete internazionale delle Città che a livello mondiale vi hanno aderito.

[17] Si veda la *Strategia Nazionale del Verde Urbano del 2018* redatta da Comitato per lo Sviluppo del verde https://www.minambiente.it/sites/default/files/archivio/allegati/comitato%20verde%20pubblico/strategia_verde_urbano.pdf

7. PRIMA DEFINIZIONE DI PROPOSTE/AZIONI

Il presente capitolo è articolato in due parti, in coerenza con le motivazioni e con l'impostazione del "doppio livello" di approfondimento della Strategia, come descritto e anticipato nel capitolo 3, e si chiude con un cenno ad alcuni elementi di interesse che sono emersi nel corso delle riunioni con il partenariato economico-sociale regionale organizzate per l'avvio della programmazione 2021-2027.

La *prima parte* contiene una prima indicazioni di possibili obiettivi quantitativi da raggiungere ed una serie di proposte ed azioni a valere su tutti i Goal dell'Agenda 2030 che derivano dagli esiti dei lavori dei Focus Group.

Allo scopo di rappresentare il quadro complessivo degli interventi programmati a livello regionale che concorrono al raggiungimento dei Goal dell'Agenda 2030, per ciascuno di essi è inserita una tavola di sintesi[18] in cui sono elencati i **Progetti regionali per la Ripresa e Resilienza**[19], le **Azioni Cardine**[20] e i principali Obiettivi programmatici del **Documento Strategico di Programmazione (DSP) 2018-2023**[21], come già identificati nel documento *Un nuovo orizzonte di progresso socio-economico - Linee d'indirizzo per lo sviluppo sostenibile e la riduzione delle diseguaglianze: politiche pubbliche regionali ed europee 2021-2027* - **"Indirizzi 2027"** *(DC n.13 del 22/12/2020).*

La *seconda parte* comprende un approfondimento mirato alle 7 tematiche di interesse prioritario oggetto dei *Focus group* e raccoglie i contributi pervenuti durante il processo partecipativo da parte degli *stakeholder* coinvolti (proposte emerse nel corso degli interventi dei *Focus Group*, pervenute sotto forma di contributi scritti, trasmessi attraverso l'indirizzo di posta dedicato e/o la sezione *Forum* del sito *web*). Corollario alle suddette proposte, un paragrafo è dedicato anche ad azioni di natura trasversale che, per la loro caratterizzazione, più delle altre interessano almeno due tematiche di interesse prioritario.

Prima parte

7.1 Indicazioni di indirizzo e proposte a valere sui Goal dell'Agenda 2030

In generale, tutte le linee di indirizzo, proposte e azioni elencate sono molto diversificate per tipologia (materiale o immateriale), per profilo temporale (di breve/medio/lungo termine), target di riferimento, soggetto attuatore, grado di maturità attuativa e, talvolta, si configurano più come obiettivi da perseguire o addirittura indicazioni di massima di carattere orientativo, ma risultano comunque utili per calibrare e indirizzare policy di intervento mirate alle esigenze pervenute.

GOAL 1: SCONFIGGERE LA POVERTÁ

Le *Linee di indirizzo, proposte di intervento/Azioni* sottoindicate impattano sulle seguenti Aree Strategiche/Scelte/ Obiettivi Strategici Nazionali (OSN) della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile[22]:

Area: Persone; OSN: I.1; I.2; I.3; II.2; III.1

Proposta di obiettivi quantitativi

- Raggiungere nel 2030 la quota del 21,8% delle persone a rischio povertà o esclusione sociale

Linee di indirizzo, proposte di intervento / Azioni

---

[18] Le tavole sono rielaborazioni la cui fonte è il documento *Linee d'indirizzo per lo sviluppo sostenibile e la riduzione delle disuguaglianze: politiche pubbliche regionali 2021-2027 (Indirizzi 2027).*
http://www.lazioeuropa.it/files/210114/linee_indirizzo_orizzonte_2027_bollettino_ufficiale.pdf

[19] I Progetti regionali per la Ripresa e Resilienza (PRR) sono 25 e risultano fortemente correlati, convergenti e coerenti con gli obiettivi planetari, europei e nazionali.

[20] Le Azioni Cardine (AC) individuate rappresentano interventi prioritari in grado di determinare cambiamenti strutturali nel territorio e nell'economia regionale e mirano a realizzare uno sviluppo intelligente, sostenibile e inclusivo; promuovono l'occupazione, l'innovazione, l'istruzione, la riduzione della povertà, la sostenibilità ambientale e l'ampliamento delle reti infrastrutturali del territorio.

[21] Il Documento Strategico di Programmazione (DSP) 2018-2023 è articolato in 8 macro aree, 19 Indirizzi programmatici; 90 Obiettivi programmatici.
http://www.lazioeuropa.it/consultazione2127/wp-content/uploads/2020/06/DGR_656_09_11_2020.pdf

[22] https://www.minambiente.it/sites/default/files/archivio_immagini/Galletti/Comunicati/snsvs_ottobre2017.pdf

Politiche contro il disagio abitativo

- Promuovere l'edilizia agevolata
- Programmare la realizzazione/adeguamento/manutenzione straordinaria e l'efficientamento energetico degli immobili destinati all'assistenza alloggiativa
- Promuovere misure di sostegno alla locazione e alla morosità incolpevole alle famiglie che presentano situazioni di disagio
- Sperimentare progetti di *co-housing o silver-housing* (abitazioni corredate da spazi e servizi comuni)

Politiche per l'inclusione e la fragilità sociale

- Migliorare le condizioni di accesso ai servizi alle persone, soprattutto a quelle residenti in aree svantaggiate (aree periferiche e ultraperiferiche, piccoli comuni)
- Rafforzare le politiche pubbliche per i bambini e famiglie e l'integrazione sociosanitaria, anche attivando una rete di servizi di sanità pubblica di prossimità (welfare di comunità) per la presa in carico di persone fragili senza una rete familiare e/o sociale attiva
- Sperimentare strumenti di innovazione sociale quali, a titolo esemplificativo, negozi di vicinato, badanti condivisi a livello condominiale
- Promuovere programmi di inclusione attiva (interventi di prossimità verso specifici target: persone con disabilità, rifugiati, migranti, senza dimora, ex detenuti, etc.)

Interventi già identificati in "Indirizzi 2027":

Progetti per la Ripresa e Resilienza	**Azioni Cardine**	**DSP: MACRO AREE - Indirizzi Programmatici** ed Obiettivi programmatici
▪ Interventi per contrastare gli effetti dell'emergenza COVID-19 nel mercato del lavoro (PRR 04) ▪ Interventi per contrastare gli effetti dell'emergenza COVID-19 in materia sociale (PRR 13)	▪ Terza età e non autosufficienza: servizi residenziali e semiresidenziali (AC 26) ▪ Sport e integrazione: progetti sportivi per l'inclusione sociale (AC 45)	**REGIONE SOLIDA, MODERNA** 1, Riduzione del carico fiscale **CREARE VALORE - Valore lavoro** 2. Aumentare la partecipazione delle donne al mercato del lavoro **CONOSCENZA** 2. Interventi per il diritto allo studio universitario **PRENDERSI CURA - Welfare** 3. Politiche pubbliche per bambini e famiglie 4. Opportunità e servizi per persone con disabilità 5. Sviluppo del welfare di comunità 6. Sostenere l'innovazione sociale 7. Accoglienza dei rifugiati 8. Reinserimento sociale dei detenuti **PROTEGGERE IL TERRITORIO - Territorio, ambiente** 8. Garantire il benessere animale

GOAL 2: SCONFIGGERE LA FAME

Le *Linee di indirizzo, proposte di intervento/Azioni* sotto indicate impattano sulle seguenti Aree Strategiche/Scelte/ Obiettivi Strategici Nazionali (OSN) della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile[23]:

Area: Persone; OSN: I.2; II.1; III.1; III.2
Area: Pianeta; OSN: I.4; III.5
Area: Prosperità; OSN: III.3; III.7; III.8; IV.3
Area: Pace; OSN: II.1

Proposta di obiettivi quantitativi

- Entro il 2030 ridurre la quota di fertilizzanti distribuiti in agricoltura del 20% rispetto al 2018
- Entro il 2030 raggiungere quota del 25% della superficie agricola utilizzata investita da coltivazioni biologiche

[23] https://www.minambiente.it/sites/default/files/archivio_immagini/Galletti/Comunicati/snsvs_ottobre2017.pdf

Linee di indirizzo, proposte di intervento / Azioni

- Costruire filiere della solidarietà a tutela delle fasce più deboli
- Sostenere programmi per la riduzione degli sprechi in linea con le raccomandazioni della Piattaforma per la riduzione delle perdite e degli sprechi alimentari, anche in ottica di economia circolare
- Supportare l'imprenditorialità agricola attraverso la multifunzionalità dell'agricoltura urbana e periurbana
- Ripensare la filiera alimentare per connettere maggiormente il tessuto urbano con quello peri-urbano e rurale e tutelare gli anelli più deboli della filiera
- Promuovere un sistema di mense scolastiche e pubbliche sostenibili

Interventi già identificati in "Indirizzi 2027":

Progetti per la Ripresa e Resilienza	**Azioni Cardine**	**DSP: MACRO AREE - Indirizzi Programmatici** ed Obiettivi programmatici
▪ Interventi di sostegno alle imprese agricole per la salvaguardia degli ecosistemi naturali e della biodiversità (PRR 21) ▪ Interventi per la salubrità e la qualità dei prodotti agroalimentari e il benessere degli animali (PRR 22)	▪ Fondo regionale di Venture Capital (AC 06b) ▪ Sostegno alla diffusione della diversificazione agricola (AC 17) ▪ Interventi per contrastare la povertà e esclusione sociale (AC 41) L'acqua: realizzazione di 100 invasi di raccolta nel Lazio (AC 46)	**CREARE VALORE - Valore agricoltura** 2. Politiche di sostegno all'impresa agricola 3. Sviluppo di fiere e mercati 4. Riconoscimento dei Distretti 5. Sostenere lo sviluppo della diversificazione in agricoltura 6. Politica per la caccia e la pesca

GOAL 3: SALUTE E BENESSERE

Le *Linee di indirizzo, proposte di intervento/Azioni* sotto indicate impattano sulle seguenti Aree Strategiche/Scelte/ Obiettivi Strategici Nazionali (OSN) della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile[24]:

Area: Persone; OSN: II.2; II.4; III.1; III.2; III.3

Proposta di obiettivi quantitativi

- Ridurre, entro il 2030, la mortalità per le malattie croniche non trasmissibili del 25% rispetto al 2013
- Dimezzare rispetto al 2010, entro il 2030, il numero di morti e feriti da incidenti stradali rispetto al 2015, e azzerarlo al 2050

Linee di indirizzo, proposte di intervento / Azioni

- Migliorare le condizioni di accesso dei pazienti, anche attraverso lo sviluppo dell'assistenza territoriale e delle reti di cura sanitaria, investimenti in edilizia e tecnologia sanitaria
- Favorire la trasformazione digitale della sanità e dell'assistenza, anche al fine di ridurre le liste di attesa nella sanità
- Rafforzare la dotazione delle strutture sanitarie, in particolare per quanto concerne strumentazione e beni tecnologicamente avanzati, anche finalizzati all'integrazione dei servizi ospedalieri, territoriali e di medicina generale di base
- Implementare sistemi di prevenzione e sicurezza in modo da ridurre il ricorso a percorsi di cura e riabilitazione, anche favore di specifici target (malati cronici, donne, bambini …)
- Promuovere campagne di sensibilizzazione per comportamenti a rischio al fine di ridurre il consumo di sostanze nocive per la salute
- Sensibilizzare la popolazione sulle relazioni fra ambiente, clima, inquinamento e prevenzione

[24] https://www.minambiente.it/sites/default/files/archivio_immagini/Galletti/Comunicati/snsvs_ottobre2017.pdf

Interventi già identificati in "Indirizzi 2027":

Progetti per la Ripresa e Resilienza	**Azioni Cardine**	**DSP: MACRO AREE - Indirizzi Programmatici** ed Obiettivi programmatici
▪ Interventi per contrastare gli effetti dell'emergenza COVID-19 in materia sanitaria (PRR 12)	▪ Case della salute (AC 25) ▪ Terza età e non autosufficienza: servizi residenziali e semiresidenziali (AC 26) ▪ Sport e integrazione: progetti sportivi per l'inclusione sociale (AC 45)	**PRENDERSI CURA - Sanità** 1. Migliorare le condizioni di accesso dei pazienti 2. Sviluppo dell'assistenza territoriale e delle reti di cura sanitaria 3. Valorizzazione del lavoro sanitario 4. Investimenti in edilizia e tecnologia sanitaria 5. Riduzione delle liste di attesa nella sanità 6. Sviluppo dei servizi digitali nella sanità regionale 7. Politiche regionali per la cronicità 8. Proteggere la salute della donna 9. Nuova governance nella sanità **PROMUOVERE LA CITTADINANZA - Sport** 1. Rafforzare l'associazionismo sportivo 2. Garantire sicurezza e qualità nell'impiantistica sportiva 3. Valorizzare il ruolo dello sport nella società

GOAL 4: ISTRUZIONE DI QUALITÀ

Le *Linee di indirizzo, proposte di intervento/Azioni* sotto indicate impattano sulle seguenti Aree Strategiche/Scelte/ Obiettivi Strategici Nazionali (OSN) della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile[25]:

Area: Persone; OSN: II.1; II.2; II.3
Area: Prosperità; OSN: I.2; II.1
Area: Pace; OSN: II.2

Proposta di obiettivi quantitativi

- Entro il 2030 raggiungere il 10% della quota di abbandono scolastico
- Entro il 2030 raggiungere la quota del 40% dei laureati

Linee di indirizzo, proposte di intervento / Azioni

- Qualificare, modernizzare e rendere più inclusivi i sistemi di istruzione
- Consolidamento e diffusione dell'apprendimento basato su esperienze lavorative
- Collegamento con il tessuto produttivo locale anche per l'istruzione terziaria
- Contenimento dei fenomeni di dispersione scolastica e innalzamento dei livelli di istruzione (secondaria e terziaria)
- Valorizzare le opportunità rappresentate dalla filiera costituita dai percorsi di Istruzione e Formazione Professionale a livello secondario e dagli Istituti Tecnici Superiori a livello terziario
- Modernizzare l'offerta formativa scolastica, anche con lo sviluppo di sistemi di e-learning e di piattaforme di scambio
- *Governance:* coinvolgere tutti gli attori sociali per includere e arginare l'abbandono scolastico attuando azioni che garantiscano un ampio accesso allo studio, in particolare rafforzando la sinergia tra i sistemi di istruzione e le reti di contrasto alla dispersione e all'abbandono scolastico; rilanciare il sistema formativo scolastico e universitario e agevolare il rientro dei "cervelli in fuga"
- *Interventi mirati per target e settori:* garantire la partecipazione, l'accesso e l'apprendimento alle fasce svantaggiate (disabili, anziani), agli studenti con ISEE basso, con Disturbi Specifici dell'Approfondimento (DSA) o Bisogni Educativi Speciali (BES), a studenti con disabilità visiva (ciechi e ipovedenti)
- *Università e sistema formativo superiore:* rafforzare l'accesso alle borse di studio; potenziare il numero dei posti letto nelle residenze universitarie ovvero incrementare i finanziamenti per i Buoni Abitativi; incrementare i finanziamenti per i Buoni Libro; sostenere gli studenti attraverso azioni di counseling nei momenti di ingresso e/o di difficoltà negli studi; focalizzazione dei corsi di orientamento nelle scuole medie superiori; istituzione delle "Palestre digitali"
- *Comunicazione:* sensibilizzare e fornire le corrette informazioni ai giovani e ai loro genitori, favorendo scelte più consapevoli che portino al contenimento dei fenomeni di dispersione scolastica e all'innalzamento dei livelli di istruzione

[25] https://www.minambiente.it/sites/default/files/archivio_immagini/Galletti/Comunicati/snsvs_ottobre2017.pdf

Interventi già identificati in "Indirizzi 2027":

Progetti per la Ripresa e Resilienza	Azioni Cardine	DSP: MACRO AREE - Indirizzi Programmatici ed Obiettivi programmatici
▪ Interventi per l'obbligo formativo, l'istruzione e la formazione terziaria anche delle persone con disabilità (PRR 06) ▪ Interventi per contrastare gli effetti dell'emergenza COVID-19 in materia di istruzione e formazione (PRR 09) ▪ Misure per favorire l'accesso all'istruzione terziaria, Università e Dottorati di ricerca/innovazione (PRR 11) ▪ Interventi per l'integrazione scolastica e formativa delle persone con disabilità (PRR 14)	▪ Formazione aziendale on demand per i lavoratori (AC 20) ▪ Realizzazione di scuole di alta formazione (AC 21) ▪ Formazione professionale per i *green jobs* e la conversione ecologica (AC 22) ▪ "Torno Subito": inserimento lavorativo dei giovani attraverso azioni di formazione/lavoro in Italia e all'estero (AC 23) ▪ Percorsi di formazione finalizzati all'occupabilità con sostegno al reddito (AC 42) ▪ Sviluppo dei servizi integrati per i bambini 0-6 anni (AC 44)	**CREARE VALORE - Valore lavoro** 1. Politiche per l'inserimento dei giovani nel mercato del lavoro 4. Formazione professionale per occupati e persone in cerca di lavoro **PRENDERSI CURA - welfare** 3. Politiche pubbliche per i bambini e famiglie 4. Opportunità e servizi per le persone con disabilità 7. Accoglienza dei rifugiati **PROMUOVERE LA CONOSCENZA** 1. Modernizzare l'offerta formativa scolastica **PROTEGGERE IL TERRITORIO - Territorio, protezione civile** 3. Formazione (protezione civile) 4. Cultura (protezione civile)

GOAL 5: PARITA' DI GENERE

Le *Linee di indirizzo, proposte di intervento/Azioni* sotto indicate impattano sulle seguenti Aree Strategiche/Scelte/ Obiettivi Strategici Nazionali (OSN) della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile[26]:

Area: Persone; OSN: I.1; I.2; I.3; II.1; II.2; II.3; III.2; III.3
Area: Prosperità; OSN: II.1; II.2; III.3
Area: Pace; OSN: I.1; I.2; II.2; II.3; III.1

Proposta di obiettivi quantitativi

- Entro il 2030 raggiungere la parità di genere nel rapporto tra tassi di occupazione
- Raggiungere, entro il 2030 una quota del 50% delle donne nei consigli regionali

Linee di indirizzo, proposte di intervento / Azioni

- Contrastare la violenza contro le donne
- Informare e sensibilizzare per favorire la partecipazione delle donne al mercato del lavoro, garantendo parità di trattamento retributivo
- Rendere operative le norme dell'UE sull'equilibrio tra vita professionale e vita privata per le donne e gli uomini
- Migliorare l'accesso ai servizi di assistenza all'infanzia e ad altri servizi di assistenza di qualità elevata e a prezzi accessibili
- Migliorare l'equilibrio tra donne e uomini nelle posizioni dirigenziali e politiche, adottando obiettivi quantificabili in materia di equilibrio di genere ed incoraggiando la partecipazione delle donne alle competizioni elettorali

[26] https://www.minambiente.it/sites/default/files/archivio_immagini/Galletti/Comunicati/snsvs_ottobre2017.pdf

Interventi già identificati in "Indirizzi 2027":

Progetti per la Ripresa e Resilienza	Azioni Cardine	DSP: MACRO AREE - Indirizzi Programmatici ed Obiettivi programmatici
n.a	▪ Accesso al credito: microfinanza; microcredito; garanzie, mini-bond (AC 02) ▪ Fondo regionale di Venture Capital (AC 06b)	**CREARE VALORE - Valore lavoro** 2. Aumentare la partecipazione delle donne al mercato del lavoro **PROMUOVERE LA CITTADINANZA - Cittadinanza-pari opportunità** 1. Promuovere la parità di genere 2. Contrastare la violenza contro le donne

GOAL 6: ACQUA PULITA E SERVIZI IGIENICO-SANITARI

Le *Linee di indirizzo, proposte di intervento/Azioni* sotto indicate impattano sulle seguenti Aree Strategiche/Scelte/ Obiettivi Strategici Nazionali (OSN) della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile[27]:

Area: Persone; OSN: I.2; I.3; III.1; I
Area: Pianeta; OSN: I.3; II.3; II.4; II.5; III.2; III.5
Area: Prosperità; OSN: III.1

Proposta di obiettivi quantitativi

- Entro il 2030 raggiungere quota 20% della dispersione idrica nelle reti di distribuzione dell'acqua potabile
- Raggiungere entro il 2030 il 100% della quota di abitazioni servite da impianti secondari di depurazione

Linee di indirizzo, proposte di intervento / Azioni

- Riduzione delle perdite idriche, con attenzione alle infrastrutture di rete
- Introduzione di sistemi e pratiche per ridurre il consumo di acqua e sostenere modalità per il recupero e il riuso della risorsa idrica (invasi)
- Miglioramento della qualità della risorsa, attraverso la gestione dei suoli e dei soprassuoli
- Monitoraggio della risorsa con strumentazione tecnologica avanzata per verificarne l'andamento
- Razionalizzazione dell'attuale sistema di gestione degli ATO e del sistema tariffario
- Miglioramento della gestione della risorsa idrica negli aspetti qualitativi e quantitativi, avvalendosi di una governance con approccio multidisciplinare e dell'impegno diretto della collettività tramite lo strumento dei Contratti di Fiume

Interventi già identificati in "Indirizzi 2027":

Progetti per la Ripresa e Resilienza	Azioni Cardine	DSP: MACRO AREE - Indirizzi Programmatici ed Obiettivi programmatici
▪ Reti idriche: interventi per il contenimento delle dispersioni (PRR 16)	▪ Azioni strategiche per il Tevere: depurazione, messa in sicurezza, difesa idraulica, navigabilità (AC 29) ▪ Potabilizzazione delle acque contenenti arsenico (AC 30) ▪ L'acqua: realizzazione di 100 invasi di raccolta nel Lazio (AC 46)	**PROTEGGERE IL TERRITORIO - Territorio-ambiente** 3. Cura della qualità dell'acqua e risparmio idrico

[27] https://www.minambiente.it/sites/default/files/archivio_immagini/Galletti/Comunicati/snsvs_ottobre2017.pdf

GOAL 7: ENERGIA PULITA E ACCESSIBILE

Le *Linee di indirizzo, proposte di intervento/Azioni* sotto indicate impattano sulle seguenti Aree Strategiche/Scelte/ Obiettivi Strategici Nazionali (OSN) della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile[28]:

Area: Persone; OSN: I.3
Area: Prosperità; OSN: IV.1; IV2

Proposta di obiettivi quantitativi

- Raggiungere, al 2030, il 21% di quota regionale di energia rinnovabile elettrica e termica sul totale dei consumi
- Ridurre i consumi energetici negli usi finali (civile, industria, trasporti e agricoltura), rispetto ai valori del 2014, del 13% al 2030

Linee di indirizzo, proposte di intervento / Azioni

- Sostenere lo sviluppo e la diffusione di energie pulite attraverso l'utilizzo di tecnologie innovative, reti intelligenti e le infrastrutture di stoccaggio
- Sostenere la Ricerca per lo sviluppo delle tecnologie legate all'idrogeno
- Migliorare l'efficienza energetica delle infrastrutture pubbliche, con particolare attenzione alle infrastrutture maggiormente energivore
- Migliorare il rendimento energetico del patrimonio edilizio sfruttando le ristrutturazioni degli edifici ed in sinergia con interventi di contenimento del rischio sismico
- Promuovere interventi pilota di riqualificazione geotermica di edifici di pregio architettonico
- Promuovere impianti pilota di teleriscaldamento a livello urbano/di quartiere
- Promuovere interventi dimostrativi in impianti di piccola/media taglia a ciclo integrato anaerobico /aerobico unitamente a sistemi co/trigenerativi per produzione caldo/freddo per usi di processo o climatizzazione
- Favorire e facilitare le azioni previste dal PER Lazio attualmente in approvazione (misure di semplificazione amministrativa)
- Favorire le condizioni per la piena attuazione dei PAESC dei comuni
- Valorizzare il ruolo delle ESCo, promuovendo nuovi modelli contrattuali standardizzati quali i Contratti di Prestazione Energetica (EPC) e ricorso a forme di Finanziamento Tramite Terzi (FTT)
- Promuovere lo sviluppo delle Comunità Energetiche
- Realizzare il nuovo prezzario regionale per l'efficienza energetica e le rinnovabili
- Realizzare l'Atlante/Repertorio di interventi tipizzati per l'utilizzo di FER e l'efficientamento energetico

Interventi già identificati in "Indirizzi 2027":

Progetti per la Ripresa e Resilienza	**Azioni Cardine**	**DSP: MACRO AREE - Indirizzi Programmatici** ed Obiettivi programmatici
▪ Incentivi per la qualificazione energetica edilizia delle imprese (PRR 19) ▪ Interventi per la produzione di energia da fonti rinnovabili (PRR 20)	▪ Incentivi per la qualificazione energetica edilizia degli edifici pubblici, compresi gli uffici regionali (AC 12) ▪ Sostegno alla produzione. di energia elettrica da fotovoltaico e biomassa nell'impresa. agricola con le modalità della diversificazione agricola (AC 15)	**PROTEGGERE IL TERRITORIO - Territorio-ambiente** 6. Diffusione delle energie sostenibili

[28] https://www.minambiente.it/sites/default/files/archivio_immagini/Galletti/Comunicati/snsvs_ottobre2017.pdf

GOAL 8: LAVORO DIGNITOSO E CRESCITA ECONOMICA

Le *Linee di indirizzo, proposte di intervento/Azioni* sotto indicate impattano sulle seguenti Aree Strategiche/Scelte/ Obiettivi Strategici Nazionali (OSN) della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile[29]:

Area: Persone; OSN: II.1; II.3
Area: Prosperità; OSN: I.1; II.1; II.2; III.1; III.2; III.3; III.6; III.9
Area: Pace; OSN: II.1; II.2

Proposta di obiettivi quantitativi

- Entro il 2030 raggiungere la quota del 73,2% del tasso di occupazione

Linee di indirizzo, proposte di intervento / Azioni

- Orientare e incentivare il sistema imprenditoriale regionale verso livelli più elevati di produttività economica attraverso la diversificazione, l'aggiornamento tecnologico e l'innovazione, focalizzando gli investimenti verso settori ad alto valore aggiunto ed ecosostenibili
- Promuovere l'imprenditorialità, la creatività e l'innovazione favorendo la nascita e la crescita delle micro, piccole e medie imprese, anche attraverso l'accesso a strumenti finanziari (in particolare finanza sostenibile)
- Creare le condizioni di base per favorire le politiche del lavoro rafforzando, ad esempio, i centri per l'impiego e i sistemi informativi del lavoro
- Rafforzare gli strumenti di conciliazione tra vita professionale e privata, inclusi i sistemi di lavoro agile (smart working), anche come azione per ridurre l'inquinamento atmosferico
- Sostenere la formazione professionale per occupati e persone in cerca di lavoro, in modo da assicurare un lavoro di qualità
- Sostenere l'inserimento dei giovani nel mercato del lavoro attraverso il sostegno ai percorsi di alternanza scuola-lavoro, lo sviluppo degli ITS, il rafforzamento dell'apprendistato
- Mettere in atto iniziative per contrastare la disoccupazione, attraverso contatti di ricollocazione, attività formative mirate per i diversi target, lavori di pubblica utilità
- Creare lavoro e occupazione nei piccoli comuni attraverso la promozione della produzione enogastronomica locale e la valorizzazione del patrimonio storico-culturale e ambientale, la promozione del cicloturismo e la mobilità dolce

Interventi già identificati in "Indirizzi 2027":

Progetti per la Ripresa e Resilienza	**Azioni Cardine**	**DSP: MACRO AREE - Indirizzi Programmatici** ed Obiettivi programmatici
▪ Interventi per contrastare gli effetti dell'emergenza COVID-19 nelle attività economiche (PRR 02) ▪ Interventi di politica attiva per l'occupabilità di disoccupati e lavoratori in uscita dal MdL (PRR 05) ▪ Startup agricole: interventi di sostegno ai giovani agricoltori (PRR 07) ▪ Interventi per l'attrazione di investimenti sul territorio regionale (PRR 03)	▪ Investimenti settori strategici Smart Specialisation; trasferimento tecnologico. tra imprese e tra settori (AC03) ▪ Strumenti per l'internazionalizzazione del sistema produttivo (AC 05) ▪ Fondo regionale di Venture Capital (AC 06b) Rete Spazio Attivo (AC 07, completamento policy) ▪ Incubatori, acceleratori, FabLab (AC 06a, completamento policy) ▪ Azione finalizzata alla promozione del coworking (AC 08) ▪ ATELIER ABC (arte, bellezza, cultura) (AC 09) ▪ Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate (APEA) (AC 10) ▪ Sostegno al riposizionamento competitivo dei sistemi imprenditoriali territoriali (AC 11) ▪ Sistema di valorizzazione del patrimonio culturale in aree di attrazione (AC 14) ▪ Sostegno alla diffusione della diversificazione agricola (AC 17) ▪ Network Porta Futuro (AC 19) ▪ Formazione aziendale on demand per i lavoratori (AC 20) ▪ "Torno Subito": inserimento lavorativo dei giovani attraverso azioni di formazione/lavoro in Italia e all'estero (AC 23) ▪ Percorsi di formazione finalizzati all'occupabilità con sostegno al reddito (AC 42) ▪ Contratto di ricollocazione (AC 24-43)	Tutti gli Obiettivi programmatici inerenti agli Indirizzi programmatici: **Valore Impresa; Valore lavoro; Valore Turismo della Macro area CREARE VALORE** **PROMUOVERE LA CITTADINANZA - Cittadinanza- pari opportunità** 1. Promuovere la parità di genere

[29] https://www.minambiente.it/sites/default/files/archivio_immagini/Galletti/Comunicati/snsvs_ottobre2017.pdf

GOAL 9 - IMPRESE, INNOVAZIONE E INFRASTRUTTURE

Le *Linee di indirizzo, proposte di intervento/Azioni* sotto indicate impattano sulle seguenti Aree Strategiche/Scelte/ Obiettivi Strategici Nazionali (OSN) della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile[30]:

Area: Pianeta; OSN: III.2
Area: Prosperità; OSN: I.1; I.2; I.3; III.1; III.3; IV.1

Proposta di obiettivi quantitativi

- Raggiungere la quota del 3% del PIL dedicato alla ricerca e sviluppo entro il 2030
- Raggiungere entro il 2030 il 100% della quota delle famiglie servite da una connessione a banda larga

Linee di indirizzo, proposte di intervento / Azioni

- Implementare il processo di reindustrializzazione regionale
- Completare la maglia digitale del Lazio e promuovere interventi sulla PA digitale
- Facilitare e promuovere l'innovazione e la trasformazione digitale delle imprese, coordinando gli strumenti disponibili (incentivi fiscali; industria 4.0, voucher per la digitalizzazione, consulenza nell'innovazione, iniziative per le startup ...)
- Creare e promuovere percorsi di formazione del capitale umano nel campo delle competenze digitali, recuperando gli individui esclusi dal digitale (che rischiano di non poter più esercitare diritti di cittadinanza); riqualificando la forza lavoro e il management delle piccole e medie imprese (che rischiano di uscire dal mercato) anche attraverso il rafforzamento di *competence center*
- Prevedere e rafforzare programmi di attrazione di ricercatori dall'estero e maggiore partecipazione a progetti europei
- Migliorare il monitoraggio dello stato delle infrastrutture esistenti
- Definire un quadro di lungo termine di programmazione delle infrastrutture ferroviarie, viarie, logistiche in un'ottica integrata al fine di migliorare l'accessibilità
- Consolidare la qualità del servizio ferroviario (compreso quello merci) e del trasporto regionale su gomma, anche ai fini della riduzione delle emissioni di gas serra
- Potenziare il Trasporto Pubblico di Roma Capitale (metropolitane, ferrovie concesse e trasporto su gomma)
- Sviluppare il sistema aeroportuale, portuale e della logistica secondo criteri ambientalmente sostenibili

Interventi già identificati in "Indirizzi 2027":

Progetti per la Ripresa e Resilienza	**Azioni Cardine**	**DSP: MACRO AREE - Indirizzi Programmatici** ed Obiettivi programmatici
n.a	▪ Semplificazione per le imprese: accesso ai finanziamenti UE e SUAP DIGITALE (AC 01) ▪ Accesso al credito: microfinanza; microcredito; garanzie, mini-bond (AC 02) ▪ Investimenti settori strategici Smart Specialisation; trasferimento tecnologico tra imprese e tra settori (AC03) ▪ Investimenti per la ricerca pubblica e privata (AC 04) ▪ Incubatori, acceleratori, FabLab (AC 06a, completamento policy) ▪ Fondo regionale di Venture Capital (AC 06b) ▪ Rete Spazio Attivo (AC 07, completamento policy) ▪ Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate (APEA) (AC 10) ▪ Sostegno al riposizionamento competitivo dei sistemi imprenditoriali territoriali (AC 11) ▪ Sostegno alla produzione. di energia elettrica da fotovoltaico e biomassa nell'impresa. agricola con le modalità della diversificazione agricola (AC 15) ▪ Programma regionale banda ultra-larga (AC 34) ▪ Consolidamento e razionalizzazione dei Data-Center regionali (AC 35) ▪ Investimenti per il TPL: acquisto autobus ad alta efficienza ambientale (AC 36)	**CREARE VALORE - Valore impresa** 1. Reindustrializzazione 2. Sviluppo dei luoghi per l'impresa 3. Startup Lazio! 4. LazioCreativo 5. Sostenere il tessuto artigianale e commerciale delle città 6. LazioInternational 7. Sviluppare la sostenibilità sociale nell'attività economica **CREARE VALORE - Valore lavoro** Prevenire le crisi aziendali **FAR MUOVERE IL LAZIO - Muovere** 1. Investimenti per l'ammodernamento della rete ferroviaria 2. Interventi regionali per il trasporto pubblico di Roma Capitale (metropolitane, ferrovie concesse e trasporto su gomma) 3. Consolidare la qualità del servizio ferroviario e del trasporto regionale su gomma 4. Investimenti sulla rete stradale

[30] https://www.minambiente.it/sites/default/files/archivio_immagini/Galletti/Comunicati/snsvs_ottobre2017.pdf

	▪ Realizzazione di nodi d'interscambio per la mobilità collettiva (AC 36 bis) ▪ Investimenti in tecnologie per la mobilità urbana (AC 36 ter) ▪ Completamento del rinnovamento della flotta ferroviaria con treni ad alta capacità (AC 37) ▪ Ferrovia Roma-Viterbo: raddoppio e ammodernamento (AC 38) ▪ Metro C fino a Fori Imperiali (AC 39) ▪ Superstrada Orte-Civitavecchia: tratta Cinelli Monteromano e integrazione tratta Monteromano-Tarquinia (AC 40)	5. Sviluppo del sistema aeroportuale 6. Sviluppo del sistema portuale 7. Sviluppo del ramo della logistica 8. Completamento della maglia digitale del Lazio

GOAL 10 - RIDURRE LE DISUGUAGLIANZE

Le *Linee di indirizzo, proposte di intervento/Azioni* sotto indicate impattano sulle seguenti Aree Strategiche/Scelte/ Obiettivi Strategici Nazionali (OSN) della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile[31]:

Area: Persone; OSN: I.1; II.4; III.1
Area: Prosperità; OSN: III.2
Area: Pace; OSN: I.2; II.1; II.3

Proposta di obiettivi quantitativi

- Entro il 2030 raggiungere quota 4,2 nell'indice di disuguaglianza del reddito disponibile

Linee di indirizzo, proposte di intervento / Azioni

- Ridurre le disparità di opportunità per la crescita del reddito della popolazione dello strato sociale più basso
- Promuovere politiche di inclusione sociale, economica e politica attiva atte a sviluppare pari opportunità e arginare fenomeni di discriminazione e marginalizzazione
- Promuovere politiche di sostegno al reddito per le fasce di popolazione più svantaggiata a rischio di povertà
- Promuovere iniziative di contrasto alla povertà educativa, costruendo "comunità educanti", che sappiano valorizzare il rapporto tra giovani scuola e territorio
- Sviluppare partnership tra imprese e Università per favorire i laureati in cerca di lavoro
- Potenziare e migliorare le prestazioni del Servizio Sanitario e le modalità di accesso per arginare il fenomeno dell'emigrazione ospedaliera
- Sostenere l'integrazione dei migranti anche attraverso corsi di formazione di lingua e cittadinanza

Interventi già identificati in "Indirizzi 2027":

Progetti per la Ripresa e Resilienza	**Azioni Cardine**	**DSP: MACRO AREE - Indirizzi Programmatici** ed Obiettivi programmatici
n.a	n.a	n.a

[31] https://www.minambiente.it/sites/default/files/archivio_immagini/Galletti/Comunicati/snsvs_ottobre2017.pdf

GOAL 11 - CITTÀ E COMUNITÀ SOSTENIBILI

Le *Linee di indirizzo, proposte di intervento/Azioni* sotto indicate impattano sulle seguenti Aree Strategiche/Scelte/ Obiettivi Strategici Nazionali (OSN) della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile[32]:

Area: Persone; OSN: I.3; III.1; III.2
Area: Pianeta; OSN: II.2; II.6; III.1; III.2; III.3; III.4; III.5
Area: Prosperità; OSN: III.5; III.6; IV.2; IV.3

Proposta di obiettivi quantitativi

- Entro il 2025 riduzione delle emissioni di $PM_{2.5}$ in linea con il Piano Qualità Aria Regione Lazio
- Entro il 2030 riduzione dei giorni di superamento del valore limite di PM_{10} (OMS) a 3 giorni all'anno
- Entro il 2030 aumentare la quota di posti-km offerti dal trasporto pubblico locale del 26% rispetto al 2004

Linee di indirizzo, proposte di intervento / Azioni

- Promuovere il coordinamento tra gli attori, (amministratori, cittadini, imprese, associazioni di categoria, Università, Terzo settore, ecc.); e tra le politiche del territorio (cfr. pianificazione di settore e strategica)
- Completare l'Iter di redazione del Piano Territoriale Regionale Generale (o altro strumento) e del Testo Unico urbanistica; sostenere l'aggiornamento dei Piani Regolatori Generali dei Comuni con l'inserimento degli SDGs
- Promuovere l'adozione/integrazione dei Regolamenti edilizi con l'inserimento degli SDGs
- Promuovere la individuazione degli Ambiti Ottimali per lo sviluppo del Territorio anche attraverso l'attuazione delle previsioni della Legge Delrio
- Promuovere la valorizzazione, dei piccoli centri/comunità in una ottica integrata con il settore della cultura e del turismo al fine di promuovere lo sviluppo locale
- Promuovere i luoghi della cultura, accrescendone il legame con la tecnologia e sostenendo lo spettacolo dal vivo, il cinema, l'audiovisivo
- Valorizzare il ruolo dello sport
- Presidiare il territorio, accrescendo la legalità e sicurezza dei luoghi
- Promuovere la semplificazione amministrativa delle procedure autorizzative e di trasformazione (coordinamento degli atti di livello nazionale, regionale e locale, spesso in contraddizione tra loro)
- Migliorare e promuove lo sviluppo delle competenze, (delle amministrazioni e anche degli stakeholder)
- Realizzare una rete di infrastrutture tecnologiche di informazione e comunicazione a servizio dei cittadini e delle imprese e spingere lo sviluppo della digitalizzazione del rapporto tra PA e cittadini e imprese e l'interoperabilità delle banche dati della PA
- Promuovere il recupero e del riuso degli spazi e degli edifici pubblici (strade e piazze libere dalle automobili; scuole come *hub* di quartiere) in un'ottica di tutela dell'ambiente, contenimento di uso del suolo, messa in sicurezza ed efficientamento energetico del patrimonio immobiliare pubblico (Rigenerazione Urbana)
- Aumentare la quota di spazi liberi e percorsi urbani (es: percorsi scolastici) privi di automobili, e/o con limite di velocità 30 in particolare nei centri piccoli e medi, a vantaggio dei cittadini più piccoli e più 'deboli' (bambini, anziani), ma anche della qualità di vita dell'intera cittadinanza e della sostenibilità ambientale e sociale delle Città
- Promuovere progetti di partecipazione all'amministrazione delle città quale veicolo per realizzare istanze più diffuse, generalizzate e inclusive di accessibilità, mobilità autonoma, qualità della vita e delle relazioni, restituendo a tutte le persone, a partire dalle fasce più deboli (bambini, anziani, ecc.), spazi da vivere e abitare
- Promuovere completare e implementare i programmi di edilizia residenziale pubblica e la sperimentazione di *co-housing o silver-housing* (sperimentazione di abitazioni corredate da spazi e servizi comuni)
- Promuovere i programmi di intervento per il paesaggio previsti dalla LR 24/98 (NTA del PTPR artt. 55-60) e per la tutela e la valorizzazione delle architetture rurali; i parchi culturali ed archeologici; i piani attuativi comunali con valenza paesistica

[32] https://www.minambiente.it/sites/default/files/archivio_immagini/Galletti/Comunicati/snsvs_ottobre2017.pdf

- Valorizzare e incrementare il verde urbano e il ruolo dei Parchi urbani e periurbani per migliorare la mobilità e mitigare le temperature grazie all'assorbimento di inquinanti e l'aumento della produzione di ossigeno
- Valorizzare il ruolo degli orti urbani per il coinvolgimento dei soggetti più fragili in iniziative di agricoltura sociale
- Promuovere nei piccoli comuni, luoghi caratterizzati da una elevata qualità di vita, laboratori di sviluppo sostenibile e azioni per il contrasto allo spopolamento e per il potenziamento dei servizi essenziali

Interventi già identificati in "Indirizzi 2027":

Progetti per la Ripresa e Resilienza	**Azioni Cardine**	**DSP: MACRO AREE - Indirizzi Programmatici** ed Obiettivi programmatici
▪ Interventi strategici di sviluppo territoriale locale in ambito urbano, rurale e costiero (PRR 01) ▪ Nuovo programma d'investimenti per l'edilizia scolastica (ristrutturazione, messa in sicurezza ed effic. energetico) (PRR 10) ▪ Interventi di adeguamento e miglioramento sismico degli edifici pubblici (PRR 15) ▪ Interventi di urbanizzazione primaria nei PEEP avviati (PRR 24) ▪ Interventi per l'innovazione digitale della P.A. e del sistema d'impresa (PRR 25)	▪ ATELIER ABC (arte, bellezza, cultura) (AC 09) Lazio Cinema International (AC 13) ▪ Sistema di valorizzazione del patrimonio culturale in aree di attrazione (AC 14) ▪ Formazione professionale per i green jobs e la conversione ecologica (AC 22) ▪ Interventi contro il rischio geologico e idrogeologico del territorio (AC 27) ▪ Obiettivo 70 per cento: risorse economiche per la diffusione della raccolta differenziata nei Comuni (AC 32) ▪ Programmi e impianti di nuova generazione per la selezione e il riciclo dei materiali indifferenziati (AC 33) ▪ Programma regionale banda ultra-larga (AC 34) ▪ Consolidamento e razionalizzazione dei Data-Center regionali (AC 35) ▪ Investimenti per il TPL: acquisto autobus ad alta efficienza ambientale (AC 36) ▪ Realizzazione di nodi d'interscambio per la mobilità collettiva (AC 36 bis) ▪ Investimenti in tecnologie per la mobilità urbana (AC 36 ter) ▪ Completamento del rinnovamento della flotta ferroviaria con treni ad alta capacità (AC 37) ▪ Ferrovia Roma-Viterbo: raddoppio e ammodernamento (AC 38) ▪ Metro C fino a Fori Imperiali (AC 39) ▪ Superstrada Orte-Civitavecchia: tratta Cinelli-Monteromano e integrazione tratta Monteromano-Tarquinia (AC 40)	**FAR MUOVERE IL LAZIO - Muovere** 1. Investimenti per l'ammodernamento della rete ferroviaria 2. Interventi regionali per il trasporto pubblico di Roma Capitale (metropolitane, ferrovie concesse e trasporto su gomma) 3. Consolidare la qualità del servizio ferroviario e del trasporto regionale su gomma 4. Investimenti sulla rete stradale 5. Sviluppo del sistema aeroportuale 6. Sviluppo del sistema portuale 7. Sviluppo del ramo della logistica 8. Completamento della maglia digitale del Lazio **PROMUOVERE LA CITTADINANZA - Cittadinanza Cultura:** 1. Promuovere i luoghi della cultura 2. Diffondere la cultura nei luoghi 3. Accrescere il legame cultura-tecnologia 4. Sostenere l'area dello spettacolo dal vivo 5. Sostenere le specializzazioni di cinema e audiovisivo 6. Promuovere la cultura del libro **PROMUOVERE LA CITTADINANZA - Diritto alla casa** 1. Semplificazione e efficientamento nell'edilizia sovvenzionata 2. Politiche per l'edilizia agevolata 3. Coinvolgimento della proprietà privata nell'offerta di edilizia residenziale pubblica **PROTEGGERE IL TERRITORIO - Territorio, rifiuti** 1. Incremento della raccolta differenziata 2. Riduzione, riuso e nuove tecnologie di trattamento **PROTEGGERE IL TERRITORIO - Territorio, urbanistica** 1. Sostegno ai Comuni per la pianificazione urbanistica **PROTEGGERE IL TERRITORIO - Territorio, protezione civile** 1. Mitigazione del rischio (protezione civile) 2. Pianificazione territoriale (protezione civile) 3. Formazione (protezione civile) 4. Cultura (protezione civile) 5. Politiche per la ripresa economica e la ricostruzione nelle aree terremotate **PROTEGGERE IL TERRITORIO - Territorio, ambiente** Miglioramento della qualità dell'aria

GOAL 12 - CONSUMO E PRODUZIONE RESPONSABILI

Le *Linee di indirizzo, proposte di intervento/Azioni* sotto indicate impattano sulle seguenti Aree Strategiche/Scelte/ Obiettivi Strategici Nazionali (OSN) della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile[33]:

Area: Pianeta; OSN: I.5; II.3
Area: Prosperità; OSN: III.1; III.2; III.4; III.5; III.6; III.7; IV.1

Proposta di obiettivi quantitativi

- Diminuzione della produzione di rifiuti a seguito dell'applicazione delle azioni di riduzioni previste nel PRGR pari al 3% rispetto al 2017 al 2025
- Aumento annuale della quota di raccolta differenziata (RD) fino a raggiungere il 70% di RD nel 2025

Linee di indirizzo, proposte di intervento / Azioni

- Promuovere la sostenibilità sociale nell'attività economica
- Prevedere incentivi/sistemi di defiscalizzazione e premialità/bonus per le imprese che rispettano i criteri ambientali e gli obiettivi di riciclaggio minimi (cfr. CAM)
- Prevedere incentivi mirati a sostegno del percorso di transizione dalla linearità alla circolarità
- Operare su contenuti normativo/regolamentari e sulla semplificazione amministrativa per favorire l'operatività delle imprese ed evitare le lungaggini burocratiche
- Valorizzare la ricerca, anche favorendo la collaborazione ed investendo nella realizzazione di infrastrutture, imprese e impianti innovativi
- Sviluppare metodologie e strumenti per la misurazione della circolarità
- Promuovere la simbiosi industriale, anche attraverso l'uso in cascata e la valorizzazione dei sottoprodotti
- Promuovere un approccio sistemico e interdisciplinare con la creazione di partnership tra pubblico e privato e l'interconnessione di diversi settori, quali la scienza dei materiali, la chimica verde applicata alle materie prime rinnovabili, le biotecnologie, l'ingegneria chimica, l'agronomia, la microbiologia, l'ecologia dei prodotti e dei sistemi, la gestione dei rifiuti ...
- Prevenire, ridurre, differenziare, riciclare e utilizzare nuove tecnologie di trattamento in tema di rifiuti
- Aumentare la consapevolezza, attraverso la formazione specifica destinata a funzionari pubblici, imprenditori e lavoratori e una maggiore informazione/sensibilizzazione dei cittadini
- Promuovere i Distretti di economia circolare
- Sostenere la diversificazione e la diffusione di sistemi tecnologici in agricoltura per ottenere un processo sostenibile in termini economici e ambientali e per una produzione di maggiore qualità (Agricoltura 4.0)

Interventi già identificati in "Indirizzi 2027":

Progetti per la Ripresa e Resilienza	**Azioni Cardine**	**DSP: MACRO AREE - Indirizzi Programmatici** ed Obiettivi programmatici
▪ Circular economy: sostegno alla transizione delle imprese verso processi produttivi sostenibili (PRR 23)	▪ Formazione professionale per i green jobs e la conversione ecologica (AC 22) ▪ Bonifica dei terreni inquinati nella Valle del Sacco (AC 28) ▪ Obiettivo 70 per cento: risorse economiche per la diffusione della raccolta differenziata nei Comuni (AC 32) ▪ Programmi e impianti di nuova generazione per la selezione e il riciclo dei materiali indifferenziati (AC 33)	**PROTEGGERE IL TERRITORIO - Territorio, rifiuti** 1. Incremento della raccolta differenziata 2. Riduzione, riuso e nuove tecnologie di trattamento **PROTEGGERE IL TERRITORIO - Territorio-ambiente** 7. Valorizzazione dei Parchi e delle aree protette regionali **CREARE VALORE - Valore agricoltura** Politiche per la caccia e pesca

[33] https://www.minambiente.it/sites/default/files/archivio_immagini/Galletti/Comunicati/snsvs_ottobre2017.pdf

GOAL 13: LOTTA AL CAMBIAMENTO CLIMATICO

Le *Linee di indirizzo, proposte di intervento/Azioni* sotto indicate impattano sulle seguenti Aree Strategiche/Scelte/ Obiettivi Strategici Nazionali (OSN) della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile[34]:

Area: Persone; OSN: III.1;
Area: Pianeta; OSN: II.6; III.1
Area: Prosperità; OSN: IV.3

Proposta di obiettivi quantitativi

- Limitare l'uso di fonti fossili per ridurre le emissioni climalteranti, rispetto al 1990, del 37% al 2030 e dell'80% al 2050

Linee di indirizzo, proposte di intervento / Azioni (vedi anche azioni relative al Goal 6)

- Mitigare gli effetti dei cambiamenti climatici attraverso interventi di contrasto al dissesto idrogeologico e costiero; bonifica dei siti inquinati; miglioramento della qualità dell'aria e dell'acqua; diffusione delle energie sostenibili
- Promuovere una gestione sinergica di acque superficiali e sotterranee (cfr. regimentazione delle acque piovane favorendo l'afflusso nel suolo per la mitigazione del rischio alluvionale)
- Promuovere la conservazione e riabilitazione delle zone umide (cfr. depurazione naturale della risorsa idrica e zone tampone contro i fenomeni alluvionali)
- Ridurre l'esposizione delle comunità urbane e rurali e incrementare la resilienza alle diverse scale spaziali (cfr. politiche integrate di pianificazione urbanistica, gestione delle emergenze e coinvolgimento delle comunità)
- Introdurre il principio di invarianza idraulica su tutto il territorio regionale anche incentivando interventi diffusi di desigillazione di suoli impermeabili pubblici e privati
- Mettere in cantiere un'azione diffusa di bonifica dei suoli inquinati da ricondurre a una riqualificazione ecosistemica e integrata degli spazi urbani e peri-urbani
- Promuovere interventi diffusi di adattamento ai rischi idraulici attraverso azioni di modifica delle arginature fluviali per facilitare dinamiche di esondazione controllata
- Sostenere le azioni programmate attraverso lo strumento dei Contratti di Fiume, volte a migliorare la capacità di adattamento a livello dei bacini idrografici o dei singoli copri idrici
- Favorire la tutela e l'accrescimento del patrimonio forestale, dei Parchi e delle aree protette e la conservazione e valorizzazione dei boschi vetusti

Interventi già identificati in "Indirizzi 2027":

Progetti per la Ripresa e Resilienza	**Azioni Cardine**	**DSP: MACRO AREE - Indirizzi Programmatici** ed Obiettivi programmatici
n.a	▪ Interventi contro il rischio geologico e idrogeologico del territorio (AC 27) ▪ Progetti per il ripascimento delle spiagge e la tutela della costa (AC 31) ▪ Investimenti per il TPL: acquisto autobus ad alta efficienza ambientale (AC 36)	**PROTEGGERE IL TERRITORIO - Territorio, protezione civile** 1. Mitigazione del rischio (protezione civile) 2. Pianificazione territoriale (protezione civile) 3. Formazione (protezione civile) 4. Cultura (protezione civile) 5. Politiche per la ripresa economica e la ricostruzione nelle aree terremotate **PROTEGGERE IL TERRITORIO - Territorio-ambiente** 1. Mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici

[34] https://www.minambiente.it/sites/default/files/archivio_immagini/Galletti/Comunicati/snsvs_ottobre2017.pdf

GOAL 14: LA VITA SOTT'ACQUA

Le *Linee di indirizzo, proposte di intervento/Azioni* sotto indicate impattano sulle seguenti Aree Strategiche/Scelte/ Obiettivi Strategici Nazionali (OSN) della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile[35]:

Area: Pianeta; OSN: I.1; I.3; II.1
Area: Prosperità; OSN: III.1; III.5; III.8; IV.2

Proposta di obiettivi quantitativi

- Raggiungere nel 2027 la quota del 100% dei corpi idrici superficiali in buono o eccellente stato ecologico
- Entro il 2030 raggiungere quota 10% di aree protette marine

Linee di indirizzo, proposte di intervento / Azioni

- Promuovere politiche turistico-ambientali e di valorizzazione della identità marina nell'ottica di uno sviluppo sostenibile (politiche per il turismo balneare, diversificazione flussi turistici, incremento dell'offerta e della qualità dei servizi ricettivi)
- Promuovere lo sviluppo di piattaforme commerciali, l'attuazione di forme innovative di tracciabilità dei prodotti e la messa a punto di sistemi di fruizione delle informazioni ambientali a servizio della pesca e l'acquacoltura
- Promuovere i DPSS - Documento di pianificazione strategica di sistema, per favorire il coordinamento tra le pianificazioni (cfr. progettazione sostenibile delle "aree costiere" alla luce dei cambiamenti climatici e alle necessità di sviluppo economico), l'intermodalità e la realizzazione delle infrastrutture di connessione porto-territorio e "ultimo miglio"
- Promuovere il piano portuale di Fiumicino (connessioni: area metropolitana di Roma; navigabilità del Tevere; qualificazione del porto come nodo crocieristico e passeggeri)
- Sviluppare il potenziale delle ZLS - Zone Logistiche Semplificate (cfr. sviluppo del Porto di Civitavecchia)
- Valorizzare la funzione della ricerca scientifica per l'estrazione di materia ad alto valore aggiunto per l'industria farmaceutica, nutraceutica e cosmetica
- Promuovere attività di monitoraggio per la tutela degli ecosistemi marini e la lotta alle specie aliene
- Rafforzare azioni per la tutela della costa e il contrasto alla erosione costiera (*nature based solution* e gestione integrata mare-terra), anche tramite lo strumento dei Contratti di costa
- Tutelare la biodiversità marina attraverso il sostegno alla ricerca per il ripopolamento delle risorse ittiche
- Promuovere gli strumenti della pesca sostenibile
- Promuovere la formazione e la ridefinizione della figura del pescatore attraverso la valorizzazione nel contesto scolastico, sociale e ambientale
- Favorire il ricambio generazionale degli addetti e delle imbarcazioni vetuste
- Promuovere e potenziare l'azione delle aree marine protette

Interventi già identificati in "Indirizzi 2027":

Progetti per la Ripresa e Resilienza	**Azioni Cardine**	**DSP: MACRO AREE – Indirizzi Programmatici** ed Obiettivi programmatici
▪ Interventi per la pesca sostenibile e la conservazione delle risorse biologiche marine (PRR 08)	▪ Progetti per il ripascimento delle spiagge e la tutela della costa (AC 31)	**CREARE VALORE – Valore turismo** 6. Politiche per il turismo balneare e gestione integrata della costa **CREARE VALORE – Valore agricoltura** Politiche per la caccia e pesca

[35] https://www.minambiente.it/sites/default/files/archivio_immagini/Galletti/Comunicati/snsvs_ottobre2017.pdf

GOAL 15: VITA SULLA TERRA

Le *Linee di indirizzo, proposte di intervento/Azioni* sotto indicate impattano sulle seguenti Aree Strategiche/Scelte/ Obiettivi Strategici Nazionali (OSN) della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile[36]:

Area: Pianeta; OSN: I.1; I.2; I.3; I.4; I.5; II.2; II.3; II.7; III.4
Area: Prosperità; OSN: III.6
Area: Pace; OSN: III.2

Proposta di obiettivi quantitativi

- Entro il 2050 azzeramento del nuovo consumo di suolo
- Entro il 2030 raggiungere quota 30% di aree terrestri protette

Linee di indirizzo, proposte di intervento / Azioni

- Incrementare la superficie delle aree protette e valorizzare i boschi vetusti
- Promuovere misure atte ad azzerare il consumo di suolo (cfr. metodo di calcolo proposto dal *Rapporto di Analisi di fattibilità per la formazione del PTRG del 2019* in relazione all'applicazione della L.R. 7/2017 sulla rigenerazione urbana – base la Carta d'Uso del Suolo o altro)
- Promuovere il recupero e ripristino degli ecosistemi degradati, il miglioramento della connettività ecologica e la riduzione dell'artificializzazione e impermeabilizzazione del suolo, con particolare riferimento agli ambiti dei sistemi fluviali e delle zone umide
- Potenziare le competenze della pubblica amministrazione per la gestione del Capitale Naturale (CN) e sui Servizi Ecosistemici (SE)
- Integrare i valori "di ecosistema e di biodiversità nella pianificazione locale, nei processi di sviluppo, nelle strategie di riduzione della povertà e *account* nella contabilità"
- Emanare *Linee guida* per la quantificazione preventiva degli impatti e dei danni attesi delle azioni programmate su CN e SE, nonché dei benefici derivanti da interventi di ripristino, gestione e valorizzazione ambientale
- Promuovere nella realizzazione degli interventi *le Nature-based solutions, e le Green infrastructures*, valorizzare lo sviluppo delle connessioni mediante sistemi di reti ecologiche e di infrastrutture verdi, valorizzare il sistema delle aree protette nazionali e regionali, e della Rete natura 2000 a terra e a mare, anche potenziando gli Enti gestori regionali che gestiscono tale patrimonio di biodiversità
- Promuovere il coordinamento delle politiche con particolare attenzione alla pianificazione per l'adattamento ai cambiamenti climatici, della prevenzione del rischio idrogeologico, della siccità e degli incendi per la tutela delle foreste

Interventi già identificati in "Indirizzi 2027":

Progetti per la Ripresa e Resilienza	**Azioni Cardine**	**DSP: MACRO AREE – Indirizzi Programmatici** ed Obiettivi programmatici
▪ Misure per la salvaguardia dei sistemi forestali del Lazio (PRR 17) ▪ Fondo per la bonifica di siti pubblici e delle discariche abusive (PRR 18)	▪ Interventi contro il rischio geologico e idrogeologico del territorio (AC 27) ▪ Bonifica dei terreni inquinati nella Valle del Sacco (AC 28) Progetti per il ripascimento delle spiagge e la tutela della costa (AC 31) ▪ L'acqua: realizzazione di 100 invasi di raccolta nel Lazio (AC 46)	**PROTEGGERE IL TERRITORIO – Territorio-ambiente** 4. Contrasto al dissesto idrogeologico 7. Valorizzazione dei Parchi e delle aree protette regionali **CREARE VALORE – Valore agricoltura** Politiche per la caccia e pesca

[36] https://www.minambiente.it/sites/default/files/archivio_immagini/Galletti/Comunicati/snsvs_ottobre2017.pdf

GOAL 16: PACE, GIUSTIZIA E ISTITUZIONI SOLIDE

Le *Linee di indirizzo, proposte di intervento/Azioni* sotto indicate impattano sulle seguenti Aree Strategiche/Scelte/ Obiettivi Strategici Nazionali (OSN) della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile[37]:

Area: Persone; OSN: II.2
Area: Pace; OSN: I.1; I.2; II.3; III.1; III.2; III.3

Proposta di obiettivi quantitativi

- Entro il 2030 raggiungere quota 171 giorni di durata dei procedimenti civili
- Entro il 2030 ridurre al 100% l'affollamento degli istituti di pena

Linee di indirizzo, proposte di intervento / Azioni

- Promuovere programmi di educazione alla cittadinanza digitale, ambientale e allo sviluppo sostenibile, alla legalità e al contrasto delle mafie in ambito scolare e formativo
- Promuovere interventi per la sicurezza dei quartieri (illuminazione pubblica; videosorveglianza, colonnine SOS presso le fermate dei mezzi pubblici e luoghi appartati)
- Promuovere la redazione di una Legge che regolamenti *la partecipazione all'elaborazione delle politiche pubbliche* da parte dei cittadini singoli e associati nonché di altri soggetti pubblici e privati

Interventi già identificati in "Indirizzi 2027":

Progetti per la Ripresa e Resilienza	**Azioni Cardine**	**DSP: MACRO AREE – Indirizzi Programmatici** ed Obiettivi programmatici
n.a	n.a	**PRENDERSI CURA – welfare** 7. Accoglienza dei rifugiati **PROTEGGERE IL TERRITORIO – Territorio, ambiente** 8. Garantire il benessere animale **PROMUOVERE LA CITTADINANZA – Cittadinanza- pari opportunità** 2. Contrastare la violenza contro le donne **PROMUOVERE LA CITTADINANZA – Cittadinanza, legalità e sicurezza** 1. Prevenzione e presidio del territorio 2. Lotta alla mafia 3. Educare al rispetto per arginare comportamenti intolleranti

GOAL 17: PARTNERSHIP PER GLI OBIETTIVI

Le *Linee di indirizzo, proposte di intervento/Azioni* sotto indicate impattano sulle seguenti Aree Strategiche/Scelte/ Obiettivi Strategici Nazionali (OSN) della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile[38]: *Tutte le scelte*

Linee di indirizzo, proposte di intervento / Azioni

- Sostenere l'aiuto pubblico allo sviluppo anche partecipando a progetti di cooperazione internazionale
- Cogliere le opportunità globali, promuovendo partenariati pubblico privati e della società civile per interventi che rispondano agli obiettivi di sostenibilità nei Paesi Terzi

Interventi già identificati in "Indirizzi 2027":

Progetti per la Ripresa e Resilienza	**Azioni Cardine**	**DSP: MACRO AREE – Indirizzi Programmatici** ed Obiettivi programmatici
n.a	n.a	n.a

[37] https://www.minambiente.it/sites/default/files/archivio_immagini/Galletti/Comunicati/snsvs_ottobre2017.pdf

[38] https://www.minambiente.it/sites/default/files/archivio_immagini/Galletti/Comunicati/snsvs_ottobre2017.pdf

Seconda parte

7.2 Indicazioni di indirizzo e proposte provenienti dal processo partecipativo (Focus Group e Forum)

Le analisi condotte ed il percorso partecipativo concentrato, in questa prima fase, sulle 7 tematiche prioritarie sviluppate e condivise con gli *stakeholder* e la società civile hanno individuato una serie di proposte o azioni.

Alcune di queste sono state già rappresentate/accennate in forma sintetica nella prima parte del presente capitolo. Di seguito vengono riprese con un maggior livello di approfondimento e contestualizzazione. Per ognuna delle tematiche prioritarie viene inoltre indicata la relazione, diretta e indiretta, ai Goal di Agenda 2030 di riferimento.

Talvolta le proposte si configurano più come obiettivi da perseguire o addirittura indicazioni di massima di carattere orientativo che non come azioni vere e proprie o progetti da attuare, ma risultano comunque utili per calibrare e indirizzare *policy* di intervento mirate alle esigenze espresse.

La partecipazione, sia quantitativa, in termini di presenze ai *Focus Group*, sia qualitativa, con circa 70 contributi scritti pervenuti, conferma innanzi tutto l'attenzione diffusa ai temi della sostenibilità e la consapevolezza di come le "anime" dello sviluppo sostenibile (ambientale, economico e sociale) costituiscano un *unicum* e vadano affrontate con un approccio olistico e complessivo.

Trasversalmente a tutte le tematiche trattate nei *Focus Group*, alcuni elementi sono costantemente rappresentati, sia pure con intensità diverse in funzione delle singole specificità:

- il sopra citato tema della **consapevolezza** da parte dei cittadini, imprese e istituzioni si traduce nella necessità di una maggiore **conoscenza** e, di conseguenza, di una accurata selezione degli **strumenti** più idonei affinché tale conoscenza venga efficacemente veicolata e diventi anche la guida di comportamenti economicamente ed ambientalmente sostenibili da parte dei diversi target interessati
- la ***governance*** di questi fenomeni risulta centrale, e la funzione delle istituzioni nazionali e locali diventa sempre più quella di trasmettere conoscenze, coordinare, facilitare, semplificare i processi. In questo sistema, le amministrazioni, soprattutto quelle locali, hanno il compito di agire come "piattaforma abilitante", creando le condizioni organizzative, istituzionali, regolative, economiche in una relazione orizzontale e inclusiva che accolga e valorizzi il contributo di tutti gli attori interessati. Legato alla *governance*, il tema della ***semplificazione*** dei processi decisionali e delle procedure per un rapporto più efficiente ed efficace tra PPAA e cittadini
- il ruolo della **ricerca e innovazione**, fornendo il *know how* per prodotti, servizi e processi affinché, anche da un punto squisitamente economico, adottare comportamenti sostenibili possa diventare conveniente, oltre che socialmente auspicabile. Connessa al punto precedente è, in particolare, la capacità di trasferire l0e ricadute delle conquiste tecnologiche in modo efficace ed efficiente al sistema produttivo, alle istituzioni, al cittadino.

ADATTAMENTO CAMBIAMENTI CLIMATICI E RISORSE IDRICHE (Goal: 2, 3, 6, 9, 11, 12, 13, 14)

RISORSA IDRICA – Proposte di *policy* a carattere generale

Le proposte pervenute riguardano il tema delle risorse idriche e, più specificatamente, aspetti connessi alla sua quantità, qualità, *governance* e gestione dei conflitti

Quantità

- ridurre le perdite di rete, evitando gli aumenti dei prelievi previsti ed operando anche sulle sistemazioni idrauliche del reticolo minore
- supportare e monitorare l'utilizzazione dell'acqua in agricoltura (vedi esempio tecniche di irrigazione a goccia o, in Emilia Romagna, il servizio iColt, che consente di censire le coltivazioni in atto e di prevedere

in base ai dati agrometereologici i possibili impatti negativi, con una riduzione dell'impatto della siccità e migliore gestione della risorsa acqua)

Qualità

- intervenire nelle aree protette regionali attraverso la gestione del suolo, la rinaturalizzazione di aree impermeabilizzate e l'agricoltura sostenibile
- intervenire nei laghi e nei bacini acquiferi, che rappresentano un'importante ma fragile riserva idrica, e che, ricadenti nell'area di pertinenza di almeno un'area protetta, possono essere meglio utilizzati nel garantire una gestione sostenibile della risorsa

Governance e gestione e conflitti

- superare il modello in cui gli interventi sono finanziati esclusivamente attraverso le tariffe (e quindi dell'utenza) e mirare ad una integrazione a livello regionale, con una tariffa unica
- intervenire sulle ATO, riordinando il sistema basato in ambiti locali e nella ridefinizione dell'attuale sistema di gestione, troppo sbilanciato verso l'ATO dell'area urbana di Roma a sfavore delle altre zone della Regione
- intervenire sul coordinamento delle politiche settoriali e territoriali, considerando il suolo come contenitore della risorsa, per ricostituire e arricchire le falde, agevolare la forestazione, contrastare il dissesto idrogeologico e incrementare la resilienza dell'ambiente
- intervenire sulla ridefinizione del Piano di gestione del rischio alluvione del bacino del fiume Liri, tenendo conto della pericolosità dei torrenti/canali gestiti dai consorzi di bonifica della provincia di Frosinone, e non solo dei fiumi principali
- intervenire con una maggiore informazione, finalizzata alla partecipazione della cittadinanza, anche attraverso strumenti di programmazione strategica e partecipata già esistenti quali i Contratti di Fiume, al fine di migliorare la qualità e l'impatto delle politiche di programmazione pubblica

RISORSA SUOLO – Proposte di *policy* a carattere generale

- favorire l'utilizzo di soluzioni agronomiche innovative, mirate a contrastare il dissesto idrogeologico, ridurre gli effetti delle emissioni, aumentare la fertilità dei suoli in aree degradate
- rinaturalizzazione degli alvei fluviali e generare resilienza attraverso il riutilizzo dei detriti derivanti dalle azioni per il contrasto dell'erosione

CAMBIAMENTI CLIMATICI – Proposte di *policy* a carattere generale

- creare un database collegato ad un sistema informativo geografico contenente tutte le principali variabili necessarie a popolare gli indicatori, collegato all'Agenda Digitale della Regione. In particolare, fra gli altri strati informativi e i vari strumenti valutativi, si indica:
  - una Carta della Vulnerabilità Climatica, elaborata secondo il metodo ESPON, con dettaglio di livello provinciale e disponibile ad un ulteriore *downscaling* di livello comunale, per consentire ai comuni di redigere il loro PAESC attuativo del Piano Energetico Regionale
  - l'informazione relativa alla consistenza ed allo stato ambientale dei corpi idrici e dei dati di deflusso di bacini e corsi d'acqua, molto importante per poter dimensionare i rischi e per progettare su scala locale gli interventi di messa in sicurezza e di resilienza climatica (es. ampliamento delle zone umide, interventi sulle zone urbane)

Adattamento ai cambiamenti climatici e Sanità

Posto che, come anche segnalato dal Piano Nazionale di Adattamento ai cambiamenti climatici (PNACC), *"il cambiamento climatico influisce su mortalità e morbilità di malattie legate al caldo, malattie cardiorespiratorie e di malattie di origine infettiva",* si possono evidenziare i seguenti elementi e le connesse possibili risposte:

A – <u>Impatto del clima su virus clima sensibili</u> emergenti e riemergenti:

- il PNA – *Piano Nazionale Arbovirosi* richiama la necessità di *"adeguare i sistemi di prevenzione sanitari e ambientali sotto il profilo operativo ed organizzativo per una gestione integrata del rischio e dei sistemi di allerta precoce e monitoraggio ambientale"*

- come indicato anche dal PNACC, occorre rafforzare le collaborazioni tra operatori della protezione ambientale a tutela della salute e agire sulla comunità, che deve essere opportunamente informata
- è necessario agire sul governo del territorio, sostenendo ad esempio i comuni affinché le azioni di disinfestazione siano effettuate in maniera coordinata ed efficace

B – Impatto del clima su salute (in senso ampio come condizione di benessere psicofisico e sociale) e attività sanitarie.

Al fine di *"rafforzare le capacità adattive e la risposta della popolazione e del sistema sanitario nei confronti dei rischi per la salute associati ai cambiamenti climatici e agli eventi estremi e alle catastrofi naturali e promuovere misure di mitigazione con co-benefici per la salute",* il PNP – *Piano Nazionale di Prevenzione* 2020-2025 indica che:

- il settore sanitario deve contribuire direttamente alle politiche di sostenibilità ambientale e di mitigazione dei cambiamenti climatici. A tal fine sono necessari specifici interventi formativi del personale sanitario, in particolare dei Medici di Medicina Generale (MMG) e dei Pediatri di Libera Scelta (PLS), riguardo ai rischi per la salute associati ai cambiamenti climatici e alle misure di prevenzione, in linea con l'approccio *One Health*, nonché interventi di informazione e sensibilizzazione della popolazione. Le istituzioni sanitarie devono impegnarsi anche nel rafforzare la resilienza e sicurezza delle proprie strutture, al fine di tutelare la salute del personale sanitario, dei pazienti ricoverati e degli altri utenti
- per migliorare la risposta alle problematiche correlate ai cambiamenti climatici e prevenire i rischi legati ad eventi climatici estremi, è necessario implementare sistemi integrati di previsione, di monitoraggio ambientale e sorveglianza rapida ambientale e sanitaria (*Early warning system*), sviluppando interventi di sorveglianza, con focus sui sottogruppi di popolazione a maggior rischio, preventivamente individuati.

Come indicato dal Programma "*Ambiente, clima e salute"* del *Piano Nazionale della Prevenzione* (PNP), che dovrà essere implementato a livello regionale, le evidenze mostrano:

- l'importanza della condivisione delle responsabilità con tutti i livelli di governo, da quello internazionale e nazionale a quelli locali, coinvolgendo i cittadini e i portatori di interesse con azioni estese sul territorio, dentro e fuori i propri confini e proiettate su scale temporali lunghe
- l'importanza del settore sanitario nel dare un contributo decisivo al miglioramento ambientale se opera in modo sistematico, promuovendo le tecnologie più rispettose, consumi sostenibili per l'ambiente, la bioedilizia, una gestione dei sistemi sanitari più efficiente dal punto di vista ambientale
- l'efficacia di azioni basate su molteplici determinanti di salute
- la necessità di rafforzare le capacità adattive e la risposta della popolazione e del sistema sanitario nei confronti dei rischi per la salute associati ai cambiamenti climatici, agli eventi estremi e alle catastrofi naturali, e di promuovere misure di mitigazione con co-benefici per la salute
- il sopracitato Programma prevede "piani di miglioramento che mirano a promuovere […]: interventi per il monitoraggio, per l'adattamento e la mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici, di riduzione delle esposizioni ambientali *indoor* e *outdoor* e antropiche dannose per la salute, la creazione di contesti urbani favorevoli alla salute attraverso lo sviluppo della mobilità sostenibile e la creazione di aree verdi e spazi pubblici sicuri, inclusivi e accessibili; attività di comunicazione per migliorare le conoscenze sui rischi per la salute derivanti dall'esposizione a fattori ambientali antropici e naturali e per orientare i cittadini verso scelte più salutari e ecosostenibili".

MOBILITA' SOSTENIBILE (Goal: 9, 11, 13)

Proposte di *policy* a carattere generale

- dotare il Piano Regionale della Mobilità dei Trasporti e della Logistica, di una Valutazione Ambientale Strategica (VAS) che consideri in tutte le sue implicazioni l'esigenza di un radicale riequilibrio modale fra trasporto su gomma e modalità di trasporto sostenibile, anche attraverso azioni che intervengono sulle filiere (ad es. logistica urbana, gestione dei flussi turistici, coordinamento dei *Mobility Manager* aziendali), e di misure che consentano l'integrazione sistematica fra pianificazione urbanistico-territoriale dei carichi insediativi e delle funzioni, e programmazione della mobilità
- valutare e redigere "l'impronta ecologica" per km delle diverse modalità di trasporto.

Interventi mirati per settori/ambiti merceologici

Le proposte / linee di azione più mirate riguardano tre ambiti di approfondimento:

a. logistica urbana
b. intermodalità passeggeri – TPL
c. infomobilità

a. Logistica urbana

Iniziative regionali

- innanzi tutto, le iniziative regionali dovranno partire dalla realizzazione di un modello di *governance* che dipenda dalla capacità di individuare i *driver* e la natura dei problemi e delle sfide, gli obiettivi che si intendono perseguire, la struttura fisica della città ed anche la natura della logistica e delle relative filiere
- l'azione dovrà essere orientata da un approccio guidato non da limitazioni e restrizioni, ma da armonizzazione e concessioni di premialità, in modo da favorire la nascita di ecosistemi locali in grado di fornire il livello di servizio richiesto dai cittadini in ragione di quanto sostenibile nell'ambito della realtà locale e potranno riguardare:
  - la transizione tecnologica ed energetica dei veicoli commerciali (anche quelli di proprietà pubblica), favorendo l'adozione di veicoli a minori o nulle emissioni
  - il recupero di aree dismesse funzionali a una distribuzione di prossimità con mezzi ecologici, complementari al trasporto tramite veicoli commerciali
  - l'individuazione di tempi e orari in modo integrato per passeggeri e merci, evitando le concentrazioni di flussi in ore di punta, favorendo attività fuori orario, armonizzando gli orari di apertura di negozi, scuole ed attività produttive durante tutto l'arco della giornata attraverso l'adozione di sistemi tecnologici innovativi
  - l'utilizzo dello *smart work* fra i dipendenti degli enti locali e delle aziende controllate, incentivandolo anche nelle aziende private
  - azioni di facilitazione e finanziamento per tutte le iniziative connesse all'infomobilità e *Intelligent Transport Systems* (ITS) e mirate alla logistica.

Iniziative degli operatori privati

Gli operatori privati – soprattutto alla luce del forte sviluppo dell'*e-commerce* – propongono l'installazione di *lockers* (punti di ritiro *self-service* che offrono la possibilità di ritirare la spedizione in completa autonomia), rappresentando una modalità di consegna efficiente ed apprezzata dai clienti finali, principalmente per rapidità, garanzia della riservatezza e flessibilità. I *lockers* inoltre costituiscono un beneficio in termini di logistica urbana, in quando la consegna simultanea di più pacchi nello stesso punto riduce il numero dei veicoli in circolazione necessari per effettuare le consegne a domicilio.

Iniziative destinate agli stakeholder

In generale, gli *stakeholder* dovranno orientare le proprie attività:

- verificando con i concorrenti l'opportunità di collaborare all'interno di un ecosistema per far crescere il mercato, creando reti di imprese integrate verticalmente e orizzontalmente
- adottando i principi propri della *Green Economy* non solo per la componente di contenimento delle emissioni ma anche per quanto riguarda lo *sharing* delle risorse (siano esse infrastrutture – es. magazzini, *transit point*, ecc. – oppure veicoli, sistemi informativi, ecc.) in modo da sfruttare al meglio i tempi e gli spazi di consegna e di ritiro nelle città
- creando un legame trasparente fra produttore, committente e cliente, utilizzando le risorse della digitalizzazione in modo da rendere tracciabile in tempo reale l'intero processo di consegna del bene (incluse le sue caratteristiche e indicatori di status/conservazione necessari, ad esempio, per il settore agroalimentare e farmaceutico).

Iniziative destinate ai cittadini/consumatori

Anche grazie ad azioni di informazione e sensibilizzazione da parte delle istituzioni locali, i cittadini dovranno orientare i propri comportamenti:

- aumentando la consapevolezza dei vantaggi e degli eventuali impatti negativi nelle proprie scelte di acquisto attraverso i diversi canali (*e-commerce*; negozio fisico; grande distribuzione, …)
- aumentando la consapevolezza del valore economico dei servizi connessi all'acquisto (consegna immediata al proprio domicilio, ad esempio), accettandone anche eventuali rialzi nei prezzi.

Molte progettualità connesse alla logistica sono improntate sull'adozione di tecnologie e su sistemi informativi; per tali aspetti, si rimanda al successivo paragrafo relativo agli interventi di Infomobilità.

b. Intermodalità passeggeri

Iniziative regionali

Premesso che la spina dorsale della mobilità locale è il trasporto pubblico, intorno ai nodi di interscambio della rete intermodale possono essere pianificati una serie di servizi, anche innovativi, come le stazioni di ricarica per le auto elettriche, le stazioni per i servizi di condivisione (auto e bicicletta), armadietti per le consegne (*lockers*), ecc.

Da un punto di vista attuativo, la Regione:

- nelle more del perfezionamento del PRMTL – *Piano Regionale dei Trasporti, della Mobilità e della Logistica* – in collaborazione col Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, ha avviato e ormai quasi concluso una revisione del modello di Trasporto Pubblico Locale, prevedendo livelli minimi di servizio. Tale Piano consentirà una gestione più efficiente basata su: una significativa riduzione del numero delle parti esterne coinvolte; la definizione di bacini di utenza ottimali; cambiamenti nell'erogazione dei servizi rispetto alla situazione pre Covid-19 (distanziamento sociale, regolamentazione dei flussi, orari differenziati, ecc); una logica che parte dall'analisi delle necessità degli utenti ed integrata con le esigenze derivanti dal trasporto delle persone e delle merci; servizi adeguati e flessibili nelle zone a domanda debole
- tramite COTRAL e ASTRAL, gestirà le linee ferroviarie Roma-Ostia e Roma-Viterbo che saranno interessate da un massiccio piano di investimenti
- continua a potenziare il parco auto con nuovi autobus a basso impatto ambientale destinati al trasporto pubblico urbano.

Nell'ottica di potenziare/migliorare il trasporto pubblico, ulteriori azioni riguardano:

- servizi avanzati di bigliettazione elettronica, servizi di informazione sui tempi di attesa alle fermate fruibili tramite *web* e applicazioni mobili, sistemi di pianificazione dei viaggi multimodali, sistemi di monitoraggio e localizzazione dell'intera flotta, sistemi di conteggio automatico dei passeggeri
- la fruizione dei mezzi pubblici per i portatori di handicap, gli anziani e i bambini secondo un principio di "accessibilità universale"
- sistemi di priorità semaforica in corrispondenza degli incroci, maggiore diffusione di corsie riservate al trasporto pubblico dotate di sistemi di controllo e sanzionamento per i veicoli non autorizzati, sistemi di videosorveglianza e allarme per garantire la sicurezza a bordo dei mezzi, alle fermate del trasporto pubblico e nelle stazioni metropolitane
- sistemi ottimizzati di controllo, monitoraggio, regolazione e supervisione della mobilità urbana e di quella extraurbana in accesso/uscita alle aree urbana/metropolitana nonché la realizzazione di sistemi di gestione della domanda (ZTL, *road pricing*, *enforcement*, parcheggi) e di servizi avanzati di pianificazione degli spostamenti mediante informazioni di traffico multimodale in tempo reale, servizi di pianificazione dei viaggi, ecc.
- servizi di *sharing mobility* nelle aree a domanda debole, in cui la conformazione territoriale o la densità abitativa non siano tali da rendere conveniente un servizio pari a quello di un'area urbana.

Un elemento importante della multimodalità è anche la mobilità ciclabile, che può sfruttare sia le aree protette in ambito urbano sia le "zone 30" a beneficio anche della sicurezza stradale. La mobilità ciclabile – almeno nella sua declinazione interurbana – è da mettere in relazione anche con le opportunità del turismo sostenibile nelle Aree Interne, nei Parchi e Aree Naturali Protette della Regione.

A livello urbano, si propone il prolungamento della pista ciclabile che collega Santa Maria della Pietà al Monte Ciocci sino a quella che transita per il quartiere Prati – Monte Milvio – Castel Giubileo.

c. Infomobilità e Intelligent Transport Systems (ITS)

Per sua natura, l'infomobilità è di supporto a molti ambiti e temi della mobilità sostenibile. Sulla linea tracciata dal Piano d'Azione ITS nazionale (2014), le proposte connesse al comparto ITS riguardano i seguenti temi prioritari: miglioramento della sicurezza stradale; efficientamento della logistica; realizzazione di servizi *MaaS – Mobility as a Service*; miglioramento della mobilità urbana ed extraurbana.

Miglioramento della sicurezza stradale*,* finalizzato alla riduzione dell'incidentalità e dei relativi costi sociali che, secondo le stime del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti rivalutate al 2017, ammontano a 19,3 Miliardi di Euro, pari a 1,1% del PIL Nazionale, attraverso:

- sistemi di monitoraggio dello stato delle infrastrutture, che consentano la verifica continua e in tempo reale dello stato di ammaloramento sia stradale che ferroviario (ponti viadotti, gallerie, strade ferrate, ecc.) al fine di garantire una adeguata pianificazione degli interventi di manutenzione sia ordinaria che straordinaria
- sistemi di *enforcement*, da installare su tutta la rete urbana ed extraurbana, per la misurazione della velocità sulle strade a scorrimento veloce in modo che siano di ausilio per il conducente favorendo il rispetto dei limiti di velocità ed evitando un uso improprio di tali sistemi da parte degli Enti locali e gestori stradali
- sistemi di gestione e monitoraggio del trasporto delle merci pericolose, rendendo obbligatorio l'instradamento su tratte stradali a minor impatto per l'ambiente e per le persone in caso di incidente e il telecontrollo del veicolo durante il trasporto a garanzia dell'integrità del carico
- tecnologie per gli attraversamenti pedonali attraverso l'impiego di: impianti semaforizzati o comunque dotati di soluzioni tecnologiche innovative di ausilio per l'attraversamento pedonale; illuminazione a led, che su richiesta illuminano l'attraversamento pedonale in condizioni di scasa visibilità e nelle ore serali/notturne
- diffusione del servizio e*Call,* attraverso la collaborazione fra operatori privati (case automobilistiche, *service provider*, ecc., che già offrono privatamente il servizio per le loro flotte) e PSAP pubblici (*Public Safety Answering Point* – Centrale unica di emergenza), consentendo interventi più tempestivi in caso di incidenti, con un evidente beneficio per la collettività
- sviluppo delle *smart road* e impiego dei veicoli autonomi e connessi, per realizzare un miglioramento della rete stradale nazionale e renderla idonea a dialogare con i veicoli connessi di nuova generazione.

Efficientamento della logistica, finalizzato all'efficientamento dell'intera catena, con un recupero di competitività per l'economia nazionale nel suo complesso, con un conseguente impatto positivo sul Pil (le inefficienze pesano per circa 25-30 miliardi di euro, pari a circa 1,5 – 2 punti percentuali), riduzione dei tempi di consegna, dei viaggi a vuoto e conseguentemente minori consumi ed emissioni, favorendo:

- una maggiore interconnessione tra le flotte dell'autotrasporto e i nodi di interscambio modale (porti, interporti, centri merce e piastre logistiche)
- la realizzazione e implementazione di servizi d'informazione per aree di parcheggio sicure per gli automezzi pesanti e i veicoli commerciali
- l'intermodalità attraverso un maggiore impiego di tecnologie e sistemi ITS per la creazione, presso i nodi logistici, di piattaforme telematiche, armonizzate, per lo scambio dati, informazioni e documenti tra operatori, al fine di migliorare, semplificare e velocizzare tutti i processi operativi ed amministrativi nel ciclo complesso del trasporto intermodale (strada, ferrovia e marittimo)
- l'individuazione di percorsi idonei per la sperimentazione del *platooning*, ossia camion che possono comunicare tra loro al fine di viaggiare in convoglio in modo automatico e a breve distanza l'uno dall'altro, incentivando la figura del *platooning service provider* che abbia un ruolo attivo anche nel dialogo con le infrastrutture stradali
- favorire la diffusione della tecnologia *blockchain*, specie per quando riguarda lo scambio delle informazioni e le transazioni istantanee (*smart contracts* per negoziazioni, contrattualizzazioni, pagamenti e valutazioni) tra gli attori logistici, per un maggiore efficientamento della catena logistica e del settore portuale in particolare.

In particolare, sul fronte della ***logistica urbana***, attraverso la promozione di interventi, anche con forme di incentivazione, per:

- un maggiore impiego di veicoli a basso impatto ambientale
- l'adozione di sistemi tecnologici innovativi, che consentono la pianificazione preventiva degli itinerari e navigazione dinamica, in grado di controllare e prenotare in tempo reale le aree di carico/scarico e di implementare zone di *transhipment* di prossimità al fine favorire l'intermodalità (mediante uso di veicoli leggeri e *cargo-bikes*) e di limitare la sosta in doppia in fila
- una maggiore cooperazione e dialogo tra gli operatori logistici e gli attori locali, nonché la promozione di piattaforme urbane per il prelievo della merce che consentono una redistribuzione più efficiente dei carichi.

Realizzazione di servizi MaaS – Mobility as a Service, per un maggior utilizzo dei servizi di mobilità disponibili sul territorio e conseguente riduzione del traffico privato e della congestione, minori emissioni, maggiore disponibilità di spazio pubblico grazie alla riduzione dei veicoli in sosta, nonché incentivazione allo sviluppo di nuovi servizi di mobilità anche da parte di soggetti privati, sostenendo, fra le possibili azioni regionali, il coinvolgimento di tutti gli attori della catena dei servizi nel processo di definizione sia degli aspetti di natura tecnica, quali la compatibilità delle architetture e la gestione dei dati, sia degli aspetti legali ed economici, quali i modelli di ripartizione dei ricavi, che sono essenziali per una piena e rapida adozione di tali sistemi.

Miglioramento della mobilità urbana ed extraurbana, favorendo**:**

- per le amministrazioni locali, la riduzione dei costi sociali dovuti all'aumento del livello di sicurezza stradale e del trasporto, alla riduzione delle congestioni e, conseguentemente, del livello di inquinamento
- per le aziende di trasporto pubblico, una maggior efficienza dei servizi, riduzione dei costi di esercizio e ritorno dell'investimento
- per l'utente finale, una maggiore qualità del servizio di trasporto pubblico e miglioramento nell'offerta di servizi di mobilità disponibili sul territorio.

ECONOMIA CIRCOLARE (Goal: 4, 7, 8, 9, 11, 12, 13)

Proposte di *policy* a carattere generale

Funzione di orientamento/sensibilizzazione agli enti locali e imprese

- esercitare una funzione di indirizzo nei confronti dei comuni e degli enti sottoposti al raggiungimento di determinati obiettivi di riciclaggio dei rifiuti urbani. Attualmente si dispone soltanto di dati relativi raccolta differenziata, ma non si dispone di stime affidabili su quanto effettivamente viene riciclato, in osservanza delle recenti Direttive comunitarie (obiettivi di raggiungimento di almeno il 50% di determinati materiali e, nei prossimi anni, del 65%)
- promuovere, attraverso strumenti normativi e/o regolamentari, la misurazione dell'economia circolare e l'efficacia delle azioni ad essa connesse, al fine di quantificare le risorse impiegate durante l'intero ciclo di vita di un prodotto attraverso un bilancio materico ed economico seguendo un processo INPUT e OUTPUT (ovvero risorse utilizzate e restituite)
- promuovere e diffondere la conoscenza di strumenti e tecnologie finalizzate a supportare le aziende nella valutazione e nel monitoraggio del proprio livello di circolarità, segnalando i settori che necessitano di miglioramenti immediati ed evidenziando le opportunità di innovazione strategica[39].

Funzione informativa

- promuovere una corretta informazione, ovvero un "ambientalismo scientifico" fondato su studi e basi scientifiche validate al fine di incrementare la consapevolezza dei cittadini riguardo problematiche esistenti, sfide e soluzioni proposte, favorendo anche una maggior accettabilità sociale di eventuali

[39] *Fondazione McArthur* con lo strumento *Circulytics*: https://www.ellenmacarthurfoundation.org/resources/apply/circulytics-measuring-circularity); *Italian Circular Economy Stakeholder Platform* – ICESP, 2018. *Strumenti per la misurazione dell'economia circolare*. Rapporto delle attività del 2018: https://bit.ly/3jHoF9J
Commissione Tecnica UNI/CT 057 "Economia circolare" presieduta da ENEA

impianti e infrastrutture pianificate sul territorio e di soluzioni innovative derivanti dall'utilizzo degli scarti (ad es. frutta a maggiore conservabilità con film edibile derivante da scarti)

Funzione di semplificazione

- semplificare il sistema normativo-regolamentare e rimuovere la presenza di ostacoli e lungaggini burocratiche, che spesso ostacolano la circolarità in quanto un progetto/processo sottoposto al vaglio dell'ente preposto alla valutazione può perdere il suo carattere di innovatività se non approvato nell'immediato e risultare quindi obsoleto

Funzione di facilitazione

- favorire la collaborazione tra mondo della ricerca, mondo imprenditoriale e utilizzatore finale al fine di supportare il trasferimento tecnologico e lo sviluppo di soluzioni, e promuovere l'utilizzo di prodotti innovativi derivanti da processi circolari
- facilitare la partecipazione dei ricercatori a progetti internazionali e il coinvolgimento di aziende regionali
- supportare le imprese nell'individuazione e nella realizzazione di percorsi di simbiosi industriale e nel miglioramento delle *performance* di efficienza attraverso la diagnosi delle risorse
- rendere disponibili spazi di incontro, discussione e co-progettazione per le iniziative del porto di Civitavecchia e dei porti laziali minori, con un ruolo anche di *stakeholder* in particolare per quanto riguarda l'attività di connessioni urbanistiche tra porto e città e la rinaturalizzazione delle aree portuali in un'ottica di maggiore fruibilità (azioni di *citizens science*, realizzazione di *blue marinas*, etc.)

Funzione finanziaria

- promuovere incentivi/sistemi di defiscalizzazione per le imprese che rispettano i criteri ambientali e gli obiettivi di riciclaggio minimi
- definire e sostenere un sistema di premialità che preveda una misurazione non finanziaria, che tenga conto di indicatori di performance ambientale e di "circolarità"
- promuovere un Credito di Imposta "regionale" espressamente focalizzato su spese in ricerca e sviluppo per la transizione a modelli e processi di *circular economy*, in aggiunta ai bandi di *open innovation* (più idonei ad aziende più grandi)
- promuovere linee dedicate alla realizzazione di quei progetti europei che abbiano ricevuto il cosiddetto *"Seal of Excellence",* ossia sono stati giudicati meritori ed altamente validi da esperti internazionali, ma non sono stati finanziati per insufficienza di risorse

Funzione formativa

- incentivare la formazione dei funzionari pubblici, affinché siano in grado di interpretare al meglio le politiche e i programmi che devono essere attuati
- incentivare la formazione dei lavoratori e degli imprenditori soprattutto in merito a temi quali: la gestione degli approvvigionamenti degli scarti, che non sono prodotti su domanda, al contrario dei prodotti tradizionali; la negoziazione dei contratti che regolano gli scambi dei rifiuti, ad esempio riguardo al prezzo di scambio degli scarti in assenza di un mercato dei sottoprodotti; i comportamenti opportunistici dei partner di simbiosi industriale; i possibili modelli di business che supportano la simbiosi industriale a livello di singola impresa e di *network* di imprese

Interventi mirati per settori/ambiti merceologici

- *riciclaggio plastica:* incentivare le imprese che prevedano un minimo di riciclato anche nella realizzazione di nuovi prodotti, come ad esempio bottiglie in PET per uso alimentare, il cui valore economico è elevato (il PET monocolore vale circa 400-500 dollari/tonnellata)
- *riciclaggio carta*: incentivare sistemi di *packaging* più ridotti e su misura per contrastare gli effetti negativi della forte crescita dell'*e-commerce* e del *delivery,* che rappresentano attività dannose in termini di incremento dei consumi e dei rifiuti
- *materiali da costruzione*: posto che recuperare aree dismesse contribuisce a rivalutare il territorio, a ricomporre il paesaggio, a catturare CO_2 grazie ai programmi di piantumazioni, a produrre lavoro qualificato e qualificante, ad avere una *vision* per i materiali del prossimo futuro che siano utilizzati nelle

costruzioni (cave dismesse come siti di stoccaggio), si propone:

- di rivisitare il "piano cave" alla luce del principio del *back-filling* (riempimento), quale operazione di recupero diversa dal riciclaggio, in cui i rifiuti sono utilizzati per la bonifica in aree escavate o per interventi paesaggistici o costruttivi in sostituzione di altri materiali che sarebbero stati altrimenti utilizzati a tale scopo. L'introduzione di questa nuova definizione è di particolare importanza anche nell'ottica della gestione dei rifiuti da costruzione e demolizione che entro il 2020 devono essere recuperati per un valore pari al 70% del peso di quelli prodotti nello stesso anno
- di promuovere – anche attraverso piattaforme digitali e sfruttando le potenzialità delle APEA puntuali o diffuse – la costruzione di una filiera locale per il recupero dei materiali di scarto dei processi di costruzione e demolizione, ed in particolare della frazione inerte che ne rappresenta circa il 90% (ISPRA, "Rapporto rifiuti speciali 2020"), garantendo un efficace recupero dei rifiuti in materiali certificati utilizzabili in edilizia in diverse applicazioni, incluse quelle previste in via obbligatoria per gli appalti pubblici dai Criteri Ambientali Minimi (CAM) per l'Edilizia del *Green Public Procurement* (GPP)

- per favorire il rinnovamento della *risorsa aria,* si propone di accelerare l'attuazione del "progetto Ossigeno" e di seguire l'esempio della Toscana, che ha previsto finanziamenti per la riforestazione e la piantumazione di alberi ad alto fusto (o ad altezze diverse, seguendo uno studio finlandese)
- *trattamento e recupero fanghi* (circa 300mila le tonnellate di fanghi prodotte nella sola Regione Lazio; dati ISPRA 2018) attraverso la ricerca e l'implementazione di strategie avanzate di medio – lungo periodo finalizzate ad una gestione accorta di tale rifiuto, coinvolgendo le fasi di raccolta, trattamento, recupero e riutilizzo finalizzato alla produzione di *compost*, al riutilizzo in agricoltura (inferiore alla media nazionale: 11% contro il 38%) e, soprattutto, alla termovalorizzazione, modalità adottata prevalentemente nel nord Italia
- utilizzare Piccoli Comuni, parchi, aree verdi e aree agricole come laboratori per favorire lo sviluppo di iniziative ed esperienze di economia circolare

- incentivare le imprese che prevedano inserimenti all'interno del proprio staff aziende di figure ad hoc, quali i *Sustainability Specialists*, anche con meccanismi quali i "*vouchers* Innovazione" che attualmente includono esclusivamente consulenti a supporto dei processi di trasformazione tecnologica e digitale delle imprese
- in tema di *simbiosi industriale,* si propone:
  - l'istituzione di un ente regionale sul modello del *National Industrial Symbiosis Network* (NISP) per facilitare la complessa individuazione di un partner (altra impresa) con cui stabilire una relazione
  - lo sviluppo di una piattaforma di simbiosi industriale a livello regionale finalizzata all'incontro tra domanda e offerta, anche sul modello di quella ENEA, mirata a favorire gli scambi di risorse tra imprese e territorio
  - lo sviluppo e la diffusione di una metodologia per la diagnosi delle risorse finalizzata al miglioramento dell'efficienza nell'uso delle risorse nei processi produttivi
  - la costituzione di un sistema per la certificazione e la registrazione dei sottoprodotti

- in tema (anche) di *Blue Circolar Economy*:
  - valorizzare l'esperienza di un progetto con l'Università La Sapienza per l'estrazione di materia ad alto valore aggiunto per l'industria farmaceutica, nutraceutica e cosmetica da pesci di piccola taglia e scarti della filiera ittica
  - implementare *modelli di gestione sostenibile e circolare delle aree portuali* (Porto di Civitavecchia e porti regionali minori) al fine di minimizzare i costi economici e ambientali dell'approvvigionamento delle risorse e dello smaltimento dei rifiuti nonché di favorire una maggiore connessione delle aree portuali sia con il tessuto urbano sia con l'ambiente naturale
  - implementare un modello circolare di gestione delle risorse (energia, acqua, materie prime e rifiuti) con focus territoriale sulle isole pontine proprio "sfruttando" i limiti dell'insularità

(approvvigionamento delle risorse, spazi per la produzione di energia e la gestione dei rifiuti, scarsa disponibilità d'acqua), a vantaggio della definizione di un sistema chiuso a cui applicare un modello di gestione delle risorse che sia circolare, autosufficiente e sostenibile da un punto di vista economico, ambientale e sociale

- *misurazione della circolarità* per consentire alle pubbliche amministrazioni di indirizzare in maniera più efficace i fondi di finanziamento per l'innovazione del sistema produttivo regionale e/o nazionale, mediante l'impiego di indicatori di circolarità a scala regionale e micro (aziendale), in base ai seguenti step: 1. Analisi del sistema produttivo regionale; 2. Individuazione e coinvolgimento dei principali attori e creazione di una loro collaborazione stabile; 3. Organizzazione di seminari, incontri, tavoli di lavoro, attività di diffusione; 4. Ricognizione degli strumenti di *policy*, strumenti economici ed iniziative di tipo pubblico e/o privato esistenti in tema di economia circolare e relativa misurazione; 5. Ricognizione degli indicatori esistenti per la misurazione della circolarità; 6. Individuazione di un set di nuovi indicatori; 7. Misurazione della circolarità su un set rappresentativo di *stakeholder*. Le attività potranno essere svolte in sinergia con le azioni di ICESP (*Italian Circular Economy Stakeholder Platform*) e di SUN (*Symbiosis Users Network*).

ECONOMIA DEL MARE (Goal: 4, 7, 8, 9, 11, 12, 13, 14, 15)

Proposte di *policy* a carattere generale

In generale, le proposte vertono su tematiche diversificate, quali: sostenere la pesca; conciliare attività economiche e di promozione turistica con la tutela ambientale; consapevolezza degli effetti del cambiamento climatico sulla pesca e sulle coste; potenziamento dei porti per le ricadute economiche; importanza della tecnologia e della ricerca scientifica.

Pesca, ripristino e conservazione della risorsa Mare

- promuovere la conoscenza delle risorse marine del Lazio attraverso iniziative di formazione (scuole), informazione, sensibilizzazione, coinvolgimento (*citizen science*) dei cittadini
- favorire il ricambio generazionale e tecnologico (come in agricoltura): attualmente l'età media degli addetti è di 50 anni, quella delle imbarcazioni di 31; favorire la "transizione" da pescatori a imprenditori ittici, con impatti positivi al contrasto della disoccupazione giovanile e del fenomeno NEET (*Neither in Employment nor in Education or Training*)
- premiare la raccolta delle plastiche in mare (soprattutto nel Lazio meridionale, provenienti dal comparto agricolo) da parte dei pescherecci sia in funzione della salvaguardia ambientale sia per potenziale riciclo
- contrastare l'abbandono dei natanti rottamati attuando il principio "chi inquina paga"
- finanziare tecnologie all'avanguardia (motori elettrici o a idrogeno per abbattere rumore e fumi)
- promuovere le tecnologie nei sistemi di controlli, introducendo quelle sostenute dall'UE: *Sistema di registrazione e trasmissione elettronica dei dati* (ERS); *Sistema di controllo dei pescherecci* (VMS); *Sistema di rilevamento dei pescherecci* (VDS); *Sistema di identificazione automatica* (AIS)

Politiche turistico-ambientali e di identità marina

- mettere a sistema le ricchezze storiche, naturali, paesaggistiche e ambientali
- coniugare attività produttive (es: turismo e pesca) e sviluppo sostenibile per ricostituire il capitale naturale marino
- diversificare l'offerta del turismo costiero, facendo leva sulla conoscenza dei siti ambientali, storici, delle attività sportive per aumentare la permanenza media dei visitatori (attualmente limitata a 2,5 notti)
- incrementare e recuperare idonee strutture ricettive e migliorare la tenuta dei siti archeologici e storici per costruire itinerari turistici costieri
- regolamentare i flussi turistici litoranei e garantire la tutela degli ambienti litoranei, diffusamente vulnerati da calpestio, parcheggi selvaggi, incendi e abbandono di rifiuti

Semplificazione

- favorire lo sviluppo delle ZLS (Zone Logistiche Semplificate) che potranno attirare investimenti, pur se prevedono solo semplificazioni amministrative e non fiscali, anche per accrescere l'importanza del Porto di Civitavecchia

Erosione costiera

- rafforzare le azioni di lotta al fenomeno della erosione costiera attraverso l'impiego di *nature based solution* e gestione integrata dell'interfaccia mare-terra che, nella attuale fase di cambiamento climatico, è accentuata da un minore apporto di sedimenti fluviali, fenomeni di edificazione a danno della duna, e dalla creazione di nuovi porti

Servizi al trasporto marittimo, Porti

- promuovere l'inserimento dei singoli piani portuali in una visione quadro d'insieme che trova la sua espressione formale nel DPSS – *Documento di pianificazione strategica di sistema* di competenza delle Autorità Portuali, in base al correttivo (2017) del DL. 169/2016. Il DPSS è una importante innovazione che impone un coordinamento tra programmazione regionale-nazionale, la pianificazione strategica dell'area metropolitana di Roma, le pianificazioni urbanistiche locali in una ottica di sostenibilità, tutela del paesaggio e equilibrio ambientale. Occorre pertanto:
  - una pianificazione integrata in grado di promuovere l'intermodalità e la realizzazione delle infrastrutture mancanti, in particolare quelle che attengono alla connessione porto-territorio e all'ultimo miglio, al fine di una integrazione logistica tra il trasporto marittimo e quello terrestre (ferrovie, autostrade, strade, interporti)
  - per i porti minori, in particolare, promuovere una pianificazione di sistema tesa al decentramento e alla valorizzazione, al recupero e rigenerazione delle aree demaniali e dei servizi portuali dismessi. Per Fiumicino, ad esempio, la redazione del piano portuale, oggi assente, va vista in rapporto alle prospettive dell'area metropolitana di Roma, al tema della navigabilità del Tevere e alla qualificazione del porto di Fiumicino come nodo crocieristico e passeggeri
- favorire una vera politica industriale sull'Economia del Mare, con focus sul trasporto di merci e passeggeri, sfruttando pienamente il potenziale del porto di Civitavecchia (ogni anno movimenta 100.000 *containers* mentre la sola area di Roma ne assorbe 1-1,5 milioni), anche dotandolo di infrastrutture tecnologiche (installazione del 5G e della fibra ottica) e viarie (collegamento Civitavecchia-Orte)
- implementare modelli di gestione sostenibile e circolare delle aree portuali, con il duplice obiettivo di minimizzare i costi economici e ambientali dell'approvvigionamento delle risorse e dello smaltimento dei rifiuti da un lato e, dall'altro, di determinare una maggiore connessione delle aree portuali sia con il tessuto urbano sia con l'ambiente naturale, creando i presupposti per una rinaturalizzazione delle aree al fine di favorirne la fruibilità e l'accessibilità da parte delle comunità locali e una minore pressione sull'ambiente. Più nello specifico, le realtà territoriali che saranno oggetto della progettualità proposta si concretizzeranno in un grande porto commerciale, industriale e turistico (porto di Civitavecchia) e in una piccola comunità del mare (Porti laziali minori). Le azioni del progetto saranno dunque volte a favorire la transizione degli intorni territoriali individuati verso quelli che saranno i porti del futuro e le piccole comunità del mare circolari, per una transizione verso l'economia circolare in un'ottica di *Blue Growth*

Apporto della ricerca scientifica

- *Blue Circolar Economy*: l'Università La Sapienza ha messo a punto un progetto per l'estrazione di materia ad alto valore aggiunto per l'industria farmaceutica, nutraceutica e cosmetica da pesci di piccola taglia e scarti della filiera ittica
- Acquacultura sostenibile: incentivazione all'allevamento Multitrofico Integrato di Invertebrati marini per sfruttate il loro ruolo come "biorimediatori" nelle aree in cui si concentrano gli scarti prodotti dall'acquacoltura intensiva. È un modello di acquacoltura di nuova generazione che consente di ridurre l'impatto dei sistemi tradizionali integrando in un unico sistema produttivo più specie dal valore commerciale appartenenti a livelli trofici diversi. Questo modello di allevamento incentiva la sostenibilità delle produzioni, tutela l'ambiente (biorimediazione), stabilizza l'economia (diversificazione del prodotto e riduzione del rischio) e ottiene consenso sociale (migliori pratiche di gestione e riduzione degli spazi). In questo scenario è dunque auspicabile ampliare il numero di specie da allevare considerando nuovi gruppi di invertebrati marini molto richiesti come ricci di mare, oloturie, mitili e ostriche
- Pesca sostenibile: incentivare forme di pesca meno impattanti sia per quanto riguarda la diversificazione stagionale che la promozione delle specie ittiche autoctone meno conosciute di pesce

azzurro. Promuovere e sostenere attività connesse alla pesca come trasformazione del pescato, la cultura culinaria marinara, la pescaturismo e ittiturismo

ACCESSO ALLO STUDIO (Goal: 1, 4, 5, 7, 8, 9, 10, 11, 13)

Proposte di *policy* a carattere generale

- nuove logiche di progettazione degli interventi e dei servizi con un approccio 'largo' che consenta a tutti i soggetti di portare contributi e a tutti i territori regionali di dare le stesse opportunità ai cittadini
- un ragionamento per prototipi, sperimentando e valutando gli impatti per poi, laddove si è verificata la validità delle scelte, scalare a livello regionale, anche con eventuali adeguamenti normativi
- un impulso all'attività di ricerca in materia, anche affinché le sperimentazioni non rimangano tali e l'evoluzione sia continua e distribuita
- l'evoluzione del sistema delle regole perché sia al passo coi tempi, anche per consentire agli operatori di affrontare i nuovi bisogni e usare al massimo le tecnologie in linea con un impianto burocratico e finanziario capace di seguire il cambiamento
- la promozione e il finanziamento di interventi per la formazione degli operatori (scuola, servizi, ecc.) verso il lavoro in rete, la condivisione di informazioni, l'uso di dispositivi digitali
- il sostegno alle famiglie e alle associazioni impegnate sul tema, anche favorendo la loro messa in rete con gli altri interlocutori
- messa a sistema dell'enorme quantità di dati, disponibili su varie fonti, per comprendere le dinamiche, monitorare i processi e i percorsi, valutare gli impatti (sociali, economici, ambientali)
- un approccio trasversale in cui le diverse politiche che riguardano le famiglie e i ragazzi (anche quelle sportive, di lotta alla povertà, di reddito di cittadinanza, di sostegno alla creatività, …) abbiano una rinnovata attenzione al tema dell'accesso allo studio

Governance

- coinvolgere tutti gli attori sociali per includere e arginare l'abbandono scolastico attuando azioni che garantiscano un ampio accesso allo studio, anche insieme alle famiglie, tenendo conto dell'ambiente sociale e in una prospettiva di formazione continua, per tutto l'arco della vita
- ottimizzare l'utilizzo di tutti i Fondi Europei per rilanciare il sistema formativo scolastico e universitario, che ha una rilevante importanza strategica, per dare nuove possibilità a chi ha abbandonato gli studi e per agevolare il rientro dei "cervelli in fuga"
- rafforzare la sinergia tra i sistemi di istruzione e le reti di contrasto alla dispersione e all'abbandono scolastico

Interventi mirati per target e settori

- garantire la partecipazione, l'accesso e l'apprendimento alle fasce svantaggiate (disabili, anziani)
- garantire l'accesso ad internet per gli studenti con certificazione di disturbo specifico d'apprendimento ed I.S.E.E. basso per colmare il divario socio-economico e garantire la possibilità di seguire la DaD (Didattica a Distanza)
- sostenere gli studenti con Disturbi Specifici dell'Approfondimento (DSA) o Bisogni Educativi Speciali (BES) attraverso progetti di ricerca – anche relativamente alla didattica a distanza sia sincrona che asincrona
- finanziare progetti di inclusione scolastica a favore di studenti con disabilità visiva (ciechi e ipovedenti) al fine di migliorare le pari opportunità e di favorire il successo scolastico, attraverso misure che si poggiano su servizi sperimentali o già finanziati e previsti dalla Regione Lazio e mirati a:
    - migliorare l'accessibilità degli strumenti informatici utilizzati nella didattica (ad es. piattaforme spesso non pienamente accessibili per i non vedenti utilizzate per la DaD, siti delle scuole, *slides* e materiali prettamente visivi utilizzati per la didattica …)
    - rendere più efficiente il servizio di assistenza scolastica specialistica tiflodidattica e quello di stampa dei libri in formato accessibile per ciechi e ipovedenti
    - ripristinare l'assistenza didattica domiciliare erogata fino all'anno scolastico 2012/2013 dalle ex amministrazioni provinciali

Università e sistema formativo superiore

- rafforzare l'accesso alle borse di studio per evitare l'abbandono degli studi, soprattutto se legato alla crisi economica delle famiglie (anche potenziando il "Bando Unico per il Diritto allo Studio" quale strumento con cui si consente agli studenti meritevoli, ma svantaggiati economicamente, di accedere ad una istruzione di livello superiore
- potenziare il numero dei posti letto nelle residenze universitarie per soddisfare un maggior numero di domande nella logica, oltre che abitativa, di aggregazione sociale, creazione spazi di studio, scambio, riposo e di ricreazione personale per attività sportive
- incrementare i finanziamenti per i "Buoni Abitativi" quale supporto alternativo per gli studenti che non hanno potuto accedere agli alloggi universitari
- incrementare i finanziamenti per i "Buoni Libro" a rimborso del costo sostenuto per l'acquisto di materiali di studio
- istituire borse di dottorato (durata triennale) per le Università della Regione su temi relativi al Goal 4 (istruzione di qualità) o individuando ambiti specifici di ricerca orientati agli altri goal della sostenibilità
- sostenere gli studenti attraverso azioni di *counseling* nei momenti di ingresso, quale strumento di supporto nelle scelte in funzione delle proprie inclinazioni e competenze e, eventualmente, nei momenti di difficoltà (disistima, problemi famigliari, ecc.) al fine di superare il momento di crisi e ritrovare fiducia e determinazione
- costituire una rete di laboratori scientifici – *LaboratoriScuolaUniversitàinRete* (LSUR) – di cui faranno parte i laboratori della Macroarea di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali della Università degli Studi di Roma "Tor Vergata" (UTOV) e i laboratori degli Istituti di Istruzione Secondaria di primo e secondo grado di Roma e del Lazio al fine di potenziare gli attuali laboratori, ideando e realizzando materiali e attività didattiche, nell'ottica di 'apprendere facendo'
- istituire "Palestre digitali", quali percorsi didattici e luoghi in grado di sviluppare le potenzialità intellettuali, manuali e di interazione sociale facendo leva sulle tecnologie digitali e robotiche, in grado di formare e stimolare i ragazzi sotto numerosi e diversi aspetti. La proposta in sintesi prevede di:
  - fornire percorsi di formazione dei docenti delle scuole secondarie, a diversi livelli, nei settori innovativi della robotica e dell'*Internet of Things* (IOT)
  - supportare i docenti delle scuole secondarie fornendo loro materiale didattico, supporti digitali e sostegno, nonché gestendo gruppi di lavoro da cui elaborare proposte personali
  - fornire percorsi formativi su come allestire e gestire le *"Palestre dell'Innovazione"* (www.innovationgym.org), modello di comprovato successo della Fondazione Mondo Digitale
- adottare strategie nella fase pre-universitaria finalizzate all'intensificazione, anticipazione e focalizzazione dei corsi di orientamento delle scuole medie superiori: la proposta delinea percorsi e prassi che tengano conto delle caratteristiche soggettive dello studente, del contesto socioeconomico in cui vive e è cresciuto, delle difficoltà all'accesso all'istruzione universitaria

Comunicazione

- sensibilizzare e fornire le corrette informazioni ai giovani e ai loro genitori, favorendo scelte più consapevoli che portino al contenimento dei fenomeni di dispersione scolastica e all'innalzamento dei livelli di istruzione (secondaria e terziaria) mediante: a) una campagna di comunicazione, finalizzata ad attrarre e attirare l'attenzione sul tema, prevedendo diversi strumenti come la realizzazione di uno spot, *l'advertising* (*online* e tradizionale) e una campagna *outdoor*; b) la realizzazione di una piattaforma interattiva e digitale di supporto e ai cittadini, famiglie e istituzioni al fine di prevenire casi di abbandono scolastico

LOTTA ALLA POVERTÀ (Goal: 1, 2, 3 ma, di fatto, tutti)

Proposte di *policy* a carattere generale

- realizzare una mappatura delle esperienze fatte (es. Progetto P.I.P.P.I. – *Programma di Intervento per la Prevenzione dell'Istituzionalizzazione*) insieme a un programma di formazione costante (sistema regionale di formazione)
- creare un'Agenzia Metropolitana per lo Sviluppo Sostenibile, che metta in comunicazione gli attori e faccia rete per ascoltare, sintetizzare e dare risposte concrete
- creazione di reti territoriali di ascolto e di azione

Interventi mirati per target e settori

Educazione

- creare una rete dei Centri Anziani e del Volontariato per ridurre la povertà educativa dei minori e degli adolescenti. La proposta individua nella rete dei Centri Anziani gli spazi e i luoghi per effettuare corsi di formazione di informatica agli adolescenti e ai bambini aventi come "insegnanti" gli stessi anziani con un adeguato bagaglio di conoscenze tecniche avvalendosi, per la gestione, di associazioni di volontariato operanti nel territorio della Regione Lazio, per il tramite del Forum del Terzo Settore

Disagio abitativo

- abitazione come diritto universale: possibilità di regolarizzare la posizione di irregolari/abusivi e tutela per le persone più fragili, i disabili, le famiglie e gli individui senza fissa dimora
- acquisizione del patrimonio edilizio inutilizzato a motivo dell'accadimento di eventi e situazioni che di fatto non hanno comportato il raggiungimento degli scopi (vedi immobili di edilizia residenziale agevolata inutilizzati e liberi perché non più consoni alla domanda): necessità di un censimento del patrimonio disponibile e valutazione del valore dello stesso al fine dell'acquisizione e assegnazione da parte della PA
- programmare la realizzazione/adeguamento/manutenzione straordinaria degli immobili di proprietà pubblica destinati all'assistenza alloggiativa a canoni sociali. Riguardo a tale aspetto, sono state già impegnate delle risorse per le quali si stanno producendo le rendicontazioni finali, e sono state avviate le procedure per l'utilizzo delle risorse residue
- adeguamento ed efficientamento energetico di alloggi liberi da immettere nelle disponibilità degli Enti proprietari per le assegnazioni
- misure di sostegno alle famiglie che presentano situazioni di disagio e difficoltà economica (sostegno alla locazione e morosità incolpevole)
- rafforzare il *co-housing* o *silver-housing*: sperimentazione di abitazioni corredate da spazi e servizi comuni progettati e realizzati in collaborazione con i loro futuri fruitori in grado di combinare l'autonomia dell'abitazione privata (che garantisce la libertà e la riservatezza dei singoli e delle famiglie) con i vantaggi di servizi, risorse e ambienti condivisi interni e esterni
- riconoscimento della residenza fittizia per i senza fissa dimora

Povertà / Inclusione / Fragilità sanitaria

- innovazione sociale: progetti di inclusione attiva che per essere attuata e sostenuta ha bisogno del massimo livello di prossimità verso specifici target: migranti, senza dimora, ecc. La dimensione territoriale decentrata rappresenta l'ambito nel quale le risorse economiche possono essere redistribuite per sviluppare interventi puntuali, valorizzando le reti di cooperazione locale, il volontariato, il Terzo Settore e contribuendo a promuovere un *welfare* generativo di comunità
- Case del *Welfare* di Comunità, per valorizzare e promuovere le reti territoriali (con associazioni famigliari, parrocchie, terzo settore, comitati di quartiere etc etc) sostenute dagli enti pubblici, al fine di dare servizi più efficienti, creare comunità coese e resilienti e dar vita ad una economia sociale. Le Reti Sociali Territoriali hanno bisogno di spazi dedicati, dove i vari soggetti si possono incontrare e lavorare insieme, si possono trovare spazi di *co-working,* laboratori, aule, sale prova, sale teatro, dove poter svolgere i servizi innovativi di inclusione sociale e lavorativa, spazi logistici. All'interno dovrà essere prevista e formata la figura del Facilitatore di comunità, con un ruolo di supporto alla creazione delle reti, all'animazione del territorio e all' emersione dei bisogni sommersi prima che degenerino in conflitti sociali

- attivare strumenti quali negozi di vicinato, badanti condivisi a livello condominiale che agevolino la riqualificazione urbana e sociale, nonché politiche attive a favore di chi resta indietro
- presa in carico di persone fragili con morbosità senza una rete familiare e/o sociale attiva e attivazione di servizi di Sanità pubblica di prossimità articolata in *outreach*, mediazione di sistema, coinvolgimento delle comunità. Potenziare la capacità e il livello d'integrazione della rete dei servizi socio-sanitari; aumentare il numero delle persone fragili prese in carico in maniera integrata dai servizi socio-sanitari; migliorare la consapevolezza e conoscenza della popolazione su tematiche prioritarie di sanità pubblica (misure anti Covid-19, alta copertura vaccinale, adesione *screening* oncologici); facilitare l'accesso ai percorsi diagnostico terapeutici assistenziali
- Centri Polivalenti per promuovere l'inclusione sociale dei disabili adulti affetti da autismo, con l'obiettivo di offrire un servizio articolato attraverso una pluralità di interventi rivolti ad implementare un progetto di vita personalizzato, con la partecipazione e coinvolgimento attivo del cittadino coinvolto e del nucleo famigliare di origine. Il centro polivalente è un luogo con una sede fisica, inteso sia come struttura che offre attività di abilitazione sociale in loco sia come luogo diffuso e aperto che attiva servizi e interventi in rete con le offerte territoriali al fine di promuovere la piena partecipazione alla vita di comunità delle persone con autismo
- coinvolgimento dei soggetti più fragili in iniziative di agricoltura sociale, piantumazione degli alberi, autorecupero di spazi abbandonati per una visione attiva della periferia che non deve più essere luogo di margini urbani, di scarti e rifiuti
- sfruttamento positivo degli spazi pubblici, delle zone verdi sottoutilizzate e dei vuoti urbani che si trovano ai margini della città per essere adibiti a spazi agricoli
- georeferenziazione dei dati e personalizzazione degli interventi per il rafforzamento di sistemi sociosanitari integrati

CITTÀ INTELLIGENTI e SOSTENIBILI (Goal 1, 2, 3, 4, 6, 7, 9, 10, 11, 12, 13, 16, 17)

Proposte di *policy* a carattere generale

- ottimizzare gli strumenti legislativi e normativi per la configurazione dei piani e la loro apertura in chiave di integrazione e intersettorialità (sia da parte della Regione sia della Città metropolitana di Roma Capitale)
- semplificare in particolare il rapporto tra Pubblica Amministrazione e imprese: standardizzazione dei procedimenti e piattaforme dialoganti (una sola istanza, una sola piattaforma informatica, una sola risposta ed un solo controllo); la connettività come fattore di sviluppo; realizzazione di una rete di infrastrutture tecnologiche di informazione e comunicazione a servizio dei cittadini e le imprese
- semplificare i procedimenti amministrativi attraverso l'unificazione delle sedi decisionali pubbliche, il ricorso alla amministrazione per progetti e alle conferenze di servizi decisorie e la costituzione di organismi operativi compositi che, sul modello delle *Agences d'Urbanisme* francesi, operino a scala intercomunale
- integrare i soggetti che operano all'interno delle diverse politiche, con l'obiettivo di rafforzare le singole comunità territoriali e metterle in rete tra loro per realizzare progetti condivisi
- migliorare e promuove lo sviluppo delle competenze dei diversi livelli di governo (coordinamento degli atti di livello nazionale, regionale e locale; digitalizzazione del rapporto tra PA, cittadini e imprese e interoperabilità delle banche dati della PA)
- realizzare un *database* per la costruzione del *Profilo regionale* SDGs ISTAT – Ministero dell'Ambiente con evidenziazione degli aspetti territoriali
- promuovere il turnover del personale della Pubblica Amministrazione

La città pianificata: *pianificazione, gestione del territorio e tutela ambientale*

- diffondere i servizi sul territorio (sanitari, sociali, culturali, ecc.) decentralizzandone l'offerta verso le zone periferiche caratterizzate da fenomeni di degrado, per favorire il riequilibro urbano e l'attrattività dei sistemi urbani periferici; promuovere il patrimonio culturale locale e le iniziative imprenditoriali nel settore culturale e creativo, con particolare attenzione ai posti di lavoro radicati nel territorio

- introdurre nella Legge Regionale n. 7/2017 "Disposizioni per la rigenerazione urbana e per il recupero edilizio" gli obiettivi di sviluppo sostenibile ed i relativi metodi di misurazione, valutazione e rendicontazione
- redigere un documento di coordinamento degli aspetti urbanistico-territoriali ed ambientali che svolga anche la funzione di supporto conoscitivo (sia dei fenomeni sia delle politiche in atto) per la Valutazione Ambientale Strategica e la valutazione di coerenza dei piani urbanistici e dei progetti di sviluppo territoriale, al fine di integrare – a partire dal PTPR – le diverse dimensioni della pianificazione regionale, oggi non coordinate
- attivare progetti e programmi di sviluppo per superare le differenze relative alle possibilità di accesso ai servizi delle persone, in particolare per le aree periferiche e ultraperiferiche della Regione e per i piccoli comuni
- impostare una *governance* efficace per il sistema di relazioni tra Regione, Città Metropolitana, Comuni, Municipi e altri soggetti territoriali (ad es. Parchi e Contratti di Fiume)
- potenziare le strutture tecniche degli enti locali, con procedimenti di rapido reclutamento e con profili di competenze che consentano la digitalizzazione di tutti i processi tecnico-progettuali e amministrativi
- finanziare piani strategici di rilancio delle aree di crisi attraverso interventi di valorizzazione economica, di miglioramento della resilienza urbana e territoriale, di messa in sicurezza dai rischi ambientali e sanitari
- coordinare la programmazione del Fondo Sociale Europeo per il settennio 2021-2027 a sostegno della capacitazione degli enti territoriali soprattutto nella gestione di ambiente e territorio e per la definizione e l'attuazione delle strategie e delle azioni regionali di sviluppo sostenibile attraverso: una politica assunzionale per potenziare gli uffici tecnici dei comuni; la creazione di uffici tecnici intercomunali; un ampliamento delle competenze e delle funzioni di CLARICE, il centro regionale di certificazione delle competenze; una campagna sistematica di formazione ed *empowerment* con il supporto del terzo livello universitario, del sistema ordinistico e del sistema camerale
- come previsto dal *Documento di Pianificazione Strategica di Sistema* – DPSS di competenza delle Autorità Portuali (cfr. DL 169/2016 e ss.mm.ii.), stabilire un coordinamento tra la programmazione regionale-nazionale, la pianificazione strategica dell'area metropolitana di Roma e le pianificazioni urbanistiche locali, in una ottica di sostenibilità, tutela del paesaggio e equilibrio ambientale, al fine di promuovere l'intermodalità e la realizzazione delle infrastrutture necessarie alla connessione porto-territorio e all'ultimo miglio (ferrovie, autostrade, strade, interporti, ecc.), nonché per sostenere una pianificazione di sistema per i porti più piccoli, tesa al decentramento e alla valorizzazione, recupero, rigenerazione e adeguamento degli immobili demaniali dismessi, da adibire a servizi alla portualità, al TPL e al sistema turistico.

La città organizzata e inclusiva: *servizi sul territorio*

- promuovere accesso ad internet per tutti i bambini e i ragazzi per evitare l'esclusione dai percorsi di didattica a distanza
- promuovere le esperienze di autonomia dei bambini, fondamentali per il loro sviluppo cognitivo e il loro benessere psicofisico
- promuovere l'interoperabilità tra i diversi sistemi degli operatori, amministrazioni pubbliche, società dei servizi, corpi delle forze dell'ordine, e ripensare le competenze di dirigenti e funzionari pubblici
- promuovere investimenti nella formazione delle persone e nella creazione della competenza, sfruttando le opportunità connesse alle nuove tecnologie e alla digitalizzazione e la presenza di un articolatissimo sistema di produzione di conoscenza (Atenei, Centri di Eccellenza Universitari, Enti e Istituti di Ricerca, Laboratori di Ricerca, Parchi Scientifici e Tecnologici e Distretti Tecnologici) che garantisce input di innovazione in numerosi settori, e valorizzando gli ITS (Istituti Tecnici Superiori) per la formazione di nuove competenze e profili professionali
- potenziare la sanità pubblica e la medicina territoriale, per valorizzare il del ruolo dei medici di famiglia e la presenza dei presidi medici dislocati sul territorio; potenziare la rete delle strutture territoriali con le Case della salute, gli Ospedali di comunità, i Punti unici di accesso sociali e sanitari, le Centrali operative distrettuali e gli *Hospice*
- valorizzare gli edifici scolastici: la scuola deve diventare un luogo di aggregazione dell'intera comunità, un centro di socialità per l'intera giornata

- promuovere *hub* dedicati allo *smart working* dei lavoratori urbani (cfr. edifici dismessi a servizio delle comunità locali – Aree interne, piccoli Comuni dell'Appennino, e "città dei 15 minuti" come sta accadendo a Parigi)
- promuovere misure di conciliazione dei tempi di vita e i tempi di lavoro, in modo da garantire a tutti, in particolare alle donne, uguale accesso alle opportunità e garantire la diffusione a tutte le fasce di popolazione dei servizi digitali della PA (cfr. servizio *Roma Facile* del Comune di Roma Capitale ed esperienze della Regione Emilia Romagna e della Regione Toscana)
- rafforzare le reti sociali territoriali – spazi dedicati, casa del *welfare* e/o di comunità – creando comunità resilienti, consentendo anche ai poveri e alle persone fragili di resistere meglio alle perturbazioni e alle catastrofi improvvise e violente non solo di natura economica e sociale, ma anche ambientali e climatiche
- promuovere la formazione come veicolo di riduzione delle disuguaglianze anche attraverso l'accompagnamento (*mentorship*) all'accesso a servizi via *web* da parte di operatori dedicati.

La città rigenerata: *consumo di suolo e rigenerazione urbana*

- centralità allo spazio pubblico come luogo di tutti, liberando il suolo dagli automobilisti, per restituire spazio alla natura ed alle persone, e dare occasioni di socialità e libertà ai bambini e agli adulti
- tutela del suolo attraverso:
  - incremento della resilienza urbana attraverso la razionalizzazione del ciclo delle acque (riduzione delle perdite, stoccaggi strategici, depurazione e recupero del metano)
  - introduzione del principio di invarianza idraulica su tutto il territorio nazionale anche incentivando interventi diffusi di desigillazione di suoli impermeabili pubblici e privati
  - predisposizione di un'azione diffusa di bonifica dei suoli inquinati da ricondurre a una riqualificazione ecosistemica e integrata degli spazi urbani e peri-urbani
- promozione di interventi diffusi di adattamento ai rischi idraulici attraverso azioni di modifica delle arginature fluviali per facilitare dinamiche di esondazione controllata; adeguamento degli strumenti urbanistici non più basati sull'espansione e sul consumo di suolo ma sulla riqualificazione delle aree urbane sia periferiche sia "dismesse"; sostegno alla transizione degli standard urbanistici da quantitativi a qualitativi con nuove modalità di gestione (le aree verdi a destinazione pubblica potrebbero essere gestite tramite convenzioni da privati e associazioni)
- adeguamento dei regolamenti edilizi, dei regolamenti del verde pubblico e dei regolamenti acustici dei Comuni
- rimozione degli ostacoli che riducono, o addirittura impediscono, l'attivazione degli interventi di "sostituzione edilizia"

La città riqualificata: *riqualificazione energetica*

- efficientare energeticamente e mettere in sicurezza sismica il patrimonio edilizio inefficiente, con particolare riferimento all'edilizia sociale e alle attrezzature di interesse collettivo, privilegiando criteri di bioedilizia
- realizzare distretti urbani dell'efficienza energetica, con centrali di produzione di calore e raffreddamento, utilizzando fonti energetiche alternative (solare, geotermia, eolico) e reti di teleriscaldamento
- trasformare gli impianti di illuminazione pubblica in sistemi a led a basso consumo
- educare/comunicare l'uso responsabile delle risorse energetiche delle proprie abitazioni

La città *infrastrutturata ed ecologica*

- incentivare la mobilità sostenibile con l'incremento della rete pedonale e ciclabile, con riguardo anche a percorsi pedonabili di accesso alle scuole, la valorizzazione della rete di spazi aperti circostanti e l'aumento dell'offerta ferroviaria e del Trasporto Pubblico Locale (TPL) anche mediante il recupero della rete ferroviaria dismessa, l'adattamento e l'allungamento delle banchine per consentire il prolungamento dei convogli di treni, tram e metro allo scopo di aumentarne la capienza e consentire il distanziamento fisico
- modernizzare la viabilità secondaria mediante interventi di manutenzione straordinaria e creazione di corsie e piste ciclabili.
- utilizzare le Società di scopo, con il coinvolgimento di soggetti privati e sponsor, per lo sviluppo delle connessioni finalizzate a superare i limiti spazio-temporali che gravano sui soggetti più fragili, che devono essere protagonisti del cambiamento che li riguarda, per evitare rischi di rigetto nel futuro (ad es.

ForestaMI, dove la forestazione urbana e il suo monitoraggio sono funzionali al contrasto all'inquinamento atmosferico e alle isole di calore, ma anche veicolo per la promozione sociale e per lo sviluppo di comportamenti virtuosi tra la cittadinanza)

- incentivare lo sviluppo dei centri storici minori, divenuti oltre che attrattori culturali, anche "ricettori di migrazioni al contrario" a causa dei mutamenti comportamentali dovuti alla pandemia, attraverso la dotazione e il rafforzamento delle reti digitali dando attuazione alle Leggi regionali 38/1999 e 9/2020 "Tutela e valorizzazione dei piccoli comuni"
- valorizzare il ruolo dei Parchi per migliorare la mobilità urbana in quanto positivo sia verso la salute delle persone, sia rispetto al valore fondiario delle aree limitrofe. I Parchi possono quindi essere:
  a) luoghi di produzione di beni alimentari di qualità e a km0 per gli abitanti delle città; b) sede di infrastrutture di mobilità dolce, luoghi per attività all'aria aperta volte al miglioramento della qualità della vita, asse di connessione tra città e campagna non solo in chiave turistica, contribuendo alla riduzione del traffico
- mettere a sistema i percorsi che la Regione Lazio sta realizzando su Contratti di Fiume, Piccoli Comuni, Parchi urbani e periurbani e rilevare il ruolo degli standard di legge relativi al verde attrezzato a partire dagli anelli periurbani, che potrebbero essere trasformati in luoghi di connessione tra città e campagna (cfr. "non luoghi" come le cave abbandonate o i terreni rurali abbandonati)
- migliorare la connessione tra gli orti urbani e i mercati di riferimento, anche attraverso l'attività del terzo settore
- favorire il recupero di siti ex minerari per la realizzazione di poli museali sulla cultura dell'estrazione e lavorazione della pietra calcarea, fruibile da un ampio pubblico che va dai più giovani in età scolare, agli adulti interessati ad una esperienza di arricchimento culturale, e per permettere contestualmente il recupero ambientale di un'area dismessa
- migliorare e/o realizzare aree a verde pubblico, spazi pubblici attrezzati a parco o giardino e, più in generale, spazi pubblici liberi da automobili per il gioco infantile in autonomia e il tempo libero, boschi urbani e orti urbani, da progettare seguendo i criteri di una effettiva accessibilità e fruibilità, della continuità ecologica, della funzionalità ecosistemica e del miglioramento della biodiversità
- realizzare un grande centro di calcolo nazionale coordinato dalla Protezione civile e dal MIUR per gestire i flussi di dati necessari alla sicurezza e alla salute nazionali

7.2.1 Azioni trasversali

Di seguito, si riportano alcune proposte derivanti da contributi ed interventi presentati durante i *Focus Group* ovvero già accennate nei paper introduttivi che, in funzione delle caratteristiche e delle potenziali ricadute, si ritiene sia limitativo attribuire ad uno specifico tema.

A valere su tutte le tematiche dei *Focus Group*:

- redigere un documento di coordinamento degli aspetti urbanistico-territoriali ed ambientali che svolga anche la funzione di supporto conoscitivo dei fenomeni e delle politiche in atto per la VAS e la valutazione di coerenza dei piani urbanistici e dei progetti di sviluppo territoriale (PON Metro, PUMS, PSM della Città metropolitana, Aree interne, piani strategici locali, intercomunalità) al fine di integrare, a partire dal PTPR, le diverse dimensioni della pianificazione regionale, oggi non sufficientemente coordinate (Piano di Bacino, Piano di Assetto Idrogeologico, Piano Regionale della Mobilità dei Trasporti e della Logistica, Agenda Regionale Digitale, Piano di riorganizzazione riqualificazione e sviluppo del Servizio Sanitario Regionale 2019-2021, Piano Sociale Regionale, Piano Energetico Regionale/zonizzazione energetica, Piano cave, Piano rifiuti, ecc.)
- prevedere un sistema di monitoraggio e un conseguente bilancio ambientale/impronta carbonio della spesa regionale e dei suoi effetti in funzione degli SDGs e dei relativi target, per superare la distanza tra le intenzioni dichiarate e le scelte concrete operate. In tal modo si incrementerà la consapevolezza della struttura amministrativa regionale e l'informazione ai cittadini (anche attraverso forme mature di partecipazione di associazioni e cittadini) che avranno la possibilità di verificare le azioni realizzate/da realizzare

Città Intelligenti e Mobilità Sostenibile

- integrare lo sviluppo insediativo e le politiche per la mobilità al fine di assicurare elevati livelli di accessibilità, garantire una mobilità sostenibile e la riconfigurazione e riqualificazione degli spazi urbani attraverso un approccio integrato sia nella fase conoscitiva sia nella fase metodologica operativa, predisponendo strumenti di pianificazione aperti all'integrazione di tutte le componenti che costituiscono il sistema urbano
- ridare centralità allo spazio pubblico (innanzitutto le strade e le piazze) come luogo di tutti, liberando il suolo dalle automobili, per restituire spazio alla natura e alle persone e dare occasioni di socialità e libertà ai bambini e agli adulti

Città Intelligenti e Adattamento cambiamenti climatici

- prevedere misure specifiche a favore dell'agricoltura periurbana, coordinata nella visione generale del PTPR, finalizzate alla tutela della biodiversità, al recupero e risanamento del suolo, all'incremento della resilienza climatica e al potenziamento delle funzioni di erogazione di servizi ecosistemici attraverso le infrastrutture verdi e blu, ad interventi di forestazione urbana, di colture a km zero, e di creazione o ripristino di zone umide
- transizione verde, per azzerare le emissioni nette di CO_2 entro il 2050 come prevede il *Green Deal* europeo. La riqualificazione energetica del patrimonio edilizio può essere conseguita rendendo strutturale l'ecobonus. Questa azione va accompagnata con la messa in sicurezza del patrimonio abitativo a partire dalla Zona sismica 1, la prevenzione del dissesto idrogeologico, il contenimento delle perdite della rete idrica, il recupero e l'irregimentazione delle acque meteoriche a livello di infrastrutture pubbliche comunali e nelle singole abitazioni e il miglioramento del trattamento delle acque reflue urbane. Completano il quadro gli investimenti per la mobilità sostenibile nelle città
- moltiplicare il numero di alberi nelle città, utilizzando anche le Società di scopo
- abbattere edifici energivori e sostituirli con edifici che consumano meno e occupano meno spazio

Città Intelligenti e Economia circolare

- sostenere un "Progetto Pilota di rigenerazione urbana" per aree comprese tra 5.000 e 30.000 abitanti attraverso la partecipazione attiva della cittadinanza, la collaborazione dei centri di ricerca e le università, imprese e associazioni del territorio al fine di combinare competitività e inclusione sociale. La proposta prevede, fra gli altri interventi:
  - la razionalizzazione della gestione (riduzione, raccolta, riciclo, recupero) e valorizzazione dei rifiuti
  - l'efficientamento dell'uso della risorsa idrica ed elettrica
  - l'uso prioritario e non alternativo – nella pianificazione territoriale – di infrastrutture verdi e di soluzioni basate sulla natura
  - la manutenzione, il recupero, la riqualificazione, il riuso e riciclo del patrimonio edilizio esistente, delle aree periferiche, dei tessuti urbani non pianificati, delle aree deindustrializzate, delle zone militari non più utilizzate, delle aree ferroviarie e portuali non più attive e delle aree agricole periurbane non più coltivate
  - la valorizzazione e riqualificazione del patrimonio storico artistico, culturale e naturalistico

Città Intelligenti e Povertà

- sostenere (da parte della Regione, in sinergia con ATER e Comuni) la realizzazione, l'adeguamento, l'efficientamento e la manutenzione di alloggi di edilizia residenziale sociale (agevolata, sovvenzionata) destinati ad essere assegnati alle fasce deboli della popolazione e supportare coloro che si trovano in difficoltà nel pagamento dei canoni di locazione attraverso l'utilizzo del fondo per il sostegno alla locazione e del fondo per la morosità incolpevole
- sostenere altre azioni che concorrono a mitigare lo stato di disagio e di povertà:
  - realizzazione/adeguamento/manutenzione straordinaria degli immobili di proprietà pubblica destinati all'assistenza alloggiativa a canoni sociali (attività in corso)
  - adeguamento ed efficientamento energetico di alloggi liberi da immettere nelle disponibilità degli enti proprietari per le assegnazioni.

  - sostegno alle famiglie che presentano situazioni di disagio e difficoltà economica (sostegno alla locazione e morosità incolpevole)
  - acquisizione del patrimonio edilizio inutilizzato
  - censimento del patrimonio disponibile e valutazione del valore dello stesso al fine della acquisizione e assegnazione da parte della Pubblica Amministrazione
- sostenere la promozione di politiche di inclusione sociale e supporto alla locazione attraverso:
  - l'adeguamento degli strumenti urbanistici non più basati sull'espansione e sul consumo di suolo ma sulla riqualificazione delle aree urbane sia periferiche sia "dismesse", pronte ad accogliere una nuova funzione
  - la transizione degli standard urbanistici da quantitativi a qualitativi; in particolare le aree verdi a destinazione pubblica potrebbero essere gestite tramite convenzioni da privati e associazioni; inoltre dovranno essere incentivati gli orti urbani e i tetti verdi nonché la permeabilità delle aree e la raccolta delle acque meteoriche
  - l'adeguamento dei regolamenti edilizi dei Comuni

Economia circolare ed Economia del mare (*Blue Circolar Economy*)

- valorizzare l'esperienza di un progetto con l'Università La Sapienza per l'estrazione di materia ad alto valore aggiunto per l'industria farmaceutica, nutraceutica e cosmetica da pesci di piccola taglia e scarti della filiera ittica
- implementare modelli di gestione sostenibile e circolare delle aree portuali (Porto di Civitavecchia e porti regionali minori) al fine di minimizzare i costi economici e ambientali dell'approvvigionamento delle risorse e dello smaltimento dei rifiuti e di favorire una maggiore connessione delle aree portuali sia con il tessuto urbano sia con l'ambiente naturale

Altri riferimenti e azioni di interesse

L'Alleanza italiana per lo Sviluppo Sostenibile (ASVIS) ha formulato un *Pacchetto di investimenti per lo sviluppo sostenibile di città e territori*[40] i cui caposaldi sono rappresentati da:

- transizione verde, per azzerare le emissioni nette di CO_2 entro il 2050 come prevede il *Green deal* europeo. La riqualificazione energetica del patrimonio edilizio può essere conseguita rendendo strutturale l'ecobonus. Questa azione va accompagnata con la messa in sicurezza del patrimonio abitativo a partire dalla Zona sismica 1, la prevenzione del dissesto idrogeologico, il contenimento delle perdite della rete idrica ed il miglioramento del trattamento delle acque reflue urbane. Completano il quadro gli investimenti per la mobilità sostenibile nelle città
- trasformazione digitale, per diffondere connessione, competenze digitali e *voucher* anche per tablet e computer secondo gli obiettivi della *Gigabit society 2025*. Insieme vanno affrontati i temi della scuola, con la riqualificazione edilizia necessariamente connessa con l'innovazione didattica, e dell'Università, con un piano per nuovi insediamenti
- sanità, per potenziare la rete delle strutture territoriali con le Case della salute, gli Ospedali di comunità, i Punti unici di accesso sociali e sanitari, le Centrali operative distrettuali e gli *Hospice*
- lotta alla povertà, a partire dagli interventi nelle periferie

L'Architetto Stefano Boeri, durante gli Stati Generali dell'Economia (giugno 2020), ha presentato una proposta in 5 punti*:*

1. forestazione: *l'impegno a moltiplicare il numero di alberi nelle nostre città*
2. ruolo delle scuole come *hub* di comunità*: luoghi centrali che attraggono; aperte, per riscoprire quella comunità di quartiere che dovrà essere la base delle nuove città, con tutti i servizi raggiungibili in quindici minuti*
3. rilancio dei borghi storici: *in Italia ce ne sono oltre cinquemila semi abbandonati attraverso i contratti di reciprocità, del modello francese che consente il dialogo tra le città e le reti di borghi storici che non possono essere alternativi, ma devono collaborare*

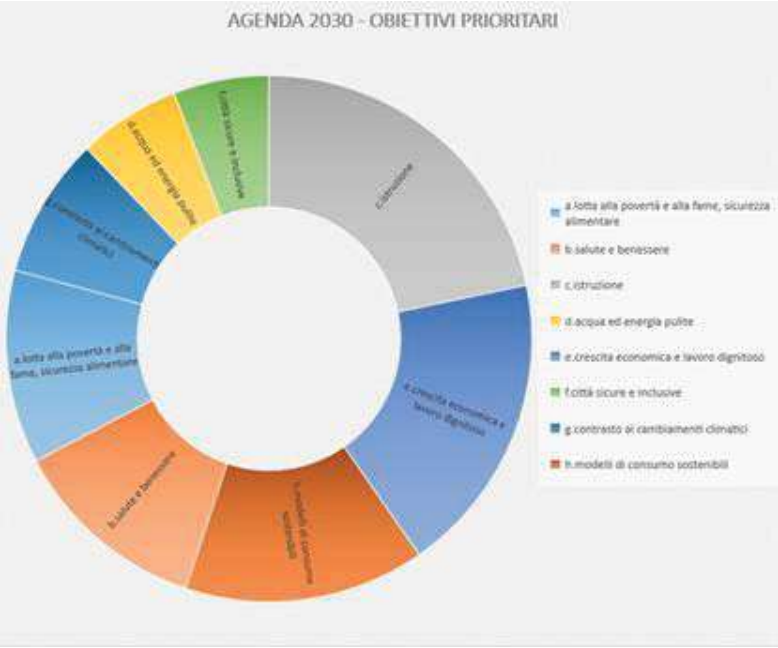
[40] https://asvis.it/public/asvis2/files/Pubblicazioni/Investimenti_SviluppoSostenibile_citta_territori.pdf

4. sostituzione edilizia: *ci sono almeno quattro milioni di edifici energivori che andrebbero abbattuti e ricostruiti: il tema è il rilancio del settore delle costruzioni, ma in nome della sostenibilità e delle qualità ambientali. Oggi se si costruiscono palazzi che consumano meno e occupano meno spazio, vanno ripagati gli oneri di urbanizzazione, che andrebbero tolti*
5. musica e spettacoli dal vivo: attraverso il modello inglese del *Live Music Act* che permette *entro le 23 di fare musica, ma anche teatro e danza, ovunque, con un massimo di 200 persone*, senza certificazioni né burocrazia. *In un anno in Gran Bretagna sono nate così 25.000 nuove imprese culturali. In Italia c'è già una norma di un decreto del 2014 che lo consentirebbe, ma mancano i decreti attuativi: sarebbe un bel segnale di ossigeno per il settore.*

7.3 Le indicazioni provenienti dal partenariato economico sociale per la programmazione 2021-2027

La Regione Lazio, tra la fine di giugno e la metà di luglio 2020, ha organizzato cinque incontri di partenariato (con partecipazione anche da remoto) finalizzati ad illustrare gli obiettivi della programmazione regionale unitaria del periodo 2021-2027 e a raccogliere, tramite uno specifico questionario, contributi, esperienze e proposte dalle Istituzioni e dei cittadini anche in riferimento ai Goal dell'Agenda 2030.

I 17 SDGs sono stati raggruppati in macrocategorie (lotta alla povertà ed alla fame; salute e benessere; istruzione; acqua e energia pulite; lavoro dignitoso; città sicure ed inclusive; contrasto ai cambiamenti climatici; modelli di consumo sostenibili) ed è stato richiesto ai cittadini di indicare quelle ritenuti prioritari (max 3 categorie). I risultati sono riportati nel grafico seguente:



Probabilmente, il periodo in cui è stato compilato il questionario (al termine del *lockdown*) ha condizionato i risultati: balza infatti agli occhi che l'i*struzione* è stata considerata l'obiettivo più importante da perseguire seguito da quello del *lavoro dignitoso* e *modelli di consumo sostenibili* (didattica a distanza; chiusura di molte attività, cassa integrazione, ecc.).

I dati relativi ai *cambiamenti climatici, acqua ed energia pulita* sembrano rappresentare una consapevolezza non ancora completamente compiuta rispetto a questi temi, sebbene gli effetti delle trasformazioni del clima siano evidenti (eventi estremi, alluvioni, isole di calore, siccità …) e spingono, pertanto, a promuovere campagne di sensibilizzazione e informazione a favore dei cittadini.

D'altro canto, è anche significativo e coerente il risultato dei questionari in merito alla rilevanza dei diversi Obiettivi di Policy (OP). I dati fanno emergere infatti che l'OP4 *"Un'Europa più sociale"* (caratterizzato da interventi sull'istruzione, formazione, lavoro, inclusione e disagio sociale in genere) è, con il 35% delle indicazioni, l'obiettivo prioritario da perseguire, seguito dall'OP3 *"Un'Europa più verde"* (25%).

Relativamente, invece, alle scelte di investimento *"per uno sviluppo sostenibile, inclusivo ed integrato dei territori"* non viene indicata una chiara priorità, in termini di destinazione delle risorse, fra le aree regionali urbane quelle marginali e più fragili.

8. POSSIBILI IMPATTI DELLA STRATEGIA

Senza addentrarsi in questioni strettamente metodologiche, la misurazione degli impatti di un'azione e/o di una "filiera" di azioni fra loro combinate (ma anche di un programma/piano nel suo complesso) dipende da una serie di fattori che riguardano, a titolo del tutto indicativo, la situazione ex ante, la dimensione dell'ambito territoriale di riferimento (locale o regionale), le interconnessioni di natura diretta o indiretta su altri fenomeni, l'investimento economico che si intende realizzare (ad esempio: azione pilota, sperimentale, su larga scala), l'arco temporale preso in esame di breve/medio/lungo periodo.

Come già accennato nel capitolo 7, il quadro delle proposte indicate a valere sui goal dell'Agenda 2030 anche dal processo partecipativo risulta senz'altro utile per indirizzare policy di intervento ma è, al contempo, estremamente diversificato per natura e tipologia.

La SRSvS è, d'altronde, uno strumento di indirizzo di ampio respiro che, pur inserito in una logica di politica di sviluppo regionale unitaria, non ha una propria attribuzione di risorse finanziarie, e pertanto non rende possibile l'applicazione delle tecniche previsionali tipiche della valutazione di impatto applicate ai progetti, a maggior ragione quando tali impatti andrebbero misurati sul triplice versante ambientale, economico e sociale e sulla loro combinazione.

Non solo, ma entrerebbero a far parte della valutazione degli impatti anche altri aspetti, quali la valorizzazione del ruolo e il contributo degli enti territoriali, del terzo settore e del sistema associazionistico, in genere nella fase di progettazione/programmazione in tema di servizi socio-assistenziali, di tutela e valorizzazione del patrimonio culturale, paesaggistico e ambientale, attraverso l'analisi, la definizione e la stima di variabili quali: riduzione della complessità decisionale, il bene comune, l'innalzamento dei livelli di cittadinanza, la coesione e la protezione sociale, la partecipazione, l'inclusione e il pieno sviluppo della persona, la valorizzazione del potenziale di crescita e di occupazione lavorativa; aspetti e variabili quanto mai "volatili" e di difficile ancoraggio metodologico e quantitativo.

Ne consegue che la stima dei possibili impatti possa assumere solo una connotazione di carattere qualitativo, con valutazioni sulla misura diretta o indiretta del contributo che ciascuna azione o filiera di azioni può arrecare al raggiungimento dei target di cui al capitolo 2 alle condizionalità alle quali esse sono sottoposte.

Di seguito, per ciascuna delle proposte di cui al capitolo 7 sui Goal dell'Agenda 2030, viene proposta una matrice dove, a titolo esemplificativo, viene indicata la tipologia, il possibile soggetto attuatore (in alcuni casi dove si configura una competenza non esclusiva viene comunque indicata la Regione), i target cui la proposta si rivolge, l'arco temporale di riferimento, l'entità delle risorse stimate (indicazione qualitativa; €: risorse necessarie di ridotta entità; €€: risorse necessarie di media entità; €€€: risorse necessarie di elevata entità), la tipologia di impatto.

Goal 1 – **SCONFIGGERE LA POVERTÁ**	Tipologia di azione	Soggetto attuatore	Target	Arco temporale b/m/l termine	Risorse € / €€ / €€€	Impatto: ambientale / economico / sociale
Politiche contro il disagio abitativo						
promuovere l'edilizia agevolata	Materiale	Regione/Comuni/ATER	Cittadini in difficoltà	Lungo termine	€€€	ambientale / economico / sociale
programmare la realizzazione / adeguamento / manutenzione straordinaria e l'efficientamento energetico degli immobili destinati all'assistenza alloggiativa	Immateriale, materiale	Regione/Comuni/ATER	Cittadini in difficoltà	Lungo termine	€€€	ambientale / economico / sociale
promuovere misure di sostegno alla locazione e alla morosità incolpevole alle famiglie che presentano situazioni di disagio	Immateriale	Regione/Comuni/ATER	Cittadini in difficoltà	Breve / Medio termine	€€	economico / sociale
sperimentare progetti di co-housing o silver-housing (abitazioni corredate da spazi e servizi comuni)	Immateriale materiale	Regione/Comuni	Cittadini in difficoltà	Medio / Lungo termine	€€€	economico / sociale
Politiche per l'inclusione e la fragilità sociale						
migliorare le condizioni di l'accesso ai servizi alle persone, soprattutto a quelle residenti in aree svantaggiate (aree periferiche e ultra periferiche, piccoli comuni)	Immateriale	Regione	Cittadini	Lungo termine	€€€	ambientale / economico / sociale
rafforzare le politiche pubbliche per i bambini e famiglie e l'integrazione sociosanitaria, anche attivando una rete di servizi di Sanità pubblica di prossimità (welfare di comunità) per la presa in carico di persone fragili senza una rete familiare e/o sociale attiva	Immateriale	Regione	Cittadini in difficoltà	Lungo termine	€€€	economico / sociale
sperimentare strumenti di innovazione sociale quali, a titolo esemplificativo, negozi di vicinato, badanti condivisi a livello condominiale	Immateriale materiale	Diversi	Cittadini in difficoltà	Lungo termine	n.a	ambientale / economico / sociale
promuovere programmi di inclusione attiva (interventi di prossimità verso specifici target: persone con disabilità, rifugiati, migranti, senza dimora, ex detenuti, etc.)	Immateriale	Diversi	Cittadini in difficoltà	Lungo termine	n.a	ambientale / economico / sociale

Goal 2 – **SCONFIGGERE LA FAME**	Tipologia di azione	Soggetto attuatore	Beneficiari	Arco temporale b/m/l termine	Risorse € / €€ / €€€	Impatto: ambientale / economico / sociale
Costruire filiere della solidarietà a tutela delle fasce più deboli	Immateriale	Regione/Comuni/Terzo settore	Cittadini in difficoltà	Medio termine	€	economico / sociale
Promuovere un sistema di mense scolastiche e pubbliche sostenibili	Materiale	Regione/Comuni	Studenti	Medio termine	€€€	Ambientale / economico / sociale
Sostenere programmi per la riduzione degli sprechi in linea con le raccomandazioni della Piattaforma per la riduzione delle perdite e degli sprechi alimentari, anche in ottica di economia circolare	Immateriale	Regione/Comuni/Terzo settore/Esercenti	Cittadini	Medio termine	€	Ambientale / economico / sociale
Supportare l'imprenditorialità agricola attraverso la multifunzionalità dell'agricoltura urbana e periurbana	Immateriale	Regione e operatori agricoli	Mondo agricolo	Medio termine	€	Ambientale / economico
Ripensare la filiera alimentare per connettere maggiormente il tessuto urbano con quello peri-urbano e rurale e tutelare gli anelli più deboli della filiera	Immateriale	Regione e operatori agricoli	Mondo agricolo	Medio termine	€	Ambientale / economico / sociale

Goal 3 – **SALUTE E BENESSERE**	Tipologia di azione	Soggetto attuatore	Beneficiari	Arco temporale b/m/l termine	Risorse € / €€ / €€€	Impatto: ambientale / economico / sociale
Migliorare le condizioni di accesso dei pazienti, anche attraverso lo sviluppo dell'assistenza territoriale e delle reti di cura sanitaria, investimenti in edilizia e tecnologia sanitaria	Materiale	Regione e operatori sanitari	Operatori sanitari, cittadini	Lungo termine	€€€	Economico / sociale
Favorire la trasformazione digitale della sanità e dell'assistenza, anche al fine di ridurre le liste di attesa nella sanità	Immateriale e materiale	Regione e operatori sanitari	Operatori sanitari, cittadini	Medio termine	€€	Economico / sociale
Rafforzare la dotazione delle strutture sanitarie, in particolare per quanto concerne strumentazione e beni tecnologicamente avanzati, anche finalizzati all'integrazione dei servizi ospedalieri, territoriali e di medicina generale di base	Materiale	Regione e operatori sanitari	Operatori sanitari, cittadini	Medio termine	€€€	Economico / sociale
Implementare sistemi di prevenzione e sicurezza in modo da ridurre il ricorso a percorsi di cura e riabilitazione, anche a favore di specifici target (malati cronici, donne, bambini …)	Immateriale e materiale	Regione e operatori sanitari	Operatori sanitari, cittadini	Medio termine	€€	Economico / sociale
Promuovere campagne di sensibilizzazione per comportamenti a rischio al fine di ridurre il consumo di sostanze nocive per la salute	Immateriale	Regione	Cittadini	Breve termine	€	Economico / sociale
Sensibilizzare la popolazione sulle relazioni fra ambiente, clima, inquinamento e prevenzione	Immateriale	Regione	Cittadini	Breve termine	€	Ambientale / economico / sociale

Goal 4 – **ACCESSO ALLO STUDIO**	Tipologia di azione	Soggetto attuatore	Beneficiari	Arco temporale b/m/l termine	Risorse € / €€ / €€€	Impatto: ambientale / economico / sociale
Linee di indirizzo						
Qualificare, modernizzare e rendere più inclusivi i sistemi di istruzione	Immateriale e materiale	Regione e operatori della istruzione	Operatori della istruzione e cittadini	Lungo termine	€€	Economico / sociale
Consolidamento e diffusione dell'apprendimento basato su esperienze lavorative	Immateriale	Regione, operatori della istruzione, imprese	Studenti	Medio termine	€	Economico / sociale
Collegamento con il tessuto produttivo locale anche per l'istruzione terziaria	Immateriale	Regione, operatori della istruzione, imprese	Studenti	Medio termine	€	Economico / sociale
Contenimento dei fenomeni di dispersione scolastica e innalzamento dei livelli di istruzione (secondaria e terziaria)	Immateriale	Regione, operatori della istruzione	Studenti	Lungo termine	€€	Economico / sociale
Valorizzare le opportunità rappresentate dalla filiera costituita dai percorsi di Istruzione e Formazione Professionale a livello secondario e dagli Istituti Tecnici Superiori a livello terziario	Immateriale	Regione, operatori della istruzione	Studenti	Lungo termine	€€	Economico / sociale
Modernizzare l'offerta formativa scolastica, anche con lo sviluppo di sistemi di e-learning e di piattaforme di scambio	Materiale	Regione, operatori della istruzione	Studenti	Medio termine	€€	Ambientale / economico / sociale
Governance: coinvolgere tutti gli attori sociali per includere e arginare l'abbandono scolastico	Immateriale	Regione	Studenti	Lungo termine	€	Economico / sociale
Proposte di intervento – Interventi mirati per target e settori:						
Fasce svantaggiate: garantire la partecipazione, l'accesso e l'apprendimento a disabili, anziani, agli studenti con ISEE basso, con Disturbi Specifici dell'approfondimento (DSA) o Bisogni Educativi Speciali (BES), a studenti con disabilità visiva (ciechi e ipovedenti)	Immateriale e materiale	Regione, operatori della istruzione	Studenti svantaggiati	Lungo termine	€€	Economico / sociale
Università e sistema formativo superiore: rafforzare l'accesso alle borse di studio; potenziare il numero dei posti letto nelle residenze universitarie ovvero incrementare i finanziamenti per i Buoni Abitativi; incrementare i finanziamenti per i Buoni Libro; sostenere gli studenti attraverso azioni di counseling nei momenti di ingresso e/o di difficoltà negli studi; focalizzazione dei corsi di orientamento nelle scuole medie superiori; istituzione delle "Palestre digitali"	Materiale	Regione, Università	Studenti	Medio termine	€€€	Economico / sociale

Comunicazione: sensibilizzare e fornire le corrette informazioni ai giovani e ai loro genitori, favorendo scelte più consapevoli che portino al contenimento dei fenomeni di dispersione scolastica e all'innalzamento dei livelli di istruzione	Immateriale	Regione, Università	Studenti	Breve termine	€	Economico / sociale

Goal 5 – **PARITA' DI GENERE**	Tipologia di azione	Soggetto attuatore	Beneficiari	Arco temporale b/m/l termine	Risorse € / €€ / €€€	Impatto: ambientale / economico / sociale
Linee di indirizzo, proposte di intervento / Azioni						
Contrastare la violenza contro le donne	Immateriale e materiale	Regione	Donne	Breve termine	€€	Economico / sociale
Informare e sensibilizzare per favorire la partecipazione delle donne al mercato del lavoro, garantendo parità di trattamento retributivo	Immateriale	Regione	Donne	Breve termine	€	Economico / sociale
Rendere operative le norme dell'UE sull'equilibrio tra vita professionale e vita privata per le donne e gli uomini	Immateriale	Regione	Donne	Medio termine	€	Economico / sociale
Migliorare l'accesso ai servizi di assistenza all'infanzia e ad altri servizi di assistenza di qualità elevata e a prezzi accessibili	Immateriale e materiale	Regione	Donne	Medio termine	€€	Economico / sociale
Migliorare l'equilibrio tra donne e uomini nelle posizioni dirigenziali e politiche, adottando obiettivi quantificabili in materia di equilibrio di genere ed incoraggiando la partecipazione delle donne alle competizioni elettorali	Immateriale	Regione	Donne	Medio termine	€	Economico / sociale

Goal 6 – **ACQUA PULITA E SERVIZI IGIENICO-SANITARI**	Tipologia di azione	Soggetto attuatore	Beneficiari	Arco temporale b/m/l termine	Risorse € / €€ / €€€	Impatto: ambientale / economico / sociale
Linee di indirizzo, proposte di intervento / Azioni						
Riduzione delle perdite idriche, con attenzione alle infrastrutture di rete	Materiale	Regione, ATO	ATO, cittadini	Medio termine	€€€	Ambientale / economico
Introduzione di sistemi e pratiche per ridurre il consumo di acqua e sostenere modalità per il recupero e il riuso della risorsa idrica (invasi)	Materiale	Regione, ATO	ATO, cittadini	Medio termine	€€€	Ambientale / economico
Miglioramento della qualità della risorsa, attraverso la gestione dei suoli e dei soprassuoli	Materiale	Regione, Comuni	Cittadini	Medio termine	€€€	Ambientale / economico
Monitoraggio della risorsa con strumentazione tecnologica avanzata per verificarne l'andamento	Materiale	Regione, ATO	Cittadini	Medio termine	€€	Ambientale / economico
Razionalizzazione dell'attuale sistema di gestione degli ATO e del sistema tariffario	Immateriale	Regione	ATO, cittadini	Medio termine	€	Ambientale / economico
Miglioramento della gestione della risorsa idrica negli aspetti qualitativi e quantitativi avvalendosi di una governance con approccio multidisciplinare e dell'impegno diretto della collettività tramite lo strumento dei Contratti di Fiume	Immateriale / Materiali	Regione, Contratti di Fiume/ATO	ATO, cittadini	Medio termine	€€	Ambientale / economico/ Sociale

Goal 7 – **ENERGIA PULITA E ACCESSIBILE**	Tipologia di azione	Soggetto attuatore	Beneficiari	Arco temporale b/m/l termine	Risorse € / €€ / €€€	Impatto: ambientale / economico / sociale
Linee di indirizzo, proposte di intervento / Azioni						
Sostenere lo sviluppo e la diffusione di energie pulite attraverso l'utilizzo di tecnologie innovative, reti intelligenti e le infrastrutture di stoccaggio	Immateriale	Regione	PA; Cittadini; Imprese	Breve termine	€€	ambientale / economico
Sostenere la Ricerca per lo sviluppo delle tecnologie legate all'idrogeno green	Immateriale	Regione	Università; Mondo della ricerca; imprese-start up	Medio termine	€€	ambientale / economico
Migliorare l'efficienza energetica delle infrastrutture pubbliche, con particolare attenzione a quelle maggiormente energivore	Materiale	Regione	Regione; Aziende Ospedaliere; PA	Medio termine	€€€	ambientale / economico
Migliorare il rendimento energetico del patrimonio edilizio sfruttando le ristrutturazioni degli edifici, in sinergia con interventi di contenimento del rischio sismico	Materiale	Regione	Regione, PA, ATER, ASL; altro	Medio termine	€€€	ambientale / economico
Promuovere Interventi pilota di riqualificazione impiantisca geotermica di edifici di pregio architettonico	Materiale	Regione	Regione, PA, ATER, ASL; altro	Medio termine	€€€	ambientale / economico
Promuovere Impianti pilota di teleriscaldamento a livello urbano/di quartiere	Materiale	Regione	Comuni	Medio termine	€€€	ambientale / economico
Promuovere interventi dimostrativi in impianti di piccola/media taglia a ciclo integrato anaerobico/aerobico unitamente a sistemi co/trigenerativi per produzione caldo/freddo per usi di processo o climatizzazione	Materiale	Regione	Mondo agricolo; Imprese di prima trasformazione	Medio termine	€€€	ambientale / economico
Favorire e facilitare le azioni previste dal PER Lazio attualmente in approvazione (misure di semplificazione amministrativa)	Immateriale	Regione	Cittadini; Professionisti; imprese	Medio termine	€	ambientale / economico / sociale
Favorire le condizioni per la piena attuazione dei PAESC dei comuni	Immateriale	Regione	Comuni	Breve termine	€	ambientale / economico / sociale
Valorizzare il ruolo delle ESCo, promuovendo nuovi modelli contrattuali standardizzati quali i Contratti di Prestazione Energetica (EPC) e ricorso a forme di Finanziamento Tramite Terzi (FTT)	Immateriale	Regione	Regione, PA, ATER; ASL, imprese, ESCo; altri operatori energetici	Medio termine	€	ambientale / economico
Promuovere lo sviluppo delle Comunità Energetiche	Immateriale	Regione	PA; Imprese	Medio termine	€	ambientale / economico / sociale
Realizzare il nuovo prezzario regionale per l'efficienza energetica e le rinnovabili	Immateriale	Regione	PA; imprese; Professionisti	Medio termine	€	ambientale / economico /
Realizzare l'Atlante/Repertorio di interventi tipizzati per l'utilizzo di FER e l'efficientamento energetico	Immateriale	Regione	PA; Professionisti	Medio termine	€	ambientale / economico /

Goal 8 – **LAVORO DIGNITOSO E CRESCITA ECONOMICA**	Tipologia di azione	Soggetto attuatore	Beneficiari	Arco temporale b/m/l termine	Risorse € / €€ / €€€	Impatto: ambientale / economico / sociale
Linee di indirizzo, proposte di intervento / Azioni						
Orientare e incentivare il sistema imprenditoriale regionale verso livelli più elevati di produttività economica attraverso la diversificazione, l'aggiornamento tecnologico e l'innovazione, focalizzando gli investimenti verso settori ad alto valore aggiunto ed ecosostenibili	Immateriale	Regione	Imprese	Medio termine	€€	Ambientale / economico
Promuovere l'imprenditorialità, la creatività e l'innovazione favorendo la nascita e la crescita delle micro, piccole e medie imprese, anche attraverso l'accesso a strumenti finanziari (in particolare finanza sostenibile)	Immateriale	Regione	Imprese	Medio termine	€€	Ambientale / economico
Creare le condizioni di base per favorire le politiche del lavoro rafforzando, ad esempio, i centri per l'impiego e i sistemi informativi del lavoro	Immateriale / materiale	Regione	Mondo del lavoro in genere	Medio termine	€€	Ambientale / economico / sociale
Rafforzare gli strumenti di conciliazione tra vita professionale e privata, inclusi i sistemi di lavoro agile (smart working), come azione per ridurre l'inquinamento atmosferico	Immateriale / materiale	Regione	Mondo del lavoro in genere; donne	Medio termine	€€	Ambientale / economico / sociale
Sostenere la formazione professionale per occupati e persone in cerca di lavoro, in modo da assicurare un lavoro di qualità	Immateriale	Regione	Mondo del lavoro in genere, disoccupati	Medio termine	€€	Ambientale / economico / sociale
Sostenere l'inserimento dei giovani nel mercato del lavoro attraverso il sostegno ai percorsi di alternanza scuola-lavoro, lo sviluppo degli ITS, il rafforzamento dell'apprendistato	Immateriale	Regione	Mondo del lavoro in genere, giovani	Medio termine	€€	Ambientale / economico / sociale
Mettere in atto iniziative per contrastare la disoccupazione, attraverso contatti di ricollocazione, attività formative mirate per i diversi target, lavori di pubblica utilità	Immateriale	Regione	Mondo del lavoro in genere, disoccupati	Medio termine	€€€	Ambientale / economico / sociale
Creare lavoro e occupazione nei Piccoli Comuni attraverso la promozione di prodotti tipici e la valorizzazione del patrimonio storico culturale e ambientale promozione del cicloturismo e mobilità dolce	Immateriale / materiale	Regione/ Comuni	Cittadini	Medio termine	€€	Ambientale / economico / sociale

Goal 9 – **IMPRESE, INNOVAZIONE E INFRASTRUTTURE**	Tipologia di azione	Soggetto attuatore	Beneficiari	Arco temporale b/m/l termine	Risorse € / €€ / €€€	Impatto: ambientale / economico / sociale
Linee di indirizzo, proposte di intervento / Azioni						
Implementare il processo di reindustrializzazione regionale	Materiale	Regione	Imprese	Lungo termine	€€€	Ambientale / economico
Completare la maglia digitale del Lazio e promuovere interventi sulla PA digitale	Materiale	Regione	PA; cittadini; imprese	Medio termine	€€€	Ambientale / economico
Facilitare e promuovere l'innovazione e la trasformazione digitale delle imprese, coordinando gli strumenti disponibili (incentivi fiscali; industria 4.0, voucher per la digitalizzazione, consulenza nell'innovazione, iniziative per le startup …)	Immateriale / Materiale	Regione; imprese	PA; cittadini; imprese	Medio termine	€€€	Ambientale / economico
Creare e promuovere percorsi di formazione del capitale umano nel campo delle competenze digitali, recuperando gli individui esclusi dal digitale; riqualificando la forza lavoro e il management delle piccole e medie imprese (che rischiano di uscire dal mercato) anche attraverso il rafforzamento di *competence center*	Immateriale / Materiale	Regione; imprese	Cittadini; imprese	Medio termine	€€	Ambientale / economico / sociale
Prevedere e rafforzare programmi di attrazione di ricercatori dall'estero e maggiore partecipazione a progetti europei	Immateriale	Regione	Centri di ricerca; ricercatori	Medio termine	€€	Economico
Migliorare il monitoraggio dello stato delle infrastrutture esistenti	Immateriale	Regione	Cittadini	Medio termine	€€	Ambientale / economico / sociale
Definire un quadro di lungo termine di programmazione delle infrastrutture ferroviarie, viarie, logistiche in un'ottica integrata al fine di migliorare l'accessibilità	Immateriale	Regione	Regione	Breve termine	€	Ambientale / economico / sociale
Consolidare la qualità del servizio ferroviario (compreso quello merci) e del trasporto regionale su gomma, anche ai fini della riduzione delle emissioni di gas serra	Materiale	Regione	Imprese	Lungo termine	€€€	Ambientale / economico / sociale
Potenziare il Trasporto Pubblico di Roma Capitale (metropolitane, ferrovie concesse e trasporto su gomma)	Materiale	Regione Roma Capitale	Cittadini	Lungo termine	€€€	Ambientale / economico / sociale
Sviluppare il sistema aeroportuale, portuale e della logistica secondo criteri ambientalmente sostenibili	Materiale	Regione	Cittadini; imprese	Lungo termine	€€€	Ambientale / economico / sociale

Goal 10 – **RIDURRE LE DISUGUAGLIANZE**	Tipologia di azione	Soggetto attuatore	Beneficiari	Arco temporale b/m/l termine	Risorse € / €€ / €€€	Impatto: ambientale / economico / sociale
Linee di indirizzo, proposte di intervento / Azioni						
Ridurre le disparità di opportunità per la crescita del reddito della popolazione dello strato sociale più basso	Immateriale	Regione	Cittadini svantaggiati	Lungo termine	€€€	Economico / sociale
Promuovere politiche di inclusione sociale, economica e politica attiva atte a sviluppare pari opportunità e arginare fenomeni di discriminazione e marginalizzazione	Immateriale	Regione	Cittadini svantaggiati	Lungo termine	€€€	Economico / sociale
Promuovere politiche di sostegno al reddito per le fasce di popolazione più svantaggiata a rischio di povertà	Immateriale	Regione	Cittadini svantaggiati	Lungo termine	€€€	Economico / sociale
Promuovere iniziative di contrasto alla povertà educativa, costruendo "comunità educanti", che sappiano valorizzare il rapporto tra giovani scuola e territorio	Immateriale / materiale	Regione	Studenti svantaggiati	Medio / lungo termine	€€	Ambientale / economico / sociale
Sviluppare partnership tra imprese e Università per favorire i laureati in cerca di lavoro.	Immateriale	Regione, imprese, Università	Studenti, imprese, Università	Medio termine	€	Economico / sociale
Potenziare e migliorare la prestazione del Servizio Sanitario e le modalità di accesso per arginare il fenomeno dell'emigrazione ospedaliera	Materiale	Regione	Cittadini	Medio / lungo termine	€€€	Ambientale / economico / sociale
Sostenere l'aiuto pubblico allo sviluppo anche partecipando a progetti di cooperazione internazionale	Immateriale	Regione	Paesi in via di sviluppo	Breve termine	€	Ambientale / economico / sociale
Sostenere l'integrazione dei migranti anche attraverso corsi di formazione di lingua e cittadinanza	Immateriale / materiale	Regione	Migranti	Breve / medio termine	€	Economico / sociale

Goal 11 – **CITTA' INTELLIGENTI**	Tipologia di azione	Soggetto attuatore	Beneficiari	Arco temporale b/m/l termine	Risorse € / €€ / €€€	Impatto: ambientale / economico / sociale
Linee di indirizzo, proposte di intervento / Azioni						
Promuovere il coordinamento tra gli attori, (amministratori, cittadini, imprese, associazioni di categoria, Università, Terzo settore, ecc.); e tra le politiche del territorio (cfr. pianificazione di settore e strategica)	Immateriale	Società civile nel suo complesso	Cittadini	Medio termine	€	Ambientale / economico / sociale
Completare l'Iter di redazione del Piano Territoriale Regionale Generale (o altro strumento) e del Testo Unico urbanistica; sostenere l'aggiornamento dei Piani Regolatori Generali dei Comuni con l'inserimento degli SDGs	Immateriale	Regione	PA; Cittadini; Professionisti; Imprese	Medio termine	€	Ambientale / economico / sociale
Promuovere l'adozione/integrazione dei Regolamenti edilizi con l'inserimento degli SDGs	Immateriale	Regione, Comuni	Cittadini	Medio termine	€	Ambientale / economico / sociale
Promuovere l'individuazione degli ambiti ottimali per lo sviluppo del Territorio anche attraverso l'attuazione delle previsioni della Legge Delrio	Immateriale	Regione	Cittadini	Medio / lungo termine	€	Ambientale / economico / sociale
Promuovere la valorizzazione dei piccoli centri/comunità in una ottica integrata con il settore della cultura e del turismo al fine di promuovere lo sviluppo locale	Immateriale	Regione	PA; Cittadini; imprese	Medio / lungo termine	€	Ambientale / economico / sociale
Promuovere i luoghi della cultura, accrescendone il legame con la tecnologia e sostenendo lo spettacolo dal vivo, il cinema, l'audiovisivo	Immateriale / materiale	Diversi	PA; Cittadini; imprese	Medio / lungo termine	€€	Ambientale / economico / sociale
Valorizzare il ruolo dello sport	Immateriale / materiale	Diversi	PA; Cittadini	Medio / lungo termine	€€	Ambientale / economico / sociale
Presidiare il territorio, accrescendo la legalità e sicurezza dei luoghi	Immateriale / materiale	Diversi	PA; Cittadini	Medio / lungo termine	€€	Ambientale / economico / sociale
Promuovere la semplificazione amministrativa delle procedure autorizzative e di trasformazione (coordinamento degli atti di livello nazionale, regionale e locale, spesso in contraddizione tra loro)	Immateriale	Regione	Società civile nel suo complesso	Medio / lungo termine	€	Ambientale / economico / sociale
Migliorare e promuovere lo sviluppo delle competenze, (delle amministrazioni e anche degli stakeholder)	Immateriale / materiale	Regione	Società civile nel suo complesso	Medio / lungo termine	€€€	Ambientale / economico / sociale
Realizzare una rete di infrastrutture tecnologiche di informazione e comunicazione a servizio dei cittadini e delle imprese e spingere lo sviluppo della digitalizzazione del rapporto tra PA e cittadini e imprese e l'interoperabilità delle banche dati della PA	Immateriale / materiale	Regione	Società civile nel suo complesso	Medio / lungo termine	€€€	Ambientale / economico / sociale

Promuovere il recupero e del riuso degli spazi e degli edifici pubblici (strade e piazze libere dalle automobili; scuole come *hub* di quartiere) in un'ottica di tutela dell'ambiente, contenimento di uso del suolo, messa in sicurezza ed efficientamento energetico del patrimonio immobiliare pubblico (cfr. Rigenerazione Urbana)	Immateriale / materiale	Regione/Comuni/ ATER	Cittadini	Medio / lungo termine	€€€	Ambientale / economico / sociale
Aumentare la quota di spazi liberi e percorsi urbani (es: percorsi scolastici) privi di automobili, e/o con limite di velocità 30 in particolare nei centri piccoli e medi, a vantaggio dei cittadini più piccoli e più 'deboli' (bambini, anziani), ma anche della qualità di vita dell'intera cittadinanza e della sostenibilità ambientale e sociale delle Città	Materiale	Regioni/ Comuni	Cittadini	Medio / lungo termine	€€€	Ambientale / economico / sociale
Promuovere progetti di partecipazione all'amministrazione delle città quale veicolo per realizzare istanze più diffuse, generalizzate e inclusive di accessibilità, mobilità autonoma, qualità della vita e delle relazioni, restituendo a tutte le persone, a partire dalle fasce più deboli (bambini, anziani, ecc.), spazi da vivere e abitare	Immateriale	Regioni/ Comuni	Cittadini	Medio / lungo termine	€	Ambientale / economico / sociale
Promuovere completare e implementare i programmi di edilizia residenziale pubblica e la sperimentazione di co-housing o silver-housing (sperimentazione di abitazioni corredate da spazi e servizi comuni);	Immateriale / materiale	Regione/Comuni/ ATER	Cittadini	Medio / lungo termine	€€€	Ambientale / economico / sociale
Promuovere i programmi di intervento per il paesaggio previsti dalla LR 24/98 (NTA del PTPR artt. 55-60) e per la tutela e la valorizzazione delle architetture rurali; i parchi culturali ed archeologici; i piani attuativi comunali con valenza paesistica	Immateriale / materiale	Regione/Comuni	Cittadini	Medio / lungo termine	€€€	Ambientale / economico / sociale
Valorizzare e incrementare il verde urbano e il ruolo dei Parchi urbani e periurbani per migliorare la mobilità e mitigare le temperature grazie all'assorbimento di inquinanti e l'aumento della produzione di ossigeno	Immateriale / materiale	Regione/Enti parco/Comuni	Cittadini	Medio / lungo termine	€€€	Ambientale / economico / sociale
Valorizzare il ruolo degli orti urbani per il coinvolgimento dei soggetti più fragili in iniziative di agricoltura sociale	Immateriale / materiale	Regione/Comuni	Cittadini	Medio / lungo termine	€€	Ambientale / economico / sociale
Promuovere nei piccoli comuni, luoghi caratterizzati da una elevata qualità di vita, laboratori di sviluppo sostenibile e azioni per il contrasto allo spopolamento e per il potenziamento dei servizi essenziali	Immateriale / materiale	Regione/Comuni	Cittadini	Medio / lungo termine	€€€	Ambientale / economico / sociale

Goal 12 – **CONSUMO E PRODUZIONE RESPONSABILI**	Tipologia di azione	Soggetto attuatore	Beneficiari	Arco temporale b/m/l termine	Risorse € / €€ / €€€	Impatto: ambientale / economico / sociale
Linee di indirizzo, proposte di intervento/azioni						
Promuovere la sostenibilità sociale nell'attività economica	Immateriale	Regione	Imprese	Medio termine	€	Ambientale / economico / sociale
Prevedere incentivi/sistemi di defiscalizzazione e premialità/bonus per le imprese che rispettano i criteri ambientali e gli obiettivi di riciclaggio minimi (cfr. CAM)	Immateriale	Regione	Imprese	Medio termine	€€	Ambientale / economico / sociale
Prevedere incentivi mirati a sostegno del percorso di transizione dalla linearità alla circolarità	Immateriale	Regione	Cittadini, imprese	Medio termine	€€	Ambientale / economico / sociale
Operare su contenuti normativo/regolamentari e sulla semplificazione amministrativa per favorire l'operatività delle imprese ed evitare le lungaggini burocratiche	Immateriale	Regione	Imprese	Medio termine	€	Ambientale / economico / sociale
Valorizzare la ricerca, anche favorendo la collaborazione ed investendo nella realizzazione di infrastrutture, di imprese e impianti innovativi	Immateriale / materiale	Regione	Mondo della ricerca; Imprese	Medio termine	€€€	Ambientale / economico / sociale
Sviluppare metodologie e strumenti per la misurazione della circolarità	Immateriale / materiale	Regione	Mondo della ricerca; Imprese; cittadini	Medio termine	€€	Ambientale / economico / sociale
Promuovere la simbiosi industriale, anche attraverso l'uso in cascata e la valorizzazione dei sottoprodotti	Immateriale	Regione	Imprese	Medio termine	€€	Ambientale / economico / sociale
Promuovere un approccio sistemico e interdisciplinare con la creazione di partnership tra pubblico e privato e l'interconnessione di diversi settori, quali la scienza dei materiali, la chimica verde applicata alle materie prime rinnovabili, le biotecnologie, l'ingegneria chimica, l'agronomia, la microbiologia, l'ecologia dei prodotti e dei sistemi, la gestione dei rifiuti …	Immateriale	Regione	Mondo della ricerca; Imprese; PA	Medio termine	€€	Ambientale / economico / sociale
Prevenire, ridurre, differenziare, riciclare e utilizzare nuove tecnologie di trattamento in tema di rifiuti	Immateriale/ materiale	Regione	Mondo della ricerca; Imprese; PA; cittadini	Medio/lungo termine	€€	Ambientale / economico / sociale
Aumentare la consapevolezza, attraverso la formazione specifica destinata a funzionari pubblici, imprenditori e lavoratori e una maggiore informazione/sensibilizzazione dei cittadini	Immateriale	Regione	Mondo della ricerca; Imprese; PA	Medio termine	€€	Ambientale / economico / sociale

Promuovere i Distretti di Economia Circolare	Materiale	Istituzioni/ Imprese/ Associazioni	Mondo della ricerca; Imprese; PA, cittadini	Medio termine	€€	Ambientale / economico / sociale
Sostenere la diversificazione e diffusione di sistemi tecnologici in agricoltura per ottenere un processo sostenibile in termini economici e ambientali e per una produzione di maggiore qualità (Agricoltura 4.0)	Immateriale/ materiale	Istituzioni/ Imprese/	Mondo della ricerca; Imprese; PA	Medio termine	€€	Ambientale / economico / sociale

Goal 13 – **LOTTA AL CAMBIAMENTO CLIMATICO**	Tipologia di azione	Soggetto attuatore	Beneficiari	Arco temporale b/m/l termine	Risorse € / €€ / €€€	Impatto: ambientale / economico / sociale
Linee di indirizzo, proposte di intervento/azioni (vedi anche azioni relative al Goal 6)						
Mitigare gli effetti dei cambiamenti climatici attraverso interventi di contrasto al dissesto idrogeologico e costiero; bonifica dei siti inquinati; miglioramento della qualità dell'aria e dell'acqua; diffusione delle energie sostenibili	Materiale	Regione, Comuni	Cittadini	Lungo termine	€€€	Ambientale / economico / sociale
Promuovere interventi di contrasto al dissesto idrogeologico e costiero	Materiale	Regione, Comuni	Cittadini	Lungo termine	€€€	Ambientale / economico / sociale
Promuovere interventi di Bonifica dei siti inquinati, anche al fine di una riqualificazione ecosistemica e integrata degli spazi urbani e peri-urbani	Materiale	Regione; Comuni	Cittadini	Lungo termine	€€€	Ambientale / economico / sociale
Promuovere una gestione sinergica di acque superficiali e sotterranee (cfr. regimentazione delle acque piovane favorendo l'afflusso nel suolo per la mitigazione del rischio alluvionale)	Materiale	Regione, Comuni, ATO	Cittadini	Lungo termine	€€€	Ambientale / economico / sociale
Promuovere la conservazione e riabilitazione delle zone umide (cfr. depurazione naturale della risorsa idrica e zone tampone contro i fenomeni alluvionali)	Materiale	Regione, Comuni, ATO	Cittadini	Lungo termine	€€€	Ambientale / economico / sociale
Ridurre l'esposizione delle comunità urbane e rurali e incrementare la resilienza alle diverse scale spaziali (cfr. politiche integrate di pianificazione urbanistica, gestione delle emergenze e coinvolgimento delle comunità)	Materiale	Regione; Comuni	Cittadini	Lungo termine	€€€	Ambientale / economico / sociale
Introdurre il principio di invarianza idraulica su tutto il territorio regionale anche incentivando interventi diffusi di desigillazione di suoli impermeabili pubblici e privati	Immateriale / materiale	Regione, Comuni, ATO	Cittadini	Lungo termine	€€€	Ambientale / economico / sociale
Promuovere interventi diffusi di adattamento ai rischi idraulici attraverso azioni di modifica delle arginature fluviali per facilitare dinamiche di esondazione controllata	Materiale	Regione, Comuni, ATO	Cittadini	Lungo termine	€€€	Ambientale / economico / sociale
Sostenere le azioni programmate attraverso lo strumento dei Contratti di Fiume, volte a migliorare la capacità di adattamento a livello dei bacini idrografici o dei singoli copri idrici	Materiale	Regione; Contratti di Fiume	Cittadini	Lungo termine	€€€	Ambientale / economico / sociale
Favorire la tutela e l'accrescimento del patrimonio forestale, dei parchi e delle aree protette e la conservazione e valorizzazione dei boschi vetusti	Materiale	Regione	Cittadini	Lungo termine	€€€	Ambientale / economico / sociale

Goal 14 – **LA VITA SOTT'ACQUA**	Tipologia di azione	Soggetto attuatore	Beneficiari	Arco temporale b/m/l termine	Risorse € / €€ / €€€	Impatto: ambientale / economico / sociale
Linee di indirizzo, proposte di intervento/azioni						
Promuovere politiche turistico-ambientali e di valorizzazione della identità marina nell'ottica di uno sviluppo sostenibile (politiche per il turismo balneare, diversificazione flussi turistici, incremento dell'offerta e della qualità dei servizi ricettivi)	Immateriale / materiale	Regione, Autorità Portuale Imprese	Imprese, cittadini	Lungo termine	€€€	Ambientale / economico / sociale
Promuovere lo sviluppo di piattaforme commerciali, l'attuazione di forme innovative di tracciabilità dei prodotti e la messa a punto di sistemi di fruizione delle informazioni ambientali a servizio della pesca e l'acquacoltura.	Immateriale / materiale	Regione, Imprese	Imprese	Medio termine	€€	Ambientale / economico / sociale
Promuovere i DPSS – Documento di pianificazione strategica di sistema, per favorire il coordinamento tra le pianificazioni (cfr. progettazione sostenibile delle "aree costiere" alla luce dei cambiamenti climatici e alle necessità di sviluppo economico), l'intermodalità e la realizzazione delle infrastrutture di connessione porto-territorio e "ultimo miglio"	Immateriale / materiale	Regione, Autorità Portuale	Imprese, cittadini	Lungo termine	€€€	Ambientale / economico / sociale
Promuovere il piano portuale di Fiumicino (connessioni: area metropolitana di Roma; navigabilità del Tevere; qualificazione del porto come nodo crocieristico e passeggeri)	Immateriale / materiale	Regione; Autorità Portuale Imprese	Imprese, cittadini	Lungo termine	€€€	Ambientale / economico / sociale
Sviluppare il potenziale delle ZLS – Zone Logistiche Semplificate (cfr. sviluppo del Porto di Civitavecchia)	Immateriale / materiale	Regione; Autorità Portuale	Imprese, cittadini	Lungo termine	€€€	Ambientale / economico / sociale
Valorizzare la funzione della ricerca scientifica per l'estrazione di materia ad alto valore aggiunto per l'industria farmaceutica, nutraceutica e cosmetica	Immateriale	Regione, imprese, mondo della ricerca	Imprese, mondo della ricerca	Lungo termine	€	Ambientale / economico / sociale
Promuovere attività di monitoraggio per la tutela degli ecosistemi marini e la lotta alle specie aliene	Immateriale	Regione, Imprese	Imprese, mondo della ricerca	Lungo termine	€	Ambientale / economico / sociale
Rafforzare azioni per la tutela della costa e il contrasto alla erosione costiera (*nature based solution* e gestione integrata mare-terra) anche tramite lo strumento dei Contratti di Costa	Materiale	Regione	Cittadini	Lungo termine	€€€	Ambientale / economico / sociale
Tutelare la biodiversità marina attraverso il sostegno alla ricerca per il ripopolamento delle risorse ittiche	Immateriale / materiale	Regione	Imprese, Cittadini	Lungo termine	€€€	Ambientale / economico / sociale
Promuovere gli strumenti della pesca sostenibile	Immateriale / materiale	Regione	Imprese	Medio termine	€€	Ambientale / economico / sociale

Promuovere la formazione e la ridefinizione della figura del pescatore attraverso la valorizzazione nel contesto scolastico, sociale e ambientale e promuovere gli strumenti della pesca sostenibile	Immateriale	Regione, imprese, Enti Parco	Imprese, scuola, cittadini	Lungo termine	€	Ambientale / economico / sociale
Favorire il ricambio generazionale degli addetti e delle imbarcazioni vetuste	Immateriale / materiale	Regione, imprese	Imprese	Lungo termine	€€	Ambientale / economico / sociale
Promuovere e potenziare l'azione delle aree marine protette	Immateriale / materiale	Regione, Enti Parco	Cittadini	Lungo termine	€€	Ambientale / economico / sociale

Goal 15 - **VITA SULLA TERRA**	Tipologia di azione	Soggetto attuatore	Beneficiari	Arco temporale b/m/l termine	Risorse € / €€ / €€€	Impatto: ambientale / economico / sociale
Linee di indirizzo, proposte di intervento/azioni						
Incrementare la superficie delle aree protette e valorizzare i boschi vetusti	Materiale	Regione	Cittadini	Medio termine	€€	Ambientale / economico
Promuovere misure atte ad azzerare il consumo di suolo	Immateriale	Regione	Cittadini	Medio termine	€	Ambientale / economico
Promuovere il recupero e ripristino degli ecosistemi degradati, il miglioramento della connettività ecologica e la riduzione dell'artificializzazione e impermeabilizzazione del suolo, con particolare riferimento agli ambiti dei sistemi fluviali e delle zone umide.	Materiale	Regione; Comuni	Cittadini	Medio / lungo termine	€€€	Ambientale / economico
Potenziare le competenze della pubblica amministrazione per la gestione del Capitale naturale (Cn) e sui Servizi ecosistemici (Se)	Immateriale	Regione/Enti Parco	PA	Medio termine	€	Ambientale / economico
Integrare i valori "di ecosistema e di biodiversità nella pianificazione locale, nei processi di sviluppo, nelle strategie di riduzione della povertà e *account* nella contabilità"	Immateriale	Regione; Comuni	PA	Medio termine	€	Ambientale / economico / sociale
Emanare *Linee guida* per la quantificazione preventiva degli impatti e dei danni attesi delle azioni programmate su Cn e Se, nonché dei benefici derivanti da interventi di ripristino, gestione e valorizzazione ambientale.	Immateriale	Regione	PA	Medio termine	€	Ambientale / economico / sociale
Promuovere *le Nature-based solutions, e le Green infrastructures*, valorizzare le connessioni mediante sistemi di reti ecologiche e di infrastrutture verdi, valorizzare il sistema delle aree protette nazionali e regionali, e della Rete natura 2000 a terra e a mare, anche potenziando gli Enti gestori regionali che gestiscono tale patrimonio di biodiversità	Materiale	Regione	Cittadini, Enti parco	Medio / lungo termine	€€	Ambientale / economico
Promuovere il coordinamento delle politiche con particolare attenzione alla pianificazione per l'adattamento ai cambiamenti climatici, della prevenzione del rischio idrogeologico, della siccità e degli incendi per la tutela delle foreste.	Immateriale	Regione	Cittadini	Medio termine	€	Ambientale / economico / sociale

Goal 16 - **PACE, GIUSTIZIA E ISTITUZIONI SOLIDE**	Tipologia di azione	Soggetto attuatore	Beneficiari	Arco temporale b/m/l termine	Risorse € / €€ / €€€	Impatto: ambientale / economico / sociale
Linee di indirizzo, proposte di intervento/azioni						
Promuovere programmi di educazione alla cittadinanza digitale, ambientale e allo sviluppo sostenibile, alla legalità e al contrasto delle mafie in ambito scolare e formativo	Immateriale	Regione, Operatori della istruzione e formazione	Cittadini	Breve termine	€	Ambientale / economico / sociale
Promuovere interventi per la sicurezza dei quartieri (illuminazione pubblica; videosorveglianza, colonnine SOS presso le fermate dei mezzi pubblici e luoghi appartati)	Materiale	Regione, Comuni	Cittadini	Medio termine	€€	Ambientale / economico / sociale
Promuovere la redazione di una Legge che regolamenti *la partecipazione all'elaborazione delle politiche pubbliche* da parte dei cittadini singoli e associati nonché di altri soggetti pubblici e privati	Immateriale	Regione	Cittadini	Medio termine	€	Ambientale / economico / sociale

Goal 17 - **PARTNERSHIP**	Tipologia di azione	Soggetto attuatore	Beneficiari	Arco temporale b/m/l termine	Risorse € / €€ / €€€	Impatto: ambientale / economico / sociale
Linee di indirizzo, proposte di intervento/azioni						
Sostenere l'aiuto pubblico allo sviluppo anche partecipando a progetti di cooperazione internazionale	Immateriale	Regione	Diversi, con particolare riferimento ai PVS	Medio termine	€	Ambientale / economico / sociale
Cogliere le opportunità globali, promuovendo partenariati pubblico privati e della società civile per interventi che rispondano agli obiettivi di sostenibilità nei Paesi Terzi	Immateriale	Regione	Diversi	Medio termine	€	Ambientale / economico / sociale

9. ATTUAZIONE E MONITORAGGIO

Gli aspetti di carattere attuativo della Strategia saranno comunicati e diffusi ai cittadini, agli *stakeholder* e a tutti soggetti interessati attraverso Relazioni di monitoraggio elaborate dagli uffici competenti della Regione.

Le Relazioni, a carattere annuale, saranno finalizzate anche a modificare e/o integrare le proposte della Strategia, ovvero a prevederne un riallineamento in funzione di mutate condizioni, nonché a mettere in evidenza il raccordo di quanto previsto dalla SRSvS con gli altri documenti di pianificazione regionale di lungo termine e programmazione settoriale.

I contenuti della Relazione saranno definiti da *Linee guida per il monitoraggio dell'attuazione* della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile che indicheranno la metodologia di analisi, il sistema di indicatori utilizzati per la rilevazione e i risultati attesi.

In merito al monitoraggio, il quadro di riferimento per la selezione degli indicatori comprende:

- indicatori della piattaforma Istat-Sistan dedicata agli SDGs[41]
- indicatori di Benessere Equo e Sostenibile (BES) di fonte Istat[42]
- indicatori BES inseriti nel DEF[43]
- indicatori provenienti dal sistema nazionale (MATTM, ISPRA …)
- indicatori provenienti dal sistema statistico regionale[44]
- indicatori desumibili dai documenti di programmazione regionale
- elaborazioni ASviS su dati Istat, GSE, Banca d'Italia

Per il monitoraggio della Strategia saranno selezionati un insieme di indicatori fondamentali (indicatori "*core*") provenienti da fonti ufficiali con le caratteristiche di capacità di essere *policy responsive* rispetto alle azioni intraprese, di disponibilità e rappresentatività necessari, a partire da quelli SISTAN. Tali indicatori sono disponibili in serie storica e sono direttamente confrontabili con il livello nazionale e con le altre Regioni/ Provincie autonome.

La selezione di indicatori è coerente con il sistema di monitoraggio adottato dall'ASviS nel suo Rapporto 2020 ed è stata inoltre discussa ed aggiornata alla luce del confronto con tutti i gruppi di lavoro dell'Alleanza italiana per lo sviluppo sostenibile, che includono esperti di settore per ogni Goal.

A titolo esemplificativo, nelle tabelle seguenti vengono elencati gli indicatori che potranno essere utilizzati per le successive attività di monitoraggio della Strategia regionale:

- gli indicatori fondamentali di fonte ASviS (e la loro polarità[45]) utilizzati per il posizionamento della Regione Lazio (vedi cap. 2) ed impiegati per il calcolo degli indici compositi relativi a tutte le Regioni, garantendone comparabilità di lettura e immediatezza di confronto:

Indicatori – *Fonte ASviS*	**Polarità**
Goal 1	
Incidenza di povertà assoluta	-
Incidenza di povertà relativa familiare	-
Bassa intensità lavorativa	-
Grave deprivazione materiale	-
Percentuale di persone che vivono in abitazioni con problemi strutturali o problemi di umidità	-

41 https://www.istat.it/it/benessere-e-sostenibilit%C3%A0/obiettivi-di-sviluppo-sostenibile/gli-indicatori-istat

42 https://www.istat.it/it/benessere-e-sostenibilit%C3%A0/la-misurazione-del-benessere-(bes)/gli-indicatori-del-bes

43 https://www.istat.it/it/benessere-e-sostenibilit%C3%A0/la-misurazione-del-benessere-(bes)/il-bes-nel-def

44 http://www.regione.lazio.it/statistica/it/homepage

45 Il segno "+" indica che un aumento dell'indicatore elementare contribuisce a far crescere l'indice composito; il segno "-" segnala un contributo negativo

Goal 2	
Eccesso di peso o obesità tra gli adulti (18 anni e più)	-
Adeguata alimentazione	+
Produzione per unità di lavoro delle aziende agricole	+
Margine operativo lordo sulle unità di lavoro delle piccole imprese	+
Produzione lorda vendibile sulla superficie agricola utilizzata delle aziende agricole	+
Fertilizzanti distribuiti in agricoltura	-
Prodotti fitosanitari distribuiti in agricoltura	-
Quota di superficie agricola utilizzata (SAU) investita da coltivazioni biologiche	+
Unità bovine adulte rispetto alla superficie agricola utilizzata dalle aziende agricole	-
Goal 3	
Tasso di mortalità infantile	-
Tasso standardizzato di mortalità per le maggiori cause di morte tra 30 e 69 anni	-
Tasso di feriti per incidente stradale	-
Speranza di vita in buona salute alla nascita	+
Proporzione standardizzata di persone di 14 anni e più che presentano almeno un comportamento a rischio nel consumo di alcol	-
Proporzione standardizzata di persone di 14 anni o più che dichiarano di fumare attualmente	-
Proporzione standardizzata di persone di 14 anni e più che non praticano alcuna attività fisica	-
Copertura vaccinale antinfluenzale età 65+	+
Numero di medici, infermieri e ostetrici ogni 10.000 abitanti	+
Posti letto in degenza ordinaria per acuti per 1000 abitanti	+
Posti letto nei presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari	+
Goal 4	
Percentuale di persone di 25-64 anni che hanno partecipato ad attività di istruzione e formazione nelle 4 settimane precedenti	+
Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione	-
Tasso di partecipazione alle attività educative (scuola dell'infanzia e primo anno della primaria) per i 5enni	+
Alunni con disabilità in scuola secondaria di primo grado	+
Partecipazione culturale	+
Persone di 25-64 che hanno completato almeno la scuola secondaria di II grado (scuola media superiore)	+
Persone di 30-34 anni che hanno conseguito un titolo universitario	+
Studenti di 15 anni che non raggiungono le competenze di base per la competenza funzionale in lettura	-
Studenti di 15 anni che non raggiungono le competenze di base per la competenza funzionale in matematica	-
Goal 5	
Donne negli organi decisionali	+
Donne e rappresentanza politica a livello locale	+
Rapporto di femminilizzazione della speranza di vita in buona salute alla nascita	+
Rapporto di femminilizzazione del tasso di immatricolati in corsi universitari STEM	+
Rapporto tra i tassi di occupazione (25-49 anni) delle donne con figli in età prescolare e delle donne senza figli	+
Rapporto di femminilizzazione della retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti	+
Rapporto di femminilizzazione del tasso di occupazione (20-64)	+

Rapporto di femminilizzazione del Part-time involontario	-
Donne nei consigli di amministrazione	+
Goal 6	
Famiglie che non si fidano di bere l'acqua del rubinetto	-
Famiglie che lamentano irregolarità nell'erogazione di acqua	-
Trattamento delle acque reflue	+
Efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile	+
Indice di sfruttamento idrico	-
Goal 7	
Quota di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo di energia	+
Consumi finali lordi di energia sul valore aggiunto	-
Goal 8	
Pil pro-capite	+
Pil per unità di lavoro	+
Reddito disponibile pro-capite	+
Investimenti fissi lordi su Pil	+
Tasso di occupazione (20-64)	+
Neet (15-29)	-
Mancata partecipazione al lavoro	-
Tasso di infortuni mortali ed inabilità permanenti	-
Quota di part-time involontario sul totale degli occupati	-
Incidenza di occupati non regolari	-
Goal 9	
Famiglie con connessione a banda larga fissa e/o mobile	+
Utilizzo di mezzi pubblici di trasporto da parte di occupati, studenti, scolari e utenti di mezzi pubblici	+
Quota delle ferrovie nel trasporto totale di merci	+
Prestiti alle società non finanziarie e alle famiglie produttrici sul PIL	+
Intensità di emissioni di CO_2 sul valore aggiunto	-
Imprese con attività innovative di prodotto e/o di processo	+
Intensità di ricerca	+
Ricercatori (in equivalente tempo pieno)	+
Specializzazione produttiva nei settori ad alta tecnologia	+
Goal 10	
Quota di reddito percepita dal 40% più povero della popolazione	+
Indice di disuguaglianza del reddito disponibile	-
Rischio di povertà	-
Rapporto tra tasso di occupazione giovanile (15-29) e tasso di occupazione (15-64)	+
Emigrazione ospedaliera	-
Mobilità dei laureati italiani	+
Permessi di soggiorno di lungo periodo su cittadini stranieri extraeuropei	+

Goal 11	
Indice di abusivismo edilizio	-
Incidenza delle aree di verde urbano sulla superficie urbanizzata delle città	+
Superamenti del valore limite giornaliero previsto per il PM_{10} nei comuni capoluogo di provincia	-
Posti km offerti dal tpl	+
Persone che si spostano abitualmente per raggiungere il luogo di lavoro solo con mezzi privati	-
Percentuale di persone che vivono in abitazioni sovraffollate	-
Bambini che hanno usufruito dei servizi comunali per l'infanzia	+
Difficoltà di accesso ad alcuni servizi	-
Goal 12	
Consumo di materiale interno per unità di PIL	-
Circolarità della materia	+
Tasso di riciclaggio	+
Rifiuti urbani conferiti in discarica sul totale dei rifiuti urbani raccolti	-
Raccolta differenziata dei rifiuti urbani	+
Produzione di rifiuti urbani pro-capite	-
Goal 15	
Indice di copertura del suolo	-
Indice di frammentarietà	-
Goal 16	
Vittime di omicidio volontario consumato	-
Tasso di reati predatori	-
Truffe e frodi informatiche	-
Detenuti in attesa di primo giudizio sul totale dei detenuti	-
Durata dei procedimenti civili	-
Affollamento degli istituti di pena	-
Partecipazione sociale	+
Fiducia nelle istituzioni	+

- gli indicatori per il monitoraggio dei *Sustainable Development Goals* relativi alle Regioni e alle Province autonome di fonte ISTAT, utilizzati per la redazione del Rapporto sugli SDGs. In questa tavola, vengono inoltre contrassegnati con (*) parte dei 43 Indicatori SDGs Istat-Sistan che costituiscono il riferimento per il monitoraggio della SNSvS. Tali indicatori coprono tutti i 17 Goals dell'Agenda 2030 e incorporano 11 dei 12 indicatori del Benessere equo e sostenibile (BES) monitorati dal Documento di Economia e Finanza (DEF):

	Indicatori – *Fonte ISTAT*
Goal 1	**SDG 1.2.2 - Percentuale di uomini, donne e bambini di ogni età che vivono in povertà (in tutte le sue dimensioni) in base alle definizioni nazionali**
	Percentuale di popolazione che vive in condizione di povertà o esclusione sociale (Istat, 2018, %)
	Grave deprivazione materiale (Istat, 2018, %) (*)
	Bassa intensità lavorativa (Istat, 2018, %)
	Rischio di povertà (Istat, 2018, %)
	SDG 1.4.1 - Percentuale di popolazione/famiglie con accesso ai servizi di base
	Tasso di sovraccarico del costo della casa (Istat, 2018, %)
	Famiglie molto o abbastanza soddisfatte per la continuità del servizio elettrico (Istat, 2019, %)
	Famiglie che dichiarano difficoltà di collegamento con mezzi pubblici nella zona in cui risiedono (Istat, 2019, %)
	Conferimento dei rifiuti urbani in discarica (Ispra, 2018, %)
	Famiglie che lamentano irregolarità nell'erogazione di acqua (Istat, 2019, %)
	Famiglie con connessione a banda larga fissa e/o mobile (Istat, 2019, %)
	Persone di 6 anni e più che usano il cellulare almeno qualche volta l'anno (Istat, 2019, %)
Goal 2	**SDG 2.2.2 - Prevalenza della malnutrizione (peso per altezza> +2 o <-2 deviazioni standard dalla media dei WHO Child Growth Standards) tra i bambini sotto i 5 anni di età, per tipo (Deperimento ed Eccesso di peso)**
	Eccesso di peso o obesità tra i minori da 3 a 17 anni di età (Istat, 2017/18, %) (*)
	SDG 2.3.1 - Volume della produzione per unità di lavoro, per classi di dimensione dell'azienda agricola/forestale/zootecnica
	Produzione per unità di lavoro delle aziende agricole (Istat - CREA, 2015, euro)
	SDG 2.4.1 - Quota di superficie agricola destinata all'agricoltura sostenibile e produttiva
	Quota di superficie agricola utilizzata (SAU) investita da coltivazioni biologiche (Istat, 2018, %) (*)
	Tasso di crescita delle coltivazioni biologiche (Mipaaft / Sinab, 2018, %)
	Fertilizzanti distribuiti in agricoltura (Istat, 2018, kg/ha)
	Prodotti fitosanitari distribuiti in agricoltura (Istat, 2018, kg/ha)
Goal 3	**SDG 3.2.1 - Tasso di mortalità sotto i 5 anni**
	Probabilità di morte sotto i 5 anni (Istat, 2018, per 1.000)
	SDG 3.2.2 - Tasso di mortalità neonatale
	Tasso di mortalità neonatale (Istat, 2017, per 1.000)
	SDG 3.3.1 - Numero di nuove infezioni da HIV per 1.000 persone non infette, per sesso, età e gruppi di popolazione
	Incidenza delle infezioni da HIV per 100.000 residenti (per regione di residenza) (Istituto Superiore di Sanità, 2017, per 100.000)
	SDG 3.4.1 - Tasso di mortalità attribuita a malattie cardiovascolari, cancro, diabete o malattie respiratorie croniche
	Tasso standardizzato di mortalità per le maggiori cause di morte tra 30-69 anni (Istat, 2017, per 100.000)
	Speranza di vita in buona salute alla nascita (Istat, 2018, numero medio di anni) (*)
	Eccesso di peso (Istat, 2019, %)
	SDG 3.4.2 - Tasso di mortalità per suicidio
	Tasso standardizzato di mortalità per suicidio (Istat, 2017, per 100.000)

SDG 3.5.2 - Consumo alcol pro capite (per la popolazione di età compresa tra 15 anni e più) in un anno in litri di alcol puro
Alcol (Istat, 2019, %) (*)
SDG 3.6.1 - Tasso di mortalità per incidenti stradali
Tasso di mortalità per incidente stradale (Istat, 2018, per 100.000) (*)
Numero morti in incidente stradale (Istat, 2018, valori assoluti)
Tasso di lesività grave in incidente stradale (Ministero della Salute, 2018, per 100.000)
SDG 3.7.1 - Percentuale di donne in età riproduttiva (15-49 anni) che hanno soddisfatto il loro bisogno di pianificazione familiare con metodi moderni
Domanda di contraccezione soddisfatta con metodi moderni (Istat, 2013, %)
SDG 3.7.2 - Quozienti specifici di fecondità per età per 1000 donne tra i 10 e i 14 anni e tra i 15 e i 19 anni
Quozienti specifici di fecondità per età per 1000 donne tra i 10 e i 14 anni (Istat, 2018, per 1.000)
Quozienti specifici di fecondità per età per 1000 donne tra i 15 e i 19 anni (Istat, 2018, per 1.000)
SDG 3.8.1 - Proporzione della popolazione target coperta dai servizi sanitari essenziali
Percentuale dei parti con più di 4 visite di controllo effettuate in gravidanza (Ministero della Salute - Cedap, 2016, %)
Posti letto in degenza ordinaria in istituti di cura pubblici e privati (Elaborazioni Istat su Open Data del Ministero della Salute, 2017, per 10.000 abitanti)
Posti letto in day-Hospital negli istituti di cura pubblici e privati (Elaborazioni Istat su Open Data del Ministero della Salute, 2017, per 10.000 abitanti)
Posti letto nei presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari (Istat, 2017, per 10.000 abitanti)
SDG 3.9.3 - Tasso di mortalità attribuita ad avvelenamento accidentale
Tasso standardizzato di mortalità per avvelenamento accidentale (Istat, 2017, per 100.000)
SDG 3.a.1 - Consumo di tabacco relativo alle persone di 15 anni e più, standardizzato per età
Proporzione standardizzata di persone di 15 anni e più che dichiarano di fumare attualmente (Istat, 2019, %)
SDG 3.b.1 - Percentuale della popolazione coperta da tutti i vaccini inclusi nel programma nazionale
Copertura vaccinale antinfluenzale età 65+ (Ministero della Salute, 2018/2019, per 100 abitanti)
Copertura vaccinale in età pediatrica: polio (Ministero della Salute, 2018, per 100 abitanti)
Copertura vaccinale in età pediatrica: morbillo (Ministero della Salute, 2018, per 100 abitanti)
Copertura vaccinale in età pediatrica: rosolia (Ministero della Salute, 2018, per 100 abitanti)
SDG 3.c.1 - Densità e distribuzione dei professionisti sanitari
Medici (IQVIA ITALIA, 2019, per 1.000)
Infermieri e ostetriche (Co.Ge.A.P.S. (Consorzio Gestione Anagrafica Professioni Sanitarie), 2019, per 1.000)
Dentisti (Co.Ge.A.P.S. (Consorzio Gestione Anagrafica Professioni Sanitarie), 2019, per 1.000)
Farmacisti (Co.Ge.A.P.S. (Consorzio Gestione Anagrafica Professioni Sanitarie), 2019, per 1.000)

Goal 4	**SDG 4.1.1 - Percentuale di bambini e giovani: (a) con livello Isced 2/3; (b) alla fine della scuola primaria; e (c) alla fine della scuola secondaria inferiore che raggiunge un livello di competenza minima in (i) lettura e (ii) matematica, per sesso**
	Percentuale di studenti delle classi III della scuola secondaria di primo grado che non raggiungono un livello sufficiente di competenza alfabetica (Servizio Statistico INVALSI, Totale, %)
	Percentuale di studenti delle classi III della scuola secondaria di primo grado che non raggiungono un livello sufficiente di competenza numerica (Servizio Statistico INVALSI, Totale, %)
	Percentuale di studenti delle classi III della scuola secondaria di primo grado che non raggiungono un livello sufficiente di comprensione all'ascolto (listening) della lingua inglese (Servizio Statistico INVALSI, Totale, %)
	Percentuale di studenti delle classi III della scuola secondaria di primo grado che non raggiungono un livello sufficiente di comprensione della lettura (reading) della lingua inglese (Servizio Statistico INVALSI, Totale, %)
	Competenza alfabetica non adeguata (Invalsi, Totale, %)
	Competenza numerica non adeguata (Invalsi, Totale, %)
	SDG 4.1.2 - Tasso di completamento (istruzione primaria, istruzione secondaria inferiore, istruzione secondaria superiore)
	Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (Istat, 2019, %) (*)
	SDG 4.2.2 - Tasso di partecipazione ad un percorso strutturato di apprendimento (un anno prima dell'inizio ufficiale della primaria), per sesso
	Tasso di partecipazione alle attività educative (scuola dell'infanzia e primo anno della primaria) per i 5-enni (Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, 2018, %)
	SDG 4.3.1 - Tasso di partecipazione di giovani e adulti all'istruzione e alla formazione non formale negli ultimi 12 mesi, per sesso
	Partecipazione alla formazione continua (4 settimane) (Istat, 2019, %)
	Percentuale di persone di 25-64 anni che hanno partecipato ad attività di istruzione e formazione nei 12 mesi precedenti (Istat, 2016, %)
	Alunni con disabilità: scuola dell'infanzia (Sistema Informativo del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca (SIMPI), 2016, %)
	Alunni con disabilità: scuola primaria (Sistema Informativo del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca (SIMPI), 2016, %)
	Alunni con disabilità: scuola secondaria di primo grado (Sistema Informativo del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca (SIMPI), 2016, %)
	Alunni con disabilità: scuola secondaria di secondo grado (Sistema Informativo del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca (SIMPI), 2016, %)
	SDG 4.4.1 - Percentuale di giovani e adulti con competenze nell'informazione e della comunicazione (ICT), per tipo di competenza
	Competenze digitali (Istat, 2019, %)
	SDG 4.6.1 - Proporzione di popolazione per classi d'età che ha raggiunto almeno un livello funzionale nelle competenze di (a) lettura e (b) matematica, per sesso
	Laureati e altri titoli terziari (30-34 anni) (Istat, 2019, %) (*)
	SDG 4.a.1 - Percentuale di scuole che offrono servizi di base, per tipo di servizio
	Scuole con alunni con disabilità per presenza postazioni informatiche adattate: scuola primaria (Istat, 2019, %)
	Scuole con alunni con disabilità per presenza postazioni informatiche adattate: scuola secondaria di primo grado (Istat, 2019, %)
	Scuole con alunni con disabilità per presenza postazioni informatiche adattate: scuola secondaria di secondo grado (ISTAT, 2019, %)

Goal 5	**SDG 5.2.1 - Proporzione di donne e ragazze (di almeno 15 anni d'età) che hanno avuto almeno un partner nella vita e sono state vittime negli ultimi 12 mesi di violenza fisica, sessuale o psicologica da parte di un partner attuale o del passato, per forma di violenza e per gruppo d'età.**
	Violenza domestica sulle donne (Istat, 2014, %)
	Centri antiviolenza e case rifugio: tasso sulle donne di 14 anni e più (Indagine sui servizi offerti dai Centri antiviolenza alle donne vittime, Centri anti violenza e case rifugio (totale), per 100,000)
	SDG 5.2.2 - Proporzione di donne e ragazze (di almeno 15 anni d'età) che hanno subito negli ultimi 12 mesi violenza sessuale da parte di persone che non fossero i partner, per gruppo d'età e luogo dove si è perpetrata la violenza.
	Proporzione di donne dai 16 ai 70 anni che hanno subito violenza fisica o sessuale da un uomo non partner negli ultimi 5 anni (Istat, 2014, %)
	SDG 5.4.1 - Percentuale di tempo dedicato al lavoro domestico e di cura non retribuito, per sesso, età e luogo.
	Rapporto tra i tassi di occupazione (25-49 anni) delle donne con figli in età prescolare e delle donne senza figli (Istat, 2019, %) (*)
	Quota di tempo dedicato al lavoro non retribuito, domestico e di cura (Istat, 2013-2014, %)
	SDG 5.5.1 - Proporzione di posti occupati da donne in (a) Parlamento e (b) nei governi locali.
	Donne e rappresentanza politica in Parlamento (Istat, Elaborazione su dati della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica, 2018, %)
	Donne e rappresentanza politica a livello locale (Singoli consigli regionali, 2020, %) (*)
	SDG 5.6.1 - Proporzione di donne (di età tra 15 e 49 anni) che prendono decisioni informate su relazioni sessuali, uso degli anticoncezionali e assistenza alla salute riproduttiva.
	Tasso di abortività volontaria delle donne di 15-49 anni per 1.000 donne (Istat, 2018, per 1.000)
	SDG 5.b.1 - Proporzione di individui che posseggono un telefono cellulare, per sesso.
	Persone di 6 anni e più che usano il cellulare almeno qualche volta l'anno (Istat, 2019, %)
	Persone di 16-74 anni che hanno usato internet negli ultimi 3 mesi almeno una volta a settimana (incluso tutti i giorni) (Istat, Totale, %)
Goal 6	**SDG 6.1.1 - Percentuale di popolazione servita da acqua potabile gestita in modo sicuro**
	Acqua erogata pro capite (Istat, 2015, litri/abitante/giorno)
	Famiglie che non si fidano di bere l'acqua del rubinetto (Istat, 2019, %)
	Famiglie che lamentano irregolarità nell'erogazione di acqua (Istat, 2019, %)
	SDG 6.3.1 - Percentuale di flussi di acque reflue urbane e industriali trattate in modo sicuro
	Trattamento delle acque reflue (Istat, 2015, %)
	SDG 6.3.2 - Percentuale di corpi idrici con una buona qualità ambientale
	Coste marine balneabili (Istat, Elaborazione su dati Ministero della salute, 2018, %)
	Percentuale di corpi idrici che hanno raggiunto l'obiettivo di qualità ecologica sul totale dei corpi idrici delle acque superficiali (fiumi e laghi) (Ispra, Qualità elevata e buona, %) (*)
	SDG 6.4.1 - Variazione dell'efficienza dell'uso della risorsa idrica nel tempo
	Efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile (Istat, 2015, %) (*)
	SDG 6.4.2 - Livello di stress idrico: Utilizzo di acqua dolce come una parte delle risorse di acqua dolce disponibili
	Prelievi di acqua per uso potabile (Istat, 2018, Milioni di m3)
	SDG 6.6.1 - Variazione nel tempo dell'estensione degli ecosistemi legati all'acqua
	Zone umide di importanza internazionale (Ispra, 2018, ha)

Goal 7	**SDG 7.1.1 - Proporzione di popolazione con accesso all'elettricità**
	Famiglie molto o abbastanza soddisfatte per la continuità del servizio elettrico (Istat, 2019, %)
	SDG 7.2.1 - Quota di energia da fonti rinnovabili sui consumi totali finali di energia
	Quota di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo di energia (GSE- Gestore dei Servizi Energetici, 2017, %)
	Consumi di energia da fonti rinnovabili escluso settore trasporti (in percentuale del consumo finale lordo di energia) (GSE- Gestore dei Servizi Energetici, 2017, %) (*)
	Consumi di energia da fonti rinnovabili nel settore termico (in percentuale del consumo finale lordo di energia) (GSE- Gestore dei Servizi Energetici, 2017, %)
	Energia da fonti rinnovabili - Quota di energia elettrica da fonti rinnovabili sul consumo interno lordo di energia elettrica (Terna Spa, 2018, %) (*)
	Consumi di energia da fonti rinnovabili nel settore trasporti (in percentuale del consumo finale lordo di energia) (GSE- Gestore dei Servizi Energetici, 2017, %)
Goal 8	**SDG 8.3.1 - Percentuale di occupazione informale sull'occupazione totale, per settore e sesso**
	Occupati non regolari (Istat, 2017, %)
	SDG 8.4.2 - Consumo di materiale interno pro capite e consumo di materiali interno per unità di Pil
	Consumo materiale interno pro capite (Istat, 2016, ton pro capite)
	Consumo materiale interno per unità di Pil (Istat, 2016, ton / migliaia di euro)
	Consumo materiale interno (Istat, 2016, migliaia ton)
	SDG 8.5.2 - Tasso di disoccupazione, per sesso, età e persone con disabilità
	Tasso di disoccupazione (Istat, 2019, %)
	Tasso di mancata partecipazione al lavoro (Istat, 2019, %) (*)
	Tasso di occupazione (15-64 anni) (Istat, 2019, %)
	Tasso di occupazione (20-64 anni) (Istat, 2019, %) (*)
	Percentuale occupati sul totale popolazione (Istat, 2019, %)
	Part time involontario (Istat, 2019, %)
	Occupati in lavori a termine da almeno 5 anni (Istat, 2019, %)
	SDG 8.6.1 - Percentuale di giovani (di età compresa tra 15-24 anni) che non seguono un corso di istruzione o di formazione e non lavorano
	Giovani che non lavorano e non studiano (NEET) (15-24 anni) (Istat, 2019, %)
	Giovani che non lavorano e non studiano (NEET) (15-29 anni) (Istat, 2019, %) (*)
	SDG 8.8.1 - Numero di infortuni mortali e non mortali per 100.000 lavoratori, per sesso e status di migrante
	Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente (Inail, 2017, per 10,000 occupati)
	SDG 8.10.1 - (a) Numero di sportelli bancari commerciali per 100.000 adulti e (b) sportelli automatici (ATM) per 100.000 adulti
	Numero di sportelli operativi per 100.000 abitanti (Elaborazione Istat su dati Banca d'Italia, 2018, per 100.000 abitanti)
	Numero di ATM per 100.000 abitanti (Elaborazione Istat su dati Banca d'Italia, 2018, per 100.000 abitanti)
	Numero di banche per 100.000 abitanti (Elaborazione Istat su dati Banca d'Italia, 2018, per 100.000 abitanti)

Goal 9	**SDG 9.2.1 - Valore aggiunto dell'industria manifatturiera in percentuale del Pil e pro capite**
	Valore aggiunto dell'industria manifatturiera rispetto al totale economia (Istat, 2017, %)
	SDG 9.2.2 - Occupazione dell'industria manifatturiera in proporzione dell'occupazione totale
	Occupazione nell'industria manifatturiera rispetto al totale economia (Istat, 2017, %)
	SDG 9.3.1 - Quota di valore aggiunto delle piccole industrie sul valore aggiunto manifatturiero totale
	Quota di valore aggiunto delle piccole imprese manifatturiere sul valore aggiunto manifatturiero totale (Istat, 2017, %)
	SDG 9.3.2 - Quota di piccole industrie con un prestito o una linea di credito
	Percentuale di piccole imprese con almeno un rapporto creditizio (Istat, 2018, %)
	SDG 9.5.1 - Spese in ricerca e sviluppo in percentuale rispetto al Pil
	Intensità di ricerca (Istat, 2017, %)
	Imprese con attività innovative di prodotto e/o processo (per 100 imprese) (Istat, 2014/2016, %) (*)
	SDG 9.5.2 - Ricercatori per abitanti
	Ricercatori (in equivalente tempo pieno) (Istat, 2017, per 10.000 abitanti) (*)
	Lavoratori della conoscenza (Istat, 2019, %)
	SDG 9.b.1 - Quota di valore aggiunto delle imprese manifatturiere a medio-alta tecnologia rispetto al valore aggiunto totale del settore
	Percentuale di valore aggiunto delle imprese MHT rispetto al valore aggiunto manifatturiero (Istat, 2017, %)
	SDG 9.c.1 - Percentuale di popolazione coperta da una rete cellulare, per tecnologia
	Famiglie con connessione a banda larga fissa e/o mobile (Istat, 2019, %)
	Imprese con almeno 10 addetti con connessione a banda larga fissa o mobile (%) (Istat, 2019, %)
	Imprese con almeno 10 addetti che hanno un sito Web/home page o almeno una pagina su Internet (%) (Istat, 2019, %)
Goal 10	**SDG 10.1.1 - Tasso di crescita delle spese della famiglia o del reddito pro capite del 40 per cento più povero della popolazione**
	Tasso di variazione del reddito familiare pro capite per il 40% più povero della popolazione (Istat, 2017, %)
	Tasso di variazione del reddito familiare pro capite per il totale della popolazione (Istat, 2017, %)
	Disuguaglianza del reddito disponibile (Istat, 2017, rapporto tra quote di redditi) (*)
	Reddito disponibile pro capite (Istat, 2018, euro)
	SDG 10.2.1 - Percentuale di persone che vivono con meno del 50% del reddito mediano, disaggregata per sesso, età e persone con disabilità
	Rischio di povertà (Istat, 2018, %) (*)
	SDG 10.7.2 - Numero di paesi con politiche migratorie che facilitino la migrazione e la mobilità delle persone ordinata, sicura, regolare e responsabile.
	Permessi emessi per cittadini non Ue (Istat, 2019, n.)
	Quota di permessi di lungo periodo (Istat, 2019, %)
	Nuovi permessi rilasciati (Istat, 2018, n.)
	Quota di permessi rilasciati per asilo politico e motivi umanitari (Istat, 2018, %)
	Acquisizioni di cittadinanza (Istat, 2018, n.)

Goal 11	**SDG 11.1.1 - Percentuale di popolazione che vive in baraccopoli urbane, insediamenti informali o alloggio inadeguato**
	Percentuale di persone che vivono in abitazioni con problemi strutturali o problemi di umidità (Istat, 2018, %)
	Percentuale di persone che vivono in abitazioni sovraffollate (Istat, 2018, %)
	Percentuale di persone che vivono in abitazioni con rumore dai vicini o dalla strada (Istat, 2018, %)
	SDG 11.2.1 - Percentuale di popolazione che ha un accesso comodo al trasporto pubblico, per sesso, età e persone con disabilità
	Famiglie che dichiarano difficoltà di collegamento con mezzi pubblici nella zona in cui risiedono (Istat, 2019, %)
	Studenti che si spostano abitualmente per raggiungere il luogo di studio solo con mezzi pubblici (Istat, 2019, %)
	Persone che si spostano abitualmente per raggiungere il luogo di lavoro solo con mezzi privati (Istat, 2019, %)
	SDG 11.3.1 - Rapporto tra tasso di consumo di suolo per tasso di crescita della popolazione
	Impermeabilizzazione e consumo di suolo pro capite (Ispra, 2018, m2/ab)
	Indice di abusivismo edilizio (Cresme, 2018, valori per 100 costruzioni autorizzate)
	SDG 11.5.1 - Numero di morti, dispersi e delle persone direttamente colpite, attribuito a disastri per 100.000 abitanti
	Popolazione esposta al rischio di frane (Ispra, 2017, %)
	Popolazione esposta al rischio di alluvioni (Ispra, 2017, %)
	SDG 11.6.1 - Percentuale di rifiuti solidi urbani raccolti e gestiti in strutture controllate sul totale dei rifiuti urbani prodotti dalle città
	Conferimento dei rifiuti urbani in discarica (Ispra, 2018, %) (*)
	SDG 11.6.2 - Livelli annuali medi di particolato sottile (PM2,5 e PM 10) nelle città (ponderato sulla popolazione)
	Qualità dell'aria urbana - PM_{10} (Istat, 2018, %)
	Qualità dell'aria urbana - Biossido di azoto (Istat, 2018, %)
	SDG 11.7.1 - Percentuale media dell'area urbanizzata delle città che viene utilizzata come spazio pubblico, per sesso età e persone con disabilità
	Incidenza delle aree di verde urbano sulla superficie urbanizzata delle città (Istat, 2018, m2 per 100 m^2 di superficie urbanizzata) (*)
	SDG 11.7.2 - Percentuale di persone vittima di molestie fisiche o sessuali, per sesso, età, stato di disabilità e luogo di ritrovamento, negli ultimi 12 mesi
	Persone di 14-65 anni che hanno subito almeno una molestia a sfondo sessuale negli ultimi 12 mesi (Istat, Donne e uomini, %)
Goal 12	**SDG 12.2.2 - Consumo di materiale interno, consumo di materiale interno pro capite e consumo di materiali interno per unità di Pil**
	Consumo materiale interno pro capite (Istat, 2016, ton pro capite) (*)
	Consumo materiale interno per unità di Pil (Istat, 2016, ton / migliaia di euro) (*)
	Consumo materiale interno (Istat, 2016, migliaia ton)
	SDG 12.4.2 - (a) Rifiuti pericolosi prodotti pro capite; e (b) percentuale dei rifiuti pericolosi trattati, per tipo di trattamento
	Produzione di rifiuti speciali pericolosi (ISPRA, 2017, tonnellate)
	Rifiuti speciali pericolosi avviati alle operazioni di recupero (ISPRA, 2017, tonnellate)
	Rifiuti pericolosi avviati a operazioni di smaltimento (ISPRA, 2017, tonnellate)
	SDG 12.5.1 - Tasso di riciclaggio nazionale, tonnellate di materiale riciclato
	Rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata (Ispra, 2018, ton)
	Raccolta differenziata dei rifiuti urbani (Ispra, 2018, %) (*)
	SDG 12.6.1 - Numero di società che pubblicano rapporti di sostenibilità

	Istituzioni pubbliche che adottano forme di rendicontazione sociale e/o ambientale (%) (Istat, 2012-2015, %)
	Numero di organizzazioni/imprese registrate EMAS (Ispra, 2018, n)
	SDG 12.7.1 - Grado di attuazione di politiche sostenibili e piani d'azione in materia di appalti pubblici
	Istituzioni pubbliche che acquistano beni e/o servizi adottando criteri ambientali minimi (CAM), in almeno una procedura di acquisto (Acquisti verdi o Green Public Procurement) (%) (Istat, Totale, %)
	SDG 12.b.1 - Implementazione di strumenti contabili standard per monitorare gli aspetti economici e ambientali della sostenibilità del turismo
	Incidenza del turismo sui rifiuti (Ispra, 2017, kg / abitante equivalente)
	Indice di intensità turistica (Istat, 2018, per 1.000 abitanti)
	Presenze in esercizi ricettivi open air, agriturismi e rifugi montani sul totale delle presenze in esercizi ricettivi (%) (Istat, 2018, %)
Goal 13	**SDG 13.1.1 - Numero di morti, dispersi e delle persone direttamente colpite, attribuito a disastri per 100.000 abitanti**
	Popolazione esposta al rischio di alluvioni (Ispra, 2017, %)
	Popolazione esposta al rischio di frane (Ispra, 2017, %)
	Impatto degli incendi boschivi: Superficie percorsa dal fuoco (Istat, Elaborazione su dati Corpo forestale dello Stato e Protezione Civile (2005-2015) e Comando Carabinieri Tutela forestale, Nucleo Informativo Antincendio Boschivo (2016-2017), 2018, per 1.000 kmq)
Goal 14	**SDG 14.5.1 - Percentuale delle aree marine protette**
	Aree marine protette EUAP (Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, 2013, km²) (*)
	Aree marine comprese nella rete Natura 2000 (Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, 2019, km²)
	Coste marine balneabili (Istat, Elaborazione su dati Ministero della salute, 2018, %)
Goal 15	**SDG 15.1.1 - Aree forestali in rapporto alla superficie terrestre**
	Aree forestali in rapporto alla superficie terrestre (FAO e INFC, 2015, %)
	Coefficiente di boscosità (Elaborazioni ISPRA su dati FAO e Istat su dati INFC, 2015, %)
	SDG 15.1.2 - Percentuale di siti importanti per la biodiversità terrestre e di acqua dolce inclusi in aree protette, per tipologia di ecosistema
	Aree protette (Istat, Elaborazione su dati Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare, 2017, %)
	SDG 15.3.1 - Quota di territorio degradato sul totale della superficie terrestre
	Impermeabilizzazione del suolo da copertura artificiale (Ispra, 2018, %) (*)
	Frammentazione del territorio naturale e agricolo (Ispra, 2018, %) (*)
Goal 16	**SDG 16.1.1 - Numero delle vittime di omicidio volontario ogni 100.000 abitanti, per sesso ed età**
	Omicidi (Ministero dell'Interno, 2018, per 100.000)
	Omicidi volontari consumati per 100.000 abitanti (Ministero dell'Interno (SDI), 2018, (per 100.000 abitanti)) (*)
	SDG 16.1.4 - Percentuale di persone che si sentono al sicuro camminando da sole nella zona in cui vivono
	Percezione di sicurezza camminando da soli quando e buio (Istat, 2016, %)
	SDG 16.3.2 - Percentuale di detenuti senza sentenza sulla popolazione carceraria complessiva
	Percentuale di detenuti adulti in attesa di primo giudizio sul totale dei detenuti adulti (Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria - Ministero della Giustizia, 2018, %) (*)
	Affollamento degli istituti di pena (Istat, 2018, Numero detenuti per 100 posti disponibili)
	SDG 16.5.1 - Percentuale di persone che negli ultimi 12 mesi ha/hanno avuto almeno un contatto con un pubblico ufficiale e che ha/hanno pagato una tangente a un pubblico ufficiale, o ricevuto una richiesta di tangente da pubblici ufficiali
	Famiglie che hanno avuto richieste di denaro, favori o altro o che hanno dato denaro, regali o altro in cambio di favori o servizi (Istat, Almeno un caso di corruzione negli ultimi 12 mesi, %)

	SDG 16.6.2 - Percentuale di popolazione soddisfatta dell'ultima esperienza con i servizi pubblici
	Fiducia nel sistema giudiziario (Persone di 14 anni e più che esprimono fiducia) (Istat, 2019, Punteggio)
	Fiducia nelle forze dell'ordine e nei vigili del fuoco (Istat, 2019, Punteggio)
	Famiglie che dichiarano molta difficoltà a raggiungere almeno 3 servizi essenziali (Istat, 2017-2019, %)
	Durata dei procedimenti civili (Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria, del personale e dei servizi - Direzione Generale di Statistica e Analisi Organizzativa, 2019, n. giorni) (*)
	SDG 16.7.1 - Quota di posizioni in istituzioni locali e nazionali, incluse (a) rappresentanza politica, (b) pubblica amministrazione, c) sistema giudiziario, rispetto a quella nazionale, per sesso, età, persone con disabilità e gruppi di popolazione
	Donne e rappresentanza politica in Parlamento (Istat, Elaborazione su dati della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica, 2018, %)
	Giovani e rappresentanza politica in Parlamento (Istat, Elaborazione su dati della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica, 2018, %)
Goal 17	**SDG 17.3.2 - Volume delle rimesse (in dollari statunitensi) come percentuale del Pil totale**
	Rimesse verso l'estero degli immigrati in Italia (Milioni di Euro) (Elaborazione Istat su dati Banca d'Italia, 2019, Milioni di Euro)
	Rimesse verso l'estero degli immigrati in Italia (Composizione percentuale) (Elaborazione Istat su dati Banca d'Italia, 2019, %)
	SDG 17.6.2 - Abbonamenti Internet con connessione a banda larga fissa, per 100.000 abitanti, per velocità
	Famiglie con connessione a banda larga fissa e/o mobile (Istat, 2019, %)
	Imprese con almeno 10 addetti con connessione a banda larga fissa o mobile (%) (Istat, 2019, %)
	SDG 17.8.1 - Percentuale di individui che utilizzano internet
	Persone di 6 anni e più che hanno usato Internet negli ultimi tre mesi, per 100 persone (Istat, 2019, %)
	Imprese con almeno 10 addetti che hanno un sito Web/home page o almeno una pagina su Internet (%) (Istat, 2019, %)

Tali indicatori saranno integrati da ulteriori indicatori "*specifici*", anche di natura *proxy*, per misurare le dinamiche e gli impatti delle azioni specifiche che la Regione intende implementare per il raggiungimento dei target quantitativi individuati.

Gli indicatori *"specifici"* saranno individuati in base alle scelte strategiche della Regione e saranno finalizzati a fotografare la situazione attuale e monitorare l'evoluzione della stessa verso gli obiettivi, definiti a livello UE o nazionale, ovvero individuati dalla Regione stessa.

Verranno altresì prodotte matrici relazionali con gli Obiettivi di Policy e gli Obiettivi Specifici (OP-OS) della programmazione 2021-2027 nonché di pertinenza con gli indicatori di risultato e di output del FESR e del FSE+ e con i "campi di intervento".

I Goal dell'Agenda 2030, gli Obiettivi della Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile e gli Obiettivi specifici della programmazione UE 2021–2027 sono collegati, inoltre, alla pianificazione regionale anche attraverso specifici Piani settoriali. In termini di rilevanza al raggiungimento degli obiettivi della SRSvS, la connessione a tali Piani è, a seconda dei casi, diretta o indiretta, essendo questi caratterizzati da disposizioni di mero indirizzo, disposizioni vincolanti, disposizioni cogenti.

Come evidenziato dalle tavole successive, tutti i Goal di Agenda 2030 sono tematicamente interessati da almeno un Piano settoriale della Regione (in vigore o di prossima approvazione), a dimostrazione di una coerenza programmatica con i contenuti della SRSvS.

Il monitoraggio e la valutazione della reale efficacia degli interventi della SRSvS che saranno messi in campo, come prima definiti, troveranno perciò una cornice di riferimento anche in tali Piani e potranno essere oggetto di integrazioni, anche in funzione dello sviluppo operativo della Strategia.

Da un punto di vista operativo, infine, gli interventi della Strategia rientreranno nel sistema regionale di monitoraggio, anche con il compito di scambiare dati e le informazioni con gli altri sottosistemi presenti, al

fine di dare attuazione ad un sistema integrato multi-obiettivo, in grado di gestire informazioni tecnico-amministrativo e dati di carattere contabile e finanziario.

Le tavole che seguono mettono in relazione la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (Scelte strategiche / Obiettivi strategici) con i 17 Goal dell'Agenda 2030, la programmazione UE 2021–2027 (Obiettivi di policy e Obiettivi specifici), i Piani di settore regionali, le aree tematiche del Fondo di Sviluppo e Coesione.

STRATEGIA NAZIONALE SVILUPPO SOSTENIBILE		AGENDA 2030	PROGRAMMAZIONE 2021-2027	PIANIFICAZIONE DI SETTORE	FONDO DI SVILUPPO E COESIONE
Area PERSONE			Obiettivi di policy: Obiettivi specifici		
Scelta strategica	Obiettivo strategico	Goal			Area tematica
I. Contrastare la povertà e l'esclusione sociale eliminando i divari territoriali	I.1. Ridurre l'intensità della povertà	1: Porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo 5: Raggiungere l'uguaglianza di genere, per l'empowerment di tutte le donne e le ragazze 10: Ridurre le disuguaglianze all'interno e fra le Nazioni	OP 4 - Europa più sociale: 10, 11	Piano Sociale Regionale	9. Lavoro e occupabilità 10. Sociale e salute 11. Istruzione e formazione
	I.2 Combattere la deprivazione materiale e alimentare	1: Porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo 2: Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile 5: Raggiungere l'uguaglianza di genere, per l'empowerment di tutte le donne e le ragazze 6: Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico sanitarie	OP 4 - Europa più sociale: 10, 11	Piano Sociale Regionale PTAR - Piano Tutela delle acque PAR - Piano Agricolo Regionale (Linee Guida)	9. Lavoro e occupabilità 10. Sociale e salute 11. Istruzione e formazione
	I.3 Ridurre il disagio abitativo	1: Porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo 5: Raggiungere l'uguaglianza di genere, per l'empowerment di tutte le donne e le ragazze 6: Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico sanitarie 7: Assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni 11: Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili	OP 4 - Europa più sociale: d3	Piano Sociale Regionale PTRG - Piano Territoriale Regionale Generale PTAR – Piano Tutela delle acque PER - Piano Energetico Regionale Programmi integrati di edilizia residenziale sociale	8. Riqualificazione urbana 9. Lavoro e occupabilità 10. Sociale e salute
II. Garantire le condizioni per lo sviluppo del potenziale umano	II.1 Ridurre la disoccupazione per le fasce più deboli della popolazione	2: Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile 4: Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti 5: Raggiungere l'uguaglianza di genere, per l'empowerment di tutte le donne e le ragazze 8: Incentivare una crescita economica, duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti	OP 4 - Europa più sociale: d1; 1, 2, 3, 4	Piano sociale regionale PAR - Piano Agricolo Regionale (Linee Guida)	9. Lavoro e occupabilità 10. Sociale e salute 11. Istruzione e formazione

	II.2 Assicurare la piena funzionalità del sistema di protezione sociale e previdenziale	1: Porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo 3: Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età 4: Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti 5: Raggiungere l'uguaglianza di genere, per l'empowerment di tutte le donne e le ragazze 16: Promuovere società pacifiche e più inclusive per uno sviluppo sostenibile; offrire l'accesso alla giustizia per tutti e creare organismi efficaci, responsabili e inclusivi a tutti i livelli	OP 4 - Europa più sociale: d3; 7, 8, 9, 10	Piano sociale regionale Piano Servizio Sanitario Regionale 2019-2021 Programmi integrati di edilizia residenziale sociale	9. Lavoro e occupabilità 10. Sociale e salute 11. Istruzione e formazione
II. Garantire le condizioni per lo sviluppo del potenziale umano	II.3 Ridurre il tasso di abbandono scolastico e migliorare il sistema dell'istruzione	4: Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti 5: Raggiungere l'uguaglianza di genere, per l'empowerment di tutte le donne e le ragazze 8: Incentivare una crescita economica, duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti	OP 4 - Europa più sociale: d2; 4, 5, 6	Piano sociale regionale	9. Lavoro e occupabilità 10. Sociale e salute 11. Istruzione e formazione
	II.4 Combattere la devianza attraverso prevenzione e integrazione sociale dei soggetti a rischio	3: Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età 10: Ridurre le disuguaglianze all'interno e fra le Nazioni	OP 4 - Europa più sociale:10, 11	Piano sociale regionale Piano Servizio Sanitario Regionale 2019-2021	10. Sociale e salute
III. Promuovere la salute ed il benessere	III.1 Diminuire l'esposizione della popolazione ai fattori di rischio ambientale e antropico	1: Porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo 2: Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile 3: Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età 6: Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico sanitarie 10: Ridurre le disuguaglianze all'interno e fra le Nazioni 11: Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili 13: Adottare misure urgenti per combattere i cambiamenti climatici e le sue conseguenze	OP 2 - Europa più verde: b4	Piano sociale regionale Piano Servizio Sanitario Regionale 2019-2021 PTRG - Piano Territoriale Regionale Generale PTPR – Piano Territoriale Paesistico Regionale PRANP – Piano Regionale Aree Naturali Protette PTAR – Piano Tutela delle acque PAI - Piano Assetto Idrogeologico PFR – Piano Gestione Forestale PGRA – Piano di Gestione del Rischio Alluvioni PRQA – Piano della Qualità dell'Aria PAR - Piano Agricolo Regionale (Linee Guida)	5. Ambiente e risorse naturali 6. Cultura 7. Trasporti e mobilità 8. Riqualificazione urbana 10. Sociale e salute

	III.2 Diffondere stili di vita sani e rafforzare i sistemi di prevenzione	2: Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile 3: Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età 5: Raggiungere l'uguaglianza di genere, per l'empowerment di tutte le donne e le ragazze 10: Ridurre le disuguaglianze all'interno e fra le Nazioni	OP 2 - Europa più verde: b7	Piano sociale regionale Piano Servizio Sanitario Regionale 2019-2021 PAR - Piano Agricolo Regionale (Linee Guida)	9. Lavoro e occupabilità 10. Sociale e salute 11. Istruzione e formazione
	III.3 Garantire l'accesso a servizi sanitari e di cura efficaci, contrastando i divari territoriali	3: Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età 5: Raggiungere l'uguaglianza di genere, per l'empowerment di tutte le donne e le ragazze	OP 4 - Europa più sociale d4	Piano sociale regionale Piano Servizio Sanitario Regionale 2019-2021	9. Lavoro e occupabilità 10. Sociale e salute 11. Istruzione e formazione

STRATEGIA NAZIONALE SVILUPPO SOSTENIBILE		AGENDA 2030	PROGRAMMAZIONE 2021-2027	PIANIFICAZIONE DI SETTORE	FONDO DI SVILUPPO E COESIONE
Area PIANETA			Obiettivi di policy: Obiettivi specifici		
Scelta strategica	Obiettivo strategico	Goal			Area tematica
I. Arrestare la perdita di biodiversità	I.1 Salvaguardare e migliorare lo stato di conservazione di specie e habitat per gli ecosistemi, terrestri e acquatici	14: Conservare e utilizzare in modo durevole gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile 15: Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre, gestire sostenibilmente le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e far retrocedere il degrado del terreno, e fermare la perdita di diversità biologica		PTAR – Piano Tutela delle acque PTPR – Piano Territoriale Paesistico Regionale PRANP – Piano Regionale Aree Naturali Protette	5. Ambiente e risorse naturali
	I.2 Arrestare la diffusione delle specie esotiche invasive	15: Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre, gestire sostenibilmente le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e far retrocedere il degrado del terreno, e fermare la perdita di diversità biologica	OP 2 - Europa più verde: b4, b7	PTAR – Piano Tutela delle acque	5. Ambiente e risorse naturali
	I.3 Aumentare la superficie protetta terrestre e marina e assicurare l'efficacia della gestione	6: Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico sanitarie 14: Conservare e utilizzare in modo durevole gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile 15: Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre, gestire sostenibilmente le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e far retrocedere il degrado del terreno, e fermare la perdita di diversità biologica	OP 2 - Europa più verde: b4, b7	PTAR – Piano Tutela delle acque PTPR – Piano Territoriale Paesistico Regionale PRANP – Piano Regionale Aree Naturali Protette	5. Ambiente e risorse naturali
	I.4 Proteggere e ripristinare le risorse genetiche e gli ecosistemi naturali connessi ad agricoltura, silvicoltura e acquacoltura	2: Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile 15: Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre, gestire sostenibilmente le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e far retrocedere il degrado del terreno, e fermare la perdita di diversità biologica	OP 2 - Europa più verde: b4, b7	PFR – Piano Gestione Forestale PTAR – Piano Tutela delle Acque Regionale	5. Ambiente e risorse naturali
	I.5 Integrare il valore del capitale naturale (degli ecosistemi e della biodiversità) nei piani, nelle politiche e nei sistemi di contabilità	12: Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo 15: Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre, gestire sostenibilmente le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e far retrocedere il degrado del terreno, e fermare la perdita di diversità biologica	OP 2 - Europa più verde: b4, b7	PTPR – Piano Territoriale Paesistico Regionale PRANP – Piano Regionale Aree Naturali Protette	5. Ambiente e risorse naturali

II. Garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali	II.1 Mantenere la vitalità dei mari e prevenire gli impatti sull'ambiente marino e costiero	14: Conservare e utilizzare in modo durevole gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile	OP 2 - Europa più verde: b4, b7	PTAR – Piano Tutela delle Acque Regionale PTPR – Piano Territoriale Paesistico Regionale PRANP – Piano Regionale Aree Naturali Protette	5. Ambiente e risorse naturali
	II.2 Arrestare il consumo del suolo e combattere la desertificazione	11: Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili 15: Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre, gestire sostenibilmente le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e far retrocedere il degrado del terreno, e fermare la perdita di diversità biologica	OP 2 - Europa più verde: b4, b7	PTRG - Piano Territoriale Regionale Generale PAI - Piano Assetto Idrogeologico PFR – Piano Gestione Forestale PGRA – Piano di Gestione del Rischio Alluvioni	5. Ambiente e risorse naturali 8. Riqualificazione urbana
	II.3 Minimizzare i carichi inquinanti nei suoli, nei corpi idrici e nelle falde acquifere, tenendo in considerazione i livelli di buono stato ecologico dei sistemi naturali	6: Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico sanitarie 12: Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo 15: Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre, gestire sostenibilmente le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e far retrocedere il degrado del terreno, e fermare la perdita di diversità biologica	OP 2 - Europa più verde: b5, b7	PAI - Piano Assetto Idrogeologico PFR – Piano Gestione Forestale PGRA – Piano di Gestione del Rischio Alluvioni PRB – Piano Regionale delle Bonifiche dei siti contaminati PTAR – Piano Tutela delle Acque Regionale	5. Ambiente e risorse naturali
	II.4 Attuare la gestione integrata delle risorse idriche a tutti i livelli di pianificazione	6: Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico sanitarie	OP 2 - Europa più verde: b5	PTAR – Piano Tutela delle Acque Regionale	5. Ambiente e risorse naturali
	II.5 Massimizzare l'efficienza idrica e adeguare i prelievi alla scarsità d'acqua	6: Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico sanitarie	OP 2 - Europa più verde: b5, b6	PTAR – Piano Tutela delle Acque Regionale	5. Ambiente e risorse naturali
	II.6 Minimizzare le emissioni e abbattere le concentrazioni inquinanti in atmosfera	11: Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili 13: Adottare misure urgenti per combattere i cambiamenti climatici e le sue conseguenze	OP 2 - Europa più verde: b7 -	PRQA – Piano della Qualità dell'Aria PTAR – Piano Tutela delle Acque Regionale	4. Energia 5. Ambiente e risorse naturali 7. Trasporti e mobilità 8. Riqualificazione urbana

	II.7 Garantire la gestione sostenibile delle foreste e combatterne l'abbandono e il degrado	15: Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre, gestire sostenibilmente le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e far retrocedere il degrado del terreno, e fermare la perdita di diversità biologica	OP 2 - Europa più verde: b5, b6	PTPR – Piano Territoriale Paesistico Regionale PRANP – Piano Regionale Aree Naturali Protette PFR Piano Gestione Forestale	5. Ambiente e risorse naturali .
III. Creare comunità e territori resilienti, custodire i paesaggi e i beni culturali	III.1 Prevenire i rischi naturali e antropici e rafforzare le capacità di resilienza di comunità	11: Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili 13: Adottare misure urgenti per combattere i cambiamenti climatici e le sue conseguenze	OP 2 - Europa più verde: b4, b7	PTRG - Piano Territoriale Regionale Generale PTPR – Piano Territoriale Paesistico Regionale PRANP – Piano Regionale Aree Naturali Protette Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi PER – Piano Energetico Regionale PRQA – Piano della Qualità dell'Aria	4. Energia 5. Ambiente e risorse naturali 7. Trasporti e mobilità 8. Riqualificazione urbana
	III.2 Assicurare elevate prestazioni ambientali di edifici, infrastrutture e spazi aperti	6: Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico sanitarie 9: Costruire una infrastruttura resiliente e promuovere l'innovazione ed una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile 11: Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili	OP 2 - Europa più verde: b1, b2	PTAR – Piano Tutela delle Acque Regionale PTRG - Piano Territoriale Regionale Generale S3 – Smart Specialisation Strategy regionale	1. Ricerca e innovazione 2. Digitalizzazione 4. Energia 5. Ambiente e risorse naturali 8. Riqualificazione urbana
	III.3 Rigenerare le città, garantire l'accessibilità e assicurare la sostenibilità delle connessioni	11: Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili	OP 1 - Europa più intelligente: a5 OP 5 - Europa più vicina ai cittadini: e1	PTRG - Piano Territoriale Regionale Generale PMRTL Piano Regionale della Mobilità	7. Trasporti e mobilità 8. Riqualificazione urbana
	III.4 Garantire il ripristino e la deframmentazione degli ecosistemi e favorire le connessioni ecologiche urbano/rurali	11: Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili 15: Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre, gestire sostenibilmente le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e far retrocedere il degrado del terreno, e fermare la perdita di diversità biologica	OP 2 - Europa più verde: b7	PTRG - Piano Territoriale Regionale Generale PMRTL Piano Regionale della Mobilità PTPR – Piano Territoriale Paesistico Regionale	5. Ambiente e risorse naturali 7. Trasporti e mobilità 8. Riqualificazione urbana

	III.5 Assicurare lo sviluppo del potenziale, la gestione sostenibile e la custodia dei territori, dei paesaggi e del patrimonio culturale	2: Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile 6: Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico sanitarie 11: Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili	OP 2 - Europa più verde: b4, b7 OP 5 - Europa più vicina ai cittadini: e1, e2	PTRG - Piano Territoriale Regionale Generale PTPR – Piano Territoriale Paesistico Regionale PTAR – Piano Tutela delle Acque Regionale	5. Ambiente e risorse naturali 6. Cultura 8. Riqualificazione urbana

STRATEGIA NAZIONALE SVILUPPO SOSTENIBILE		Agenda 2030	Programmazione 2021 - 2027	PIANIFICAZIONE DI SETTORE	FONDO DI SVILUPPO E COESIONE
Area PROSPERITA'					
Scelta strategica	Obiettivo strategico	Goal	Obiettivi di policy: Obiettivi specifici		Area tematica
I. Finanziare e promuovere ricerca e innovazione sostenibili	I.1 Aumentare gli investimenti in ricerca e sviluppo	8: Incentivare una crescita economica, duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti 9: Costruire una infrastruttura resiliente e promuovere l'innovazione ed una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile	OP 1 - Europa più intelligente: a1, a3, a4	S3 – Smart Specialisation Strategy regionale	Tutte le aree tematiche
	I.2 Attuare l'agenda digitale e potenziare la diffusione delle reti intelligenti	4: Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti 9: Costruire una infrastruttura resiliente e promuovere l'innovazione ed una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile	OP 1 - Europa più intelligente: a2, a5	S3 – Smart Specialisation Strategy regionale	1. Ricerca e innovazione 2. Digitalizzazione 3. Competitività imprese 12.Capacità amministrativa 11. Istruzione e formazione
	I.3 Innovare processi e prodotti e promuovere il trasferimento tecnologico	9: Costruire una infrastruttura resiliente e promuovere l'innovazione ed una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile	OP 1 - Europa più intelligente: a1, a3, a4	S3 – Smart Specialisation Strategy regionale	1. Ricerca e innovazione 2. Digitalizzazione 3. Competitività imprese
II. Garantire piena occupazione e formazione di qualità	II.1 Garantire accessibilità, qualità e continuità della formazione	4: Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti 5: Raggiungere l'uguaglianza di genere, per l'empowerment di tutte le donne e le ragazze 8: Incentivare una crescita economica, duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti	OP 4 - Europa più sociale: d1, 1, 2, 3, 4	Piano Sociale Regionale	9. Lavoro e occupabilità 10. Sociale e salute 11. Istruzione e formazione
	II.2 Incrementare l'occupazione sostenibile e di qualità	5: Raggiungere l'uguaglianza di genere, per l'empowerment di tutte le donne e le ragazze 8: Incentivare una crescita economica, duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti	OP 4 - Europa più sociale: d1, 1, 2, 3, 4	Piano Sociale Regionale	3. Competitività imprese 9. Lavoro e occupabilità 10. Sociale e salute 11. Istruzione e formazione

III. Affermare modelli sostenibili di produzione e consumo	III.1 Dematerializzare l'economia, migliorando l'efficienza dell'uso delle risorse e promuovendo meccanismi di economia circolare	6: Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico sanitarie 8: Incentivare una crescita economica, duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti 9: Costruire una infrastruttura resiliente e promuovere l'innovazione ed una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile 12: Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo 14: Conservare e utilizzare in modo durevole gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile	OP 2 - Europa più verde: b6	PTAR – Piano Tutela delle Acque Regionale PER – Piano Energetico regionale Piano regionale di gestione dei rifiuti S3 – Smart Specialisation Strategy regionale	1. Ricerca e innovazione 2. Digitalizzazione 3. Competitività imprese 5. Ambiente e risorse naturali 9. Lavoro e occupabilità 10. Sociale e salute
	III.2 Promuovere la fiscalità ambientale	8: Incentivare una crescita economica, duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti 10: Ridurre le disuguaglianze all'interno e fra le Nazioni 12: Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo	OP 1 - Europa più intelligente: a3	Piano regionale di gestione dei rifiuti	3. Competitività imprese 9. Lavoro e occupabilità 10. Sociale e salute 11. Istruzione e formazione
	III.3 Assicurare un equo accesso alle risorse finanziarie	2: Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile 5: Raggiungere l'uguaglianza di genere, per l'empowerment di tutte le donne e le ragazze 8: Incentivare una crescita economica, duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti 9: Costruire una infrastruttura resiliente e promuovere l'innovazione ed una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile	OP 1 - Europa più intelligente: a3	Piano Sociale Regionale S3 – Smart Specialisation Strategy regionale	3. Competitività imprese
	III.4 Promuovere responsabilità sociale e ambientale nelle imprese e nelle amministrazioni	12: Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo	OP 1 - Europa più intelligente: a3	Piano regionale di gestione dei rifiuti	1. Ricerca e innovazione 3. Competitività imprese 4. Energia 5. Ambiente e risorse naturali
	III.5 Abbattere la produzione di rifiuti e promuovere il mercato delle materie prime	11: Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili 12: Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo 14: Conservare e utilizzare in modo durevole gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile	OP 2 - Europa più verde b6	Piano Sociale Regionale PER – Piano Energetico Regionale Piano Regionale dei Rifiuti PTAR – Piano Tutela delle Acque Regionale	1. Ricerca e innovazione 3. Competitività imprese 4. Energia 5. Ambiente e risorse naturali 8. Riqualificazione urbana

	III. 6 Promuovere la domanda e accrescere l'offerta di turismo sostenibile	8: Incentivare una crescita economica, duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti 11: Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili 12: Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo 15: Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre, gestire sostenibilmente le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e far retrocedere il degrado del terreno, e fermare la perdita di diversità biologica	OP 1 - Europa più intelligente: a2, a3	Piano Sociale Regionale PER – Piano Energetico Regionale Piano Regionale dei Rifiuti PTAR – Piano Tutela delle Acque Regionale PAI – Piano di Assetto Idrogeologico PFR - Piano di gestione Forestale PGRA – Piano di Gestione del Rischio Alluvioni	3. Competitività imprese 4. Energia 5. Ambiente e risorse naturali 6. Cultura 8. Riqualificazione urbana 9. Lavoro e occupabilità
	III.7 Garantire la sostenibilità di agricoltura e silvicoltura lungo l'intera filiera	2: Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile 12: Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo		PTPR – Piano Territoriale Paesistico Regionale PER – Piano Energetico Regionale Piano Regionale dei Rifiuti PFR – Piano Gestione Forestale	1. Ricerca e innovazione 3. Competitività imprese 5. Ambiente e risorse naturali
	III.8 Garantire la sostenibilità di acquacoltura e pesca lungo l'intera filiera	2: Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile 14: Conservare e utilizzare in modo durevole gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile	FEAMP	Piano Sociale Regionale PTAR – Piano Tutela delle Acque Regionale	1. Ricerca e innovazione 3. Competitività imprese 5. Ambiente e risorse naturali
	III.9 Promuovere le eccellenze italiane	8: Incentivare una crescita economica, duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti	OP 1 - Europa più intelligente: a3	Piano Sociale Regionale	1. Ricerca e innovazione 3. Competitività imprese 9. Lavoro e occupabilità
IV. Decarbonizzare l'economia	IV.1 Incrementare l'efficienza energetica e la produzione di energia da fonte rinnovabile evitando o riducendo gli impatti sui beni culturali e il paesaggio	7: Assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni 9: Costruire una infrastruttura resiliente e promuovere l'innovazione ed una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile 12: Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo	OP 2 - Europa più verde: b1, b2, b3	PER – Piano Energetico Regionale Piano Regionale dei Rifiuti S3 – Smart Specialisation Strategy regionale	1. Ricerca e innovazione 2. Digitalizzazione 3. Competitività imprese 4. Energia 5. Ambiente e risorse naturali

	IV.2 Aumentare la mobilità sostenibile di persone e merci	7: Assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni 11: Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili 14: Conservare e utilizzare in modo durevole gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile	OP 2 Un'Europa più verde; *Obiettivi specifici b7 e b8*	PER – Piano Energetico Regionale PMRTL Piano Regionale della Mobilità Piano dei Porti del Lazio S3 – Smart Specialisation Strategy regionale	1. Ricerca e innovazione 2. Digitalizzazione 4. Energia 5. Ambiente e risorse naturali 7. Trasporti e mobilità 8. Riqualificazione urbana
	IV.3 Abbattere le emissioni climalteranti nei settori non-ETS	2: Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile 11: Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili 13: Adottare misure urgenti per combattere i cambiamenti climatici e le sue conseguenze	OP 2 - Europa più verde: b7 OP 2 Un'Europa più verde; *Obiettivi specifici b7 e b8*	Piano Sociale Regionale PMRTL Piano Regionale della Mobilità PER – Piano Energetico Regionale	1. Ricerca e innovazione 3. Competitività imprese 5. Ambiente e risorse naturali 6. Cultura 7. Trasporti e mobilità 8. Riqualificazione urbana

STRATEGIA NAZIONALE SVILUPPO SOSTENIBILE Area PACE		Agenda 2030	PROGRAMMAZIONE 2021-2027	PIANIFICAZIONE DI SETTORE	FONDO DI SVILUPPO E COESIONE
Scelta strategica	Obiettivo strategico	Goal	Obiettivi di policy: Obiettivi specifici		Area tematica
I. Promuovere una società non violenta e inclusiva	I.1 Prevenire la violenza su donne e bambini e assicurare adeguata assistenza alle vittime	5: Raggiungere l'uguaglianza di genere, per l'empowerment di tutte le donne e le ragazze 16: Promuovere società pacifiche e più inclusive per uno sviluppo sostenibile; offrire l'accesso alla giustizia per tutti e creare organismi efficaci, responsabili e inclusivi a tutti i livelli	OP 4 - Europa più sociale d3, d4, 7	Piano Sociale Regionale	9. Lavoro e occupabilità 10. Sociale e salute 11. Istruzione e formazione
	I.2 Garantire l'accoglienza di migranti richiedenti asilo e l'inclusione delle minoranze etniche e religiose	2: Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile 10: Ridurre le disuguaglianze all'interno e fra le Nazioni 16: Promuovere società pacifiche e più inclusive per uno sviluppo sostenibile; offrire l'accesso alla giustizia per tutti e creare organismi efficaci, responsabili e inclusivi a tutti i livelli	OP 4 - Europa più sociale d3, 7, 8, 9, 10, 11	Piano Sociale Regionale	9. Lavoro e occupabilità 10. Sociale e salute
II. Eliminare ogni forma di discriminazione	II.1 Eliminare ogni forma di sfruttamento del lavoro e garantire i diritti dei lavoratori	2: Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile 8: Incentivare una crescita economica, duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti 10: Ridurre le disuguaglianze all'interno e fra le Nazioni	OP 4 - Europa più sociale d1, 2, 3	Piano Sociale Regionale	9. Lavoro e occupabilità 10. Sociale e salute
	II.2 Garantire la parità di genere	4: Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti 5: Raggiungere l'uguaglianza di genere, per l'empowerment di tutte le donne e le ragazze 8: Incentivare una crescita economica, duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti	OP 4 - Europa più sociale: 7	Piano Sociale Regionale	9. Lavoro e occupabilità 10. Sociale e salute 11. Istruzione e formazione
	II.3 Combattere ogni discriminazione e promuovere il rispetto della diversità	4: Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti	OP 4 - Europa più sociale: 7, 8, 9, 10, 11	Piano Sociale Regionale	11. Istruzione e formazione

III. Assicurare la legalità e la giustizia	III.1 Intensificare la lotta alla criminalità	5: Raggiungere l'uguaglianza di genere, per l'empowerment di tutte le donne e le ragazze 15: Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre, gestire sostenibilmente le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e far retrocedere il degrado del terreno, e fermare la perdita di diversità biologica 16: Promuovere società pacifiche e più inclusive per uno sviluppo sostenibile; offrire l'accesso alla giustizia per tutti e creare organismi efficaci, responsabili e inclusivi a tutti i livelli	OP 5 - Europa più vicina ai cittadini: e1, e2		5. Ambiente e risorse naturali 9. Lavoro e occupabilità 10. Sociale e salute
	III.2 Contrastare corruzione e concussione nel sistema pubblico	16: Promuovere società pacifiche e più inclusive per uno sviluppo sostenibile; offrire l'accesso alla giustizia per tutti e creare organismi efficaci, responsabili e inclusivi a tutti i livelli			10. Sociale e salute
	III.3 Garantire l'efficienza e la qualità del sistema giudiziario	16: Promuovere società pacifiche e più inclusive per uno sviluppo sostenibile; offrire l'accesso alla giustizia per tutti e creare organismi efficaci, responsabili e inclusivi a tutti i livelli			10. Sociale e salute

Acronimi e glossario

Acronimi

5P	Cinque Priorità (della Strategia Nazionale Sviluppo Sostenibile)
A2030	Agenda 2030 delle Nazioni Unite per lo Sviluppo Sostenibile
AIS	Sistema di identificazione automatica
AIS	Sistema di identificazione automatica
ANCI	Associazione Nazionale Comuni Italiani
APEA	Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate
AR	Assessment Report - Rapporto di valutazione
ARPA	Agenzia regionale per la protezione ambientale
ASL	Azienda Sanitaria Locale
ASTRAL	Azienda Strade Lazio
ASViS	Alleanza per lo SViluppo Sostenibile
ATER	Aziende Territoriali Edilizia Residenziale
ATO	Ambito Territoriale Ottimale
BES	Benessere Equo e Sostenibile
CAM	Criteri Ambientali Minimi
CC	Cambiamento Climatico
CIPE	Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica
CLARICE	Centro Risorse per il Riconoscimento dei Crediti Formativi e la Certificazione delle Competenze
CMRM	Città Metropolitana di Roma Capitale
CN	Capitale Naturale
CNR	Consiglio Nazionale delle Ricerche
CO_2	Anidride Carbonica
COTRAL	Consorzio Trasporti Lazio
CUS	Carta di Uso del Suolo
DaD	Didattica a Distanza
DART	Documento di Assetto Regionale Territoriale
DDR	Documento Direttore per la Ricostruzione
DEF/R	Documento di Economia e Finanza/Regionale
DGR	Delibera di Giunta Regionale
DL	Decreto Legge
DSA	Disturbi Specifici dell'Apprendimento
DSP	Documento Strategico di Programmazione
DUP	Documento Unitario di Programmazione
EC	Economia Circolare
ENEA	Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile
EPC	Contratti di Prestazione Energetica
ERS	Sistema di registrazione e trasmissione elettronica dei dati
ESCo	Energy Service Company - Società di servizi energetici

ESPON	European Spatial Planning Observatory Network – Osservatorio in Rete sull'Assetto del Territorio Europeo - ORATE
FER	Fonti Energetiche Rinnovabili
FESR	Fondo Europeo di Sviluppo Regionale
FG	Focus Group
FSE	Fondo Sociale Europeo
FTT	Finanziamento Tramite Terzi
GAL	Gruppo di Azione Locale
GdL	Gruppo di Lavoro tecnico
GIS	Geographic information system - sistema informativo geografico
GP	Gruppo di Pilotaggio
GPP	Acquisti Verdi
GPP	Green Public Procurement
ICESP	Italian Circular Economy Stakeholder Platform - Acquisti Pubblici Verdi
ICT	Tecnologie dell'informazione e della comunicazione
INU	Istituto Nazionale di Urbanistica
IoT	Internet of Things - Internet delle cose
IPCC	Gruppo intergovernativo sul cambiamento climatico
ISEE	Indicatore della Situazione Economica Equivalente
ISPRA	Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale
ISTAT	Istituto nazionale di statistica
ISTC	Istituto di Scienze e Tecnologie della Cognizione
ITS	Istituto Tecnico Superiore
ITS	Intelligent Transport/ation Systems - sistemi di trasporto intelligenti
Km	Chilometro
LED	Low Emission Diod - Diodo a basse emissioni
LI	Lazio Innova
LR	Legge Regionale
MaaS	Mobility as a Service - Mobilità come Servizio
MATTM	Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare
Min-Max	Minimo-Massimo
MIUR	Ministero dell'Università e della Ricerca
MMG	Medici di Medicina Generale
MPS	Materie Prime Seconde
MXD	Map Exchange Document - Documento di scambio mappe - formato file
NEET	Neither in Employment nor in Education or Training - Giovani che non lavorano e non studiano
NISP	National Industrial Symbiosis Network - Rete Nazionale per la Simbiosi Industriale
NTA	Norme Tecniche di Attuazione
OMS	Organizzazione Mondiale della Sanità
ONU	Organizzazione delle Nazioni Unite

OP	Obiettivo/i di Policy
OSS	Obiettivi di Sviluppo Sostenibile - vedi SDG/s
PA/PPAA	Pubblica/che Amministrazione/i
PAESC	Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile e il Clima
PAI	Piano di Assetto Idrogeologico
PER	Piano Energetico Regionale
PET	Polietilene tereftalato
PFR	Piano Forestale Regionale
PGRA	Piano di Gestione del Rischio Alluvioni
PIL	Prodotto interno lordo
PIPPI	Programma di Intervento per la Prevenzione dell'Istituzionalizzazione
PISA	Programma per la valutazione internazionale dell'allievo
PLS	Pediatri di Libera Scelta
PNACC	Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici
PNP	Piano Nazionale di Prevenzione
PNR	Programma Nazionale di Riforma
PNRR	Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza
PON/METRO	Programma Operativo Nazionale/Città Metropolitane 2014 – 2020
PPL	Piano dei Porti del Lazio
PRANP	Piano Regionale Aree Naturali Protette
PRB	Piano Regionale delle Bonifiche dei siti contaminati
PRG	Piano Regolatore Generale
PRMTL	Piano Regionale dei Trasporti, della Mobilità e della Logistica
PRQA	Piano della Qualità dell'Aria
PRR	Piano UE di Ripresa e Resilienza
PRR	Piano Regionale dei Rifiuti
PSAP	Public Safety Answering Point - Centrale unica di risposta in emergenza
PSM	Piano Strategico Metropolitano
PSR	Piano di Sviluppo Rurale
PTAR	Piano di Tutela delle Acque Regionale
PTPR	Piano Territoriale Paesistico Regionale
PTRG	Piano Territoriale Regionale Generale
PUMS	Piano Urbano della Mobilità Sostenibile
QRT	Quadro di Riferimento Territoriale
RD	Raccolta Differenziata
RET	Regolamento Edilizio Tipo
RL	Regione Lazio
S3	Smart Specialization Strategy - Strategia di specializzazione intelligente
SAU	Superficie Agricola Utilizzata
SDG/s	Sustainable Development Goal/s - Obiettivi di Sviluppo Sostenibile - vedi OSS

SE	Servizi Ecosistemici
SFERe	Piattaforma di monitoraggio della programmazione regionale
SHP	Formato vettoriale per sistemi informativi geografici
SISTAN	SIstema STAtistico Nazionale
SNSvS	Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile
SOS	Allarme
SRSvS	Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile
SS	Sviluppo Sostenibile
SSvS	Strategia per lo Sviluppo Sostenibile
STEM	Discipline scientifico-tecnologiche
SUN	Symbiosis Users Network - Rete Italiana di Simbiosi Industriale
TPL	Trasporto Pubblico Locale
TU	Testo Unico
UE	Unione Europea
UTOV	Università Tor Vergata
VAS	Valutazione ambientale strategica
VDS	Sistema di rilevamento dei pescherecci
VMS	Sistema di controllo dei pescherecci
ZLS	Zone Logistiche Semplificate
ZTL	Zona a Traffico Limitato

Glossario

Adjusted Mazziotta-Pareto index	Indice di Mazziotta-Pareto aggiustato: media aritmetica degli indicatori elementari, corretta con una misura di variabilità orizzontale, che dipende dal coefficiente di variazione degli indicatori normalizzati
Advertising	Pubblicità
Agences d'urbanisme	Agenzie di pianificazione urbana
Analisi desk	Ricerca, valutazione ed eventuale rielaborazione di informazioni già raccolte da altri
Assessment report	Risultato di test diversi che sono stati completati
Back-filling	Riempimento
Benchmark/ing	Segno/i di riferimento - analisi comparativa
Best practice	La migliore pratica
Blockchain	Struttura di dati condivisa e immutabile
Blue circolar economy	Economia circolare applicata al mare
Blue growth	Strategia a lungo termine per sostenere la crescita sostenibile nel settore marino e marittimo nel suo complesso
Blue marinas	Porti turistici e siti balneari rispettosi dell'ambiente
Circular economy	Economia circolare
Citizens science	Complesso di attività collegate ad una ricerca scientifica a cui partecipano semplici cittadini
Città dei 15 minuti	Progetto "la ville du quart d'heure", ridurre le distanze per raggiungere uffici, scuole, supermercati, parchi pubblici a piedi o in bicicletta.
Co-housing	Coresidenza
Competence center	Centri di competenza ad alta specializzazione su tematiche industria 4.0, nella forma del partenariato pubblico-privato
Concept	Definizione degli elementi fondamentali di un progetto
Counseling	Consulenza
Decision making	Processo decisionale
Delivery	Consegna
Disruptive	Dirompente
Downscaling	Dedurre informazioni ad alta risoluzione da variabili a bassa risoluzione
Early warning system	Sistema di allerta precoce
Ecall	Iniziativa europea per fornire assistenza rapida agli automobilisti coinvolti in incidenti stradali, ovunque all'interno dell'unione europea
E-commerce	Commercio elettronico
E-learning	Formazione a distanza
Empowerment	Portare l'individuo ad appropriarsi consapevolmente del suo potenziale
Enforcement	Applicazione
Fake new/s	Notizia/e falsa/e
Fil rouge	Filo conduttore
Focus group	Gruppo di discussione
Follow up	Approfondimento successivo
Forum	Riunione pubblica - gruppo di utenti che s'incontrano in rete per parlare di determinati argomenti

Gap	Divario
Gender pay gap	Divario di retribuzione basato sul genere sessuale
Gigabit society 2025 europea	Proposta della ce di realizzare in tutti gli stati membri entro il 2025 una connettività a internet da 100 megabit a 1 gigabit
Goalposts	Paletti/regole del gioco
Governance	Governo
Green deal europeo	Iniziative politiche della Commissione Europea con l'obiettivo generale di raggiungere la neutralità climatica in Europa entro il 2050
Green economy	Economia ecologica
Green infrastructures	Infrastrutture verdi
Hospice	Struttura residenziale in cui il malato che non è possibile curare con la medicina tradizionale viene assistito con la sua famiglia
Hub	Centro
Key word	Parola chiave
Linkografia	Repertorio di link collegati a pagine web che trattano un dato argomento
Live music act	Legge che riduce la regolamentazione della musica dal vivo nei piccoli locali
Lockers	Punti di ritiro self-service
Management	Gestione
Mentorship	Accompagnamento
Mobility manager	Gestore della mobilità
Nature based solution	Soluzione basata sulla natura
Networking	Usare una rete di contatti e relazioni
Off-shore	Di altura
On the Job	Sul lavoro
One health	Modello sanitario basato sul riconoscimento che la salute umana, la salute animale e la salute dell'ecosistema sono legate indissolubilmente
On-line	In linea
Open innovation	Modello di generazione dell'innovazione in cui le imprese ricorrono a fonti sia esterne che interne per favorire la generazione di nuove idee
Outreach	Diffusione
Paper tematico introduttivo	Documento introduttivo su un tema specifico
Partnership	Partenariato, collaborazione
Part-time	A tempo parziale
Platooning	Creazione di un convoglio (plotone) di camion connessi digitalmente tra loro
Platooning service provider	Operatore terzo che abbina i percorsi, regola i pagamenti tra i partecipanti e fornisce servizi finanziari e assicurativi per i camion
Policy	Politica
Proxy	Indicatore statistico che descrive il comportamento di un determinato fenomeno non osservabile direttamente
Reflection paper	Documento di riflessione
Report	Rapporto
Road pricing	Pedaggio urbano

Screening	Indagine
Seal of Excellence	Marchio di eccellenza
Security	Sicurezza
Self-service	Servizio libero
Service provider	Fornitore di servizi
Sharing	Condivisione
Sharing mobility	Mobilità condivisa
Silver-housing	Residenze dedicate esclusivamente alla terza età
Smart city	Città intelligente
Smart contracts	Protocollo informatico che facilita, verifica o fa rispettare la negoziazione o l'esecuzione di un contratto
Smart land	Territorio intelligente
Smart road	Strada che consente comunicazione e interconnessione tra i veicoli che la percorrono
Smart working	Prestazione di lavoro subordinato con uso di strumenti tecnologici e senza precisi vincoli di orario o di luogo di lavoro
Social media	Strumenti per la condivisione di contenuti
Stakeholder /s	Portatore/i di interessi
Startup	Impresa in fase di avviamento
Step	Passo
Sustainability specialists	Esperti della sostenibilità
Target/goal/s	Obiettivo/i
Terzo settore	Complesso degli enti privati costituiti per il perseguimento, senza scopo di lucro, di finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale
Transit point	Nodo della rete logistica nel quale merci ricevute in grossi carichi vengono ricollocate in lotti più piccoli per essere poi consegnate
Trend	Tendenza, andamento
Uploadare	Caricamento
Vision	Visione
Voucher	Buono, tagliando
Web	Rete telematica mondiale attraverso la quale opera Internet
Web advertising	Attività a pagamento con cui è possibile comunicare sul web
Web marketing	Insieme di strumenti applicati ad una strategia per far crescere gli obiettivi di business di un'azienda
Webinar	Sessione educativa o informativa alla quale si partecipa tramite una connessione a internet
Workshop	Laboratorio/officina

Appendice: il posizionamento e le tendenze del Lazio rispetto ai Goal dell'Agenda 2030

Obiettivi della Regione Lazio

Nei seguenti paragrafi è illustrato l'andamento del Lazio rispetto agli obiettivi di sviluppo sostenibile e la distanza dal loro raggiungimento. Le elaborazioni ed i grafici sono di fonte ASviS.

Sono stati considerati, laddove disponibili, gli obiettivi quantitativi identificati dalla regione stessa; per gli ambiti in cui la Regione non ha identificato dei target specifici, è commentata la distanza del Lazio dal raggiungimento degli obiettivi posti a livello nazionale e/o sovranazionale.

Per ciascun goal è effettuata un'analisi di breve periodo, che prende in considerazione l'andamento degli ultimi 5 anni, sulla base della quale è identificato l'eventuale progresso o l'allontanamento dall'obiettivo. Laddove disponibile una serie storica adeguata, è commentato anche l'andamento di lungo periodo.

Visto il contesto determinato dalla crisi sanitaria e la conseguente difficoltà nel raggiungere gli obiettivi previsti per il 2020, questi sono stati posticipati al 2030, mentre per i *target* già previsti per l'anno 2025 si è mantenuto l'orizzonte temporale originario.

Inizialmente è riportata la metodologia proposta da Eurostat per analizzare l'evoluzione della situazione rispetto agli obiettivi.

Metodologia Eurostat

In presenza di target quantitativi, Eurostat prevede la valutazione dell'intensità e del verso con cui l'indicatore si sta muovendo rispetto all'obiettivo prefissato.

Tale valutazione dipende della *Ratio of actual and required growth rate* (figura 1) e prevede 4 classificazioni (figura 2): progressi significativi (il target verrà raggiunto); progressi moderati (il target non verra raggiunto, ma la direzione è quella giusta); progressi insufficienti (il target non verrà raggiunto a causa di trend minimamente positivo); allontanamento dal target (il target non verrà raggiunto, anzi ci si sta allontanando ulteriormente dal livello obiettivo prefissato).

Figura 1

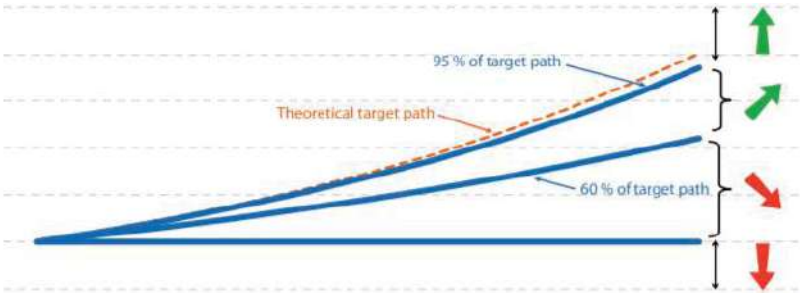


Figura 2

Symbol	With quantitative target
↑	Significant progress towards the EU target
↗	Moderate progress towards the EU target
↘	Insufficient progress towards the EU target
↓	Movement away from the EU target

La *Ratio* viene calcolata (figura 3) sulla base del rapporto tra l'actual *growth rate* ($CAGR_a$) e il *required growth rate* ($CAGR_r$), i quali misurano, rispettivamente, il tasso di crescita tra l'anno base e l'ultimo anno considerato e il tasso di crescita teorico richiesto per raggiungere l'obiettivo rispetto al livello dell'indicatore nell'anno base considerato.

L'orizzonte temporale di analisi può essere di lungo periodo (almeno 10 anni) o di breve periodo (5 anni) a seconda della disponibilità dei dati in serie storica o degli obiettivi di analisi.

Figura 3

Actual (observed) growth rate:

$$CAGR_a = \left(\frac{y_t}{y_{t_0}} \right)^{\frac{1}{t - t_0}} - 1$$

where: t_0 = base year, t = most recent year, yt_0 = indicator value in base year, y_t = indicator value in most recent year

Required (theoretical) growth rate to meet the target:

$$CAGR_r = \left(\frac{x_{t_1}}{y_{t_0}} \right)^{\frac{1}{t_1 - t_0}} - 1$$

where: t_0 = base year, t_1 = target year, y_{t0} = indicator value in base year, x_{t1} = target value in target year

Ratio of actual and required growth rate:

$$R_{a/r} = \frac{CAGR_a}{CAGR_r}$$

The table below shows the thresholds applied for the $R_{a/r}$ ratio and the resulting symbols.

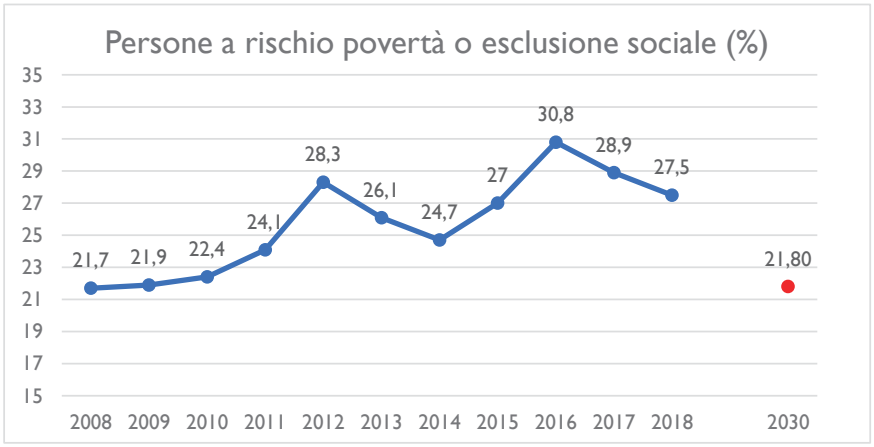
Goal 1: SCONFIGGERE LA POVERTA'

Porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo

- **Raggiungere nel 2030 la quota del 21,8% delle persone a rischio povertà o esclusione sociale.**

Tale obiettivo è stato definito dalla Strategia Europa 2020, a livello EU28, in termini di una riduzione del numero di persone a rischio povertà o esclusione sociale di 20 milioni di unità nel 2020 rispetto al 2008. La quota obiettivo attribuita all'Italia consiste in una riduzione di 2.200.000 persone rispetto al 2008, che equivale al raggiungimento del 21.8% di persone a rischio povertà o esclusione sociale nel 2020 (il valore Italia osservato nel 2008 è pari al 25.5% e 27.3% nel 2018). L'obiettivo è stato posposto, per la regione Lazio, al 2030.

Breve periodo	Lungo periodo
↓	↓



L'indicatore percentuale di persone a rischio povertà o esclusione sociale evidenzia, per il Lazio, un trend negativo nel corso della serie storica analizzata. Si passa dal 21.7% del 2008 al 27.5% del 2018 con picchi nel 2012 e nel 2016, rispettivamente di 28.3% e 30.8%.

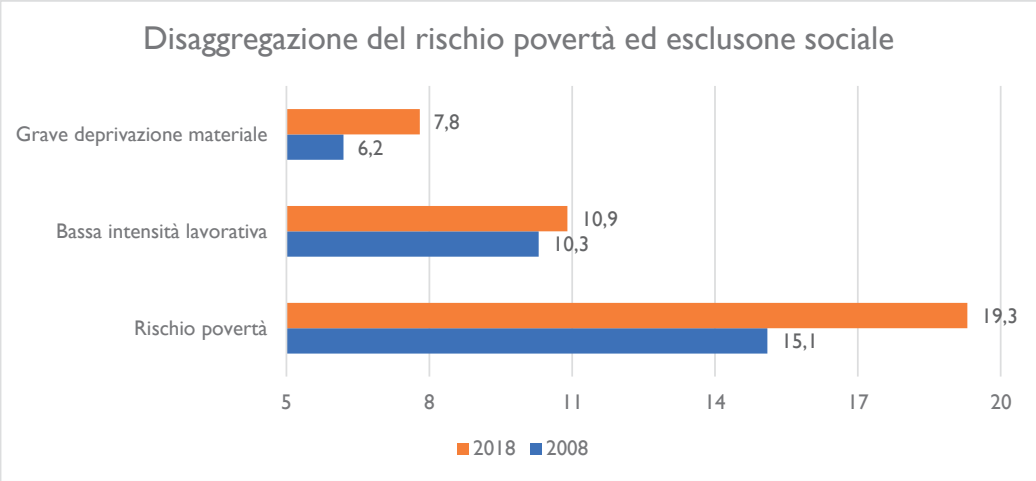
Anche l'analisi di breve periodo (2013-2018) evidenzia un aumento della percentuale di persone a rischio povertà o esclusione sociale: si passa dal 26.1% al 27.5%.

Tale andamento ci fa dedurre che l'obiettivo europeo del 21.8% entro il 2030 verrà difficilmente raggiunto, a meno che venga confermata e incrementata la riduzione che si è registrata negli ultimi 2 anni, che ha fatto scendere il valore dal 30.8% al 27.5%.

L'indicatore rischio di povertà o esclusione sociale[46] è l'aggregato di 3 indicatori semplici: persone a rischio povertà, persone che vivono in famiglie con molto bassa intensità lavorativa, persone caratterizzate da una

[46] ASviS non utilizza in modo diretto tale indicatore nel calcolo dei compositi, ma prende in considerazione le disaggregazioni dello stesso: persone a rischio povertà (Goal 10); persone che vivono in famiglie con molto bassa intensità lavorativa (Goal 1); persone caratterizzate da una condizione di severa deprivazione materiale (Goal 1).

condizione di severa deprivazione materiale. Ciascuno dei 3 indicatori analizzati evidenzia, per il Lazio, un peggioramento tra il 2008 e il 2018. In particolare, il rischio povertà aumenta di 4.2 punti percentuali, la grave deprivazione materiale di 1.6 punti percentuali e la bassa intensità lavorativa di 0.6 punti percentuali.



Goal 2: SCONFIGGERE LA FAME

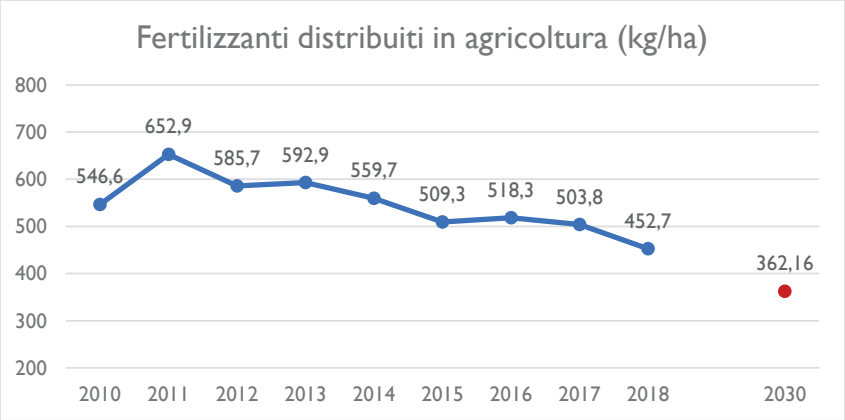
Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile

Nell'ambito del Goal 2, la regione Lazio non ha identificato obiettivi quantitativi da perseguire su scala regionale. In questa analisi facciamo quindi riferimento all'andamento del Lazio rispetto a due obiettivi europei previsti dalla *Farm to Fork Strategy*.

- **Entro il 2030 ridurre la quota di fertilizzanti distribuiti in agricoltura del 20% rispetto al 2018.**

L'indicatore utilizzato per questo obiettivo è la quantità di fertilizzanti (concimi, ammendanti e correttivi) distribuiti per uso agricolo, in kg per ettaro di superficie concimabile. Come si può osservare nel grafico, nel Lazio, la distribuzione di fertilizzanti in agricoltura è costantemente diminuita a partire dal 2011. Nel 2018, ultimo anno disponibile, si registra una riduzione del 23,6% rispetto al 2013. Tale andamento di breve periodo risulta in linea con il raggiungimento dell'obiettivo di riduzione del 20% rispetto al 2018, entro il 2030.

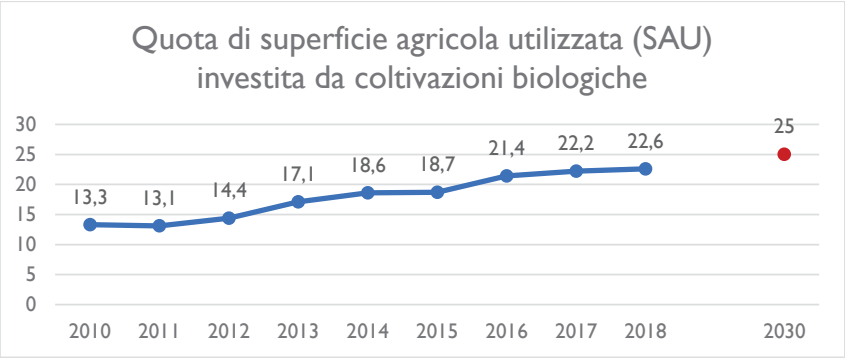
Breve periodo	Lungo periodo
↑	:



- **Entro il 2030 raggiungere quota 25% di Superficie Agricola Utilizzata (SAU) investita da coltivazioni biologiche**

La serie storica analizzata mostra un costante aumento della SAU investita da coltivazioni biologiche tra il 2010 e il 2018. Nell'ultimo anno disponibile si osserva un aumento di 9,3 punti percentuali rispetto al 2010 e di 5.5 rispetto al 2013. L'andamento di breve periodo, osservato negli ultimi cinque anni, risulta adeguato a consentire alla regione di raggiungere l'obiettivo del 25% entro il 2030.

Breve periodo	Lungo periodo
↑	:



GOAL 3: SALUTE E BENESSERE

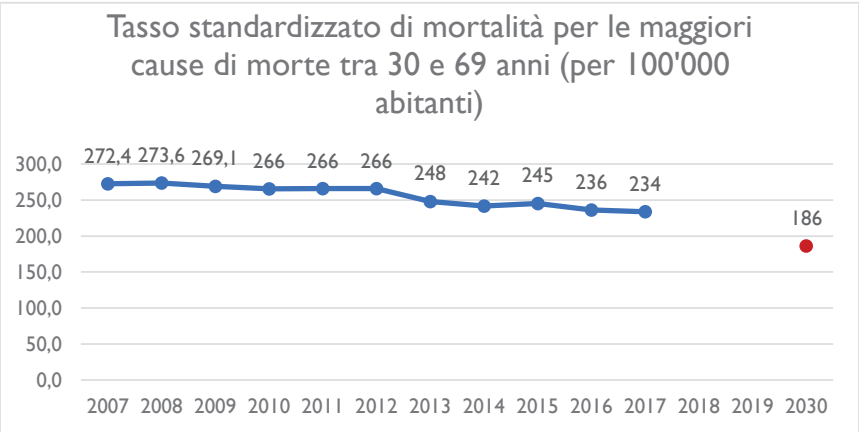
Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età

Nell'ambito del Goal 3, non sono stati rilevati obiettivi quantitativi identificati dalla regione Lazio e da perseguire su scala regionale. In questa analisi facciamo quindi riferimento all'andamento del Lazio rispetto a due obiettivi sovranazionali. Gli indicatori utilizzati per analizzare la distanza del Lazio dal raggiungimento di tali obiettivi sono il tasso standardizzato di mortalità per maggiori cause tra 30 e 69 anni (per 100.000 abitanti) ed il tasso di feriti per incidente stradale ogni 10.000 abitanti.

- **Target dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, che prevede di ridurre, entro il 2020, la mortalità per le malattie croniche non trasmissibili del 25% rispetto al 2013**

L'analisi del breve periodo (2012-2017) indica un andamento decrescente del tasso di mortalità per maggiori cause della popolazione di età compresa tra i 30 e i 69 anni. Nel 2017, ultimo dato disponibile, si riscontra infatti una riduzione del 12% rispetto al 2012. Tale tasso di riduzione sembra essere sufficiente a garantire il raggiungimento dell'obiettivo stabilito dall'OMS e posposto al 2030, di una riduzione del 25% rispetto al 2013.

Breve periodo	Lungo periodo
↑	↑

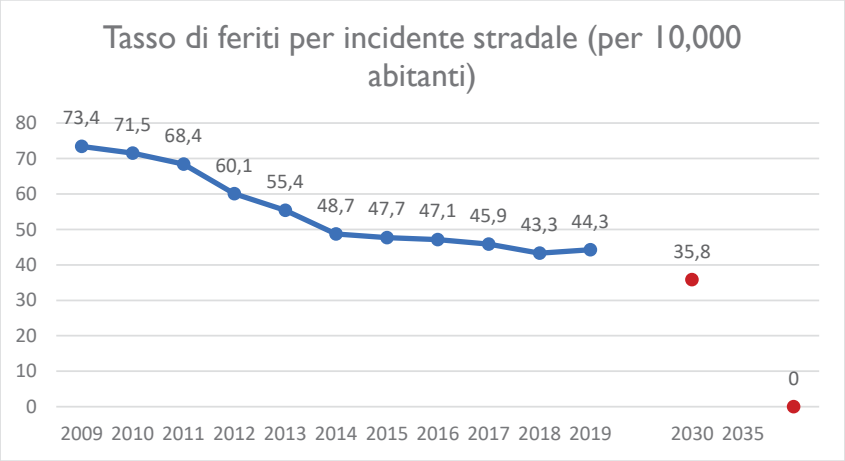


- **Target riportato nel Libro Bianco dei Trasporti Europei, che prevede di dimezzare, entro il 2020, il numero di morti e feriti da incidenti stradali rispetto al 2010, e azzerarlo al 2050**

L'analisi dell'andamento di breve periodo (2014-2019), indica una riduzione del tasso di feriti per incidenti stradali nel Lazio. Tra il 2014 e il 2019 si passa da un tasso pari a 48,7 a 44,3. Il tasso di riduzione osservato nel breve periodo, se confermato nei prossimi anni, risulta sufficiente a garantire il raggiungimento dell'obiettivo europeo – una riduzione del 50% rispetto al 2010 – entro il 2030, mentre risulta inadeguato per raggiungere l'azzeramento entro il 2050. Anche l'andamento di lungo periodo, che mostra una riduzione più ampia (da 73,4 nel 2009 a 44,3 nel 2019) risulta sufficiente a garantire il raggiungimento dell'obiettivo previsto per il 2030, ma non l'azzeramento entro il 2050.

Le frecce nella tabella sottostante si riferiscono alla distanza dall'obiettivo al 2030.

Breve periodo	Lungo periodo
↑	↑



Goal 4: ISTRUZIONE DI QUALITA'

Assicurare un'istruzione di qualità, equa ed inclusiva, e promuovere opportunità di apprendimento permanente per tutti

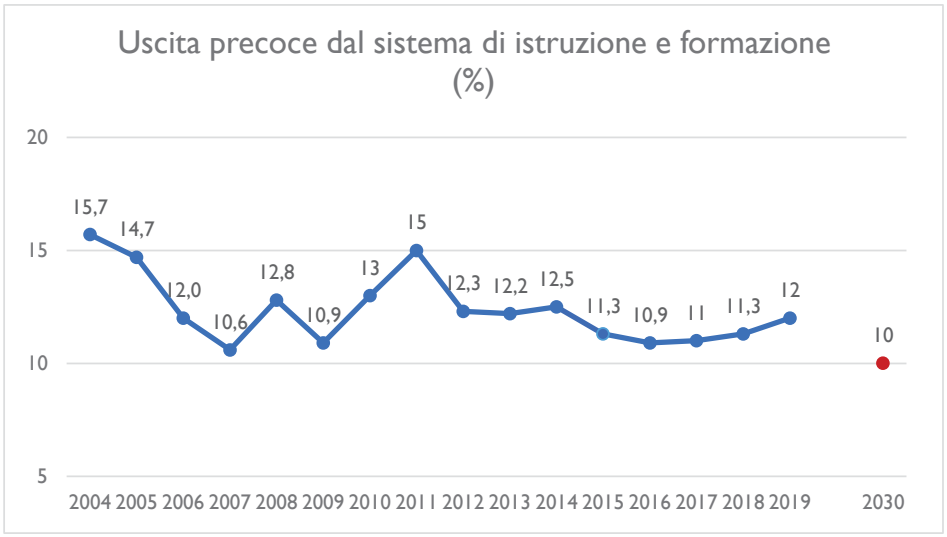
Anche nell'ambito del Goal 4 non sono stati rilevati obiettivi quantitativi specifici identificati dalla regione Lazio e da perseguire su scala regionale. In questa analisi facciamo quindi riferimento all'andamento del Lazio rispetto a due obiettivi sovranazionali:

- **Raggiungere entro il 2030 il 10% della quota di abbandono scolastico.**

Tale obiettivo è stato definito dalla Strategia Europa 2020 e prevede, a livello nazionale, di ridurre al 10% la quota di persone di 18-24 anni con al più il diploma di scuola secondaria di primo grado (licenza media), che non sono in possesso di qualifiche professionali regionali ottenute in corsi con durata di almeno 2 anni e non inserite in un percorso di istruzione o formazione sul totale delle persone di 18-24 anni.

Nell'arco della serie storica analizzata, si riscontra una riduzione dell'abbandono scolastico di 3,7 punti percentuali rispetto al 2004. L'andamento dell'indicatore non è costante e si rilevano dei picchi rispettivamente nel 2008 (12,8%) e nel 2011 (15%). Nel breve periodo (2014-2019), il tasso di riduzione risulta inadeguato al raggiungimento dell'obiettivo europeo del 10%, anche se posposto al 2030. Si evidenzia inoltre che negli ultimi tre anni l'indicatore registra un costante aumento dell'abbandono scolastico (+1.1 punti percentuali nel 2019 rispetto al 2016). Di conseguenza, il target risulterebbe raggiungibile nei tempi previsti solo se tornasse a prevalere il tasso di riduzione osservato negli ultimi quindici anni.

Breve periodo	Lungo periodo

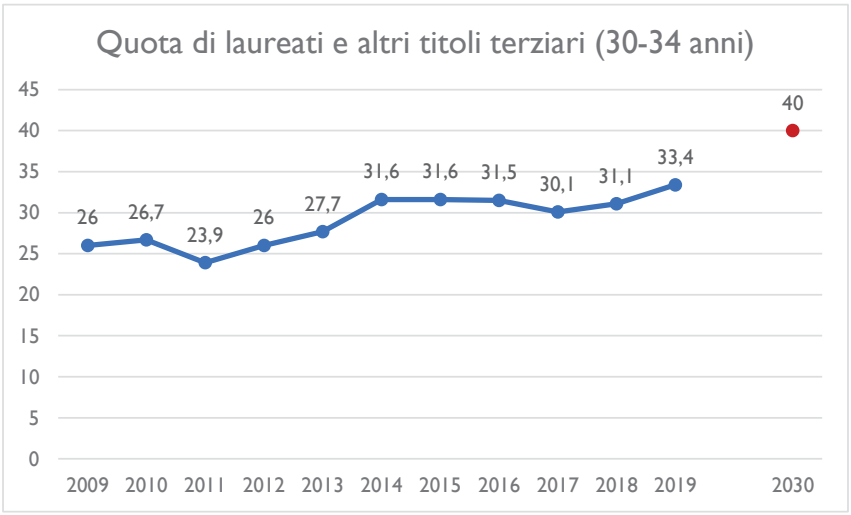


- **Entro il 2030 raggiungere la quota del 40% dei laureati**

L'obiettivo è stato definito dalla Strategia 2020 e prevedeva di raggiungere la quota di laureati ed altri titoli terziari tra i 30-34 anni del 40% entro il 2020, a livello nazionale.

L'indicatore evidenzia un miglioramento di 7.4 punti percentuali nel lungo periodo (2009-2019), e un tasso di variazione medio annuo che risulta in linea con il raggiungimento del target entro il 2030. Nel breve periodo, invece, l'aumento è stato più esiguo (+1.8 punti percentuali rispetto al 2014) e il tasso di crescita osservato negli ultimi cinque anni non risulta adeguato al raggiungimento dell'obiettivo del 40% di laureati, seppur posposto al 2030.

Breve periodo	Lungo periodo



Goal 5: PARITA' DI GENERE

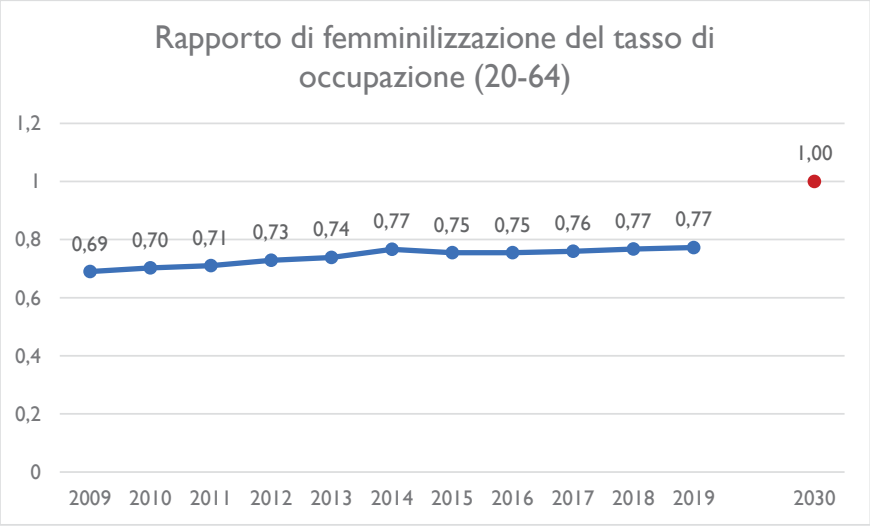
Raggiungere l'uguaglianza di genere e l'empowerment (maggiore forza, autostima e consapevolezza) di tutte le donne e le ragazze

Nell'ambito del Goal 5, la regione Lazio non sembra aver identificato degli specifici obiettivi quantitativi riguardanti la parità di genere. In questa analisi facciamo quindi riferimento all'andamento del Lazio rispetto a due obiettivi sovranazionali.

- **Il Target dell'Agenda 2030 che prevede di raggiungere la parità di genere nel rapporto tra tassi di occupazione, entro il 2030**

Per quanto riguarda il primo obiettivo, la serie storica analizzata (2009-2019), indica che il rapporto tra tassi di occupazione nella regione Lazio ha sperimentato un miglioramento nel lungo periodo: passando da un tasso pari a 0,69 nel 2009 a 0,77 nel 2019. Tuttavia, l'analisi dell'andamento di breve periodo (2014-2019) suggerisce che l'andamento osservato negli ultimi cinque anni non sarà sufficiente a raggiungere la parità di genere tra tassi di occupazione entro il 2030: nel 2019 infatti non si registrano progressi rispetto al 2014.

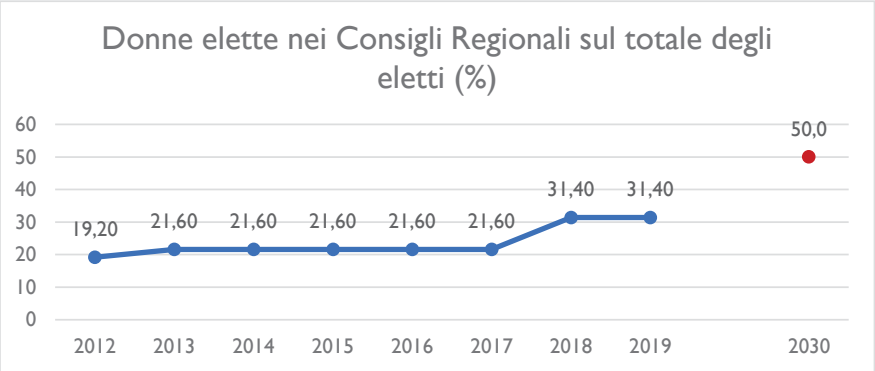
Breve periodo	Lungo periodo



- **Il Target dell'Agenda 2030 che prevede di raggiungere, entro il 2030, una quota del 50% delle donne nei consigli regionali**

Per quanto riguarda il secondo obiettivo, l'andamento di breve periodo (2014-2019) rivela un significativo miglioramento del Lazio in termini di percentuale di donne elette nei consigli regionali. Nel 2019, infatti, tale percentuale risulta di 10.2 punti percentuali più alta rispetto al 2014. Il tasso di crescita osservato, secondo la nostra analisi, risulta in linea con quello desiderato per il raggiungimento di una quota del 50% entro il 2030.

Breve periodo	Lungo periodo
↑	:



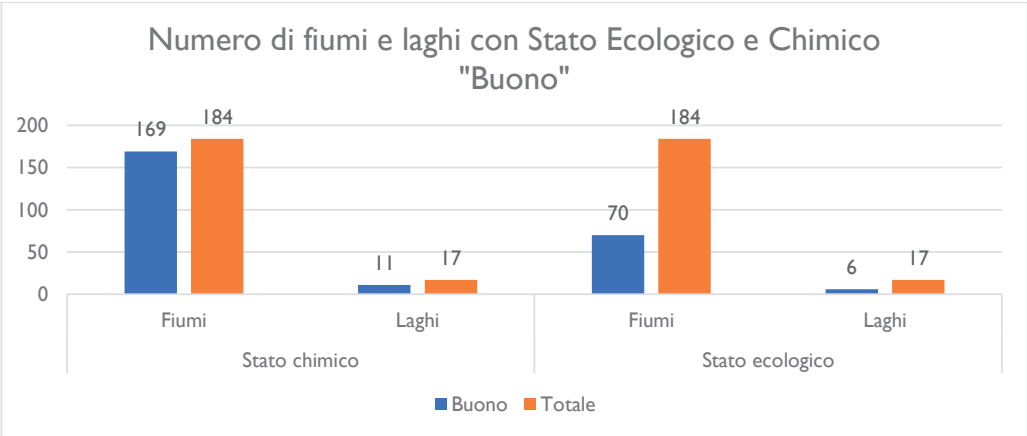
Goal 6: ACQUA PULITA E SERVIZI IGIENICO-SANITARI

Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico-sanitarie

Nell'ambito del Goal 6, il Lazio ha identificato, all'interno del Piano di Tutela delle Acque Regionale (PTAR) (D.G.R. n° 819 del 28/12/2016), un obiettivo principale riguardante la qualità ambientale dei corpi idrici, in linea con l'obiettivo definito dalla direttiva europea (Direttiva Ue 2000/60/CEE):

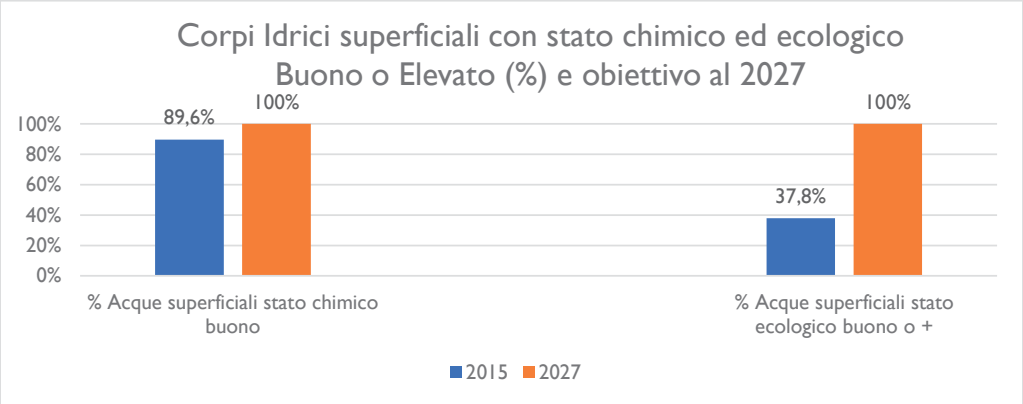
- **Raggiungere, entro il 2027, il 100% dei corpi idrici in buono stato**

Per quanto riguarda la qualità ambientale dei corpi idrici, nel 2015, ultimo dato disponibile, risulta che dei 184 fiumi presenti nella regione Lazio, 169 godessero di uno stato chimico "Buono" e 70 di uno stato ecologico almeno "Buono" (7 in stato "Elevato" e 63 in stato "Buono"); mentre si rileva che, dei 17 laghi presenti nella regione, 11 godessero di uno stato chimico "Buono" e 6 di uno stato ecologico "Buono".



In termini percentuali, come mostrato nel grafico sottostante, risulta quindi che nel 2015 lo stato chimico delle acque fosse "Buono" per l'89,6% dei corpi idrici superficiali, mentre lo stato ecologico fosse "Buono" o "Elevato" per il 37,8% dei corpi idrici superficiali. Non avendo a disposizione dati in serie storica, non è stato possibile confrontare l'andamento di breve periodo con quello necessario al raggiungimento dell'obiettivo. Il

tasso di crescita desiderato per raggiungere il 100% dei corpi idrici in stato chimico ed ecologico almeno "Buono" entro il 2027 risulta essere, rispettivamente, del dell'1% per lo stato chimico e dell'8% per lo stato ecologico.

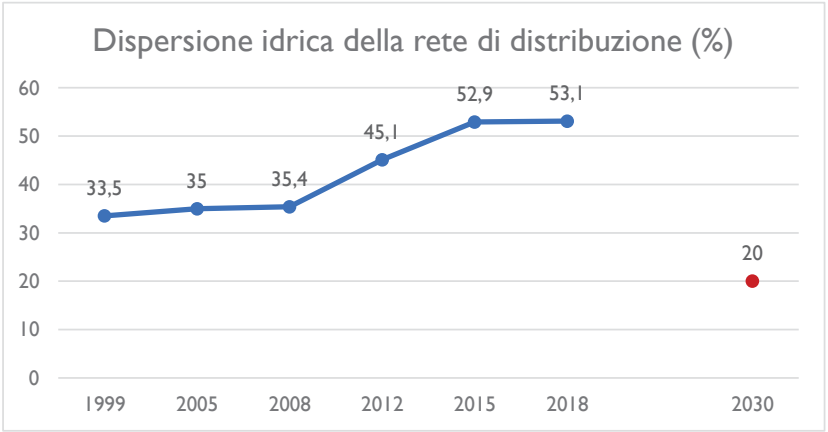


La regione Lazio non ha identificato degli specifici obiettivi quantitativi riguardanti la gestione dell'acqua e delle strutture igienico-sanitarie. In questa analisi facciamo quindi riferimento all'andamento del Lazio rispetto a due obiettivi:

- **Raggiungere entro il 2030 la quota del 20% delle perdite del sistema idrico**

L'obiettivo è stato definito da ASviS. L'indicatore utilizzato è la differenza tra l'acqua immessa e l'acqua erogata sul totale dell'acqua immessa nella rete di distribuzione comunale. Come mostrato nel grafico, la dispersione idrica della rete di distribuzione nel Lazio è costantemente aumentata, causando una drastica riduzione dell'efficienza idrica: nell'ultimo anno disponibile (2018), si registra un aumento della dispersione idrica di 18,1 punti percentuali rispetto al 2005. Tale andamento di lungo periodo risulta ovviamente in controtendenza rispetto all'obiettivo del 20% di dispersione idrica entro il 2030, e impedirà di raggiungerlo.

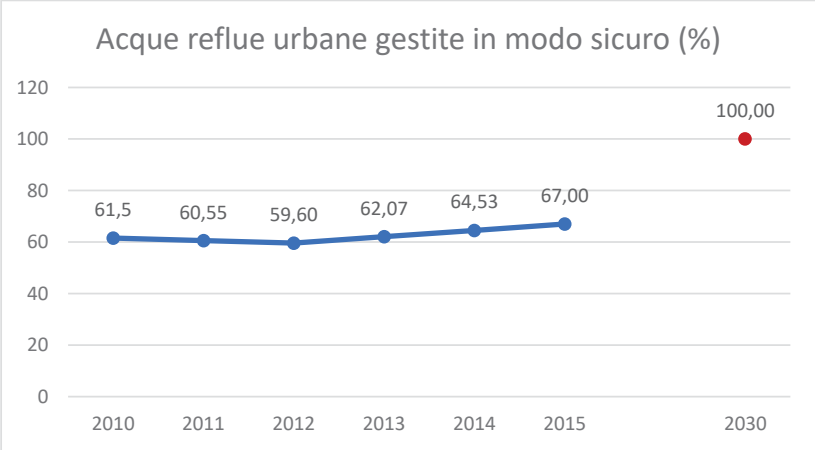
Breve periodo	Lungo periodo
:	



- **Raggiungere entro il 2030 il 100% della quota di abitazioni servite da impianti secondari di depurazione.**

L'obiettivo è stato definito dalla direttiva europea (Direttiva 91/271/CEE), e prevede che entro il 2020 venga garantito il collegamento agli impianti secondari di depurazione per la totalità delle abitazioni. L'obiettivo, per il Lazio, è stato posposto al 2030. Nel grafico successivo viene mostrato l'andamento nella regione Lazio rispetto all'indicatore del trattamento delle acque reflue. Dall'analisi di breve periodo, 2010-2015, emerge che nonostante il lieve miglioramento che vede la quota di acque reflue trattate in modo sicuro aumentare di 5,5 punti percentuali, il progresso non risulta abbastanza significativo da permettere il raggiungimento dell'Obiettivo europeo, seppur posposto al 2030. Se il trend osservato nel breve periodo dovesse confermarsi negli anni successivi, infatti, il Lazio non sarà in grado di raggiungere il Target europeo.

Breve periodo	Lungo periodo
	:



Goal 7: ENERGIA PULITA E ACCESSIBILE

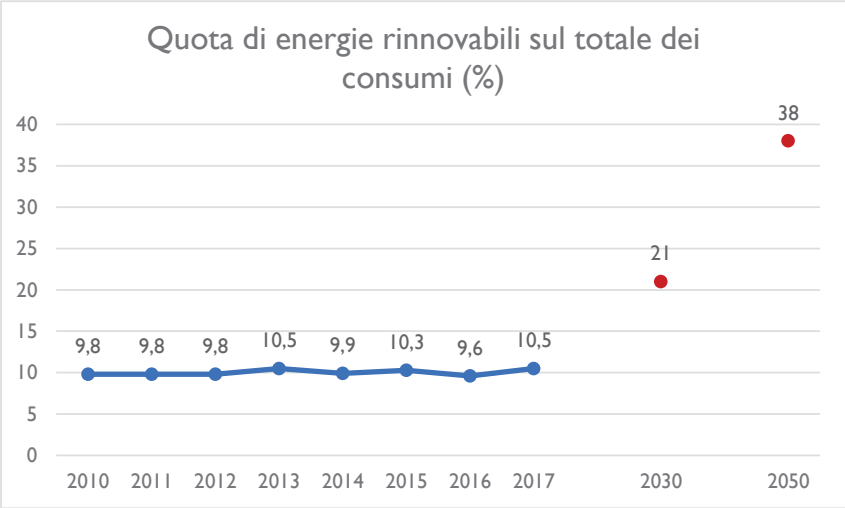
Assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni

Nell'ambito del Goal 7 – "Assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni" – la regione Lazio presenta lo scenario energetico che intende perseguire con il Piano Energetico Regionale (P.E.R), che prevede i seguenti obiettivi quantitativi con orizzonti temporali al 2030 e al 2050.

- **Raggiungere, al 2030, il 21% e al 2050 il 38 % di quota regionale di energia rinnovabile elettrica e termica sul totale dei consumi. L'obiettivo al 2030 risulta inferiore a quello italiano (30%) ed europeo (32%);**

Nella serie storica analizzata (2010-2017) si registra un aumento minimo della quota di energie rinnovabili sul totale dei consumi: nel 2017, ultimo dato disponibile, si riscontra un aumento di 0,7 punti percentuali rispetto al 2012. La crescita non è stata costante, ma si osserva negli ultimi cinque anni una continua oscillazione tra un minimo di 9,6% e un massimo di 10,5%. Il tasso di crescita osservato nel breve periodo non consentirà il raggiungimento degli obiettivi previsti per 2030 e il 2050, rispettivamente una quota di rinnovabili del 21% e del 38% su totale dei consumi. La freccia nella tabella sottostante si riferisce sia all'obiettivo 2030 sia a quello 2050.

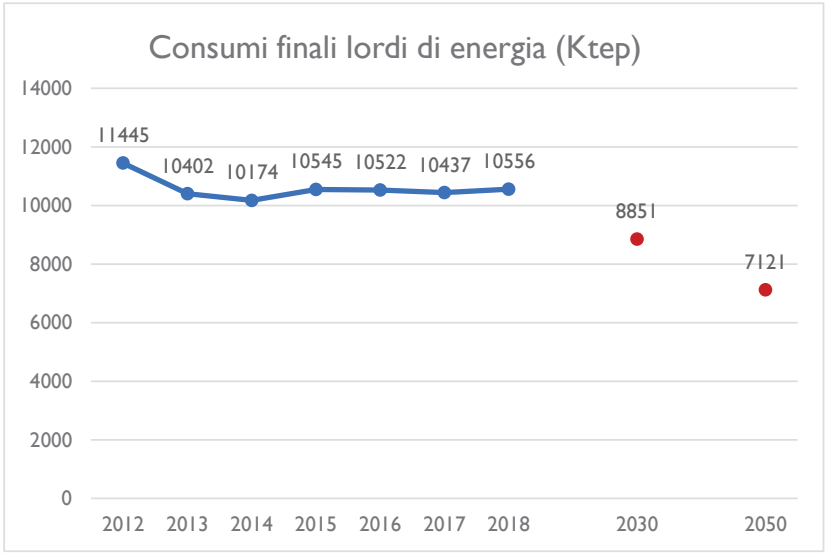
Breve periodo	Lungo periodo
↘	:



- **Ridurre i consumi energetici negli usi finali (civile, industria, trasporti e agricoltura), rispetto ai valori del 2014, del 13% al 2030 e del 30% al 2050 *in primis* migliorando le prestazioni energetiche degli edifici (pubblici, privati, produttivi, ecc.) e favorendo una mobilità sostenibile, intermodale, alternativa e condivisa (per persone e merci);**

La serie storica analizzata (2012-2018) evidenzia che, nonostante la moderata riduzione nei consumi osservata a partire dal 2012 (-8,8% nel 2017 rispetto al 2012), il consumo finale lordo di energia ha ricominciato ad aumentare nel 2015, invece di diminuire come auspicato dagli obiettivi del Piano Energetico Regionale. Il trend di breve periodo analizzato (2013-2018) indica infatti, nel 2018, un aumento del 1,1% rispetto all'anno precedente e del 1,5% rispetto al 2013. Di conseguenza, l'analisi della distanza dall'obiettivo indica un allontanamento significativo del Lazio dal raggiungimento degli obiettivi previsti dal P.E.R per il 2030 e il 2050 – rispettivamente una riduzione dei consumi energetici per usi finali del 13% e del 30% rispetto al 2014. L'allontanamento riguarda sia l'obiettivo al 2030 sia quello al 2050; di conseguenza la freccia nella tabella sottostante si riferisce alla distanza da entrambi gli obiettivi.

Breve periodo	Lungo periodo
↓	:



- **Incrementare sensibilmente il grado di elettrificazione nei consumi finali (dal 19% anno 2014 al 40% nel 2050), favorendo la diffusione di pompe di calore, apparecchiature elettriche, sistemi *di storage, smart grid* e mobilità sostenibile.**

Non è stato possibile svolgere l'analisi di distanza dall'obiettivo a causa della mancata disponibilità di dati in serie storica sull'elettrificazione dei consumi finali.

Goal 8: LAVORO DIGNITOSO E CRESCITA ECONOMICA

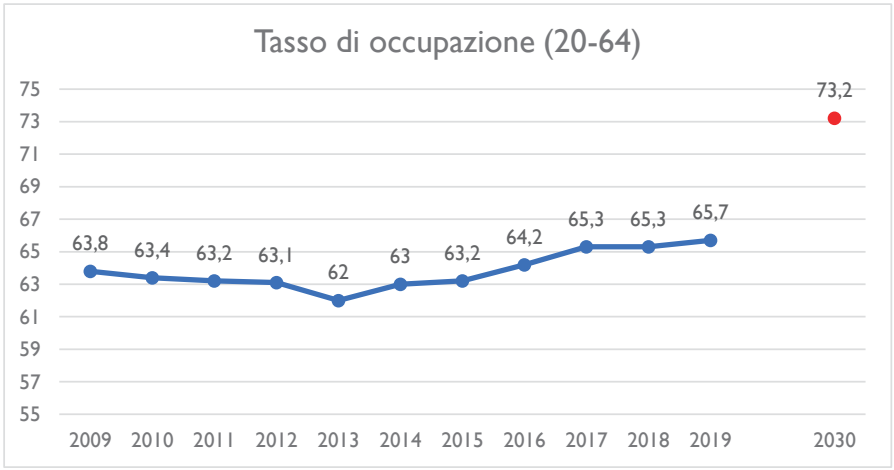
Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti

In assenza di un obiettivo definito a livello regionale, si considera l'obiettivo previsto dal Programma Nazionale di Riforma, che prevede il raggiungimento, nel 2030, di un livello di occupazione (20-64 anni) del 73.2%.

- **Entro il 2030 raggiungere la quota del 73,2% del tasso di occupazione**

Il grafico evidenzia un trend negativo dovuto alla crisi economica tra il 2009 ed il 2013, seguito da una fase di ripresa tra il 2015 e il 2019. Nell'arco dell'intera serie storica analizzata si misura una variazione positiva di 1.9 punti percentuali. L'analisi di breve periodo, 2014-2019, rivela un moderato progresso verso l'obiettivo, dato da un aumento del tasso di occupazione di 2,7 punti percentuali. Tale andamento, tuttavia, non risulta sufficiente alla regione Lazio per raggiungere l'obiettivo del 73.2% entro il 2030.

Breve periodo	Lungo periodo



Goal 9: IMPRESE, INNOVAZIONE E INFRASTRUTTURE

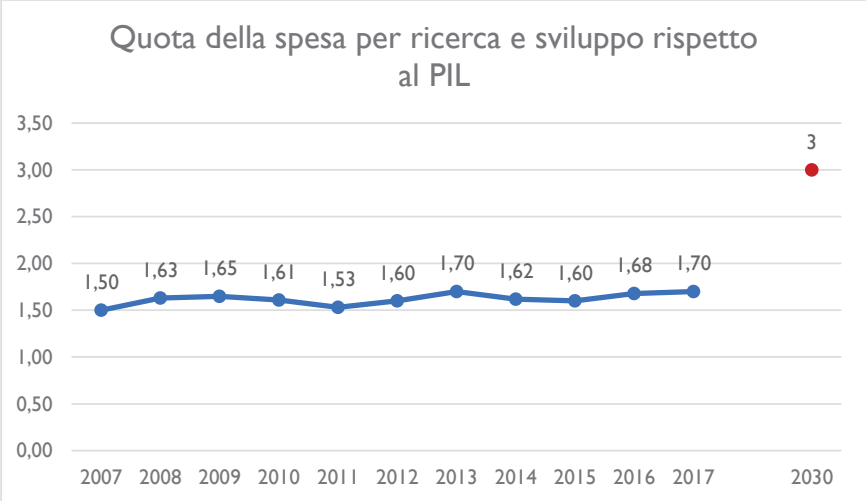
Costruire una infrastruttura resiliente e promuovere l'innovazione ed una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile

In assenza di un obiettivo definito a livello regionale, si considerano due obiettivi definiti rispettivamente a livello sovranazionale e nazionale.

- **Entro il 2030 raggiungere la quota del 3% del PIL dedicato alla ricerca e sviluppo.**

L'obiettivo è stato definito dalla Strategia Europa 2020, e prevede il raggiungimento della quota del 3% del Pil dedicata alla ricerca e allo sviluppo entro il 2020. L'obiettivo per il Lazio viene posposto al 2030. Nel grafico seguente viene mostrato l'andamento dell'indicatore riguardante la quota della spesa per ricerca e sviluppo rispetto al Pil nella regione Lazio dal 2010 al 2017. Come si può evincere dal grafico, nell'arco di tempo considerato, la regione non ha sperimentato progressi rispetto a questo obiettivo. Se dovesse essere confermata la tendenza osservata negli ultimi 5 anni il Lazio non sarebbe in grado di raggiungere il target europeo.

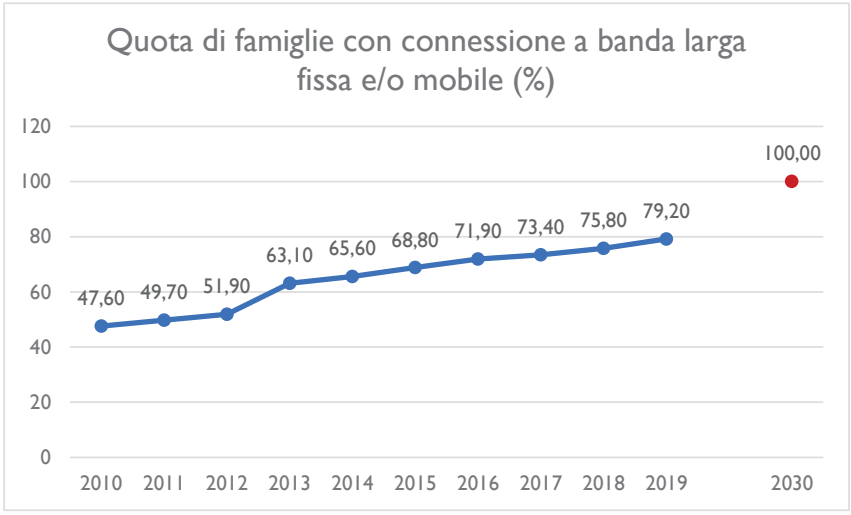
Breve periodo	Lungo periodo
↘	↘



- **Raggiungere entro il 2025 il 100% della quota delle famiglie servite da una connessione a banda larga (30Mps)**

L'obiettivo è stato definito dalla Strategia Nazionale per la Banda Ultra-larga, e prevedeva che entro il 2020 fosse garantita la connessione oltre i 30 Mps di tutte le famiglie. Tale obiettivo è stato posposto al 2030 per il Lazio. Nel grafico successivo viene mostrato l'andamento nella regione Lazio rispetto all'indicatore della quota di famiglie con connessione a banda larga fissa e/o mobile. La regione mostra un andamento complessivamente positivo mostrando un incremento di oltre 30 punti percentuali in nove anni, di cui 13 nel breve periodo 2014-2019. Il trend di crescita osservato nel breve periodo sembra essere in linea con quello desiderato per il raggiungimento dell'obiettivo entro il 2030.

Breve periodo	Lungo periodo
↑	:



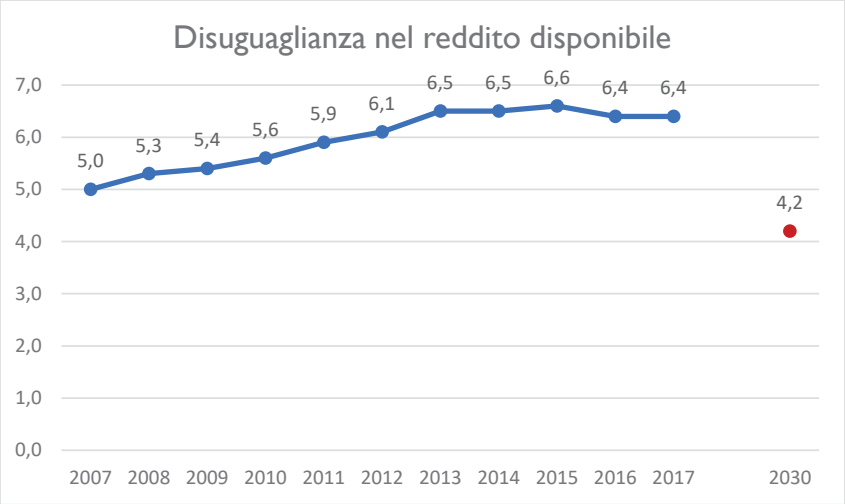
Goal 10: RIDURRE LE DISUGUAGLIANZE

Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le Nazioni

- **Entro il 2030 raggiungere quota 4,2 nell'indice di disuguaglianza del reddito disponibile**

L'indicatore utilizzato è l'indice di disuguaglianza del reddito disponibile, dato dal rapporto tra il reddito equivalente totale ricevuto dal 20% della popolazione con il più alto reddito e quello ricevuto dal 20% della popolazione con il più basso reddito. Nell'arco della serie storica analizzata, nel Lazio si osserva un peggioramento. Tale disuguaglianza è infatti aumentata, come testimoniato dall'aumento dell'indice di disuguaglianza che passa, tra il 2012 e il 2017, da 6.1 a 6.4. Tale andamento rappresenta un allontanamento significativo dall'obiettivo e, se confermato, non consentirà alla regione di raggiungere il target.

Breve periodo	Lungo periodo
↓	↓



Goal 11: CITTA' E COMUNITA SOSTENIBILI

Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili

Nell'ambito del Goal 11 – "Città e Comunità Sostenibili" – rientrano gli obiettivi riguardanti il miglioramento della qualità dell'aria e la gestione efficiente dei mezzi pubblici.

Rispetto alla qualità dell'aria, il Piano Aria prevede una riduzione delle emissioni di sei inquinanti (NOx, VOC, NH_3, PM_{10}, $PM_{2.5}$ e SO_2), stabilendo uno Scenario di Piano con le emissioni desiderate e le relative riduzioni necessarie rispetto allo Scenario tendenziale CLE al 2025.

INQUINANTE	Scenario di riferimento 2015	Scenario tendenziale CLE_2025	Scenario di Piano (ton/anno)	Riduzioni rispetto a CLE_2025
NOx	56954	42623	36214	6409
VOC	60121	55397	47035	8363
NH3	18641	18702	16577	2125
PM10	25906	24627	17564	7063
PM2.5	19354	18052	11740	6313
SO2	6739	5932	5686	246

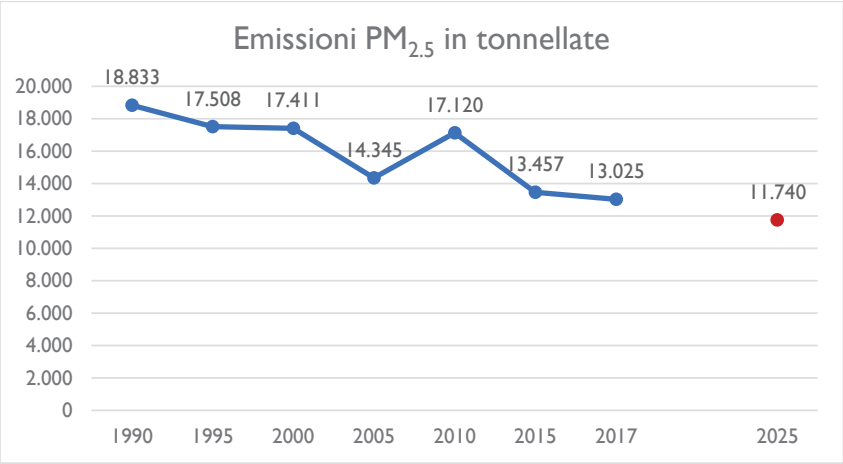
Gli inquinanti più critici per il Lazio risultano essere particolato atmosferico (PM_{10} e $PM_{2.5}$) e biossido di azoto (NO_2), a causa del superamento degli standard di qualità dell'aria. Inoltre, la regione Lazio è attualmente interessata da due procedure di infrazione, la 2014/2147 per i superamenti dei limiti di PM_{10} e la procedura di infrazione 2015/2043 con riferimento ai valori limite di NO_2.

Non essendo disponibili dati in serie storica su scala regionale sulle emissioni per NOx e PM_{10}, il progresso sulla qualità dell'aria viene analizzato solo per le $PM_{2.5}$in termini di emissioni, mentre per le PM_{10} si misura l'andamento della regione rispetto all'obiettivo, identificato dall'OMS, di non superamento del valore limite giornaliero di 50 microgrammi/m3 per non più di 3 giorni l'anno.

- **Ridurre le emissioni annuali di PM2.5 a 11.740 tonnellate, entro il 2025.**

Breve periodo	Lungo periodo
:	

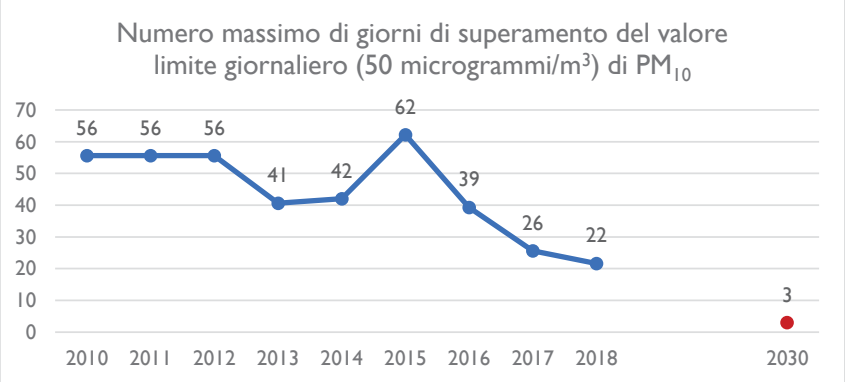
La serie storica analizzata (1990-2017) indica un andamento decrescente delle emissioni di $PM_{2.5}$ nel Lazio tra il 1990 e il 2017. Nell'ultimo dato disponibile si riscontra infatti una riduzione del 30,8% rispetto al 1990 e del 9,2% rispetto al 2005. L'andamento decrescente osservato nel lungo periodo (2005-2017) non risulta tuttavia sufficiente a raggiungere l'obiettivo di 11.740 tonnellate emesse l'anno entro il 2025.



- **Riduzione dei giorni di superamento del valore limite previsto per i PM_{10}.**

L'indicatore utilizzato indica il numero massimo di superamenti del valore limite giornaliero tra tutte le centraline fisse per il monitoraggio della qualità dell'aria. Come mostrato nel grafico sottostante, nel breve periodo (2013-2018) il superamento del valore limite ha avuto un picco nel 2015 per poi cominciare a diminuire fino all'ultimo dato disponibile. Nel 2018, il numero di superamenti risulta inferiore di 19 giorni rispetto al 2013. Tale tasso di riduzione non risulta comunque sufficiente, secondo la nostra analisi, al raggiungimento dell'obiettivo di tre giorni di superamento l'anno, entro il 2030.

Breve periodo	Lungo periodo
↗	:



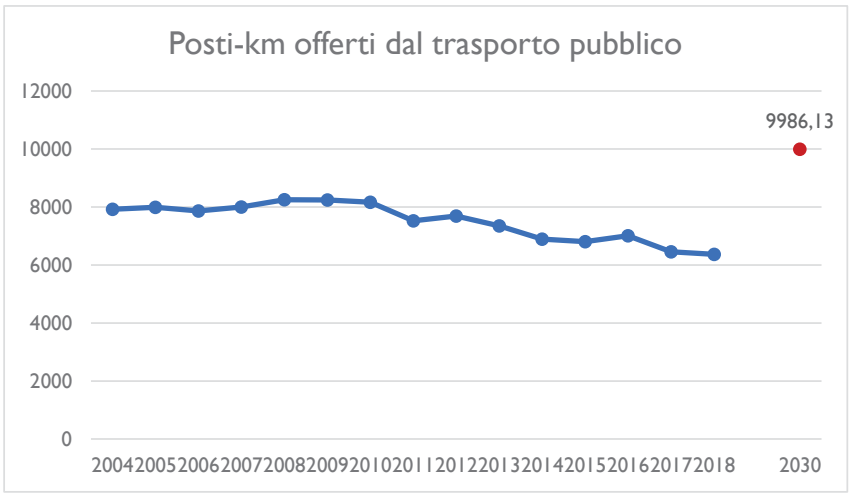
Rispetto alla gestione dei mezzi pubblici, il Lazio non ha identificato degli obiettivi specifici. Si fa quindi riferimento al seguente obiettivo identificato da ASviS.

- **Entro il 2030 aumentare la quota di posti-km offerti dal trasporto pubblico locale del 26% rispetto al 2004.**

Come si evince dal grafico, la regione è molto lontana dal raggiungimento dell'obiettivo. Sia nel lungo che nel breve periodo si riscontrano infatti sostanziose riduzioni dei posti-km offerti dal trasporto pubblico (rispettivamente, nel 2018, -22,0% rispetto al 2004 e -13,4% rispetto al 2013). Tale andamento è in netta controtendenza rispetto all'aumento desiderato per il raggiungimento dell'obiettivo e costituisce un

allontanamento significativo da quest'ultimo, che non consentirà alla regione di raggiungere il target entro il 2030.

Breve periodo	Lungo periodo
↓	↓



Goal 12: CONSUMO E PRODUZIONE RESPONSABILI

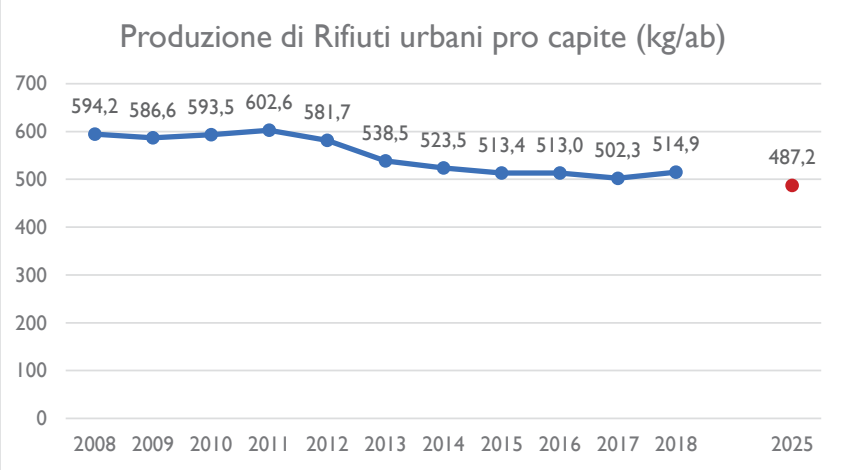
Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo

Nell'ambito del Goal 12, il Lazio definisce le politiche in materia di prevenzione, riciclo, recupero e smaltimento dei rifiuti all'interno del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti 2019-2025 (PRGR), che concorre all'attuazione dei programmi comunitari di sviluppo sostenibile. Tale strumento di pianificazione prevede i seguenti obiettivi quantitativi da raggiungere entro il 2025:

- **Diminuzione della produzione di rifiuti a seguito dell'applicazione delle azioni di riduzioni previste nel PRGR pari al 3% rispetto al 2017, entro il 2025**

La serie storica analizzata evidenzia, nel lungo periodo, un progresso moderato in termini di riduzione nella produzione di rifiuti urbani pro-capite: questa è infatti costantemente diminuita a partire dal 2011 e fino al 2017. Nel 2018, ultimo dato disponibile, la produzione di rifiuti pro-capite risulta inferiore del 4,3% rispetto al 2013, mostrando un andamento di breve periodo che risulta in linea con il raggiungimento dell'obiettivo entro il 2025. Tuttavia, nel 2018, ultimo dato osservato, si riscontra un aumento del 2,5% rispetto all'anno precedente.

Breve periodo	Lungo periodo
↑	↑

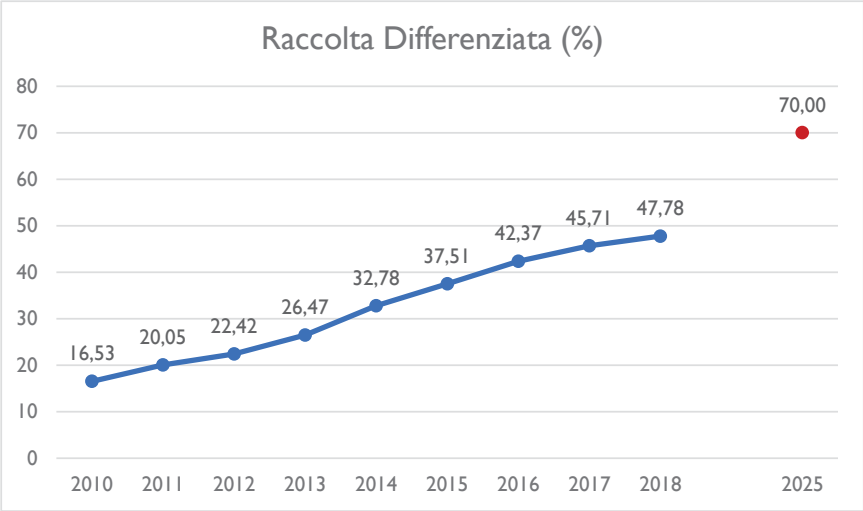


- **Raggiungere il 70% di raccolta differenziata nel 2025**

Tale obiettivo risulta più ambizioso rispetto al semplice rispetto degli standard di raccolta differenziata previsti dalla normativa nazionale, ovvero il raggiungimento del target del 65% a livello di Regione, 65% a livello di singolo comune

La serie storica analizzata (2010-2018), evidenzia un progresso significativo del Lazio in termini di aumento della percentuale di raccolta differenziata: nel 2018, ultimo dato disponibile, la regione raggiunge il 47,8%, con un aumento di 21.3 punti percentuali rispetto al 2013 e di 2 punti percentuali rispetto all'anno precedente. Il tasso di crescita osservato nel breve periodo, 2013-2018, risulta in linea con il raggiungimento dell'obiettivo posto dal PRGR: quota 70% entro il 2025.

Breve periodo	Lungo periodo
↑	↑



- **Raggiungimento del 63% di riciclo effettivo al netto degli scarti nel 2025.**

Tale obiettivo risulta più ambizioso rispetto a quello previsti dal pacchetto europeo per l'economia circolare, che stabilisce come obiettivo comune per l'Unione europea il raggiungimento di una quota di riciclo pari almeno al 55% dei rifiuti urbani entro il 2025, destinata a salire al 60% entro il 2030 e al 65% entro il 2035

Non è stato possibile svolgere l'analisi di distanza dall'obiettivo a causa della mancata disponibilità di dati in serie storica sul riciclo effettivo su scala regionale.

Goal 13: LOTTA AL CAMBIAMENTO CLIMATICO

Adottare misure urgenti per combattere il cambiamento climatico e le sue conseguenze

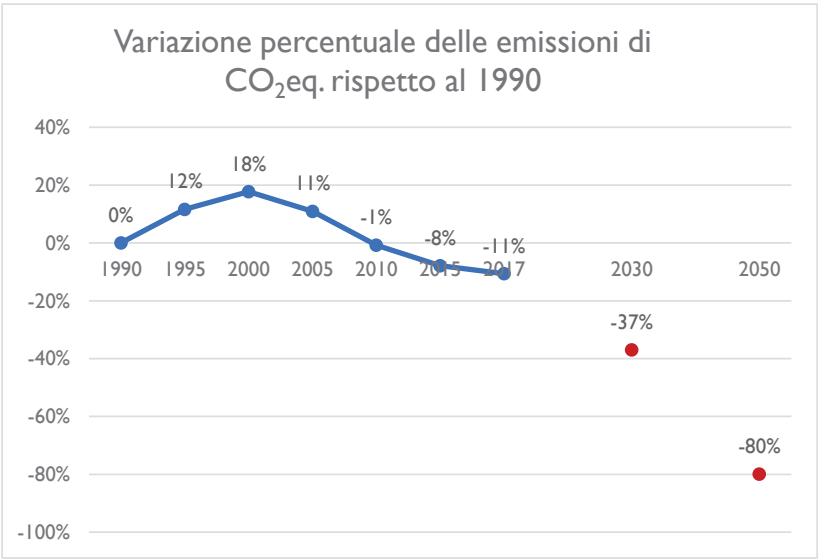
Nell'ambito del Goal 13 – "Lotta al cambiamento climatico" la regione Lazio articola il seguente obiettivo di riduzione delle emissioni climalteranti all'interno del Piano Energetico Regionale:

- **Limitare l'uso di fonti fossili per ridurre le emissioni climalteranti, rispetto al 1990, del 37% al 2030 e dell'80% al 2050** (in particolare al 2050 decarbonizzazione spinta del 89% nel settore civile, del 84% nella produzione di energia elettrica e del 67% nel settore trasporti)

Gli obiettivi al 2030 e al 2050 non risultano in linea con quelli contenuti nel 2030 Climate Target Plan, che prevede di raggiungere una riduzione del 55% rispetto al 1990, entro il 2030, e la neutralità carbonica al 2050.

La serie storica analizzata (1990-2017) delle emissioni di CO_2 equivalente, illustrata nel grafico sottostante, indica che il Lazio ha costantemente ridotto l'ammontare di emissioni a partire dal 2000. Nel 2017, ultimo dato disponibile, si riscontra un decremento del 20% rispetto al 2005 e del 10,5% rispetto al 1990. Tuttavia, il tasso di riduzione delle emissioni osservato rappresenta, rispetto all'obiettivo al 2030, un progresso moderato ma inadeguato al raggiungimento di una riduzione del 37%, e rispetto all'obiettivo al 2050 un progresso minimamente positivo e quindi insufficiente a raggiungere l'80% di riduzione nei tempi desiderati.

Breve periodo	Lungo periodo
:	2030
:	2050



GOAL 14: VITA SOTT'ACQUA

Conservare e utilizzare in modo durevole gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile

Per quanto riguarda il Goal 14, si prendono in considerazione i dati disponibili sulla qualità delle acque marino costiere e la quantità di aree marine protette.

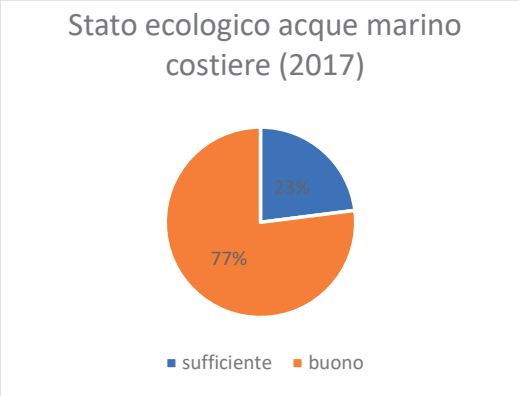
- **Stato ecologico acque marino costiere**

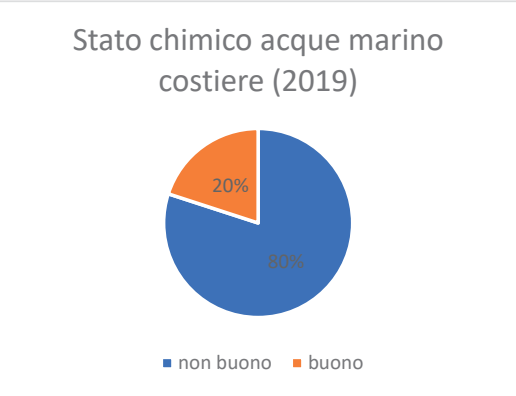
La normativa (D.Lgs. 152/2006) impone il raggiungimento del "buono" stato dei corpi idrici (chimico ed ecologico) entro il 2015 o, nel caso di una proroga, entro il 2027.

A livello nazionale, il 54,5% dei corpi idrici marino costieri è in buono Stato Ecologico e, nel 2016, il Distretto dell'Appennino Centrale presentava un numero di corpi idrici in stato ecologico "buono" pari all'80% e in stato chimico "buono" pari all'88%.

Per quanto riguarda il Lazio, nel triennio 2015-2017, sono state oggetto di monitoraggio 22 stazioni marino costiere di cui il 23% risulta in stato ecologico "sufficiente" ed il restante 77% in stato ecologico "buono".

Con riferimento allo stato chimico, l'ultimo dato disponibile (2019) riporta uno stato chimico "non buono" per 17 stazioni di monitoraggio su 21 monitorate (80%). Nella totalità dei casi lo stato chimico "non buono" è dovuto al superamento degli Standard di Qualità Ambientale (SQA) del parametro piombo. In un unico caso la cipermetrina concorre a non raggiungere lo stato buono.

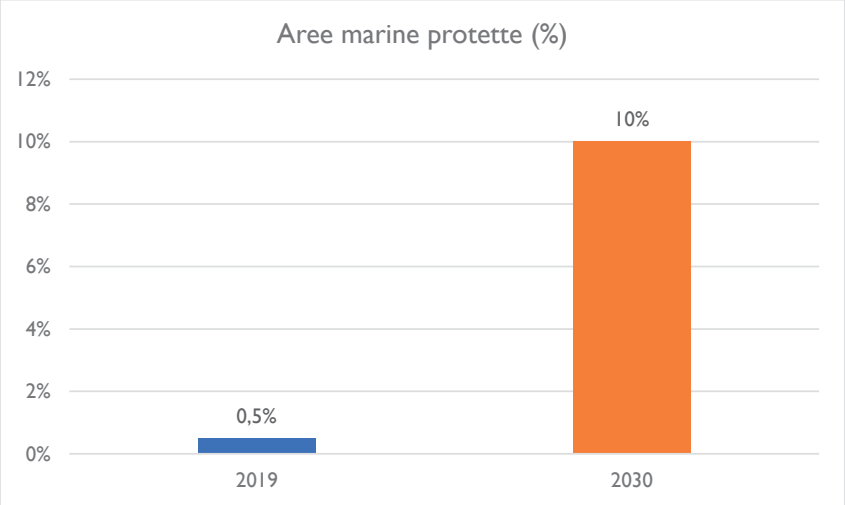




- **Raggiungere il 10% delle aree marine protette sul totale delle acque territoriali** *(EU Biodiversity Strategy for 2030)*

L'ultimo dato disponibile relativo al 2019 indica che nel Lazio ci sono 42 km² di aree marine protette, su un totale di 8445 km² stimati di acque territoriali. La percentuale di aree marine protette sul totale delle acque territoriali ammonta dunque allo 0,5% nel 2019. Rispetto a questo dato non è disponibile una serie storica, ma solo i dati relativi agli anni 2003 e 2019 che consentono quindi solo una valutazione di lungo periodo. Poiché la percentuale risulta invariata tra il 2003 e il 2019, la nostra analisi restituisce un andamento di lungo periodo inadeguato al raggiungimento dell'obiettivo entro il 2030. L'analisi indica inoltre che il tasso di crescita medio annuo desiderato per il raggiungimento dell'obiettivo del 10% di aree marine protette entro il 2030 è del 31%.

Breve periodo	Lungo periodo
:	↘



GOAL 15: VITA SULLA TERRA

Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre, gestire sostenibilmente le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e far retrocedere il degrado del terreno, e fermare la perdita di diversità biologica

Per quanto riguarda il Goal 15, "Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre", prendiamo in considerazione l'indicatore sul consumo di suolo. In assenza di un obiettivo a livello regionale, analizziamo l'andamento del consumo di suolo nel Lazio rispetto a due obiettivi europei.

- **Azzeramento del consumo di suolo annuale entro il 2050**

L'andamento di breve periodo indica, nel 2019, una riduzione del 50% dell'incremento annuale rispetto alla media delle variazioni 2013-2015. Tale tasso di riduzione non sembra comunque sufficiente a raggiungere l'azzeramento entro il 2050.

Breve periodo	Lungo periodo
↘	:

- **Raggiungere la quota del 30% di aree terrestri protette sul totale della superficie regionale**

Nell'ambito dell'obiettivo sulla protezione delle aree terrestri, non è stato possibile analizzare l'andamento di breve periodo in quanto non sono disponibili dati in serie storica. Riportiamo però l'ultimo dato disponibile (2019), che indica che le aree protette nel Lazio ricoprono il 13% dell'area totale. Secondo la metodologia Eurostat, il tasso di crescita desiderato per raggiungere l'obiettivo del 30% entro il 2030 è dell'8%.

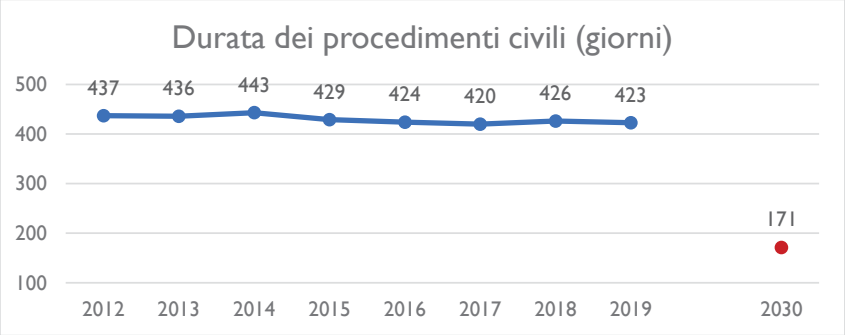
GOAL 16: PACE, GIUSTIZIA E ISTITUZIONI SOLIDE

Promuovere società pacifiche e più inclusive per uno sviluppo sostenibile; offrire l'accesso alla giustizia per tutti e creare organismi efficienti, responsabili e inclusivi a tutti i livelli

- **Entro il 2030 raggiungere quota 171 giorni di durata dei procedimenti civili**

Come si può osservare nel grafico, l'andamento dell'indicatore sulla durata dei procedimenti civili nel Lazio rimane sostanzialmente stabile nell'arco della serie storica analizzata. Nel 2019, si riscontra una riduzione di 20 giorni rispetto al 2014. Tale tasso di riduzione risulta inadeguato al raggiungimento dell'obiettivo di 171 giorni entro il 2030.

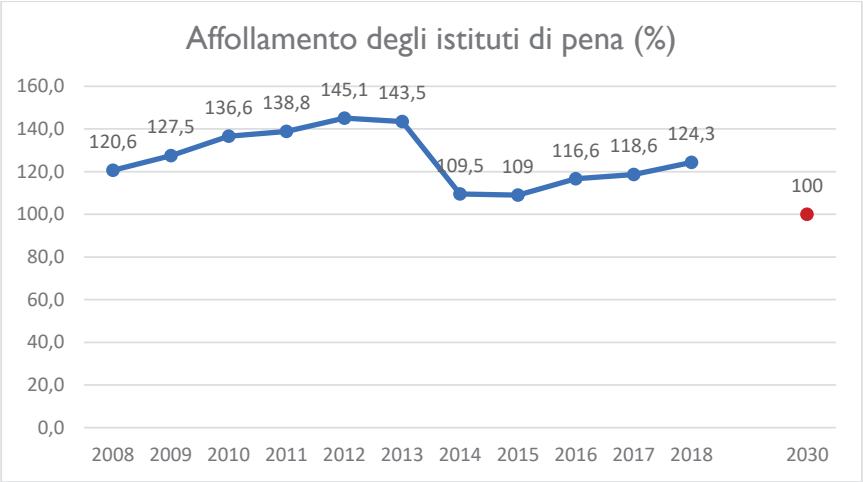
Breve periodo	Lungo periodo
↘	:



- **Entro il 2030 ridurre al 100% l'affollamento degli istituti di pena (Asvis)**

Con riferimento all'affollamento delle carceri, la regione Lazio mostra complessivamente un andamento positivo, dato da una riduzione dell'affollamento di 12,3 punti percentuali rispetto al 2010 e di 19,2 rispetto al 2013. Tale andamento di breve periodo (2013-2018) risulta sufficiente al raggiungimento dell'obiettivo del 100% entro il 2030. Va tuttavia osservato che l'indicatore ha sperimentato una costante crescita negli ultimi tre anni: si osserva infatti nel 2018 un aumento di 15,3 punti percentuali rispetto al 2015 che, se non contrastato, potrebbe comportare nuovamente un allontanamento dall'obiettivo.

Breve periodo	Lungo periodo
↑	↘


Affollamento degli istituti di pena (%)
160,0
140,0
120,0
100,0
80,0
60,0
40,0
20,0
0,0
120,6
127,5
136,6
138,8
145,1
143,5
109,5
109
116,6
118,6
124,3
100
2008
2009
2010
2011
2012
2013
2014
2015
2016
2017
2018
2030

FOCUS GROUP

Accesso allo studio

Paper introduttivo

Indice

Premessa

1. Accesso allo studio: contestualizzazione
    a. Aspetti statistici
    b. Collocazione concettuale e tematica
2. Cornice programmatica
3. Termini del problema
4. Possibili effetti della pandemia da COVID-19 sull'accesso allo studio
5. Possibili linee di intervento: tematiche sulle quali concentrare i lavori del FG e possibili strumenti da mettere in campo

Premessa

Ognuno ha diritto ad un'istruzione.
L'istruzione dovrebbe essere gratuita, almeno a livelli elementari e fondamentali. L'istruzione elementare dovrebbe essere obbligatoria. L'istruzione tecnica e professionale dovrebbero essere generalmente fruibili, così come pure un'istruzione superiore dovrebbe essere accessibile sulle basi del merito»

(ONU, Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, Art. 26)

Nell'Unione Europea il diritto all'istruzione è sancito dalla "Carta dei diritti fondamentale" dell'UE, secondo la quale l'Art. 14 recita: "*Ogni persona ha diritto all'istruzione e all'accesso alla formazione professionale e continua*"

L'Art. 33 e l'Art. 34 della Costituzione italiana sanciscono l'importanza del Diritto all'istruzione. Il Diritto allo studio è intangibile e irrinunciabile e le istituzioni hanno il dovere di garantirlo. L'art. 34 recita*: La scuola è aperta a tutti. L'istruzione inferiore, impartita per almeno otto anni, è obbligatoria e gratuita. I capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi*

Tutti i bambini, quindi, devono poter andare a scuola. L'istruzione è quel passaggio che rende concreta l'eguaglianza tra le persone, permette a ciascuno di fare scelte consapevoli e di costruire un'esistenza dignitosa. Tutti i bambini e i ragazzi di età inferiore ai 18 anni – italiani e stranieri - presenti in Italia hanno diritto all'istruzione.

Il Ministero dell'Istruzione garantisce il diritto allo studio su tutto il territorio nazionale (Il comma 181 punto f della legge 107 del 2015) e definisce i livelli essenziali delle prestazioni, cioè sia i servizi alla persona, in special modo per le condizioni di disagio, sia i servizi strumentali. Il Decreto legislativo 63 del 2017, all'articolo 9 ha istituito un **fondo ministeriale per l'erogazione di borse di studio** destinate agli studenti a basso reddito della scuola secondaria di secondo grado, per contrastare la dispersione scolastica. Ogni anno il Ministero dell'Istruzione, le Regioni e gli Enti locali stabiliscono: a) la ripartizione regionale delle risorse in base ai numeri forniti dall'Istat e all'indice regionale di dispersione scolastica; b) le modalità di erogazione delle borse di studio con apposito Decreto del Ministro dell'Istruzione.

Ciascuna regione individua autonomamente gli studenti beneficiari e trasmette l'elenco al Ministero per consentire l'erogazione dei contributi assegnati.

1. Accesso allo studio: contestualizzazione

a. Aspetti statistici

- L'iscrizione nelle scuole primarie nei Paesi in via di sviluppo ha raggiunto il 91%, ma 57 milioni di bambini ne sono ancora esclusi
- Più della metà dei bambini non iscritti a scuola vive in Africa subsahariana
- Si calcola che il 50% dei bambini che possiedono un'età per ricevere l'istruzione primaria ma che non frequentano la scuola vive in zone colpite da conflitti
- Nel mondo, 103 milioni di giovani non possiedono capacità di base in lettura e scrittura, di cui oltre il 60% donne
- L'ONU, nella sua attività di monitoraggio dei progressi compiuti riguardo al Goal 4, rileva che sono stati compiuti importanti passi verso il raggiungimento dell'obiettivo, sia in termini di accesso all'istruzione sia nella prospettiva della partecipazione effettiva ai percorsi di apprendimento. I dati però non sono del tutto confortanti. Per esempio, nonostante il trend positivo degli ultimi due decenni, nel 2017 nel mondo più di 260 milioni di ragazzi (di età compresa tra i 6 e i 17 anni) non erano mai entrati nel circuito scolastico e oltre la metà dei bambini e degli adolescenti di tutto il mondo non raggiungono livelli accettabili nelle competenze base di lettura e matematica
- Il Tasso di abbandono alla fine del primo anno delle scuole secondarie superiori nel Lazio (2017) è pari al 5,7% (era pari all'11,4% nel 2010). In Italia è del 6,6% (12,1% nel 2010); nelle regioni più sviluppate è del 6,0% (10,9% nel 2010). In generale, si registrano disparità tra tassi di abbandono maschili e femminili e fra cittadini italiani e popolazione straniera. In termini assoluti, si parla di 3.119 ragazzi.

- Tasso di abbandono alla fine del primo biennio delle scuole secondarie superiori - *Abbandoni sul totale degli iscritti al primo biennio delle scuole secondarie superiori (%)* (2017) è pari al 3,8% (era pari al 7,4% nel 2010). In Italia è del 4,3% (7,8% nel 2010); nelle regioni più sviluppate è del 4,0% (6,4% nel 2010).
- Il Livello di istruzione della popolazione 15-19 anni - *Quota della popolazione di 15-19 anni in possesso almeno della licenza media inferiore (%)* nel Lazio (2019) è pari al 99% (era pari al 98,6% nel 2010). In Italia e nelle regioni più sviluppate il dato è pressoché identico
- Il Tasso di scolarizzazione superiore - *Popolazione in età 20-24 anni che ha conseguito almeno il diploma di scuola secondaria superiore (%)* nel Lazio (2019) è pari all'83,6% (era pari all'81,0% nel 2010). In Italia è dell'81,8% (76,1% nel 2010); nelle regioni più sviluppate è del 77,2% (72,6% nel 2010)
- Tasso di partecipazione nell'istruzione secondaria superiore - *Studenti iscritti nelle scuole secondarie superiori (scuole statali e non statali) su Popolazione residente nella classe d'età di 14-18 anni (al 1° gennaio) (%):* nel Lazio (2017) è pari al 93,8% (era pari al 98,7% nel 2010). In Italia è del 92,7% (94,5% nel 2010); nelle regioni più sviluppate è del 90,2% (92,2% nel 2010)

b. Collocazione concettuale e tematica

Agenda ONU 2030

Il tema dell'AaS trova collocazione nel **SDG 4**: Quality education - *Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti*

L'Obiettivo 4, articolato in 10 target:

- intende garantire a tutti una formazione scolastica di qualità, equa e inclusiva, e opportunità di apprendimento permanente. L'istruzione contribuisce in maniera determinante alla **realizzazione di sé** ed è strettamente collegata al **livello sociale ed economico** raggiunti. L'apprendimento e la crescita intellettuale rappresentano un investimento strategico nella costruzione di **una società più sostenibile e giusta** per tutti gli uomini.
- mira a garantire che tutti i bambini, i giovani e gli adulti, in particolar modo i più emarginati e vulnerabili, possano accedere a **un'istruzione e a una formazione adeguate alle loro esigenze e al contesto** in cui vivono. L'istruzione contribuisce infatti a creare un mondo più sicuro, sostenibile e interdipendente

SDGs correlati

Il Goal 4 riveste una particolare importanza perché fare dell'educazione un obiettivo delle politiche sociali di ogni Paese può favorire la nascita di una **cittadinanza globale**, attraverso la conoscenza, lo scambio di opinioni e il dialogo. Questo obiettivo ha quindi un'importanza strategica ed è **strettamente legato** ai primi tre goal. L'istruzione infatti è un valido aiuto per ridurre la povertà e quindi eliminare la fame e migliorare la salute:

- Goal 1: Porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo: l'Educazione svolge un ruolo cruciale nel fornire agli individui i mezzi necessari ad evitare e contrastare la povertà e l'esclusione sociale.
- Goal 2: Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile: per mezzo dell'Educazione gli individui acquisiscono le conoscenze necessarie all'adozione di un'alimentazione sostenibile e salutare, alla riduzione dello spreco alimentare e alla promozione di modelli di produzione e consumo alimentari sostenibili
- Goal 3: Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età: l'educazione può fare la differenza in numerose questioni inerenti la salute e il benessere, dalla mortalità precoce dovuta a stili di vita non salutari, alla prevenzione della dipendenza da sostanze, alla promozione del benessere mentale.

In realtà, il collegamento è ravvisabile – con un livello di intensità più o meno diretta - anche con tutti i restanti goal:

- Goal 5. Raggiungere l'uguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze: l'Educazione si rivela fondamentale per il superamento del divario di genere nel tasso di disoccupazione e nelle posizioni di potere, e svolge un ruolo chiave nella sensibilizzazione alla lotta alla violenza contro le donne
- Goal 6. Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico sanitarie: l'Educazione rende gli individui più responsabili nell'utilizzo delle risorse idriche e aumenta la consapevolezza sulla necessità della riduzione degli sprechi e sullo stato degli ecosistemi acquatici
- Goal 7. Assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni: l'Educazione formale ed informale può contribuire alla promozione di una migliore conservazione dell'energia e di una maggiore diffusione delle fonti di energia rinnovabili
- Goal 8. Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti: vi è una correlazione positiva tra i livelli di Educazione della popolazione e la vitalità dell'economia, la capacità imprenditoriale e le competenze sul mercato del lavoro
- Goal 9. Costruire un'infrastruttura resiliente e promuovere l'innovazione ed una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile: l'Educazione è fondamentale per far acquisire agli individui le conoscenze e le competenze necessarie alla costruzione di un'infrastruttura più resiliente e allo sviluppo di un'industrializzazione più sostenibile
- Goal 10. Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le nazioni: è provato che l'Educazione, dove ugualmente accessibile, fa la differenza nel contrasto alle diseguaglianze sociali ed economiche
- Goal 11. Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili: l'Educazione fornisce ai cittadini le capacità per prendere parte alla trasformazione e al mantenimento della città attuali verso città più sostenibili e più resilienti a situazioni climatiche estreme
- Goal 12. Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo: l'Educazione può facilitare l'adozione di sistemi di produzione più sostenibili (ad esempio per quanto riguarda l'economia circolare), e una maggiore consapevolezza dell'importanza di una corretta scelta dei beni e della riduzione degli sprechi da parte del consumatore
- Goal 13. Promuovere azioni, a tutti i livelli, per combattere il cambiamento climatico: l'Educazione ha un ruolo chiave nella comprensione di massa degli effetti e dell'impatto del cambiamento climatico e delle misure di adattamento e mitigazione, in particolare a livello locale
- Goal 14. Conservare e utilizzare in modo durevole gli oceani, i mari e le risorse marine per uno Sviluppo Sostenibile: l'Educazione è importante nello sviluppo di una consapevolezza dell'ecosistema marino e nella promozione del consenso di un utilizzo più sostenibile delle sue risorse
- Goal 15. Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre: l'Educazione contribuisce a far adottare agli individui stili di vita sostenibili e a conservare le risorse naturali e la biodiversità
- Goal 16. Promuovere società pacifiche e inclusive per uno Sviluppo Sostenibile: l'apprendimento sociale si rivela fondamentale nella costruzione di società partecipative, inclusive e pacifiche
- Goal 17. Rafforzare i mezzi di attuazione e rinnovare il partenariato mondiale per lo Sviluppo Sostenibile: l'apprendimento permanente costruisce le capacità necessarie alla comprensione e alla promozione di politiche e di pratiche per lo Sviluppo Sostenibile

Per quanto riguarda l'SDG 4 "Istruzione di qualità", l'UE ha già realizzato uno dei suoi sei obiettivi al 2020 di riferimento per l'istruzione e la formazione ed è vicina a raggiungerne altri tre. L'obiettivo di aumentare la quota della popolazione di età compresa tra 30 e 34 anni che ha completato l'istruzione terziaria o equivalente per almeno il 40% è stato soddisfatto nel 2019. Inoltre, l'UE è sulla buona strada per raggiungere i parametri di riferimento per il 2020 per l'abbandono precoce dell'istruzione e della formazione e per educazione e cura della prima infanzia. La percentuale di neolaureati occupati è inoltre aumentata negli ultimi cinque anni. *(Fonte: Lo Sviluppo Sostenibile nell'Unione Europea Rapporto di monitoraggio sullo stato di avanzamento verso gli OSS nel contesto dell'UE; Edizione 2020)*

Strategia Nazionale Sviluppo Sostenibile:

L'AaS trova collocazione in modo particolare in:

Area	**PERSONE**
Obiettivo Strategico	II. Garantire le condizioni per lo sviluppo del potenziale umano
Scelta Strategica	II.3 Ridurre il tasso di abbandono scolastico e migliorare il sistema dell'istruzione

L'AaS e, più in generale, il tema educativo convive e si soprappone a diverse altre istanze; per questo motivo, in maniera più o meno diretta, il tema è correlato con le restanti Scelte Strategiche dell'Area Persone e con le Scelte dell'Area PROSPERITA' (II. Garantire piena occupazione e formazione di qualità - II.1 Garantire accessibilità, qualità e continuità della formazione e II.2 Incrementare l'occupazione sostenibile e di qualità) e PARTNERSHIP (Area di intervento: Istruzione)

Programmazione UE 2021-2027

Nella programmazione 2021-2027, la tematica dello studio/istruzione è incardinata in:

Obiettivo di Policy	4 - Europa più sociale
Obiettivi Specifici	d2 - migliorare l'accesso a servizi di qualità e inclusivi nel campo dell'istruzione, della formazione e dell'apprendimento permanente, mediante lo **sviluppo di infrastrutture** (competenza FESR)
	4 - migliorare la qualità, l'efficacia e la rilevanza per il mercato del lavoro dei sistemi di istruzione e di formazione, per sostenere **l'acquisizione delle competenze chiave**, comprese le competenze digitali (competenza FSE)
	5 - promuovere la parità di accesso e di completamento **di un'istruzione e una formazione inclusive e di qualità,** in particolare per i gruppi svantaggiati, dall'educazione e dall'assistenza prescolare, […] (competenza FSE)
	6 - promuovere l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita, in particolare le opportunità di perfezionamento e di riqualificazione flessibili per tutti, tenendo conto delle competenze digitali […] (competenza FSE)

L'Obiettivo di Policy 4 "Un'Europa più sociale" raccoglie sfide molto rilevanti per il futuro dell'Unione Europea, proponendosi di contribuire, attraverso il sostegno del FSE+ e del FESR, all'attuazione del Pilastro Europeo dei Diritti Sociali, che mira a rinnovare l'impegno europeo nel rafforzare, attivamente e con azioni di policy adeguate, il benessere e le opportunità per una piena partecipazione alla vita sociale delle persone, in un contesto in cui trasformazioni sociali e economiche globali hanno indebolito molti segmenti della popolazione.

E' tuttavia forte il collegamento con le misure dell'OP 1 – Europa più intelligente (Obiettivi Specifici a1 e a4, nella fattispecie l'opportunità di rafforzare il collegamento tra Università ed enti di ricerca ed il tessuto produttivo locale, attraverso Borse di dottorato e gli assegni di ricerca per progetti attivati dalle Università in collegamento con le imprese, in settori strategici per l'economia regionale, connesse all'internazionalizzazione o innovativi, ma anche i voucher per percorsi universitari post laurea, oltre che la Mobilità formativa) e con quelle dell'OP 5 – Europa più vicina ai cittadini (Obiettivi Specifici e1 e e4).

Indicazioni del Country Report 2019 - Allegato D

[…] Sono pertanto **altamente prioritari** investimenti al fine di migliorare la qualità, l'accessibilità, l'efficacia e la rilevanza per il mercato del lavoro dell'istruzione e della formazione e al fine di promuovere l'apprendimento permanente, in particolare per:

- **contrastare l'abbandono scolastico** e migliorare le competenze di base, con particolare attenzione alle zone con i tassi di abbandono più elevati;

- ampliare **l'accesso all'istruzione terziaria,** in particolare per gli studenti provenienti da contesti socioeconomici modesti, anche aumentando l'offerta di alloggi per gli studenti e ampliando il settore terziario non accademico per innalzare il livello di istruzione terziaria;
- garantire la qualità, l'accessibilità, l'inclusività, l'efficacia dei percorsi di istruzione e formazione e la loro rilevanza rispetto al mercato del lavoro, in particolare per le persone con disabilità e i gruppi svantaggiati, al fine di sostenere l'acquisizione delle competenze fondamentali, comprese le competenze digitali;
- modernizzare i sistemi di istruzione e formazione professionale, anche rafforzando l'apprendimento basato sul lavoro;
- garantire l'apprendimento permanente, il miglioramento delle competenze e la riqualificazione professionale per tutti, compresi gli adulti scarsamente qualificati, tenendo conto delle competenze digitali e di altre specifiche esigenze settoriali (ad esempio, la trasformazione industriale verde), mediante il riconoscimento dell'apprendimento precedente e una migliore capacità di anticipare i nuovi fabbisogni di competenze;
- migliorare le attrezzature e le infrastrutture per l'istruzione a tutti i livelli, in particolare nelle regioni meno sviluppate.

Le *categorie di intervento* previste [All.1 proposta RDC - COM (2018) 375] riguardano: infrastrutture per l'educazione e la cura della prima infanzia, per l'istruzione primaria, secondaria, terziaria e per l'istruzione e la formazione professionale e l'apprendimento per gli adulti; il sostegno allo sviluppo di competenze digitali; all'educazione e alla cura della prima infanzia; il sostegno all'istruzione primaria, secondaria, terziaria e all'istruzione degli adulti.

Indicazioni del Tavolo di partenariato nazionale

Per contrastare la dispersione scolastica, dal confronto partenariale sono emerse già alcune prime indicazioni che vanno nella direzione di:

- una maggiore **concentrazione degli interventi** nei contesti con situazioni più critiche, individuando le aree e le scuole interessate sulla base di elementi rilevanti quali, ad esempio dati amministrativi e statistici (anche finalizzando opportunamente il lavoro per l'identificazione delle aree target), o valorizzando indicazioni provenienti da strategie regionali/territoriali, etc.;
- privilegiare modelli che includano altri soggetti del territorio oltre le scuole, favorendo la **costituzione di reti** e l'apertura delle scuole alla comunità locale e valorizzando e rafforzando esperienze già avviate;
- garantire il sostegno per un tempo sufficiente alla realizzazione e al consolidamento degli interventi e delle reti;
- prevedere **interventi integrati tra FSE+ e FESR** (per finanziare l'allestimento di mense, mezzi di trasporto, attrezzature, etc.);
- assicurare un maggiore coordinamento tra interventi realizzati dal livello nazionale e interventi realizzati dalle Regioni.

Oltre alla necessità di intervenire più efficacemente sui bambini e sugli adolescenti in età scolare a rischio dispersione, è stata segnalata l'opportunità di intervenire anche sulla **educazione prescolare**, per prevenire l'insuccesso formativo negli anni successivi e rafforzare le opportunità di cittadinanza, intervenendo sulle condizioni di partenza di povertà educativa.

2. Cornice programmatica

Nell'ambito della tematica accesso allo studio, la cornice programmatica di riferimento è alquanto articolata, con un ruolo assegnato all'UE, allo Stato e alla competenza regionale.

Unione europea

In base al **principio di sussidiarietà**, la responsabilità primaria delle politiche in materia di istruzione ricade su ciascuno Stato membro, mentre l'UE svolge esclusivamente un ruolo di sostegno. Tuttavia, alcune sfide sono comuni a tutti gli Stati membri — l'invecchiamento della popolazione, le carenze di competenze della forza lavoro, la concorrenza globale e l'educazione della prima infanzia — e necessitano pertanto di risposte

comuni da parte degli Stati membri, i quali sono chiamati a cooperare e ad apprendere dalle esperienze reciproche.

Mentre la formazione professionale è stata riconosciuta come un settore di intervento comunitario nel trattato di Roma del 1957, l'istruzione è stata formalmente riconosciuta come area di competenza dell'UE nel trattato di Maastricht del 1992.

Per conseguire gli obiettivi fissati nel quadro per l'istruzione e la formazione, l'UE attua politiche e Programmi in settori quali l'educazione e la cura nella prima infanzia, le scuole, l'istruzione e la formazione professionale e l'istruzione superiore.

Tra i Programmi più conosciuti sicuramente si segnala **Erasmus**, attraverso il quale l'UE sostiene singole persone ed organizzazioni e la riforma delle politiche nel campo dell'istruzione, erogando finanziamenti, strumenti e l'avvio di partnership per introdurre innovazioni nel campo dell'istruzione. Altro importante strumento finanziario a sostegno degli interventi nazionali (Statali e regionali) che opera da diversi decenni a favore del sistema dell'istruzione e formazione è il **Fondo Sociale Europeo (FSE).**

Va ricordato anche l'apporto in termini strategici e programmatici, del "**Pilastro europeo dei diritti sociali**", proclamato il 17 novembre 2017 dal Parlamento europeo, dal Consiglio e dalla Commissione europea. Il Pilastro europeo, che è alla base della prossima programmazione del **FSE+ 2021-27**, funge da bussola per orientare un rinnovato processo di convergenza verso migliori condizioni di vita e di lavoro nell'Unione europea. Esso stabilisce venti principi e diritti essenziali in materia di pari opportunità e accesso al mercato del lavoro, condizioni di lavoro eque, protezione e inclusione sociali[1].

Italia

A **livello nazionale**, il sistema educativo di istruzione è organizzato in base ai principi della sussidiarietà e dell'autonomia delle istituzioni scolastiche. Lo Stato ha competenza legislativa esclusiva per le "norme generali sull'istruzione" e per la determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale; inoltre, definisce i principi fondamentali che le Regioni devono rispettare nell'esercizio delle loro specifiche competenze. Inoltre da ricordare che le istituzioni scolastiche statali hanno autonomia didattica, organizzativa e di ricerca, sperimentazione e sviluppo.

Il sistema educativo è organizzato in base alle seguenti modalità:

a) **sistema integrato zero-sei anni**, non obbligatorio, della durata complessiva di 6 anni, articolato in servizi educativi per l'infanzia (che accolgono i bambini tra i 3 e i 36 mesi) gestiti o dagli Enti locali (direttamente o attraverso convenzioni con altri soggetti pubblici o privati) e scuola dell'infanzia, (che accoglie i bambini tra i 3 e i 6 anni) che può essere gestita dallo Stato, dagli Enti locali, direttamente o attraverso la stipula di convenzioni (con soggetti pubblici o privati)
b) **primo ciclo di istruzione**, obbligatorio, della durata complessiva di 8 anni, articolato in scuola primaria, di durata quinquennale, per le alunne e gli alunni da 6 a 11 anni; scuola secondaria di primo grado, di durata triennale, per le alunne e gli alunni da 11 a 14 anni
c) **secondo ciclo di istruzione** articolato in due tipologie di percorsi: - scuola secondaria di secondo grado, di durata quinquennale, per le studentesse e gli studenti che hanno concluso positivamente il primo ciclo di istruzione; - percorsi triennali e quadriennali di istruzione e formazione professionale (IeFP) di competenza regionale, rivolti sempre alle studentesse e agli studenti che hanno concluso positivamente il primo ciclo di istruzione
d) **istruzione superiore** offerta dalle Università, dalle istituzioni dell'Alta Formazione Artistica, Musicale e Coreutica (AFAM) e dagli istituti tecnici Superiori (ITS – di competenza regionale) con diverse tipologie di percorsi

[1] In particolare:

- nel Capo I "Pari opportunità e accesso al mercato del lavoro", in materia di "Istruzione, formazione e apprendimento permanente" viene stabilito che *"ogni persona ha diritto a un'istruzione, a una formazione e a un apprendimento permanente di qualità e inclusivi, al fine di mantenere e acquisire competenze che consentono di partecipare pienamente alla società e di gestire con successo le transizioni nel mercato del lavoro"*
- nel Capo III "Protezione sociale e inclusione" in materia di "Assistenza all'infanzia e sostegno ai minori" viene stabilito che *"i bambini hanno diritto all'educazione e cura della prima infanzia a costi sostenibili e di buona qualità. I minori hanno il diritto di essere protetti dalla povertà. I bambini provenienti da contesti svantaggiati hanno diritto a misure specifiche tese a promuovere le pari opportunità".*

Regione Lazio

Le Regioni hanno potestà legislativa concorrente in materia di istruzione ed esclusiva in materia di istruzione e formazione professionale.

Per rendere effettivo il diritto di ogni persona ad accedere e frequentare ogni grado del sistema scolastico e formativo, la Regione Lazio promuove interventi finalizzati a rimuovere gli ostacoli di ordine economico, sociale e culturale che impediscono di poter usufruire pienamente di tale diritto. Gli interventi regionali per il diritto allo studio sono distinti tra diritto allo studio *scolastico* e diritto allo studio *universitario.*

Per diritto allo studio *scolastico* si intendono tutte le misure finalizzate allo sviluppo di adeguati servizi di supporto al sistema educativo favorendo la piena integrazione, ai vari livelli di scolarità, per le fasce di utenza disagiate o in particolari difficoltà. Il ruolo della Regione si concretizza in attività di programmazione, indirizzo, coordinamento e sperimentazione e in azioni di supporto diretto. La Legge regionale 29/92 definisce ambiti di intervento e competenze degli Enti locali in merito alle azioni per il diritto allo studio.

Nel rispetto di tale legge, la Giunta regionale approva ogni anno un Piano per il diritto allo studio scolastico in cui stabilisce il riparto dei fondi a favore di Province e Comuni per il finanziamento di servizi essenziali come trasporti, mense, convitti ...; stanziamenti, ambiti e linee guida per la realizzazione degli interventi regionali a favore delle scuole di ogni ordine e grado. In generale, tali interventi sono finalizzati al potenziamento e qualificazione dell'offerta didattica, a favorire l'inclusione sociale e il benessere scolastico ampiamente inteso. Inoltre, la Regione provvede alla erogazione dei fondi statali per consentire la gratuità dei libri di testo ed a stipulare l'assicurazione che copre dagli infortuni gli alunni delle scuole.

Altri interventi, decisi ogni anno in base alla disponibilità delle risorse, riguardano il finanziamento di borse di studio per studenti con difficoltà economiche e assegni per studenti meritevoli. In entrambi i casi è il Comune l'ente incaricato delle procedure per l'assegnazione dei contributi.

La Regione Lazio, al fine di promuovere la conoscenza, l'accesso ai saperi e alle opportunità formative riconosce il diritto allo studio *universitario* come diritto fondamentale dell'uomo ed esercita le competenze ad essa attribuite al fine di renderne effettivo il godimento.

La Regione con la "Legge regionale 27 Luglio 2018 n. 6 *"Disposizioni per il riconoscimento e il sostegno del diritto allo studio e la promozione della conoscenza nella Regione"* ha dato vita al nuovo Ente regionale per il diritto allo studio e la promozione della conoscenza (**DiSCo,** già Laziodisu). Con la propria azione, DiSCo si propone di contrastare la dispersione scolastica e universitaria, sostiene inoltre attività culturali e aggregative, potenzia le strutture ricettive per gli studenti fuori sede e i trasporti per gli studenti pendolari. L'Ente si propone anche di favorire l'incontro fra domanda e offerta di lavoro e promuove modelli innovativi di orientamento alla formazione professionale, con particolare attenzione alle figure maggiormente richieste dal mercato del lavoro. Eroga, infine, contributi per la mobilità internazionale.

Infine, la Regione, nel corso degli ultimi anni anche grazie all'apporto di finanziamenti definiti nell'ambito del bilancio regionale ed in particolare della programmazione del FSE 2007-2013 e 2014-2020, ha realizzato interventi sia per quanto riguarda l'infanzia (sostegno ai servizi per l'infanzia e agli asili nido), il primo e secondo ciclo di istruzione (progetti speciali per le scuole, dotazione di tecnologie informatiche e tecnologiche per l'innovazione didattica, sostegno ad esperienze di studio e visite extrascolastiche oltre che di alternanza scuola lavoro ecc.) e l'istruzione terziaria (Programma Torno Subito, Programma In Studio ecc.).

Di seguito, una sintesi dei principali riferimenti normativi e regolamentari

Raccomandazione del Consiglio d'Europa sulle politiche di riduzione dell'abbandono scolastico del 28 giugno 2011 (2011/C 191/01)

Sito della Commissione Europea - Area Istruzione e Formazione - Abbandono scolastico http://ec.europa.eu/education/policy/school/early-school-leavers_it

Progetto NO OUT - Formazione per insegnanti contro la dispersione scolastica http://www.dispersione.it/noout-formazione-per-insegnanti-contro-la-dispersionescolastica/

Legge 13/07/2015 n. 107 *"Riforma del sistema nazionale d'istruzione e formazione"*

Circolare Ministeriale 20 dicembre 2010, n. 101, dove l'art. 1 dispone che nell'attuale ordinamento l'obbligo d'istruzione riguarda la fascia di età compresa tra i 6 e i 16 anni

Decreto Ministeriale 22 agosto 2007 n. 139 "Regolamento recante norme in materia di adempimento dell'obbligo d'istruzione", dove l'art. 1 recita *"l'istruzione obbligatoria è impartita almeno per 10 anni e si realizza secondo le disposizioni indicate all'art. 1 comma 622 della legge 27 dicembre 2006 (decorre dall'a.s. 2007/2008)*

Legge 27 dicembre 2006 n. 296 (legge finanziaria 2007), dove l'art. 1 comma 622 stabilisce: *"l'istruzione impartita per almeno dieci anni è obbligatoria ed è finalizzata a consentire il conseguimento di un titolo di studio di scuola secondaria superiore o di una qualifica professionale di durata almeno triennale entro il diciottesimo anno di età".* L'innalzamento dell'obbligo d'istruzione decorre dall'anno scolastico 2007/2008

Decreto Legislativo 15 aprile 2005 n. 76 *"definizione delle norme generali sul diritto-dovere all'istruzione e formazione a norma dell'art. 2 comma 1 lettera c) della L. 28 marzo 2003 n. 53".* Insieme alla legge 53/2003 ha introdotto il cosiddetto diritto-dovere all'istruzione e alla formazione dai 6 ai 18 anni che comprende: l'obbligo scolastico dai 6 ai 14 anni (sancito costituzionalmente) e l'obbligo scolastico dai 6 ai 14 anni (introdotto dalla Legge finanziaria di Dicembre 2006), l'obbligo formativo che si innesca a 16 anni e termina con il raggiungimento di una qualifica professionale o con il conseguimento di un diploma

Legge 28 marzo 2003 n. 53 *"Delega al governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia d'istruzione e formazione professionale*" ("Riforma Moratti" che abroga la L. 30/2000 "riforma Berlinguer") delega al governo la definizione delle norme generali sull'istruzione e i livelli essenziali delle prestazioni in materia d'istruzione formazione professionale

Decreto Ministeriale 13 dicembre 2001 n. 489 *"Regolamento concernente l'integrazione a norma dell'art. 1 comma 6 L. 20 gennaio 1999 n. 9 delle norme relative alla vigilanza sull'adempimento dell'obbligo scolastico"*

Legge 16 aprile 1994 n. 297 *"Testo Unico delle disposizioni legislative in materia d'istruzione"*

Legge Regionale 20 aprile 2015, n. 5 - *Disposizioni sul sistema educativo regionale di istruzione e formazione professionale*, con la quale la Regione disciplina il sistema educativo regionale d'istruzione e formazione professionale di cui all'articolo 3, finalizzato all'assolvimento dell'obbligo scolastico

Legge Regionale 8 giugno 2008, n.7 - *Nuove disposizioni in materia di Diritto agli studi universitari*

Legge Regionale 30 marzo 1992, n.29 - *Norme per l'attuazione del diritto allo studio"*

3. I termini del problema

Gli investimenti nell'istruzione e nelle competenze sono fondamentali per promuovere una crescita intelligente, inclusiva e sostenibile. Come evidenziato in molteplici analisi, la produttività stagnante dell'Italia è dovuta in parte anche all'inefficacia del sistema di formazione delle competenze e alla corrispondente scarsità della domanda di competenze elevate, in un contesto in cui il tasso di abbandono scolastico rimane al di sopra della media dell'UE nonostante alcuni miglioramenti; inoltre l'Italia presenta uno dei tassi di istruzione terziaria più bassi dell'UE per i giovani di età compresa tra i 30 e i 34 anni.

Il tema dell'abbandono e della povertà educativa

L'abbandono precoce dei percorsi di istruzione e formazione è un fenomeno non solo italiano e rappresenta un aspetto cruciale per valutare lo stato di salute di un sistema educativo. Nel giugno 2011, i Ministri dell'Istruzione degli stati membri della Commissione Europea si sono impegnati a ridurre la percentuale di giovani che abbandonano precocemente gli studi e la formazione professionale a meno del 10% entro il 2020.

I principali elementi di debolezza e fragilità sono presenti nel passaggio tra il 1^ e il 2^ grado d'istruzione, specie nell'area tecnica e professionale. Le ricerche suggeriscono che l'istruzione secondaria superiore generale non si adatta sufficientemente ai bisogni degli studenti.

Sebbene non esista un rapporto di causa-effetto tra **reddito e abbandono scolastico**, molti studi confermano che una situazione socio-economica debole è uno dei fattori chiave che può aumentare rischio di abbandono precoce. In genere questi giovani hanno maggiori probabilità di provenire da famiglie con un basso livello socio-economico: genitori disoccupati, con basso reddito familiare, scarso livello d'istruzione dei genitori, appartenenza a gruppi sociali vulnerabili come ad esempio i migranti (quasi il 50% degli studenti stranieri a livello regionale è in posizione non standard al termine della scuola secondaria di 1^ grado).

Le ricerche nazionali ed internazionali confermano come gli studenti maschi sono più propensi all'abbandono scolastico precoce rispetto alle studentesse, per cui emerge un forte legame tra il genere e i risultati scolastici. Di fatto, le ragazze tendono ad ottenere risultati migliori dei ragazzi e più femmine che maschi ricevono un'istruzione secondaria superiore (OCSE, 2012).

Le motivazioni sono varie: dai metodi di insegnamento tradizionale non sufficientemente stimolanti ed interessanti per i giovani, l'offerta di un curriculum poco motivante e ritenuto inutile. Spesso l'abbandono

precoce è un lungo processo di "disimpegno" che inizia dalla scuola primaria, in seguito alle prime esperienze di insuccesso scolastico e di crescente estraniamento dalla scuola. Il passaggio al livello successivo di istruzione è particolarmente difficile per gli studenti che a scuola hanno difficoltà. La mancanza di flessibilità nel passaggio dall'istruzione obbligatoria a quella post obbligatoria può presentare particolari difficoltà ed aumentare quindi la probabilità di abbandono precoce die percorsi di istruzione e formazione.

Gli Enti Locali, la Scuola, i servizi socio-sanitario mostrano elementi di parzialità nell'intervento determinata da una riduzione ed impoverimento delle risorse dedicate, da vincoli istituzionali nazionali sempre più complessi, da un aumento della burocrazia, dalla mancata sostituzione degli operatori che vanno in pensione, da una insufficiente comunicazione tra servizi ed istituzioni

Attualmente utilizzato principalmente a fini amministrativi, può costituire invece un importante strumento di intervento rapido e puntuale per i servizi sociali, scolastici e di orientamento l'**Anagrafe Nazionale degli Studenti**[2] dove, nel corso dell'anno scolastico, lo stato dell'alunno viene aggiornato in caso di trasferimento o interruzione di frequenza.

In Italia, un numero crescente di minori vivono in famiglie sotto la soglia della povertà assoluta (1.260.000 nella fascia 0-17 anni nel 2018 secondo l'ISTAT20) e, in aggiunta al disagio economico, sociale e culturale delle famiglie e del contesto di appartenenza, riscontrano difficoltà di accesso ai servizi (per la distanza fisica e per la carenza di trasporto pubblico, ma in molti casi per la scarsità di offerta di asili nido, tempo pieno nella scuola dell'infanzia e primaria, servizio mensa e servizi culturali e sportivo-ricreativi), tutti fattori che concorrono a determinare l'insuccesso formativo in termini di alti livelli di abbandono e scarse competenze di base anche per chi completa il percorso di studi. I dati segnalano che il fenomeno è più grave nelle Regioni del Mezzogiorno, dove si addensano sia la povertà sia la scarsa offerta di servizi, ma la mappa della povertà educativa è più articolata all'interno delle macro-aree.

Concettualmente connesso all'abbandono è il tema della povertà educativa, definita come *"la privazione da parte dei bambini e degli adolescenti della possibilità di apprendere, sperimentare, sviluppare e far fiorire liberamente capacità, talenti e aspirazioni"*. Questa determina il mancato sviluppo di competenze cognitive, relazionali e sociali, fondamentali per il benessere futuro, per il successo nel mondo del lavoro e per una partecipazione attiva nell'economia e nella società delle giovani generazioni.

In Italia, secondo le rilevazioni OCSE PISA[3]; il 24,7% degli alunni di 15 anni non supera il livello minimo di competenze in matematica e il 19,5% in lettura, posizionandosi tra i "low achievers" nella classifica dei paesi OCSE. I risultati variano però notevolmente in base alle seguenti variabili:

- Status socio-economico e culturale della famiglia: povertà economica e povertà cognitiva sono variabili interdipendenti. Chi vive in contesti disagiati ha più difficoltà a raggiungere i livelli minimi di competenza in matematica e lettura, rispetto ai compagni che vivono in migliori condizioni socio-economiche. Allo stesso tempo chi dispone di livelli di istruzione molto bassi fa fatica a trovare un lavoro ben remunerato ed avanzare nella scala sociale[2]. Questa situazione favorisce il perpetrarsi del circolo vizioso dello svantaggio. In Italia un milione trecentomila bambini - il 12,5% - vivono in condizioni di povertà assoluta.
- Area geografica: gli adolescenti provenienti da famiglie svantaggiate del sud o delle isole mostrano risultati nettamente inferiori rispetto a quelli che abitano al nord (i ragazzi che non raggiungono le competenze minime si attestano tra il 26,2% e il 31,2% al nord, 44,2% al sud e 41,9% nelle isole).
- Stimoli ricreativi e culturali: i ragazzi che non hanno fatto sport, letto libri, non sono andati a concerti, a teatro, non hanno visitato musei e siti archeologici hanno conseguito risultati inferiori rispetto ai coetanei che hanno svolto attività ricreative, culturali e sportive.
- Fattori relazionali: molti adolescenti che si sentono outsiders a scuola hanno punteggi sotto la soglia minima.

[2] www.miur.gov.it/anagrafe-nazionale-studenti

[3] PISA (Programme for International Student Assessment) è un'indagine internazionale promossa dall'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE) con periodicità triennale per accertare le competenze dei quindicenni scolarizzati. L'attenzione non si focalizza tanto sulla padronanza di determinati contenuti curricolari, quanto piuttosto sulla misura in cui gli studenti sono in grado di utilizzare competenze acquisite durante gli anni di scuola per affrontare e risolvere problemi e compiti che si incontrano nella vita quotidiana e per continuare ad apprendere in futuro. PISA ha l'obiettivo di verificare se e in che misura i quindicenni scolarizzati abbiano acquisito alcune competenze giudicate essenziali per svolgere un ruolo consapevole e attivo nella società e per continuare ad apprendere per tutta la vita (lifelong learning). Gli ambiti dell'indagine PISA sono: lettura, matematica e scienze. Ogni ciclo dell'indagine rileva le competenze in tutti e tre gli ambiti ma ne approfondisce uno in particolare. L'indagine è partita nel 2000 e nel 2018 si è svolto il sesto ciclo.

- Genere: le ragazze mostrano risultati inferiori rispetto ai loro compagni maschi in matematica e punteggi superiori in lettura.
- Origine migrante: il 41% dei minori non nati in Italia non raggiungono la soglia minima di competenze in matematica e lettura, mentre per i ragazzi di seconda generazione, la percentuale scende al 31% in matematica e al 29% in lettura (la percentuale per i ragazzi non migranti è al 19% per matematica e 15% in lettura). La situazione dei ragazzi con origine migrante peggiora notevolmente per i residente al sud e isole[4].

Il Lazio risulta la dodicesima regione italiana sulle 18 profilate per il tasso di povertà educativa che colpisce bambini e ragazzi, privandoli delle opportunità necessarie per apprendere, sperimentare e coltivare le proprie competenze e aspirazioni. Campania, Sicilia, Calabria, Puglia e Molise occupano invece i primi cinque posti della triste classifica.

Il tema degli insegnanti e delle competenze

Un'istruzione di qualità è la base per migliorare la vita delle persone e raggiungere lo sviluppo sostenibile. Si sono ottenuti risultati importanti per quanto riguarda l'incremento dell'accesso all'istruzione a tutti i livelli e l'incremento dei livelli di iscrizione nelle scuole, soprattutto per donne e ragazze. Il livello base di alfabetizzazione è migliorato in maniera significativa, ma è necessario raddoppiare gli sforzi per ottenere risultati ancora migliori verso il raggiungimento degli obiettivi per l'istruzione universale. Per esempio, a livello mondiale, è stata raggiunta l'uguaglianza tra bambine e bambini nell'istruzione primaria, ma pochi paesi hanno raggiunto questo risultato a tutti i livelli educativi.

Si ravvisano problemi e difficoltà dei sistemi di istruzione e formazione già ben noti, che faranno presumibilmente da sfondo anche alla programmazione 2021-2027: si va dal dato generale della quota di spesa pubblica destinata all'istruzione (a tutti i livelli, dalla primaria alla terziaria), la più bassa tra i Paesi OCSE (6,3% rispetto a una media del 10% nel 2016), ai problemi di precariato e bassi livelli di retribuzione degli insegnanti, ma anche a questioni più specifiche di *governance* e di coordinamento tra varie amministrazioni, nei casi in cui sono coinvolti più livelli di governo.

Attrarre, assumere efficacemente e motivare gli insegnanti è fondamentale ma, come noto, risulta alquanto complesso. Sebbene la quota dei finanziamenti destinati all'istruzione primaria e secondaria sia sostanzialmente in linea con la media dell'UE, i risultati dell'apprendimento in Italia (con differenze tra Regioni del Nord e del Sud) potrebbero essere influenzati negativamente anche dalla gestione degli insegnanti e dalle loro condizioni di lavoro. Come evidenziato dalla Commissione Europea, gli stipendi degli insegnanti italiani rimangono inferiori rispetto agli standard internazionali e rispetto ai lavoratori con un titolo di istruzione terziaria equivalente.

Sempre come recentemente evidenziato dalla Commissione Europea, anche per l'istruzione terziaria, i livelli di istruzione restano ancora bassi e i risultati dell'apprendimento non ancora del tutto soddisfacenti (da dati OCSE).

La percentuale di laureati è in lento ma costante aumento, tendenza confermata dai dati relativi alla situazione pre crisi Covid19. Tuttavia, come risulta da dati OCSE del 2016, i laureati italiani adulti, hanno punteggi nelle competenze alfabetiche e numeriche tra i più bassi rispetto ai paesi comparabili (l'Italia figura in 26a posizione su 29 paesi per entrambi gli aspetti). Di conseguenza, come indicato dalla Commissione Europea, la carenza di competenze e lo squilibrio tra domanda e offerta di competenze rimangono un problema diffuso in Italia anche per i laureati. Bassa (rispetto agli altri paesi industrializzati) risulta ancora la domanda di lavoro per i laureati e i diplomati del sistema di istruzione terziario.

Inoltre persistono difficoltà nell'accesso all'istruzione terziaria delle persone con disabilità: il tasso di istruzione terziaria è molto basso (23 % contro una media europea del 30,3 %).

Nonostante il miglioramento dei tassi di occupabilità, l'istruzione terziaria non universitaria rimane marginale. Il tasso di occupazione dei diplomati degli Istituti Tecnici Superiori è molto alto, oltre l'80 % dopo un anno dal termine degli studi (INDIRE analisi del 2018). Tuttavia essi rappresentano meno dell'1 % di tutti gli studenti

[4] https://www.secondowelfare.it/primo-welfare/inclusione-sociale/strategie-di-contrasto-alla-poverta-educativa-.html

dell'istruzione terziaria, contro una media OCSE del 18 % (OCSE, dati del 2017), e sono concentrati nelle regioni più industrializzate d'Italia.

4. Possibili effetti della pandemia da COVID-19 sull'accesso allo studio

Il 5 marzo 2020 le scuole di tutta Italia sono state chiuse. Il passaggio alla didattica online o a distanza ha coinvolto nove milioni di ragazzi e di ragazze. Un cambio repentino che ha messo il sistema d'istruzione di fronte a problemi come la digitalizzazione non compiuta della scuola italiana e il diritto allo studio. La scuola italiana ha cercato di attivarsi per fornire qualche ausilio (pc, tablet, connessione) e per individuare, attraverso i docenti e gli educatori, ogni singola esigenza particolare. E' evidente, tuttavia, che gli studenti provenienti dai contesti più difficili e svantaggiati – proprio coloro che ne hanno bisogno - sono spesso mancati al quotidiano appello del "fare scuola".

La DAD - Didattica a Distanza non è certo assimilabile alla scuola in presenza: chi può e ne ha gli strumenti, le possibilità, gli spazi, ne fruisce in modo da trarne il massimo; chi invece non ha gli strumenti (o li deve condividere con i familiari), oppure non ha a disposizione spazi o competenze adeguate (come gli studenti stranieri appena arrivati in Italia) per un motivo o per un altro non vi si può accostare con successo.

Ma è stata anche un'occasione per studenti e insegnanti di vivere in un'altra maniera la didattica e l'istruzione, confrontandosi in modo imprevisto e non programmato con l'utilizzo delle nuove tecnologie e nuovi sistemi digitali.

Da un punto di vista prettamente tecnologico, si potrebbero ipotizzare soluzioni bottom-up: oltre ad averne evidenziato i limiti, la pandemia ha chiarito come il sistema scolastico, le famiglie, le metodologie possano evolvere in reazione ai mutati bisogni e contesti. Si è trattato spesso di prototipazioni efficaci ma senza chance di diventare sistemiche. Tecniche di hackathon e di prototipazione, già ampiamente utilizzate con successo in altri settori, potrebbero risultare di interesse anche per l'Accesso allo Studio, coinvolgendo tutti i diretti interessati (docenti, studenti, famiglie, istituzioni …).

Un ulteriore aspetto assai rilevante e connesso alla DAD è il gap di digitalizzazione che colpisce i piccoli comuni e, più in generale, le aree marginali. Le attuali politiche, pensate e modellate in funzione delle grandi strutture statali o regionali, non tengono completamente conto infatti di questa realtà che tuttavia rappresenta circa il 70% del totale nazionale (comuni al di sotto dei 5.000 abitanti), anche se solo poco più del 16% della popolazione italiana.

E' opinione diffusa che la scuola, tutto sommato, ha retto, anche in modo creativo, alla situazione di emergenza Covid. Ma ci sono una serie di problemi che non vanno sottovalutati.

Il report *"COVID19 ed educazione in emergenza"* (Compagnia di San Paolo)[5] ha evidenziato alcuni aspetti chiave della reazione alla chiusura delle scuole durante l'emergenza e formulato alcune raccomandazioni.

Aspetti chiave

INCLUSIONE: dopo un mese dalla chiusura delle scuole, circa il 25% degli studenti non era regolarmente impegnato in attività di apprendimento a distanza. Con il passaggio all'apprendimento esclusivamente online, gli studenti in situazioni di vulnerabilità risultano assenti o maggiormente penalizzati nell'accesso all'apprendimento

ESPERIENZA: per essere efficace, l'apprendimento a distanza richiede competenze e metodologie specifiche

COMPETENZE DIGITALI sia di studenti che d'insegnanti

POTENZIAMENTO DELLE FAMIGLIE: assistenza ai genitori perché siano in grado di supportare le attività di apprendimento a distanza dei propri figli. Le famiglie sono un partner fondamentale per garantire che gli studenti imparino e partecipino con successo

DISPARITÀ ECONOMICA: non tutte le famiglie possono pagare per Internet e i dispositivi necessari alla didattica online. La distribuzione gratuita delle sim card richiede molto tempo per la logistica e l'attivazione

INFRASTRUTTURE: sovraccarico della rete Internet e delle piattaforme educative che hanno mostrato alcune lacune sia in termini di performance che di sicurezza informatica

ASPETTI PSICOLOGICI: le scuole sono uno dei principali centri per le relazioni extra familiari di alunni/studenti. Durante l'isolamento in famiglia, molti studenti/alunni perdono il contatto con i propri pari

[5] https://www.riconnessioni.it/to/news/leducazione-al-tempo-del-coronavirus/

Raccomandazioni

TECNOLOGIA E DIGITAL DIVIDE: l'accesso alla connettività non è l'unico indicatore rilevante, ci sono molti aspetti culturali e sociali che possono impedire agli studenti di accedere alle risorse per l'apprendimento a distanza. Valutare tutti questi aspetti e pianificare una buona risposta può aiutare a superare il divario digitale

METODOLOGIE D'INSEGNAMENTO A DISTANZA: formare gli insegnanti affinché la didattica a distanza non si riduca alla trasmissione delle conoscenze, a una lezione frontale trasmessa via web. Molti approcci misti, come la "classe capovolta", dovrebbero entrare a far parte della didattica tradizionale. L'insegnante che trasforma la lezione in un'attività laboratoriale, di cui è il facilitatore dei processi cognitivi, di ricerca e acquisizione di conoscenze e competenze da parte dello studente, anche grazie all'utilizzo delle ICT.

APPRENDIMENTO INCLUSIVO: durante la chiusura delle scuole, le istituzioni scolastiche devono prestare particolare attenzione alle esigenze di tutti gli studenti. Ciò è fondamentale per gli studenti con difficoltà di apprendimento, che possono incontrare problemi nel lavorare autonomamente e a distanza. Potrebbe ad esempio essere necessario garantire servizi minimi d'apprendimento in classe, lavorando con piccoli gruppi di studenti. Oppure, garantire servizi individuali di sostegno allo studio online e fornire indicazioni e formazioni specifiche ai genitori che, durante la chiusura delle scuole, devono supportare i propri figli nelle attività didattiche

RISERVATEZZA E SICUREZZA DEI DATI: il Ministero della Pubblica Istruzione dovrebbe collaborare con le aziende private per garantire che tutte le piattaforme educative non violino la privacy degli studenti o possano, potenzialmente, esporli a rischi di altro tipo

SOSTEGNO AI GENITORI NELLE ATTIVITÀ DI DIDATTICA A DISTANZA: assistenza ai genitori perché siano in grado di supportare le attività di apprendimento a distanza dei propri figli. Le famiglie sono un partner fondamentale per garantire che gli studenti imparino e partecipino con successo. Le difficoltà maggiori riguardano soprattutto i bambini più piccoli, dagli 0 ai 6 anni, e gli studenti della scuola primaria, che non sono in grado di fare didattica a distanza in modo autonomo e hanno bisogno dell'aiuto dei genitori.

ATTENZIONE ALLA DIMENSIONE PSICOSOCIALE DEGLI STUDENTI: implementare misure di assistenza sociale anche a distanza, per prevenire casi di abbandono scolastico e problematiche legate alla solitudine o al disagio familiare

CONTENUTI EDUCATIVI SENZA COSTI: collaborare con il settore privato per garantire che i siti educativi e le piattaforme strumentali alla didattica a distanza siano "zero rating", garantendo così in automatico l'accesso gratuito a tutti gli studenti

Anche prima dello scoppio della pandemia, il livello di istruzione aveva un impatto rilevante sulla mortalità: chi ha un titolo di studio più basso, infatti, tende a trovarsi in condizioni economiche svantaggiate, un fattore che influisce negativamente sulla salute ed è correlato al rischio di insorgenza di molte malattie. Lo si nota analizzando il tasso di mortalità nei mesi precedenti alla diffusione del Covid, con un'incidenza della mortalità più bassa tra la popolazione con più alto livello di istruzione. Una disuguaglianza che si è allargata con la pandemia. Una possibile causa potrebbe essere l'associazione tra bassi tassi di scolarizzazione e lavori meno qualificati, che spesso non permettono il lavoro da casa, aumentando il rischio contagio.

Il DEF 2020, all'interno del Programma Nazionale di Riforma, per quel che riguarda il Sistema scolastico e valorizzazione della formazione[6], evidenzia come la situazione emergenziale abbia accelerato un processo in corso. Il Governo ha previsto di incrementare gli investimenti per il Piano scuole - nell'ambito del Piano banda ultralarga, da 200 a 400 milioni di euro, portando in più di 32.000 istituti la banda ultralarga; ha messo a punto ulteriori iniziative a favore delle scuole e delle famiglie (voucher); del miglioramento dell'inclusione formativa e per fare fronte alla dispersione scolastica; della riduzione del disallineamento fra le qualifiche richieste dalle imprese e quelle disponibili (skills mismatch); della disabilità.

Per quanto riguarda la formazione terziaria[7], ha incrementato le risorse destinate alle borse di studio e prevede (fra gli altri interventi) l'istituzione di un'Agenzia Nazionale per la Ricerca.

Infine, in relazione alle dotazioni strutturali per assicurare la messa in sicurezza dell'edilizia scolastica, il Governo ha reperito ulteriori importanti risorse[8].

[6] Documento di Economia e Finanza 2020- SEZ. III Programma Nazionale di Riforma in particolare Priorità 2: mercato del lavoro, scuola e competenze

[7] La spesa italiana per l'istruzione terziaria è inferiore di circa il 30% alla media OCSE. La percentuale di italiani di 25-34 anni in possesso di un diploma terziario è molto inferiore rispetto alla maggior parte dei Paesi OCSE, nonostante alcuni recenti miglioramenti (è stata aumentata da 6 a 9 anni la durata dell'abilitazione scientifica nazionale); permane lo squilibrio tra domanda e offerta di competenze e la necessità di incrementare il numero di laureati in grado di rispondere alle esigenze del mercato del lavoro. Alcuni risultati positivi sono stati ottenuti e sono aumentate le interazioni tra l'Università e il mondo delle imprese. Oltre agli ITS, introdotti nel 2010, dal 2018 le Università possono creare programmi ad hoc, le cd. Lauree Professionalizzanti, che permettono di adattare gli insegnamenti e gli apprendimenti alle esigenze del mercato del lavoro.

[8] Al primo Piano relativo a 6.000 progetti pilota (80% conclusi) realizzati grazie al contributo della BEI e di CDP per un investimento complessivo di circa 2,6 miliardi, fa seguito un secondo Piano, con uno stanziamento di oltre 3 miliardi e più di 3.000 interventi in corso di attuazione

Anticipando gli indirizzi della Commissione Europea e dai Ministeri nazionali, la Regione Lazio, già da inizio marzo 2020, si è attivata per mettere a disposizione strumenti e servizi, con l'apporto in particolare delle risorse del FSE 2014-2020, quali:

- sostegno agli istituti di istruzione e formazione per fornire istruzione a distanza e formazione a tutti i livelli;
- fornitura agli istituti di istruzione e formazione di dotazioni e servizi tecnologici e didattici per lo sviluppo di possibilità di promuovere autonomamente la didattica a distanza;
- acquisto di attrezzature necessarie (ad esempio laptop, spese per la connessione a internet) per gli studenti universitari più vulnerabili.
- Sostegno alle strutture pubbliche e private del sistema di educazione e cura della prima infanzia.

Altre misure ed interventi finanziari sono in corso di definizione, anche sfruttando le opportunità di riprogrammazione dei Fondi UE 2014-2020.

5. Possibili linee di intervento: tematiche sulle quali concentrare i lavori del FG e possibili strumenti da mettere in campo

Il tema dell'abbandono

Le strategie per contrastare l'abbandono scolastico devono partire da un'analisi delle specificità nazionali, regionali e locali che caratterizzano il fenomeno. Devono essere globali e includere una serie di politiche che spaziano negli ambiti sociale, giovanile, familiare, sanitario e dell'occupazione.

Tali strategie dovrebbero essere sistematiche e concentrarsi su:

1) la **prevenzione**: evitando la creazione di condizioni favorevoli alla dispersione scolastica.

Le strategie di prevenzione sono volte a ridurre il rischio di abbandono scolastico prima che i problemi sorgano. Sono misure intese a ottimizzare l'offerta di istruzione e formazione per migliorare le prospettive di successo scolastico ed eliminare gli ostacoli che vi si frappongono. Hanno l'obiettivo di porre solide basi che permettano agli scolari di sviluppare il loro potenziale e di integrarsi nella scuola *(istruzione e di un'assistenza di alta qualità fin dalla prima infanzia; accrescere l'offerta formativa; politiche attive di lotta contro la segregazione e forme di sostegno supplementare alle scuole delle zone svantaggiate; insistere sul valore della diversità linguistica e aiutare i bambini di madrelingua diversa a migliorare la loro conoscenza della lingua di insegnamento; partecipazione dei genitori; percorsi di formazione professionale di qualità; nesso tra i sistemi di istruzione e formazione e il settore lavorativo)*

2) l'**intervento**: affrontando le difficoltà riscontrate dagli studenti quando queste si presentano.

Le strategie di intervento mirano a contrastare l'abbandono scolastico migliorando la qualità dell'istruzione e della formazione nelle istituzioni educative, reagendo ai segni premonitori e fornendo un sostegno mirato agli studenti o ai gruppi di studenti a rischio di abbandono scolastico.

Gli interventi possono essere rivolti alla ***scuola*** (*trasformare le scuole in comunità di apprendimento fondate su una visione dello sviluppo scolastico condivisa da tutte le parti in causa; predisporre sistemi di allarme che permettano di individuare precocemente gli studenti a rischio; stabilire una rete di rapporti con i genitori e altri soggetti esterni alla scuola; Fornire agli insegnanti strumenti che li aiutino nel loro lavoro con gli studenti a rischio; attività extracurricolari, artistiche, culturali e sportive*) o ai ***singoli alunni*** (*il mentoring; metodi di apprendimento individualizzati; rafforzamento delle attività di orientamento e di consulenza; adeguato sostegno finanziario)*

3) la **compensazione**: fornendo opportunità di istruzione e di formazione per gli studenti che hanno abbandonato gli studi

Le strategie di compensazione sono destinate ad aiutare quanti abbandonano anzitempo la scuola a riavvicinarsi allo studio, offrendo loro la possibilità di tornare a frequentare corsi di istruzione e formazione e di acquisire le qualifiche che non hanno potuto ottenere *("seconda opportunità", che offrono condizioni di apprendimento che rispondono alle esigenze specifiche delle persone che hanno abbandonato la scuola; corsi di recupero che danno particolare risalto alle attività di orientamento; riconoscimento e la convalida della formazione*

precedente, comprese le competenze acquisite attraverso l'apprendimento non formale o informale; sostegno individuale specifico)

Negli ultimi mesi, inoltre, la chiusura delle scuole ha costretto gli studenti a frequentare le lezioni a distanza; purtroppo, non tutti hanno avuto a disposizione i mezzi per farlo. Molti ragazzi non avuto accesso a un dispositivo elettronico da cui poter seguire le lezioni, soprattutto nel Mezzogiorno. Il digital divide, unito alle lezioni a distanza, rischia di alimentare ulteriormente le disuguaglianze e di inasprire il problema dell'abbandono scolastico.

Possibili indicazioni attuative

1. **Qualificare, modernizzare e rendere più inclusivi i sistemi di istruzione**, favorendo, in raccordo tra il livello centrale (Ministero) e regionale, azioni ad es. a favore della qualificazione del personale docente, dirigenziale, tecnico e amministrativo e volte a facilitare la creazione di reti tra scuole, con altri servizi del territorio e con le imprese. Tali azioni potrebbero essere dirette a favorire l'innovazione della didattica ed anche il miglioramento delle competenze degli studenti (a partire da quelle di base e con attenzione specifica alle competenze digitali).
2. **Consolidamento e diffusione dell'apprendimento basato su esperienze lavorative**, per migliorare l'anticipazione e l'adattamento a specifiche esigenze settoriali e a nuovi fabbisogni di competenze, intensificando il dialogo con le imprese e con i sistemi produttivi locali. L'obiettivo potrebbe essere ad es. di concentrarsi sul miglioramento della capacità dei percorsi di istruzione (specie tecnica e professionale, ma non solo) nell'offrire competenze e esperienze spendibili sul mercato del lavoro, per ottenere migliori performance negli esiti occupazionali post diploma.
3. **Collegamento con il tessuto produttivo locale risulta rilevante anche per l'istruzione terziaria**. Uno degli aspetti da ridefinire in un quadro strategico complessivo, anche di trasformazione dei sistemi produttivi in ottica di sostenibilità ambientale e di innovazione tecnologica, è quello di valorizzate le opportunità di rafforzamento della collaborazione tra Università, Enti di ricerca e tessuto produttivo locale, non solo nei percorsi di studio post universitario ma ad es. anche per la promozione congiunta di borse di dottorato e assegni di ricerca in settori innovativi e strategici per l'economia regionale.
4. **Contenimento dei fenomeni di dispersione scolastica e innalzamento dei livelli di istruzione (secondaria e terziaria)**. Sarà importante ridefinire/razionalizzare e rafforzare (con il concorso dei diversi soggetti coinvolti) le azioni di orientamento e di informazione che incidano in maniera più significativa sulle scelte di studenti e famiglie, contribuendo a prevenire fenomeni di insuccesso formativo e abbandono degli studi. Inoltre tali obiettivi andranno ripensati anche in un'ottica di lotta alla povertà (anche educativa) e di inclusione sociale, rafforzando gli interventi e le misure di sostegno in territori/quartieri e/o scuole con situazioni critiche (in raccordo con la rete di soggetti che operano nell'ambito del sistema di welfare territoriale) e a favore dei soggetti in condizioni più difficili (a partire dai soggetti con disabilità). Anche dal punto di vista strutturale, l'attenzione va posta alle esigenze di innovazione delle attrezzature didattiche e non solo oltre che alle esigenze per arredi funzionali sia per la didattica ma ad es. per favorire iniziative di apertura delle scuole alla comunità o alle esperienze extra didattiche.
5. **Valorizzare le opportunità rappresentate dalla filiera costituita dai percorsi di Istruzione e Formazione Professionale** a livello secondario e dagli Istituti Tecnici Superiori a livello terziario, con l'obiettivo di ampliare il bacino dei partecipanti, segnatamente nei percorsi duali. La riflessione in questo ambito specifico dell'istruzione tecnica e professionali, riguarda essenzialmente sia quella di un effettivo rilancio e rafforzamento oltre che di un maggiore collegamento con le esigenze di innovazione (anche in ottica di sostenibilità ambientale) e di competitività dei sistemi produttivi di interesse regionale.
6. **Un aspetto trasversale al settore dell'istruzione secondaria e terziaria (ma anche al mondo della formazione) riguarda lo sviluppo di sistemi di e-learning** in generale per la diffusione di contenuti e servizi digitali e lo sviluppo di metodologie didattiche innovative, utili anche per favorire la didattica a distanza e l'inclusione di studenti lontani dagli istituti scolastici non solo nel caso di eventuali crisi, sanitarie o di altra natura, ma anche a causa di altre necessità o malattie, e per rendere più flessibile

la partecipazione alle attività curricolari ed extracurricolari di studenti costretti a lunghi spostamenti quotidiani e a rischio di abbandono.

FOCUS GROUP
RISORSE IDRICHE E ADATTAMENTO AI CAMBIAMENTI CLIMATICI

Paper introduttivo

LAZIO INNOVA

REGIONE LAZIO

Sommario

Premessa: il cambiamento climatico *3*
Scenari e impatti attesi sul Lazio *5*
Condizione climatica attuale 5
Condizione climatica attesa nel futuro 6
Possibili impatti sulle risorse idriche 7
Cornice programmatica *7*
Agenda 2030 e clima 7
Adattamento ai cambiamenti climatici 10
Gestione delle risorse idriche nel Lazio 11
Inquadramento *12*
I termini del problema 12
Possibili soluzioni 13
Riferimenti *17*

Premessa: il cambiamento climatico

Il cambiamento climatico rappresenta una delle sfide più rilevanti di questo secolo per l'intera umanità. Per "cambiamento climatico" intendiamo un mutamento di lungo periodo dello stato del clima dovuto a processi naturali interni o da forzanti esterne, tra cui anche processi antropici. In particolare l'emissione di gas quali anidride carbonica o metano prodotti dalle attività umane, prima fra tutte la combustione di combustibili fossili a fini energetici, è responsabile di un rapidissimo mutamento del sistema climatico a ritmi inconsueti e con conseguenze non interamente prevedibili e distribuite su tutti gli ecosistemi e i settori economici.
Gli impatti del cambiamento climatico sugli ecosistemi e sulle società oltre a causare danni che potrebbero mettere a repentaglio il funzionamento stesso dei sistemi socio-ecologici, costringeranno tali sistemi a mutare e ad adattarsi alle nuove condizioni.
I risultati dell'ultimo rapporto di valutazione dell'*Intergovernmental Panel on Climate Change* (IPCC), l'ente scientifico al servizio delle Nazioni Unite sul tema del cambiamento climatico, evidenziano che l'Europa meridionale e in particolare l'area del Mediterraneo dovranno fronteggiare nei prossimi decenni impatti dei cambiamenti climatici particolarmente significativi legati all'innalzamento delle temperature, all'aumento della frequenza degli eventi estremi (siccità, ondate di calore, precipitazioni intense) e alla riduzione e al cambiamento del regime delle precipitazioni a scala stagionale o annuale.
Alcuni studi indicano che in scenari di futuro cambiamento climatico le infrastrutture critiche europee potranno subire danni 10 volte superiori a quelli attuali (dai 3,4 miliardi EUR l'anno di oggi ai 34 miliardi di EUR l'anno nella seconda metà del secolo), principalmente nei settori di industria, trasporti ed energia.

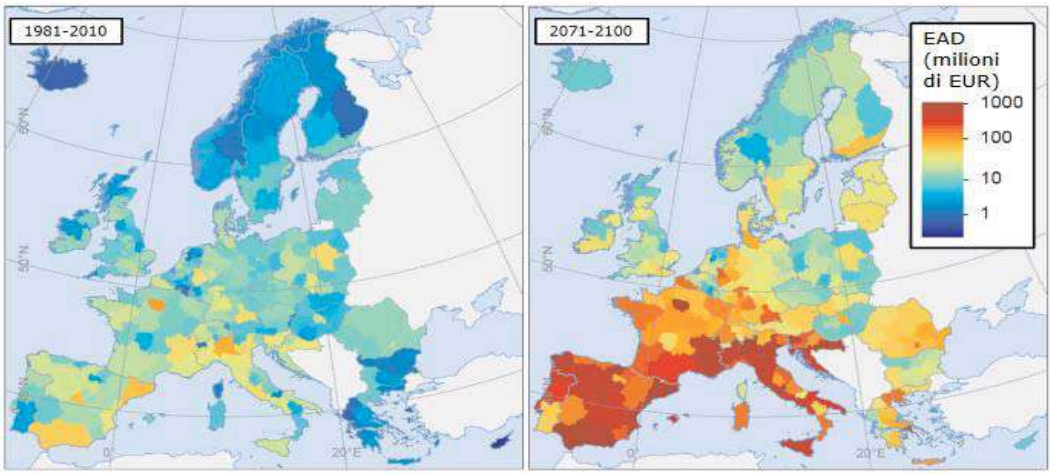


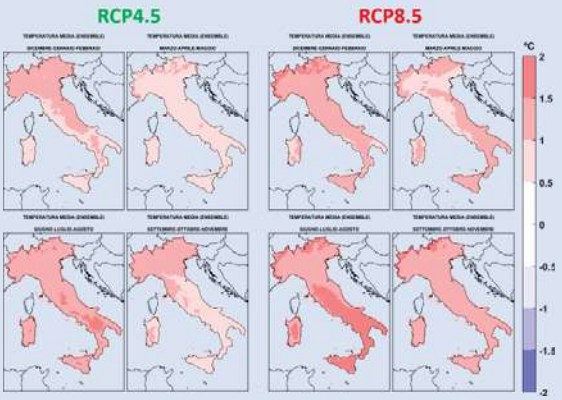
Figura 1: Danno Stimato Medio nei periodi 1981-2010 e 2071-2100. Fonte: Forzieri et al. (2018), "Escalating impacts of climate extremes on critical infrastructures in Europe." Global Environmental Change, 48, 97-107. https://www.sciencedirect.com/sci

Come si può vedere nella precedente figura, il cambiamento climatico avrà impatti diseguali ed essi potranno quindi anche amplificare disuguaglianze esistenti fra regioni e Nazioni diverse.
L'azione pubblica dei governi, rappresentata a livello internazionale dalla Conferenza delle Parti (COP) dell'UNFCCC (*United Nations Framework Convention on Climate Change*) si è concentrata sulla riduzione delle emissioni di gas climalteranti (mitigazione) ma anche e sempre più sull'adattamento alle future condizioni climatiche, in particolare a livello locale dove gli impatti saranno effettivamente percepiti.

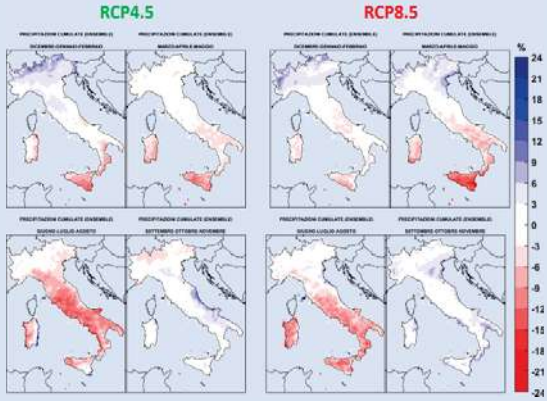
Il Cambiamento Climatico in Italia

Si prevede che il cambiamento climatico avrà forti impatti sull'Italia. È infatti attesa una significativa variazione del clima al 2050 e al 2100 rispetto al clima osservato nel trentennio di riferimento 1981-2010.
Le proiezioni mostrano per il periodo 2021-2050 un generale **aumento della temperatura media** rispetto al periodo di riferimento, sia nello scenario di mitigazione (RCP 4.5) sia nello scenario *business-as-usual* (RCP 8.5[1]) e uniformemente distribuita su tutto il territorio nazionale. Gli incrementi maggiori di temperatura si avranno nelle estati e nelle primavere.

Variazione della temperatura per il periodo 2021-2050 rispetto al periodo 1981-2010 sui due scenari RCP



Variazione delle precipitazioni per il periodo 2021-2050 rispetto al periodo 1981-2010 sui due scenari RCP



Le variazioni in termini di precipitazione annuale sono interessanti per far comprendere quanto l'Italia necessiti di politiche e strategie differenziate a seconda dell'area. A differenza della temperatura media, la **variazione delle precipitazioni annuali** nei prossimi decenni indica limitati mutamenti sull'area italiana considerata nella sua interezza (un aumento di circa 96 mm su 100 anni per lo scenario RCP2.6 o una diminuzione di circa 54 millimetri su 100 anni per lo scenario RCP8.5) ma significative differenze tra una regione e l'altra del Paese. Infatti guardando le mappe stagionali delle variazioni attese di precipitazione nel trentennio 2021-2050 rispetto al periodo di riferimento 1981-2010 si notano facilmente due andamenti opposti. Lo scenario RCP4.5 riporta le maggiori variazioni in inverno, con un aumento delle precipitazioni sulle Alpi e una riduzione su Sicilia e parte della Puglia e della Sardegna, e durante la stagione estiva con una generalizzata diminuzione delle precipitazioni su tutta l'Italia centrale e meridionale. Lo scenario RCP8.5 indica invece un aumento più esteso che riguarda quasi tutto Nord Italia, mentre al Sud vi sarà una diminuzione, specie durante la stagione estiva.
Gli estremi climatici possono essere considerati come indicatori di processi potenzialmente pericolosi, quali ad esempio, alluvioni, frane, siccità, ondate di calore e incendi, dovuti al verificarsi di eventi meteorologici intensi. Analizzando questi indicatori emerge in entrambi gli scenari un aumento delle **precipitazioni massime giornaliere** (RXI day) (tra il 12% ed il 16% in primavera su Emilia-Romagna e una riduzione compresa tra 8% e 12% in inverno su Sicilia) che può determinare un aggravamento del rischio idrogeologico. Per quanto concerne invece il numero di **notti tropicali** (giorni con temperatura minima maggiore di 20°C) entrambi gli scenari mostrano un marcato aumento su scala nazionale in particolare in estate su tutto il territorio nazionale, mentre in primavera maggiormente circoscritto alle zone costiere. Questo fenomeno potrà avere impatti sulla salute delle persone, in particolare le più vulnerabili come anziani, nonché sul settore energetico che potrebbe far fronte ad un aumento della domanda energetica per il raffrescamento. Infine, le proiezioni del **numero di giorni consecutivi secchi** (CDD), ovvero la variazione del numero di giorni consecutivi con pioggia inferiore ad 1 mm, mostrano un aumento in inverno (in particolare su Alpi Occidentali, Sicilia e Sardegna) e una leggera diminuzione in estate (in particolare su Nord Italia ed Emilia-Romagna). Questo indicatore è molto importante per valutare gli impatti su settori quali l'agricoltura e per capire anche la tendenza per eventi pericolosi quali siccità ed incendi.
Tali valutazioni sono fondamentali nella scelta di pratiche di gestione sostenibili e nell'implementazione delle strategie di adattamento più idonee alle condizioni climatiche locali.

[1] Per una spiegazione sui Representative Concentration Pathways – RCP si veda la nota 4 a pag. 7.

Scenari e impatti attesi sul Lazio

Condizione climatica attuale

Sulla base dell'analisi effettuata nel 2019 della regione Lazio a supporto dei contratti di fiume è possibile riportare un inquadramento aggiornato e dettagliato delle attuali condizioni climatiche della regione.

Lungo la **fascia costiera**, i valori di temperatura variano in generale tra i 9- 10°C di gennaio e i 24- 25°C di luglio. Le precipitazioni sono piuttosto scarse lungo il litorale nord (i valori minimi inferiori ai 600 mm annui si registrano nella Maremma al confine con la Toscana), mentre sono maggiori al sud (attorno ai 1000 mm annui nella zona tra Formia e il confine con la Campania).

Nelle **aree interne** il clima è più continentale; in particolare la provincia di Rieti, risulta essere, nei mesi invernali, la provincia più fredda. Con l'aumento dell'altitudine aumentano anche le piogge, mediamente distribuite nella stagione primaverile ed autunnale e in quella invernale, con un'unica stagione secca, quella estiva. I massimi pluviometrici possono oscillare tra la media annuale di 1500 mm della città di Velletri, fino a superare la media annuale di 2000 mm sui massicci montuosi al confine con l'Abbruzzo che catturano i venti umidi marini.

Secondo l'analisi climatica inclusa nella versione disponibile per la consultazione pubblica del Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (PNACC), il Lazio si colloca tra due principali macroregioni climatiche omogenee[2]:

- La macroregione "Pianura Padana, alto versante adriatico e aree costiere dell'Italia centro-meridionale", è caratterizzata da un alto numero di *summer days*[3] e al contempo da temperature medie elevate. Anche il numero massimo di giorni consecutivi senza pioggia risulta essere elevato in confronto alle altre zone dell'Italia centro settentrionale. Il regime pluviometrico, in termini di valori stagionali ed estremi, mostra invece caratteristiche intermedie.
- La macroregione "Appennino centro-meridionale" è caratterizzata da ridotte precipitazioni estive e da eventi estremi di precipitazione per frequenza e magnitudo, sebbene le precipitazioni invernali presentino valori medio alti rispetto alle altre macroregioni; anche il numero massimo di giorni consecutivi senza pioggia risulta essere intermedio.

Inoltre, una piccolissima area della regione Lazio ricade in un'altra macroregione:

- La macroregione "Prealpi e Appennino Settentrionale" è caratterizzata da valori intermedi per quanto riguarda i valori cumulati delle precipitazioni invernali (187 mm) ed estive (168 mm) e da valori elevati, rispetto alle altre aree, per i fenomeni di precipitazione estremi. Valori medio-elevati sono anche riportati per i *summer days*.

La figura seguente illustra la distribuzione delle tre macroregioni sul territorio nazionale.

[2] Le Macroregioni Climatiche Omogenee invidiate nell'analisi climatica del PNACC sono aree del Paese aventi simili condizioni climatiche nel corso degli ultimi trent'anni (1981-2010) e definite attraverso una *cluster analysis* applicata ad un set specifico di indicatori climatici.

[3] La media dei giorni con temperatura massima superiore a 29,2°C, che rappresenta il valore medio del 95°percentile della distribuzione delle temperature massime osservate

Figura 2: Rappresentazione geografica delle tre macroregioni di interesse per il Lazio

Condizione climatica attesa nel futuro

Per quanto invece attiene gli scenari climatici attesi nel futuro, la versione del PNACC disponibile per la consultazione pubblica riporta le aree del territorio omogenee in termini di anomalia climatica attesa (ogni area individuata è denominata *cluster*). L'analisi dei cluster è stata svolta per due differenti scenari di concentrazione delle emissioni in atmosfera sviluppati dall'IPCC, l'RCP4.5 e l'RCP8.5[4]. Per quanto attiene lo scenario RCP4.5 la regione Lazio risulta appartenere a due tipologie di cluster diversi, rispettivamente:

- Cluster B (**caldo invernale-secco estivo**): interessato in particolare da una riduzione sia delle precipitazioni estive (valore medio della riduzione pari al 24%) sia dei *frost days* (di 19 giorni/anno). Si osserva anche una moderata riduzione della copertura nevosa (di 8 giorni/anno)
- Cluster D (**piovoso invernale-secco estivo**): interessato da un aumento delle precipitazioni invernali (valore medio dell'aumento pari all'8%) e da una riduzione notevole di quelle estive (valore medio della riduzione pari al 25%). In generale si ha un aumento significativo sia dei fenomeni di precipitazione estremi sia dei *summer days* (di 14 giorni/anno)

Nel caso invece dello scenario RCP8.5, la regione Lazio ricade essenzialmente nel cluster C con una piccola parte interna che ricade nel cluster B. Tali cluster hanno le seguenti caratteristiche.

- Cluster B (**caldo invernale**): il cluster B è interessato da una riduzione significativa sia dei *frost days* (di 28 giorni/anno) che della copertura nevosa (di 18 giorni/anno). Inoltre, si osserva una riduzione moderata delle precipitazioni estive (valore medio della riduzione pari al 7%)
- Cluster C (**piovoso-caldo estivo**): il cluster C è interessato da un aumento sia delle precipitazioni invernali che di quelle estive e da un aumento significativo dei fenomeni di precipitazione estremi (valore medio dell'aumento pari al 13%). Infine, si osserva un aumento rilevante dei *summer days* (di 12 giorni/anno)

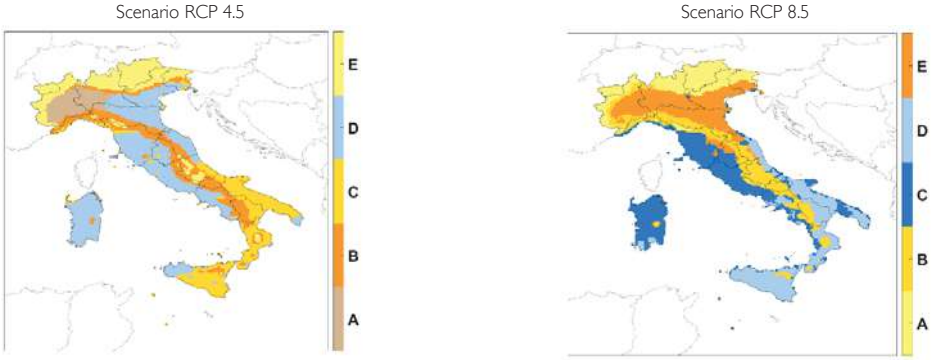


Figura 3: Rappresentazione geografica dei diversi cluster di anomalia climatica sul territorio italiano

[4] I Percorsi Rappresentativi di Concentrazione (Representative Concentration Pathways – RCP) sono scenari aventi differenti livelli di emissioni e conseguentemente differenti livelli di Forzante Radiativo (radiative forcing – RF – espresso in unità di Watt per metro quadrato) ed indicano l'entità dei cambiamenti climatici antropogenici previsti entro il 2100 rispetto al periodo preindustriale. Nel presente documento sono considerati due RCP:

- RCP 4.5 ("Forte mitigazione") – assume la messa in atto di alcune iniziative per controllare le emissioni
- RCP 8.5 ("Nessuna mitigazione") – crescita delle emissioni ai ritmi attuali senza alcuna mitigazione

Possibili impatti sulle risorse idriche

Gran parte degli impatti dei cambiamenti climatici sono riconducibili a modifiche del ciclo idrologico e al conseguente aumento dei rischi che ne derivano. Ad oggi, la quantità delle risorse idriche rinnovabili in Italia corrisponde a circa 116 miliardi di m^3. I principali settori utilizzatori della risorsa sono l'agricoltura (circa 20 miliardi di m^3), l'idropotabile (9,5 miliardi di m^3) e l'industria manifatturiera (5,5 miliardi di m^3). L'impiego nella produzione di energia non comporta maggiori consumi idrici rispetto alla disponibilità attuale. Si noti tuttavia come il raffreddamento degli impianti termoelettrici utilizzi circa 18,4 miliardi m^3, di cui soltanto l'11,5% da acque interne. Da questo quadro emerge un impiego di oltre il 30% delle risorse rinnovabili disponibili nel nostro paese, ben superiore alla soglia del 20% indicata dall'obiettivo di un'Europa efficiente nell'impiego delle risorse. Di conseguenza l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE) ha classificato l'Italia come un paese soggetto a stress idrico medio-alto. Inoltre, la distribuzione della disponibilità e del fabbisogno della risorsa idrica è caratterizzata da una forte disomogeneità a livello subnazionale.
In questo contesto già sensibile, il cambiamento climatico potrebbe agire in modo più o meno diretto sulla quantità e sulla qualità delle risorse idriche disponibili alterandone sia i parametri fisici (es. temperatura, pH, torbidità, stratificazione termica) che chimici (es. concentrazione di nutrienti, sostanza organica, ossigeno disciolto, metalli pesanti) con conseguenze a cascata su caratteristiche biologiche ed ecologiche (es. concentrazione di fitoplancton, composizione e struttura delle comunità). La valutazione di questi impatti risulta però particolarmente complessa dovendo prendere in considerazione anche le numerose interazioni con la componente antropogenica, come ad esempio le perturbazioni dovute all'eccessivo rapporto di nutrienti dovuto alle pratiche agricole o a scarichi civili o un eccessivo prelievo sulle riserve di acqua sotterranee e superficiali a scopi irrigui.

Cornice programmatica

Agenda 2030 e clima

Il tema del cambiamento climatico ha innumerevoli punti di contatto con la questione dello Sviluppo Sostenibile. Quest'ultimo è entrato nell'agenda politica delle Nazioni Unite nel 1992 alla Conferenza di Rio de Janeiro su Ambiente e Sviluppo, dove è stato contestualmente lanciato anche l'UNFCCC. Più recentemente, l'Agenda 2030 delle Nazioni Unite per lo Sviluppo Sostenibile è stata sottoscritta da 193 Paesi membri nel 2015 parallelamente all'Accordo di Parigi sul clima approvato in quello stesso anno. L'azione per il clima non può prescindere dall'idea di uno sviluppo sostenibile mentre quest'ultimo deve tenere conto della crisi climatica. Proprio per questa sinergia il tema climatico è incluso all'interno dell'Agenda 2030 e rappresenta uno dei 17 obiettivi di sviluppo sostenibile (SDG – *Sustainable Development Goal*) da raggiungere entro la fine del decennio:

SDG 13 "Adottare misure urgenti per combattere il cambiamento climatico e le sue conseguenze"

Tuttavia, data la trasversalità del tema, l'azione per il clima e in particolare l'adattamento sono integrati anche in altri SDG:
SDG 2. Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile. La sicurezza e la qualità alimentare è minacciata dal cambiamento climatico e sarà necessario l'adattamento dei sistemi produttivi al fine di raggiungere questo obiettivo.
SDG 3. Assicurare la salute e il benessere per tutti e tutte le età. Il cambiamento climatico è una minaccia alla vita e alla salute delle persone. Adattarsi significa ridurre i rischi ad esso connesso.
SGD 6. Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico-sanitarie. Il cambiamento climatico impatta enormemente il ciclo idrologico e di conseguenza la disponibilità di acqua per i vari usi. L'adattamento dei sistemi di gestione delle risorse idriche è indispensabile per il raggiungimento di questo obiettivo.
SDG 9. Costruire una infrastruttura resiliente e promuovere l'innovazione ed una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile. Un'infrastruttura resiliente è necessariamente a prova di clima, considerando che proprio il suo cambiamento è uno dei principali fattori di pericolo dei beni materiali e delle infrastrutture fisiche.
SDG 11. Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili. Il cambiamento climatico rappresenta una minaccia per la vivibilità delle città e l'adattamento è indispensabile per raggiungere questo obiettivo di sviluppo sostenibile.

SDG 14. Conservare e utilizzare in modo durevole gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile. Il cambiamento climatico sta avendo già oggi un impatto enorme sugli oceani, con esiti ancora non del tutto prevedibili. L'economia del mare dovrà necessariamente adattarsi a mutate condizioni in termini di disponibilità delle risorse marine.
SDG 15. Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre, contrastare la desertificazione, arrestare il degrado del terreno, fermare la perdita della diversità biologica. Come per il mare, anche gli ecosistemi terrestri subiscono già oggi le conseguenze del cambiamento climatico. La loro protezione non può prescindere da un discorso di adattamento

In Italia, la **Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS)** in coerenza con il quadro definito dall'Agenda 2030 identifica una serie di scelte strategiche per ogni area tematica (Persone, Pianeta, Prosperità, Pace e Partnership) declinate in obiettivi strategici nazionali. La lotta al cambiamento climatico rientra in numerosi obiettivi, sia in maniera diretta, sia indiretta. Il cambiamento climatico, inteso come adattamento e tralasciando la parte di mitigazione, rientra esplicitamente nell'obiettivo strategico III.1 dell'area "**Persone**" (*Diminuire l'esposizione della popolazione ai fattori di rischio ambientale e antropico*) e nel III.1 dell'area "**Pianeta**" (*Prevenire i rischi naturali e antropici e rafforzare le capacità di resilienza di comunità e territori*).
Per quanto riguarda l'area "**Partnership**" che declina i temi della strategia nelle operazioni e nei progetti di cooperazione per lo sviluppo, una delle aree di intervento che vengono individuate è denominata "Ambiente, cambiamenti climatici ed energia per lo sviluppo" proprio per la centralità che il tema, sia in termini di mitigazione sia in termini di adattamento, riveste per il perseguimento di uno sviluppo realmente sostenibile anche a livello di cooperazione internazionale e non solo in ambito nazionale.
All'interno della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile esistono altri obiettivi strategici che, benché non richiamino esplicitamente il tema dell'adattamento al cambiamento climatico e l'SDG 13, contribuiscono alla riduzione della vulnerabilità climatica e all'aumento della resilienza. La seguente tabella riporta una sintesi dei principali obiettivi strategici nazionali che possono avere un collegamento diretto o diretto con il tema dell'adattamento al cambiamento climatico (SDG 13) con particolare riferimento alla gestione delle risorse idriche (SDG 6). Per ciascuno obiettivo indichiamo i relativi target dell'Agenda 2030.

Area	Scelta strategica Nazionale	Obiettivo strategico Nazionale	SDGs e target Agenda 2030																
			1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17
Persone	III. Promuovere la salute e il benessere	I Diminuire l'esposizione della popolazione ai fattori di rischio ambientale e antropico	1.5	2.4	3.9			**6.3**					11.5 11.6		**13.1**				
Pianeta	I. Arrestare la perdita di biodiversità	I.1 Salvaguardare e migliorare lo stato di conservazione di specie e habitat per gli ecosistemi, terrestri e acquatici														14.2	15.5 15.7		
		I.2 Arrestare la diffusione delle specie esotiche invasive															15.8		
		I.3 Aumentare la superficie protetta terrestre e marina e assicurare l'efficacia della gestione						**6.6**								**14.5**	15.1 15.9 15.a 15.b		
		I.4 Proteggere e ripristinare le risorse genetiche e gli ecosistemi naturali connessi ad agricoltura, silvicoltura e acquacoltura		2.3 2.4 2.5													15.6		
		I.5 Integrare il valore del capitale naturale (degli ecosistemi e della biodiversità) nei piani, nelle politiche e nei sistemi di contabilità												12.2			15.9		
	II. Garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali	II.1 Mantenere la vitalità dei mari e prevenire gli impatti sull'ambiente marino e costiero														14.1 14.2 14.3 14.4			
		II.2 Arrestare il consumo del suolo e combattere la desertificazione											11.3				15.3		
		II.3 Minimizzare i carichi inquinanti nei suoli, nei corpi idrici e nelle falde acquifere, tenendo in considerazione i livelli di buono stato ecologico dei sistemi naturali						**6.3**						12.4			15.3		
		II.4 Attuare la gestione integrata delle risorse idriche a tutti i livelli di pianificazione						**6.5**											
		II.5 Massimizzare l'efficienza idrica e adeguare i prelievi alla scarsità d'acqua						**6.1** **6.4**											
		II.6 Minimizzare le emissioni e abbattere le concentrazioni inquinanti in atmosfera											11.6		**13.2**				
		II.7 Garantire la gestione sostenibile delle foreste e combatterne l'abbandono e il degrado															15.2 15.4		
	III. Creare comunità e territori resilienti custodire i paesaggi e i beni culturali	III.1 Prevenire i rischi naturali e antropici e rafforzare le capacità di resilienza di comunità e territori											11.5 11.b		**13.1** **13.2**				
		III.2 Assicurare elevate prestazioni ambientali di edifici, infrastrutture e spazi aperti						**6.3** **6.4**			9.1		11.1 11.7						
		III.3 Rigenerare le città, garantire l'accessibilità e assicurare la sostenibilità delle connessioni											11.1 11.2 11.7						
		III.4 Garantire il ripristino e la deframmentazione degli ecosistemi e favorire le connessioni ecologiche urbano/rurali											11.7				15.1		
		III.5 Assicurare lo sviluppo del potenziale, la gestione sostenibile e la custodia dei territori, dei paesaggi e del patrimonio culturale		2.3 2.4 2.5				**6.5**					11.3 11.4 11.a						

Adattamento ai cambiamenti climatici

Strategia Europea di adattamento

L'Unione Europea è una delle istituzioni più ambiziose a livello internazionale in fatto di contrasto al cambiamento climatico. Anche sul fronte dell'adattamento, l'UE si è mossa in anticipo rispetto a molte altre istituzioni mondiali. Nel 2013, la Commissione approva una Strategia di Adattamento ai Cambiamenti Climatici avente tre principali obiettivi: promuovere l'azione degli Stati Membri, fornire gli strumenti per decisioni politiche informate dai risultati della ricerca scientifica e promuovere l'adattamento delle infrastrutture strategiche attraverso i programmi di finanziamento diretti dell'Unione. La Strategia, approvata nella forma di una Comunicazione della Commissione al Parlamento, non prevede azioni obbligatorie e dà invece mandato d'azione agli Stati Membri, anche per tenere in considerazione i differenti impatti a cui i paesi europei sono differentemente esposti. Nel 2018 è stata portata a termine la valutazione della Commissione, la quale ha riconosciuto che in cinque anni dall'entrata in vigore, gli obiettivi della strategia sono stati raggiunti: quasi tutti Stati Membri hanno sviluppato una strategia di adattamento nazionale; attraverso il programma Horizon 2020 e la piattaforma Climate-ADAPT le conoscenze scientifiche a disposizione dei decisori politici sono aumentate e migliorate; l'adattamento è stato integrato nei programmi e negli investimenti dell'Unione Europea.

Strategia Nazionale di adattamento

A seguito della pubblicazione della Strategia Europea di Adattamento, l'Italia ha risposto con la definizione di una propria strategia di adattamento di livello nazionale: la SNAC – Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici. Il documento, approvato con il decreto direttoriale n. 86 del 16 giugno 2015, ha definito i confini di una possibile azione di adattamento: sono state passate in rassegna le conoscenze scientifiche al fine di produrre scenari attendibili dei possibili impatti. Sono quindi stati identificati 18 settori strategici, i relativi impatti e sono state proposte alcune azioni per l'adattamento.

Piano Nazionale di adattamento

L'Italia ha successivamente iniziato il processo di definizione di un piano che realizzasse gli obiettivi programmatici della SNAC. È stato così sviluppato il Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (PNACC), non ancora formalmente approvato dal governo ma la cui bozza è stata già sottoposta a due consultazioni pubbliche nel 2017. Il PNACC riconosce che l'adattamento deve essere affrontato a livello locale, in quanto gli impatti possono essere differenti in base alle differenti condizioni climatiche del territorio italiano, ai differenti beni esposti e alle differenti traiettorie di sviluppo locale. Obiettivi del piano sono sia la riduzione della vulnerabilità territoriale, sia la trasformazione dei rischi in nuove opportunità di sviluppo in base alle condizioni locali.

Il documento quindi offre un quadro per l'analisi climatica, identificando sei macroregioni climatiche terresti e proiettando due differenti scenari di concentrazione delle emissioni (lo scenario medio RCP 4.5 e lo scenario RCP 8.5 come definiti dall'quinto *Assessment Report* dell'IPCC) per capire come cambierà il clima.

Le amministrazioni locali possono quindi conoscere il clima futuro nella propria regione e verificare quali siano i principali impatti attesi, sia a livello territoriale sia settoriale, seguendo la suddivisione proposta dalla SNAC. Il Piano offre un database di possibili azioni di adattamento in ciascun settore, che gli amministratori locali possono scegliere in base alle traiettorie di sviluppo locale.

Infine il PNACC spiega come istituire un sistema di monitoraggio delle azioni efficace a scala locale, ma propone anche l'istituzione di una cabina di regia per il monitoraggio del Piano stesso. Quest'ultimo è indispensabile, dato che l'azione vera e propria dovrebbe essere portata avanti a livello locale mentre il livello centrale dovrebbe invece garantire la standardizzazione delle informazioni, l'omogeneità degli approcci e il supporto.

Gestione delle risorse idriche nel Lazio

La gestione delle risorse idriche a livello regionale si inserisce nel quadro definito a livello Europeo dalla Direttiva Quadro Acque (2000/60/CE) e a livello nazionale dal Testo Unico Ambientale (D. Lgs. 152/2006). Quest'ultimo (e le relative modifiche apportate dal Collegato Ambientale L. 221/2015) suddivide il territorio nazionale in 7 distretti idrografici per ciascuno dei quali si prevede l'istituzione di una Autorità di Bacino Distrettuale.

Nello specifico, il territorio della regione Lazio ricade nel Distretto Idrografico dell'Appennino Centrale (DAC) e dell'Appennino Meridionale (DAM) per i quali i sono stati adottati i seguenti Piani di Gestione:

La Direttiva Quadro Acque 2000/60/CE (DQA)

La DQA rappresenta il quadro di riferimento per la gestione e tutela qualitativa e quantitativa dalle risorse idriche. In Italia è stata recepita dal D. Lgs 152/2006. Lo scopo principale della DQA è quello di definire un quadro per la protezione delle acque interne superficiali, delle acque di transizione, delle acque costiere e sotterranee al fine di raggiungere uno stato qualitativo "buono" di tutte le risorse idriche, avendo come riferimento parametri e indicatori ecologici, idrologici e chimico-fisici. Per raggiungere questo obiettivo, la DQA introduce nuovi strumenti amministrativi-gestionali all'interno di cicli di gestione di sei anni.
La Direttiva stabilisce che il tema della tutela delle acque venga affrontato a scala di "bacino idrografico" e individua nel "distretto idrografico" (che raggruppa uno o più bacini idrografici limitrofi) l'unità territoriale di riferimento per gli interventi di salvaguardia del suolo e delle risorse idriche. La Direttiva stabilisce che ogni distretto idrografico predisponga un Piano di Bacino Distrettuale e un Piano di Gestione (PdG) per ogni Bacino Idrografico. La Direttiva prevede anche l'adozione di un Piano di Tutela delle Acque, in capo alle Regioni, che indica le misure per la tutela qualitativa e quantitativa del sistema idrico.

- Piano di Gestione del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale [PGDAM] approvato con DPCM 10 aprile 2013 (http://www.ildistrettoidrograficodellappenninomeridionale.it/dam_083.htm);
- Piano di Gestione del Distretto Idrografico dell'Appennino Centrale [PGDAC] approvato con DPCM 05 Luglio 2013 (http://www.autoritadistrettoac.it/pianificazione/pianificazione-distrettuale/pgdac).

I PdG sono stati revisionati e i rispettivi aggiornamenti sono stati trasmessi alla Commissione Europea il 3 marzo 2016. Il PGDAC è stato approvato formalmente con il DPCM del 27 ottobre 2016.

Figura 4: Distretti idrografici italiani definiti dalla L. 221/2015. Fonte: https://www.isprambiente.gov.it/pre_meteo/idro/UoM_CA.html

Tutti i PdG presentano un quadro aggiornato, integrato e organico delle conoscenze disponibili a livello di bacino e costituiscono dunque uno strumento strategico per la tutela e la protezione delle acque, al quale si dovrà dare attuazione operativa attraverso la predisposizione di una serie di risorse finanziarie. L'aggiornamento dei piani ha inoltre sviluppato il quadro delle macro-pressioni significative che hanno effetti sull'intero corpo idrico e tra queste è stato inserito anche il cambiamento climatico. Sebbene gli impatti dei cambiamenti climatici siano considerati in tutti i piani, la maggior parte di questi accenna al fenomeno soltanto in termini generici. In particolare, il PGDAC, il quale costituisce il principale riferimento per la redazione dell'aggiornamento del Piano di Tutela delle Acque

per la regione Lazio, individua i cambiamenti climatici come futura pressione sulla disponibilità idrica nell'intero distretto idrografico. In esso sono individuate alcune **misure di adattamento** tra le quali si evidenziano:

1. la realizzazione di invasi e cisterne di accumulo della risorsa idrica al fine di compensarne anche parzialmente le perdite idriche;
2. il finanziamento di progetti di ricerca per la produzione di risorsa non convenzionale;
3. la realizzazione di specifici progetti educativi per il risparmio idrico.

Nel PGDAM, la gestione dei cambiamenti climatici viene intesa come principio trasversale da declinare sia sul versante della riduzione delle emissioni di gas serra sia sul lato delle azioni di adattamento e per tal motivo si intende favorire l'aumento delle superfici boscate in ambiti urbani, fluviali e costieri anche ai fini dell'adattamento. Infine, si evidenzia che l'Unione Europea ha individuato 25 misure chiave (*Key Type of Measure*, KTM) le quali rappresentano un set di azioni da seguire durante il nuovo ciclo di pianificazione da applicare a ciascun tratto di corso di acqua sulla base dell'analisi delle pressioni e degli impatti. Con il termine generale di "KTM" si indica un sottoinsieme di misure specifiche il cui scopo è quello di provvedere in maniera maggiormente incisiva al raggiungimento degli obiettivi della DQA in ciascun Distretto. Nello specifico, la KTM n. 24 è relativa all' adattamento al cambiamento climatico.

Inquadramento

I termini del problema

"L'acqua è per l'adattamento, ciò che l'energia è per la mitigazione"[5]. L'affermazione contenuta in un documento di lavoro della Banca Mondiale sintetizza efficacemente il ruolo chiave giocato dalla risorsa idrica nella sfida posta dall'adattamento. Lo stesso è riconosciuto nell'ultimo Assessment Report (AR5) dell'IPCC e, a scala nazionale, dalla Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici e successivo Piano che dedicano un intero capitolo alle risorse d'acqua dolce. Infatti l'aumento della temperatura e le modifiche del regime delle precipitazioni possono incidere, sia a scala locale sia a scala globale, sull'aumento della domanda evapo-traspirativa e sull'intero ciclo idrologico. Per questo motivo, in tali documenti il problema idrico è centrale ed affrontato in particolare attorno ai seguenti temi:

- lo stato ecologico dei corpi idrici,
- a quantità di deflusso e accumulo della risorsa,
- la sicurezza idrica in termini di accesso equo e sostenibile alla risorsa (oggetto del sesto SDG dell'Agenda 2030).

Naturalmente, la severità delle variazioni climatiche e del regime idrologico potrà essere profondamente differente a seconda dell'area geografica, delle politiche di mitigazione intraprese e dell'orizzonte temporale di interesse. In diversi contesti, tali modificazioni andranno ad aggravare le condizioni di pregressa criticità indotte da un sovra-sfruttamento della risorsa da parte dei seguenti settori idro-esigenti:

- settore idropotabile (prevalentemente dovuto alle aree urbane),
- agricolo
- energetico

Si compone quindi un quadro dove intorno alla gestione dell'acqua gravitano numerose problematiche:

1. La **sicurezza** e l'**accesso** alla risorsa e i **conflitti** legati all'approvvigionamento e alla gestione tra le tre principali fonti di consumo umano:
    a. Settore idropotabile, principalmente nelle aree urbane
    b. Settore agricolo
    c. Settore industriale e in particolare settore energetico
2. La **qualità della risorsa** e lo stato ecologico dei corpi idrici che potrebbe variare anche in conseguenza delle pressioni su una differente quantità disponibile;
3. La **quantità della risorsa** che potrà variare in futuro
    a. Finalizzata al consumo umano
    b. Finalizzata al mantenimento degli ecosistemi terrestri e fluviali/lacustri.

[5] World Bank, High and Dry: Climate Change, Water, and the Economy (Washington, D.C., 2016).

Possibili soluzioni

L'United Nations Water Policy Brief "Climate Change and Water" (2019) individua sei strategie di adattamento prioritarie:

- *Progettazione e implementazione di infrastrutture "clima-resilienti" (climate proof infrastructures)* caratterizzate da robustezza e flessibilità tali da poter permettere il loro utilizzo sotto diverse condizioni di sollecitazione. In tal senso, le misure di adattamento "*green*" o "*nature based*" risultano, quindi, in molti casi preferibili potendo svolgere al contempo anche diverse funzioni accessorie.
- *Salvaguardia e protezione degli acquiferi* che rappresentano la più grande fonte di acqua dolce disponibile al mondo e che, tramite la gestione dei processi di ricarica, possono rendere disponibile la risorsa in tempi e luoghi differenti da quelli in cui si verifica la precipitazione.
- *Gestione sinergica di acque superficiali e sotterranee* come, ad esempio, la regimentazione delle acque piovane favorendo l'afflusso nel suolo ("*flood taming*") che permette un utilizzo differito della risorsa e, al contempo, rappresenta una misura di mitigazione del rischio alluvionale.
- *Conservazione e riabilitazione delle zone umide (wetlands)* che svolgono un ruolo cruciale per la depurazione naturale della risorsa idrica ed ancora come zone tampone contro i fenomeni alluvionali
- *Aumento della consapevolezza dell'interdipendenza e della rilevanza dei processi decisionali sui temi della protezione della risorsa idrica* favorendo il raggiungimento di soluzioni integrate che non pregiudichino la sicurezza idrica locale e delle comunità più vulnerabili
- *Riduzione dell'esposizione delle comunità urbane e rurali e incremento della resilienza alle diverse scale spaziali* tramite, ad esempio, politiche integrate di pianificazione urbanistica, gestione delle emergenze (ad esempio tramite sistemi di allarme tempestivo contro i fenomeni alluvionali o siccitosi) e coinvolgimento delle comunità.

Buone pratiche per la gestione delle risorse idriche in Italia

Progetto WIZ - "Acquifichiamo" la pianificazione territoriale: includere le condizioni future di gestione dell'acqua potabile per adattarsi al cambiamento climatico (*LIFE, 2010-2013*) insignito del premio BEST of the Best LIFE Environment 2014. Il Progetto "ha avuto come obiettivo la protezione e la gestione sostenibile dell'acqua nei processi di pianificazione urbanistica e dell'ambiente edificato attraverso la realizzazione di una piattaforma on-line di raccolta dati, tenendo conto degli impatti dei cambiamenti climatici".

Progetto FREEWAT - Strumenti software gratuiti e open source per la gestione della risorsa idrica (*H2020, 2015-2017*). Il principale risultato è stato lo sviluppo dii una "piattaforma open source e gratuita che integra in QGIS diversi codici per la simulazione di processi idrologici, al fine di semplificare l'applicazione delle direttive Europee e delle normative nazionali sull'acqua".

Progetto PROLINE-CE - *Efficient Practices of Land Use Management Integrating Water Resources Protection and Non-structural Flood Mitigation Experiences* (INTERREG-Central Europe 2016-2019). Tra i risultati di progetto, infatti, figura il Decision Support Tool GOWARE (http://proline-ce.fgg.uni-lj.si/goware/goware-webtool/) che ha l'obiettivo di supportare il decisore nella selezione delle *buone pratiche di gestione* per la salvaguardia della risorsa idrica sulla base dei diversi contesti geomorfologici di interesse (p.e. uso del suolo, morfologia).

Tali istanze sono in molti casi declinate tra le azioni indicate dal PNACC nella sua versione disponibile per la consultazione pubblica. Tra le oltre 350 azioni proposte, si contano 28 azioni specifiche per la gestione delle risorse idriche e numerose altre azioni che, sebbene ricadenti in altri settori individuati dal Piano (acquacultura, agricoltura, gestione degli ecosistemi, energia, foreste, insediamenti urbani, salute e trasporti) incidono sull'uso della risorsa e devono essere considerate in maniera integrata e sistemica per un adattamento ottimale. Si riportano di seguito:

Settore	ID	Azioni integrate di gestione della risorsa idrica
Risorse idriche	RI001	Aumentare la connettività tra le infrastrutture idriche costituite dalle opere necessarie a prelevare, trattare, immagazzinare e distribuire la risorsa idrica agli scopi di irrigazione, allontanamento delle acque di scolo, e distribuzioni della risorsa idrica.
Risorse idriche	RI002	Gestione idonea, miglioramento e manutenzione della rete idrica artificiale in funzione multipla di bonifica e irrigazione.
Risorse idriche	RI003	Aumentare la capacità di ritenzione ed accumulo attraverso la realizzazione di laghetti, piccoli invasi e vasche, al fine di promuovere la diversificazione delle fonti di approvvigionamento e ridurre la pressione sulle falde sotterranee.
Risorse idriche	RI004	Risanamento del sistema fluviale ripristinando uno stato naturale, capace di espletare le caratteristiche funzioni ecosistemiche (geomorfologiche, fisico-chimiche e biologiche) e dotato di maggior valore ambientale.
Risorse idriche	RI005	L'attività programmatica e di regolamentazione mirata a ridurre l'incertezza dell'approvvigionamento idrico. Tali attività comprendono la possibilità di sospendere e/o trasferire la concessione di prelievo e utilizzo della risorsa.
Risorse idriche	RI006	Migliorare la capacità di pianificazione attraverso impiego delle previsioni stagionali e a multi-decadali, e delle proiezioni a medio-lungo periodo, capaci di anticipare la disponibilità naturale della risorsa e ottimizzare il volume immagazzinato.
Risorse idriche	RI007	Revisione e riforma del sistema delle concessioni di derivazione dell'acqua considerando le alterazioni della disponibilità idrica dovute anche, ma non esclusivamente, dal cambiamento climatico, tenendo conto del valore economico della risorsa.
Risorse idriche	RI008	Aumentare l'efficienza dell'impiego della risorsa idrica e la riduzione delle perdite nella rete di distribuzione.
Risorse idriche	RI009	Riforma della normativa concernente il riuso di acque reflue e gli scarichi sul suolo ai fini di incentivare il loro utilizzo dove economicamente efficiente.
Risorse idriche	RI010	Servirsi degli strumenti pianificatori esistenti per prevenire le crisi idriche e ridurne gli impatti.
Risorse idriche	RI011	Aggiornare la normativa e la pratica della valutazione ambientale strategica ai fini di tenere conto degli impatti dei cambiamenti climatici.
Risorse idriche	RI012	Sviluppare un programma consistente di investimenti e ammodernamenti delle infrastrutture idriche costruite per lo scopo del servizio integrato idrico e di irrigazione.
Risorse idriche	RI013	Favorire una diffusione degli strumenti di pianificazione partecipativa e condivisa particolarmente nei contesti di maggiori rivalità tra i vari usi dell'acqua (ad esempio i Contratti di Fiume)
Risorse idriche	RI014	Revisione delle tariffe idriche e dei canoni di concessione di derivazione delle acque al fine di incentivare una maggiore efficienza nell'impiego di acqua, stimolare la conservazione della risorsa, e come strumento di raccolta fondi per finanziare la pianificazione e gli interventi definiti dal piano di bacino.
Risorse idriche	RI015	La valutazione complessiva del valore generato attraverso i vari usi di risorsa idrica, nonché la capacità e il costo dei settori specifici della riduzioni di fabbisogno.
Risorse idriche	RI016	Regolamentare e promuovere le pratiche volte a mantenere il deflusso minimo vitale ed ecologico, e rivedere le concessioni idriche attuali e future in funzione del deflusso minimo vitale
Risorse idriche	RI017	Promuovere l'adozione delle misure di razionamento dei consumi idrici nei periodi che antecedono e sono durante gli eventi siccitosi, con particolare attenzione ai settori idro-esigenti, attraverso l'attivazione di un piano per la siccità.
Risorse idriche	RI018	Programma di incentivi mirati ad un maggiore impiego di acque grigie per gli scopi non alimentari; riduzione dei consumi energetici ed idrici negli edifici
Risorse idriche	RI019	Rafforzare la capacità di adattamento ai cambiamenti climatici. Sono compresi incentivi finanziari e fiscali mirati a migliorare efficienza dell'impiego di risorsa, e gli investimenti realizzati a questo scopo.
Risorse idriche	RI020	Rafforzare il Fondo di solidarietà nazionale agricolo nonché gli altri fondi strutturali di aiuto, permettendo ai settori primari (agricoltura, pesca, allevamento) di adattarsi alla maggiore variabilità climatica e alla diminuzione della disponibilità idrica.
Risorse idriche	RI021	Introdurre oppure rafforzare gli incentivi economici e finanziari dedicati ai proprietari di terreni agricoli ed urbani ai fini di aumentare la ritenzione idrica, favorendo le soluzioni naturali.
Risorse idriche	RI022	Riesame dei criteri utilizzati per stabilire il recupero dei costi dei servizi idrici e per la distribuzione degli investimenti pubblici nelle infrastrutture idriche.
Risorse idriche	RI023	Sviluppo e potenziamento dei sistemi previsionali e di allertamento, nonché sistemi abili di individuare priorità di intervento, migliorare la capacità gestionale, ed aumentare l'efficienza dell'uso di risorse idriche.

Risorse idriche	RI024	L'attività mira a a rafforzare, coordinare, ed accordare il monitoraggio dell'andamento meteo-climatico ed idrologico e la divulgazione dei relativi dati attraverso il ripristino del Servizio Idrografico Nazionale con il compito di raccogliere ed omogeneizzare i dati rilevati dai Servizi Idrografici Regionali
Risorse idriche	RI025	L'attività mira a migliorare la stima della disponibilità naturale di risorsa idrica e dei fabbisogni per vari usi, sia al livello nazione che al livello del distretto idrografico: tali dati sono richiesti da EUROSTAT e sono fondamentali per l" attuazione delle politiche di gestione delle risorse idriche
Risorse idriche	RI026	Rafforzare la capacità di rilievo, monitoraggio e diagnosi ambientali ai fini di identificare le variazioni dello stato ecologico e chimico dei corpi idrici e comprendere la loro causa.
Risorse idriche	RI027	Promuovere le indagini e la ricerca rivolta alla valutazione di vulnerabilità e resilienza delle zone interessate dai fenomeni estremi meteo-climatici.
Risorse idriche	RI028	Ampliare la comunicazione e sensibilizzazione della popolazione sui rischi naturali, compresi i rischi di rapida e lenta insorgenza (fast and slow-onset), allo scopo di promuovere la consapevolezza e la cultura della prevenzione e della riduzione dei rischi.
Acquacoltura	AC004	Analisi degli usi competitivi dell'acqua e analisi del deflusso minimo vitale nelle aree di produzione di specie d'acqua dolce
Agricoltura	AG004	Investimenti per il miglioramento sostanziale delle reti irrigue a diretto servizio delle aziende agricole al fine di ottimizzare l'uso della risorsa idrica ed eliminare o ridurre le perdite
Agricoltura	AG005	Investimenti in misure di prevenzione nelle aree a rischio idrogeologico e sistemazione del reticolo idraulico (naturale e/o artificiale)
Agricoltura	AG021	Investimenti sul capitale umano per il miglioramento della gestione dell'acqua nei comprensori irrigui che fanno capo a infrastrutture di approvvigionamento idrico; formazione per il supporto all'irrigazione pianificata sulla base degli effettivi fabbisogni irrigui stimati e riduzione rischio di salinizzazione in zone aride.
Agricoltura	AG022	Promuovere la diffusione dell'agricoltura di precisione al fine di utilizzare in maniera più efficiente (sito specifica) i mezzi di produzione (es. nutrienti e acqua). L'ottimizzazione degli input colturali consente di incrementare la produttività colturale e l'adattamento ai cambiamenti climatici, rispettando contemporaneamente gli obiettivi di mitigazione e riducendo i danni derivanti dall'uso non controllato degli stessi (es. inquinamento N nelle falde)
Agricoltura	AG027	Recupero, ristrutturazione e manutenzione delle sistemazioni idraulico-agrarie in particolare negli ambienti collinari, attraverso la progettazione partecipata a scala di micro bacino (terrazzamenti, ciglionamenti, impianti di filari a girapoggio, ecc)
Ecosistemi Acque interne	EA003	Regolamentare le concessioni e gli usi dell'acqua in un'ottica di gestione ecosistemica.
Ecosistemi Acque interne	EA004 EA005	Garantire la funzionalità degli ecosistemi fluviali anche in periodi di magra, la sostenibilità ambientale degli usi delle risorse idriche, la sostenibilità socio-economica della attività ad essi legate.
Energia	EN008	Adozione di provvedimenti per ottimizzare la produzione elettrica in situazioni di emergenza e la gestione dell'acqua (usi agricoli, industriali, produzione elettrica, usi civili, navigazione fluviale)
Energia	EN011 EN012	Utilizzo di sistemi di raffreddamento che riducano la dipendenza dalla disponibilità di risorse idriche per il raffreddamento
Energia	EN015	Ottimizzazione della gestione della risorsa idrica in relazione alla produzione idroelettrica, alla tutela delle condizioni ecologiche e agli altri usi idrici
Energia	EN016	Disponibilità di strumenti di supporto alle decisioni in caso di conflitto tra i diversi utilizzi delle risorse idriche
Energia	EN017	Aumento dei volumi dei serbatoi per far fronte alla crescente variabilità delle precipitazioni e delle disponibilità idriche
Energia	EN022	Realizzazione di reti di bacini interconnesse su scala regionale o nazionale
Foreste	FO014	Creazione/ripristino/adeguamento di infrastrutture di protezione e supporto per l'antincendio boschivo (fasce verdi, viali tagliafuoco attivi e passivi, viabilità forestale a principale uso antincendio boschivo, piste, punti di approvvigionamento idrico); Adeguamento e rinnovo delle attrezzature e dei mezzi necessari alle azioni di intervento e monitoraggio antincendio
Foreste	FO018	Realizzazione di interventi di imboschimento o rimboschimento polispecifici di latifoglie o conifere su superfici agricole, incolti, aree periurbane o limitrofe a infrastrutture paesaggisticamente impattanti (come strade, ferrovie, aeroporti, discariche, aree industriali, etc.), aree a rischio erosione, desertificazione, dissesto idrogeologico e/o contaminazione da agenti inquinanti del suolo o delle acque, pertinenze idrauliche per il consolidamento dei versanti e delle sponde, miglioramento qualitativo e funzionale del corpo idrico e fitodepurazione.
Industrie e infrastrutture pericolose	IP012	La prevenzione e la mitigazione degli impatti degli eventi estremi, anche su attività pericolose, può essere perseguita attraverso interventi mirati di riqualificazione fluviale con opere mirate al miglioramento del regime idrico, alla riduzione dei picchi di piena, a rallentare il deflusso o a ridurre l'energia delle acque mediante restituzione di spazio al fiume tramite inondazione controllata di aree, gestione della vegetazione dell'alveo, eliminazione di elementi a rischio, ripristino della vegetazione, opere di ingegneria naturalistica.
Insediamenti urbani	IU008	Realizzare interventi sperimentali di adattamento climatico di spazi pubblici in quartieri particolarmente vulnerabili, incrementandone le dotazioni di verde (e la gestione efficiente rispetto alle risorse idriche), la permeabilità dei suoli, gli spazi di socialità, le prestazioni idrauliche.
Insediamenti urbani	IU009	Favorire l'impiego di strategie che possano migliorare il comfort e la funzionalità degli spazi pubblici, anche utilizzando il verde (e la gestione efficiente rispetto alle risorse idriche) e sistemi di arredo, prevedendo spazi urbani che possono raccogliere temporaneamente acque meteoriche e, quando non utilizzati per questo scopo, essere fruibili per altre attività.

Insediamenti urbani	IU015	Programma di dimostrativi per la sperimentazione di infrastrutture verdi in ambiti urbano e periurbani per la riduzione di impatti da isole di calore, precipitazioni intense e inondazioni, incluso l'adeguato monitoraggio di impatti e benefici aggiunti e la diffusione dei risultati
Salute	SA006	Potenziamento della resilienza dei servizi idrici integrati agli eventi meteorologici avversi
Salute	SA012	Applicazione di procedure di valutazione del rischi emergenti clima sensibili nella filiera di produzione dell'acqua destinata al consumo umano secondo il modello dei Water Safety Plans. (vedi linee guida ISS)
Trasporti	TR002	Verificare ed aggiornare se necessario i processi autorizzativi e le basi normative della pianificazione d'infrastrutture di trasporto in considerazione ai mutamenti climatici in atto e futuri; Rivedere ed allargare se necessario, in relazione alle nuove evidenze scientifiche, gli attuali perimetri di sicurezza delle infrastrutture viarie regionali e monitorare i sistemi fognari di drenaggio delle acque nei punti più suscettibili ad allagamenti e di cruciale importanza per la mobilità
Trasporti	TR004	Incrementare l'utilizzo di nuovi materiali più resilienti per la costruzione e la manutenzione dei sistemi di trasporto regionali, potenziando lo scambio di esperienze a livello nazionale e internazionale e la ricerca nel campo dell'ingegneria civile (asfalti drenanti e allo stesso tempo resistenti alle alte temperature)
Trasporti	TR009	Considerare il miglioramento dei sistemi di drenaggio stradali, attraverso la possibile implementazione d'interventi verdi, che aiutino anche a migliorare l'integrazione delle infrastrutture viarie nel paesaggio circostante
Trasporti	TR013	Promuovere iniziative d'individuazione e ripristino dei ponti fluviali con cedimenti strutturali dovuti a piene improvvise e un Tavolo sulle infrastrutture critiche, coordinato dalla Protezione Civile; valutare con gli Enti gestori le possibili iniziative per promuovere un'analisi sullo stato di fatto delle gallerie e dei tunnel per individuare le priorità di intervento, per orientare gli interventi di manutenzione straordinaria e indirizzare eventuali scelte di investimento; Promuovere nella manutenzione d'infrastrutture di trasporto l´uso di materiali resistenti agli estremi termici e l'utilizzo di asfalti drenanti.

Riferimenti

- Commissione Europea (2013). Strategia Europea di Adattamento ai Cambiamenti Climatici
- Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale (2016). Piano di Gestione del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale.
- Autorita' di bacino distrettuale dell'Appennino Centrale (2016). Piano di Gestione del Distretto Idrografico dell'Appennino Centrale.
- Forzieri et al. (2018), "Escalating impacts of climate extremes on critical infrastructures in Europe." Global Environmental Change, 48, 97-107. https://www.sciencedirect.com/sci
- IPCC (2014) Fifth Assessment Report
- MATTM (2015). Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici.
- MATTM (2017a). Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici. Versione disponibile per la consultazione pubblica.
- MATTM (2017b). Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile
- UN (2015). Agenda 2030.
- UN (2019). Climate Change and Water. Water Policy Brief.

FOCUS GROUP

Città Intelligenti

Rigenerare le città, garantire l'accessibilità e assicurare la sostenibilità delle connessioni

Paper introduttivo

Indice

Premessa

1. Città intelligente: contestualizzazione
    a. Aspetti ambientali
    b. Collocazione concettuale e tematica
2. Cornice programmatica: pianificazione settoriale nazionale
3. I termini del problema
4. Possibili effetti della pandemia da COVID-19 sulla città
5. Il dibattito in corso – le recenti proposte
6. Focus Città Metropolitana di ROMA Capitale
7. Roma Capitale
8. Tematiche di interesse condivise con CMRM e da sviluppare nel Focus Group
9. Esempi di tecnologie per le smart city
10. Potenziali temi specifici del Focus Group

Premessa

"L'aria delle città rende liberi" dice un proverbio tedesco medioevale riprendendo un'idea cara alla antica Grecia. Ancora oggi chi migra guarda alla "città" per cercare un rifugio dalla miseria, dalle guerre, da ogni forma di discriminazione, ma anche per trovare il contesto culturale ed economico idoneo per la propria emancipazione e realizzazione personale.

In questo momento, tuttavia, la pandemia in corso ci mostra la fragilità della città; un organismo vivente già assai sofferente a causa dell'inquinamento, del consumo di suolo, dei problemi legati alla gestione dei servizi pubblici essenziali, acqua, rifiuti, sanità, trasporti, sicurezza. Inoltre, l'ambito urbano per l'antropizzazione del territorio e l'elevata densità di popolazione è quello maggiormente esposto agli effetti negativi dei cambiamenti climatici e in generale a quelli generati da eventi calamitosi, quali sisma, inondazioni, frane.

Il Covid 19, che ha causato un cambiamento repentino nei nostri stili di vita, ci spinge quindi a rivedere i paradigmi che hanno guidato la pianificazione urbana fino ad ora minando profondamente molte delle certezze che hanno accompagnato la nostra esistenza di "cittadini" anche in tempi recenti. Se fino a ieri si guardava alla densità e alla connessione fisica tra centro e periferia come valore pressoché assoluto, oggi i temi proposti dagli studiosi del fenomeno urbano sono diversi, o comunque visti in una diversa ottica che presuppone una rigorosa ed efficiente pianificazione e gestione: diradazione, valorizzazione della "centralità" delle periferie e dei territori periurbani e marginali e nuovi "patti" di cittadinanza, adozione di misure di resilienza ai cambiamenti climatici e alle catastrofi naturali, uso efficiente delle risorse, qualità edilizia e dell'ambiente urbano, sicurezza. Questi sono i temi da mettere in agenda.

Il modello di città alla quale guardare è quello delle **Smart Cities,** viste secondo la definizione della **"Partnership europea sulle città e comunità intelligenti"** (2013), come *"sistemi di persone che interagiscono e utilizzano flussi di energia, materiali, servizi e finanziamenti per catalizzare uno sviluppo economico sostenibile, la resilienza e un'elevata qualità della vita"*.

Una *smart city* gestisce in modo intelligente le attività economiche, la mobilità, le risorse ambientali, le relazioni tra le persone, le politiche dell'abitare ed il suo stesso modello di amministrazione; non solo infrastrutture materiali, il "capitale fisico", ma anche, e sempre di più alla luce degli ultimi accadimenti, deve puntare alla diffusione e alla qualità delle infrastrutture dedicate alla comunicazione (ICT) ed alla partecipazione sociale, il "capitale intellettuale e sociale" che è uno dei principali fattori di sviluppo della città. La "città intelligente" non va quindi intesa solo come "città digitale".

1. Città Intelligenti: contestualizzazione

a) Aspetti ambientali

A livello globale:

- 3% della superficie del pianeta sono costituite da aree urbane
- 75% del consumo di risorse e della produzione di emissioni è attribuibile alle aree urbane
- 80% delle attività economiche globali è concentrato nei centri urbani
- 54% della popolazione mondiale vive in aree urbane (è previsto un aumento del 66% entro il 2050)
- 828 milioni di persone vivono nelle aree urbane in condizioni di degrado e povertà per scarsità o totale assenza di fondi da destinarsi a supporto dei servizi basilari e di adeguate strutture abitative per tutti.

In Italia[1]:

- 75% della popolazione italiana vive attualmente in aree urbane
- 18 milioni di persone vivono nei 109 Capoluoghi di Provincia, pari a circa il 75%
  - 27,8% famiglie in abitazioni sovraffollate di cui il 30,7% nelle città e il 5,3% nelle zone rurali (in aumento)
  - 13,2% abitazioni con problemi strutturali e di umidità

[1] ISTAT Rapporto SDGs 2020. Informazioni statistiche per l'Agenda 2030 in Italia. I dati riportati rappresentano la media nazionale con differenziazioni anche significative a livello territoriale, tra Nord, Sud e Centro e le diverse regioni d'Italia.

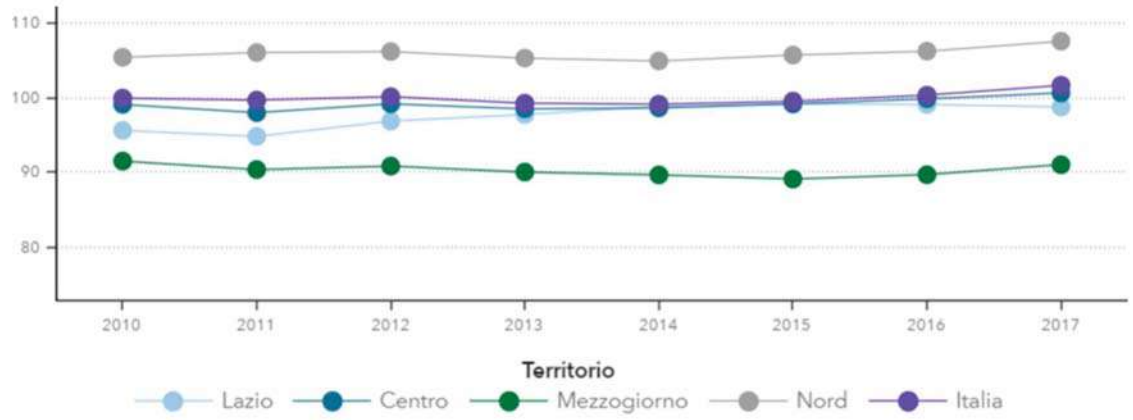
- 10,9% rumore causato dai vicini o proveniente dall'esterno
- 33,5% delle famiglie con molta o abbastanza difficoltà di collegamento nella zona in cui risiede (dato del 2019 peggiore degli ultimi dieci anni, 29,5% nel 2010)
- 74,2% cittadini usano abitualmente il mezzo privato per raggiungere il luogo di lavoro
- 28,5% studenti usano abitualmente i mezzi pubblici
- 381 mq/ab, indice di impermeabilizzazione (nel 2015 era 376 mq/ab)
- 18,9 costruzioni abusive ogni 100 autorizzate (19,8 nel 2017),
- 21,5% quota di rifiuti urbani conferiti in discarica pari a circa 6,5 milioni di ton (circa 1/5 del totale, in diminuzione)
- 2,9% del territorio (573 milioni di mq), pari a 31,7 mq/ab superficie adibita a verde fruibile nei 109 capoluoghi di provincia (**Roma** dispone di quota di aree verdi in ambito urbano sopra la media, ma una disponibilità pro capite relativamente modesta).
- 80 mila morti premature da esposizione a lungo termine a polveri sottili (PM_{10} e $PM_{2,5}$), biossido di azoto (NO_2) e ozono (O3) stimate dalla Agenzia europea per l'ambiente nel 2016
- **Frosinone** (41 µg/m3 PM_{10}) unico capoluogo a superare il limite della concentrazione media annua a protezione della vita umana
- 55 giorni in più nel 2018 rispetto al periodo climatico di riferimento i giorni estivi a **Roma** (in aumento giorni estivi, notti tropicali, giorni caldi, notti calde e diminuzione di giorni freddi e notti fredde)
- 24,4 % delle OOPP nel 2019 (1/4 del totale) è stato realizzato da Comuni e Città metropolitane
- 40% dei 2,5 milioni di posti di lavoro previsti nei prossimi cinque anni saranno creati proprio nelle città. Di questi oltre 350.000 saranno ad elevata specializzazione, legati ai diversi comparti della Smart City.
- circa 6.000 startup e 400 tra incubatori e co-working sono collocati in ambienti urbani di medie e grandi dimensioni

In base alla graduatoria dello **Smart City Index 2020** (con driver relativi alla sostenibilità, resilienza, accessibilità, inclusione)[2] relativo ai 109 capoluoghi di provincia, il posizionamento dei capoluoghi del Lazio vede al posto 67 Viterbo, seguita da Roma (78); Frosinone (90); Rieti (98); Latina (104). Trento, Torino e Bologna occupano i primi tre posti.

Il posizionamento del Lazio

Goal 11 - città e comunità sostenibili

Indicatore composito per territorio e anno - Anni 2010-2017 (Numero indice=100 per Italia 2010)



[2] https://assets.ey.com/content/dam/ey-sites/ey-com/it_it/generic/generic-content/ey_smartcityindex_sostenibilita_marzo2020.pdf

b) Collocazione concettuale e tematica

Agenda ONU 2030

La città intelligente trova collocazione nel **SDG 11** ***Sustainable cities and communities. Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, resilienti e sostenibili***

Il goal 11 è organizzato in 7 target, tra i quali si trovano quelli relativi a garantire a tutti alloggio e servizi di base adeguati, eliminare le baraccopoli, fornire mezzi pubblici e sistemi di trasporto sicuri e sostenibili e accessibili a chi è in situazioni vulnerabili; ridurre l'impatto ambientale pro capite nelle città in riferimento alla qualità dell'aria, alla gestione dei rifiuti urbani e alle acque reflue; prevede inoltre un'urbanizzazione inclusiva e sostenibile attraverso processi di partecipazione e integrazione; potenziare gli sforzi per proteggere e salvaguardare il patrimonio culturale e naturale; il goal indica, inoltre, come strumenti attuativi per raggiungere tali obiettivi, il supporto ai legami economici, sociali e ambientali tra le zone urbane e periurbane e l'attuazione di politiche e programmi per l'efficienza delle risorse, la resilienza ai cambiamenti climatici e alle catastrofi naturali (cfr. *Quadro di Sendai per la Riduzione del Rischio di Disastri 2015-2030)*.

SDGs correlati

SDG 6. *Clear water and sanitation. Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico-sanitarie*: in relazione alla qualità e gestione della risorsa idrica (accesso all'acqua potabile e alle strutture igienico sanitarie)

SDG 7. *Affordable and clean energy. Assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni:* In relazione all'accesso a servizi energetici convenienti, affidabili e moderni, all'aumento della quota di energie rinnovabili nel consumo totale di energia; al miglioramento dell'efficienza energetica e alla promozione degli investimenti nelle infrastrutture energetiche e nelle tecnologie che riguardano la produzione di energia pulita

SDGs 9. *Industry innovation and infrastructure. Costruire un'infrastruttura resiliente, promuovere l'innovazione e una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile*: in relazione allo sviluppo di infrastrutture di qualità, affidabili, sostenibili e resilienti, della ricerca scientifica, delle capacità tecnologiche e all'aumento dell'accesso alle tecnologie di informazione *(*uno dei target prevedeva di fornire ai paesi meno sviluppati un accesso a Internet universale ed economico entro il 2020)

SDG 12. *Responsible consumption and production. Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo.* In relazione alla gestione eco-compatibile e alla riduzione di rifiuti attraverso la prevenzione, il riciclo e il riutilizzo; la promozione di pratiche sostenibili in materia di appalti pubblici e lo sviluppo del turismo sostenibile, che crea posti di lavoro e promuove la cultura e i prodotti locali

SDG 13. *Climate action. Adottare misure urgenti per combattere il cambiamento climatico e le sue conseguenze* in relazione alla necessità di rafforzare la capacità di ripresa e di adattamento ai rischi legati al clima e ai disastri naturali e di integrare le misure di cambiamento climatico nelle politiche, strategie e pianificazione nazionali.

SDG 17. *Partnership for the goals. Rafforzare i mezzi di attuazione e rinnovare il partenariato mondiale per lo sviluppo sostenibile. Rendere le città sicure, durature e sostenibili.* Il Goal 17 è incentrato sul rafforzamento dei mezzi di attuazione dell'Agenda 2030 e sulla promozione del partenariato mondiale per lo sviluppo sostenibile; è un obiettivo trasversale e promuove la nascita di un'Alleanza Mondiale per lo Sviluppo Sostenibile. In quest'ottica, sono previsti tra l'altro *Programmi di collaborazione plurilaterale* al fine di intensificare la partnership globale per lo Sviluppo Sostenibile

Strategia Nazionale Sviluppo Sostenibile:

La città intelligente trova collocazione in modo particolare in:

Area	**PIANETA**
Obiettivo Strategico	*III. Creare comunità e territori resilienti, custodire i paesaggi e i beni culturali*
Scelta Strategica	III.1 Prevenire i rischi naturali e antropici e rafforzare le capacità di resilienza di comunità e territori III.2 Assicurare elevate prestazioni ambientali di edifici, infrastrutture e spazi aperti **III.3 Rigenerare le città, garantire l'accessibilità e assicurare la sostenibilità delle connessioni** III.4 Garantire il ripristino e la deframmentazione degli ecosistemi e favorire le connessioni ecologiche urbano/rurali III.5 Assicurare lo sviluppo del potenziale, la gestione sostenibile e la custodia dei territori, dei paesaggi e del patrimonio culturale

La città è una realtà complessa in cui convivono e si soprappongono diverse istanze; per questo motivo, in maniera più o meno diretta, il tema è correlato anche con altri obiettivi strategici della stessa Area e delle altre Aree (Persone, Prosperità). A titolo esemplificativo:

- nell'Area **Pianeta**: *Scelte Strategiche* II.2 *Arrestare il consumo del suolo e combattere la desertificazione* e II.6 *Minimizzare le emissioni e abbattere le concentrazioni inquinanti in atmosfera*
- nell'Area **Persone:** *Scelte Strategiche* I.3 *Ridurre il disagio abitativo* e *III.1 Diminuire l'esposizione della popolazione ai fattori di ris.chio ambientale e antropico*
- nell'Area **Prosperità:** *Scelte Strategiche* IV.1 *Incrementare l'efficienza energetica e la produzione di energia da fonti rinnovabile evitando o riducendo gli impatti sui beni culturali e il paesaggio* e IV.2 *Aumentare la mobilità sostenibile di persone e merci* e IV.3 *Abbattere le emissioni climalteranti nei settori non-ETS*[3]

L'Agenda Urbana per lo sviluppo Sostenibile

L' Agenda urbana per lo sviluppo sostenibile pubblicata nel marzo del 2018, redatta da ASviS e Urban@it, analizza la realtà urbana italiana relativamente allo stato di attuazione degli Obiettivo dell'Agenda Onu 2030, registrando sia i risultati positivi raggiunti sia le criticità. Per ciascuno dei 17 obiettivi è indicata la corrispondenza con i 12 temi prioritari dell'Agenda urbana per l'Unione europea (Patto di Amsterdam) e con gli obiettivi della Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile (cfr. 5P *Persone, Pianeta, Prosperità, Pace, Partnership*). Per ciascun SDG sono indicati: obiettivi internazionali; situazione dell'Italia; obiettivi nazionali; azioni necessarie per raggiungerli. Il documento è stato aggiornato nel 2019, registrando una situazione invariata rispetto alla rilevazione dell'anno precedente (12 goals negativi, dall'abbandono scolastico alla parità di genere, dal lavoro al consumo di suolo; 5 goal positivi; energie rinnovabili, disagio abitativo e povertà, nonostante il problema rimanga enorme). Molti degli obiettivi tematici riportati nel documento non rientrano negli ambiti di competenza comunale. Per questo ASviS e Urban@it e anche Anci (che ha promosso una serie di approfondimenti tramite il proprio osservatorio Smart City e l'attivazione della piattaforma Agenda urbana), hanno più volte sottolineato la necessità di una "agenda urbana nazionale intesa in modo dinamico come *"processi che portano la sostenibilità a far parte delle politiche ordinarie, partendo dalle caratteristiche e dai bisogni di ciascun territorio"* che *contribuisca a superare la frammentazione di programmi e risorse per le città e inserisca le politiche urbane in un quadro di obiettivi strategici condivisi e risorse certe e programmate.* Si ricorda che sul tema dell'AU l'8/6/2017, nell'ambito del G7 Ambiente, i Sindaci metropolitani di Bologna, Milano, Torino, Firenze, Bari, Roma, Catania Cagliari, Napoli, Reggio Calabria, Genova e Palermo, hanno sottoscritto la **Carta di Bologna per l'Ambiente** La Carta prevede che ogni città si doti di una propria Agenda metropolitana per lo sviluppo sostenibile declinando gli obiettivi generali in base alle specificità del proprio territorio. A oggi tra i firmatari della Carta, solo la Città Metropolitana di Bologna ha redatto Agenda metropolitana per lo sviluppo sostenibile finalizzata a monitorare la realizzazione degli obiettivi individuati dalla Carta di Bologna per l'Ambiente.

https://www.cittametropolitana.bo.it/portale/Engine/RAServePG.php/P/2438210010100

[3] https://www.minambiente.it/sites/default/files/archivio_immagini/Galletti/Comunicati/snsvs_ottobre2017.pdf

Programmazione UE 2021-2027

La Commissione Europea ha rinforzato la dimensione urbana della Politica di Coesione. Una parte del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (minimo il 6%) sarà infatti destinato alle strategie di sviluppo urbano, mettendo a disposizione risorse per l'approccio strategico in tutte le aree urbane europee, indipendentemente dalla loro dimensione.

Nella programmazione 2021-2027, la tematica delle Città Intelligenti è incardinata in:

Obiettivo di Policy	5 - Europa più vicina ai cittadini
Obiettivo Specifico	e2 - Promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato, il patrimonio culturale e la sicurezza nelle aree urbane

E' tuttavia forte il collegamento con le misure per la ricerca e innovazione e la competitività (OP 1), con quelle per l'energia (OP 2), con quelle della connettività digitale e della mobilità sostenibile (OP3, c1 e c4), con quelle per i servizi ai cittadini e l'inclusione (OP 4)

Indicazioni del Country Report 2019 - Allegato D

Le strategie territoriali devono essere attuate in sinergia con gli altri obiettivi politici, con il fine primario di promuovere lo sviluppo economico e sociale delle zone più colpite dalla povertà. Sono pertanto necessari investimenti a livello territoriale, in termini di aree funzionali:

- le aree funzionali metropolitane devono affrontare le sfide legate alla povertà, causate anche dall'effetto "agglomerazione" e dalle tendenze demografiche
- le aree urbane medie devono sviluppare modalità innovative di cooperazione per migliorare il loro potenziale economico, sociale e ambientale, tenendo conto dei gruppi più vulnerabili; [...]

Nel contesto delle strategie territoriali sono anche necessari investimenti per promuovere il patrimonio culturale e dare sostegno alle imprese nel settore culturale e creativo, con particolare attenzione ai sistemi di produzione locali e ai posti di lavoro radicati nel territorio, anche attraverso la cooperazione territoriale.

Le *categorie di intervento* previste [All.1 proposta RDC - COM (2018) 375] riguardano: Protezione, sviluppo e promozione dei beni turistici pubblici e dei servizi turistici collegati; Protezione, sviluppo e promozione del patrimonio culturale e dei servizi culturali; Protezione, sviluppo e promozione del patrimonio naturale e dell'ecoturismo; Riqualificazione materiale e sicurezza degli spazi pubblici

Indicazioni del Tavolo di partenariato nazionale

Le strategie e dei piani di intervento delle città potranno includere alcune sfide prioritarie:

(i) affrontare con maggiore decisione e con adeguati investimenti i temi ambientali con l'integrazione di ulteriori obiettivi specifici afferenti all'OP2 Un'Europa più verde, in particolare promuovere l'efficienza energetica, l'adattamento ai cambiamenti climatici, la prevenzione dei rischi e la resilienza alle catastrofi, la transizione verso un'economia circolare;

(ii) proseguire e potenziare l'azione di contrasto al disagio sociale, capitalizzando le esperienze integrate e plurifondo in corso

(iii) ampliare con ulteriori sperimentazioni gli ambiti di intervento nei comuni dell'area metropolitana (ad esempio: infrastrutture verdi e della biodiversità e sistema della mobilità sostenibile di livello metropolitano

La programmazione 2021-2027 opererà in linea di massima in continuità con le esperienze del ciclo 2014-2020 al fine di consolidare risultati e capitalizzare sugli sforzi organizzativi compiuti[4], confermando e rafforzando il PON Metro[5] per le 14 città in una prospettiva di area urbana vasta per affrontare con adeguati

[4] Durante la programmazione 2014-2020 sono stati investiti circa 115 miliardi dei Fondi Strutturali (almeno il 5% delle risorse del FESR) e di Investimento nelle città europee, dei quali 17 miliardi gestiti direttamente dalle amministrazioni urbane che hanno lavorato su 950 strategie di sviluppo urbano sostenibile (per una mappatura si veda STRAT-Board)

[5] Il PON Metro dedicato alle "Città metropolitane" risponde a molteplici esigenze e a sollecitazioni legate sia alla realtà sociale che alla Governance tra le quali: la presenza nelle città di problemi di sviluppo e coesione; il disegno di riforma costituzionale e amministrativa per l'istituzione delle Città metropolitane (cfr. Legge Delrio); l'esigenza di rafforzare il ruolo delle istituzioni di governo urbano come soggetti chiave delle strategie di investimento e del dialogo interistituzionale. Si evidenzia che il PON Metro della Programmazione 2014 -20 si è focalizzato su due specifici driver che hanno

investimenti sia i temi ambientali, cambiamenti climatici, transizione verso un'economia circolare, sia le azioni di contrasto al disagio socio-economico nelle periferie e nelle aree marginali delle città e delle aree metropolitane, anche attraverso l'innovazione sociale, la rivitalizzazione delle attività economiche e culturali e il supporto allo start up di nuove realtà imprenditoriali.

2. Cornice programmatica

La cornice programmatica comunitaria è molto vasta anche se l'UE non ha una competenza specifica in materia di *smart city*. La realizzazione degli interventi è pertanto collegata a programmi settoriali o ad iniziative specifiche con riferimento al partenariato pubblico-privato (*ad es: European Innovation Partnership on Smart cities and Communities*) disciplinati da comunicazioni e da atti di *soft law* non giuridicamente vincolanti. In ogni caso di seguito si segnalano solo i principali e più recenti riferimenti a livello UE, nazionale e regionale.

La **Strategia Europa 2020**[6] ha promosso le *Smart Cities* in tutta Europa prevedendo investimenti in infrastrutture TIC, per la crescita del capitale umano, ed in soluzioni che potessero sfruttare le opportunità connesse alle nuove tecnologie e alla digitalizzazione al fine di raggiungere alcuni importati obiettivi: migliorare la sostenibilità e la qualità di vita e di lavoro di cittadini e imprese; aumentare l'efficienza e l'accessibilità dei servizi; ridurre povertà, disoccupazione, esclusione sociale, inquinamento e degrado ambientale.[7]

Il **Patto di Amsterdam** (2016) è il documento che istituisce **l'Agenda Urbana dell'Unione Europea** dove si individuano, quali temi prioritari: qualità dell'aria; economia circolare; adattamento ai cambiamenti climatici; transizione digitale; transizione energetica; housing; inclusione dei migranti e dei rifugiati; povertà urbana; appalti pubblici innovativi e responsabili; posti di lavoro e competenze nell'economia locale; uso sostenibile del territorio e soluzioni eco-based; mobilità urbana.

Il nuovo **Patto dei Sindaci per il Clima & l'Energia**[8] riunisce in una rete permanente le città che attraverso il loro impegno intendono raggiungere e superare l'obiettivo europeo di riduzione del 40% delle emissioni di anidride carbonica entro il 2030, aumentare l'efficienza energetica e l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili nei loro territori.

A livello nazionale, il **Piano per le Periferie** è finalizzato alla riqualificazione sociale e culturale delle aree urbane degradate (451 progetti relativi a aree dismesse, spazi pubblici, mobilità e casa, welfare, sport, sicurezza e resilienza) con una dotazione di circa 270 M€; il Piano registra un forte ritardo di attuazione.

La **Legge n. 56 del 2014, cd "Delrio"** collega fermamente le sorti della Città metropolitana a quelle di Roma Capitale e l'art. 1 del **D.lgs n. 61/2012** che attribuisce alla Regione Lazio il compito di devolvere, mediante disposizioni di legge, competenze a favore di Roma Capitale (D.lgs. n. 61/2012 Ulteriori disposizioni recanti attuazione dell'articolo 24 della legge 5 maggio 2009, n. 42, in materia di ordinamento di Roma Capitale)[9].

---

riguardato in particolare la povertà, la segregazione spaziale e sociale, il cambiamento demografico e l'utilizzo delle energie rinnovabili. non intervenendo quindi nei campi di azione dell'OT3 "Competitività delle imprese", dell'OT5 "Clima e rischi ambientali" e dell'OT6 "Tutela dell'ambiente" oggetto dei POR regionali, come anche interventi relativi all'estensione della banda ultra-larga e delle smartgrid, I risultati attesi previsti dalla programmazione in corso riguardano nell'ambito del PON riguardano l'Ob 2 "Agenda digitale", l'Ob 4 "Transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori" e l'Ob 9 "Inclusione sociale, attraverso l'applicazione della Smart City, l'applicazione di soluzioni "intelligenti quale elemento unificante delle azioni che le Città si trovano ad affrontare per garantire e governare le richieste di servizi urbani adeguati alle esigenze dei residenti e *city user*

[6] Europa 2020 (Europe 2020) è la strategia decennale proposta dalla commissione europea nel 2010; consta di cinque i obiettivi in materia di occupazione, innovazione, clima/energia, istruzione e integrazione sociale, da raggiungere entro il 2020. Ogni Stato membro ha adottato per ciascuno di questi settori i propri obiettivi nazionali. Gli obiettivi sono: 1.Occupazione: innalzamento al 75% del tasso di occupazione per la fascia di età compresa tra i 20 e i 64 anni; 2.Ricerca e sviluppo: aumento degli investimenti in ricerca e sviluppo al 3% del PIL dell'UE 3.Cambiamenti climatici e sostenibilità energetica: riduzione delle emissioni di gas serra del 20% rispetto al 1990, 20% del fabbisogno di energia ricavato da fonti rinnovabili, aumento del 20% dell'efficienza energetica (obiettivo ricordato come 20-20-20); 4.Istruzione: riduzione dei tassi di abbandono scolastico precoce al di sotto del 10%, aumento al 40% della fascia di età 30-34 anni con un'istruzione universitaria; 5.Lotta alla povertà e all'emarginazione: almeno 20 milioni di persone a rischio o in situazione di povertà ed emarginazione in meno

[7] Altri documenti di riferimento sono la Comunicazione della Commissione[7] (2014) *"La dimensione urbana delle politiche dell'UE – Elementi fondanti di un'Agenda urbana UE"* per politiche comunitarie successive e per la programmazione dei fondi europei 2014-2020 e la Risoluzione del Parlamento europeo del 9 settembre 2015 in tema di dimensione urbana delle politiche dell'UE

[8] Il nuovo patto che rilancia il precedente del 2008 (con obiettivi al 2020) è frutto di un processo di consultazione realizzato nell'estate del 2015 con il sostegno del Comitato europeo delle regioni I firmatari del Patto si impegnano a predisporre un Inventario di Base delle Emissioni e a inviare entro due anni alla data di adesione ufficiale un Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile e un rapporto di monitoraggio e attuazione almeno ogni due anni dalla data di presentazione del PAESC ai fini di valutazione, monitoraggio e verifica. https://www.pattodeisindaci.eu/it/

[9] La L. 7 aprile 2014, n. 56 attribuisce alla Città metropolitana un ruolo più significativo sulla base delle funzioni di "area vasta", ovvero un ruolo strategico e di programmazione dello sviluppo urbano ed economico e sociale del territorio riconducibili all'obiettivo di smart city. L'Agenda urbana,

Sulla "città" insistono, inoltre, numerosi piani di settore nazionali regionali e di carattere territoriale (città metropolitana; comuni) che riguardano diverse dimensioni: sociale, sanità, mobilità, vulnerabilità (rischio sismico e idrogeologico), la gestione dei servizi (mobilità, rifiuti) la qualità dell'aria, la sicurezza, il turismo, i beni culturali oltre, ovviamente, tutti gli strumenti di pianificazione (PTRG; PTPG; PTPR; PRG ecc.)

Un ruolo particolare rivestono anche i **Contratti di fiume**, strumento volontario di programmazione strategica e negoziata, che mira a raggiungere gli obiettivi delle Direttive Europee sulle Acque (2000/60/CE) e sulle Alluvioni (2007/60/CE), supportando e promuovendo politiche e iniziative volte a consolidare comunità fluviali resilienti, riparando e mitigando, almeno in parte, le pressioni dovute a decenni di urbanizzazione sregolata e contribuendo allo sviluppo locale.

Un ulteriore strumento, finalizzato alla riduzione delle emissioni nel proprio territorio, garantendo una maggiore sostenibilità ambientale e cogliendo le opportunità economiche derivanti (sviluppo dell'offerta locale, creazione di posti di lavoro, risparmio sui consumi energetici e maggior efficienza nei servizi) è costituito dal **PAESC - Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile e il Clima**. Il Piano viene redatto dai Comuni che sottoscrivono il Patto dei Sindaci per dimostrare in che modo l'amministrazione comunale intende raggiungere gli obiettivi di riduzione delle emissioni CO_2.

A livello regionale, si segnala **il Documento di Assetto Regionale Territoriale (DART),** contenuto nella proposta di Testo Unico delle norme sul governo del territorio, e le implicazioni della L.R. n. 7 del 18/07/2017, denominata "Disposizioni per la rigenerazione urbana e per il recupero edilizio" finalizzata promuovere la riqualificazione di aree urbane degradate e di tessuti edilizi disorganici o incompiuti e riqualificare edifici a destinazione residenziale e non residenziale mediante interventi di demolizione e ricostruzione, adeguamento sismico e efficientamento energetico.

Da ultimo, parlando di Città intelligenti si è portati a pensare inevitabilmente alla grande dimensione; tuttavia, esempi e best practices possono pervenire dai **piccoli comuni** che si stanno affermando come straordinari laboratori di sperimentazione di nuove forme di partecipazione e responsabilità sociale. Spesso sono le piccole amministrazioni i driver di nuove forme di sviluppo all'insegna della sostenibilità e di una etica del vivere civile che altrove è spesso appannata.

3. I termini del problema

Le *Smart Cities* costituiscono per la UE una priorità in quanto volano per lo sviluppo di una vera e propria rivoluzione industriale, finanziaria e sociale; sono laboratori d'innovazione; la trasformazione delle città in senso Smart può incidere sulla vita di cittadini, lavoratori e imprese, attraverso numerosi cambiamenti, connessi per esempio al telelavoro, alla democrazia digitale, alla accresciuta trasparenza consentendo anche di partecipare più attivamente al processo di *decision making*

In un parere di iniziativa del CESE (Comitato Economico e Sociale Europeo) del 2015 sono riportati **"sei pilastri abilitanti"** da considerare quali componenti standard di un progetto strategico di Smart City: 1) presenza di tecnologie e strumenti per l'efficienza energetica e l'integrazione di fonti rinnovabili, quali ad esempio le infrastrutture elettriche intelligenti (smart grids); 2) diffusione di piattaforme tecnologiche e di connettività per creare i nuovi sistemi di servizi digitali; 3) nuovi servizi digitali per migliorare la qualità di vita e di lavoro di cittadini e imprese; 4) adeguamento delle infrastrutture e redesign urbano; 5) educazione e formazione di cittadini, imprese e settore pubblico alle competenze digitali; 6) piani di sostenibilità economico-finanziaria per gli investimenti e strumenti di finanza pubblica e privata in grado di abilitare l'implementazione di nuovi modelli di intervento.

In aggiunta a tali pilastri, gli altri presupposti indispensabili sono la sicurezza delle reti, dei sistemi informatici, delle applicazioni e dei dispositivi, e la dotazione di opportune risorse finanziarie, il coinvolgimento strutturale del partenariato pubblico-privato (valorizzando la sinergia tra i fondi pubblici esistenti, europei, nazionali e regionali), l'utilizzazione degli strumenti di procurement innovativo e di pre-commercial procurement, la partecipazione attiva di organizzazioni delle società civile e la concertazione tra le parti sociali. Inoltre i progetti *Smart Cities* dovrebbero prevedere che le soluzioni individuate siano replicabili e scalabili, favorendo

che prevede una revisione della città, contiene, tuttavia, interventi settoriali; pertanto è necessario che i due Enti collaborino nella progettazione condivisa di interventi di innovazione della città e del territorio

l'emersione di standard tecnici di interoperabilità e flessibili in modo da poter favorire lo sviluppo di soluzioni adattabili alle specifiche esigenze[10].

Una Smart city deve quindi saper gestire in modo intelligente le attività economiche, la mobilità, le risorse ambientali, le relazioni tra le persone, le politiche dell'abitare ed il suo stesso modello di amministrazione.

Condizionalità e possibili punti critici

Dal punto di vista i**nfrastrutturale**, è importante che le risorse disponibili siano utilizzate "in rete" per migliorare l'efficienza economica e politica e consentire lo sviluppo sociale, culturale e urbano. Il termine infrastruttura ricomprende in senso lato la disponibilità e la fornitura di servizi per i cittadini e le imprese, facendo ampio uso delle tecnologie di informazione e comunicazione ed evidenziando l'importanza della connettività come importante fattore di sviluppo.

Dal punto di vista **economico**, una città è considerata "smart" se si avvantaggia delle opportunità offerte dalle tecnologie ICT per aumentare la prosperità locale e la competitività. Il tema è dunque migliorare le città per consentire loro di attrarre nuove imprese, aspetto a sua volta associato alla pianificazione territoriale ed economica del territorio di appartenenza.

Dal punto di vista **sociale,** si evidenzia il ruolo del capitale umano e relazionale nello sviluppo urbano. In quest'ottica, una smart city è una città la cui comunità ha imparato ad apprendere, adattarsi e innovare, con particolare attenzione al conseguimento dell'inclusione sociale dei residenti ed alla partecipazione dei cittadini nella pianificazione urbanistica e territoriale. Diventano quindi fondamentali iniziative come la progettazione partecipata e la consultazione on-line, per consentire ai cittadini di percepire una reale democrazia in relazione alle decisioni che li coinvolgono, soprattutto quando finalizzate all'incremento della qualità della vita e della sostenibilità delle città e inclusione sociale in senso ampio anche delle fasce di popolazione più vulnerabile come ad esempio i bambini[11]

Dal punto di vista **ambientale** è fondamentale perseguire la sostenibilità, aspetto strategico e decisivo considerando che le città basano sempre più il loro sviluppo anche sulla disponibilità delle risorse turistiche e naturali. In una smart city, in particolare, il loro "sfruttamento" deve garantire l'uso sicuro e rinnovabile del patrimonio naturale. Sarà importante assicurare una gestione sostenibile delle infrastrutture verdi delle nostre città, costituite per la maggior parte di aree verdi pubbliche urbane (parchi) e periurbane, in considerazione del fatto che tali aree forniscono servizi ambientali essenziali (mitigazione dell'isola di calore, lotta ai cambiamenti climatici, regolazione dei flussi idrici, conservazione della biodiversità, ecc.) svolgendo anche importati funzioni sociali e culturali (luoghi di svago e per lo sport, paesaggio ecc.)[12].

Dal punto di vista **tecnologico**, si possono implementare reti di sensori o altri strumenti di rilievo in grado di misurare diversi parametri per una gestione efficiente della città, con dati forniti in tempo reale ai cittadini o alle autorità competenti. E' così possibile per le amministrazioni, ad esempio, ottimizzare l'irrigazione dei parchi o l'illuminazione delle strade, o ancora monitorare l'inquinamento in ogni zona della città.

L'architetto olandese Rem Koolhaas, urbanista, docente di architettura e design urbano ad Harvard nonché esperto dell'Unione Europea sui temi urbani, in un articolo intitolato *Are Smart Cities Condemned to Be Stupid?* sostiene che le città rischiano di diventare ***"stupide"*** se verranno pensate unicamente dagli esperti di IT. Koolhaas teme che le smart city contribuiranno ad **acuire il divario tra ricchi e poveri**. Dove le società IT sono più forti, come a San Francisco – osserva – c'è in realtà una ghettizzazione di parte della società: i "techie", gli ingegneri e gli esperti di tecnologia, si isolano in una bolla dorata e la qualità della vita del resto della popolazione peggiora. D'altra parte, una città in cui la promessa di smart city equivalga semplicemente alla creazione di "una casa di vetro connessa" e in cui ogni cosa venga gestita e monitorata, rischia di diventare magari gradevole, ma totalmente prevedibile e priva perciò di qualsiasi spinta creativa. In una parola "stupida".

[10] Parere del Comitato economico e sociale europeo, *"Le città intelligenti quale volano di sviluppo di una nuova politica industriale europea,* TEN/568, Bruxelles, 1 luglio 2015 www.eesc.europa.eu

11Si veda più avanti il Progetto internazionale 'La Città delle Bambine e dei Bambini' al quale ha aderito fin dal 2013 la Regione Lazio in partnership con il CNR-ISTC proponendosi altresì come capofila della Rete internazionale delle Città che a livello mondiale vi hanno aderito.

[12] Si veda la *Strategia Nazionale del Verde Urbano del 2018* redatta da Comitato per lo Sviluppo del verde https://www.minambiente.it/sites/default/files/archivio/allegati/comitato%20verde%20pubblico/strategia_verde_urbano.pdf

4. Possibili effetti della pandemia da COVID-19

Il Covid 19 ha obbligato allo smart working la maggior parte dei lavoratori e moltissime grandi aziende (Fastweb Accenture, Vodafone, ENEL, ecc) hanno deciso di adottare tale modalità per la quasi totalità del personale dipendente fino alla fine del 2020. Anche successivamente si potrà tornare a lavoro "a rotazione" in modo da risparmiare sui costi fissi di gestione: affitti, elettricità, pulizie, logistica; lo smart working, che riguardava circa 600 mila unità, ha coinvolto in pochissimo tempo circa 6 milioni di persone.

Lo smart working ed il blocco delle attività economiche hanno causato anche una diminuzione dell'inquinamento urbano. Il traffico veicolare nella fase di riapertura sembra riprendere giacché si preferisce utilizzare la propria automobile piuttosto che i mezzi pubblici (almeno quelli cittadini). Non si prevedono, invece, sostanziali cambiamenti per indicatori strutturali quali l'abusivismo edilizio, la disponibilità di verde urbano e i posti km offerti dal TPL. Non si ritengono valutabili, infine, gli effetti sulla raccolta differenziata e sui rifiuti conferiti in discarica a causa della difficoltà nel definire, ex ante, la diversa incidenza delle varie componenti che intervengono nella misurazione di questi indicatori.

5. Il dibattito in corso – le recenti proposte

Un gruppo di esperti coordinati da Walter Vitali, direttore esecutivo di Urban@it[13] e coordinatore del gruppo di lavoro dell'Alleanza italiana per lo Sviluppo Sostenibile, ha formulato un *Pacchetto di investimenti per lo sviluppo sostenibile di città e territori*[14] i cui caposaldi sono rappresentati da:

- **transizione verde**, per azzerare le emissioni nette di CO_2 entro il 2050 come prevede il *Green deal europeo*. La riqualificazione energetica del patrimonio edilizio (30 miliardi) può essere conseguita rendendo strutturale l'ecobonus con tutte le modifiche proposte da Fillea-Cgil e Legambiente. A questa va accompagnata la **messa in sicurezza del patrimonio abitativo** a partire dalla Zona sismica 1 (27 miliardi), la prevenzione del dissesto idrogeologico (15 miliardi), il contenimento delle perdite della rete idrica (2,3 miliardi) e il miglioramento del trattamento delle acque reflue urbane (1 miliardo). Completano il quadro gli **investimenti per la mobilità sostenibile** nelle città (61,7 miliardi)
- **trasformazione digitale,** per diffondere connessione, competenze digitali e voucher anche per tablet e computer secondo gli obiettivi della Gigabit society 2025 europea[15] (18,6 miliardi). Insieme vanno affrontati i temi della **scuola, con la riqualificazione edilizia necessariamente connessa con l'innovazione didattica** (17,2 miliardi di euro), e dell'Università, con un piano per nuovi insediamenti (1,9 miliardi di euro);
- **sanità,** per potenziare la rete delle strutture territoriali con le Case della salute, gli Ospedali di comunità, i Punti unici di accesso sociali e sanitari, le Centrali operative distrettuali e gli Hospice (17 miliardi);
- **lotta alla povertà,** a partire dagli interventi nelle periferie (10 miliardi di euro)

L'Architetto Stefano Boeri, durante gli Stati Generali dell'Economia (giugno 2020), ha presentato una proposta in 5 punti:

1. **forestazione**: *l'impegno a moltiplicare il numero di alberi nelle nostre città*
2. **ruolo delle scuole** come **hub di comunità**, *luoghi centrali che attraggono; aperte, per riscoprire quella comunità di quartiere che dovrà essere la base delle nuove città, con tutti i servizi raggiungibili in quindici minuti*
3. **rilancio dei borghi storici**: *in Italia ce ne sono oltre cinquemila semi abbandonati attraverso i contratti di reciprocità, del modello francese che consente il dialogo tra le città e le reti di borghi storici che non possono essere alternativi, ma devono collaborare*
4. **sostituzione edilizia**: «*Ci sono almeno quattro milioni di edifici energivori che andrebbero abbattuti e ricostruiti: il tema è il rilancio del settore delle costruzioni, ma in nome della sostenibilità e delle qualità ambientali. Oggi se si costruiscono palazzi che consumano meno e occupano meno spazio, vanno ripagati gli oneri di urbanizzazione, che andrebbero tolti*

[13] Urban@it – Centro nazionale di studi per le politiche urbane è una associazione a cui aderiscono numerose Università italiane costituito nel 2014

[14] https://asvis.it/public/asvis2/files/Pubblicazioni/Investimenti_SviluppoSostenibile_citta_territori.pdf

[15] La Commissione Europea con il documento di Staff Working "Connectivity for a Competitive Digital Single Market – Towards a European Gigabit Society", ha proposto a tutti gli Stati membri che entro il 2025 tutte le scuole, le aziende di trasporto e i principali fornitori di servizi pubblici e le imprese altamente digitalizzate debbano avere accesso a Internet con velocità di download / upload di almeno 1 Gbps. Inoltre, tutte le famiglie europee, rurali o urbane, dovrebbero avere accesso a reti che offrano una velocità di download di almeno 100 Mbps, con possibilità di essere upgradata a 1 Gbps. Tutte le aree urbane e le principali strade e ferrovie dovrebbero disporre di banda larga wireless 5G a copertura ininterrotta.

5. **musica e gli spettacoli dal vivo**: attraverso il modello inglese del Live Music Act che permette *entro le 23 di fare musica, ma anche teatro e danza, ovunque, con un massimo di 200 persone,* senza certificazioni né burocrazia. *In un anno in Gran Bretagna sono nate così 25mila nuove imprese culturali. In Italia c'è già una norma di un decreto del 2014 che lo consentirebbe, ma mancano i decreti attuativi: sarebbe un bel segnale di ossigeno per il settore*

6. Focus Città Metropolitana Roma Capitale

La Città metropolitana ha tra le finalità istituzionali generali la cura dello sviluppo strategico del territorio metropolitano e la promozione e gestione integrata dei servizi, delle infrastrutture e delle reti di comunicazione di interesse della città metropolitana, e tra le funzioni fondamentali, tra l'altro, l'adozione e aggiornamento annuale del **Piano strategico triennale del territorio metropolitano**, che costituisce atto di indirizzo per l'ente e per l'esercizio delle funzioni dei comuni e delle unioni dei comuni compresi nel suo territorio, la promozione e coordinamento dello sviluppo economico e sociale, anche assicurando sostegno e supporto alle attività economiche e di ricerca innovative e coerenti con la vocazione della città metropolitana, la promozione e il coordinamento dei sistemi di informatizzazione e di digitalizzazione in ambito metropolitano (art.1 comma 2 e comma 44 della legge 7 aprile 2014, n. 56).

Il **Piano strategico della Città metropolitana di Roma Capitale (PSM)** è in costruzione, con un processo di aggiornamento e implementazione degli atti di indirizzo approvati dal Consiglio Metropolitano nel 2015 e nel 2016, all'interno di un quadro di opportunità per la governance metropolitana, ampio e sinergico, ancorato agli indirizzi e programmi di policy internazionali e nazionali e con l'affiancamento di due progetti nazionali, il progetto dell'ANCI **"Metropoli Strategiche"** che ha sostenuto le Città Metropolitane nell'avvio e nell'orientamento metodologico dei propri processi di pianificazione strategica e il progetto CReIAMO PA "**Competenze e reti per l'integrazione ambientale e per il miglioramento delle organizzazioni della PA**", linea di intervento L2WP1 "Attuazione e monitoraggio dell'Agenda 2030", del Ministero dell'Ambiente del Territorio e del Mare.

In linea con il quadro di riferimento del processo, che è andato identificando come suo tema guida la **sostenibilità** sociale, ambientale ed economica, la Città Metropolitana di Roma Capitale a settembre 2019 ha presentato al Ministero dell'Ambiente, della tutela del territorio e del mare (MATTM), a seguito di Avviso pubblico, una proposta progettuale coerente con la progettazione in corso, finalizzata alla definizione di una **Agenda metropolitana per lo sviluppo sostenibile,** ottenendo un finanziamento per la realizzazione. Nel corrente anno si è completato il quadro delle opportunità con un significativo finanziamento del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti per la redazione del Piano Strategico Metropolitano e del PUMS[16]

La scelta della Città metropolitana è stata quella di disegnare una **policy di convergenza** tra opportunità, obiettivi, strumenti e finanziamenti che ha posto al centro delle operazioni di pianificazione e programmazione gli SDGs dell'Agenda ONU 2030 e gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile della Strategia Nazionale per lo Sviluppo sostenibile (SNSvS), avviando una **stagione di sperimentazione** per il disegno strategico di politiche di sviluppo sostenibile e rigenerazione territoriale.

Dal punto di vista della governance territoriale, la Città metropolitana punta ad innovare e ripensare le proprie attività e politiche in stretta connessione con il quadro degli SDGs, attraverso la riorganizzazione della macchina amministrativa in **tre direzioni** che coinvolgono altrettante dimensioni della governance metropolitana: **collaborativa e orizzontale interna ed esterna, multilivello e digitale (e-governance su piattaforme).**

Dal punto di vista dell'implementazione, si assume il principio secondo cui la territorialità dell'agenda si realizzi nel PSM (ovvero le azioni e progetti atterrano sul territorio attraverso il *policy design* delle azioni di PSM, dalla selezione all'individuazione del canale di finanziamento).

Gli assets di convergenza del Piano Strategico Metropolitano (PSM) e dell'Agenda metropolitana di Sviluppo sostenibile (AmSs) si organizzano a partire dal territorio in una logica di politica ecologica urbana e territoriale fondata sulla sostenibilità dell'intervento e sull'equità di accesso alle risorse. Si riferiscono a 5 risorse fondamentali (acqua, cibo, energia, terra, clima) a cui ricondurre le strategie di attuazione dei 17 obiettivi della SNSvS (in particolare l'OB 11, l'OB 7, l'OB 10, l'OB 15, l'OB 13) in tempi brevi, medi e lunghi, e comunque in base alle priorità che emergeranno dal processo di pianificazione strategica.

[16] Il MIT con decreto del 10 maggio 2019 n. 171 ha individuato la Città metropolitana di Roma Capitale tra i beneficiari delle risorse stanziate per le annualità 2018- 2019-2020 per un importo complessive pari ad € 2.556.000,00, a valere sul "Fondo per la progettazione di fattibilità delle infrastrutture e insediamenti prioritari per lo sviluppo del paese, nonché della project review delle infrastrutture già finanziate" , da destinare prioritariamente per la predisposizione dei PUMS e dei Piani strategici triennali qualora non ancora predisposti.

Sono in particolare due le dimensioni del capitale metropolitano mobilitate per l'attuazione della SNSvS tramite i progetti del piano strategico: **la dimensione naturale** (dotazioni e stock) e quella **relazionale (connessioni e flussi).** Sono quindi due direzioni di implementazione che ricompongono la relazione tra SDGs, Assets e strategie tematiche:

1. **Metropoli Capitale Naturale**
2. **Metropoli Capitale Relazionale**

La convergenza tra l'intento di disegnare e sviluppare progetti strategici di attuazione degli SDGs e la conoscenza della trasformazione specifica e contestuale del territorio metropolitano (da metropoli a grande regione urbana), oltre l'immaginario di una metropoli densa e congestionata, ha portato al disegno di una **strategia che puntasse sulla dotazione di capitale naturale della città metropolitana e sulla vocazione agro-urbana oltre il GRA e i comuni della prima cintura,** pur senza trascurare la dimensione più urbana nel senso tradizionale del termine, con un intervento strategico ispirato al concetto di metabolismo urbano e servizi eco-sistemici.

Il PSM propone quindi le seguenti strategie (strategie di inversione, perché ribaltano paradigmi consolidati):

- **all'idea di smart city, il PSM propone la via della smart land** (Bonomi, Masiero, 2018): costruire un territorio sostenibile per valorizzare i processi di costruzione sociale del territorio e intercettare i flussi che lo determinano, lo attraversano nelle sue dimensioni ecologiche, economiche e sociali
- per superare la retorica che propone una contrapposizione tra urbano e rurale, il piano propone viceversa, una descrizione del territorio come **sistema di bio-regioni urbane**
- alla retorica di contrapposizione "Città Metropolitane/Aree Interne" si contrappone il riconoscimento e funzionamento dei **servizi ecosistemici** come sistema di riequilibrio delle risorse e dei sistemi insediativi
- allo stigma figurato delle borgate e della periferia, il piano contrappone una descrizione dei processi di regionalizzazione dell'urbano come "**costellazione di (sub)urbanità**" che emerge innovando le forme dell'abitare e del produrre
- dalla retorica della fragilità del territorio al riconoscimento delle specificità a garanzia del funzionamento sostenibile del suo metabolismo
- dalla retorica della città concentrata del turismo, alla città estesa dell'ospitalità e del turismo lento capace di attivare nuove filiere

Le azioni strategiche sono caratterizzate da scalabilità, implementabilità, risposta efficace ed innovativa ai bisogni rilevati, in grado di integrare pienamente gli aspetti sociali ed economici finanziari, capacità di generare valore locale [17] e attinenti in particolare alle seguenti aree tematiche:

- economia circolare, soprattutto attraverso interventi finalizzati a promuovere circolarità nel settore del cibo per aprire la strada ad innovazioni capaci di ridurre gli scarti e migliorare l'eco-efficacia e l'efficienza dei servizi e processi nel food system
- agricoltura sostenibile e protezione del territorio attraverso azioni orientate ad aumentare la qualità dei prodotti, la sicurezza alimentare e qualità dell'ambiente, ridurre l'impatto sul capitale naturale generando effetti positivi anche sulla redditività aziendale
- rigenerazione urbana e capitale sociale con interventi che puntino a riavviare il metabolismo urbano, a ripensare nuovi modelli insediativi e di comunità urbana, soprattutto attraverso la riattivazione dei capitali urbani in dismissione e di capitali umani in crisi
- innovazione
- lotta al cambiamento climatico
- diseguaglianze

Gli aspetti cruciali che il processo di formazione del PSM dovrà affrontare per consentire la trasformazione del sistema verso lo sviluppo sostenibile sono tre: **innovazione e tecnologie adeguate**, una **governance in grado di gestire la complessità del sistema** ed un **cambiamento profondo della mentalità e della cultura** sia del personale e dei processi dell'ente che dei cittadini e delle imprese operanti nei territori affinché lo sviluppo sostenibile

[17] La metodologia adottata per l'avvio del processo di pianificazione strategica si basa sulle seguenti modalità di processo:
- "Small scale sequences" (sequenze di interventi a piccola scala, fattibili, innovativi e sostenibili, definendo cosa è possibile fare e attivare, ad esempio con attori non "visibili");
- Trasversalità dei progetti, delle azioni e dei risultati;
- Interscalarità/Scalabilità dei progetti di sviluppo e innovazione (scaling up/down and resizing)
- Significatività ed efficacia (impatto in termini di innovazione e trend di sostenibilità)
- Ripetibilità (delle pratiche di successo)
- Implementabilità (in un meccanismo ricorsivo per cui anche gli output non previsti possano diventare opportunità)
- Co-Città (Co-creazione e Co-progettazione sociale e istituzionale delle priorità, delle strategie e dei percorsi di fattibilità).

L'obiettivo è quello di intercettare "segnali di futuro" (Calvaresi, 2018; Chirulli, Iaione, 2018; Cellamare, 2019) sul territorio e individuare addensamenti significativi di sostenibilità e innovazione che compongano e consolidano l'emergere di una costellazione di (sub)urbanità metropolitane oltre la metropoli della retorica.

diventi il paradigma di riferimento sia per le politiche della Città metropolitana e degli enti locali ad essa afferenti, che per i comportamenti delle imprese e dei cittadini.

L'idea di **smart land** che il PSM promuove è di un "territorio intelligente" in cui sono driver strategici la sostenibilità sociale (strumenti di partecipazione, co-pogettazione, processi decisionali…), ambientale (uso sicuro e rinnovabile delle risorse naturali..) ed economica (innovazione, creatività, competività e attrattività, equità….), in cui la pianificazione strategica sostiene lo sviluppo "attraverso la costruzione di una rete delle reti diffuse, nella quale i diversi portatori di interesse e le comunità possono svolgere un ruolo attivo, sviluppando progetti, programmi e processi nei quali il punto nodale è il sapere diffuso e condiviso, che le imprese possono utilizzare per aumentare la propria competitività e capacità di creare occupazione a livello locale, oltre alla promozione del territorio quale bene comune da preservare e valorizzare ai fini culturali e turistici, garantendone la fruibilità e ottimizzando i flussi"[18]

7. Roma Capitale

Nello scorso febbraio 2020, la Giunta Capitolina ha approvato una memoria per le linee tecniche d'indirizzo del piano strategico di Roma Smart City che ha l'obiettivo di migliorare la qualità di vita e dei servizi offerti in città grazie a un approccio multidisciplinare, basato sull'uso della tecnologia e del digitale. Nel piano confluiranno i piani strategici innovativi già adottati da Roma Capitale, come l'Agenda Digitale, il Piano di Azione per l'Energia Sostenibile e il Clima (PAESC), (PSSEU il Piano Sociale Cittadino, il Piano Strategico di Sviluppo Economico e Urbano), il Piano Urbano della Mobilità Sostenibile (PUMS), e altri. E' prevista la realizzazione di **una piattaforma big data** in grado di migliorare concretamente l'esperienza di chi vive e lavora a Roma: dai semplici cittadini ai turisti, dalle aziende agli enti pubblici, tutti saranno chiamati ad un coinvolgimento attivo nella realizzazione del piano[19]. Di seguito i settori d'intervento:

- Sicurezza: soluzioni smart di vigilanza e prevenzione, sviluppo di reti per assistere i cittadini in casi d'emergenza
- Sviluppo economico: semplificazione dei rapporti fra PA e imprese, facilitazione delle procedure web per gli investitori
- Cultura: messa in rete delle informazioni relative a offerta culturale e creazione di un sistema informativo sul patrimonio storico, artistico e culturale di Roma Capitale
- Turismo: creazione di una piattaforma che garantisca l'interoperabilità e la massima fruibilità dei dati, così come indicato da FUTOUROMA, per favorire l'integrazione dei servizi di ospitalità e mobilità promozione di iniziative che migliorino la user experience attraverso la realtà aumentata
- Educazione e scuole: riqualificazione degli edifici scolastici impiegando strumentazione "sensoristica", adozione di strategie didattiche di game-based learning e gamification
- Sociale: evoluzione dei sistemi di gestione e assegnazione degli alloggi pubblici (SIGEPA) e dei servizi sociali (SIGESS)
- Energia: smart grid elettrica e termica, ottimizzazione della distribuzione energetica in città, riqualificazione dell'impiantistica esistente e nuove soluzioni per il risparmio energetico
- Ambiente: ampliamento delle soluzioni green avanzate, quali il sistema del "porta a porta" con l'utilizzo di contenitori dotati di microchip per tracciare il rifiuto e identificare l'utente e l'impiego di contatori smart meter per il monitoraggio del consumo delle acque
- Mobilità: sviluppo di una centrale di controllo del "traffico intelligente"; utilizzo di tecnologie IOT e 5G per identificare situazioni a rischio, effettuare la tele-diagnostica dei mezzi di trasporto e ottimizzare la priorità semaforica
-

8. Tematiche di interesse condivise con CMRM e da sviluppare nel Focus Group

Di seguito, una prima elencazione sulle principali tematiche/criticità sulle quali concentrare i lavori del Focus Group:

1. **Transizione dalla polarizzazione dell'offerta di servizi (sanitari, sociali, culturali, ecc.) allo sviluppo sostenibile delle cinture periferiche** caratterizzate da fenomeni di degrado urbano e di minore qualità ambientale, da emarginazione e criticità sociali, ma anche (come dimostrato dai dati del

[18] https://www.fondazionefrancescofabbri.it/wp-content/uploads/2016/09/Poster-Smartcity-IT.pdf
[19] https://www.comune.roma.it/web/it/notizia/roma-smart-city-approvate-le-linee-guida-del-piano-.page

Dipartimento di Epidemiologia del Servizio Sanitario Regionale - DEP) da minori livello di salute della popolazione. Necessità di azioni di riequilibro urbano per favorire l'attrattività dei sistemi urbani periferici

2. **Innovazione tecnologica per qualificare le città intelligenti.** Necessità di individuare nuove modalità di lavoro e di spazi idonei (spazi per le connessioni wi-fi in luoghi pubblici, con ricarica, e spazi per il co-working pubblico e privato) e laboratori sulle smart city dedicati alle imprese e alle startup che operano per fornire soluzioni adatte alle città intelligenti. Sperimentazione per la mobilità sostenibile (strade e percorsi da utilizzare da auto a guida autonoma, incroci regolati da semafori intelligenti, un alto livello di tecnologia high-tech). Tecnologia per la città resiliente: sviluppo di sensoristica per la sicurezza e l'inquinamento atmosferico con segnalazione al cittadino dei livelli di inquinamento, ottimizzazione dei viaggi e quelle relative alle perturbazioni sui percorsi, alert legati ai fenomeni climatici (isole di calore, bombe d'acqua, ecc.)
3. **Organizzazione dei sistemi di produzione e consumo sostenibili (qualità ambientale, economia circolare).** Per ragioni sia di sostenibilità ecologica sia di competitività economica, realizzare una transizione verso un'economia circolare che riduca il prelievo di risorse naturali e promuova la durata, gli usi condivisi, il riutilizzo dei prodotti, la prevenzione e il riciclo dei rifiuti... Le città come fulcro della transizione verso un'economia circolare, cardine della green economy (impiego di materiali ecocompatibili, riciclati, performanti, riduzione della produzione di scarti e rifiuti derivanti dai processi edilizi, ecc.)
4. **Infrastrutture verdi quali elementi indispensabili per l'adattamento ai cambiamenti climatici e resilienza dei territori urbani[20].** Fermare l'impermeabilizzazione e il consumo di nuovo suolo e aumentare gli interventi di deimpermeabilizzazione di aree urbane, per ridurre vulnerabilità e rischi rispetto alle precipitazioni intense; utilizzare reti e infrastrutture verdi oltre che come moderatore microclimatico anche per assorbire e trattenere maggiori quantità di acque piovane; predisporre sistemi destinati al trattamento e all'accumulo di acque piovane utilizzabili in casi di eventi estremi; favorire il deflusso di acque piovane particolarmente intense dalle città a zone umide nelle zone periurbane, ecc. Si ricorda che nel Lazio vi sono 83 Aree Naturali Protette (AA.NN.PP.) terrestri per un totale di superficie protetta pari a 230.664 ettari, che corrispondono a circa il 13,5% del territorio regionale. Le 83 AA.NN.PP. (suddivise in 3 parchi nazionali; 16 parchi regionali; 4 riserve naturali statali; 31 riserve naturali regionali; 29 monumenti naturali. A queste debbono aggiungersi 2.970 ettari di aree di protezione esterna alle aree protette (aree contigue) e due aree marine protette per 4.860 ettari. Le aree protette regionali formano un Sistema[21]. A Roma la percentuale di aree verdi è pari al del 3,5% del territorio comunale corrisponde a ben 45,7 milioni di m^2
5. **Riconsegnare la città ai cittadini e scongiurare il rischio di città più insicure, socialmente inique.** Ispirandosi al modello di 'Città delle Bambine e dei Bambini' mettere a fuoco strategie di partecipazione attivatori di processi sociali, creativi e culturali, che promuovano il 'ripopolamento' delle città da parte delle persone, di ogni età e fascia sociale a vantaggio della loro vivibilità. Smart city non unicamente come 'città digitali quindi, ma come spazio di incontro e convivenza.

9. Esempi di tecnologie per le smart city

Vienna e i semafori intelligenti

L'Università della Tecnologia (TU) del dipartimento 33 di Graz e Vienna ha sviluppato un sistema di **semafori intelligenti** che riconosce le persone e capisce se stanno per attraversare la strada. L'obiettivo è evitare

[20] Si ricorda che La Regione Lazio nel 2019 ha promosso il progetto "OSSIGENO". che prevede la piantumazione di 6 milioni di nuovi alberi e arbusti su tutto il territorio regionale, in 3 anni per contrastare il cambiamento climatico, tale progetto prevede il coinvolgimento in prima istanza delle scuole e delle università pubbliche del Lazio, (seguite da comuni, ospedali e centri anziani, Parchi Regionali, Istituti Culturali, Dimore storiche, musei, biblioteche, ecc.)

[21] Il PTPR D.lgs 42/2004 ssmmii prevede, inter alias l'individuazione degli interventi di recupero e riqualificazione delle aree significativamente compromesse o degradate e degli altri interventi di valorizzazione, nonché l'i individuazione delle misure necessarie al corretto inserimento degli interventi di trasformazione del territorio nel contesto paesaggistico, alle quali debbono riferirsi le azioni e gli investimenti finalizzati allo sviluppo sostenibile delle aree interessate In particolare il PTRG prevede a livello regionale i Programmi di intervento per il paesaggio individuando gli Ambiti prioritari per la tutela e la valorizzazione delle architetture rurali e del paesaggio agrario (Art. 57), che si articolano in :Ambiti prioritari per la tutela e la valorizzazione del paesaggio agrario di valore e Ambiti prioritari per la tutela e la valorizzazione degli paesaggio agrario di prossimità agli insediamenti a carattere urbano (gli altri ambiti riguardano i paesaggi costieri, i parchi archeologici e culturali e le visuali) nel PTPR approvato con DCR n.5 del 02/08/2019 ha rinviato alla fase di concertazione con il MIBACT l'approvazione della parte relativa alla valorizzazione dei paesaggi

perdite di tempo e di conseguenza migliorare la mobilità urbana. Il sistema è diverso da un semplice sensore di movimento: non solo individua le persone, ma intuisce anche la loro volontà di attraversare o meno la strada. Ed è dunque in grado di capire se un individuo sta per muoversi o se è fermo davanti al semaforo per puro caso. Le informazioni vengono trasmesse a sistemi GPS in modo che possano fornire ai guidatori adeguate raccomandazioni sulla velocità da tenere. La TU sta anche collaborando con l'istituto di meteorologia per dotare i semafori di Vienna di sensori di dati sull'ambiente e le condizioni atmosferiche.

Amburgo e il biogas

Amburgo è la prima città del mondo ad avere un edificio la cui facciata è un **bioreattore**. Il rivestimento dell'abitazione è in grado di fornire isolamento e protezione dagli elementi atmosferici e allo stesso tempo serve per coltivare alghe che si trasformano poi in elevati livelli di biogas. Il biogas può essere usato, tra le altre cose, per cucinare, oppure può essere immagazzinato in un motore a gas che lo converte in elettricità e riscaldamento. Attraverso la luce, l'acqua e il CO_2 le alghe producono la fotosintesi (il processo è visibile dai balconi dell'edificio) e contribuiscono a creare 5 volte la quantità di biogas che si potrebbe ricavare da vegetali piantati al suolo. La luce non utilizzata dalle alghe è catturata dai pannelli solari e convertita in riscaldamento, che può essere immagazzinato o usato dagli abitanti del palazzo.

Barcellona e lo smart parking

Secondo alcune statistiche, il 40% del traffico nelle aree urbane è provocato dai guidatori che stanno cercando parcheggio. Barcellona ha adottato la tecnologia dei **parcheggi intelligenti** per combattere questa piaga. Utilizzando display e embeddando sensori nelle aree free parking, insieme ad app che consentono la recezione delle informazioni e la gestione dei pagamenti, la capitale della Catalogna è riuscita a ridurre il tempo perso dei guidatori che stanno cercando parcheggio, fluidificare il traffico e ridurre l'uso del carburante a beneficio dell'ambiente.

Fukushima e i sensori

In Giappone un progetto chiamato Safecast ha aiutato i cittadini a costruire ed **utilizzare sensori a bassi costo per misurare le radiazioni e il livello di inquinamento**, dati che non erano stati diffusi dal governo dopo il disastro nucleare del marzo 2011. In questo modo i cittadini sono stati in grado di spostarsi meglio all'interno della città ed evitare le zone più contaminate.

Albertslund e la gestione dei rifiuti

La municipalità di Albertslund, un sobborgo di Copenhagen nell'est della Danimarca, sta testando varie soluzioni per **la gestione dei rifiuti**. In particolare sta sviluppando **nuovi tipi di sensori** che vengono installati in associazioni di housing, sedi di istituzioni, aree pubbliche, industrie e uffici all'interno di cestini per rifiuti, mini-container, container semi-coperti e container industriali. In questo modo si punta a instaurare un rapporto migliore tra i cittadini e i corrieri, così come una gestione economicamente più conveniente della spazzatura, migliori servizi e minori complicazioni.

Pontevedra Città delle Bambine e dei Bambini

La città di circa 83.000 abitanti, si trova nella Regione della Galizia, ed è parte della Rete internazionale delle Città delle Bambine e dei Bambini di cui ne è la esemplificazione più completa e di successo. La città ha saputo coniugare aspetti 'hard' di riprogettazione in senso smart-city (tecnologia, mobilità, ecc), con aspetti 'soft' attenti ai processi di coinvolgimento e partecipazione sociale finalizzati a rendere più concretamene vivibili e vissute la città da parte di tutti i cittadini, piccoli e grandi Il modello di città realizzato ha recuperato lo spazio pubblico come luogo di incontro e convivenza da parte di tutti i cittadini, piccoli e grandi; ha ridotto e rallentato il traffico automobilistico; ridotto drasticamente l'inquinamento atmosferico e acustico, ha favorito la mobilità autonoma, pulita e salutare, rimuovendo le barriere fisiche per sedie a rotelle e bambini.

In Italia il Primo Report di aggiornamento dell'Agenda urbana per lo sviluppo sostenibile – 2019, redatto da ASvis e da Urban@it – Centro nazionale di studi per le politiche urbane, ha censito 27 buone pratiche tra le quali:

- **Milano**: Frutteto del Gallaratese: in un area abbandonata sarà promossa la coltivazione di frutta e verdura a km zero con il coinvolgimento dei cittadini. Il Frutteto è l'ultima iniziativa in ordine di tempo della Food Policy del Comune

- **Marsala**: il Comune ha redatto un progetto per migliorare l'accessibilità ai centri storici con mezzi sostenibili
- **Pescara:** il Comune ha pensato di riunire in un solo grande percorso tutte le piste ciclabili della città
- **Laboratorio GdLab +**: ha sviluppato il primo rating per lo sviluppo sostenibile delle spiagge
- **Lauriano:** il comune (1.500 abitanti in provincia di Torino) ha approvato una variante al piano urbanistico per ridurre le aree edificabili, salvando suolo agricolo

10. Potenziali temi specifici del Focus Group

Di seguito alcune indicazioni emerse nel corso delle Audizioni presso le Direzioni regionali relative al percorso di costruzione della SRSvS e finalizzate al Focus Città Intelligenti Rigenerare le città, garantire l'accessibilità e assicurare la sostenibilità delle connessioni.

Direzione	Tematiche proposte
06 Formazione, Ricerca e Innovazione [...]	Aspetti connessi alla disabilità
08 Lavoro	"L'uso delle tecnologie e delle reti per migliorare l'incontro domanda e offerta di lavoro. Come l'uso delle tecnologie può ridurre la mobilità dei lavoratori (telelavoro, smart working, ecc.)"
26 Cultura	Dai Grandi Attrattori ai centri minori e alle periferie Dalla spettacolarizzazione all'innovazione sociale e al cambiamento Dalla Governance top- down alla partecipazione bottom-up L'arte contemporanea esperienze di valorizzazione pubblica degli spazi urbani e dei paesaggi Il modello di sviluppo delle Città della Cultura nelle esperienze italiane e della Regione Lazio
29 Politiche ambientali	Riscaldamento domestico e industriale: proporre l'individuazione di altre possibili misure da adottare rispetto alla sostituzione di caldaie di vecchia generazione con caldaie a biomassa Educare la cittadinanza sull' uso ecosostenibile/intelligente/razionale, degli strumenti di riscaldamento e di refrigerazione Agevolare lo svolgimento delle attività lavorative in modalità smart working
30 Capitale naturale	Città a misura dei bambini per città a misura di tutti i cittadini: la mobilità autonoma e la partecipazione dei bambini quali leve di cambiamento per una città accessibile e sostenibile Riconsegnare la città ai cittadini. Smart city anche come ritrovato spazio di incontro e convivenza.
39 Salute	Città intelligenti e invecchiamento di popolazione; In generale è necessario un approccio trasversale che coinvolga le diverse politiche settoriali ((es. Ambiente, Agricoltura, Formazione, Pianificazione territoriale, etc); l'epidemiologia, ed in generale l'approccio di programmazione adottato in ambito sanitario possono dare importanti contributi per l'attenzione posta nella: 1) definizione delle priorità (sulla base dei dati); 2) definizione di interventi "efficaci" (sulla base delle evidenze scientifiche); 3) valutazione degli interventi

Link di riferimento

- https://asvis.it/public/asvis/files/AgendaUrbana.pdf
- https://asvis.it/goal11/home/437-4671/litalia-e-il-goal-11-citta-meno-inquinate-ma-aumenta-labusivismo-edilizio
- https://www.urbanit.it/dopo-covid-lo-sviluppo-sostenibile-passa-per-le-citta/
- https://asvis.it/goal11/home/437-4235/conferenza-su-citta-infrastrutture-e-innovazione-mobilita-sostenibile-e-digitalizzazione-possono-generare-molti-benefici-ma-occorre-incentivare-comportamenti-virtuosi
- https://lacittadeibambini.org
- http://www.regione.lazio.it/rl/contrattidifiume/

REGIONE LAZIO

FOCUS GROUP

Economia Circolare

Paper introduttivo

LAZIO INNOVA

cmcc

Indice

Premessa 3
1. Economia Circolare: contestualizzazione 3
   a) Aspetti ambientali ed economici 3
   b) Collocazione concettuale e tematica 5
2. Cornice programmatica 6
3. Perimetro dell'economia circolare 9
4. Dimensioni dell'economia circolare 10
5. Termini del problema 11
6. Possibili effetti della pandemia da COVID-19 sull'economia circolare 12
7. Tematiche da affrontare nel Focus Group 13

Premessa

L'economia circolare è un modello di produzione e consumo che implica condivisione, prestito, riutilizzo, riparazione, ricondizionamento e riciclo dei materiali e prodotti esistenti il più a lungo possibile.

*In questo modo **si** estende il ciclo di vita dei prodotti, contribuendo a ridurre i rifiuti al minimo. Una volta che il prodotto ha terminato la sua funzione, i materiali di cui è composto vengono infatti reintrodotti, laddove possibile, nel ciclo economico. Così si possono continuamente riutilizzare all'interno del ciclo produttivo generando ulteriore valore.*

I principi dell'economia circolare contrastano con il tradizionale modello economico lineare, fondato invece sul tipico schema "estrarre, produrre, utilizzare e gettare". Il modello economico tradizionale dipende dalla disponibilità di grandi quantità di materiali e energia facilmente reperibili e a basso prezzo.

Adottare un approccio circolare significa, quindi, rivedere tutte le fasi della produzione e prestare attenzione all'intera filiera coinvolta nel ciclo produttivo. La Fondazione Ellen Mc Arthur[1] ha individuato in 5 criteri fondamentali:

- **Eco progettazione**: progettare i prodotti pensando fin da subito al loro impiego a fine vita, quindi con caratteristiche che ne permetteranno lo smontaggio o la ristrutturazione
- **Modularità e versatilità:** dare priorità alla modularità, versatilità e adattabilità del prodotto affinché il suo uso si possa adattare al cambiamento delle condizioni esterne
- **Energie rinnovabili**: affidarsi ad energie prodotte da fonti rinnovabili favorendo il rapido abbandono del modello energetico fondato sulle fonti fossili
- **Approccio ecosistemico**: pensare in maniera olistica, avendo attenzione all'intero sistema e considerando le relazioni causa-effetto tra le diverse componenti
- **Recupero dei materiali**: favorire la sostituzione delle materie prime vergini con materie prime seconde provenienti da filiere di recupero che ne conservino le qualità

Per approfondire è possibile consultare il documento*: Economia Circolare e Sviluppo Sostenibile: proviamo a far sì che non sia solo semantica.*

1. Economia Circolare: contestualizzazione

a) Aspetti ambientali ed economici

- Nell'Unione europea ogni anno si usano quasi 15 tonnellate di materiali a persona
- Ogni cittadino UE genera una media di oltre 4,5 tonnellate di rifiuti l'anno
- Quasi la metà di tali rifiuti è smaltita nelle discariche
- A livello globale, il Material footprint, che indica i flussi di risorse minerali e organiche che sono state rimosse dall'ambiente per produrre un bene, è passato dai 48,5 miliardi di tonnellate del 2000 a 69,3 miliardi di tonnellate nel 2010
- Le nuove direttive UE (vedi oltre "Pacchetto UE su EC) puntano a migliorare l'ambiente, con una riduzione media annua delle emissioni di 617 milioni di tonnellate di CO_2 equivalente. Si attende anche un impatto positivo sull'occupazione, con almeno 500 mila posti di lavoro in più e una crescita del Pil fino al 7% in più entro il 2035
- Secondo la UE, grazie a misure come prevenzione dei rifiuti, ecodesign e riutilizzo dei materiali, le imprese europee otterrebbero un risparmio netto di 600 MLD €, pari all'8% del fatturato annuo, ridurrebbero nel contempo le emissioni totali annue di gas serra del 2-4%, creerebbero 700mila nuovi occupati.

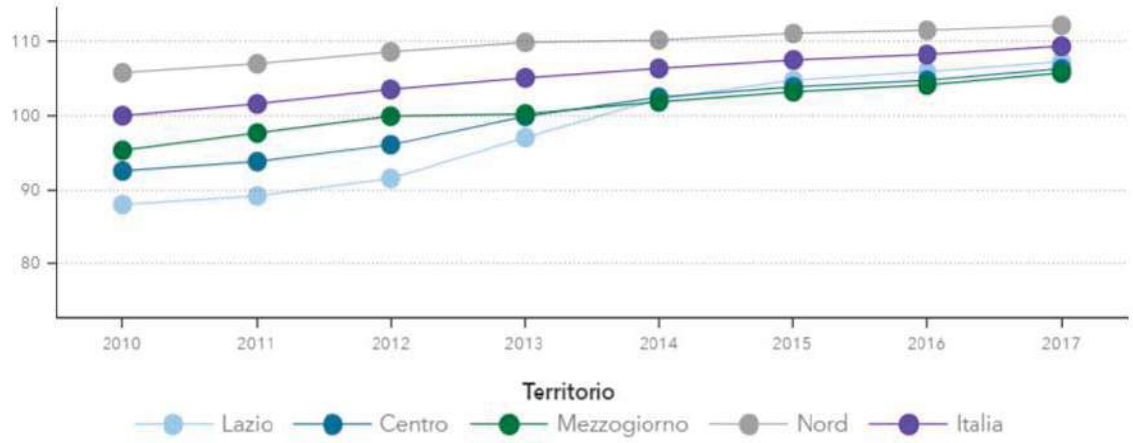
[1] La fondazione internazionale senza scopo di lucro Ellen MacArthur sviluppa diversi programmi di accelerazione sugli ambiti dell'economia circolare, tra cui CE100, piattaforma di innovazione che consente alle organizzazioni pubbliche e private di sviluppare nuove opportunità e accelerare le proprie azioni nell'ambito dell'economia circolare e che unisce aziende, governi, città, università, innovatori in un'unica piattaforma multi-stakeholder.

- In generale, attuare misure aggiuntive per aumentare la produttività delle risorse del 30 % entro il 2030 potrebbe far salire il PIL europeo quasi dell'1 % e creare oltre 2 milioni di posti di lavoro rispetto a uno scenario economico abituale
- Un recente sondaggio Eurobarometro ha svelato che una forte maggioranza di persone pensa che l'impatto di un impiego delle risorse più efficiente produrrebbe un effetto positivo sulla qualità della vita nel loro paese (86%), sulla crescita economica (80%), e sulle opportunità di lavoro (78%). Questa maggioranza considera inoltre la riduzione e il riciclaggio dei rifiuti nelle case (51%) e nel settore industriale ed edile (50%) come le misure che maggiormente influiscono sull' efficienza nell'uso delle risorse.
- L'Italia ha un comportamento virtuoso in Europa: l'indice complessivo di circolarità (Rapporto Nazionale sull'economia Circolare, 2019) - ovvero il valore attribuito secondo il grado di uso efficiente delle risorse, utilizzo di materie prime seconde e innovazione nelle categorie produzione, consumo e gestione dei rifiuti - vede l'Italia al primo posto (103 punti) delle cinque principali economie europee, seguita dal Regno Unito (90), Germania (88), Francia (87), Spagna (81). Nello stesso Rapporto, al **2020**, l'indice complessivo di circolarità conferma la prima posizione dell'Italia, 100 punti, seguita dalla Germania a 89, dalla Francia a 88, dalla Polonia a 72 e dalla Spagna a 71.
- In termini dinamici, tuttavia, altri Paesi stanno "prendendo slancio" anche grazie al nuovo pacchetto di direttive Ue: nel 2020 l'Italia ha perso 2 punti, mentre per esempio la Francia ne ha incrementati 7 e la Polonia 2
- Secondo il Rapporto ISTAT 2020, i dati mostrano aspetti discordanti:
    - nel 2018 la percentuale di riciclaggio ha raggiunto il 51% superando, per il primo anno, l'obiettivo al 2020 (livelli superiori alla media europea)
    - aumenta anche la percentuale di rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata (58%)
    - tuttavia l'incidenza di RU differenziati si pone ancora al di sotto dell'obiettivo previsto; il consumo di materia torna a crescere e si attesta a circa 8 tonnellate annue pro capite (8,1 ton/ab e 0,29 tonnellate ogni 1.000 euro di Pil)
    - la diffusione del GPP Green Public Procurement è molto varia sia a livello di regioni sia a seconda della tipologia di bene e servizio acquistato
    - Sono quasi 200 le esperienze di economia circolare già attive in Italia mappate nel 2019 da Ecodom, il principale Consorzio di gestione per il recupero e riciclaggio elettrodomestici e da Cdca (Centro di documentazione sui conflitti ambientali; vedi: Atlante Italiano di Economia Circolare), classificate per regione e suddivise in 18 categorie merceologiche. La Lombardia è in testa alla classifica con il 20,6% delle esperienze raccolte, seguita a poca distanza da **Lazio** (17%), Toscana (12%), Emilia Romagna (8%). **Roma** è la città più virtuosa con 27 realtà, seguita da Milano con 25, Bologna e Firenze a pari merito con 8.

Posizionamento Regione Lazio

Goal 12 - utilizzo responsabile delle risorse

Indicatore composito per territorio e anno - Anni 2010-2017 (Numero indice=100 per Italia 2010)



b) Collocazione concettuale e tematica

Agenda ONU 2030

L'Economia Circolare trova collocazione nell' **SDG 12** - *Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo.*

L'SDG 12 è quindi incentrato si concetti di: responsabilità ad offrire il proprio contributo, che deve avvenire a tutti i livelli (organismi sovranazionali, governi nazionali e locali, singoli individui); sistemi efficaci, articolati e coerenti con caratteristiche fondamentali della replicabilità e adattabilità ad ambiti e contesti differenti; impattanti a livello dell'intero sistema economico.

Target correlato

Tutti gli 11 target del Goal 12 concorrono al raggiungimento dell'Obiettivo

Strategia Nazionale Sviluppo Sostenibile:

L'Economia Circolare trova collocazione in:

Area	**Prosperità**
Scelta strategica	III - Affermare modelli sostenibili di produzione e consumo
Obiettivo Strategico	III.I - Dematerializzare l'economia, migliorando l'efficienza dell'uso delle risorse e promuovendo meccanismi di economia circolare III.5 - Affermare modelli sostenibili di produzione e consumo

Programmazione UE 2021-2027

Nella programmazione 2021-2027, l'EC è incardinata in:

Obiettivo di Policy	**2 - Europa più verde**
Obiettivo Specifico	b6 - Promuovere la transizione verso l'economia circolare

E' tuttavia forte il collegamento fra le misure per la ricerca e innovazione e la competitività (Obiettivi Specifici a1 e a3 dell'OP 1) e quelle per la sostenibilità ambientale, per la produzione e per il consumo responsabile.

Indicazioni del Country Report 2019 - Allegato D

[…] Sono pertanto necessari investimenti per promuovere una gestione sostenibile delle acque e dei rifiuti e l'economia circolare, in particolare per:

- affrontare il problema dell'accesso all'acqua, del suo riutilizzo e trattamento, dell'acqua potabile e delle perdite di acqua nelle regioni meno sviluppate
- sostenere la prevenzione, il riutilizzo e il riciclaggio dei rifiuti con infrastrutture adeguate, mirando alle azioni più in alto nella gerarchia dei rifiuti, come i sistemi di raccolta differenziata, nelle regioni meno sviluppate
- sostenere le piccole e medie imprese nell'attuazione di soluzioni innovative in materia di economia

Indicazioni del Tavolo di partenariato nazionale

La transizione verso un'economia circolare richiede un'ottica ampia (produzione e consumi) principalmente per la riduzione della produzione dei rifiuti e per il riutilizzo delle acque reflue depurate. Riconversione dei cicli produttivi e uso consapevole dei materiali, sulla base di analisi del ciclo di vita dei prodotti, costituiscono i presupposti fondamentali.

Gli interventi dovranno essere coerenti con i fabbisogni e gli obiettivi individuati nella pianificazione di settore a scala nazionale e locale. In particolare: Piani Regionali di Gestione dei rifiuti; Piano nazionale produzione e consumo sostenibili; Piano nazionale prevenzione rifiuti.

Condizioni abilitanti: esistenza di una Pianificazione aggiornata della gestione dei rifiuti a scala nazionale o regionale comprendente l'intero territorio nazionale.

Le *categorie di intervento* previste [All. I prop. Reg COM (2018) 375] riguardano: gestione dei rifiuti domestici: misure di prevenzione, minimizzazione, smistamento e riciclaggio; gestione dei rifiuti domestici: trattamento meccanico-biologico, trattamento termico; gestione dei rifiuti commerciali, industriali o pericolosi; promozione dell'impiego di materiali riciclati come materie prime.

Già la Politica di coesione **2014-2020** aveva definito diversi Obiettivi Tematici (OT) di interesse per l'economia circolare: OT1-Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione; OT3-Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, il settore agricolo (per il FEASR) e il settore della pesca e dell'acquacoltura (per il FEAMP); OT4-Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori; OT6-Tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse. Questi obiettivi hanno sostenuto la gestione dei rifiuti, l'innovazione, la competitività e gli investimenti a basse emissioni di carbonio e sono state attuate attraverso i Programmi Operativi Nazionali (PON) e Regionali (POR). A questi, si aggiungono gli strumenti a gestione diretta UE come Horizon 2020, LIFE e COSME.

2. Cornice programmatica

La cornice programmatica è molto vasta. Di seguito si segnalano solo i principali e più recenti riferimenti a livello UE, nazionale e regionale:

- **Green Deal** (dicembre 2019): la novità più rilevante sul fronte delle misure di carattere strategico, normativo ed economico adottate a livello europeo. Il **Green Deal** punta a fare della sfida climatica e della transizione ecologica un'opportunità per un nuovo modello di sviluppo, consentendo all'Europa di esercitare una funzione di leadership sulla scena mondiale. L'obiettivo è divenire il primo continente climate-neutral entro il 2050, rafforzando la competitività dell'industria europea e assicurando una transizione ecologica, socialmente equa, promuovendo una nuova rivoluzione industriale che garantisca cicli di produzione sostenibili e rispettosi dell'ambiente mediante una serie di strategie, piani di azione e strumenti. La transizione ecologica sarà supportata dal Piano di investimenti, che punta a mobilitare almeno 1.000 miliardi di investimenti, tra risorse pubbliche e private, entro il prossimo decennio. Strumento chiave del Green Deal è il **Fondo per una transizione giusta** (Just Transition Fund), finalizzato a

garantire che la transizione verso un'economia climaticamente neutra avvenga in modo equo e non lasci indietro nessuno. La dotazione del fondo è stata oggetto di diverse modifiche: la proposta del gennaio 2020 prevedeva che il JTF ricevesse circa 7,5 MLD€ di nuovi fondi UE. Nel maggio 2020, a seguito della pandemia di COVID-19, la Commissione ha modificato la propria proposta, portando il sostegno a 40 MLD€. Nelle conclusioni del consiglio europeo del 17-21 luglio la dotazione del JTF è stata ridotta a 20 MLD€. *Il Fondo in realtà interesse solo alcune aree nazionali (Sardegna)*

- Parte integrante del Green Deal, la strategia **"Dal produttore al consumatore"** ("Farm to fork" – COM/2020/381final) costituisce un nuovo approccio globale al valore che gli europei attribuiscono alla sostenibilità alimentare. Si tratta di un'opportunità per migliorare gli stili di vita, la salute e l'ambiente. La creazione di un ambiente alimentare favorevole che agevoli la scelta di regimi alimentari sani e sostenibili andrà a vantaggio della salute e della qualità della vita dei consumatori e ridurrà i costi sanitari per la società. All'interno della strategia, si segnala anche l'importanza della **bioeconomia circolare**, potenziale largamente non sfruttato per gli agricoltori. Ad esempio, le bioraffinerie avanzate che producono biofertilizzanti, mangimi proteici, bioenergia e sostanze biochimiche offrono opportunità per la transizione verso un'economia europea a impatto climatico zero e la creazione di nuovi posti di lavoro nella produzione primaria.
- **"Pacchetto UE sull'Economia Circolare"** (luglio 2018): il nuovo pacchetto sull'economia circolare (che comprende 4 Direttive UE: 849, 850, 851, 852) stabilisce per l'UE ambiziosi obiettivi di riciclaggio e di riduzione delle discariche. Il pacchetto stabilisce due obiettivi comuni per l'Union europea. Il primo è il riciclo di almeno il 55% dei rifiuti urbani entro il 2025. Questa quota è destinata a salire al 60% entro il 2030 e al 65% entro il 2035. Il secondo obiettivo è il riciclo del 65% dei rifiuti di imballaggi entro il 2025 (70% entro il 2030) con obiettivi diversificati per materiale. Le nuove regole riguardano anche le discariche e prevedono un obiettivo vincolante di riduzione dello smaltimento in discarica. Entro il 2035 al massimo il 10% del totale dei rifiuti urbani potrà essere smaltito in discarica. *Le quattro nuove Direttive sui rifiuti che costituiscono il cd. "Pacchetto Economia Circolare" devono essere recepite entro luglio 2020*
- Regolamento (UE) 2020/852 sulla classificazione per gli investimenti sostenibili (cd. **Regolamento sulla Tassonomia**, giugno 2020): il provvedimento stabilisce criteri uniformi per determinare se un'attività economica possa essere definita o meno ecosostenibile attraverso l'introduzione di un sistema di classificazione comune che fornisce maggior chiarezza a imprese e investitori, in modo da prevenire il greenwashing, incoraggiare la transizione low carbon e ridurre la frammentazione derivante da iniziative basate sul mercato e da prassi nazionali. Il regolamento contribuirà attivamente al processo di attuazione del Green Deal europeo, promuovendo gli investimenti del settore privato in progetti verdi e sostenibili
- **(Nuovo) Piano d'azione per l'economia circolare** (marzo 2020): contiene misure volte a far sì che i prodotti sostenibili diventino la norma nell'Unione, a responsabilizzare i consumatori e a ridurre i rifiuti. Si concentra sui settori che utilizzano più risorse e che hanno un potenziale di circolarità elevato: elettronica e TIC, batterie e veicoli, imballaggi, plastica, tessili, edilizia e alimenti
- Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale europeo e al Comitato delle Regioni relativa al **Quadro di monitoraggio per l'economia circolare** (2018). Il quadro di monitoraggio intende misurare i progressi compiuti verso un'economia circolare secondo modalità che tengano conto delle sue varie dimensioni in tutte le fasi del ciclo di vita delle risorse, dei prodotti e dei servizi; si articola su quattro grandi temi: produzione e consumo di rifiuti; gestione dei rifiuti; materie prime secondarie; competitività e innovazione
- **Strategia europea per la plastica nell'economia circolare** (2018): si tratta della prima strategia europea sulla plastica finalizzata a tutelare l'ambiente e, al tempo stesso, a promuovere innovazione, crescita e occupazione. La strategia pone le basi per una nuova economia delle materie plastiche, in cui la progettazione e la produzione rispettano pienamente le necessità del riutilizzo, della riparazione e del riciclaggio e in cui sono sviluppati materiali più sostenibili
- **Strategia Europea per la Bioeconomia**, Commissione Europea (2018), aggiornamento della strategia del 2012: mira a sviluppare una bioeconomia circolare e sostenibile, a beneficio della società, dell'ambiente

e dell'economia europei. L'obiettivo è migliorare e incrementare l'uso sostenibile di risorse rinnovabili al fine di far fronte a sfide mondiali e locali quali il cambiamento climatico e lo sviluppo sostenibile.

- *[Si segnalano, inoltre, le Direttive UE 2009/125/CE relativa all'istituzione di un quadro per l'elaborazione di specifiche per la progettazione ecocompatibile dei prodotti connessi all'energia e la (UE) 2018/2001 sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili]*
- In Italia, con la Legge di Stabilità 2016, è entrato in vigore il **Collegato Ambientale** (L. 221/2015) contenente disposizioni in materia di normativa ambientale per promuovere la green economy e lo sviluppo sostenibile, permettendo che i principi dell'economia circolare entrino a far parte dell'ordinamento Italiano. Il Collegato agisce ad ampio raggio su tutto ciò che riguarda l'ambiente, dalla gestione dei rifiuti fino alla mobilità sostenibile.
- **Verso un modello di economia circolare per l'Italia** - *Documento di inquadramento e posizionamento strategico (MATTM-MiSE, 2017):* costituisce un tassello importante per l'attuazione di una più ampia Strategia Nazionale per lo sviluppo sostenibile, contribuendo in particolare alla definizione degli obiettivi dell'uso efficiente delle risorse e di modelli di produzione più circolari e sostenibili anche grazie ad abitudini di consumo più attente e consapevoli
- **Decreto attuativo per sostenere l'innovazione nell'ambito dell'economia circolare**, secondo le agevolazioni previste nel Decreto Crescita (DM 11 giugno 2020). Il decreto stabilisce i criteri, le condizioni e le procedure per la concessione e l'erogazione delle agevolazioni. Con questa misura, il MiSE sostiene la ricerca, lo sviluppo e la sperimentazione di soluzioni innovative e sostenibili, al fine di promuovere la riconversione delle attività produttive verso un modello di economia circolare in cui il valore dei prodotti, dei materiali e delle risorse abbia una maggiore durata e la produzione di rifiuti sia ridotta al minimo
- **Programma Nazionale di prevenzione dei rifiuti** (2013): secondo quanto previsto dalla Direttiva 2008/98/CE sui rifiuti, il Programma fissa obiettivi di prevenzione dei rifiuti il cui scopo è dissociare la crescita economica dagli impatti ambientali connessi alla produzione dei rifiuti
- **Nuova Strategia Bioeconomia** (2020): *Una nuova strategia per un'Italia sostenibile (BIT II):* si pone l' obiettivo di raggiungere entro il 2030 un aumento del 15% nella performance attuale della bioeconomia italiana attraverso: a. un miglioramento della produzione sostenibile e della qualità dei prodotti in ciascuno dei settori e una più efficiente interconnessione e sinergia fra i settori; b. la creazione di: i) maggiori investimenti in R&I, spin-off, start-up, istruzione, formazione e comunicazione; ii) un migliore coordinamento tra gli stakeholder e le politiche a livello regionale, nazionale e comunitario; iii) un migliore coinvolgimento del pubblico, e iv) azioni mirate per lo sviluppo del mercato
- All'interno del DEF 2020, nel **Piano Nazionale di Riforma**, il tema dell'EC trova ampio spazio nella sezione relativa alle Strategia di riforma e attuazione delle raccomandazioni specifiche (CSR), in particolare con riferimento alla Priorità 5: sostegno agli investimenti materiali e immateriali in chiave sostenibile, prevedendo anche importanti risorse[2]
- Appalti pubblici verdi **("Green Public Procurement" - "GPP"):** consistono in misure atte ad applicare criteri ambientali nelle procedure di acquisto di beni e servizi da parte della Pubblica Amministrazione. Attraverso tale strumento, la Stazione Appaltante sceglie beni e servizi aventi impatto ridotto, sull'ecosistema, in termini sia di consumi energetici che di dispendio di risorse naturali.

[2] Si riporta uno stralcio di pag. 98: […] *In particolare, il Green New Deal italiano è stato lanciato con l'istituzione di un Fondo destinato ad operazioni finanziarie da parte del MEF, principalmente la concessione di garanzie e, per le stesse finalità, la partecipazione indiretta in capitale di rischio e/o debito, anche di natura subordinata. Il Fondo è orientato a creare un effetto leva, attirando finanziamenti di natura pubblica e privata per investimenti verdi ed ha una dotazione di 470 milioni per il 2020, di 930 milioni per il 2021 e di 1.420 milioni per ciascuno degli anni 2022 e 2023, per un ammontare complessivo di 4,24 miliardi per il periodo. Una parte di tale dotazione - per una quota non inferiore a 150 milioni per ciascuno degli anni dal 2020 al 2022 – sarà destinata ad interventi volti alla riduzione delle emissioni di gas a effetto serra, alla promozione* ***dell'economia circolare****, alla riduzione dell'inquinamento e delle sue conseguenze sulla produttività delle imprese, sulla loro esposizione al rischio derivante da fattori riconducibili a problematiche ambientali, sociali e di governance (ESG) e sulla salute [...]*

- *[Per valutare gli impatti del ciclo di vita di prodotti/servizi/organizzazioni e mettere in atto azioni di economia circolare vigono, infine, diversi schemi volontari elaborati a livello europeo, collegati alla Product Environmental Footprint (PEF) e all'Organization Environmental Footprint (OEF) e nazionale, gestiti dal MATTM; fra questi il Made Green in Italy istituito nel 2015 (Collegato ambientale alla legge di stabilità del 2014) ed entrato in vigore nel 2018. Lo Schema è uno strumento che consente di identificare i principali impatti a livello di filiera/sistema, quindi di effettuare interventi di miglioramento finalizzati all'ecodesign e alla riduzione e riutilizzo/recupero dei rifiuti e residui prodotti].*
- Da un punto di vista pianificatorio, normativo e regolamentare, per quanto riguarda la **Regione Lazio**, si ricorda:
    - il **Piano Rifiuti,** attualmente in approvazione in sede di Consiglio regionale, finalizzato passaggio dall'economia lineare all'economia circolare; il Piano si pone l'obiettivo di raggiungere, entro il 2025, l'obiettivo del 70% di raccolta differenziata e prevede, fra gli altri interventi, la riconversione dell'inceneritore di Colleferro in un impianto industriale per il recupero dei rifiuti
    - l'applicazione delle **Linee guida** per la determinazione della **TARIP** (Tariffa puntuale; DGR 12/2019), che punta sullo sviluppo della raccolta differenziata e la diminuzione della bolletta per chi produce meno rifiuti
    - il Piano di Azione della Regione Lazio per l'attuazione del **Green Public Procurement** (PAR GPP, DGR 310 del 13/06/2017) per il Triennio 2017 – 2019 che persegue, fra gli altri, gli obiettivi di riduzione del consumo delle risorse naturali (acqua, minerali, foreste) e dell'energia; la promozione delle fonti rinnovabili; l'aumento del recupero, riciclo e del riuso delle risorse e degli scarti; il miglioramento della gestione ambientale
    - le **"Linee Guida APEA"** per lo sviluppo delle Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate (modificate con DGR n. 362/2019), finalizzate a promuovere uno sviluppo economico ambientalmente sostenibile ed un modello di gestione delle attività produttive orientato al miglioramento della competitività, delle prestazioni ambientali, industriali e sociali, anche attraverso la riduzione degli oneri amministrativi, in coerenza con gli indirizzi dell'Unione europea. La programmazione FESR 2014-2020 regionale ha previsto 2 Azioni finalizzate alla nascita e sviluppo delle APEA
- Da un punto di vista più attuativo, si ricordano le azioni regionali destinate a finanziare isole ecologiche e raccolta differenziata dei comuni nonché l'installazione di due barriere finalizzate alla raccolta di plastica sui Fiumi Tevere e Aniene successivamente destinata a riciclo da Corepla[3]
- La Regione Lazio ha, infine, partecipato inoltre al progetto europeo *Screen*, finanziato attraverso Horizon 2020 e caratterizzato dalla partecipazione di 22 partners tra cui 17 regioni europee; il progetto *REPLACE* (REgional PoLicy Actions for Circular Economy - Azioni di politica regionale per l'economia circolare), finanziato dal programma di cooperazione transregionale Interreg Europe, rappresenta la naturale continuazione e mira a migliorare la gestione, l'attuazione e il monitoraggio degli strumenti di politica regionale volti a facilitare la transizione verso una Circular Economy, promuovendo al contempo lo sviluppo sostenibile

3. Perimetro dell'economia circolare

In modo "estensivo", l'economia circolare ricomprende sia le attività **industriali** sia quelle **commerciali** e di **servizi**, ma solo se finalizzate al riciclo o alla prevenzione, e possono comprendere:

- le azioni di prevenzione e riuso dei prodotti (codice NACE 47.99 "vendita di prodotti di seconda mano in negozi")
- le attività di manutenzione e riparazione dei beni (codici NACE C 33.1, G45.20 e G.45.4, S.95.1 e S95.2);

[3] http://www.regione.lazio.it/rl/contrattidifiume/zingaretti-inaugura-barriera-antirifiuti-sul-fiume-aniene-raddoppia-lintervento-della-regione/

- le azioni della filiera di raccolta differenziata, intesa come quota parte dell'insieme delle attività di raccolta (codice NACE 38.1 raccolta di rifiuti)
- le attività industriali e commerciali di preparazione al riciclo (codici NACE 38.3 "recupero di materia" e 46.77 Commercio all'ingrosso di rifiuti e rottami)
- le attività di trattamento dei rifiuti comunque finalizzate al riciclo, limitatamente al trattamento biologico inteso come compostaggio e digestione anaerobica di rifiuti verdi e fanghi (quota parte codice NACE 38.2)
- le attività del ciclo idrico di fornitura, trattamento e depurazione delle acque e gestione delle reti fognarie (codici NACE 36 e 37)
- le attività di servizio di noleggio e leasing limitatamente agli usi personali e per la casa (codice NACE 77.2)
- le attività manifatturiere basate sui materiali di riciclo (quota parte manifatturiera da riciclo considerando solo i principali settori industriali)

Il Piano d'azione della Commissione individua i seguenti **5 settori prioritari** per la specificità dei prodotti, per la catena del valore, per l'impronta ambientale, per la dipendenza da materie prime d'importazione provenienti da Paesi terzi extra europei, che posseggono la maggior parte delle riserve terrestri:

- plastiche
- rifiuti alimentari
- materie prime critiche
- materiali da costruzione e demolizione
- biomasse e prodotti biologici

4. Dimensioni dell'economia circolare

In base al Rapporto "L'economia circolare in Italia" realizzato dal CONAI (2018), l'economia circolare in Italia vale oggi **88 MLD€ di fatturato, 22 MLD€ di valore aggiunto** (l'**1,5%** del v.a. nazionale - un valore sostanzialmente equivalente a quello di tutto il settore energetico nazionale o di un settore industriale storico come quello dell'industria tessile e non molto distante dal valore aggiunto dell'agricoltura) oltre **575.000 occupati.**

L'economia circolare in Italia (2015): il quadro di insieme

	Quantità (M. T)	Fatturato (M€)	Occupati	Valore aggiunto (M€)
Riuso e prevenzione (vendita usato)	nd	454	5.782	132
Servizi di noleggio alla persona	nd	561	6.747	191,4
Riparazioni prodotti o domestici e pc	nd	2.283	43.908	874
Riparazione macchinari	nd	11.143	114.366	4.774
Manutenzione veicoli	nd	13.308	189.169	4.692
Manutenzione motocicli	nd	3.158	17.309	389
Raccolta differenziata urbani e speciali	50,53	5.262	64.136	2.417
Preparazione al riciclo	49,83	16.000	39.979	2.162
Compostaggio e digestione	6,57	493	4.517	204
Ciclo idrico	nd	777	3.937	386
Produzione manifatturiera	33,69	34.568	85.406	5.600
Totale		**87.996**	**575.256**	**21.821**

La **bioeconomia** sostenibile italiana è uno dei pilastri dell'economia nazionale; con un fatturato stimato annuo di 330 MLD€ di euro e 2 milioni di dipendenti, è la terza in Europa (dopo la Germania e la Francia), ed è seconda per Ricerca ed Innovazione nel settore (stimato come presenza nei progetti competitivi finanziati dalla Commissione Europea attraverso Horizon2020 – SC2, Bioeconomy- e la partnership Pubblico Privata Biobased industry) e prima come ricchezza di biodiversità e numero di prodotti di qualità alimentari e biobased certificati.

Riduzione delle emissioni

Fondamentale effetto ambientale del riciclo (e dell'economia circolare), oltre alla riduzione della quantità di materia prelevata dall'ambiente, è la **riduzione delle emissioni,** in quanto, sia pure con incidenze differenziate – e con qualche limitata eccezione su alcuni parametri – il riciclo comporta una riduzione dell'insieme dei consumi energetici, dei consumi idrici, delle emissioni atmosferiche e delle emissioni idriche.

Complessivamente, la sostituzione di materia seconda nell'economia italiana comporta un beneficio – un risparmio potenziale – pari a **21 milioni di tonnellate** equivalenti di petrolio e a **58 milioni di tonnellate di CO_2**. Si tratta di valori equivalenti, rispettivamente a pari al **12,5 %** della domanda interna di energia e al **14,6%** delle emissioni.

I benefici maggiori derivano dalle lavorazioni siderurgiche e metallurgiche. In particolare, acciaio e alluminio (ormai quasi integralmente basati su rottami) determinano rispettivamente il 58% e il 23% delle minori emissioni di CO_2 e il 60% e il 14.6% dei risparmi di consumi energetici.

5. Termini del problema

Nella loro definizione più ampia, i termini del problema sono estremamente chiari: *ci troviamo di fronte a un aumento della domanda di materie prime e, allo stesso tempo, a una scarsità delle risorse; molte materie prime e risorse essenziali per l'economia sono limitate, ma la popolazione mondiale continua a crescere e, di conseguenza, aumenta anche la richiesta di risorse finite. Questo bisogno di materie prime crea una dipendenza di alcuni paesi verso altri per quanto riguarda l'approvvigionamento. Inoltre non dobbiamo dimenticare l'impatto sul clima: i processi di estrazione e utilizzo delle materie prime producono un grande impatto sull'ambiente e aumentano il consumo di energia e le emissioni di anidride carbonica, che possono essere contrastate con un uso più razionale delle materie prime.*

La lotta al cambiamento climatico e la promozione dello sviluppo sostenibile rappresentano obiettivi prioritari delle politiche strategiche ambientali ed energetiche su scala mondiale. Produzione e consumo contribuiscono in maniera significativa al riscaldamento globale, all'inquinamento, al consumo di materiali e all'esaurimento delle risorse naturali.

Diventa, pertanto, necessario raggiungere un cambio di paradigma nella crescita economica, mirato alla riduzione del consumo di risorse naturali e degli impatti ambientali. Su tale cambio di paradigma si fonda il modello di economia circolare, in cui il valore dei prodotti, dei materiali e delle risorse è mantenuto all'interno del sistema economico il più a lungo possibile.

La produzione di rifiuti e gli input di materiali sono ridotti al minimo, attraverso una progettazione ecologica, il riciclo e il riutilizzo dei prodotti, inducendo benefici economici e ambientali, quali la diminuzione d'estrazione e importazione di materie prime vergini, uso più efficiente e il riciclaggio delle risorse, basso consumo di energia e conseguente riduzione delle emissioni nell'ambiente

La transizione verso l'economia circolare è sostenuta da un numero sempre maggiore di politiche e iniziative. Tuttavia, persistono ancora barriere politiche, sociali, economiche e tecnologiche a una realizzazione pratica e a un'accettazione più ampia:

- alle imprese mancano spesso la **consapevolezza**, le conoscenze o la capacità di mettere in pratica le soluzioni dell'economia circolare
- strategie aziendali focalizzate su **obiettivi** a brevissimo termine
- assenza di **cooperazione** tra gli attori di diverse filiere e di attori della medesima filiera in grado di sviluppare iniziative comuni di collaborazione
- difficoltà di individuare un **mercato di sbocco** per i prodotti ottenuti con materie prime seconde recuperate dagli scarti, sia perché i costi possono essere maggiori sia perché c'è ancora una certa diffidenza rispetto agli standard di qualità dei materiali e prodotti così ottenuti. Ci sono settori in cui è più difficile portare avanti un cambiamento perché semplicemente il cliente (sia esso cittadino o impresa) si fida più del prodotto tradizionale

- i sistemi, le **infrastrutture**, i modelli economici e la tecnologia di oggi possono bloccare l'economia in un modello lineare
- gli investimenti nelle misure di miglioramento dell'efficienza o nei modelli imprenditoriali innovativi restano insufficienti, in quanto percepiti come rischiosi e complessi
- la **domanda** di prodotti e servizi sostenibili può continuare a essere bassa, in particolare se questi implicano modifiche dei comportamenti
- spesso i prezzi non rispecchiano il vero costo dell'uso di risorse ed energia per la società
- i segnali politici per la transizione verso un'economia circolare non sono abbastanza forti e coerenti
- vanno supportati **incentivi mirati** a sostegno del percorso di transizione dalla linearità alla circolarità
- l'EC richiede un potenziamento della **simbiosi industriale,** anche attraverso l'uso in cascata e la valorizzazione dei sottoprodotti, nonché misure e semplificazioni per stimolare e supportare la ricerca e l'innovazione in questo campo
- da un punto di vista **normativo**, nonostante l'inclusione di alcuni dei principi dell'Economia Circolare nella normativa sulla gestione dei rifiuti (Collegato Ambientale), c'è ancora molto da fare per poter parlare di un quadro organico di riferimento in materia nell'ordinamento italiano, restando ancora aperti alcuni problemi quali, ad esempio: l'esigenza di semplificazione delle procedure autorizzative previste per il riciclo dei materiali; l'esistenza di normative contraddittorie; la mancanza di una normativa sulla qualità del trattamento; la presenza di vincoli che rendono difficile la sostituzione delle materie prime con MPS (materie prime seconde)

Da ultimo, due elementi ulteriori di attenzione:

- il ruolo centrale della **ricerca e dell'innovazione** per lo sviluppo di nuovi prodotti e modelli di consumo
- l'applicazione di un **approccio sistemico e interdisciplinare**, con la creazione di partnership tra pubblico e privato e l'interconnessione di diversi settori, quali la scienza dei materiali, la chimica verde applicata alle materie prime rinnovabili, le biotecnologie, l'ingegneria chimica, l'agronomia, la microbiologia, l'ecologia dei prodotti e dei sistemi, la gestione dei rifiuti, etc.

6. Possibili effetti della pandemia da COVID-19 sull'economia circolare

- Da alcuni anni si calcola la *Earth Overshoot Day (EOD),* la data in cui il pianeta termina le sue risorse naturali e comincia lo sfruttamento. Tale data, purtroppo, viene anticipata di anno in anno: 30 anni fa cadeva a fine ottobre, 20 anni fa a fine settembre, l'anno scorso è arrivata ai primi di agosto; quest'anno avremmo avuto un altro record negativo perché *EOD* cadrà nel mese di luglio, forse posticipata "grazie" agli effetti del Coronavirus
- Per il comportamento sui consumi e produzione responsabile è particolarmente difficile avanzare delle ipotesi, viste le diverse componenti che lo determinano. Si valuta una complessiva riduzione del consumo delle risorse dovuto al calo delle attività produttive e una crescita del consumo di materia rispetto al PIL, in base alla ipotesi che sono rimaste attive le industrie con il tasso di consumo materiale più ampio. Non si ritiene di avanzare ipotesi sugli effetti dell'emergenza sulla raccolta differenziata e sui rifiuti conferiti in discarica, per la difficoltà di definire l'incidenza delle varie componenti che li determinano
- In termini più ampi, ed analizzando le implicazioni dell'EC sulla salute in generale, l'Organizzazione Mondiale della Sanità, nel 2018, ha prodotto uno studio[4] in base al quale la transizione verso un'economia circolare offre sostanziali benefici per la salute, benefici per i sistemi sanitari e benefici indiretti derivanti dalla riduzione degli impatti ambientali negativi. Vi sono, tuttavia, anche rischi di effetti sulla salute avversi

[4] Circular Economy and Health: opportunities e risks

e non intenzionali, ad esempio nei processi che coinvolgono materiali pericolosi, come le sostanze chimiche dei rifiuti elettronici e le emissioni derivanti dal compostaggio di rifiuti. Lo studio conclude perciò che le strategie di economia circolare e, in particolare, i piani di attuazione nazionali, regionali e locali devono identificare e affrontare questi rischi.

7. Tematiche da affrontare nel Focus Group

Numerose e rilevanti sono le possibili tematiche di interesse da affrontare nel corso del FG, che riguardano sia aspetti di natura generale e teorica sia di natura applicativa ed attuativa.

Sotto il primo profilo, non c'è dubbio che il tema della **consapevolezza** da parte di tutti, cittadini, imprese e istituzioni di un mutato paradigma sia alla base di un approccio corretto verso la riduzione del consumo di risorse naturali e degli impatti ambientali negativi.

Ciò si traduce nella necessità di una maggiore **conoscenza** e, di conseguenza, di una accurata selezione degli **strumenti** più idonei affinché tale conoscenza venga efficacemente veicolata e diventi anche la guida di comportamenti economicamente ed ambientalmente sostenibili da parte dei diversi target interessati. In questo contesto, è evidente come il **ruolo delle istituzioni nazionali e locali** risulti fondamentale, sia come soggetti attivi del processo di acquisizione di consapevolezza sia come facilitatori/promotori nei confronti dei cittadini e imprese, anche attraverso politiche di sensibilizzazione e comunicazione generale e targettizzata.

Sotto il secondo profilo, la **ricerca e l'innovazione** a servizio dell'EC possono fornire il know how di prodotti, servizi e processi affinché, anche da un punto squisitamente economico, produrre e consumare in circolarità possa diventare conveniente, oltre che socialmente auspicabile. Acceleratore di tale processo è la sinergia fra sistema della conoscenza e della produzione (e della produzione al suo interno), dove gioca nuovamente un potenziale ruolo di facilitatore l'istituzione pubblica, e non solo come possibile fonte di risorse finanziarie. Su questo punto, in particolare, sarebbe auspicabile indagare su nuovi modelli di partnership maggiormente tarati sulle realtà locali e/o sui diversi ambiti e settori produttivi.

Da ultimo, traendo spunto dalla esperienza sulle Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate – APEA del Lazio, focalizzando l'attenzione sul sistema produttivo e, in particolare, sulle innovazioni di sistema, potrà essere di interesse ragionare sui processi e sulle modalità di promozione e sviluppo della **simbiosi industriale,** sulle connesse difficoltà tecnologiche, normative, logistiche e sui diversi modelli che essa può configurare: *distretti* (esempio di Kalundborg, secondo un approccio "bottom up"); *parchi eco-industriali* (secondo un approccio "top-down"); *reti* (incontro tra interlocutori che, per attività economica e sociale, non hanno altrimenti occasione di incontro).

REGIONE LAZIO

FOCUS GROUP
ECONOMIA DEL MARE

Paper introduttivo

LAZIO INNOVA

cmcc

Sommario

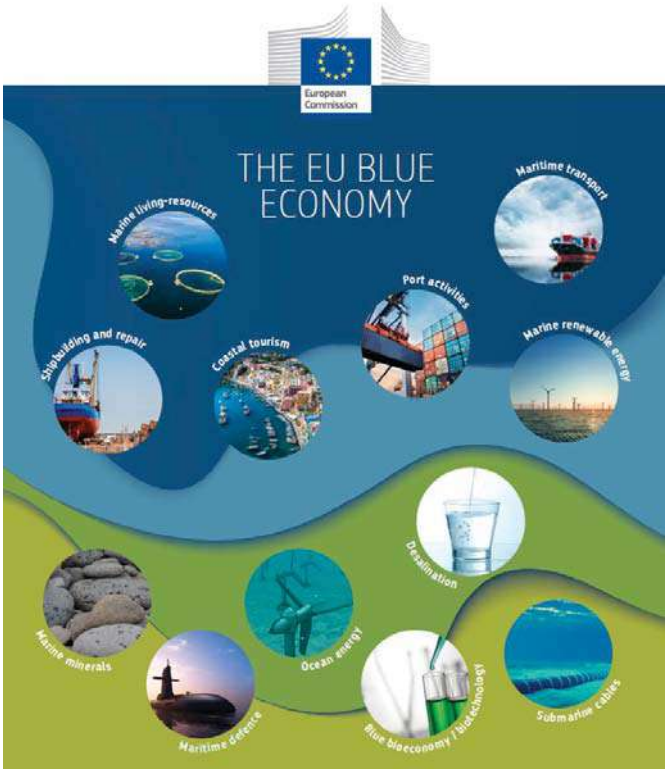
Sommario *3*
Contestualizzazione *4*
Aspetti ambientali dell'economia del mare 4
Aspetti economico-sociali dell'economia del mare 5
L'economia del mare in Italia 5
Cornice programmatica *7*
Agenda 2030 7
Pianificazione settoriale Europea 8
Pianificazione settoriale Nazionale 9
Pianificazione settoriale nella Regione Lazio 10
I termini del problema *11*
Temi specifici per il Focus Group 12
Riferimenti *20*

Sommario

Il presente paper introduce il contesto in cui l'economia del mare si sta sviluppando in Europa, in Italia e nella Regione Lazio. Il paper si concentra sulla presente progettazione e pianificazione che i vari organi competenti hanno programmato attuare nei prossimi anni. Lo sviluppo dell'economia del mare sostenibile deve essere contestualizzata anche nell'ambito dell'Agenda 2030 e al suo interno della Decade dell'Oceano.
Il paper analizza gli aspetti ambientali dell'economia del mare nonché gli aspetti economico-sociali. Uno specifico capitolo è dedicato a presentare la pianificazione settoriale nella Regione Lazio nell'ambito dell'economia del mare. Il paper infine propone un'analisi dei vari temi specifici della crescita blu rilevanti per i Focus Group in modo da facilitare la discussione e la futura programmazione e pianificazioni di azioni e progetti.

Contestualizzazione

La crescita blu è la strategia a lungo termine per sostenere una crescita sostenibile nei settori marino e marittimo. La strategia riconosce che i mari e gli oceani rappresentano un motore per l'economia europea, con enormi potenzialità per l'innovazione e la crescita, e rappresenta il contributo della politica marittima integrata al conseguimento degli obiettivi della strategia Europa 2020 per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva (Commissione Europea, 2012). Nell'ambito dell'economia blu, i singoli settori sono interdipendenti, si basano su competenze comuni e infrastrutture condivise come i porti e le reti di distribuzione dell'energia elettrica e fanno affidamento su un uso sostenibile del mare da parte degli altri settori. L'economia blu rappresenta in Europa una fetta sostanziale di tutta la produzione e dell'occupazione.



La figura accanto riporta tutti i settori considerati nella crescita blu, che sono divisi tra quelli già consolidati (es. pesca e acquacoltura, turismo costiero, trasporto marittimo) e quelli emergenti (es. protezione ambientale costiera, biotecnologie, energia dal mare).

Il rapporto europeo sull'economia del mare 2020 segnala che i settori già consolidati hanno prodotto 750 miliardi di Euro e dato lavoro a 5 milioni di persone nel 2018. Anche i settori emergenti hanno visto una crescita sostenuta; ad esempio, l'Europa produce il 70% di tutta l'energia prodotta nel mondo da moto ondoso e delle maree.
Per quanto riguarda l'Italia, l'economia blu è trainata principalmente dal turismo costiero e dal trasporto marittimo.

Aspetti ambientali dell'economia del mare

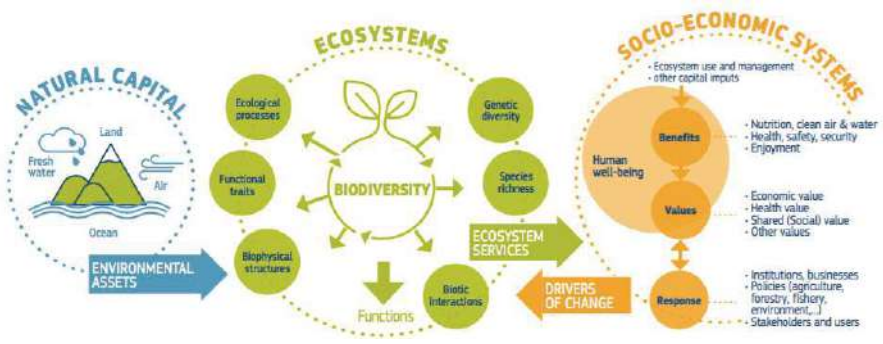
L'oceano svolge un ruolo chiave nella regolazione del clima terrestre, ridistribuendo e assorbendo il calore, e sequestrando CO2 dall'atmosfera. Secondo l'IPCC, l'oceano globale ha raccolto più del 90 % del calore in eccesso nell'atmosfera e ha assorbito il 20-30 % della CO2 prodotta dalle attività umane dal 1980.

Le attività umane e l'economia blu possono sottoporre gli ecosistemi marini a pressioni rilevanti e possono quindi comprometterne la salute e la conservazione. Tra le pressioni più comuni si possono elencare:
• inserimento e diffusione di specie aliene;
• sovrasfruttamento e estrazione incontrollata delle risorse marine

• mortalità e danneggiamento alle specie marine
• rilascio di nutrienti e di materia organica, ma anche di contaminanti, plastiche e sostanze nocive
• perdite fisiche del fondo marino e cambiamenti alle condizioni idrologiche.
La combinazione di queste pressioni può portare ad effetti nocivi quali l'acidificazione dei mari e la perdita di habitat naturali, e in generale può seriamente compromettere l'equilibrio degli ecosistemi marini.

Aspetti economico-sociali dell'economia del mare

Il capitale naturale marino comprende le risorse marine viventi e non viventi che producono anche servizi ecosistemici, che a loro volta danno beneficio alla popolazione umana e sostengono il benessere della stessa.
Come riportato nella figura, il capitale naturale marino è alla base dei processi genetici, biotici, biofisici ed ecologici che producono diversi servizi ecosistemici, e che diventano elementi di benessere socio-economico per la società umana in termini di benefici (nutrizione, salute, aria e acqua pulite, ricreazione), di valore economico e sociale condiviso, di risposta decisionale e politica tra stato e imprese, tra portatori di interesse e utenti finali.



E' importante usare il capitale naturale in maniera sostenibile per mantenere gli ecosistemi e i relativi servizi da cui dipendono le attività umane.

L'economia del mare in Italia

Secondo il rapporto UNIONCAMERE e Camera per la Camera di commercio di Latina del 2017, in Italia la blue economy costituisce una parte importante del proprio sistema produttivo, con quasi 200mila imprese dell'economia del mare, pari al 3,2% del totale.
Il valore aggiunto prodotto dalla blue economy è arrivato nel 2017 a 45 miliardi di euro, pari al 2,9% del totale dell'economia. La forza lavoro conta nella blue economy oltre 880 mila occupati, pari al 3,5% dell'occupazione complessiva nazionale, con un aumento dal 2011 al 2017 del numero di lavoratori del 4,3% a fronte di una crescita di solo circa l'1% nel resto dell'economia.

L'economia del mare in Italia si sviluppa nei seguenti settori:

- Filiera ittica: la pesca, la lavorazione del pesce e la preparazione di piatti a base di pesce, incluso il relativo commercio all'ingrosso e al dettaglio;
- Industria delle estrazioni marine: estrazione di risorse naturali dal mare, come ad esempio il sale, petrolio e gas naturale con modalità off-shore;
- Filiera della cantieristica: costruzione di imbarcazioni da diporto e sportive, cantieri navali in generale e di demolizione, di fabbricazione di strumenti per navigazione e, infine, di istallazione di macchine e apparecchiature industriali connesse;
- Movimentazione di merci e passeggeri: trasporto via acqua di merci e persone, sia marittimo che costiero, unitamente alle relative attività di assicurazione e di intermediazione degli stessi trasporti e servizi logistici;
- Servizi di alloggio e ristorazione: ricettività, di qualsiasi tipologia (alberghi, villaggi turistici, colonie marine, ecc.) e ristorazione, compresa ovviamente anche quella su navi;
- Ricerca, regolamentazione e tutela ambientale: ricerca e sviluppo nel campo delle biotecnologie marine e delle scienze naturali legate al mare più in generale, assieme alle attività di regolamentazione per la tutela ambientale e nel campo dei trasporti e comunicazioni; istruzione (scuole nautiche, ecc.);
- Attività sportive e ricreative: turismo nel campo dello sport e divertimento, come i tour operator, guide e accompagnatori turistici, parchi tematici, stabilimenti balneari e altri ambiti legati all'intrattenimento e divertimento (discoteche, sale da ballo, sale giochi, ecc.).

La Regione Lazio, col 5,4%, è la terza regione italiana dopo Liguria e Sardegna per incidenza delle imprese dell'economia del mare sul totale dell'economia regionale.

La distribuzione delle imprese italiane nei vari settori è riportata nella tabella seguente:

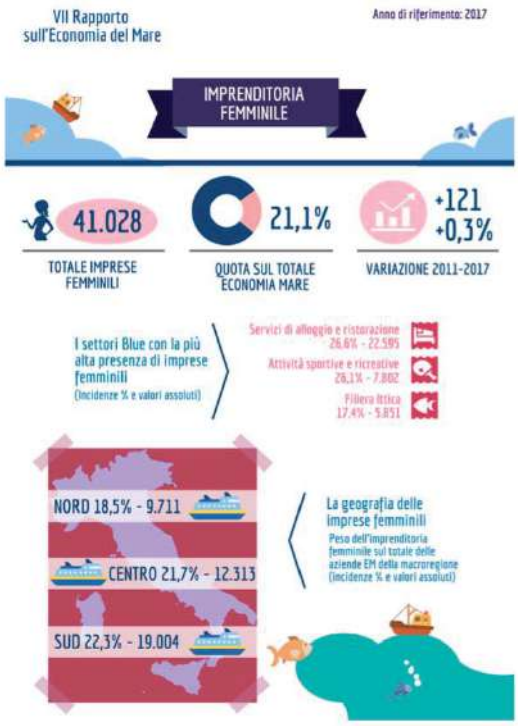
Imprese dell'economia del mare, in totale e nei comuni costieri, per settore
Anno 2017 (valori assoluti e percentuali)*

	Totale imprese economia del mare		di cui: nei comuni costieri		
	Valori assoluti	Compos. %	Valori assoluti	Compos. %	Incid. % su tot. economia del mare
Filiera ittica	33.705	17,3	24.139	14,1	71,6
Industria delle estrazioni marine	494	0,3	468	0,3	94,7
Filiera della cantieristica	27.093	13,9	16.914	9,9	62,4
Movimentazione di merci e passeggeri via mare	11.234	5,8	10.367	6,1	92,3
Servizi di alloggio e ristorazione	84.812	43,6	84.800	49,7	100,0
Attività di ricerca, regolamentazione e tutela ambientale	7.287	3,7	4.030	2,4	55,3
Attività sportive e ricreative	29.891	15,4	29.891	17,5	100,0
Totale economia del mare	**194.516**	**100,0**	**170.608**	**100,0**	**87,7**
Totale economia	**6.090.481**		**1.821.674**		
Incidenza % economia del mare su totale economia	***3,2***		***9,4***		

* In questa e nelle successive tabelle e grafici i dati 2017 sono di fine periodo al 31 dicembre.
Fonte: elaborazioni SI.Camera su dati Unioncamere-Infocamere

Il settore in cui si concentra il gruppo più numeroso di imprese della blue economy, è quello dei servizi di alloggio e ristorazione, strettamente legato al turismo, cui afferisce il 43,6% del totale delle imprese (quasi 85mila).
Il secondo settore per incidenza percentuale è quello della filiera ittica, che va dalla pesca alla vendita al consumatore ("dal mare alla tavola"), che si attesta al 17,3%, con un numero di imprese pari a 33.705 unità. Altri due settori che hanno un peso percentuale superiore al 10%, sono quello delle attività sportive e ricreative (15,4%) e la filiera della cantieristica navale (13,9%).

Dati interessanti riguardano l'imprenditoria giovanile e quella femminile, riassunte nelle infografiche del rapporto Unioncamere & Camera di Commercio di Latina (2017):



Nel periodo che va dal 2011 al 2017, nella blue economy italiana si registra un incremento sia del valore aggiunto prodotto (+5,9%, contro il +4,5% nel resto dell'economia), sia dei lavoratori occupati (+4,3%, contro il +0,9%). Tutti i settori mostrano un aumento su entrambi i fronti, fatta eccezione per le attività di ricerca, regolamentazione e tutela ambientale, in cui si osserva una contrazione dell'1,2% del numero di occupati. Il settore che dal 2011 ha evidenziato la dinamica migliore, in termini di valore aggiunto, è quello della movimentazione di merci e passeggeri via mare (+18,8%). Per quanto riguarda l'occupazione, invece, la crescita più`consistente riguarda i settori legati al comparto turistico: i servizi di alloggio e della ristorazione (+9,5%) e le attività`sportive e ricreative (+8,1%). Nell'analisi a livello territoriale, è Roma la provincia in cui l'economia del mare ha prodotto, in valori assoluti, il livello più alto di valore aggiunto (7 miliardi di euro), attestandosi in prima posizione anche sul piano occupazionale (quasi 122mila occupati).

Cornice programmatica

Agenda 2030

L'Agenda 2030 delle Nazioni Unite, sottoscritta nel 2015 da 193 Paesi Membri, definisce 17 obiettivi di sviluppo sostenibile (SDG – *Sustainable Development Goal*) da raggiungere entro la fine del decennio. In particolare l'obiettivo 14 attiene alla sostenibilità della gestione delle risorse marine.

Obiettivo 14: Conservare e utilizzare in modo durevole gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile
i cui traguardi sono, tra gli altri, la prevenzione e riduzione in modo significativo di ogni forma di inquinamento marino; la gestione sostenibile e la protezione dell'ecosistema marino e costiero per

evitare impatti particolarmente negativi; la riduzione dell'acidificazione degli oceani e dei suoi effetti; la gestione sostenibile della pesca, ponendo termine e vietando i sussidi alla pesca eccessiva, illegale, non dichiarata e non regolamentata e ai metodi di pesca distruttivi; e la conservazione di almeno il 10% delle aree costiere e marine,

Tuttavia, data la trasversalità tematica dell'Economia del Mare, quest'ambito è interconnesso anche con altri SDGs, sebbene non esplicitamente richiamato tra i singoli target, come nel caso dell'obiettivo 2: Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile, dell'obiettivo 7: Assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni, dell'obiettivo 8: Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti, dell'obiettivo 9: Costruire un'infrastruttura resiliente e promuovere l'innovazione ed una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile, dell'obiettivo 13: Promuovere azioni, a tutti i livelli, per combattere il cambiamento climatico

In Italia, la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS) in coerenza con il quadro definito dall'Agenda 2030 identifica una serie di scelte strategiche per ogni area tematica (Persone, Pianeta, Prosperità, Pace e Partnership) declinate in obiettivi strategici nazionali. Il tema dell'economia del mare è coperto trasversalmente da più Obiettivi Strategici Nazionali.

Area	Scelta	Obiettivo Strategico Nazionale
Pianeta	I Arrestare la perdita di biodiversità	I.1 Salvaguardare e migliorare lo stato di conservazione di specie e habitat per gli ecosistemi, terrestri e acquatici
		I.2 Arrestare la diffusione delle specie esotiche invasive
		I.3 Aumentare la superficie protetta terrestre e marina e assicurare l'efficacia della gestionel
		I.4 Proteggere e ripristinare le risorse genetiche e gli ecosistemi naturali connessi ad agricoltura, silvicoltura e acquacoltura
		I.5 Integrare il valore del capitale naturale (degli ecosistemi e della biodiversità) nei piani, nelle politiche e nei sistemi di contabilità
	II Garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali	II.1 Mantenere la vitalità dei mari e prevenire gli impatti sull'ambiente marino e costiero
Prosperità	III. Affermare modelli sostenibili di produzione e consumo	III.6 Promuovere la domanda e accrescere l'offerta di turismo sostenibile
		III.8 Garantire la sostenibilità di acquacoltura e pesca lungo l'intera filiera

Le Nazioni Unite hanno proclamato la Decade dell'Oceano (Decade of Ocean Science for Sustainable Development) che inizierà dal 2021 al 2030. Questa decade fornirà un contesto comune per assicurare che la scienza dell'oceano possa supportare le azioni delle nazioni interessate.

Pianificazione settoriale Europea

Con un fatturato di 750 miliardi di euro nel 2018 e circa 5 milioni di occupati (+11,6% rispetto al 2017 degli occupati nelle diverse attività che la compongono – in particolare il turismo e l'energia eolica

offshore), l'economia blu dell'UE gode di buona salute e si ritiene possa dare un enorme contributo alla ripresa in senso ecologico, la cosiddetta "ripresa verde".
Nella relazione 2020 sull'economia blu dell'UE[1], la Commissione europea fornisce una panoramica dei risultati dei settori economici dell'UE connessi agli oceani e all'ambiente costiero, che comprendono turismo costiero e marino, pesca e acquacoltura.
L'ambiente marino, di norma associato ad attività tradizionali quali la pesca o i trasporti, dà vita in realtà ad un numero crescente di settori emergenti e innovativi, tra i quali l'energia marina rinnovabile.
Per la prima volta la relazione affronta nei dettagli la dimensione ambientale dell'economia blu, contribuendo in tal modo al conseguimento degli obiettivi ambientali. Con una riduzione del 29% di CO2 per unità di valore aggiunto lordo tra il 2009 e il 2017, la crescita della pesca e dell'acquacoltura è dissociata dalla produzione di gas a effetto serra. La relazione sottolinea inoltre la correlazione tra una pesca sostenibile e risultati economici positivi e che il processo di ecosostenibilità è in corso anche in settori più tradizionali come il trasporto marittimo.
La relazione prende in esame il valore economico di diversi servizi ecosistemici forniti dall'oceano, tra i quali gli habitat per la vita marina, il sequestro della CO2 e i processi che influenzano i cambiamenti climatici e la biodiversità.
Poiché l'attuale crisi dovuta al coronavirus ha un impatto su tutti i settori economici, e quindi anche sull'economia blu, la Commissione europea ha adottato tempestivamente misure incisive per proteggere l'economia dell'UE, anche nei vari comparti dell'economia blu.

Pianificazione settoriale Nazionale

Nello scenario italiano, la cantieristica, il trasporto marittimo, il turismo e la filiera ittica sono i settori primari, seguiti dall'offshore e dalle attività sportive e ricreative costiere e marittime; mentre le risorse minerali, le biotecnologie marine e le nuove tecnologie sottomarine offrono opportunità di nuova impresa.
Affrontare il cambiamento climatico, comprendere le funzioni dell'ecosistema, gestire la sostenibilità: tutto ciò richiede iniziative e strategie molto specifiche. Pertanto, l'iniziativa EU Blue Growth rappresenta una strategia a lungo termine per sostenere la crescita nel settore marittimo nel suo insieme sfruttando il potenziale inutilizzato degli oceani, dei mari e delle coste dell'Europa per la creazione di posti di lavoro blu e la crescita economica. La crescita dovrà essere integrata da programmi di formazione specifica a differenti livelli. Stabilire opportunità di formazione e mobilità adeguate per formare una nuova generazione di scienziati, tecnici e operatori, nei settori marino e marittimo, dotati di competenze adeguate per colmare il divario tra ricerca scientifica e sviluppo sostenibile e sostenere la creazione di opportunità di carriera nell'economia blu rappresenta una parte importante di questa strategia.
In questo quadro, l'Italia ha posizioni di eccellenza e grandi potenzialità di crescita, come espresso dal Settimo Rapporto sull'economia del mare (2017) di Unioncamere e dal V Rapporto sull'economia del mare (2015) del CENSIS, che mettono in luce la necessità di rafforzare le maglie strutturali del sistema attraverso il consolidamento e/o creazione di aggregazioni territoriali.
Recente è la redazione della Proposta operativa per la redazione dei Piani dello Spazio Marittimo da parte di CNR ISMAR e CORILA (2020) che contiene le indicazioni operative per la preparazione dei Piani di Gestione dello Spazio Marittimo nelle acque italiane. La proposta segue il DCPM del 1 dicembre 2017 con le linee guida per i piano di gestione dello spazio marittimo (DCPM, 2017)
Il documento prevede la realizzazione del Piano in 6 fasi:
Fase 1 - Stato iniziale e trend in atto ed attesi
Fase 2 - Analisi di interazione (conflitti e sinergie) fra usi e impatti sulle componenti ambientali
Fase 3 - Visione e obiettivi strategici

[1] https://blueindicators.ec.europa.eu/

Fase 4 - Planning: vocazioni, obiettivi specifici, misure specifiche (per aree e per settori)
Fase 5 - Metodologia ed indicatori per il monitoraggio e l'adattamento del Piano
Fase 6 – Sviluppi ed implementazione del Piano
offrendo dettagli operativi per ciascuna fase.

Infine, mentre il Programma Nazionale per la Ricerca 2014-2020 individua 12 Aree di specializzazione delle competenze - tra cui la Blue Growth - intorno alle quali strutturare politiche e strumenti nazionali e regionali efficaci in termini di impatto sullo sviluppo sociale ed economico del Paese, le programmazioni strategiche 2014-2020 delle Regioni evidenziano un quadro variegato, nel quale, salvo poche eccezioni, i temi del mare trovano solo una trattazione indiretta nell'ambito di tematiche più vaste, sia industriali sia ambientali.
In tale ambito si è aggregato un Cluster nazionale, il CTN BlueGrowth (BIG), considerando che l'economia del mare è da sempre un settore globalizzato. Il Cluster è impostato per mantenersi in sintonia con le traiettorie di sviluppo definite a livello mondiale (OCSE), europeo (Waterborne EU Technology Platform, JPI Oceans) e del bacino mediterraneo (BLUEMED), per rispondere alle sfide sociali e in modo sostenibile ai trends macroeconomici caratteristici del settore. Le traiettorie di sviluppo per l'azione del Cluster, con riferimento ai documenti strategici internazionali, sono: Ambiente marino e sicurezza, Biotecnologie blu, Energie rinnovabili dal mare, Risorse abiotiche marine, Risorse biotiche marine, Cantieristica, Skills&Jobs, Infrastrutture di ricerca, Sostenibilità ed usi economici del mare.

Pianificazione settoriale nella Regione Lazio

La pianificazione regionale segue le linee della pianificazione nazionale. In particolare, è stata avviata, nel corso del 2018, la programmazione della valorizzazione dell'economia del mare e dei territori lacustri, ribadita nel Documento di economia e finanza regionale 2020 per gli anni 2020-2022 approvato dal Consiglio Regionale del 2 dicembre 2019.
La Regione Lazio, nel perseguire l'obiettivo di dare vita ad un nuovo modello di sviluppo in grado di incrementare la competitività complessiva del litorale laziale, ha istituito e reso operativa la Cabina di Regia dell'Economia del Mare, al fine di far confluire e dialogare le diverse entità presenti sulla costa e per portare alla formulazione di politiche integrate per il litorale. le attività della Cabina di Regia dell'Economia del Mare riguardano attività di «sviluppo e riqualificazione» di due principali ambiti: (a) il demanio marittimo per finalità turistico-ricreative; (b) interventi di riqualificazione del litorale laziale. Ad aprile del 2019 è stato prodotto un primo atto amministrativo sul primo ambito e vi sono stati 4 interventi tecnico-amministrativi sulla riqualificazione.
Nel febbraio 2018 sono stati attribuiti agli interventi per il ripascimento e la tutela della costa 15,850 milioni.

Nella programmazione 2018-2023 (XIa legislatura) in diverse macro-aree tematiche, sono stati re-introdotti o introdotti ex novo obiettivi di policy di lungo periodo direttamente o indirettamente riconducibili alla tematica della «conservazione/protezione degli habitat marini e sviluppo/progresso dell'economia del mare»: 1. Reindustrializzazione (cantieristica, nautica); 2. Sviluppo dei luoghi per l'impresa; 3. Politiche per il turismo balneare e gestione integrata della costa; 4. Politiche per la caccia e per la pesca; 3. Mitigazione del rischio (protezione civile); 4. Mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici; 5. Contrasto al dissesto idrogeologico; 6. Valorizzazione, protezione e incremento delle superfici delle aree protette e dei parchi" 7. Sostegno ai Comuni per la pianifica- zione urbanistica; 8. Sviluppo del sistema portuale; 9. Sviluppo del ramo della logistica.
Un ulteriore elemento riguarda le potenziali correlazioni tra le attività di pianificazione e programmazione attivate a livello regionale e nazionale. Da una prima ricostruzione risulta che – sul macro-tema «aree marittime-lacustri, reti infrastrutturali, ambiente economico e filiere produttive

direttamente e indirettamente connesse», sono stati istituiti due principali gruppi di lavoro tecnico-politici per: (a) la creazione di una Zona Logistica Semplificata (ZLS); (b) l'elaborazione di un piano di gestione di uno spazio marittimo (GSM).

Sempre per il triennio 2019/2021 è stato approvato dalla giunta regionale nel febbraio 2019 il programma generale per la difesa e la ricostruzione dei litorali, come primo passo verso la stesura del Piano di Difesa Integrata delle Coste, lo strumento di pianificazione degli interventi di salvaguardia e valorizzazione dell'intero litorale laziale. Il programma prevede investimenti per oltre 30 milioni di euro in tre anni per interventi a tutela del patrimonio costiero laziale. Tre gli obiettivi fondamentali: dotare la Regione di una programmazione di lungo periodo estesa a tutta la costa laziale; proporre al territorio un metodo di governo partecipato per affrontare un problema complesso come quello della gestione del litorale; avviare interventi di ripascimento urgenti.

A seguito della normativa nazionale, dal 2014 è stato istituito un Albo regionale delle concessioni demaniali marittime per finalità turistico ricreative, che ha consentito un primo censimento relativamente alle diverse tipologie di utilizzazione delle aree demaniali marittime dei 22 Comuni costieri, del X Municipio di Roma Capitale e dei due Comuni isolani di Ponza e Ventotene.

Per la prima volta nel 2018, il Piano triennale del Turismo della Regione Lazio 2019-2021 ha inserito un capitolo dedicato esclusivamente al mare, al litorale costiero, alle isole pontine e alle strategie possibili per generare un'economia in chiave sostenibile.

La Regione Lazio inoltre, in prima linea per la protezione e ripristino della biodiversità e degli ecosistemi marini e dei regimi di compensazione nell'ambito di attività di pesca sostenibili, a fine 2019 ha pubblicato un nuovo avviso pubblico, a valere sui bandi FEAMP (misura 1.40 - Protezione e ripristino della biodiversità e degli ecosistemi marini e dei regimi di compensazione nell'ambito di attività di pesca sostenibili) rivolto a pescatori e armatori di imbarcazioni da pesca. Le tipologie di intervento finanziate vanno nella direzione di un sostegno al comparto e rafforzamento delle misure a tutela dell'ambiente marino e costiero: raccolta e gestione dei rifiuti di mare; conservazione delle risorse biologiche marine; ammodernamento; sostituzione di attrezzi da pesca al fine di ridurre l'impatto; gestione, ripristino e monitoraggio dei siti Natura 2000; favorire la biodiversità e il ripristino degli habitat marini. È il sesto avviso Feamp che viene pubblicato in sette mesi e segue un importante lavoro di concertazione e confronto con le rappresentanze del settore.

I termini del problema

L'economia del mare in Italia e nella Regione Lazio ha una grande potenzialità che si esplica nei diversi settori analizzati nei paragrafi successivi.
Studi preliminari dell'impatto della pandemia COVID-19 sull'economia del mare in Italia riguardano il settore dei trasporti marittimi. Il centro Studi e Ricerche per il Mezzogiorno (SRM) del gruppo Intesa-San Paolo ha pubblicato un primo report intitolato Osservatorio Covid-19 sui trasporti marittimi e la logistica, nel quale si riporta una sicura contrazione dell'andamento dell'import-export marittimo container inizialmente ipotizzato in crescita del 2% annuo al 2020; quello che non è ancora quantificabile è l'intensità della contrazione. Si registra un calo della domanda di trasporto dovuta agli effetti della pandemia di COVID–19 e sale il numero delle navi portacontainer inattive. Sul ramo crociere è stimata, invece, una perdita del 70%-80% del totale passeggeri con significativo impatto sul turismo.

Temi specifici per il Focus Group

Sono stati individuate delle tematiche di interesse principali, i cui dettagli vengono riportati nei paragrafi seguenti.

1. Pesca sostenibile e acquacoltura

All'interno di questo tema si inseriscono le tecnologie per la gestione e il monitoraggio della pesca, la valorizzazione e la tutela del pescato locale, lo sviluppo delle tecnologie per l'acquacoltura 2.0 - sostenibile e ad alto contenuto innovativo (es. pratiche di allevamento "zero wastes") - che elevino gli standard qualitativi ambientali e di sicurezza attuali; lo sviluppo di piattaforme commerciali (anche di vendita diretta), l'attuazione di forme innovative di tracciabilità dei prodotti e la messa a punto di sistemi di fruizione delle informazioni ambientali a servizio della pesca e l'acquacoltura. Questo tema tiene conto fra le altre cose, anche della necessità di rinnovo generazionale della categoria dei pescatori e di ripristino della funzionalità ambientale degli scafi e dei motori (es. messa a punto di nuove forme e attualizzazione dei sistemi di propulsione Euro6).
La necessità di formazione costituisce un aspetto non più rimandabile che richiede un'attenta pianificazione con le associazioni di categoria, le imprese e le cooperative di pesca. D'altro canto è necessaria una ridefinizione della figura del pescatore che, attraverso politiche di sviluppo locale e regionale, ne consenta la valorizzazione nel contesto scolastico, sociale e ambientale. In questo tema rientrano anche forme di caratterizzazione territoriale dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura (es. marchi) che favoriscano la diversificazione dei prodotti e delle pratiche tradizionali. Infine, lo studio della biodiversità marina per la ricerca e lo sviluppo di nuovi prodotti, anche di interesse farmacologico, nonché l'impiego di biotecnologie riproduttive quali la criopreservazione dei gameti e la fecondazione assistita, possono favorire l'innovazione e lo sviluppo competitivo delle imprese, così come è stato per la zootecnia, orientando nel contempo la produzione verso specie pregiate oggi scarsamente allevate, e salvaguardando le risorse marine autoctone.

2. Turismo e attività sportive

L'economia del turismo costiero rappresenta una filiera trainante e in grande crescita. Tale sviluppo necessita di strumenti idonei per la salvaguardia degli operatori e delle loro strutture, per la conoscenza delle condizioni meteo-marine a breve termine, al fine di garantire al turista o allo sportivo un'adeguata cognizione dell'ambiente in cui si trova, e a lungo termine, per poter pianificare in maniera adeguata la costruzione e gestione delle strutture e attività. Questo tema include anche le attività ricreative e sportive in mare e lungo la costa che necessitano di informazioni ambientali accurate per un ottimale svolgimento delle attività stesse e per la loro pianificazione in considerazione dei principi della sicurezza delle persone (es. diportismo, regate veliche, navigazione e turismo velico, surf, kayaking, subacquea, pesca sportiva subacquea da imbarcazione e da terra, pesca turismo e itti-turismo). Le attività sportive, in particolar modo quelle basate su propulsione eolica necessitano di previsioni altamente accurate e di sistemi di supporto alle decisioni sempre più sofisticati rappresentando un grande bacino di utenza per l'economia blu. E' importante una ricognizione accurata del patrimonio naturale ad alto contenuto attrattivo per il turismo subacqueo (sentieri blu) e per la utilizzazione sostenibile delle risorse naturali ai fini della fruizione turistica.

Le coste del Lazio, con oltre 300 chilometri di litorali, comprese le bellissime Isole Pontine, in gran parte sabbiosi con dune e pinete e in vari tratti rocciosi con promontori, cale e grotte, raccontano sono ricche di storia e dunque oggetto di turismo non solo balneare, perché al relax in spiaggia si possono abbinare visite a siti archeologici e borghi medioevali, sport e percorsi nella natura. Il turismo costiero laziale si snoda tra la riviera romana, raggiungibile anche con la metro nelle spiagge attrezzate di Ostia, alla

riviera degli Etruschi a nord di Roma, alla riviera meridionale di Anzio e Nettuno, con le isole Pontine. La costa che va da Gaeta a Sperlonga è uno dei tratti di litorale più intatti della regione, dieci chilometri di spiagge separate da speroni rocciosi e da torri d'avvistamento.
La Regione Lazio è partner del progetto europeo Co-Evolve4BG per lo sviluppo di un turismo costiero e marittimo sostenibile finanziato dal programma ENI-CNC-MED negli anni 2019-2022 (http://www.regione.lazio.it/prl_turismo/?vw=contenutiDettaglio&cat=1&id=149). Co-Evolve4BG intende trasferire i risultati del progetto Interreg Europe Co-evolve alle regioni del Mediterraneo Orientale e Meridionale e nasce anch'esso dall'esigenza di far fronte alla crescita incontrollata del turismo nel Mediterraneo, in particolare nelle zone costiere, e agli effetti dei cambiamenti climatici che producono un impatto negativo sui paesaggi naturali, sulla conservazione delle specie e sull'utilizzo delle risorse naturali, con un aumento della produzione di rifiuti e dell'inquinamento. In questo contesto, il progetto mira ad analizzare e promuovere la co-evoluzione delle attività umane e degli ecosistemi naturali nelle zone turistiche costiere, puntando allo sviluppo sostenibile delle attività turistiche basato sui principi della gestione integrata delle zone costiere (ICZM) e della Pianificazione dello spazio marittimo (PSM), promuovendo allo stesso tempo la Crescita Blu nel Mediterraneo. Per il Lazio è stata individuata l'area del Parco Nazionale e Riserva della Biosfera del Circeo.

3. Valutazione e Gestione dei rischi costieri, inclusa l'erosione

In questo tema si considerano le tecnologie ed i servizi che valutano il rischio marino e costiero e rendono disponibili le metodologie e le valutazioni di rischio per la gestione, prevenzione e l'adattamento. Temi di particolare interesse saranno l'osservazione avanzata dell'erosione e la sua modellistica numerica e di previsione, l'osservazione dell'ambiente marino e costiero e la sua modellistica idrodinamica integrata con modelli di trasporto di sedimenti e di morfodinamica della costa. Altro tema considerato nell'ambito della tutela della costa è quello dell'inquinamento marino da fonti terrestri (es. scarichi a mare) e al largo (es. inquinamento da scarichi di nave sia accidentale che operativo); fondamentale in questo ambito è ad esempio lo sviluppo di metodologie di valutazione "early warning/quick response" di elevata sensibilità e facilità di esecuzione e la loro condivisione con gli Enti preposti al controllo della qualità ambientale. La costa è particolarmente esposta all'accumulo di spazzatura marina con alto contenuto di materie plastiche. La pulizia delle spiagge e dei fondali rappresenta un costo gestionale che attualmente grava sui comuni costieri.

La gestione dei conflitti d'uso tra le attività umane e l'impatto sugli ecosistemi marini è di fondamentale importanza per la tutela della biodiversità e per la gestione sostenibile delle principali attività umane che si svolgono sulla costa (turismo, pesca, qualità della vita).
La valutazione economica dei servizi ecosistemici costituisce uno strumento utile alla gestione e risoluzione dei conflitti d'uso ed alla comprensione delle complesse interazioni esistenti tra biodiversità ed impatti antropici.
Il rischio di perdita di biodiversità dovuta alle pressioni antropiche e ai cambiamenti climatici rappresenta uno dei problemi più grandi da affrontare sul sistema costiero.

La valutazione dei rischi legati all'erosione costiera necessita di attuare un approccio olistico e interdisciplinare in grado di fornire maggiore conoscenza dei fenomeni erosivi, di identificare le possibili cause, evidenziare allerte dovute a fenomeni estremi, supportare la pianificazione costiera per varie decine se non centinaia di anni. I servizi sviluppati dovranno mirare a sviluppare una nuova capacità di "Coastal and Maritime Situational Awareness" (CMSA) che consiste nella capacità di migliorare la cognizione dell'ambiente costiero e marino attraverso l'integrazione dei sistemi osservativi anche in tempo reale e la modellistica operativa. Le informazioni sulla pericolosità dei diversi fattori di rischio dovranno essere integrate con informazioni relative alla vulnerabilità e alle attività socio-economiche

che si sviluppano lungo la costa, in modo tale che sia possibile valutare la variabilità spaziale e temporale del rischio.

Secondo dati ISPRA (MATTM-Regioni, 2018), dei 314,5 km di costa laziale misurati nel 2005, 233,8 sono di costa bassa, 32,2 di costa alta e 48,5 di costa fittizia. Nel periodo 2005-2011 la costa bassa ha visto un arretramento lungo 102,9 km e circa 197 mq all'anno ma anche un avanzamento di circa 136 mq all'anno. Nello stesso periodo, sono stati apportati 569.562 mc di sabbia sulle coste laziali.
Modelli econometrici per il calcolo del "valore" della spiaggia finalizzato alla valutazione del rischio per erosione danno per la Regione Lazio, che dispone di circa 1.000 ha di spiaggia emersa potenzialmente fruibile e di un "valore aggiunto annuo" di oltre 780 milioni di €, un valore aggiunto specifico medio di circa 78,4 €/m2/anno.

4. Cambiamenti climatici

Lo sviluppo dell'economia blu lungo le coste e i mari laziali dovrà tener conto dello stato dei cambiamenti climatici nel bacino Mediterraneo e degli scenari futuri per sviluppare strategie di adattamento e di resilienza efficaci. In questo tema si considerano lo sviluppo di metodologie, sistemi di monitoraggio, modelli e indici per la valutazione dei cambiamenti climatici a scala regionale e locale capaci di stimarne l'impatto sulla biodiversità e il funzionamento degli ecosistemi e, di conseguenza, le ricadute sul tessuto sociale ed economico della zona costiera e marina della Regione Lazio e più in generale sulle attività produttive della costa. Questo tema vede inoltre lo sviluppo di scenari del clima e delle risposte ambientali alle sue variazioni ad alta risoluzione per le coste italiane ed in particolare quelle pugliesi. Devono essere sviluppate metodologie di modellistica integrata idrologica-atmosferica-oceanografica e di ecosistema per valutare al meglio gli effetti dei cambiamenti climatici sulle zone costiere. Possono essere sviluppati sistemi di supporto alle decisioni tali da ottimizzare le strategie di adattamento sulla base delle conoscenze scientifiche acquisite e sistemi di previsioni stagionali ad alta risoluzione utili per la gestione del territorio a medio termine. E' necessario, inoltre, valutare l'impatto del cambiamento globale sulle specie indigene, soprattutto ad affinità fredda.

5. Gestione integrata delle aree costiere e Città di mare

La Gestione Integrata delle Zone Costiere (GIZC), disciplinata a livello internazionale ed europeo, rappresenta una sfida per la ricerca in ambito scientifico, socio-culturale e giuridico-economico, in quanto impone un modello innovativo di analisi, valutazione strategica, pianificazione, governance e monitoraggio della gestione delle coste, intese come interfaccia tra terra e mare. In particolare, le zone costiere del mar Mediterraneo costituiscono un patrimonio culturale e naturale comune dei popoli del Mediterraneo, da preservare e utilizzare con oculatezza a beneficio delle generazioni presenti e future. La ricerca si focalizzerà sui diversi strumenti, metodi e fasi che caratterizzano la GIZC quale processo dinamico per la gestione e l'uso sostenibili delle zone costiere, che tiene conto nel contempo della fragilità degli ecosistemi e dei paesaggi costieri, della diversità delle attività e degli utilizzi, delle loro interazioni, della vocazione marittima di alcuni di essi e del loro impatto sulle componenti marine e terrestri (ai sensi del Protocollo sulla gestione integrata delle zone costiere del Mediterraneo del 2009). Inoltre, in Lazio risultano importante pianificare lo sviluppo sostenibile delle città di mare che necessitano di affrontare temi sulla progettazione sostenibile delle città sia alla luce dei cambiamenti climatici, sia conciliando le necessità turistiche e di sviluppo economico.
In particolare, la ricerca si concentrerà sul carattere complementare, interrelato e interdipendente della parte marina e di quella terrestre, secondo un approccio ecosistemico volto ad assicurare lo sviluppo sostenibile in modo da non superare la capacità di carico delle zone costiere e di preservare un equilibrio duraturo tra i sistemi idrologici, geomorfologici, climatici, ecologici, socio-economici e culturali che si connettono alle coste. La ricerca include altresì le questioni relative alla partecipazione

adeguata e tempestiva delle popolazioni e del pubblico interessato a un processo decisionale trasparente in materia di GIZC, e considera le problematiche legate al coordinamento interistituzionale e intersettoriale tra le diverse istituzioni, pubbliche e private, a livello nazionale, regionale e locale, competenti per le zone costiere e per le zone marine.

Le attività svolte dalla Regione Lazio, in particolare dal Centro di Monitoraggio GIZC hanno l'obiettivo di provvedere all'esecuzione di rilievi plano altimetrici della costa emersa, rilievi plano batimetrici dei fondali marini, indagini geofisiche e geognostiche prelievi di campioni per analisi fisico-chimiche. Il Centro di Monitoraggio GIZC opera sull'intero litorale laziale compreso tra la foce del Chiarone (Comune di Montalto di Castro - VT) e la foce del Liri Garigliano (Comune di Minturno - LT).

6. Servizi al trasporto marittimo, porti e ZLS

I porti e le attività legate al trasporto marittimo locale, nazionale e internazionale costituiscono uno degli assi portanti dell'economia del mare in Italia. L'aspetto legato alla fruibilità della costa è strettamente correlato alle potenzialità economiche fornite dai porti commerciali e turistici. Questo tema considera lo sviluppo di servizi per la sicurezza ambientale/marittima nelle aree portuali e adiacenti ai porti e la gestione integrata delle infrastrutture portuali. Risulta necessario proporre nuovi servizi per rendere più efficiente la risoluzione delle problematiche ambientali dei porti, sia commerciali sia turistici, e per favorire il miglioramento degli standard dei servizi offerti, inclusi ad esempio la necessità della EU di ridurre i tempi di
downtime delle navi e delle aree portuali e facilitare l'entrata sicura delle navi e imbarcazioni in porto e rendere le operazioni in porto sempre più sicure. I porti (sia turistici sia commerciali) sono siti di arrivo, concentrazione e smistamento di specie aliene, trasportate dalle chiglie delle imbarcazioni come fouling e presenti nelle acque di zavorra. Un monitoraggio delle specie aliene è particolarmente opportuno alla luce della Direttiva Marina in cui il Descrittore 2 di Buono Stato Ambientale copre l'impatto delle specie aliene sul funzionamento degli ecosistemi.
I servizi al trasporto relativi sia alle grandi navi che ai pescherecci e imbarcazioni da diporto dovranno rendere più efficienti e sicure le loro rotte sia che siano trasporti internazionali sia che siano per il trasporto locale costiero. La fornitura di servizi di cognizione delle condizioni ambientali a mare come le previsioni dello stato del mare e l'ottimizzazione delle rotte renderà più confortevole e sicuro il trasporto passeggeri e più efficiente e sicuro il trasporto delle merci. I nuovi sistemi di supporto alle decisioni dovranno permettere di ottimizzare la gestione rapida di incidenti ma anche proporre scenari di riferimento da adottarsi, ad esempio per individuare aree sensibili potenzialmente soggette ad erosione e/o inondazione, anche in relazione alla previsione di cambiamenti climatici ed offrire servizi per la pianificazione costiera secondo criteri di Maritime Spatial Planning.
In aggiunta alla portualità regolare, la legge n. 205 del 27 dicembre 2017 (art. 1 commi 61-65) ha istituito le Zone Logistiche Semplificate al fine di favorire lo sviluppo di nuovi investimenti nelle aree portuali delle regioni del centro e del nord Italia in cui non si applica la normativa prevista per l'istituzione delle Zone Economiche Speciali (ZES). Ogni regione può istituire al massimo una ZLS nel caso in cui, nella regione interessata sia presente almeno un'area portuale con le caratteristiche stabilite dal Regolamento (UE) n. 1315/2013 sugli orientamenti dell'Unione per lo sviluppo della rete transeuropea dei trasporti (TEN-T) ovvero vi sia la presenza di un'Autorità di Sistema Portuale. All'interno di tali Zone, sia le nuove imprese, sia quelle già esistenti, fruiscono di procedure semplificate, con particolare riferimento all'accelerazione dei termini procedimentali e agli adempimenti e procedimenti speciali (ad esempio, attraverso l'istituzione di un apposito Sportello Unico, l'assicurazione di procedure veloci e certe, e corridoi doganali semplificati – fast corridor). Le aree possono essere anche non contigue, purché vi sia un collegamento economico-funzionale con le aree portuali.

Le coste del Lazio contano diverse aree portuali commerciali e turistiche nel suo territorio: Ponza, Caposele, Formia, Gaeta, Sperlonga, San Felice Circeo, Sabaudia, e Terracina nella provincia di Latina; Foce del Foria e del Marta nella provincia di Viterbo; e Anzio, Civitavecchia, Fiumicino e Ostia nella provincia di Roma.
Il 30 ottobre 2018 la Regione Lazio ha deliberato l'avvio dell'iter amministrativo per l'istituzione della Zona Logistica Semplificata dell'Autorità di Sistema Portuale del Mar Tirreno Centro Settentrionale relativamente alle aree portuali e retroportuali di Civitavecchia, Fiumicino e Gaeta. L'istituzione della Zona Logistica Semplificata intorno a questi porti apporterà senza dubbio condizioni favorevoli per l'attrazione di nuovi investimenti nelle aree in questione, curando al contempo la riduzione degli impatti ambientali. In tal modo, le ZLS contribuiranno alla competitività, alla crescita economica e all'incremento del livello occupazionale dell'intero cluster portuale e logistico laziale e, di conseguenza, dell'intera regione Lazio (https://www.regione.lazio.it/rl_main/?vw=newsDettaglio&id=4649)

7. Aree marine protette e oasi blu

L'iniziativa Europea sull'Economia Blu ha la sostenibilità come presupposto imprescindibile. In questo ambito la definizione di "sostenibile" è chiaramente espressa dalla Marine Strategy Framework Directive dell'Unione Europea e, in particolar modo, dagli undici descrittori di Buono Stato Ambientale, aventi come fulcro la biodiversità e il funzionamento degli ecosistemi. La creazione di una rete di Aree Marine Protette che comprenda il mare profondo e il mare aperto, con forti connessioni con la costa frontaliera, rappresenta una strategia di protezione e valorizzazione del capitale naturale con forti ricadute economiche in termini di valorizzazione, sia ai fini dello sfruttamento delle risorse (pesca e acquacoltura) sia dello sviluppo turistico. Occorre implementare un sistema osservativo e informativo su biodiversità e funzionamento degli ecosistemi, definendo le unità di conservazione e gestione sulla base di metodologie scientifiche avanzate per una corretta protezione e gestione del capitale naturale marino in una ottica di pianificazione spaziale marittima.

La coste laziali comprendono due aree marine protette, l'Area Marina Protetta Isole di Ventotene e Santo Stefano e l'Area Marina Protetta delle Secche di Tor Paterno. Sono inoltre presenti nel territorio regionale l'Oasi Blu di Gianola, l'Oasi Blu di Monte Orlando e l'Oasi Blu Villa di Tiberio.
Le isole di Ventotene e S. Stefano (http://www.parks.it/riserva.marina.ventotene/) sono due piccole isole dell'arcipelago Pontino in provincia di Latina. Ventotene si estende per una superficie di circa 2800 metri di lunghezza per 800 di larghezza nella sua parte più ampia. S. Stefano, antistante Ventotene e distante circa un miglio marino, è un piccolo lembo di terra in mezzo al mare per anni luogo di confino e segregazione. Le isole sono da circa dodici anni questa realtà sono Riserva Naturale Statale ed Area Marina Protetta.
Le Secche di Tor Paterno (http://www.parks.it/riserva.marina.ventotene/) sono costituite da una formazione rocciosa, coperta da organismi animali e vegetali. Si presentano come una vera e propria isola sul fondo del mare, in un ampio "deserto" di sabbia e fango. La profondità massima è di circa 60 metri mentre la sommità della "montagna" giunge a 18 metri sotto il livello del mare. Nulla emerge dall'acqua, né è normalmente visibile dalla superficie. Questa è l'unica Area Marina Protetta in Italia ad essere completamente sommersa e a non includere alcun tratto di costa.

In aggiunta alle precedenti tematiche principali, si propongono altri temi di riflessione, individuati in contesti internazionali e nazionali come il Mediterranean Operational Network for the Global Ocean Observing System (MONGOOS, 2018); il Cluster tecnologico nazionale Blue Italian Growth (BIG, 2018),

la Rete Pugliese Interdisciplinare multi-settore per l'innovazione tecnologica, la ricerca scientifica e lo sviluppo di servizi Marini e Marittimi nell'ambito dell'Economia Blu (MARINE PDI , 2016)

Tecnologie e sistemi di monitoraggio

La sostenibilità dei sistemi osservativi, soprattutto a lungo termine, è direttamente collegata alla disponibilità di nuove tecnologie in grado di ridurne i costi, al fine di garantirne la funzionalità nel tempo e una maggiore e necessaria risoluzione spaziale. E' fondamentale anche integrare i sistemi osservativi con strumenti in grado di misurare anche una serie di grandezze attualmente non integrate: grandezze biologiche, inquinanti, microplastiche, rumore, etc. Le osservazioni infatti della componente biologica sono ancora limitate e carenti rendendo necessario uno sforzo tecnologico consistente per lo sviluppo di sistemi e tecniche di misura automatiche per la quantificazione delle specie/taxa e lo studio della biodiversità marina. Queste sfide trovano importanti riscontri nel raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale imposti dalla Direttiva Quadro 2008/56/CE sulla Strategia per l'ambiente marino (MSFD) oltre che dalle direttive HD, WFD, MSP e ICZM, che promuovono l'adozione di un approccio integrato (osservazioni – data service – modelli previsionali) a sostegno delle attività produttive della blue economy, del monitoraggio ambientale e della sicurezza marittima, del marine hazard (inclusi marine litter, contaminanti, rumore) e della protezione delle coste. In ultimo, ma non per ultimo, la crescente disponibilità di dati provenienti da sorgenti eterogenee (es citizen science) e da settori tradizionalmente restii a condividere dati ambientali in campo marino (es. pesca, maricoltura ed energie non rinnovabili) unito all'abbattimento dei costi di trasmissione con nuovi sistemi di comunicazione (es. LoRaWAN) e la proliferazione di sensori a basso costo, sta lanciando (soprattutto oltreoceano) la rivoluzione del modo delle osservazioni soprattutto nella fascia costiera applicando il paradigma dell'Internet of Things al mare (es. Internet of Things for the Ocean, Ocean of Things).

Lo sviluppo ed il sostegno delle reti di osservazione e dei sistemi di modellistica del mare a scala di bacino è un elemento chiave per la Blue Economy e la salvaguardia dell'ambiente marino. L'uso di tecnologie avanzate di monitoraggio può contribuire a sviluppare "osservatori sugli ecosistemi" marini basati su droni sottomarini dotati di sensori, dispositivi per l'acquisizione di immagine e dispositivi per il campionamento con cui acquisire varie informazioni utili al monitoraggio dell'ecosistema marino (acqua, fondale, specie animali e vegetali, costa) e studiarne le future evoluzioni e gli impatti. Le tecniche di monitoraggio potranno utilizzare l'attrezzatura di pesca (Fishery Observing System e sue evoluzioni), permettendo un eventuale recupero della stessa in caso di smarrimento e riducendo considerevolmente il problema dell'inquinamento del mare, delle coste e del ghost-fishing. Infine, sistemi di sensoristica avanzata, veicoli autonomi superficiali (ASV), boe con ecoscandagli e dissuasori sonori potranno essere impiegati per il monitoraggio delle reti e delle gabbie di acquacoltura in mare che insieme a sistemi informatici per il supporto alle decisioni permetteranno l'analisi in tempo reale della situazione della gabbia con benefici in termini di ottimizzazione dei processi di produzione. Attraverso le info-tecnologie i dati collezionati tramite le varie tecniche di monitoraggio saranno messi a disposizione in tempo reale di un largo pubblico considerando lo sviluppo di database a rapido accesso e software di elaborazione e visualizzazione facenti uso anche di sistemi GIS e animazioni. Inoltre, Sistemi di image detection, potranno essere impiegati per la rilevazione automatica di specie animali e vegetali a partire da un catalogo campionato.

Gli osservatori marini integrati focalizzano in una singola area gli sforzi osservativi, complementati da osservazioni manuali e misure aggiuntive a richiesta basandosi su infrastrutture presenti è dove maggiore sarà lo sforzo di sviluppo tecnologico appoggiandosi a le competenze e logistica già esistenti. Inoltre l'utilizzo estensivo di piattaforme di misura cost-effective garantirà la sostenibilità delle reti osservative, ad es.: Gliders (alianti sottomarini autonomi), ASV (imbarcazioni autonome di superficie per il sistema costiero), TUV (veicoli ondulanti trainati da imbarcazioni), etc.). Lo sviluppo di un sistema osservativo integrato richiede un sostegno a lungo termine, una forte condivisione nelle strategie di

osservazione e ed interoperabilità dei dati, sfruttando al meglio i mezzi, le risorse già esistenti e i centri e sistemi di osservazione costiera già operanti.

Agenda marina digitale

Sotto questa denominazione si raggruppano tutte le tecnologie a supporto della realizzazione di sistemi informativi per l'ambiente marino e costiero che supportino :

• Le banche dati ambientali rilevanti e la loro strutturazione a livello di formati;
• Il recupero e validazione delle informazioni esistenti e di nuova produzione e loro geo-referenziazione;
• La definizione dei meccanismi di interscambio tra le banche dati;
• La definizione dei meccanismi di accesso alle banche dati da parte di utenze private e pubbliche
• La progettazione di applicazioni per la fruizione multicanale (web e mobile) da parte delle utenze.

Questo assume particolare rilevanza poiché attualmente le informazioni sull'ambiente marino e costiero sono disperse in sistemi eterogenei, non comunicanti, poco conosciuti e di non facile accesso. Ciò implica che le informazioni vengano prodotte e accumulate ma siano poco fruibili dagli operatori del settore e dal pubblico, questione che non poco affligge lo sviluppo dell'economia blu.

Il modello in preparazione è quello di un network di entità che possano operare sulle proprie fonti di informazione assicurandone la qualità e l'interoperabilità con le altre organizzazioni e utilizzando la direttiva INSPIRE per lo scambio di informazioni. Allo scopo di garantire il più possibile l'omogeneità di accesso alle informazioni verranno progettate nuove applicazioni (web e mobile) che forniranno lo scheletro per le future applicazioni o per la riprogettazione di quelle esistenti. Questi networks gestiranno anche i sistemi informativi relativi a biodiversità e funzionamento degli ecosistemi, strettamente collegati alla descrizione di Buono Stato Ambientale, come previsto dalla MSFD dell'UE.

Per quelle utenze, private e pubbliche, che a partire dai dati grezzi generano nuovi dati, elaborazioni, analisi e rappresentazioni saranno implementati meccanismi di accesso completo "open and free" alle informazioni presenti nei data base sia attraverso meccanismi "massivi" (ftp, threeds, P2P etc) che attraverso comunicazione tra sistemi (web services, tiling services etc).

Biotecnologie

Le biotecnologie possono trovare impiego in numerose soluzioni a supporto dell'Economia Blu. L'utilizzo delle biotecnologie insieme alle nanotecnologie può portare allo sviluppo di nanomangimi a base vegetale da impiegare nella produzione di avannotti e nelle fasi di ingrasso in acquacoltura con il duplice obiettivo di incapsulare in essi le più importanti sostanze nutrizionali di origine animale (omega 3, antiossidanti, ecc.) e favorirne l'alto assorbimento da parte dei pesci e del novellame, andando indirettamente a ridurre lo sforzo di pesca in mare del pesce utilizzato per la produzione classica di mangimi. Inoltre, attraverso analisi metabolomiche delle deiezioni, parametrazione ambientale e attraverso il controllo delle biomasse presenti, si andrebbe a ottimizzare la fase di ingrasso degli avannotti e del pesce andando a garantire l'incremento dell'eco-sostenibilità del settore. Inoltre è importante sviluppare applicazioni biotecnologiche per la produzione di biomasse algali, per scopi alimentari, cosmetici ed energetici.

Più in generale l'impiego delle tecniche omiche potrebbe portare a soluzioni performanti nella valutazione di parametri chiave in acquacoltura, quali: qualità del prodotto, profilo dei metaboliti prodotti, selezione delle specie resistenti, controllo delle specie invasive, controllo delle patologie, controllo dei fattori di stress.

Energia dal mare

Lo sviluppo di piattaforme multifunzionali al largo per lo sfruttamento combinato delle risorse eoliche, dell'energia solare, dell'energia del mare (onde e gradiente termico) e dell'ecosistema marino (acquacoltura multitrofica per bioenergia) è una delle grandi sfide nel campo dell'economia blu. Nel

Mediterraneo non esiste ancora nessuna piattaforma funzionante di sfruttamento al largo delle risorse eoliche e delle onde vista la limitata estensione della piattaforma continentale e quindi la necessità di sviluppo di piattaforme per il mare profondo.
Nel Lazio, in particolare nell'area portuale di Civitavecchia, sono in corso sperimentazioni avanzate di tecnologie di sfruttamento dell'energia rinnovabile da moto ondoso, attraverso l'utilizzo di dispositivi integrabili nelle infrastrutture portuali esistenti e compatibili dal punto di vista ambientale.
In questo campo è necessario innanzitutto cominciare a sviluppare prototipi e studi di fattibilità che affrontino il problema della sostenibilità e dell'efficienza del trasporto dell'energia a terra.
In questo ambito si includono anche lo sviluppo di soluzioni basate sullo sfruttamento dell'energia solare, moto ondoso, correnti marine, ecc. per l'alimentazione energetica di strutture di monitoraggio e di acquacoltura. In particolare per le soluzioni che richiedono mobilità (Droni sottomarini, ASV, gabbie mobili) è possibile prevedere delle stazioni a mare di carica del dispositivo. Nel caso dei sistemi di acquacoltura l'impiego di tali energie può contribuire alla sostenibilità dell'intero impianto che utilizzerebbe l'energia prodotta per il suo funzionamento. Inoltre, si possono studiare modelli di alta sostenibilità della produzione di pesce in acquacoltura e in sistemi simbiotici di produzione di pesce e vegetali (acquaponica), basati sull'integrazione di tanti singoli processi produttivi che attualmente fanno già uso di scarti di produzione (materia prima secondaria) per la produzione di bio-carburante, collagene e pelle conciata.

Riferimenti

- European Commission (2020). The EU Blue Economy Report. 2020. Publications Office of the European Union. Luxembourg.
- Unioncamere & Camera di Commercio di Latina (2017) VII Rapporto sull'Economia del Mare.
- DPCM 2017 Linee guida per i piano di gestione dello spazio marittimo, Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana 159, 19
- Consiglio Regionale Regione Lazio (2019) Documento di economia e finanza regionale 2020 per gli anni 2020-2022. Bollettino ufficiale della Regione Lazio n. 103
- IPCC, 2019: Summary for Policymakers. In: IPCC Special Report on the Ocean and Cryosphere in a Changing Climate [H.-O. Pörtner, D.C. Roberts, V. Masson-Delmotte, P. Zhai, M. Tignor, E. Poloczanska, K. Mintenbeck, A. Alegría, M. Nicolai, A. Okem, J. Petzold, B. Rama, N.M. Weyer (eds.)]
- http://www.regione.lazio.it/prl_turismo/?vw=contenutiDettaglio&cat=1&id=149
- https://www.regione.lazio.it/rl_main/?vw=newsDettaglio&id=4649
- Piano turistico triennale 2019-2021 della Regione Lazio
- Studi e Ricerche per il Mezzogiorno (SRM), Osservatorio COVID-19 sui trasporti marittimi e la logistica, Aprile 2020
- MONGOOS (2018) Science and Strategy Plan, Puertos del Estado
- BIG (2018) Piano strategico del Cluster Tecnologico Nazionale Blue Italian Growth
- MARINE PDI (2016) Protocollo d' intesa della rete pugliese interdisciplinare multi-settore per l'innovazione tecnologica, la ricerca scientifica e lo sviluppo di servizi Marini e Marittimi nell'ambito dell'Economia Blu
- MATTM-Regioni, 2018. Linee Guida per la Difesa della Costa dai fenomeni di Erosione e dagli effetti dei Cambiamenti climatici. Versione 2018 - Documento elaborato dal Tavolo Nazionale sull'Erosione Costiera MATTM-Regioni con il coordinamento tecnico di ISPRA, 305 pp

REGIONE LAZIO

FOCUS GROUP

MOBILITA' SOSTENIBILE

Paper introduttivo

LAZIO INNOVA

cmcc

Indice

Premessa 3
1. Mobilità Sostenibile: contestualizzazione 3
a) Aspetti ambientali 3
b) Collocazione concettuale e tematica 5
2. Cornice programmatica: pianificazione settoriale 6
3. I termini del problema 6
4. Possibili effetti della pandemia da COVID-19 sulla mobilità sostenibile 7
5. Focus Comune di ROMA 8
6. Tematiche di interesse oggetto di confronto con RMCM 11

Premessa

La Mobilità Sostenibile consiste in un principio alla base di un sistema di trasporto ideale, di persone e di merci che, pur soddisfacendo le esigenze di spostamento o movimentazione, non genera esternalità negative e concorre a garantire una buona qualità della vita.

Tale principio consiste nella capacità di soddisfare i bisogni della società di muoversi liberamente, comunicare, commerciare e stabilire relazioni senza sacrificare altri valori umani ed ecologici essenziali.

Si tratta di un concetto di ampia portata, che coinvolge tutti gli ambiti del benessere della popolazione: la mobilità sostenibile si può infatti considerare sotto il profilo economico, ambientale, energetico, tecnologico e sociale.

1. Mobilità Sostenibile: contestualizzazione

a) Aspetti ambientali

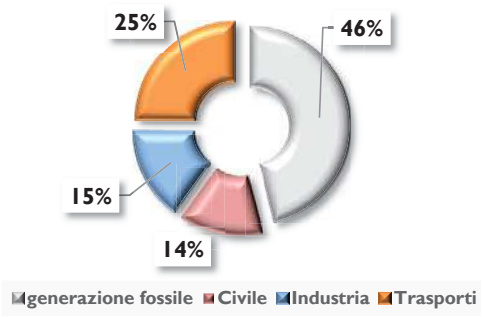
- le 151 parti contraenti dell'Accordo di Parigi (novembre 2016) si sono impegnate a mantenere l'aumento della temperatura globale al di sotto dei 2 gradi centigradi rispetto ai livelli preindustriali e a proseguire gli sforzi volti a limitare l'aumento della temperatura a 1,5 gradi centigradi rispetto ai livelli preindustriali
- il trasporto su strada è responsabile di oltre il 70 % delle emissioni di gas a effetto serra prodotte dai trasporti e di gran parte dell'inquinamento atmosferico
- la Commissione, nel suo Libro bianco del 2011, afferma di puntare a ridurre entro il 2050 le emissioni di gas a effetto serra generate dai trasporti almeno del 60 % rispetto ai livelli del 1990
- la decarbonizzazione a lungo termine del settore dei trasporti richiede un ampio uso di fonti energetiche rinnovabili, diversificate in funzione dei vari modi di trasporto
- i sistemi di trasporto elettrico, privati o pubblici, possono contribuire a risolvere i principali problemi legati alla mobilità urbana attraverso una riduzione delle emissioni di CO_2 e la completa eliminazione degli inquinanti e del rumore in maniera sostenibile
- i trasporti generano più del 25 % delle emissioni di gas a effetto serra nell'UE, di cui oltre il 70 % proviene dal trasporto su strada
- i trasporti sono la principale causa di inquinamento atmosferico nei centri urbani
- l'inquinamento atmosferico causa oltre 400.000 decessi prematuri all'anno nell'UE e genera costi sanitari compresi tra 330 e 940 miliardi di EUR, pari a una percentuale del PIL dell'UE tra il 3 % e il 9 %
- il particolato e gli ossidi di azoto hanno un impatto particolarmente negativo sulla salute pubblica
- il settore dei trasporti è il meno decarbonizzato e dipende ancora dai combustibili fossili per oltre il 94 % del suo fabbisogno energetico
- le emissioni di gas a effetto serra rappresentano già quasi un quarto del totale delle emissioni di CO_2 nell'UE e sono in costante aumento
- lo sviluppo del trasporto di passeggeri e merci dipende in ampia misura dall'efficace utilizzo dei molteplici modi di trasporto
- il trasferimento modale porterà a un riequilibrio ottimale tra i diversi modi di trasporto e assicurerà l'interoperabilità all'interno dei modi e tra gli stessi, darà impulso a catene di trasporto e di logistica più sostenibili e potenzierà i flussi di traffico senza intoppi in tutti i modi e in tutti i nodi
- secondo il sondaggio speciale Eurobarometro del 2013, circa il 50 % dei cittadini dell'UE utilizza quotidianamente l'auto privata, mentre solo il 16 % utilizza il trasporto pubblico e il 12 % la bicicletta
- la transizione verso un'economia circolare implica che i consumatori divengano sempre più utenti di servizi, e che tale passaggio a nuovi modelli imprenditoriali potrebbe avere un impatto considerevole sull'efficienza delle risorse nel settore dei trasporti

- oltre 100 milioni di europei sono esposti a livelli di rumore superiori alla soglia stabilita dall'UE di 55 decibel (dB) e, tra di essi, 32 milioni sono esposti a livelli «molto elevati» superiori a 65 dB
- secondo l'Organizzazione mondiale della sanità (OMS), i rumori prodotti dal traffico stradale si collocano al secondo posto tra i fattori di stress ambientale più nocivi in Europa, preceduti unicamente dall'inquinamento atmosferico, e che almeno 9.000 decessi prematuri all'anno sono attribuibili a patologie cardiache causate dal rumore del traffico
- l'applicazione degli orientamenti dell'OMS in materia di esposizione umana al $PM_{2,5}$ permetterebbe di aumentare di circa 22 mesi l'aspettativa di vita media dei cittadini e di generare un risparmio di circa 31 MLD € all'anno

Contesto regionale - Fonte: *Regione Lazio, Piano Energetico Regionale (in corso di approvazione)*.
Elaborazione Lazio Innova su dati ENEA

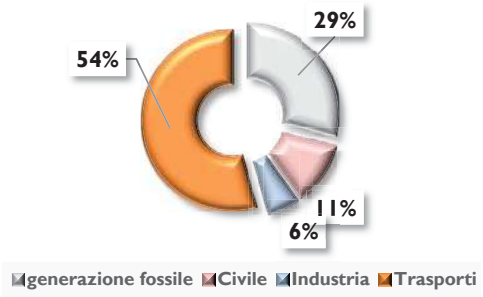
Ripartizione % delle emissioni di CO_2 per settore nel periodo- Lazio (scenario Obiettivo)

Emissioni CO_2 1990 - Lazio

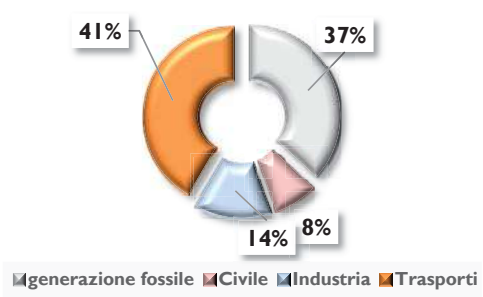


Emissioni CO_2 2014 (stimato ENEA) - Lazio

Emissioni CO_2 2030 - Lazio (Scenario Obiettivo)



Emissioni CO_2 2050 - Lazio (Scenario Obiettivo)



b) Collocazione concettuale e tematica

Agenda ONU 2030

La Mobilità sostenibile trova collocazione in:

SDG 9 - Costruire una infrastruttura resiliente e promuovere l'innovazione ed una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile
Target correlato

- 9.1 Sviluppare infrastrutture di qualità, affidabili, sostenibili e resilienti – comprese quelle regionali e transfrontaliere – per supportare lo sviluppo economico e il benessere degli individui, con particolare attenzione ad un accesso equo e conveniente per tutti

SDG 11: Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili
Target correlato

- 11.2 Entro il 2030, garantire a tutti l'accesso a un sistema di trasporti sicuro, conveniente, accessibile e sostenibile, migliorando la sicurezza delle strade, in particolar modo potenziando i trasporti pubblici, con particolare attenzione ai bisogni di coloro che sono più vulnerabili, donne, bambini, persone con invalidità e anziani

Strategia Nazionale Sviluppo Sostenibile:

La Mobilità sostenibile trova collocazione in:

Area	**Prosperità**
Scelta strategica	IV - Decarbonizzare l'economia
Obiettivo Strategico	IV.2 - Aumentare la mobilità sostenibile di persone e merci

e, in modo indiretto:

Area	**Pianeta**
Scelta strategica	III - Creare comunità e territori resilienti, custodire i paesaggi e i beni culturali
Obiettivo Strategico	III. 3 - Rigenerare le città, garantire l'accessibilità e assicurare la sostenibilità delle connessioni

Programmazione UE 2021-2027

La Mobilità Urbana Sostenibile rappresenta un settore d'investimento dei fondi strutturali consolidato. Nella programmazione 2021-2027, è (con le attuali proposte di Regolamenti) incardinata nell'OP 3 (Europa più connessa); l'Obiettivo Specifico di riferimento è il c4 "Promuovere la mobilità urbana multimodale sostenibile"). Si tratta di un settore strategico, contraddistinto da azioni trasversali, integrate e sinergiche tra diversi "modi" di trasporto (collettivo e individuale), sorrette da servizi tecnologici e digitali avanzati volti a migliorare la qualità degli spostamenti.

Le indicazioni provenienti dal **Tavolo di partenariato nazionale** individuano, quali **interventi a carattere prioritario:**

- l'incremento dell'offerta di mobilità collettiva meno impattante (tram, metropolitane e altre strutture in sede fissa, autobus elettrici e nodi di scambio)
- l'incremento della mobilità privata "dolce" (piste ciclabili e ciclovie)
- il sostegno alla qualità dei servizi e dell'infrastruttura mediante soluzioni di smart mobility e di sistemi di trasporto intelligenti (ITS)
- la mobilità condivisa e "a zero emissioni", compresa la creazione di reti di ricarica per veicoli elettrici in ambito urbano e metropolitano

Le **categorie di intervento** previste [All. I prop. Reg COM (2018) 375] riguardano: Infrastrutture di trasporto urbano pulito; Materiale rotabile di trasporto urbano pulito; Infrastrutture ciclistiche;

Digitalizzazione dei trasporti urbani; Infrastrutture per combustibili alternativi; Digitalizzazione dei trasporti: altri modi di trasporto.

2. Cornice programmatica: pianificazione settoriale

- **Piano Nazionale Mobilità Sostenibile** (2019): con orizzonte al 2019-2033, il Piano prevede un ambizioso programma di rinnovo del parco rotabile su gomma adibito al TPL con mezzi meno inquinanti. Per queste finalità è previsto uno stanziamento statale complessivo di 3,7 MLD € che si sviluppa nell'arco di un quindicennio
- **Piano Nazionale Infrastrutture Ricarica Elettriche** – PNIRE (agg.to 2016): Il piano di infrastrutturazione elettrica, nel breve periodo (1-3 anni, ossia 2013-2016) fornisce priorità all'infrastrutturazione delle aree urbane ed ai fenomeni di pendolarismo ad esse connessi, per ampliare l'attenzione alle aree extraurbane e autostradali nel medio-lungo periodo (dal 2017) anche con la dotazione di punti ricarica elettrica di tipo "veloce", sia in ambito pubblico sia, soprattutto, presso gli attuali distributori di carburante. *È in corso di elaborazione un Piano regionale di infrastrutturazione degli impianti di ricarica elettrica*
- **Piano Mobilità Lazio:** si pone come obiettivi principali: abbattere i livelli di inquinamento atmosferico e acustico derivanti dall'utilizzo dell'automobile privata riducendo i fenomeni di congestione del traffico; Incrementare l'offerta di forme di mobilità sostenibile; offrire sistemi di trasporto collettivi funzionali alle esigenze dei cittadini. *Il Piano, avviato negli anni passati, è in fase di aggiornamento e consultazione presso i cittadini e pone attenzione anche alla mobilità e ai trasporti nel periodo di emergenza COVID-19*
- **Piani Urbani per la Mobilità Sostenibile (PUMS):** rappresentano lo strumento diretto a coordinare gli investimenti di mobilità sostenibile in ambito cittadino entro uno scenario di medio termine. *Roma Capitale è fra le poche città italiane (circa un terzo) sopra i 100.000 abitanti che ha adottato il PUMS (agosto 2019)*
- **Piano Generale del Traffico Urbano (PGTU):** declina le azioni intermodali, la qualificazione funzionale della viabilità principale e degli eventuali elementi della viabilità locale pedonalizzata, il dimensionamento degli interventi e il loro crono-programma di esecuzione. *Roma Capitale ha approvato il proprio PTGU nel 2015*

La **programmazione FESR 2014-2020** ha previsto, infine, importanti interventi sui nodi di scambio per la mobilità, sul TPL, sul trasporto ferroviario nell'area metropolitana e sui Sistemi di Trasporto Intelligenti, in sinergia con Roma Capitale (Accordo di Programma).

3. I termini del problema

La mobilità è un diritto fondamentale. Il diritto alla mobilità trova riconoscimento nella Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea e nella Costituzione italiana. Un sistema di trasporti efficace ed efficiente è essenziale per assicurare che i cittadini possano usufruire di tale diritto e per garantire una buona qualità della vita

Oltre 12,2 milioni di persone nell'Unione Europea sono impiegate nel settore automotive che contribuisce a circa il 5% del PIL. Il settore dei trasporti in senso stretto conta invece circa 10,5 milioni di addetti (dati 2013). In Italia, il settore dei trasporti (servizio di trasporto, commercio e industria manifatturiera) occupa circa 4,7 milioni di persone e contribuisce a circa il 16,4% del PIL

Il settore dei trasporti deve affrontare la sfida della decarbonizzazione. Il settore dei trasporti è infatti ad oggi fortemente dipendente dai combustibili fossili e rimane una delle principali fonti di emissioni climalteranti e di inquinamento atmosferico ed acustico a livello locale

Il 72% della popolazione europea vive all'interno di aree metropolitane, e il 60% si concentra in aree urbane di oltre 10.000 abitanti. Ciò implica la necessità sempre più urgente di perseguire un approccio

alla mobilità che sappia garantire ed accrescere l'accessibilità delle aree urbane, elemento cruciale per promuovere lo sviluppo del territorio e, al contempo minimizzare le esternalità negative prodotte da uno sviluppo squilibrato dei sistemi di trasporto

Una mobilità più sostenibile comporta benefici in termini di sviluppo del territorio, ambiente, salute, società ed economia. Gli interventi a favore della mobilità sostenibile possono innescare un percorso virtuoso che accresca l'offerta di servizi integrati per lo spostamento di persone e merci, riducendo i problemi di inquinamento atmosferico, di rumore, di congestione e di incidentalità, recuperando la fruibilità degli spazi pubblici e il patrimonio storico ed architettonico del Paese e, al contempo, favorendo lo sviluppo della struttura insediativa e produttiva del territorio

La governance è un elemento chiave per guidare lo sviluppo sostenibile della mobilità. I trasporti sono un sistema complesso che si basa sull'interazione fra infrastruttura, veicoli, tecnologie dell'informazione, norme e comportamenti. Un modello di governance che sappia coordinare e integrare le politiche di gestione della mobilità con le esigenze di determinare un miglioramento della qualità della vita e dell'ambiente è il fondamentale punto di partenza per raggiungere gli obiettivi prefissati

4. Possibili effetti della pandemia da COVID-19 sulla mobilità sostenibile

1. La pandemia da COVID-19 sta mettendo in discussione l'importanza del trasporto pubblico, posto che - per garantire il necessario distanziamento fisico - il numero di persone che possono utilizzare i mezzi pubblici si riduce di circa il 75%. Si tratterrà quindi di regolare l'accesso ai veicoli e di potenziare l'offerta, comportando un significativo aggravio dei costi di gestione.
2. La mobilità "motorizzata" privata, di conseguenza, resterà la modalità principale degli spostamenti e, anzi, vedrà aumentata la sua importanza, costringendo ad immaginare nuove politiche di regolazione del traffico.
3. L'opzione di accrescere lo spazio riservato alle piste ciclabili può comportare, inoltre, una riduzione dello spazio a disposizione delle auto e, quindi, un corrispondente aumento del livello di congestione (e indirettamente delle emissioni)
4. Interessanti spunti sul tema possono derivare anche dai risultati delle indagini condotta da Roma Servizi per la Mobilità sulla mobilità casa-lavoro nella fase 2 COVID-19, eseguite nei primi giorni di maggio 2020 con la collaborazione dei mobility manager degli enti ed aziende del territorio di Roma Capitale. https://romamobilita.it/it/indagini-sulla-mobilità-casa-lavoro-durante-fase2

5. Focus Comune di ROMA

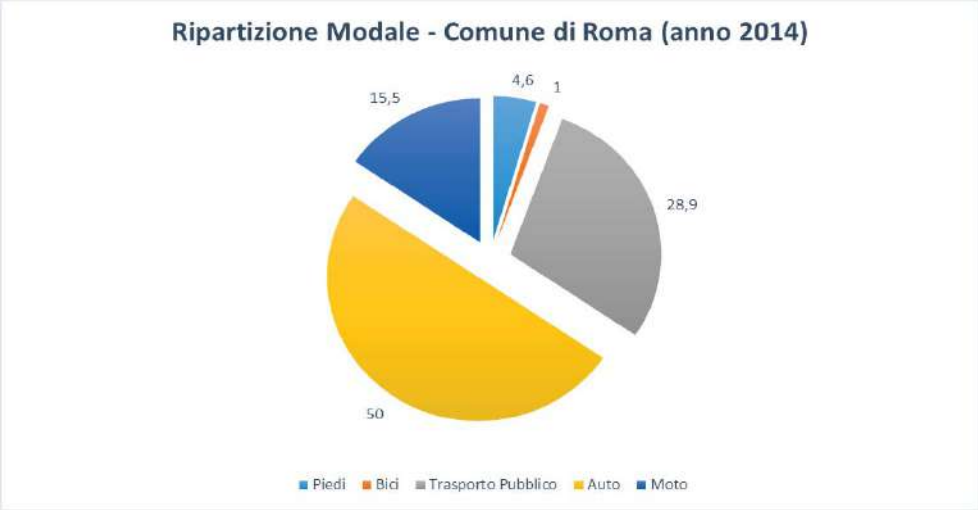
Spostamenti abituali per andare a scuola o al lavoro – Anno 2019. Fonte Istat, Analisi multiscopo sulle famiglie: aspetti della vita quotidiana - *Occupati di 15 anni e più che escono abitualmente di casa per andare a lavoro per mezzo di trasporto impiegato (per 100 persone con le stesse caratteristiche)*

	Piedi	Treno	Tram, bus	Metropolitana	Pullman	Pullman aziendale	Auto privata (conducente)	Auto Privata (Passeggero)	Motocicletta	Bicicletta
Lazio	11,20	5,40	11,70	9,90	2,60	0,80	62,40	5,00	4,60	1,30
Centro	11,1	3,8	7,4	4,8	1,6	0,5	68,8	4,5	4,2	2,4
Italia	12,4	4,2	5,4	4,1	2	0,4	69,2	5,6	3,8	3,9

Bambini dell'asilo della scuola dell'infanzia e studenti fino ai 34 anni che escono di casa per andare a scuola o all'università (per 100 persone con le stesse caratteristiche)

	Piedi	Treno	Tram, bus	Metropolitana	Pullman, corriera	Pullman aziendale	Auto privata (conducente)	Auto Privata (Passeggero)	Motocicletta	Bicicletta
Lazio	26,2	6,6	18,7	10,9	5	5,8	5,7	35,4	1,6	0,6
Centro	24,7	6,3	15,2	5,6	8,3	5,4	6,1	39,4	2,3	1,8
Italia	27,6	6,5	12,2	3,9	12	4,6	4,8	38,4	1,6	2,6

Ripartizione Modale Comune di Roma – *Anno 2014. Fonte: Endurance Italia – Osservatorio PUMS su dati del Piano Generale del Traffico Urbano (PGTU): https://www.osservatoriopums.it/roma*



Offerta di trasporto pubblico: principali indicatori – anno 2017. *Fonte CNIT, Conto Nazionale delle Infrastrutture e dei Trasporti, 2019 - Posti-km prodotti dal trasporto pubblico locale - Milioni*

	Autobus	Filobus	Tram	Metropolitana	Altro	Totale
Roma	12.260	140	800	7.340		20.540
Nord	23.734	949	4.428	15.519	1.341	45.973
Centro	17.180	161	1.049	7.340	36	25.768
Mezzogiorno	9.069	161	410	1.415	48	11.104
Italia	49.984	1.271	5.887	24.275	1.427	82.846

Consistenza del parco veicolare adibito al trasporto pubblico locale - *Vetture, convogli della metropolitana o imbarcazioni per 100.000 abitanti*

	Autobus	Filobus	Tram	Metropolitana	Altro
Roma	65,9	2,6	5,7	3,6	3,6
Nord	91,0	4,2	8,7	3,6	2,5
Centro	67,5	1,7	3,6	2,0	0,5
Mezzogiorno	53,0	2,2	0,7	1,0	0,4
Italia	73,2	2,9	4,9	2,4	1,3

Offerta di trasporto pubblico: principali indicatori – anno 2017, fonte CNIT

Autovetture per standard emissivo - *Composizione percentuale*

	Euro 0-3	Euro 4	Euro 5	Euro 6	Totale
Roma	34,0	30,2	19,5	16,3	100,0
Nord	30,0	29,5	21,1	19,4	100,0
Centro	33,0	30,3	20,2	16,4	100,0
Mezzogiorno	46,8	29,1	14,4	9,7	100,0
Italia	35,9	29,6	18,8	15,6	100,0

Mobilità sostenibile - anno 2017, fonte CNIT

Piste ciclabili nei grandi - *Km per 100 km² di superficie comunale*

	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Roma	19,8	20,0	18,6	18,6	18,7	18,9
Nord	47,6	48,9	50,3	52,0	53,9	55,7
Centro	12,0	13,3	13,4	13,5	13,8	14,6
Mezzogiorno	3,6	3,8	3,8	4,5	5,1	5,4
Italia	19,3	20,2	20,6	21,5	22,4	23,3

Autobus utilizzati per il trasporto pubblico locale - *Composizione percentuale*

	Euro 6	Euro 5	Euro 4 o inf.	Totale
Roma	8,7	38,6	52,7	100,0
Nord	21,2	33,0	45,8	100,0
Centro	15,3	37,6	47,1	100,0
Mezzogiorno	20,4	29,1	50,5	100,0
Italia	19,5	33,4	47,2	100,0

Autovetture "ecologiche" e infrastruttura di ricarica per i veicoli ad alimentazione elettrica - *Autovetture per 1.000 autovetture circolanti Colonnine di ricarica per auto elettrica circolante e per 10 km² di superficie comunale*

	Autovetture			Colonnine di ricarica	
	Gas e bifuel	Elettriche e ibride	*di cui elettriche*	Per auto elettrica	Per 10 km²
Roma	72,2	10,3	*0,48*	0,2	1,0
Nord	96,7	9,6	*0,38*	0,4	1,3
Centro	87,2	7,9	*0,38*	0,4	0,8
Mezzogiorno	67,1	2,2	*0,13*	0,3	0,2
Italia	85,1	6,9	*0,31*	0,4	0,7

Ulteriori dati sono reperibili nel Piano Urbano Mobilità Sostenibile del Comune di Roma.

Qualità dei servizi

Mobilità: Confronti grandi comuni e nazionali. *Fonte Il Benessere Equo e Sostenibile a Roma, 2° rapporto – 2019*

Punti di forza

- Posti-km offerti dal Tpl (km percorsi per abitante): 7.586 Km /ab; grandi città 5.456 Km/ab; media nazionale 4.615 Km /ab
- Tasso di motorizzazione (vetture immatricolate) 62 aut/100 ab; grandi comuni 57/100 ab; media nazionale 64 aut/100 ab
- Domanda di Tpl – (passeggeri annui per abitante) 404; grandi comuni 245; degli e di 185 della media nazionale.
- Autobus con classe di emissione bassa (Euro 5 o superiore): il 51,8%; grandi comuni 43,5% media nazionale 45,2%
- Velocità dei servizi di trasporto pubblico locale (Autobus e filobus): media mezzi di superficie pubblici su gomma 19 km/h, media dei grandi comuni 16,5 km/h; pari media nazionale 19,4 km/h
- Numero licenze taxi 26,9/10mila residenti, media nazionale 14,8
- Densità veicolare (densità di veicoli per kmq di superficie comunale) 1.820 veicoli /kmq; grandi comuni 2.908

Punti di debolezza

- Soddisfazione per i servizi di mobilità (autobus e tram) giudizio utenti positivo l'8,1% utenti assidui (voto => 8) media nazionale 16,4%; utenti regionali 3,5%.
- Tasso di incidentalità stradale: 449 incidenti/100 mila ab.; media nazionale 289 incidenti/100 mila (minore di Genova, Firenze e Milano con un parco macchine circolante di oltre 2 milione e 343 mila mezzi adibiti al trasporto di merci o di persone)
- Tasso di mortalità dei pedoni: 1,7/ 100mila ab; media nazionale 1/100mila ab; grandi comuni 1,1. Solo nella città di Catania si raggiunge un livello più alto e pari a 2,2
- Densità di corsie preferenziali: 8,7 km/100 kmq; grandi comuni i 32,6 km/100 kmq
- Velocità dei servizi di trasporto pubblico locale - (Tram) 11 km/h; grandi comuni 16,6 km/h; media nazionale15,4 km/h
- Velocità dei servizi di trasporto pubblico locale (Metropolitana) 28 km/h; grandi comuni 29,2 km/h
- Stalli di sosta e numero di parcheggi su strada e nei nodi di scambio (numero di posti per 1.000 autovetture). Inferiore alla media delle grandi città e nazionale

Trend in miglioramento

- aumentano i posti km offerti dai servizi di Trasporto pubblico locale
- migliora la modernizzazione del parco dei mezzi di superficie in termini di classe di emissione (euro 5 o più)
- diminuisce il tasso di incidentalità stradale

Trend in peggioramento

- diminuisce la domanda di trasporto pubblico (numero di passeggeri annui per abitante)
- scende la velocità di spostamento di tram e metropolitane
- aumenta il tasso di motorizzazione (autovetture per 100 abitanti)
- aumenta lo spostamento verso il trasporto privato
- cresce il tasso di mortalità dei pedoni

Trend stabile

- la velocità degli autobus
- la soddisfazione per la metropolitana (utenti abituali)

6. Tematiche di interesse oggetto di confronto con RMCM

Di seguito, l'elencazione delle tematiche (criticità) oggetto del preliminare confronto con i rappresentanti di RMCM discusse durante l'incontro del 16 giugno:

- Rete stradale
- Sistema generale dei trasporti
- Domanda di mobilità e ripartizione modale
- Nodi di scambio
- Sicurezza stradale e incidentalità
- Mobilità elettrica
- Mobilità ciclistica e pedonale
- Mobilità scolastica
- Mobilità a chiamata
- Guida autonoma
- Sharing
- ZTL e limitazioni degli accessi
- Mobility Management
- Infomobilità e servizi smart
- Interventi per la resilienza agli eventi sismici e idrogeologici (Adattamento Cambiamenti Climatici)

In base agli esiti di tale confronto, si è concordato di concentrare l'attenzione sui seguenti aspetti:

1. logistica urbana
2. intermodalità passeggeri
3. mobilità scolastica
4. infomobilità e ITS

FOCUS GROUP

Ridurre l'intensità della povertà

Paper introduttivo

LAZIO INNOVA

Indice

Premessa

1. Povertà: contestualizzazione
    a. Aspetti ambientali ed economici
    b. Collocazione concettuale e tematica
2. Cornice programmatica
3. Dimensioni della povertà nel Lazio
4. Perimetro della povertà: i bersagli da colpire
5. Termini del problema: come colpire i bersagli
6. Possibili effetti della pandemia da COVID-19
7. Potenziali temi specifici da affrontare nel Focus Group

Allegato 1 – Normativa di riferimento

Premessa

Il vocabolario Treccani alla voce *Povertà* riporta: *Stato di indigenza consistente in un livello di reddito troppo basso per permettere la soddisfazione di bisogni fondamentali in termini di mercato, nonché in una inadeguata disponibilità di beni e servizi di ordine sociale, politico e culturale.*

Pertanto, la **povertà**, in senso assoluto, può essere definita come carenza dei mezzi indispensabili alla mera sussistenza dell'individuo, ma tale definizione non è sufficiente; l'inadeguatezza è infatti funzionale al contesto ovvero al livello di sviluppo della società e dipende dalla situazione in cui si manifesta: sono poveri sia coloro che non hanno sufficienti mezzi di sussistenza sia coloro che ne hanno una quantità minore rispetto ad altri individui appartenenti alla medesima struttura sociale. I paesi che aderiscono allo standard internazionale definiscono un "paniere" di beni e servizi essenziali; il valore monetario del paniere viene aggiornato annualmente e costituisce la soglia di **povertà assoluta** per l'anno in cui è stato definito. Ovviamente questo modo di misurare la povertà assoluta è arbitrariamente condizionato dall'identificazione del paniere.

La **povertà relativa** si misura altresì con la 'distanza' di reddito tra gruppi sociali ed è quindi assimilabile al concetto di disuguaglianza[1].

La **povertà soggettiva** si relaziona alla percezione di coloro che si "sentono" poveri in relazione alle proprie condizioni di vita; tale disagio appare a correlato con la qualità della vita (cattiva qualità dell'ambiente fisico e sociale la mancanza di opportunità culturali e tecnologiche) e dei servizi (inadeguatezza dei servizi sociali, sanitari e socioassistenziali e delle infrastrutture). La povertà infatti limita le opportunità per le persone di raggiungere il loro pieno potenziale, di partecipare attivamente alla società e di accedere a servizi di qualità, ostacola la coesione sociale e la crescita economica; è un fenomeno multidimensionale che ha la tendenza a persistere nel tempo e a trasmettersi attraverso le generazioni; ciò significa che i bambini nati in condizioni di povertà sono esposti ad un maggiore rischio di povertà nella vita adulta rispetto alla media della popolazione[2].

1. Povertà: contestualizzazione

a) *Aspetti statistici ed economici*

- 10% della popolazione mondiale possiede il 40% del reddito totale
- 10% più povero possiede tra il 2% ed il 7% del reddito totale
- 17% della popolazione mondiale vive con meno di 1,13 euro al giorno
- 204 milioni di persone disoccupate (fonte Organizzazione Internazionale del Lavoro -ILO)
- 11% della popolazione mondiale, circa 800 milioni di persone, vivono al sotto la soglia di povertà estrema, non hanno accesso ai beni necessari, come alimenti o acqua potabile (70 % sono donne)
- 17,1% della popolazione dell'Ue28 in Europa è a rischio di povertà (86,2 milioni persone)[3]
- più di 780 milioni di persone guadagnano non più di 2 dollari al giorno

[2] L'United Nations Development Programme – Programma di sviluppo delle Nazioni Unite, dal 1997 ha definito un Indice di Povertà Umana –HPI si concentra sulla privazione degli elementi essenziali di vita umana: longevità e condizioni di salute istruzione e un standard di vita (disponibilità economica e il grado di partecipazione sociale). L'indice è utilizzato sia nei paesi industrializzati e nei paesi in via di sviluppo e tiene conto non solo del reddito pro capite, ma anche delle opportunità degli individui di vivere un'esistenza accettabile Nelle rilevazioni ufficiali dei paesi industrializzati si fa riferimento all'ISPL (international standard of poverty line), che consente di misurare la p. in termini relativi rispetto al tenore di vita medio della popolazione. Infine, organismi internazionali come la Banca Mondiale, per effettuare comparazioni tra paesi diversi, adottano una 'soglia di povertà per i confronti internazionali'. https://baldi.diplomacy.edu/stefano/relhdi.htm

[2] Le tre dimensioni convenzionali della Povertà riguardano la povertà economica (ciò significa che dopo i trasferimenti sociali queste persone avevano un reddito disponibile equivalente inferiore al 60% della mediana nazionale; l'intensità di lavoro molto bassa (persone che vivono in famiglie in cui gli adulti non lavorano più del 20% del loro potenziale) grave deprivazione materiale.

[3] https://www.istat.it/storage/rapporti-tematici/sdgs/2020/goal1.pdf Con il rischio di povertà o di esclusione sociale (indicatore Europa 2020) si indica la percentuale di persone che si trovano in almeno una delle seguenti tre condizioni: 1. Vivono in famiglie a bassa intensità di lavoro; 2. Vivono in famiglie a rischio di povertà; 3. Vivono in famiglie in condizioni di grave deprivazione materiale

In Italia[4]

- 27,3% (circa16.400.000) popolazione a rischio di povertà o esclusione sociale nel 2018 (28,9% nel 2017) con una intensità della riduzione di +1,6 punti percentuali (21,7% in Europa, 22,4% nel 2017)
- 8,5% popolazione che vive in grave deprivazione materiale nel 2018 (10,1% nel 2017)[5]
- 11,3% popolazione che vive in famiglie con una intensità di lavoro molto bassa contro (11,8% nel 2017
- 6,4%, delle famiglie in povertà assoluta nel 2019 (7% nel 2018)
- 7,8% degli individui che vive in povertà assoluta pari a 4,6 milioni nel 2019 (8,4% nel 2018)
- 11,4% incidenza dei minori in povertà assoluta (1.260.000) rispetto al 7,7% degli individui a livello nazionale; 12,6% nel 2018).
- 11, 4 % di famiglie che vive in condizioni di povertà relativa (poco meno di 3 milioni)
- 14,7% di individui che vive in povertà relativa (8,8 milioni)

Nel periodo 2004-2017, la crescita dei redditi della popolazione a basso reddito ha subito un deciso peggioramento con un andamento altalenante ed una disparità che va da regione a regione.

L'incidenza delle famiglie in povertà assoluta è più alta nel Mezzogiorno (8,5% nel Sud e 8,7% nelle Isole) rispetto alle altre ripartizioni (5,8% nel Nord-ovest, 6,0% nel Nord-est e 4,5% nel Centro); nel 2019 risulta ridotta rispetto al 2018, la quota di famiglie povere nei comuni centro dell'area metropolitana, sia a livello nazionale che rispetto alle ripartizioni, mentre è cresciuta o è stazionaria l'incidenza di povertà assoluta nei comuni più piccoli (fino a 50 mila abitanti) e diversi dai comuni periferia di area metropolitana

In generale, le famiglie di giovani sono più povere poiché dispongono di redditi più bassi, hanno minori capacità di spesa, minori risparmi e beni ereditati. La povertà diminuisce al crescere del titolo di studio; influisce positivamente la condizione professionale e la posizione nella professione della persona di riferimento più alta all'interno del nucleo famigliare. Determinante per la condizione socio-economica della famiglia è la cittadinanza; si rileva che è in condizione di povertà assoluta il 6,3% delle famiglie con minori composte solamente da italiani e il 31,2% delle famiglie con minori composte solo da stranieri[6]. L'incidenza di povertà assoluta aumenta al crescere del numero di figli minori presenti in famiglia parimenti all'intensità della povertà e alle condizioni di disagio sociale[7].

L'incidenza di *povertà assoluta* è particolarmente critica per chi vive in affitto perché il titolo di godimento dell'abitazione è legato all'età della persona di riferimento, così come alla cittadinanza dei componenti, ovvero alla capacità reddituale, alla probabilità di avere accumulato risparmi o di aver avuto accesso a beni ereditari. Per quanto riguarda l'accesso alla proprietà della casa, le famiglie scendono sotto la soglia di povertà anche a causa del mutuo che sottrae risorse alle spese per consumi

La *povertà relativa* interessa circa 8,8 milioni di individui; la situazione e l'intensità nel 2019 sono sostanzialmente stabili a livello nazionale rispetto al 2018 (con valori più elevati nel Mezzogiorno).

Analogamente alla povertà assoluta, l'incidenza di povertà relativa è funzione della posizione lavorativa della persona di riferimento e si conferma il disagio per le famiglie con persona di riferimento in cerca di occupazione. Le famiglie con tre o più figli minori hanno una incidenza di povertà relativa quasi tre volte

[4] https://www.istat.it/it/files//2020/06/REPORT_POVERTA_2019.pdf Le disparità regionali sono molto ampie e il Mezzogiorno presenta i valori più elevati per tutti gli indicatori. Rispetto al miglioramento degli ultimi anni verificato in concomitanza dell'introduzione del Reddito di Cittadinanza e dal precedente Reddito di Inclusione, si registra un peggioramento generalizzato nell'ultimo decennio; nel 2010 solo il 4,2% della popolazione era in povertà assoluta e la percentuale di popolazione a rischio di povertà o esclusione sociale nel 2009 era il 24,9% contro il 27.3% del 2018. Si deve inoltre sottolineare che il Report non registra l'impatto del Covid 19.

[5] Le persone gravemente deprivate materialmente vivono in famiglie con almeno 4 di 9 problemi: i) non poter sostenere spese impreviste di 800 euro; ii) non potersi permettere una settimana di ferie all'anno lontano da casa; iii) avere arretrati per il mutuo, l'affitto, le bollette o per altri debiti come, per esempio, gli acquisti a rate; iv) non potersi permettere un pasto adeguato ogni due giorni, cioè con proteine della carne o del pesce (o equivalente vegetariano); v) non poter riscaldare adeguatamente l'abitazione; non potersi permettere: vi) una lavatrice vii); un televisore a colori; viii) un telefono; ix) un'automobile.

[6] Secondo il rapporto ISTAT 2020, nel 2018 si è registrato un calo sia dei permessi rilasciati per richiesta di asilo (-41,9% rispetto al 2017) sia nelle acquisizioni di cittadinanza (- 23,8% rispetto al 2017).

superiore a quella media nazionale (34,4% contro 11,4%) e sono peggiorate le condizioni delle famiglie monocomponente di anziani.

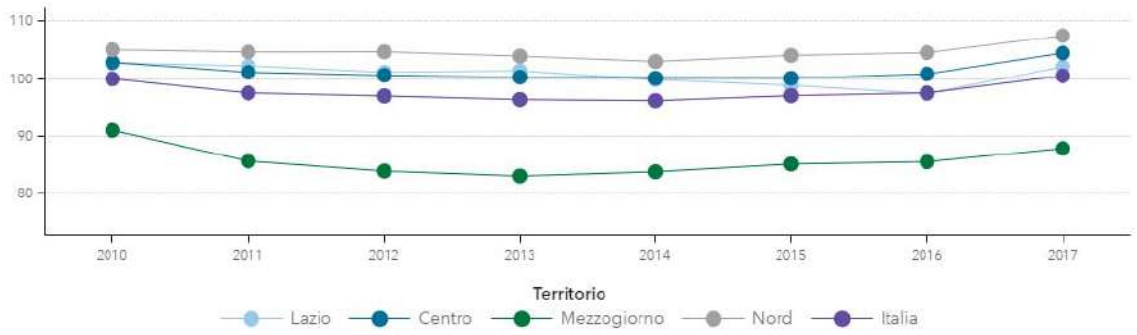
A partire dall'inizio della crisi del 2008-2013, in Italia è decisamente cambiato il quadro del fenomeno povertà, intrecciandosi con la transizione demografica in atto. Da un lato, infatti, il rischio di povertà è aumentato soprattutto per le fasce di età più giovani, in coerenza con le caratteristiche della crisi, che hanno ridotto le opportunità lavorative di milioni di persone in età di lavoro. Gli anziani sono stati invece protetti dai meccanismi redistributivi pubblici, che sono stati risparmiati dalla crisi. L'unico gruppo anagrafico per cui la povertà non è aumentata negli ultimi 15 anni in Italia è infatti rappresentato dalle persone con almeno 70 anni di età. D'altra parte, i dati disponibili dicono anche che è la classe 50-59 anni quella con la maggiore variazione sia percentuale che assoluta del numero dei poveri durante la crisi, seguita dalla classe 40-49 anni. La crisi 2008-13, e la successiva sostanziale stagnazione, hanno colpito con forte intensità il mondo del lavoro, in particolare chi è meno dotato di capitale umano e non più in giovane età. L'incremento del numero dei 50enni in povertà è un fenomeno comune all'intero paese. In termini percentuali questo aumento è stato superiore al Nord, mentre nei valori assoluti è stato più forte nel Mezzogiorno. I cambiamenti strutturali della platea interessata dalla povertà in Italia presentano quindi i seguenti due aspetti principali, solo apparentemente contradditori:

- da un lato, un forte incremento del disagio economico per i nuclei con minori. L'Italia è tradizionalmente un paese con alto rischio di povertà per i minori se confrontato con gli altri paesi Ue. Questo divario si è ampliato nel corso dell'ultimo decennio. Il fenomeno è ancora più grave se si pensa che i minori in Italia sono relativamente pochi. Emerge con evidenza la centralità delle politiche di sostegno dei redditi familiari e degli interventi per contrastare la povertà educativa e l'abbandono scolastico.
- D'altra parte, la transizione demografica in atto è così forte che anche la povertà ne è coinvolta: anche i poveri stanno rapidamente invecchiando come il resto della popolazione. Non solo la crisi, ma anche profondi mutamenti strutturali come la globalizzazione, il progresso tecnologico e la struttura delle reti commerciali stanno emarginando quote significative di popolazione non più giovane ma ancora lontana dall'età di pensionamento. Si tratta di persone in genere dotate di scarso capitale umano e dalla difficile ricollocazione lavorativa. La presenza di una estesa e crescente area di disagio economico tra i 45-60 anni circa pone delicati problemi che coinvolgono il disegno dei trasferimenti monetari e i possibili interventi di formazione e riqualificazione professionale.

Il posizionamento del Lazio

Goal 1 - sconfiggere la povertà

Indicatore composito per territorio e anno - Anni 2010-2017 (Numero indice=100 per Italia 2010)



b) Collocazione concettuale e tematica

Agenda ONU 2030

Il tema della povertà trova collocazione nel primo SDG *No poverty. Porre fine ad ogni forma di povertà.*

L'obiettivo è eliminare completamente la povertà estrema entro il 2030L[8] La povertà rende vulnerabili non solo alle crisi economiche e politiche e alla violenza ma anche alle problematiche ambientali, alle crisi climatiche ed ecologiche e alle catastrofi naturali.

Il goal è declinato in 7 target e prevede: lo sradicamento della povertà estrema, attualmente misurata sulla base di coloro che vivono con meno di $ 1,25 al giorno; il dimezzamento del numero di donne uomini e bambini che vivono in povertà, in tutte le sue forme, in base alle attuali dimensioni nazionali; implementare a livello nazionale adeguati sistemi di protezione sociale e misure di sicurezza per tutti; assicurare che tutti gli uomini e le donne, in particolare i più poveri e vulnerabili, abbiano uguali diritti alle risorse economiche, insieme all'accesso ai servizi di base, proprietà privata, controllo su terreni e altre forme di proprietà, eredità, risorse naturali, nuove tecnologie appropriate e servizi finanziari, tra cui la microfinanza; rinforzare la resilienza dei poveri e di coloro che si trovano in situazioni di rischio e ridurre la loro esposizione e vulnerabilità ad eventi climatici estremi, catastrofi e shock economici, sociali e ambientali; garantire un'adeguata mobilitazione di risorse da diverse fonti, anche attraverso la cooperazione allo sviluppo; sviluppare a tutti i livelli di governo, strategie di sviluppo a favore dei poveri e sensibili alle differenze di genere, per sostenere investimenti accelerati nelle azioni di lotta alla povertà

SDG Correlati

SDG 2) *Zero hunger. Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere l'agricoltura sostenibile.* Il goal 2 è strettamente correlato al goal 1; chi è povero non ha cibo a sufficienza per condurre una vita attiva, sana e produttiva, (cfr fasce più vulnerabili della popolazione) e la malnutrizione è corresponsabile del 45% di tutte le morti infantili sotto i 5 anni. Il goal 2 prevede, quindi, di aumentare la produzione agricola e alimentare sostenibile, implementando pratiche agricole resilienti, elevando il reddito dei produttori e garantendo un accesso sicuro ed equo ai terreni, alla conoscenza, ai servizi finanziari, ai mercati e alle opportunità.

SDG 3) *Good health and well-being. Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età*. Il goal ha la finalità di garantire la salute e di promuovere il benessere per tutti e a tutte le età e di ridurre i decessi e le malattie causate da sostanze chimiche da inquinamento e da contaminazione di acqua, aria e suolo entro il 2030. Chi vive in condizioni di povertà estrema spesso ha problemi di salute legati anche all'inquinamento delle matrici ambientali ed è più vulnerabile rispetto a malattie trasmissibili croniche o anche all'abuso di alcol e sostanze stupefacenti

SDG 4). *Quality education. Fornire un'educazione di qualità, equa e inclusiva, e promuovere opportunità di apprendimento per tutti*. La povertà delle famiglie è strettamente connessa alla disoccupazione, alla tipologia di occupazione e al livello di istruzione, alla condizione professionale e alla posizione nella professione della persona di riferimento più alta all'interno del nucleo famigliare. Per sconfiggere la povertà è necessario che tutti gli individui possano avere accesso ad una istruzione, gratuita, equa e di qualità dalla scuola primaria alla secondaria, alla formazione terziaria e all'università; formazione e istruzione devono inoltre essere inclusive e paritarie nonché permanenti secondo il principio della *lifelong lifewide learning* in modo da rispondere alle necessità del contesto di riferimento e garantire la possibilità di occupazione, di un lavoro dignitoso e l'imprenditorialità.

[8]In particolare, l'obiettivo della Strategia Europa 2020 era di ridurre di 20 milioni il numero delle persone a rischio di povertà o di esclusione sociale nell'UE tra il 2008 e il 2020 (obiettivo nazionale Italia: - 2 milioni e 200 mila persone) non sembrerebbe essere stato raggiunto in quanto gli ultimi dati disponibili (2018) dicono che vi è stata una riduzione solamente di circa 7 milioni di persone. In Italia diversamente si registra un aumento di 1,3 milioni di persone. http://www.senato.it/service/PDF/PDFServer/BGT/01143767.pdf

SDG 5) *Gender equality. Raggiungere l'uguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze*. Il goal si propone l'obiettivo di cambiare la percezione del ruolo della donna nella società perché la parità di genere è un diritto umano fondamentale imprescindibile per la crescita economica ed in particolare per la lotta alla povertà. Le donne sono altamente penalizzate in un contesto sociale di deprivazione, sia perché non vengono riconosciute le attività svolte a titolo gratuito per la cura della famiglia e il lavoro domestico, ma anche perché gli è negata la possibilità di realizzare sé stesse attraverso lo studio e un lavoro dignitoso e equamente retribuito. Inoltre, in alcuni casi la povertà si accompagna a forme di degrado sociale che colpisce in modo significativo le donne.

SDG 6) *Clear water and sanitation. Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico-sanitarie.* L'acqua è la risorsa indispensabile per tutte le forme di vita; renderla accessibile alle popolazioni e agli ecosistemi è cruciale per garantire la loro stessa sopravvivenza. Anche nel nostro paese non è scontato l'accesso all'acqua potabile, sicura ed economica nonché ad impianti sanitari e igienici adeguati, come è evidente dalle immagini che spesso la televisione ci restituisce di campi Rom o di migranti; all'indigenza si sommano condizioni igieniche precarie determinate dalla cattiva qualità, se non anche dalla mancanza della risorsa idrica disponibile per i bisogni essenziali.

SDG 7*) Affordable and clean energy. Assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni europeo* La *Just Transition* (cfr COP-24), è stata rilanciata dal piano di investimenti del Green Deal europeo per assicurare, tra l'altro, un accesso universale a servizi energetici economici, affidabili, sostenibili e moderni; le persone povere infatti sono le più esposte all'inquinamento delle matrici ambientali e alle catastrofi naturali causate anche dai cambiamenti climatici per effetto delle fonti fossili. Inoltre, si ricorda il tema della cd *Povertà energetica* ovvero delle famiglie che non riescono ad affrontare le spese per il riscaldamento domestico; per monitorare questo aspetto della povertà il PNIEC-dicembre 2019 ha previsto l'istituzione di un Osservatorio[9]

SDG 8. *Decent work and economic growth. Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva e un lavoro dignitoso per tutti.* L'obiettivo del goal è promuovere un modello di sviluppo capace di generare effetti inclusivi e di sostenibilità (green economy, turismo sostenibile, valorizzazione patrimonio culturale, accesso alla finanza sostenibile) e assicurare la piena occupazione ed un lavoro dignitoso per tutti con particolare attenzione alle categorie a più elevato rischio di esclusione, giovani, donne, persone con disabilità, migranti; assicurare equità nelle retribuzioni; migliorare le condizioni di sicurezza sui luoghi di lavoro ed eliminare ogni forma di sfruttamento;

SDG 9) *Industry innovation and infrastructure. Costruire un'infrastruttura resiliente, promuovere l'innovazione e una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile.* Il goal punta a sviluppare infrastrutture sostenibili e resilienti, la ricerca scientifica e l'innovazione tecnologica per migliorare il benessere sociale della popolazione (sanità, istruzione, approvvigionamento energetico e idrico, sicurezza e giustizia, trasporti e gestione dei rifiuti), attraverso l'aumento delle risorse destinate alla spesa per la ricerca – sia pubblica che privata al fine di aumentare il numero di impiegati nel settore.[10]

SDG 10*) Reduced inequalities. Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le Nazioni.* Negli ultimi anni è aumentata la disuguaglianza tra ricchi e poveri tra le nazioni e anche all'interno delle stesse; questa non permette la partecipazione democratica alla vita sociale, culturale, politica ed economica e colpisce in particolar modo le categorie più vulnerabili, i lavoratori che vengono sfruttati, i disoccupati, le donne, i migranti. Il goal mira alla crescita del reddito delle classi più povere, all'inclusione sociale, economica e politica all'eliminazione delle politiche, delle pratiche e delle leggi discriminatorie, a facilitare la migrazione sicura e responsabile dei migranti, a regolamentare e controllare i mercati finanziari globali.

SDG 11)*. Sustainable cities and communities. Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, resilienti e sostenibili.* Le città sono il motore delle economie locali e nazionali e rappresentano il fulcro del benessere,

[9] https://www.mise.gov.it/images/stories/documenti/PNIEC_finale_17012020.pdf

[10] Durante il lockdown è aumentata la richiesta di connessioni a banda larga e l'utilizzo di Internet, e i dati a disposizione ci dicono che si è passati repentinamente da circa 600 mila persone in smart working nel 2019 a quasi sei milioni e che il traffico telefonico è aumentato del 50% sul fisso e del 30% sul mobile; tuttavia tali dati non rappresentano le difficoltà che possono avere incontrato le famiglie più povere con minori, in relazione allo svolgimento della didattica; quante hanno potuto avere a disposizione i mezzi idonei o quante hanno avuto accesso ad Internet.

ma sono anche i luogo dove si concentrano i maggiori impatti ambientali (inquinamento delle matrici e calamità naturali legate ai cambiamenti climatici) e le maggiori disuguaglianze, soprattutto per quelle categorie di persone più vulnerabili, donne, bambini, disabili e anziani, che non possono avvalersi di una rete familiare e/o di supporto sociale adeguata. Il goal ha tra i suoi obbiettivi l'adozione di politiche integrate e tese all'inclusione, all'uso efficiente delle risorse, alla mitigazione e all'adattamento ai cambiamenti anche attraverso la riqualificazione energetica dei quartieri poveri, la realizzazione di alloggi adeguati e la fornitura di servizi di qualità (trasporti, raccolta dei rifiuti, ecc.)

SDG 12) *Responsible consumption and production. Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo.* I modelli attuali di produzione e consumo comportano un notevole spreco di risorse e danneggiano gli ecosistemi. Il Goal 12 promuove modelli di Produzione e Consumo Sostenibile (PCS) finalizzati alla riduzione dell'impronta ecologica - *material foot print* dei sistemi socioeconomici, al contrasto della povertà, al miglioramento degli standard di vita e dello sviluppo economico. Non si tratta solamente di ridurre gli impatti sull'ambiente ma anche di eliminare gli sprechi, come ad esempio quello alimentare e promuovere la adozione di pratiche sostenibili a tutti i livelli, tutelando le categorie più vulnerabili attraverso apposite campagne di informazione ed educazione (cfr *empowerment - consumatori consapevoli*)

SDG 13) *Climate action. Adottare misure urgenti per combattere il cambiamento climatico e le sue conseguenze* I mutamenti del sistema climatico globale mettono a rischio la vita di milioni di persone e di specie e colpiscono soprattutto le categorie di persone più vulnerabili; in Italia i fenomeni meteorologici estremi si stanno intensificando anche a causa dei cambiamenti climatici, della fragilità del territorio, della mancata manutenzione e dell'obsolescenza delle infrastrutture; il 2% della popolazione è esposto al rischio frane e il 10% al rischio alluvioni. L'aumento delle temperature e il cd fenomeno *dell'Isola di calore* spesso accompagnata ad alti livelli di inquinamento dell'aria, colpisce i contesti territoriali dove la densità abitativa è più alta e maggiormente accentuata la impermeabilizzazione del suolo.

SDG 14) *Life below water. Conservare e utilizzare in modo sostenibile gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile.* Mari e oceani occupano il 70% della superficie terrestre e sono responsabili del benessere del pianeta e delle persone, regolano il clima, producono ossigeno, sono fonte di risorse naturali, soprattutto di cibo. Sebbene non connesso con il tema "povertà" in senso stretto, in realtà la conservazione durevole degli oceani, dei mari, della biodiversità marina, e utilizzo sostenibile delle risorse marine, compresa la gestione sostenibile della pesca, dell'acquacoltura e del turismo ha un impatto sulla economia delle comunità locali che vivono utilizzando tare risorsa e pertanto incide sulla qualità della vita delle medesime.

SDG 15*) Life on land. Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre, gestire sostenibilmente le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e far retrocedere il degrado del terreno, e fermare la perdita di diversità biologica* Gli ecosistemi con il loro equilibrio dinamico assicurano uno sviluppo economico sostenibile; a causa delle attività umane e del cambiamento climatico, stanno scomparendo ettari di bosco, e molte specie animali sono in pericolo di estinzione; inoltre il 50% del suolo agricolo a livello mondiale è degradato dall'inquinamento, dal sovra sfruttamento e dalla desertificazione. Questo causa l'impoverimento delle popolazioni e la necessità di migrare per cercare condizioni di vita migliori (andando tuttavia spesso ad alimentare il numero dei poveri nei paesi di approdo)

SDG 16) *Peace, justice and strong institutions. Promuovere società pacifiche e inclusive per uno sviluppo sostenibile, rendere disponibile l'accesso alla giustizia per tutti e creare organismi efficaci, responsabili e inclusivi a tutti i livelli.* Il goal mira a ristabilire la pace nei Paesi in conflitto attraverso istituzioni efficaci a ridurre ogni forma di violenza, a combattere il traffico di armi e sostenere la lotta contro tutta la criminalità organizzata, di ridurre in modo significativo corruzione e concussione, così come i flussi finanziari illeciti. Il goal si riferisce essenzialmente ai paesi in via di sviluppo, tuttavia per quel che riguarda l'Italia si può rilevare come la criminalità organizzata possa fare leva sulle situazioni di marginalità legate alla povertà e/o alla condizione di migrante.

Strategia Nazionale Sviluppo Sostenibile:

La città intelligente trova collocazione in modo particolare in:

Area	**PERSONE**
Obiettivo Strategico	*I. Contrastare la povertà e l'esclusione sociale eliminando i divari territoriali*
Scelta Strategica	I.1. Ridurre l'intensità della povertà I.2 Combattere la deprivazione materiale e alimentare I.3 Ridurre il disagio abitativo

Concorrono a contrastare la povertà e a ridurre gli impatti negativi altri obiettivi/ scelte strategiche. A titolo esemplificativo:

- nell'Area **Persone**: *Scelte Strategiche*: II. Garantire le condizioni per lo sviluppo del potenziale umano; III. Promuovere la salute e il benessere (attraverso, ad esempio, la riduzione della disoccupazione e del tasso di abbandono scolastico, la diminuzione dell'esposizione della popolazione ai fattori di rischio, la funzionalità del sistema di protezione sociale e previdenziale e l'accesso a servizi sanitari e di cura efficaci)
- nell'Area **Pianeta:** *Scelte Strategiche*: II. Garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali; III. Creare comunità e territori resilienti, custodire i paesaggi e i beni culturali (minimizzando, ad esempio, i carichi inquinanti delle matrici ambientali, arrestando il consumo di suolo e la desertificazione, prevenendo i rischi naturali e antropici, rigenerando le città, e garantendo accessibilità e la gestione sostenibile e la custodia dei territori, dei paesaggi e del patrimonio culturale)
- nell'Area **Prosperità:** *Scelte Strategiche:* II. Garantire piena occupazione e formazione di qualità; III Affermare modelli sostenibili di produzione e consumo (garantendo, ad esempio, l'accessibilità, la qualità e continuità della formazione e incrementando occupazione sostenibile e di qualità)
- nell'Area **Pace**: *Scelte Strategiche*: I. Promuovere una società non violenta e inclusiva; II Eliminare ogni forma di discriminazione III. Assicurare la legalità e la giustizia (attraverso, ad esempio, la accoglienza di migranti richiedenti asilo; eliminando ogni forma di sfruttamento del lavoro e garantendo i diritti dei lavoratori)

Programmazione UE 2021-2027

Nella programmazione 2021-2027, la tematica dell'**inclusione, integrazione sociale e povertà** è incardinata in:

Obiettivo di Policy	4 - Europa più sociale
Obiettivi Specifici	d3 - aumentare l'integrazione socioeconomica delle comunità emarginate, dei migranti e dei gruppi svantaggiati, mediante misure integrate riguardanti alloggi e servizi sociali (competenza FESR) d4 - garantire la parità di accesso all'assistenza sanitaria mediante lo sviluppo di infrastrutture, compresa l'assistenza sanitaria di base (competenza FESR) 7 - incentivare l'inclusione attiva, per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità (competenza FSE+) 8 - promuovere l'integrazione socioeconomica di cittadini di paesi terzi e delle comunità emarginate come i rom (competenza FSE+) 9 - migliorare l'accesso paritario e tempestivo a servizi di qualità, sostenibili e a prezzi accessibili; modernizzare i sistemi di protezione sociale, anche promuovendo l'accesso alla protezione sociale; migliorare l'accessibilità, l'efficacia e la resilienza dei sistemi sanitari e dei servizi di assistenza di lunga durata (competenza FSE+) 10 - promuovere l'integrazione sociale delle persone a rischio di povertà o di esclusione sociale, compresi gli indigenti e i bambini (competenza FSE+)

11 - contrastare la deprivazione materiale mediante prodotti alimentari e assistenza materiale di base agli indigenti, con misure di accompagnamento (competenza **FSE+**)

L'Obiettivo di Policy 4 "Un'Europa più sociale" raccoglie sfide molto rilevanti per il futuro dell'Unione Europea, proponendosi di contribuire, attraverso il sostegno del FSE+ e del FESR, all'attuazione del **Pilastro Europeo dei Diritti Sociali,** che mira a rinnovare l'impegno europeo nel rafforzare, attivamente e con azioni di policy adeguate, il benessere e le opportunità per una piena partecipazione alla vita sociale delle persone, in un contesto in cui trasformazioni sociali e economiche globali hanno indebolito molti segmenti della popolazione.

Per gli obiettivi specifici FSE+ che ricadono in questo ambito si deve segnalare il vincolo di concentrazione di ***almeno il 25% risorse*** *FSE+,* ***con almeno il 2% da destinare al contrasto alla deprivazione materiale*** previsto nella proposta di Regolamento.

Indicazioni del Country Report 2019 - Allegato D

[…]. Sono pertanto **altamente prioritari investimenti** al fine di potenziare l'inclusione attiva, promuovere l'integrazione socioeconomica delle persone a rischio di povertà o esclusione sociale, far fronte alla deprivazione materiale, migliorare l'accessibilità, l'efficacia e la resilienza dell'assistenza sanitaria e dell'assistenza a lungo termine per ridurre le disuguaglianze in materia di salute, in particolare al fine di:

- promuovere misure integrate e personalizzate di inclusione attiva per coinvolgere le persone a rischio di povertà o di esclusione sociale, compresi i minori e i lavoratori poveri
- rafforzare i servizi sociali di elevata qualità, accessibili e a prezzi contenuti e le relative infrastrutture, compresi l'alloggio, l'assistenza all'infanzia, l'assistenza sanitaria e l'assistenza a lungo termine, tenendo conto delle disparità regionali e del divario tra aree rurali e aree urbane, anche nell'accesso a tecnologie innovative e a nuovi modelli di assistenza
- migliorare l'accessibilità e l'adeguatezza dei sistemi di protezione sociale nonché la possibilità di una vita indipendente per tutti, comprese le persone con disabilità, attraverso lo sviluppo di servizi a livello di comunità e l'integrazione dei servizi sanitari, sociali e di assistenza a lungo termine
- garantire la riqualificazione e il miglioramento delle competenze dei lavoratori che operano nella sanità, nell'assistenza a lungo termine e nei servizi sociali
- promuovere l'integrazione socioeconomica dei cittadini di paesi terzi, garantendone nel contempo la protezione dalla violenza e dallo sfruttamento, e delle comunità emarginate, anche attraverso le infrastrutture abitative
- affrontare la deprivazione materiale fornendo aiuti alimentari e assistenza materiale di base ai più indigenti

Le *categorie di intervento* previste [All.1 proposta RDC - COM (2018) 375] riguardano:

- Infrastrutture abitative, sociali e per la sanità; Percorsi di integrazione e reinserimento nel mondo del lavoro per i soggetti svantaggiati
- Misure volte a migliorare l'accesso dei gruppi emarginati (come i rom) all'istruzione e all'occupazione e a promuoverne l'inclusione sociale; Sostegno alle organizzazioni della società civile che operano nelle comunità emarginate come i rom
- Azioni specifiche per aumentare la partecipazione dei cittadini di paesi terzi all'occupazione
- Misure volte all'integrazione sociale dei cittadini di paesi terzi
- Misure volte a rafforzare l'accesso paritario e tempestivo a servizi di qualità, sostenibili e abbordabili
- Misure volte a rafforzare l'offerta di servizi di assistenza familiare e di prossimità; Misure volte a migliorare l'accessibilità, l'efficacia e la resilienza dei sistemi sanitari; Misure volte a migliorare l'accesso all'assistenza a lungo termine e a modernizzare i sistemi di protezione sociale, compresa la promozione dell'accesso alla protezione sociale
- Misure volte a promuovere l'integrazione sociale delle persone a rischio di povertà o di esclusione sociale, compresi gli indigenti e i bambini; Misure contro la deprivazione materiale mediante assistenza con prodotti alimentari e/o materiali per gli indigenti, comprese misure di accompagnamento

Indicazioni del Tavolo di partenariato nazionale

Focalizzando l'attenzione sulle tematiche dell'**inclusione** (OS7 FSE+ "Incentivare l'inclusione attiva, per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità") e della **povertà** (OS10 FSE+ "Promuovere l'integrazione sociale delle persone a rischio di povertà o di esclusione sociale, compresi gli indigenti e i bambini" e OS11 FSE+ "Contrastare la deprivazione materiale mediante prodotti alimentari e assistenza materiale di base agli indigenti, con misure di accompagnamento"), le indicazioni del Tavolo sono indirizzate verso la continuità delle:

- politiche di contrasto alla povertà e all'esclusione sociale adottate a livello nazionale (Sostegno per l'Inclusione Attiva - SIA, Reddito di Inclusione - REI, Reddito di cittadinanza), in linea con i principi del Pilastro Europeo dei Diritti Sociali e con quanto già in attuazione negli altri Paesi dell'Unione Europea
- disposizioni introdotte con la Strategia nazionale di contrasto alla povertà che prevedono lo sviluppo di sistemi territoriali integrati e in rete dei servizi pubblici capaci di rispondere alla multidimensionalità dell'esclusione sociale in linea con le diverse dimensioni del concetto europeo di inclusione sociale,

anche capitalizzando quanto già in corso di attuazione (2014-2020) con il PON Inclusione (che finanzia, in accompagnamento alla misura di sostegno al reddito attraverso con risorse nazionali, il rafforzamento dei servizi sociali dei Comuni e degli Ambiti territoriali sociali) e del PON Metro (che sperimenta un ridisegno dei sistemi di welfare territoriale e delle politiche per l'inclusione sociale, spingendo i servizi a lavorare in rete tra loro e con le reti territoriali pubblico-private e i soggetti del Terzo settore).

Il Tavolo ha segnalato anche:

- la necessità di prevedere modalità di intervento capaci di adattarsi ai diversi contesti locali sperimentando, attraverso il coinvolgimento di tutti gli attori del territorio (Enti locali, Enti formativi, organizzazioni di Terzo settore, imprese profit), reti territoriali coordinate - quali ad esempio i "Piani Territoriali per l'Inclusione Attiva" - per la realizzazione in forma co-progettata e cogestita di sistemi locali di inclusione attiva
- la particolare attenzione al tema della disabilità e in particolare a quella del disturbo psichico, promuovendo l'inserimento nella società e nel mercato del lavoro dei disabili, attraverso percorsi personalizzati integrati e multidimensionali
- la promozione di interventi destinati ad alleviare le forme più gravi di povertà attraverso sia la distribuzione di aiuti alimentari e materiali sia misure di accompagnamento sociale, finalizzate a sostenere l'inclusione sociale delle persone e delle famiglie in condizioni di grave deprivazione, sulla scia di quanto in corso di realizzazione (2014-2020) attraverso le risorse del FEAD (Fondo di Aiuti Europei agli Indigenti) che, nella programmazione 2021-2027, sono integrate nel FSE+ e attuate attraverso l'OS 11

2. Cornice programmatica

Quadro europeo

Nel novembre del 2017, la Commissione europea, il Consiglio europeo e il Parlamento europeo hanno proclamato congiuntamente il **Pilastro europeo dei diritti sociali**[11]. Il pilastro promuove un'Europa sociale per tutti i cittadini europei e mira a garantire diritti più efficaci, lotta alla povertà in tutte le sue dimensioni, progresso sociale e mercati del lavoro e di welfare equi, adeguati e sostenibili

Il Pilastro stabilisce 20 principi e diritti, suddivisi in tre categorie: Pari opportunità e accesso al mercato del lavoro (istruzione, formazione e apprendimento permanente, parità di genere, sostegno attivo all'occupazione); Mercati del lavoro dinamici e condizioni di lavoro eque (occupazione flessibile e sicura, dialogo sociale e coinvolgimento dei lavoratori, equilibrio tra attività professionale e vita familiare; ambiente di lavoro sano, sicuro e adeguato e protezione dei dati); Protezione sociale e inclusione (assistenza all'infanzia e sostegno ai minori, reddito minimo, assistenza sanitaria, inclusione delle persone con disabilità, alloggi e assistenza per i senzatetto, accesso ai servizi essenziali)[12]

Ad oggi, nell'ambito delle indicazioni del Pilastro, sono stati approvati alcuni importanti documenti, tra i quali: la direttiva relativa all'equilibrio tra attività professionale e vita familiare per i genitori e i prestatori di assistenza,[13] la direttiva relativa a condizioni di lavoro trasparenti e prevedibili nell'UE[14]; il regolamento per l'istituzione di un'Autorità europea del lavoro[15]; la direttiva sulla protezione dei lavoratori contro i rischi derivanti da un'esposizione ad agenti cancerogeni o mutageni durante il lavoro[16].

Il 14 gennaio 2020 la Commissione europea "Von der Leyen" ha presentato la comunicazione "Un'Europa sociale per transizioni giuste" (COM (2020)14*), "la strategia sociale dell'Unione per garantire che la transizione alla neutralità climatica, la digitalizzazione e il cambiamento demografico siano socialmente equi e giusti"*. La Comunicazione ha previsto una serie di iniziative tra le quali, per l'inizio del 2021, la redazione di un **piano d'azione per l'attuazione del Pilastro**; tra le azioni che possono avere un impatto sulla lotta alla povertà vi sono: garantire un salario minimo equo per un lavoratori dell'UE; migliorare le condizioni di lavoro degli operatori delle piattaforme digitali; contribuire alla progettazione di un regime europeo di riassicurazione delle indennità di disoccupazione; sostenere l'attività della nuova Autorità europea del lavoro; rafforzare la Garanzia per i giovani e sviluppare una Garanzia europea per l'infanzia come strumento per combattere la povertà e garantire l'accesso dei minori ai servizi di base; sviluppare un piano d'azione europeo per l'economia sociale e attuare e aggiornare l'Agenda per le competenze; garantire la piena attuazione della direttiva sull'equilibrio tra attività professionale e vita familiare, per promuovere una migliore ripartizione delle responsabilità tra uomini e donne[17].

Il Fondo sociale europeo (FSE) è il principale strumento di finanziamento europeo per promuovere l'occupazione e l'inclusione sociale. Aiuta le persone ad accedere alla formazione e ad assicurarsi un posto di lavoro, oltre a cercare di integrare le persone svantaggiate nella società per garantire una vita più equa e opportunità di lavoro per tutti. Dal 2021 al 2027, il FSE sarà seguito dal **Fondo sociale europeo Plus**, che sarà il principale strumento finanziario per rafforzare la dimensione sociale dell'Europa (cfr § Programmazione UE 2021-2027)

[11] European Commission (2017), Establishing a European Pillar of Social Rights, COM(2017) 250 final, Brussels
[12] https://ec.europa.eu/commission/priorities/deeper-and-fairer-economic-and-monetary-union/european-pillar-social-rights/european-pillar-social-rights-20-principles_it
[13] https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CONSIL:PE_20_2019_REV_1&from=IT
[14] https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CONSIL:PE_43_2019_REV_1&from=IT
[15] https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CONSIL:PE_49_2019_REV_1&from=IT
[16] https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CONSIL:PE_42_2019_REV_1&from=IT
[17] cfr documento Orientamenti Politici per la prossima Commissione Europea 2019-2024 https://ec.europa.eu/commission/sites/beta-political/files/political-guidelines-next-commission_it.pdf e Programma di lavoro della Commissione 2020 https://eur-lex.europa.eu/resource.html?uri=cellar:7ae642ea-4340-11ea-b81b-01aa75ed71a1.0023.02/DOC_1&format=PDF

Il **Fondo di aiuti europei agli indigenti** (FEAD) sostiene le azioni dei paesi dell'UE nel fornire cibo, abbigliamento e altri beni essenziali, nonché misure non materiali di inclusione sociale ai più poveri della società. Con un budget stanziato dell'UE di 3,8 miliardi di euro per il periodo 2014-2020, fornisce assistenza alle persone più svantaggiate nell'UE allo scopo di alleviare le peggiori forme di povertà, come la deprivazione alimentare, i senzatetto e la povertà infantile.

Quadro Nazionale

La programmazione nazionale si è orientata a lungo principalmente su due importanti interventi:

- una misura di intervento economico a favore dei singoli nuclei familiari in condizioni di povertà e il sostegno finanziario di progetti di attivazione sociale elaborati dagli ambiti territoriali
- una attività normativa e di regolamentazione per la presa in carico dei nuclei familiari svantaggiati

La Legge di stabilità per l'anno 2016 art.1, commi 386-388, in particolare, allo scopo di garantire l'attuazione di un piano nazionale per la lotta alla povertà e all' esclusione sociale, ha istituito presso il ministero del lavoro e delle politiche sociali un Fondo denominato "**Fondo per la lotta alla povertà**".

Tali risorse sono state destinate all'avvio su tutto il territorio nazionale di una misura di contrasto alla povertà intesa come estensione e rafforzamento della sperimentazione del **"Sostegno inclusione attiva" (SIA)**. Il **Decreto del Ministro del lavoro e delle Politiche sociali del 26 maggio 2017** (Adottato di concerto con il Ministro dell'economia e delle Finanze) ha stabilito che gli ambiti territoriali *"predispongano il progetto personalizzato per il superamento della condizione di povertà attivando un sistema coordinato di interventi, rete e servizi sociali per ciascun nucleo beneficiario della misura* (attraverso servizi di segretariato sociale, valutazione multidimensionale dei bisogni, equipe multidisciplinare, accordi di collaborazione in rete con le amministrazioni competenti sul territorio in materia di servizi per l'impiego, tutela della salute e istruzione /formazione, nonché con i soggetti del Terzo Settore attivi nell'ambito degli interventi di contrasto alla povertà).

Il **Programma Operativo Nazionale** (PON) **inclusione** del Fondo sociale Europeo supporta l'implementazione del SIA, attraverso l'assegnazione delle risorse agli ambiti territoriali da erogare tramite un bando non competitivo finalizzato a sostenere azioni di rafforzamento dei servizi sociali, interventi socioeducativi e promozione di accordi in rete.

Al fine di sostenere l'autonoma iniziativa dei cittadini che concorrono, anche in forma associata, a perseguire il bene comune, ad elevare i livelli di cittadinanza attiva, di coesione e protezione sociale è intervenuta la **L. 106/2016** e il **D.lgs 3 luglio 2017, n. 117** relativo al **Codice del terzo settore** e successive modifiche, attraverso il quale si è provveduto a colmare un vuoto normativo[18].

Un importante passo in avanti nella lotta alla povertà ed alla esclusione sociale è stato fatto con la **L.15 marzo 2017, n. 33** *"Delega recante norme relative al contrasto della povertà e al riordino delle prestazioni e al sistema degli interventi e dei servizi sociali"*, che ha dato continuità e sviluppo al Piano nazionale per la lotta alla povertà.

Con l'approvazione del **D.Lgs 147** del 15 settembre **2017**: *"Disposizioni per l'introduzione di una misura nazionale di contrasto alla povertà",* il **Reddito di inclusione (REI)** è divenuta una misura di contrasto alla povertà dal carattere universale, condizionata alla valutazione della condizione economica e familiare.

A partire dal 1° gennaio 2018 il REI ha sostituito il SIA (Sostegno per l'inclusione attiva) e l'ASDI (Assegno di disoccupazione), prevedendo:

[18] La cittadinanza attiva, quale finalità democratica, si colloca accanto al modello tradizionale di amministrazione originando così un nuovo modello fondato sulla collaborazione civica attraverso la valorizzazione del ruolo delle comunità degli utenti/cittadini e in generale di tutti i soggetti del terzo settore che svolgono attività di interesse generale. Per questo l'affermazione piena della sussidiarietà orizzontale sul territorio regionale non va intesa quale strumento di soluzioni delle carenze dell'amministrazione, bensì come metodo per realizzare un nuovo modo di amministrare, secondo il quale i cittadini si trasformano da utenti ad alleati nell'amministrazione nella gestione di una società sempre più complessa.

- un beneficio economico, erogato mensilmente attraverso una carta di pagamento elettronica (Carta REI)
- un progetto personalizzato di attivazione e di inclusione sociale e lavorativa, volto al superamento della condizione di povertà, predisposto sotto la regia dei servizi sociali del Comune.

Con la **L. 30 dicembre 2018, n. 145** (Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2019 e bilancio pluriennale per il triennio 2019-2021) ed il **DL 28 gennaio 2019, n. 4**, recante disposizioni urgenti in materia di reddito di cittadinanza e di pensioni, è stato introdotto un nuovo strumento per la lotta alla povertà: il "**Reddito di Cittadinanza**", una misura nazionale per il sostegno a famiglie in condizioni di disagio che ha sostituito il REI, finalizzata al reinserimento nel mondo del lavoro e all'inclusione sociale.

Per ricevere il Reddito di cittadinanza è necessario rispettare alcune condizionalità:

- l'immediata disponibilità al lavoro
- l'adesione ad un percorso personalizzato di accompagnamento all'inserimento lavorativo e all'inclusione sociale che può prevedere attività di servizio alla comunità, per la riqualificazione professionale o il completamento degli studi nonché altri impegni finalizzati all'inserimento nel mercato del lavoro e all'inclusione sociale

Al rispetto di queste condizioni sono tenuti i componenti del nucleo familiare maggiorenni, non occupati e che non frequentano un regolare corso di studi. Nel caso in cui il bisogno sia complesso, i servizi dei Comuni competenti per il contrasto alla povertà procedono ad una valutazione multidimensionale del nucleo familiare al fine di avviare il percorso di attivazione sociale e lavorativa coinvolgendo, oltre ai servizi per l'impiego, altri enti territoriali competenti. La valutazione multidimensionale è composta da un'analisi preliminare e da un quadro di analisi approfondito che mettono in luce bisogni e punti di forza della famiglia al fine di condividere con la famiglia gli interventi e gli impegni necessari a garantire il percorso di fuoriuscita dalla povertà che verranno sottoscritti con il Patto per l'inclusione sociale.

Infine, si segnalano due ultimi provvedimenti che segnano una svolta importante nella normativa del settore:

- **la sentenza n° 131 del 26 giugno 2020 della Corte Costituzionale**, che rigetta l'istanza di incostituzionalità di una legge della Regione Umbra che equipara le cooperative di comunità agli Enti del Terzo Settore;
- la legge di riconversione del Decreto Rilancio, che prevede la **piena integrazione socio-sanitaria**, con il coinvolgimento delle **istituzioni presenti nel territorio**, del volontariato locale e degli enti del Terzo settore anche attraverso l'utilizzo del **budget di salute individuale e di comunità**

Il DEF all'interno del **Programma Nazionale di Riforma**, pubblicato il 6 luglio 2020, prevede per il rilancio del Paese tre linee strategiche:1) Modernizzazione del Paese; 2) Transizione ecologica; 3) Inclusione sociale e territoriale, parità di genere. L'obiettivo di questa ultima riguarda la riduzione delle disuguaglianze e della povertà, il miglioramento dell'istruzione e della conoscenza degli strumenti digitali, della qualità della vita nei centri urbani e nelle periferie, la riduzione del gap infrastrutturale fra Nord e Sud, l'uguaglianza di genere nelle posizioni decisionali a livello politico, economico e sociale.

Per quanto attiene le Politiche di contrasto alla povertà, il Governo valuterà, a distanza di un anno dalla sua introduzione, l'efficienza e l'efficacia del Reddito di Cittadinanza introducendo i necessari miglioramenti (cfr. quanto suddetto); è quindi previsto il potenziamento dei Centri per l'Impiego (CPI), anche in termini di quantità e qualità del personale impiegato e, compatibilmente con gli obiettivi di finanza pubblica, una graduale introduzione di un salario minimo orario inderogabile, collegato alla contrattazione collettiva nazionale, al fine di rendere più dignitosa la condizione dei lavoratori con salari sotto la soglia di povertà e per aggredire i fenomeni di dumping salariale (il salario minimo orario è già vigente in 22 Paesi europei su 28 ed è una delle azioni previste dal Piano di attuazione del Pilastro). Una particolare attenzione sarà data ai lavoratori nelle aree di crisi industriale complessa, saranno individuate misure per favorire l'occupazione di giovani e donne e per ridurre l'area dell'inattività.

La Legge di Bilancio per il 2020 ha avviato una strategia di riordino e sistematizzazione delle politiche di sostegno alla famiglia cosiddetto **Family Act** e per i disabili. In particolare, è previsto un potenziamento delle

infrastrutture che ospitano servizi educativi per l'infanzia (fondo per messa in sicurezza, ristrutturazione, riqualificazione o costruzione di edifici di proprietà dei Comuni destinati ad asili nido, scuole dell'infanzia e centri polifunzionali per i servizi alla famiglia) e soprattutto misure per sostenere la genitorialità, contrastare la denatalità, favorire la crescita dei bambini e giovani, i congedi parentali e la conciliazione della vita familiare con il lavoro, soprattutto femminile. In particolare il 21 luglio scorso è stato approvato il **disegno di legge delega Delrio-Lepri** che prevede un **Assegno Universale** per la famiglia che sarà corrisposto a partire dal 2021 mensilmente dal settimo mese di gravidanza fino al compimento del ventunesimo anno di età, ad eccezione della figlia o del figlio disabile per il quale non sussistono limiti di età, tramite una somma di denaro o mediante il riconoscimento di un credito d'imposta, da utilizzare in compensazione. Per i figli successivi al primo, l'assegno subirà una maggiorazione del venti per cento, così anche nel caso di figlia o figlio disabile (si evidenzia che le misure di sostegno alle famiglie non si configurano esclusivamente come ulteriori misure di contrasto alla povertà, bensì come aiuti indispensabili per tutte le famiglie con figli)

Quadro Regionale

La programmazione del sistema integrato dei servizi e degli interventi sociali e sociosanitari a livello regionale è diretta espressione delle disposizioni contenute nella **LR 10 agosto 2016, n. 11** (Sistema integrato degli interventi e dei servizi sociali della Regione Lazio).

Tra gli obiettivi di benessere elencati nell'articolo 4 della LR 11/2016, in coerenza con gli obiettivi nazionali ed europei:

- contrastare la solitudine, la povertà, l'esclusione e le disuguaglianze di genere e sociali
- attivare nuovi strumenti per leggere, analizzare ed interpretare i nuovi bisogni inespressi di salute, in modo da permettere un intervento di tipo predittivo e preventivo basato sui primi segnali di disagio ed esclusione, intercettandoli prima che degenerino in povertà, fragilità e discriminazioni
- superare la soglia della povertà e prevenire i rischi di impoverimento
- ridurre le conseguenze e la cronicizzazione della povertà, con particolare riferimento alle povertà estreme, alle famiglie con figli di minore età e alle persone con disabilità che necessitano di sostegni intensivi, mediante misure di sostegno al reddito integrate con interventi personalizzati di accompagnamento ed empowerment
- introdurre il reddito di dignità

La Legge regionale, in attuazione della legge 328/2000, definisce inoltre gli interventi finalizzati al contrasto della povertà e al sostegno del reddito, anche attraverso il riconoscimento del reddito minimo garantito, al fine di prevenire, superare o ridurre le condizioni di bisogno, con particolare riferimento alle persone senza dimora, compresi i padri separati (lettera d) art.3). *"Il sistema integrato ed il welfare comunitario rappresentano uno strumento fondamentale per lo sviluppo di interventi volti alla promozione della convivenza e della coesione sociale, della prevenzione e gestione dei conflitti individuali e sociali, realizzati grazie alle attività di mediazione sociale, culturale e comunitaria. Il protagonismo e la partecipazione diretta delle comunità locali, anche ai fini dello sviluppo e della salvaguardia delle tradizioni e delle tipicità, attraverso l'aggregazione, la cittadinanza attiva e responsabile, lo sviluppo locale e comunitario, costituiscono parte integrante dei piani sociali di zona" (art. 43 L.R. 11/2016).*

Con **DCR 24 gennaio 2019, n. 1**, è stato approvato il **Piano sociale triennale della Regione Lazio**, il quale ha come principio guida quello della centralità della persona nella comunità e la sua partecipazione attiva; intorno ad essa devono ruotare politiche, progettualità, servizi e strutture specifiche. In particolare, sono individuabili cinque concetti chiave che lo contraddistinguono:

- l'impostazione centrata sui livelli essenziali delle prestazioni (al momento non esigibili, ma definiti come obiettivi di servizio), in luogo dell'approccio, ormai obsoleto per quanto radicato, centrato sulle categorie
- la logica dell'integrazione, che va perseguita a diversi livelli: integrazione delle politiche e degli attori (istituzionali e non), dei programmi e dei processi, dei servizi e degli interventi, delle risorse umane, strumentali e finanziarie
- l'approccio di prossimità alla persona, che privilegia interventi domiciliari, centrati su: la permanenza nel proprio contesto di vita, il sostegno all'abitare, l'inclusione nella comunità di appartenenza, la predisposizione di soluzione abitative che riproducano le condizioni di vita familiari

- l'innovazione nei processi partecipativi, nello sviluppo di comunità responsabili e mutualistiche, nel coinvolgimento nella co-progettazione delle organizzazioni di terzo settore e nella valutazione di impatto delle attività, dei progetti e delle politiche
- un approccio basato sulla conoscenza approfondita dei cambiamenti sociali specifici di ogni territorio, dell'offerta di strutture e servizi, delle vulnerabilità e delle prese in carico per la programmazione di interventi personalizzati

Il Piano Sociale intende rafforzare, inoltre, la connessione dei servizi socioassistenziali con la formazione, il lavoro e in generale con il mondo produttivo, in un'ottica di welfare generativo e di empowerment personale e comunitario, in grado di prevenire e contrastare i rischi dell'intrappolamento nella povertà e nei circuiti assistenzialistici.

3. Dimensioni della povertà nel Lazio

Già prima del Covid-19, il fenomeno della povertà, con l'acuirsi delle incertezze economiche e in presenza di un mercato del lavoro ancora con notevoli difficoltà, aveva allargato i confini dell'area di vulnerabilità, ricomprendendo individui e gruppi sociali che prima della crisi finanziaria si sentivano protetti.

Questi soggetti, testimoni di un'ampia zona grigia a cui, alla mancanza di denaro si affianca il senso di insicurezza, di precarietà e fragilità sociale, sono quelli che vengono definiti i nuovi poveri. Sono particolarmente disagiate le famiglie in cui la persona di riferimento è alla ricerca di lavoro o risulta monoreddito o quelle in cui i componenti sono lavoratori precari. Difficoltà si riscontrano, sempre di più, anche tra i lavoratori autonomi, i liberi professionisti, i titolari di piccole imprese che, risentendo fortemente della crisi economica in atto, stanno subendo processi di impoverimento connessi a riduzioni della clientela, ristrutturazioni e chiusura di attività. Inoltre, gli anziani, spesso privi di una rete familiare di protezione, rappresentano la categoria maggiormente a rischio di disagio, a cui si aggiunge quella dei giovani, dato l'elevato tasso di disoccupazione e la difficoltà di trovare un impiego coerente con gli studi intrapresi.

Secondo i dati ISTAT, sono 600 mila le persone che vivono in condizioni di povertà nel Lazio. Di queste ben 444 mila solo nella Capitale, dove dal 2014 a oggi si è registrato un incremento del 31,3% (+30,9% nel Lazio), superando così l'aumento nazionale che nello stesso quinquennio è pari al 15,6%.

Non si tratta soltanto di persone senza lavoro o che l'hanno perso negli ultimi anni, ma anche di lavoratori dipendenti le cui retribuzioni lorde sono spesso inferiori alla soglia di povertà relativa, pari a 634 euro (per una famiglia monocomponente) e alimentano così il fenomeno emergente del cosiddetto *working poor*.

I dati Inps infatti mostrano come nel territorio metropolitano di Roma oltre 250 mila lavoratori dipendenti del settore privato possano considerarsi "poveri".

Ed è a Roma che si concentra il 75% dei "poveri" del Lazio. Ciò significa che 146 mila famiglie romane sostengono dei consumi inferiori alla cosiddetta soglia di povertà, che rappresenta il valore monetario del paniere di beni e servizi considerati essenziali per ciascuna famiglia

Nonostante l'intervento economico del Governo a sostegno delle imprese e dei lavoratori per affrontare l'emergenza Covid-19, è ipotizzabile che la pandemia causerà un aumento sempre maggiore della povertà in tutte le sue dimensioni. L'interruzione forzata delle attività produttive (ad eccezione di quelle essenziali) e l'aumento dell'incertezza porteranno alla chiusura di imprese e alla perdita di posti di lavoro, riducendo i redditi e aumentando complessivamente il livello di povertà

4. Perimetro della povertà: i bersagli da colpire

È ormai universalmente riconosciuto che il fenomeno della povertà, per essere colto nel suo significato più profondo, richiede un approccio multidimensionale, focalizzato non solo sulla deprivazione economica (parametrata ad una soglia di reddito o consumi) ma anche su altri aspetti della vita quotidiana delle persone: casa, lavoro, ambiente, relazioni sociali, sfera affettiva, conoscenza, salute.

La povertà, quindi, non è solo economica, ma riguarda la possibilità o impossibilità per le persone di accedere a cibo nutriente, ad un'istruzione adeguata, ad avere un'abitazione sicura e pulita, alla libertà di esprimersi, di scegliere, ecc.

Per poter ridurre l'intensità della povertà, quindi, bisogna declinare le sue diverse dimensioni e farne altrettanti "bersagli" da colpire con una strategia unica, integrata, innovativa e che si inserisca armoniosamente nella Strategia di Sviluppo Sostenibile.

Bersaglio 1. La povertà estrema

La povertà estrema è definita come "*una combinazione di penuria di entrate, sviluppo umano insufficiente ed esclusione sociale*". Essa è quindi un intreccio di povertà di beni materiali, di competenze, di possibilità e capacità, sia assolute che relative, che si combinano in situazioni di fragilità personali multidimensionali e complesse, le quali conducono alla deprivazione ed all'esclusione sociale.

Dato che ove sia presente un disagio abitativo si riscontra frequentemente la presenza di molti, se non tutti, gli indicatori di disagio che contraddistinguono le diverse definizioni di povertà estrema, fino ad ora si è fatto riferimento alle persone senza dimora come rappresentanti unici di questa forma di disagio. Ultimamente si è compreso che le persone senza dimora possono essere considerate la 'punta di un iceberg' di un disagio sociale più ampio e profondo.

Dal punto di vista delle politiche e dell'intervento sociale, a connotare la situazione è la presenza di un bisogno indifferibile e urgente, che se non soddisfatto compromette la sopravvivenza della persona secondo standard di dignità minimi.

Una persona è considerata senza dimora quando versa in uno stato di povertà materiale e immateriale che è connotata dal forte disagio abitativo, cioè dall'impossibilità e/o incapacità di provvedere autonomamente al reperimento e al mantenimento di un'abitazione in senso proprio, o comunque di un luogo stabile, personale, riservato ed intimo, nel quale la persona possa esprimere liberamente il proprio sé fisico ed esistenziale. La condizione di disagio abitativo, più o meno grave, è parte di una più ampia condizione di povertà e si accompagna, spesso, a problematiche di salute, alcolismo, tossicodipendenza, mentali.

Una condizione di estrema deprivazione e marginalità, dunque, è il risultato di una sommatoria di fattori sociali, sanitari, economici e psicologici.

Inoltre, spesso, alla mancanza di una dimora stabile si accompagna l'assenza di una residenza, prerequisito per poter accedere ai servizi e alle prestazioni sociosanitarie garantite a tutti i cittadini.

Bersaglio 2. La Povertà alimentare

La povertà alimentare si definisce come l'incapacità degli individui di accedere ad alimenti sicuri, nutrienti e in quantità sufficiente per garantire una vita sana e attiva rispetto al proprio contesto sociale. Questa definizione discende dalla definizione di sicurezza alimentare (*food sicurity*) proposta dalla FAO, durante il *World Food Summit* del 1996.

I fattori che determinano povertà alimentare variano a seconda del contesto di riferimento. Mentre nei paesi in via di sviluppo si registrano problemi riguardanti tutte e quattro le condizioni della sicurezza alimentare – disponibilità, accessibilità, utilizzabilità e stabilità del cibo –, nei paesi sviluppati le problematiche di tipo alimentare sono invece connesse prima di tutto alla condizione economica e, in secondo luogo, al corretto utilizzo degli alimenti.

Si tratta del cosiddetto "paradosso della scarsità nell'abbondanza" (Campiglio e Rovati, 2009) che riguarda l'impossibilità di alcune fasce della popolazione di accedere a risorse adeguate al proprio sostentamento nonostante la (sovra)abbondanza di alimenti all'interno del contesto in cui vivono. In Europa, a causa della crisi dell'ultimo decennio e dell'aumento della povertà, sia assoluta sia relativa, negli ultimi anni si è registrato una crescita significativa delle persone che vivono in condizioni di indigenza e faticano ad accedere a cibo quantitativamente e qualitativamente sufficiente alle proprie necessità alimentari e al mantenimento dello stile di vita medio dei paesi sviluppati. In Italia, nell'ultimo decennio, il numero delle famiglie che si trovano a non avere denaro sufficiente per mangiare in alcuni periodi dell'anno è aumentato del 57%.

Se prima della crisi la caduta in stato di povertà alimentare era associata a eventi traumatici come la rottura dei legami familiari o l'insorgere di malattie gravi e invalidanti, che nella maggior parte dei casi comportavano l'impossibilità di trovare o mantenere un'occupazione portando a un drastico abbassamento dei livelli di reddito e alla difficoltà a mantenere un adeguato livello di consumi, anche e soprattutto alimentari (Campiglio e Rovati, 2009), il perdurare della crisi economica ha contribuito ad accrescere il numero di persone che sono lentamente scivolate verso la povertà alimentare. Particolarmente preoccupante in questo senso è il fenomeno dei cosiddetti *working poor*, persone che pur lavorando, a causa della saltuarietà dell'attività svolta e/o dell'insufficienza della retribuzione percepita, non sono in grado di acquistare alimenti adeguati al sostentamento personale o del proprio nucleo familiare. Lavoratori poveri che, per evitare di essere sfrattati o vedersi chiudere le forniture di gas e luce, scelgono di pagare affitti, mutui e bollette restando tuttavia senza risorse per acquistare generi alimentari di prima necessità.

Dalla fotografia che i vari servizi per il contrasto alla povertà alimentare fanno del territorio regionale emerge una differenziazione delle varie aree della regione. Nelle provincie le criticità si caratterizzano proprio sulla carenza di servizi con un'utenza per lo più composta di anziani soli o con patologie e da persone migranti o extracomunitari che vivono condizioni di marginalizzazione sociale. In queste zone la povertà alimentare è spesso legata alla carenza di elementi culturali o a fenomeni di devianza sociale (tossicodipendenze, deprivazioni relazionali ecc). Immaginare di proporre servizi di contrasto alle povertà alimentari per questi territori senza pensare ad un intervento armonico con i servizi per il lavoro e per il contrasto delle povertà educative è un esercizio con molte probabilità fallimentare.

Per quanto riguarda invece l'area metropolitana la situazione è ben diversa e sicuramente quantitativamente più drammatica. La capitale presenta un numero importante di servizi per il contrasto alle povertà che tuttavia risulta comunque insufficiente e forse anche con una distribuzione a macchia di leopardo in rapporto alla domanda e al bisogno reale. Alcuni servizi, oggettivamente eccellenti, danno risposte qualitativamente innovative e orientate alla risoluzione del problema ma purtroppo non sono sostenute in maniera costante dagli enti locali per cui, affidandosi per lo più al *fundraising*, sono soggette alla precarietà che spesso ne indebolisce l'effetto. Il target di utenza che ha bisogno di servizi per il contrasto alle povertà alimentari è per lo più costituito da senza tetto, da migranti irregolari, da persone con elevate fragilità sociali e da persone che sono scese per vari motivi sotto la soglia della povertà estrema. A queste tipologie si aggiungono con sempre maggior frequenza donne e uomini che a causa di separazioni conflittuali si ritrovano in condizioni di povertà economica e spesso anche senza una dimora stabile.

Uno spazio a parte va dedicato agli effetti che la povertà alimentare ha sull'infanzia e l'adolescenza. Generalmente siamo portati ad immaginare il bambino malnutrito come originario di qualche villaggio del sud del mondo e mai come il bambino di una coppia di tossicodipendenti chiuso in casa da solo, senza alimenti e senza la possibilità di uscire di casa, oppure come l'adolescente che non avendo denaro neanche per i pasti, cerca sistemi di sostentamento mettendosi a disposizione della criminalità. Forse il primo ritratto è più suggestivo, meno vicino e per questo più tollerabile. Le periferie di Roma sono invece piene di bambini e ragazzi che spesso si nutrono male perché non hanno risorse e non hanno nessuno che li accudisca. Molti fenomeni di devianza minorile partono dalla rabbia che scaturisce dall'essere cresciuti in un contesto di deprivazione anche alimentare, dove la povertà educativa ed abitativa segna in maniera indelebile l'anima sociale di molti futuri adulti.

Attraverso la Programmazione del FSE 2014-2020, la Regione ha finanziato diversi progetti di contrasto alla povertà alimentare, tra cui si citano quelli sull'**agricoltura sociale** e quelli sull'**economia circolare sociale**.

In particolare, questi ultimi agganciano la lotta alla povertà alla riduzione della produzione di rifiuti, utilizzando le eccedenze di produzione alimentare delle grandi catene (che diventerebbero rifiuti da smaltire) per metterle a disposizione negli **Empori Solidali.**

Bersaglio 3. La povertà educativa

La scarsità di risorse economiche, che si traduce in abitazioni più povere o precarie, nella difficoltà ad accedere alle cure preventive, in una alimentazione scarsa o di bassa qualità, ha un impatto stabile sull'impegno scolastico, sugli esiti dell'istruzione, sulle aspirazioni individuali dei bambini.

La povertà educativa dei minori è significativamente associata alla povertà economica delle famiglie (Save the Children Italia 2016; Sica 2020), anche se non ne è prerogativa. Infatti, le famiglie in condizione di povertà economica presentano due svantaggi:

- hanno un maggiore profilo di rischio di cadere in questa condizione (povertà educativa)
- gli effetti negativi che gli svantaggi producono (abbandono precoce del percorso scolastico e formativo, scarse competenze per comprendere e avere una vita autonoma, incapacità di avere relazioni soddisfacenti, di poter fruire di offerte culturali) sono molto più severi e duraturi.

Queste difficoltà, insite nella deprivazione economica, si sommano a diseguaglianze da sempre presenti tra le famiglie ed acuite in modo molto forte, anche se ancora scarsamente misurabile, dalla situazione della pandemia Covid 19. Per fare qualche esempio, la dotazione di libri (tanto più quando i libri scolastici sono rimasti in molti casi a scuola), di giochi educativi, l'accesso ai contenuti culturali (film, documentari, …), come anche la capacità e la propensione/capacità degli adulti di riferimento a seguire i più giovani nelle tante e diverse materie con cui quotidianamente si confrontano, non sono certo ugualmente distribuiti tra le famiglie.

Il prezzo sociale più alto della pandemia è pagato (ad esclusione, ovviamente, di chi ha contratto il virus in forma letale o altamente impattante) dai bambini e dalle famiglie più fragili.

Bambini e ragazzi che crescono in famiglie in condizioni di povertà assoluta, che a scuola trovano non solo istruzione e socialità, ma anche un pasto sano, aule riscaldate, condizioni igieniche adeguate, e quelle seppur limitate attività sportive, culturali e ricreative, cui i loro pari di altre estrazione sociale possono dedicarsi per svariate ore settimanali a pagamento. Bambini e ragazzi con disabilità o con bisogni educativi speciali, che a scuola trovano le risorse di sostegno educativo, per quanto mai sufficienti e spesso falcidiate dai tagli alle risorse a questo dedicate. Bambini e ragazzi con background migratorio, che a scuola imparano la lingua del loro nuovo paese, che è indispensabile vettore di integrazione e cittadinanza per loro e spesso anche per i loro famigliari.

Molte ricerche evidenziano la rilevanza di buoni servizi pubblici nel contrastare la povertà educativa, di politiche per l'infanzia e per l'adolescenza, di costruzione della legalità, di cambiamenti nelle norme che regolano il mercato del lavoro. Non singoli interventi, ma programmi coordinati e sostenuti che impegnino le istituzioni ed il privato sociale per anni.

La programmazione della Regione Lazio ha già iniziato a coinvolgere l'immediato contesto di vita dei bambini/ragazzi e delle loro famiglie, attraverso la creazione di una sinergia di impegno delle principali istituzioni scolastiche e sociali:

- il servizio di **educativa domiciliare** (sia con fondi strutturali dei Piani di Zona, sia inserita nel progetto PIPPI)
- l'offerta di **attività sportive e culturali** all'interno del "pacchetto famiglia 2014: misure a sostegno delle famiglie del Lazio" e rimodulazione delle risorse residue già destinate ai sensi della DGR 945/2014
- il Programma regionale "Supporto alle famiglie nel primo anno di vita del bambino" (DGR 6 dicembre 2017, n. 829 - Legge 296/2006), volto a sostenere la relazione madre-bambino in situazioni di rischio psico-sociale attraverso interventi domiciliari che, per tutto il primo anno di vita del bambino, contribuiscano anche alla **costruzione o al potenziamento di una rete di servizi, risorse e relazioni** di sostegno intorno al nucleo, per favorire il raccordo funzionale con i punti nascita regionali, attivando percorsi strutturati di conoscenza reciproca tra servizi socio-sanitari per l'individuazione precoce di nuclei genitoriali a rischio psico-sociale; offrire percorsi ad hoc di sostegno alle gestanti che intendono avvalersi della facoltà di partorire in anonimato, come da legislazione vigente; implementare un **approccio multidisciplinare e multi professionale**; implementare **percorsi integrati tra**

ospedale e servizi sanitari e sociali del territorio. Programma finanziato ai Distretti socio sanitari che hanno partecipato ad una selezione

- i **centri per la famiglia**, come luogo aggregativo delle famiglie, flessibile nell'accogliere i bisogni e nell'erogare interventi
- la DGR n.242/2020, che ha introdotto, tra le altre misure, i buoni sport per le famiglie in condizioni di disagio economico e sociale, finalizzati alla copertura totale o parziale delle spese effettivamente sostenute per consentire ai figli minori, agli anziani e alle persone disabili a carico, di praticare l'attività sportiva
- la DGR 346/2020 sul piano famiglia che stanzia 20 MLN di euro per i soggiorni estivi dei bambini ragazzi 0-19 anni e prevede anche progetti di outdoor education
    - è in corso di realizzazione un progetto in collaborazione con la Fondazione Con i bambini, che investe 1 ML di euro nelle lotta alla povertà educativa minorile[19]

Bersaglio 4. La povertà e le disuguaglianze

La definizione di un livello di vita minimo accettabile comporta il riferimento ad una data situazione storica, ambientale e sociale: ciò che viene ritenuto "minimo accettabile" oggi in Italia è molto superiore non solo al minimo accettabile di un secolo fa, ma anche al minimo di qualche paese povero dell'America latina. Come detto in premessa, non è possibile quantificare un'unica soglia di povertà che possa essere utilizzata in situazioni storico-sociali diverse. La vita sociale è essenzialmente una vita di relazione, di rapporti tra persone e gruppi e la posizione che ciascuno ha nella struttura sociale assume significato solo se è considerata in relazione alle posizioni degli altri.

Ciò che è accettabile in una società con un livello di vita mediamente basso può essere inaccettabile in un'altra dove le condizioni di vita sono mediamente superiori. Non solo essere poveri nel terzo mondo è diverso dall'essere poveri in Europa, ma anche la povertà della Grecia è diversa da quella della Germania e quella del Friuli è diversa da quella della Basilicata.

Si parla, quindi, di **povertà relativa**, individuata da una soglia convenzionale – una «linea di povertà» - che fissa il valore della disponibilità di spesa per consumi al di sotto della quale una famiglia (o una persona) viene definita «relativamente povera».

La soglia di povertà è unica per tutta l'Italia, quindi non bilanciata al differente costo della vita. Nel 2019 il valore di riferimento per una famiglia di due persone è stato di **1.094,95 euro**. Il numero di famiglie in condizioni di povertà relativa era poco meno di 3 milioni (11,4%) cui corrispondono 8,8 milioni di persone (14,7% del totale). Nel Lazio, nel 2017 si è calcolato che l'8,2% delle famiglie fosse in povertà relativa, nel 2018 il 7,3% e nel 2019 il 7,5%.

La definizione di povertà relativa genera situazioni apparentemente paradossali. Un paese complessivamente ritenuto povero può contenere una percentuale di poveri inferiore di quella contenuta da un paese ricco, così come in un paese complessivamente ricco possono essere considerate povere persone che in un altro paese, complessivamente povero non sarebbero ritenute tali.

Questo si spiega richiamando il **collegamento tra povertà e disuguaglianza**. **La misura della diffusione della povertà è in realtà una misura dell'estensione della disuguaglianza**. Un paese complessivamente povero, ma caratterizzato da una disuguaglianza molto ridotta avrà un tasso di povertà anch'esso molto ridotto perché una gran parte della popolazione vive in condizioni di vita che sono comprese entro un piccolo intervallo. All'opposto, un paese mediamente ricco che è percorso da una forte

[19] Si veda anche il Rapporto di Save the Children Nuotare contro Corrente Povertà educativa e resilienza in Italia 2019 https://s3.savethechildren.it/public/files/uploads/pubblicazioni/nuotare-contro-corrente-poverta-educativa-e-resilienza-italia.pdf

disuguaglianza si troverà ad avere un alto numero di poveri perché molte persone vivono in condizioni lontane dalla media, oltre la soglia di povertà.

Possiamo, quindi, considerare **la povertà come la conseguenza estrema della disuguaglianza**. La disuguaglianza, tuttavia, per il suo essere una caratteristica costante della vita sociale, può ragionevolmente essere contenuta entro certi limiti, ma non può essere eliminata del tutto, ma sarebbe grave considerare ineluttabile anche la povertà. Al contrario, considerandola come una forma di disuguaglianza portata all'estremo, si identifica immediatamente un obiettivo preciso da porre ad un intervento mirato alla riduzione della disuguaglianza: ridurla quel tanto che basta a far scomparire la povertà.

5. Termini del problema: come colpire i bersagli?

Le esperienze maturate a livello internazionale, nazionale e regionale, negli ultimi anni di lotta alla povertà e all'esclusione sociale, stanno spingendo la definizione delle politiche e delle strategie a tutti i livelli verso alcune tematiche, modalità di intervento e strumenti che si stanno dimostrando particolarmente efficaci.

Possiamo riunire alcune tra le più importanti best practices in 4 categorie, che possono costituire i **4 Pilastri** su cui basare la riduzione della intensità della povertà in una Strategia di Sviluppo Sostenibile:

1. Reti Sociali Territoriali
2. Integrazione delle politiche, delle risorse, dei servizi e dei progetti
3. Nuova governance
4. Innovazione sociale

1. RETI SOCIALI TERRITORIALI

L'unica risposta possibile alla complessità del tessuto sociale è rappresentata dalla creazione di una rete complessa e articolata, in grado di rispondere, in modo integrato, ai bisogni nelle loro infinite associazioni, evitando frammentazione, duplicazione di interventi e dispersione delle risorse, e favorendo la condivisione delle responsabilità connesse alla costruzione del benessere collettivo.

Un assetto organizzativo che guardi al territorio come luogo di formazione della domanda sociale, ma anche come risorsa utile ad una sua rielaborazione e possibile soluzione. Di fronte alla crescente complessità sociale non è più possibile, oggi, fornire risposte standardizzate: gli stili di vita, i modelli familiari, i rapporti di lavoro sono molto più diversificati di quanto non accadeva in passato. La semplificazione per gruppi target ha prodotto un'offerta di servizi preordinati e settoriali, che risulta inadeguata ad affrontare le concrete situazioni di vita.

Le disposizioni introdotte con la **Strategia nazionale di contrasto alla povertà** prevedono lo sviluppo di sistemi territoriali integrati e in rete dei servizi pubblici, capaci di rispondere alla multidimensionalità dell'esclusione sociale in linea con le diverse dimensioni del concetto europeo di inclusione sociale: l'accesso di tutti i cittadini ai servizi sociali, al mercato del lavoro e ai diritti necessari per partecipare pienamente alla vita economica, sociale e culturale.

Alcune esperienze realizzate nell'ambito dei **POR 2014-2020** hanno utilizzato le opportunità offerte dai Fondi per sperimentare un ridisegno dei sistemi di welfare territoriale e delle politiche per l'inclusione sociale, spingendo i servizi a lavorare in rete tra loro e con le reti territoriali pubblico-private e i soggetti del Terzo settore. In queste esperienze l'approccio all'integrazione ha guidato la costruzione delle policy, nell'ottica di realizzare un sistema integrato di servizi centrato sulla persona.

Sulla base di queste esperienze, il **Tavolo di partenariato nazionale** ha espresso l'intenzione a proseguire anche nella **Programmazione 2021-2027** nella promozione di misure integrate e personalizzate per l'inclusione attiva delle persone a rischio di povertà o di esclusione sociale, rafforzando il sostegno alla

costituzione di reti e all'offerta integrata di servizi per meglio rispondere alla multidimensionalità dell'esclusione sociale. Tutti hanno segnalato la necessità di prevedere modalità di intervento capaci di adattarsi ai diversi contesti locali sperimentando, attraverso il coinvolgimento di tutti gli attori del territorio (Enti locali, Enti formativi, organizzazioni di Terzo settore, imprese profit), reti territoriali coordinate - quali ad esempio i "**Piani Territoriali per l'Inclusione Attiva**" - per la realizzazione in forma coprogrammata, coprogettata e cogestita di sistemi locali di inclusione attiva.

Infine, la **Legge di conversione del Decreto Rilancio** prevede la *"sperimentazione, per il biennio 2020-2021, di strutture di prossimità per la promozione della salute e per la prevenzione, nonché per la presa in carico e la riabilitazione delle categorie di persone più fragili, ispirate al principio della **piena integrazione socio-sanitaria**, con il coinvolgimento delle **istituzioni presenti nel territorio**, del volontariato locale e degli enti del Terzo settore senza scopo di lucro. I progetti proposti devono prevedere modalità di intervento che riducano le scelte di istituzionalizzazione, favoriscano la domiciliarità e consentano la valutazione dei risultati ottenuti, anche attraverso il ricorso a strumenti innovativi quale il budget di salute individuale e di comunità"*

La territorialità degli interventi, in special modo in campo sociale, rappresenta una determinante significativa per il successo della presa in carico. L'esperienza dimostra che in presenza di iniziative progettuali radicate nelle comunità locali, dove le singole persone possano rimettersi in gioco, aumenta la possibilità di sperimentarsi in una nuova veste, di riconciliarsi e riconnettersi con il contesto. La comunità locale è il luogo di sperimentazione del cambiamento per eccellenza e quindi terreno di innovazione sociale, e come tale rappresenta un pilastro dell'inclusione attiva, che per essere attuata e sostenuta ha bisogno del massimo livello di prossimità. Di più, alla luce delle necessità emergenti legate al contrasto al Covid - 19, la dimensione territoriale decentrata rappresenta l'ambito nel quale le risorse economiche possono essere redistribuite in maniera più razionale per sviluppare interventi puntuali, valorizzando le reti di cooperazione locale, il volontariato, il Terzo Settore e contribuendo a promuovere un welfare generativo di comunità. L'inclusione attiva può trovare un ambito di realizzazione in un sistema territoriale nel quale sia possibile rispondere ai bisogni della persona.

La creazione di Reti Sociali Territoriali, inoltre, contribuisce a creare **comunità resilienti**, consentendo anche ai poveri e alle persone fragili di resistere meglio alle perturbazioni e alle catastrofi improvvise e violente non solo di natura economica e sociale, ma anche ambientali e climatiche, come indicato nel primo Goal dell'Agenda ONU 2030.

Le Reti, infine, hanno la possibilità di trovare metodi e forme di collaborazione e corresponsabilizzazione tra il Terzo Settore e gli Enti Locali, in attuazione di quanto stabilito dall'art. 55 del Codice del Terzo Settore, e potranno facilitare la costruzione di una cultura condivisa dell'agire amministrativo, che, snellendo responsabilmente l'infrastruttura burocratica a vantaggio della realizzazione di soluzioni concrete, favorisca lo sviluppo della **coesione sociale**.

2. INTEGRAZIONE DELLE POLITICHE, DELLE RISORSE, DEI SERVIZI E DEI PROGETTI

Qualunque intervento in favore di persone fragili, a prescindere dalla causa principale o più evidente della loro fragilità, come ormai previsto dalle norme nazionali (dalla **L n. 328 del 2000** sul sistema integrato dei servizi sociali al **DL n. 4 del 2019** che ha introdotto il Reddito di Cittadinanza, all'ultimo Decreto Rilancio che prevede la piena integrazione socio-sanitaria) e regionali (**LR 11 del 2016** - Sistema integrato degli interventi e dei servizi sociali della Regione Lazio e il "**Piano sociale regionale**", integrato con la programmazione in ambito sanitario ed in materia educativa e formativa, del lavoro, culturale, sportiva ed abitativa) e come consigliato dagli esperti, richiede un approccio multidimensionale che coinvolge diverse professionalità, diversi servizi, diverse risorse, diversi enti pubblici e privati. Tale approccio mette al centro la persona e il suo nucleo familiare, delinea un progetto globale di vita, mette a sistema le risorse disponibili e attiva i diversi servizi in modo armonico e finalizzato.

Questo richiede che la PA, nei suoi diversi livelli territoriali, si riorganizzi per svolgere in modo congiunto e coordinato determinati servizi, integrare le modalità e le procedure, scambiare informazioni e condividere

strumenti di lavoro, con l'obiettivo di garantire maggiore efficacia ed efficienza nell'erogazione del servizio e delle informazioni. "Fare rete tra le PA" racchiude molteplici significati: creare un sapere condiviso e pratiche di lavoro comuni, velocizzare l'azione amministrativa, ridurre la complessità organizzativa dei servizi, creare efficienza ed efficacia, diffondere strumenti di lavoro più innovativi, migliorare i servizi.

La Regione è, quindi, chiamata a svolgere un compito di governance che programmi, monitori e valuti la capacità dei Distretti di programmare, coprogettare e realizzare i Piani Sociali e sanitari coinvolgendo il terzo settore e che sia in grado di utilizzare sia i fondi Regionali sia quelli Nazionali sia quelli Europei con una strategia di Politica Sociale territoriale e coerente con quella dello sviluppo sostenibile.

Questo consentirà di evitare duplicazioni di interventi, spreco di risorse e maggiore efficacia delle politiche.

3. NUOVA GOVERNANCE

Nel nuovo scenario di integrazione dei servizi e delle risorse all'interno di una rete sociale territoriale, gli Enti Locali e i soggetti del privato sociale sono chiamati dalla normativa ad una relazione caratterizzata da partenariato e corresponsabilità. Ciò richiede nuovi strumenti e metodologie sia dal punto di vista operativo sia dal punto di vista relazionale e organizzativo.

Qui si evidenziano due di questi strumenti che ricoprono un ruolo determinante per lo sviluppo e la realizzazione di servizi integrati efficaci ed innovativi:

a. *Co-progettazione*

Lo strumento della co-progettazione supera il tradizionale rapporto sinallagmatico tipico del contratto pubblico, che ha da sempre caratterizzato la relazione tra pubblico ed enti del terzo settore, e promuove una nuova metodologia negoziale caratterizzata da una costruzione condivisa delle politiche sociali.

In tal modo gli enti del terzo settore non si limitano più a realizzare, con le risorse pubbliche, i progetti ideati esclusivamente dalla pubblica amministrazione, ma hanno la possibilità di partecipare attivamente insieme alle istituzioni pubbliche alla programmazione, progettazione, organizzazione e realizzazione degli interventi sociali

Questo approccio richiede necessari aggiustamenti culturali sia da parte del pubblico che da parte del terzo settore, al fine di superare sia la logica delle gare sia la logica della contrattualistica. Il terzo settore può co-progettare con gli enti locali condividendo con questi non solo l'idea progettuale, ma anche i processi gestionali che dovrebbero sempre essere orientati alla massimizzazione dei risultati, anche quelli economici.

La co-progettazione supera di gran lunga la logica dell'offerta al ribasso per orientarsi verso la spesa totale dei fondi disponibili aumentando sia la qualità dei servizi che il numero degli utenti serviti. Inserita nella rete sociale territoriale la co-progettazione porta non solo alla definizione di nuove forme di intervento che tengono conto delle peculiarità locali, ma consente la massimizzazione dell'utilizzo delle risorse e, all'interno di un quadro di economia civile, dà anche vita a nuove forme d'impresa per la gestione di servizi pubblici e/o di produzioni territoriali che, come l'emergenza Covid -19 ha dimostrato, sono sempre di altissima utilità sociale ed in certi casi anche sanitaria.

b. *Valutazione di impatto sociale*

La valutazione dell'impatto sociale è uno degli elementi di maggiore innovatività introdotti dalla Riforma del Terzo settore e per questo ha catturato da subito l'attenzione di studiosi e addetti ai lavori.

Per valutazione dell'impatto sociale si intende la valutazione qualitativa e quantitativa, sul breve, medio e lungo periodo, degli effetti delle attività svolte sulla comunità di riferimento rispetto all'obiettivo individuato.

Per il Terzo Settore si tratta non solo di un mezzo di comunicazione esterna, ma primariamente di uno strumento di controllo strategico delle attività, in grado di mostrare agli stessi dirigenti le dimensioni di valore perseguito ed il modo per misurarle.

Per l'Ente pubblico costituisce uno strumento con cui calibrare la programmazione delle risorse e la progettazione degli interventi.

Esistono, inoltre, studi e sperimentazioni di metodologie di calcolo della valutazione di impatto sociale che puntano ad evidenziare il vantaggio economico che una comunità ottiene dalle politiche sociali (ad es. sotto forma di risparmio di spese sanitarie grazie al miglioramento del benessere sociale della persona fragile o vero e proprio aumento di PIL grazie all'economia sociale), un approccio che rivoluziona completamente la visione delle Politiche Sociali.

4. INNOVAZIONE SOCIALE

Possiamo definire l'innovazione sociale come la capacità di rispondere a dei bisogni sociali emergenti attraverso nuove soluzioni e modelli.

Affinché si possa parlare di innovazione sociale, è necessario rispondere a questi 6 elementi fondamentali:

1) Migliore soddisfazione di un'esigenza collettiva: finalità fondamentale dell'innovazione sociale, si propone di trovare nuovi modi per rispondere ad un'esigenza collettiva in maniera migliore rispetto alle modalità pre-esistenti. E' strettamente legata ad un'acuta analisi del contesto e degli attori di riferimento ed al miglior uso dei beni disponibili (efficienza ma soprattutto efficacia)

2) Innovazione delle relazioni tra gli attori economici e sociali, e dei loro ruoli: riguarda lo sviluppo di relazioni "nuove", poiché si instaurano tra soggetti altrimenti non collegati (almeno non direttamente)

3) Tecnologie: pur non essendo una componente sempre necessaria e sufficiente all'innovazione sociale, la tecnologia rappresenta una leva potenzialmente molto importante (come nel caso della sharing economy)

4) Miglior uso dei beni/risorse disponibili: il "miglior uso", può riguardare l'aumento dell'efficienza o della produttività del bene/risorsa in questione, oppure nella riduzione assoluta del suo utilizzo (principi chiave dell'*economia circolare*)

5) Impatto strutturale: l'innovazione sociale è tale quando genera un cambiamento rilevante, consistente nel lungo termine e diffuso. Significa andare oltre l'azione nei casi più circoscritti ed urgenti, preoccupandosi maggiormente dell'impatto nel lungo termine

6) Forza economica: la sostenibilità economica è una caratteristica necessaria dell'innovazione sociale, quanto meno per procedere nelle fasi più avanzate del progetto (diffusione del nuovo prodotto/servizio o pratica, e cambiamento strutturale del sistema socio-economico).

La Rete Sociale Territoriale, grazie all'integrazione delle risorse e dei servizi e con l'utilizzo della coprogettazione e della valutazione di impatto sociale, può dar vita ad azioni ed interventi socialmente innovativi, come l'agricoltura sociale, l'economia circolare sociale, etc.

6. Possibili effetti della pandemia da COVID-19

Considerazioni ed informazioni di carattere generale e relative all'impatto derivante dalla pandemia da Covid-19

Come già evidenziato in più parti del presente documento, il Covid -19 ha avuto e avrà importanti ricadute negative sulle opportunità lavorative e la capacità reddituale di larga parte della popolazione. Il Governo ha messo in atto una serie di misure di sostegno all'occupazione e al reddito (Cassa Integrazione, indennizzi, strumenti di sostegno familiare, Reddito di emergenza) delle le famiglie e verso coloro le cui condizioni lavorative si sono aggravate o che versano in condizioni di povertà. Tra queste anche l'assistenza alimentare alle persone indigenti attraverso la collaborazione tra Stato e enti caritativi, per garantire cibo a oltre 3 milioni di persone, con la possibilità di incrementare ulteriormente gli interventi, qualora fosse necessario

Il Decreto Rilancio approvato dal Governo ha previsto il Reddito di emergenza (REm). Si tratta di un contributo a favore delle famiglie più povere che si trovano in condizioni di difficoltà economica a causa dell'emergenza Covid-19. Per accedere al Rem l'Inps ha messo a punto una procedura online. I requisiti richiesti, oltre a un reddito inferiore a 15.000 euro, sono la residenza italiana, avere un ISEE del nucleo famigliare in corso di validità inferiore a 15.000 euro il valore del patrimonio mobiliare familiare del 2019 compreso tra 10.000 euro e 25.000 euro in relazione al numero dei componenti del nucleo e alla presenza di soggetto definito come disabile grave o non autosufficiente. L'ammontare del REm varia da 400 a 840 euro a seconda del numero dei componenti e della presenza di minori. La misura sconta una serie di criticità dovute alle modalità di erogazione, legata alla consueta presentazione della domanda e ai tempi connessi.

7. Potenziali temi specifici da affrontare nel Focus Group

Di seguito si propongono dei temi specifici e delle azioni che possono essere oggetto del Focus Group ed essere inseriti nella Strategia di Sviluppo Sostenibile della Regione Lazio:

a. Reti Sociali Territoriali e Spazi dedicati

Per potersi sviluppare efficacemente, dare servizi più efficienti, creare comunità coese e resilienti e dar vita ad una economia sociale, le Reti Sociali Territoriali hanno bisogno di spazi dedicati, dove i vari soggetti si possono incontrare e lavorare insieme, si possono trovare spazi di co-working, laboratori, aule, sale prova, sale teatro, dove poter svolgere i servizi innovativi di inclusione sociale e lavorativa, spazi logistici. Una vera e propria Casa del Welfare di Comunità, aperta a tutti i cittadini, dove incontrarsi, trovare informazioni, servizi, accoglienza e sostegno e progettare il benessere della propria comunità locale. La creazione di questi spazi potrebbe trovare riscontro nel potenziamento delle infrastrutture sociali, obiettivo della prossima programmazione comunitaria 2021-27

b. Budget di benessere

Il budget di benessere è l'unità di misura che indica quali e quante risorse umane, tecnico /professionali, economiche e per quanto tempo si devono investire per modificare la qualità dell'habitat istituzionale e sociale insieme a tutti quei cittadini che esprimono necessità di integrazione ai bisogni primari e carenza di accesso ai diritti universali. Il budget di benessere fa si che l'equipe multidisciplinare che prende in carico la persona fragile e ne definisce, insieme alla persona ed al suo nucleo familiare, il progetto di vita, integri le risorse sociali, educative, sanitarie, culturali ed artistiche, del lavoro, umane e professionali che oggi vengono messe a disposizione dalla PA in modo separato e disomogeneo, per poter gestire al meglio le reali necessità della persona e del suo nucleo familiare calandole nella specificità territoriale dove essi vivono.

Questo richiede una adeguata preparazione culturale e professionale di tutti i soggetti coinvolti nelle politiche sociali, dagli operatori sociali ai professionisti, dai dirigenti e dipendenti pubblici agli stessi cittadini della comunità locale.

c. Economia sostenibile sociale

L'inclusione attiva non può prescindere dalla possibilità di essere autonomi, indipendenti economicamente, una condizione che si acquisisce attraverso un lavoro stabile che consenta di provvedere alle proprie necessità.

La centralità delle comunità locali rappresenta una condizione prioritaria per la definizione di azioni efficaci. Alla luce dei cambiamenti intervenuti a seguito della pandemia inoltre, si deve ripensare il ruolo delle singole comunità locali come promotrici di economie nuove e più sostenibili. Partendo da un'analisi del potenziale locale che ingaggi sin dall'inizio gli stakeholder rilevanti, in primis gli enti locali, attraverso lo strumento della co-progettazione, si potranno identificare criticità e opportunità dei singoli territori analizzando anche la "dote di risorse umane e professionali" presente, attraverso l'istituzione di un repertorio territoriale delle professioni. Si tratta di identificare il profilo di coloro che hanno perduto il lavoro, dei disoccupati di lunga durata, ecc. per provare a delineare un percorso di analisi che parta da due diversi fronti: il piano territoriale,

con l'identificazione delle vocazioni locali, delle caratteristiche geografiche e produttive, potenziale inesplorato, ecc. e il piano professionale dei residenti locali, età, titolo di studio, ambizioni, in modo da capire come mettere in relazione le due componenti per favorirne la coesistenza e la crescita reciproca anche attraverso la formazione, la riqualificazione professionale, il supporto sociale.

La contestualizzazione dello sviluppo può garantire una migliore condivisione di risorse, saperi e conoscenze e una maggiore capacità di governance dei processi mediante la responsabilizzazione di tutte le parti in gioco: pubblico, privato, Terzo Settore. In questo senso, la cultura della condivisione può contribuire alla promozione di imprese locali in ottica di filiera, basate sull'economia sociale e circolare, il cui ciclo produttivo sia legato ai fabbisogni e alle risorse delle comunità locali in cui le imprese sono inserite, per favorire un uso più adeguato del territorio, limitando gli impatti negativi legati al consumo del suolo.

Si possono riprendere ed allargare a tutto il territorio regionale le esperienze di **agricoltura sociale** e di **economia circolare sociale,** sperimentati con successo nella **Programmazione FSE 2014-2020,** che, oltre a costituire preziosi interventi di successo di inclusione sociale di persone fragili, sviluppano vere e proprie attività economiche.

Partendo dai bisogni delle persone più deprivate, marginalizzate, escluse, istituzionalizzate, può nascere e svilupparsi una nuova area di produzione capacitativa.

Il passaggio fondamentale per rendere produttivo il welfare è ribaltare l'idea, sino ad ora egemone, che la fornitura di un servizio (sia per mano pubblica che privata) sia un'azione che si esaurisce in se stessa, e che da un punto di vista economico vede il cittadino come oggetto passivo. È possibile, invece, che il welfare possa diventare elemento di innesco di processi capacitativi di produzione di valore in modo autonomo e autopropulsivo.

d. Co-housing

La questione dell'abitare è uno dei fattori su cui si basa l'inclusione sociale. La situazione abitativa è di primaria importanza nella costruzione di percorsi di benessere delle comunità. In questo settore il co-housing rappresenta una linea innovativa di intervento che il Piano sociale regionale intende attivare. I co-housing sono composti da abitazioni private corredate da spazi e servizi comuni, progettati e realizzati, fin dalla concezione del progetto, in collaborazione con i loro futuri fruitori. Le strutture di co-housing combinano, infatti, l'autonomia dell'abitazione privata (che garantisce la libertà e la riservatezza dei singoli e delle famiglie) con i vantaggi di servizi, risorse e ambienti condivisi, sia interni che esterni. L'esperienza ha messo in evidenza i molti aspetti positivi del co-housing, sia dal punto di vista microsociale che da quello macrosociale. Si tratta di soluzioni abitative che in un contesto di progressiva riduzione della numerosità dei nuclei familiari e di aumento delle famiglie monopersonali:

- contribuiscono a contrastare e ridurre la solitudine, soprattutto delle persone anziane
- promuovono rapporti basati sul rispetto e la comunicazione consapevole, relazioni di buon vicinato, condivisione, mutuo aiuto e responsabilità sociale
- favoriscono le relazioni tra pari e intergenerazionali, la conciliazione del lavoro con le responsabilità familiari, l'inclusione sociale e la protezione comunitaria dei soggetti più deboli (bambini, anziani, persone con disabilità)
- favoriscono la ripresa dei percorsi di autonomia abitativa delle donne vittime di violenza le quali, a seguito di dimissioni dalle case rifugio, non sempre possono fare rientro nella propria abitazione;
- migliorano la sostenibilità ambientale ed economica, mediante la generazione di economie di scala, la riduzione degli sprechi, il risparmio energetico, il recupero e riuso di beni pubblici e privati, l'autoproduzione di beni e servizi
- promuovono l'auto-organizzazione, la mutua collaborazione, la cittadinanza attiva e la partecipazione alla vita civica
- favoriscono l'adozione di misure al miglioramento dell'abitabilità, della salute, della sicurezza e dell'accessibilità dell'abitare, anche mediante la riduzione delle barriere architettoniche e culturali
- promuovono l'etica dei beni comuni e generano un diffuso benessere personale e collettivo

- contribuiscono a rivitalizzare il territorio, generando una migliore qualità della vita e lo sviluppo di relazioni positive tra gli abitanti

e. Interventi innovativi di inclusione sociale di specifici target

Si citano qui alcuni esempi di interventi innovativi su specifici target:

- **Senza dimora**. L'approccio prevalente è quello della fornitura di beni e servizi primari, basilari come i centri *bed and food* e centri doccia. Si tratta di un modello sicuramente utile in fase di emergenza (durante il lockdown ad esempio, la disponibilità di questa tipologia di servizi - seppure residuale - è stata provvidenziale per consentire a coloro, esclusi dai circuiti di accoglienza, di mantenere un minimo di decoro e igiene personale) ma assolutamente perdente e autoreferenziale come offerta di servizio, poiché rappresenta un circolo vizioso che si autoalimenta, nei bisogni e nei costi, se si considerano le percentuali di coloro che escono dal circuito e di quelli che vi entrano ogni anno.
  Il paradigma di riferimento va quindi rovesciato, contestualizzando criticità e risorse all'interno delle comunità locali nelle quali reperire soluzioni adeguate a rispondere alle esigenze delle persone.
  Le persone senza dimora hanno diversi bisogni, che sono soprattutto relazione, inclusione, riabilitazione. Hanno bisogno di ABITARE: una struttura di accoglienza, una casa, un condominio sociale, ma anche un territorio e un quartiere, una comunità che lavori insieme. Soprattutto è necessario ripensare il modello di accoglienza che deve basarsi sul rispetto della dignità della persona e soprattutto sui diversi bisogni, che richiedono diverse soluzioni. Si devono quindi stabilire Livelli Essenziali di Assistenza e Intervento, che indichino i parametri di riferimento entro cui muoversi per garantire l'accoglienza delle persone in marginalità sociale. Si propone per l'accoglienza:
  - Realizzazione di soluzioni di accoglienza diversificate o dormitori di primissima accoglienza e bassissima soglia, poche regole, breve permanenza, riduzione del danno;
  - centri d'accoglienza: più rigidi e "educativi", per la prima accoglienza di coloro che non reggerebbero la bassa soglia;
  - **housing first** e **Housing Led**: promuovere l'attivazione di una percentuale significativa di questa tipologia di centri partendo da piccoli numeri da incrementare ogni anno e sperimentando esperienze di housing first "puro" per verificarne gli esiti
  - **co-housing**: Avviare sperimentazioni di progetti di gruppi appartamento con strumenti per verificarne l'efficacia e l'impatto

- **Povertà educativa**. Le azioni di rafforzamento dei sistemi di istruzione e formazione e le sperimentazioni in direzione di un migliore raccordo con il mondo del lavoro evocate con riferimento all'OS FSE+ 4 (Istruzione e Formazione Professionale - IeFP, sviluppo del sistema duale, ITS, orientamento) e alcune misure specifiche promosse per favorire l'occupazione giovanile possono contribuire alla prevenzione del rischio di dispersione e abbandono scolastico o al recupero dei giovani usciti precocemente dal percorso di studi, e in tal senso sono certamente necessarie anche in chiave di riduzione delle diseguaglianze nell'accesso e completamento del percorso di studi. Tuttavia, il fenomeno della povertà educativa è più complesso ed investe non solo aspetti attinenti alle politiche educative, ma anche l'inclusione sociale e il contrasto alla povertà.
  Il numero crescente di minori che vivono in famiglie sotto la soglia della povertà assoluta (1.260.000 nella fascia 0-17 anni nel 2018 secondo l'ISTAT20) e hanno evidenziato come spesso, al disagio economico, sociale e culturale delle famiglie e del contesto di appartenenza, si associa la difficoltà di accesso ai servizi (per la distanza fisica e per la carenza di trasporto pubblico, ma in molti casi per la scarsità di offerta di asili nido, tempo pieno nella scuola dell'infanzia e primaria, servizio mensa e servizi culturali e sportivo-ricreativi), tutti fattori che concorrono a determinare l'insuccesso formativo in termini di alti livelli di abbandono e scarse competenze di base anche per chi completa il percorso di studi. Un intervento innovativo deve agire in maniera più efficace nella *prevenzione e nel contrasto alla dispersione scolastica dei minori a maggior rischio*, anche valorizzando e mettendo a sistema le diverse esperienze di intervento realizzate negli anni coniugando educazione e cultura con laboratori di qualità anche in riferimento alla cura delle relazioni e del rispetto delle pari opportunità.
  Si propone:

- una maggiore concentrazione degli interventi nei contesti con situazioni più critiche, individuando le aree e le scuole interessate sulla base di elementi rilevanti quali, ad esempio dati amministrativi e statistici
- privilegiare modelli che includano altri soggetti del territorio oltre le scuole, inserendo queste ultime nella rete sociale territoriale, favorendo l'apertura delle scuole anche e soprattutto oltre orario scolastico alla comunità locale e valorizzando e rafforzando esperienze già avviate. In particolare, il Terzo settore, attraverso le proposte educative e culturali, potrebbe dare un contributo notevole alla apertura più ampia dell'orario scolastico per il recupero di gap culturali e relazionali
- garantire il sostegno per un tempo sufficiente alla realizzazione e al consolidamento degli interventi e delle reti, evitando interventi di piccole dimensioni ed occasionali)
- prevedere interventi integrati tra FSE+ e FESR (per finanziare l'allestimento di mense, mezzi di trasporto, attrezzature, Teatri, sale di musica, etc.)
- assicurare un maggiore coordinamento tra interventi realizzati dal livello nazionale e interventi Regionali

- **Anziani soli**: l'emergenza COVID-19 ha chiaramente evidenziato la scarsa adeguatezza degli attuali perimetri di presa in carico (Rsa,RA) degli anziani con ridotta autonomia, in caso di emergenze che richiedono distanziamento fisico. Sviluppare dunque modelli di housing e cohausing fra persone anziane sole; creare "amicizie di generazione" per la convivenza tra anziani soli e studenti fuori sede in difficoltà economica

- **Anziani e carcere**: creare strutture atte ad ospitare coloro che escono dal circuito carcerario in età avanzata e non hanno rifugio

- **Migranti**: Riqualificare il patrimonio immobiliare degli Enti locali per ospitare progetti di integrazione, SIPROIMI (Sistema di protezione per titolari di protezione internazionale e per minori stranieri non accompagnati). Tali strutture, a causa dell'elevato costo dei canoni di locazione nelle zone centrali, sono infatti relegate alle aree periferiche.

- **Sinti, Roma, Camminanti**: incrementare iniziative di mediazione culturale per la reciproca conoscenza delle culture; creare percorsi di inserimento professionale e sociale; finanziare l'accessibilità alle reti internet e agli strumenti relativi per combattere la dispersione scolastica

- **Povertà relativa, migranti**: andare oltre i bisogni strettamente legati alla sopravvivenza:
  - convertire il verde pubblico abbandonato e/o inutilizzato in orti urbani e/o fattorie sociali, per implementare la generatività sociale e coadiuvare il sostentamento delle fasce più fragili
  - creare iniziative gratuite di socializzazione e svago (dalla cena in pizzeria al cinema a tutte le attività di crescita umana e culturale che sono precluse alle fasce più fragili della popolazione)
  - creare reti di condomini solidali (o rioni solidali) in cui si incontrino i bisogni e le offerte delle piccole comunità

Allegato 1 - Normativa di riferimento

Interventi per soggetti a rischio di esclusione (immigrati e poveri)

D.Lgs. n. 286 del 25/07/1998 *Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero* (aggiornato dal D.L. 14/06/2019, n. 53, e dal D.L. 4/10/ 2018, n. 113) La norma, oltre ai principi generali tratta: delle Disposizioni sull'ingresso, il soggiorno e l'allontanamento dal territorio dello Stato (Artt. 4-20 bis); della Disciplina del lavoro (Artt. 21-27-sexies); del Diritto all'unità familiare e tutela dei minori (Artt. 28-33); delle Disposizioni in materia sanitaria, nonché di istruzione, alloggio, partecipazione alla vita pubblica e integrazione sociale (Artt. 34-46)

DPR 394 del 31/08/1999 (modificato dal DPR 334 del 18/10/2004): *Regolamento recante norme di attuazione del testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, a norma dell'articolo 1, comma 6, del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286*. Ai fini dell'accertamento di reciprocità, il Ministero degli affari esteri, a richiesta, comunica, ai notai e ai responsabili dei procedimenti amministrativi che ammettono gli stranieri al godimento dei diritti in materia civile, i dati relativi alle verifiche del godimento dei diritti in questione da parte dei cittadini italiani nei Paesi d'origine dei suddetti stranieri.

L. 328 dell'8/11/2000: *Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali;* la legge è finalizzata a promuovere interventi sociali, assistenziali e sociosanitari che garantiscano un aiuto concreto alle persone e alle famiglie in difficoltà; prevede non solo l'assistenza al singolo ma anche il sostegno della persona all'interno del proprio nucleo familiare.La qualità della vita, la prevenzione, la riduzione e l'eliminazione delle disabilità, il disagio personale e familiare e il diritto alle prestazioni sono gli obiettivi della 328. Per la prima volta, altresì, viene istituito un fondo nazionale per le politiche e gli interventi sociali, aggregando e ampliando i finanziamenti settoriali esistenti e destinandoli alla programmazione regionale e degli enti.

L.R. n.10 del 14/07/2008 *Disposizioni per la promozione e la tutela dell'esercizio dei diritti civili e sociali e la piena uguaglianza dei cittadini stranieri immigrati*. La Regione promuove la rimozione degli ostacoli che si oppongono all'esercizio dei diritti civili e sociali da parte dei cittadini stranieri immigrati, al fine di garantire condizioni di uguaglianza rispetto ai cittadini italiani: La Regione si impegna inoltre a favorire la più ampia partecipazione dei cittadini stranieri immigrati alla vita politico istituzionale della Regione e delle comunità locali.

L.R. 11 del 10/08/2016 *Sistema integrato degli interventi e dei servizi sociali della Regione Lazio* La Regione, per la definizione e la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali, si ispira ai principi ed ai valori contenuti nella Costituzione, nella Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, nella Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia, nella Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità, nella Carta dei diritti dell'anziano (EISS, 1995), nella risoluzione del Parlamento europeo del 22 aprile 2008 sul contributo volontario alla coesione economica e sociale (2007/2149 INI), nella legge 8 novembre 2000, n. 328 (Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali) e successive modifiche e nello Statuto, con particolare riguardo agli articoli 6 e 7, nel rispetto dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali, nonché degli obiettivi della strategia Europa 2020 sull'inclusione sociale.

DGR n. 329 del 26/06/2018. *Avvisi pubblici per la presentazione di progetti territoriali volti a favorire i percorsi di inclusione sociale dei cittadini provenienti dai Paesi terzi, a valere sul Fondo Asilo Migrazione e Integrazione (FAMI) 2014 -2020, adottati dal Ministero dell'Interno - Dipartimento Libertà Civili e Immigrazione, quale Autorità Responsabile del Fondo e dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione, quale Autorità Delegata allo svolgimento delle funzioni di gestione e attuazione di interventi relativi all'obiettivo specifico 2 "Integrazione dei cittadini di paesi terzi e migrazione legale" dello stesso Fondo. Partecipazione della Regione Lazio, con il supporto tecnico della società LAZIOcrea S.p.ADGR n.631 del 30.10.2018.* La Delibera conferma la partecipazione della Regione Lazio Direzione regionale per l'Inclusione Sociale, in qualità di Capofila di soggetto proponente unico o associato, agli Avvisi pubblici adottati, avvalendosi del supporto tecnico della società "LAZIOcrea S.p.A." e, ove ritenuto opportuno, dell'ANCI in tutte le fasi progettuali delle proposte che saranno presentate.

DGR 30 ottobre 2018, n. 631 *Bilancio di previsione finanziario della Regione Lazio 2018-2020 - Variazione di bilancio, in termini di competenza e cassa, per l'anno 2018 e, in termini di competenza, per l'anno 2020, ad integrazione del capitolo di entrata 228164 e dei capitoli di spesa H43157, H43158 e H43159, mediante l'istituzione di appositi capitoli di entrata e di spesa, in riferimento al Piano di intervento regionale denominato "IMPACT Lazio", volto a favorire l'integrazione dei cittadini dei Paesi terzi regolarmente presenti nel territorio regionale, per il quale è previsto un'assegnazione da parte del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, a valere sul Fondo FAMI (Fondo Asilo Migrazione e Integrazione) 2014/2020, pari a complessivi euro 2.326.000,00;*

DD n. G17342 del 21.12.2018 Progetto *"Piano d'intervento regionale per l'integrazione dei cittadini di Paesi terzi IMPACT Lazio – finanziato a valere sul Fondo Asilo Migrazione e Integrazione (FAMI) annualità 2014-2020, cod. PROG-2386, C.U.P.: G17H03000130001". Impegni di spesa e trasferimento delle risorse ai soggetti partners di progetto Euro 447.978,38 capitolo H43157 macroaggregato 12.04 1.04.01.01– Es. fin. 2018 – Euro 127.993,82 pluriennale 2020, Euro 655.917,68 capitolo H43158 macroaggregato 12.04 1.04.01.02 – Es. fin. 2018 – Euro 187.405,05 pluriennale 2020, Euro 524.303,94 capitolo H43159 macroaggregato 1.04.03.01 Es. fin. 2018 – Euro 149.801,13 pluriennale 2020*. Per la costruzione dello progetto IMPACT la Regione si è avvalsa di un percorso di coprogettazione aperto ai Comuni capofila degli ambiti territoriali di cui all'art.8 co. 3 lett. a) della legge 328/2000, individuati in ciascun territorio provinciale a partire dai Comuni capoluogo, nonchè agli Istituti scolastici a maggiore pressione migratoria, oltre che ad un'ampia rete di soggetti pubblici del territorio regionale; attraverso una lettera di invito ad aderire al percorso di coprogettazione.La Determinazione da conto dei soggetti coinvolti e degli importi assegnati.

FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE (FAMI) 2014-2020 PRILS LAZIO Il Piano Regionale per la formazione civico-linguistica dei cittadini di Paesi terzi del Lazio è rivolto ai cittadini di Paesi terzi regolarmente soggiornanti nella Regione Lazio, inclusi i titolari di protezione internazionale ed umanitaria. PRILS LAZIO è realizzato in partenariato con l'Ufficio Scolastico Regionale per il Lazio (USR per il Lazio), i Centri Provinciali per l'Istruzione degli Adulti (CPIA) 1, 2, 3, 5, 7, 8 e 9 e l'Agenzia per lo Sviluppo delle Amministrazioni Pubbliche (ASAP), ed è finanziato nell'ambito del Fondo Asilo Migrazione ed Integrazione (FAMI). Soggetti aderenti di PRILS LAZIO sono le Prefetture UTG del Lazio, i CPIA 4, 6 e 10 ed i Comuni appartenenti alla rete SPRAR di Latina, Fiumicino, Bassano Romano, Arce, Itri, Sezze, Priverno e Roccagorga.

D.Lgs. n. 286 del 25/07/1998; DPR 394 del 31/08/1999 002 L. n.328 8/11/2000; L.R. n. 10 del 14/07/2008; L.R. 11 del 10/08/2016 (vedi sopra)

D.G.R n.18 del 22/01/2019. *Programma unico di emersione, assistenza e integrazione sociale a favore degli stranieri e dei cittadini di cui al comma 6 bis dell'art.18 del decreto legislativo 25 luglio 1998, n.286 e alle vittime dei reati previsti dagli artt. 600 e 601 del codice penale o che versano nelle ipotesi di cui al comma 1 del medesimo articolo 18, promosso dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per le Pari Opportunita'. Concorso della Regione Lazio all'attuazione del Programma unico di emersione, assistenza e integrazione sociale a favore degli stranieri vittime della tratta;* la delibera autorizza la partecipazione della Direzione regionale per l'Inclusione Sociale, in qualità di soggetto proponente, ai "Bandi per il finanziamento di progetti attuati a livello territoriale finalizzati ad assicurare, in via transitoria, ai soggetti destinatari, adeguate condizioni di alloggio, vitto e assistenza sanitaria e, successivamente, la prosecuzione dell'assistenza e dell'integrazione sociale e di avvalersi per la partecipazione ai suddetti Bandi del supporto tecnico-amministrativo della società "LAZIOcrea S.p.A." nelle diverse fasi del ciclo di vita del progetto.

L n. 228 del 11/08/2003 *Misure contro la tratta di persone e la riduzione in schiavitù*. La legge inasprisce le pene per la tratta di persone e la riduzione in schiavitù, allargandone l'ambito di applicazione e precisando l'iter procedurale correlato. Viene inoltre istituito un apposito "Fondo anti-tratta" ed un programma di assistenza per le vittime di questi reati.

L. n. 199 del 29/10/ 2016 "*Disposizioni in materia di contrasto ai fenomeni del lavoro nero, dello sfruttamento del lavoro in agricoltura e di riallineamento retributivo nel settore agricolo*". Punto centrale del provvedimento è la rimodulazione del reato di caporalato con la sanzionabilità del datore di lavoro nei casi in cui assuma o impieghi manodopera in condizioni di sfruttamento, anche attraverso intermediari, approfittando dello stato di bisogno dei lavoratori.

RETE ANTITRATTA LAZIO La rete antitratta del Lazio è un piano d'intervento per l'emersione, l'assistenza e l'integrazione sociale delle persone vittime di tratta che vede collaborare la Regione Lazio, insieme a 12 realtà del Terzo settore impegnate sul territorio: Ain Karim, Arci, Be Free, Casa dei Diritti Sociali Focus, Cooperativa Roma Solidarietà, Differenza Donna, Il Cammino, Il Fiore del Deserto, Karibu, Magliana '80, Ora d'aria e Parsec, e l'Osservatorio per la Legalità e la Sicurezza della Regione Lazio, oltre ad attori territoriali chiave in materia di prevenzione e contrasto al fenomeno della tratta (Roma Capitale, Anci regionale, AASSLL, Prefetture, Commissione territoriale del Lazio per il riconoscimento della protezione internazionale, Centro Giustizia Minorile per il Lazio, l'Abruzzo e il Molise, l'INMP, le Organizzazioni sindacali e una rete estesa di soggetti del Terzo settore

DCR n.1 del 24/01/2019 *Piano sociale regionale denominato "Prendersi cura, un bene comune*" redatto in base alle disposizioni della legge regionale 11/2016, 'Sistema integrato dei beni e dei servizi sociali della Regione Lazio' e partendo da quello adottato dalla Giunta regionale nella scorsa legislatura (il 26 aprile 2017). Punto centrale del provvedimento, è l'attenzione e la cura per la persona che si affaccia alle prestazioni sociali e titolare di specifici diritti. In questo senso, vengono definiti i vari interventi previsti. Tra questi: il sostegno alla genitorialità, innanzi tutto con l'abbattimento delle rette degli asili nido; la co-progettualità con le aziende del Terzo settore; il rafforzamento delle politiche giovanili; il potenziamento dei Punti unici di accesso (Pua) alle prestazioni socio-sanitarie e della governance del sistema integrato; la priorità data all'assistenza domiciliare, anche attraverso il cosiddetto caregiver; per l'attuazione del Piano nel triennio 2019-2021 è previsto l'impiego di 550 milioni di euro oltre a 132 milioni di fondi europei del Por Fse.

D.Lgs. n. 286 del 25/07/1998; DPR 394 del 31/08/1999, L. n.328 8/11/2000; L.R. n. 10 del 14/07/2008; L.R. 11 del 10/08/2016 (vedi sopra)

L. n. 189 del 30/07/2002 (cd Bossi - Fini) *Modifica alla normativa in materia di immigrazione e di asilo* influisce notevolmente sulla materia d'asilo; vengono istituite Commissioni territoriali, col compito di determinare lo status di rifugiato e l'introduzione della protezione umanitaria per coloro i quali, pur non rientrando nella definizione di rifugiato ai sensi della Convenzione di Ginevra del 1951, necessitano di una forma di protezione sussidiaria poiché in fuga da guerre o da violenze generalizzate. E' istituito il Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo.

DGR n. 193 del 9/04/2019, *Modifica DGR 717/2018. Finanziamento ai Comuni del Lazio facenti parte del sistema* ***SIPROIMI*** *dell'importo di euro 1.200.000,00, per la realizzazione di interventi volti all'inclusione sociale dei titolari di protezione internazionale e dei cittadini stranieri beneficiari di permesso di soggiorno per motivi umanitari, con particolare riferimento alle situazioni di vulnerabilità. Sostegno al Comune di Castelnuovo di Porto di euro 20.000,00, per l'implementazione di interventi sociali in favore di titolari di protezione internazionale e di beneficiari di permesso di soggiorno per motivi umanitari, attualmente accolti nel territorio comunale.*

D.Lgs n. 147 del 15/09/2017 *Disposizioni per l'introduzione di una misura nazionale di contrasto alla poverta. La norma istituisce* il Reddito di inclusione «Rel», quale misura unica a livello nazionale di contrasto alla poverta' e all'esclusione sociale. Il Rel e' una misura a carattere universale, condizionata alla prova dei mezzi e all'adesione a un progetto personalizzato di attivazione e di inclusione sociale e lavorativa finalizzato all'affrancamento dalla condizione di povertà.

Decreto del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali 18/05/2018 *Criteri di riparto del Fondo per la lotta alla poverta' e all'esclusione sociale e l'adozione del Piano per gli interventi e i servizi sociali di contrasto alla poverta', ai sensi, rispettivamente, dell'articolo 7, comma 4 e dell'articolo 21, comma 6, lettera b), del decreto legislativo 15 settembre 2017, n. 147.* (Il Fondo Povertà ha riservato, a partire dal 2018, 20 milioni all'anno per la lotta alla povertà estrema)

DGR n. 810 del 11/12/2018 *Atto di programmazione regionale 2018-2020 attuativo degli interventi e delle misure finalizzate al contrasto alla povertà, il Reddito di inclusione (Rel). Art. 14 del Decreto Legislativo 15 settembre 2017, n. 147* (oggi Reddito di Cittadinanza) In particolare la DGR riprende l'art. 5 del D.lgs n. 147/2017 che individua le caratteristiche dei punti per l'accesso al Reddito di inclusione e della valutazione multidimensionale ...

Programmazione della Rete dei Servizi

DCR n.1 del 24/01/2019 *Piano sociale regionale denominato "Prendersi cura, un bene comune*" (vedi sopra)

L.R. 11 del 10/08/2016 *Sistema integrato degli interventi e dei servizi sociali della Regione Lazio* (vedi sopra)

DGR 569 del 9/10/ 2018 *Legge regionale 11/2016. Sistema integrato regionale di interventi e servizi sociali. Programmazione e finalizzazione della spesa per l'esercizio finanziario 2018* L'atto approva la prima fase di programmazione 2018 degli interventi e servizi socioassistenziali del sistema integrato regionale, di cui alla legge 11/2016, nelle more della adozione di un successivo atto di programmazione, per un importo complessivo di euro 161.446.786,51.

DGR 717 del 23/11/2018 *Legge regionale 11/2016. Sistema integrato regionale di interventi e servizi sociali. Seconda fase di programmazione e finalizzazione della ulteriore spesa per l'esercizio finanziario 2018, e bilancio pluriennale anni 2019 e 2020. Integrazione e modifica Deliberazione della Giunta regionale n. 569 del 9 ottobre 2018.*

Interventi per gli Asili Nido

L.R. n. 59 *del* 16/06/1980, *Norme sugli asili nido (1)* L'asilo nido e' un servizio socio-educativo d'interesse pubblico che, nel quadro della politica generale educativa e formativa della prima infanzia e socio sanitaria dell'ente locale, accoglie i bambini fino a 3 anni d'eta', concorrendo efficacemente con le famiglie alla loro educazione e formazione. La Regione favorisce la realizzazione e la gestione degli asili - nido da parte di comuni o loro consorzi e delle comunita' montane

DGR n. 327 del 14 /06/2016*: "Legge Regionale 16 giugno 1980, n.59 e ss.mm.ii. Nuovi criteri di riparto del fondo per la gestione degli asili nido comunali e convenzionati. Revoca delle DGR n.703/2003 e n.396/2004.*" Politiche per il funzionamento degli asili nido al fine di ridurre l'impatto sociale delle rette sulle famiglie.

È stata, infine, approvata pochi giorni fa la nuova legge regionale sugli asili nido che abroga la l.r.59/1980

Interventi per la disabilità

L n. 112 del 2/06/2016 "*Disposizioni in materia di assistenza in favore delle persone con disabilità grave prive del sostegno familiare"*: Cosidetta Legge "Dopo di noi" la legge si riferisce a "persone con disabilità grave, non determinata dal naturale invecchiamento o da patologie connesse alla senilità, prive di sostegno familiare in quanto mancanti di entrambi i genitori o perché gli stessi non sono in grado di fornire l'adeguato sostegno genitoriale nonchè in vista del venir meno del sostegno familiare (...); viene istituito il "Fondo per l'assistenza alle persone con disabilità grave prive del sostegno familiare".

Decreto Interministeriale del 23 novembre 2016 *"Requisiti per l'accesso alle misure di assistenza, cura e protezione a carico del Fondo per l'assistenza alle persone con disabilità grave prive del sostegno familiare, nonché ripartizione alle Regioni delle risorse per l'anno 2016"* il decreto attuativo che fissa i requisiti per l'accesso alle prestazioni a carico dell'apposito Fondo istituito dalla Legge 112/2016 e stabilisce la ripartizione tra le Regioni delle risorse per l'anno 2016 pari a 90 milioni di euro.

DGR n. 454 del 25 /07/ 2017 *Linee guida operative regionali per le finalità della legge n. 112 del 22 giugno 2016 Disposizioni in materia di assistenza in favore delle persone con disabilità grave prive del sostegno familiare" e del Decreto Interministeriale di attuazione del 28/11/2016.* la Regione Lazio ha stabilito le modalità operative di attuazione della legge 112/2016 "Dopo di noi" e il riparto della quota regionale del Fondo nazionale per l'assistenza alle persone con disabilità prive di sostegno familiare che, relativamente all'annualità 2016 del Fondo, ammonta a 9,1 milioni di euro.

DD n. G17402 del 14 dicembre 2017; *Individuazione dei Comuni capofila degli Ambiti sovradistrettuali per la gestione degli interventi del "Dopo di Noi", ai sensi della D.G.R. 454 del 31 luglio 2017. Trasferimento risorse statali del Fondo istituito per le finalità della legge n. 112 del 22 giugno 2016 "Disposizioni in materia di assistenza in favore*

delle persone con disabilità grave prive del sostegno familiare". Impegno e liquidazione a favore dei Comuni capofila degli Ambiti sovradistrettuali dell'importo di 7.635.600,00 euro.

DD G18395 del 22 dicembre 2017 – Trasferimento risorse statali del Fondo istituito per le finalità della legge n. 112 del 22 giugno 2016 "Disposizioni in materia di assistenza in favore delle persone con disabilità grave prive del sostegno familiare". Ripartizione delle risorse, complessivamente pari a 3.868.300,00 euro, destinate alla realizzazione degli interventi di cui all'art. 5, comma 4, lettera a), b), c), d) ed e) del Decreto Interministeriale di attuazione. Riparto, impegno e liquidazione in favore dei Comuni capofila degli Ambiti sovradistrettuali della spettante quota pari ad un importo di 3.249.372,00 euro.

DD G3030 del 13 marzo 2018 – Costituzione gruppo di lavoro per il monitoraggio e la verifica dell'attuazione e dello stato di avanzamento del "Dopo di Noi", di cui alla legge 112/2016, nel territorio della Regione Lazio.

DD n. G 04647 del 10 aprile 2018 Aggiornamento e approvazione dell'Allegato A "Elenco patrimonio immobiliare solidale", aggiornamento e approvazione dell'Allegato B "Linee guida per la realizzazione dei programmi di indipendenza abitativa del Dopo di Noi svolti in appartamenti di civile abitazione.

DD G02984 15/03/2019 Approvazione delle Linee Guida per la realizzazione dei programmi di indipendenza abitativa del "Durante e Dopo di noi" (Decreto Ministeriale - Ministero del lavoro e delle politiche sociali - 23 novembre 2016).

DD n. G06391 del 13/05/2019; *Determinazione dirigenziale n. G15288 del 27 novembre 2018. Aggiornamento e approvazione dell'Allegato A "Elenco patrimonio immobiliare solidale " per le finalità della Legge n. 112 del 22 giugno 2016*

L.R n. 7 del 22/10/2018 *"Disposizioni per la semplificazione e lo sviluppo regionale, ed in particolare art. 74 "Interventi a sostegno delle famiglie dei minori in età evolutiva prescolare nello spettro autistico"; 1*. La Regione: - individua nelle linee guida per il trattamento dei disturbi dello spettro autistico nei bambini e negli adolescenti i programmi psicologici e comportamentali strutturati, i programmi educativi e gli altri trattamenti con evidenza scientifica riconosciuta mirati a modificare i comportamenti del bambino per favorire un migliore adattamento alla vita quotidiana; - sostiene le famiglie dei minori in età evolutiva prescolare nello spettro autistico residenti nel Lazio, adotta un regolamento per la disciplina relativa: a) all'istituzione di un elenco dei terapisti riconosciuti, aperto con riconoscimento annuale a decorrere dall'anno 2018; alle modalità per sostenere le famiglie, con priorità per quelle con un numero di figli nello spettro superiore ad 1 e con un ISEE inferiore o pari a 8 mila euro; alle modalità per la formazione specifica indicata per i pediatri e gli insegnanti di sostegno. Gli oneri pari ad euro 1.000.000,00 per ciascuna annualità del triennio 2018-2020, si provvede mediante le risorse iscritte a legislazione vigente, a valere sulle predette annualità, di cui al programma 02 "Interventi per la disabilità" della missione 12 "Diritti sociali, politiche sociali e famiglia".

Deliberazione di Giunta regionale n 866 del 28 dicembre 2018 "Attuazione Art. 74 della L. R. n. 7 del 22 Ottobre 2018 "Disposizioni per la semplificazione e lo sviluppo regionale", adozione del Regolamento per la disciplina degli Interventi a sostegno delle famiglie dei Minori in eta' evolutiva prescolare nello Spettro Autistico".

DD n. G17743 del 31/12/2018 *Deliberazione di Giunta regionale n 866 del 28 dicembre 2018 "Attuazione Art. 74 della L. R. n. 7 del 22 Ottobre 2018 "Disposizioni per la semplificazione e lo sviluppo regionale", adozione del Regolamento per la disciplina degli Interventi a sostegno delle famiglie dei Minori in età evolutiva prescolare nello Spettro Autistico". Assegnazione a Roma Capitale e ai Comuni/Enti capofila di distretto socio-sanitario degli importi finalizzati agli interventi a sostegno delle famiglie. Impegno e liquidazione delle somme di € 1.000.000,00 sul Capitolo H41903, esercizio finanziario 2018.*

DD n. G07829 10/06/2019 *Deliberazione di Giunta regionale del 23 novembre 2018, n. 717. Impegno e liquidazione in favore di Roma Capitale e dei Comuni/Enti capofila dei distretti socio-sanitari degli stanziamenti per l'anno 2019 relativi agli interventi a sostegno delle famiglie con minori in età evolutiva prescolare nello spettro autistico, di cui all'art.74 della Legge Regionale 22 ottobre 2018, n.7, per una somma complessiva di euro 1.000.000,00 sul capitolo H41903 dell'esercizio finanziario 2019*

Regolamento regionale del 3 febbraio 2000, n. 1 *"Regolamento per l'erogazione alle persone con sofferenza psichica delle provvidenze economiche di cui all'articolo 8, primo comma, numero 3), lettera e) della LR n. 49 del 14 luglio 1983"* e *successive modifiche*

DD n. G16765 19/12/2018, *Attuazione DGR 9 ottobre 2018, n. 569 e DGR 25 novembre 2018 n. 717. Approvazione dei Fondi di programmazione relativi alla Misura 6.3 "Inclusione disagio psichico" del Piano Sociale di Zona al 1 gennaio 2018, presentati dai Comuni ed Enti capofila dei distretti socio-sanitari ai sensi della deliberazione della Giunta regionale del 9 marzo 2012, n. 88. Assegnazione a Roma Capitale e ai Distretti socio-sanitari degliimporti per l'attuazione della Misura 6.3 dei Piani sociali di zona 2018. Impegno e liquidazione della somma di euro 3.905.000,00 sul Capitolo H41903 esercizio finanziario 2018.*

L. n. 134 del 18/08/2015 *"Disposizioni in materia di diagnosi, cura e abilitazione delle persone con disturbi dello spettro autistico e di assistenza alle famiglie"* La legge si compone di sei articoli, con valore programmatico e di affermazione di principio, ma rappresenta in ogni caso un notevole passo, compiuto dall'ordinamento, nell'ambito della diagnosi e cura della patologia, in ausilio sia ai soggetti colpiti che alle persone che se ne occupano, come le famiglie. Proprio "famiglie", riferito alla relativa assistenza che la legge riconosce e tutela, è il termine inserito nella rubrica del nuovo provvedimento, in un momento storico dove, in ambito politico e sociale, e di rimando a livello normativo, il relativo concetto, come pure l'interpretazione, sta subendo un mutamento epocale.

Avviso a cura dell'Istituto Superiore di Sanità, autorizzato con **Decreto n. 61 del 11/09/2018** del direttore Generale dell'Istituto ai sensi dell'art. 4, Decreto Interministeriale 30 dicembre 2016, L. 134/2015, rivolto alle Regioni, per manifestazione di interesse finalizzate alla conduzione di programmi di ricerca nell'ambito del disturbo dello spettro autistico. Approvazione del Progetto *Pensami Adulto*

Avviso a cura dell'Istituto Superiore di Sanità, autorizzato con Decreto n. 12 del 14/02/2019 per una manifestazione di interesse per la realizzazione di un progetto di intervento nel seguente ambito: "Istituzione di una rete di coordinamento tra pediatri di base, personale che lavora negli asili nido, e unità di neuropsichiatria infantile finalizzata ad anticipare la diagnosi e l'intervento attraverso programmi di formazione specifici e la messa a punto di un protocollo di riconoscimento/valutazione di anomalie comportamentali precoci nella popolazione generale e ad alto rischio";

DD 27 febbraio 2019, n. G02186 "Progetto "Pensami Adulto". Realizzazione del progetto esecutivo di cui all'Accordo di Collaborazione stipulato tra l'Istituto Superiore di Sanità (I.S.S.) e Regione Lazio (REGLA) "I disturbi dello spettro autistico: attività previste dal D.M. del 30.12.2016", fascicolo n. 2S57 - 2018. Approvazione schema di Convenzione." il suddetto Accordo prevede gli ambiti dell'attività di supporto al Ministero della Salute ai fini della promozione di progetti di ricerca, coordinati dalle Regioni, relativi alla conoscenza del disturbo dello spettro autistico e le buone pratiche terapeutiche e educative come ad esempio: sperimentazione, valutazione e diffusione di interventi che assicurino la continuità di cura nell'arco della vita, affrontando specificamente la criticità della transizione dall'età evolutiva all'età adulta; sperimentazione, valutazione e diffusione di idonee soluzioni residenziali e semiresidenziali, valutazione e diffusione delle migliori pratiche per l'integrazione scolastica, la transizione dall'istruzione al lavoro. L'accordo scadrà in data 22.10.2020. Il finanziamento assegnato per la realizzazione delle attività relative al progetto è pari ad Euro 1.000.000,00 (unmilione/00) ed è trasferito alla REGLA che ha il compito di gestione delle spese per l'intero importo.

Articolo 1, comma 1264 della legge 27 dicembre 2006 n. 296 Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato. Istituzione del fondo per le non autosufficienze

Deliberazione della Giunta regionale 28 giugno 2019, n. 430 "Aggiornamento linee guida operative regionali agli ambiti territoriali per le prestazioni assistenziali in favore delle persone non autosufficienti, in condizione di disabilità gravissima, ai sensi del decreto interministeriale 26 settembre 2016. Destinazione dell'importo di euro 1.227.150,00, di cui al decreto direttoriale 21 dicembre 2018, n. 650, sul capitolo di spesa H41131, esercizio finanziario 2019.